


209
IV
1

BIBLIOTECA
NAZIONALE
VITT. EMAN
SALA
DI STUDIO
31
2

AM

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DEI

FATTI STORICI DELLE INSCRIZIONI DELLE CRONACHE

E DI ALTRI ANTICHI MONUMENTI

PRIMA VERSIONE ITALIANA



L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DEI

FATTI STORICI DELLE INSCRIZIONI

DELLE CRONACHE E DI ALTRI ANTICHI MONUMENTI

INNANZI L'ERA CRISTIANA

Col mezzo di una Tavola cronologica in cui si trovano gli anni del Periodo Giuliano, gli anni del Mondo, le Olimpiadi, gli anni di Roma, l'Era di Nabonassare, l'Era dei Seleucidi ossia dei Greci, l'Era Cesarea di Antiochia, l'Era Giuliana, l'Era di Spagna, l'Era Azziaca, il Ciclo di diciannov'anni ossia numero Aureo ec. ec., e la cronologia degli Ecclissi;

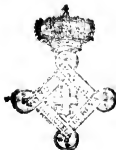
Con una Dissertazione sull'Anno antico; il Compendio della Storia Santa; i gran Sacerdoti di Egitto; quelli di Tiro e Sidone, ossia di Fenicia; gli antichi re di Siria; i Re Seleucidi di Siria; quelli di Babilonia, d'Assiria, di Media, di Persia, dei Parti, d'Armenia, di Battra, di Emesa, di Edessa, d'Albania, di Colchide, d'Iberia, di Adiabene, di Cappadocia, di Ponto, di Tracia, di Macedonia, del Bosforo Cimmerio, di Pergamo, di Epiro, di Sicilia ec. ec.; gl'Imperatori della China; la Storia Romana e quella dei Cartaginesi

DI UN RELIGIOSO DELLA CONGREGAZIONE DI S. MAURO

Impressa *per la prima volta* sui manoscritti dei Benedettini posti in ordine

Dal SIGNOR DI SAINT'ALLAIS Cavaliere di parecchi Ordini, autore della Storia genealogica delle Case Sovrane di Europa,

e formante la prima parte della nuova Edizione in 8.° pubblicata per la prima volta a Parigi l'anno 1819.



TOMO PRIMO



VENEZIA

DALLA TIP. DI GIUSEPPE GATTEI

1832.

DISCORSO PROEMIALE

DEGLI

EDITORI FRANCESI

Null' avvi che sia più necessario per la conoscenza della Storia che la Cronologia; ma nulla nel tempo stesso è più difficile che di conciliare gli antichi storici per accordarli fra loro sull' epoca degli avvenimenti di cui ci fanno il racconto. La lunghezza dell' anno non è la stessa presso tutti i popoli e in tutti i tempi: l' Ere son differenti; e conviene determinare il principio e la progressione per renderle comparabili le une con le altre, e stabilire una scala fissa con cui poter misurare le divers' epoche.

Era questo un lavoro superiore per avventura alle forze di un uomo solo. Osò di incaricarsene una Corporazione religiosa. I

dotti Benedettini della Congregazione di san Mauro, di già celebri per una infinità di altre opere, sentirono di qual onore sarebbe per essi tornata l'esecuzione di una simile intrapresa, e vi si accinsero. Nel cominciamento si limitarono ai tempi decorsi dopo il principio dell'Era nostra, e pubblicarono in un volume in 4.° una Tavola cronologica, in cui collocarono le une rimpetto all'altre l'Ere tutte, delle quali si serve la Storia moderna, in guisa che un sol colpo d'occhio bastava a conoscerne la concordanza. Essi corredarono questa Tavola di una notizia compendiosa de' diversi Imperii nei quali è divisa la terra, e della successione dei Sovrani che gli han governati.

Il pubblico incoraggiò il lor travaglio colla sua approvazione; e la prima edizione essendosi ben tosto spacciata fu seguita da una seconda in un volume in foglio. In breve essi ne formarono sino a tre volumi in foglio, i quali essendo comparsi qualche anno avanti la rivoluzione aveano per sè riunito tutti i suffragi. Già stavano intenti a prepararne una quarta, per la quale raccolte aveano parecchie note, quando tutto ad un tratto privati del loro stato e della loro esistenza politica vennero risospinti in mezzo

alla società civile, dond' eransi essi ritirati per darsi tutti in pace ai lor utili e rispettabili lavori. Don Clement, l'un d'essi che avea conservato gli sparsi fogli di codeste note, era morto senz' aver avuto il tempo di usarne. Cedute vennero dagli eredi di lui al signor di Saint-Allais, che se ne giovò per pubblicare la quarta edizione in 18 volumi in 8.°, ch'è già compiuta, e dove si trovano inserite a lor luogo le correzioni che l'erano state fatte e quelle altresì ch'egli stesso credette dovervi aggiungere.

Se non che il signor di Saint-Allais, mercè del suo zelo del pari illuminato che instancabile, non si contentò di questo lavoro. Continuò egli l'opera dopo l'epoca alla quale si erano arrestati i Benedettini fino ad oggigiorno, e gli avvenimenti accaduti in tale intervallo sono di tanta importanza che formano un indispensabile supplemento per chiunque conservar voglia la vecchia edizione.

Rimaneva a farsi una prima parte; cioè a dire in qualche guisa la testa di questo corpo sì vasto, che abbraccia il mondo intero. I Benedettini aveano già avuto il coraggio di darsi a questo lavoro ben più ridondante di ostacoli che quello cui avean pubblicato. La cronologia antica dopo il co-

minciamento del mondo fino a quello della nostr' Era rimasta era inedita ne' lor portafogli, e non attendeva che l'impressione. Gli avvenimenti sopravvenuti nel 1789 impedirono l'esecuzione del loro progetto, e diedero luogo a credere che un manoscritto cotanto prezioso fosse stato ingoiato nel torrente della nostra rivoluzione, e che la letteratura francese ne sarebbe per sempre fraudata; ma avventurosamente la cosa avvenne altrimenti. Don Clement nel chiudere gli occhi lasciato aveva al suo nipote sig. Duboy-Laverne tutti i materiali preparati da molt'anni. Gli eredi suoi ne fecero la cessione al sig. di Saint-Allais, che ne rinunciò la proprietà allo stampatore Moreau. Noi ci siamo fatti solleciti di classificare tutti questi manoscritti onde offrire al pubblico un corpo d'opera desiderato da lungo tempo.

Per tal modo *l'Arte di verificare le Date* composta dai Benedettini di san Mauro si divide in due parti ben fra esse distinte: 1.ª quella che dà la storia degli avvenimenti accaduti dopo l'Era Cristiana: 2.ª quella che riproduce cronologicamente la storia di tutte le nazioni dall'origine loro fino all'Era nostra; la qual parte non essendo mai stata impressa richiese le maggiori cure dal lato degli Editori.

Essi si son fatti una legge di non alterar giammai il lor testo, se non fosse per correggervi delle leggiere inesattezze che gli stessi Benedettini avrebbero fatto sparire al-l'atto della stampa. Sentiron ben essi gli Editori che il lavoro di quest' uomini laboriosi e saggi avea meritata la confidenza del pubblico, e dovea essere rispettato pur nelle parti che co' materiali ch' essi avevano allora non poteano essere a tutta perfezione trattate.

La Storia Santa è compilata colla cura più scrupolosa. Gli autori hanno creato un nuovo sistema discusso in maniera che fa onore alla lor critica. Collocano essi il primo anno del mondo al 4963 avanti l'Era nostra, e possono con ciò dare alla Storia profana uno sviluppo che l'è necessario. Forse che se quest' ultima Storia fosse stata da essi così ben conosciuta come la prima avrebbero fatto ancor d' avvantaggio. Ma il lor sistema è legato benissimo, e ciascuna parte n'è coordinata con tutto l'insieme che da essi potevasi attendere.

La Storia d'Egitto è estremamente raccorciata. Le dinastie collaterali sostituite alle dinastie successive han loro somministrato il mezzo di non rifiutare intera-

mente i calcoli di Manetone, cui il dotto P. Petau non aveva osato d'imprendere a spiegare. I Chinesi non erano ancora ben conosciuti quando i Benedettini cominciarono la loro fatica; e si credettero autorizzati a trattar di favolosi dei regni che al giorno d' oggi difficilmente si potrebbero non ammettere. Nulla per fine essi dissero degl' Indiani.

Cotesti tre grandi inciampi rimossi, tutto il resto non era più nulla, e i diversi regni dell' Asia, della Grecia e degli altri stati non davano che pochissima pena. La cronologia dei Cartaginesi manca interamente nei nostri manoscritti, e noi saremo obbligati a sopperirvi. La cronologia Romana non essendo punto compiuta, noi daremo i 126 ultimi anni cui gli autori non ebbero senza dubbio il tempo di terminare, offrendo essi poche difficoltà cronologiche. Per tal guisa noi presentiamo al pubblico un' opera che senza dubbio non raggiunse l' ultima perfezione, ma che riputiamo al di sopra di tutto ciò che in questo genere è comparso sino al presente.

Adempieremo qui ad un dovere che si era imposto il nostro predecessore: egli era entrato a particolareggiare sopra quelli che

aveano prima di lui aperto l'aringo, e che egli aveva di già perduti. Noi diremo del pari ciò di che c'istruisce la Biografia universale sopra di lui che lo ha già chiuso, e che non men d'essi merita di occuparci per qualche istante.

Notizia storica su Don Clement.

Don Francesco Clement nacque a Beza presso Digione nel 1714; fece i suoi primi studii nel Collegio de' Gesuiti di Digione, ed entrò nella Congregazione dei Benedettini di san Mauro. Pronunciò i suoi voti nell'Abadia di Vendôme il 31 maggio 1731 nell'età di diciassett'anni, com'era allora il costume. Da quel momento non cessò Don Clement di abbandonarsi al suo amore per lo studio; ma i suoi lavori gl'indebolirono talmente la salute, che fu obbligato all'età di venticinque anni di intralasciarli, e non ne ripigliò seriamente il filo che in capo a venti. Allora il suo temperamento s'era fatto robusto, ed egli in guisa tale fortificato nelle facoltà intellettuali, che nella state dormiva due sole ore, e passava il resto della giornata studiando. Chiamato da' suoi superiori nella Casa dei Benedettini di Parigi, conosciuti

sotto il nome di *Blancs-Manteaux*, gli fu addossato un lavoro analogo al gusto suo, la continuazione cioè della *Storia letteraria della Francia*. Ne compiè l'11.mo volume, e compilò interamente il 12.mo; il quale comincia all'anno 1141, finisce al 1167, e racchiude 72 articoli, quelli fra gli altri di Abailard e di Suger. Eransi di già raccolti in gran parte anche i materiali che compor doveano il 13.mo; quando la sua Congregazione lo incaricò di continuare *la Raccolta degli Storici di Francia* ch'era stata da Don Poirier abbandonata. Lasciò dunque il suo primo lavoro onde non occuparsi che di questo; ed assistito da Don Brial pubblicò il 12.mo e 13.mo di questa preziosa collezione. Questi due volumi abbracciano 198 articoli, ciascun dei quali è preceduto da una prefazione analitico-critica. Le indagini di che avea avuto mestieri la pubblicazione di cotest'opera aveano familiarizzato Don Clement colla scienza dei tempi, e lo costituivano il solo capace di dare una nuova edizione dell'*Arte di verificare le Date*, o piuttosto un'opera nuova su questo soggetto indicata da D. Dantino, e da D. Clemencet tocca alla sfuggita. Cotesta edizione comparve nel 1770 in foglio, ed ottenne un pieno suc-

cesso; se non che Don Clement giudice severo vi riconobbe tante imperfezioni, che il suo desiderio più vivo divenne quello di darne una terza edizione. Egli vi lavorò per ben trent'anni senza interruzione, e mise finalmente in luce il primo volume nel 1783, il secondo nel 1784 ed il terzo nel 1787. Le tavole non furono pubblicate che nel 1792. Quella intorno la cronologia vi è prolungata di un secolo; e lo è del pari quella degli eclissi calcolata dal P. Pingrè. La cronologia del NUOVO TESTAMENTO intramezzata dalla storia degli Ebrei fino alla rovina di Gerosolima, quella dell' Impero della China, il seguito de' Re d' Armenia ec. vi formano dei nuovi articoli; finalmente 120 gran Feudi di Francia, di Alemagna, d' Italia figurano in questa terza edizione. Sarebbe impresa altrettanto prosontuosa che vana di tesser qui l'elogio di quest'opera, ch'è il più bel monumento di erudizione che vanti il secolo XVIII.

Per poco che vi si getti lo sguardo, l'immaginazione si spaventa all'idea del tempo e delle fatiche che si resero necessarie per raccogliere, compilare, coordinare tanti materiali bene spesso incoerenti, e dei quali unicamente una rara sagacità e la critica

più sana riuscirono a formare un sol tutto. Essendo stata creata nel 1785 nell'Accademia delle Inscrizioni una classe di associati a residenza libera, Don Clement vi fu nominato a membro. Egli facea già parte del comitato scelto dal Re a preparare e render pubblica la collezione dei diplomi, dei registri e dei diversi atti relativi alla nostra Storia; quando la rivoluzione venne a turbare la pace di cui egli godeva nel suo dolce ritiro. Però in mezzo al turbine ricevette nella famiglia del sig. Duboy-Laverne suo nipote direttore della Stamperia Reale i contrassegni della più tenera amicizia; e potè continuare le dotte sue investigazioni. Era sua intenzione di dar *l'Arte di verificare le Date innanzi a Gesù Cristo;* lavorò dietro il piano che si avea precedentemente formato, riunendo in una tavola generale tutti i Periodi e l'Ere, classificando i fatti col mezzo delle serie dei Re e dei Magistrati eponimi, spiegando le forme tutte degli anni ed illustrando la cronologia di ciascun popolo. Tutta la cronologia tecnica, l'indicazione e l'esposizione dei metodi per rinvenire i solstizii e gli equinozii, la compilazione dei calendarii e la maniera di adoperarli, parecchie tavole prolettiche, l'esposizione del

Sistema di Newton e di alcuni altri formar doveano la prima parte. Vien detto ch'essa sia stata già condotta al suo termine, ma non ci fu comunicata, e non ne abbiamo la menoma contezza. Sarà però agevole di supplirvi con altre opere che ci parvero non entrar punto nel piano della medesima. Quanto alla seconda parte, che comprende la cronologia positiva e storica, non vi mancava che il settimo secolo della Repubblica Romana, e tutta intera la storia dei Cartaginesi; quando Don Clement fu colpito di apoplessia, e spirò il 29 marzo 1793. Egli era troppo buon suddito del Re per sopravvivere più lungo tempo al Sovrano che avea secondati ed incoraggiati i suoi lavori. Oltre le opere che abbiam indicate, appartiene ancora a Don Clement

I. *Nuove illustrazioni sull' origine ed il Pentateuco dei Samaritani di Don Poncet. Parigi* 1760 *in* 8.vo *Una parte del nono capitolo sulla cronologia Samaritana, e tutto il* 12.mo *vol. sopra le versioni Samaritane, la lingua dei Samaritani, non che la Prefazione sono di Don Clement.*

II. *Catalogus manuscriptorum cod. collegii Claromontani, quem excipit cata-*

logus manuscriptorum domus professae Parisiensis, uterque digestus et notis ornatus 1764 *in* 8.vo La notizia dei manoscritti greci è di Brequigny.

III. Egli avea letto all'Accademia delle Inscrizioni una Memoria sull' epoca della morte del Re Roberto ed il primo anno di Filippo I suo figlio.

Estratto di una Memoria sulle misure di lunghezza e di superficie degli antichi, del sig. Lodovico Ideler.

Questa Memoria, uscita soltanto in tedesco, fu letta alla Classe di Storia e di Filosofia dell'Accademia di Berlino il 22 ottobre e 5 novembre 1812, e l'8 e 15 luglio 1813. Venne traslatata in francese dal sig. Oelsner, che riportò un premio dall'Instituto di Francia nel 1811.

Questa versione essendo tuttora manoscritta ci siamo avvisati che se ne leggerebbe qui con piacere un estratto, che farà conoscerne i risultamenti. L'originale ne fornisce le prove colle maggiori particolarità, e meriterebbe di venire stampato per intero.

Il sig. Ideler comincia dal particolarizzare ciò che riguarda le misure dei Romani, sendochè noi non conosciamo le misure greche che col soccorso delle misure roma-

ne. Determina sulle prime le proporzioni che hanno fra loro le misure particolari; passa in seguito alla grandezza del piede, come base del sistema metrico; esamina i rapporti delle antiche colle nostre misure, e fa finalmente delle ricerche accuratissime sullo stadio dei Greci.

PRIMA PARTE

DELLE MISURE DI LUNGHEZZA E DI SUPERFICIE DEI ROMANI

PRIMA SEZIONE

Dei rapporti ch' esse hanno fra loro.

Presso i Romani l'unità di misura si chiamava *pes*, piede: essa veniva suggerita dal corpo umano, al pari del *cubitus*, cubito, del *palmus*, palmo, e del *digitus*, dito, il cui rapporto, tanto fra loro che col piede, si determinava naturalmente, come il vediamo nell'antichità. Il *palmus* designava la larghezza della mano o delle dita unite, meno il pollice: quattro di queste larghezze della mano corrispondevano ordinariamente alla lunghezza del piede; e un piede e mezzo ad un cubito, ch'è la lunghezza dalla punta del gomito fino

all'estremità dell'indice disteso. In tal guisa quattro diti componevano un palmo; sedici diti, ossia quattro palmi, un piede; ventiquattro diti, ovvero sei palmi, ovvero un piede e mezzo, un cubito. Ma di queste due misure determinate dal cubito e dal piede, la prima sola è in uso presso i popoli orientali: i Romani si servivano quasi esclusivamente dell'altra; ed i Greci le impiegavano entrambe assai frequentemente.

Noi troviamo presso i Romani una doppia divisione, decimale l'una, e duodecimale l'altra. Fu adoperata l'ultima per tutti gli oggetti divisibili cui presenta la vista comune, ed essa avea talmente eliminata qualunque altra divisione, che gli scrittori non segnano quasi mai altre frazioni che quelle derivanti dalla divisione duodecimale, come lo prova la terminologia seguente:

Uncia	$\frac{1}{12}$	*Semis, semissis*	$\frac{6}{12} = \frac{1}{2}$
Sescuncia, sescunx	$\frac{1}{12} = \frac{1}{8}$	*Septunx*	$\frac{7}{12}$
Sextans	$\frac{2}{12} = \frac{1}{6}$	*Bes*	$\frac{8}{12} = \frac{2}{3}$
Quadrans	$\frac{3}{12} = \frac{1}{4}$	*Dodrans*	$\frac{9}{12} = \frac{3}{4}$
Triens	$\frac{4}{12} = \frac{1}{3}$	*Dextans*	$\frac{10}{12} = \frac{5}{6}$
Quincunx	$\frac{5}{12}$	*Deunx*	$\frac{11}{12}$

Il tutto o l'intiero, rapporto alle sue frazioni o preso isolatamente, si chiamava *as*.

Per le parti dell'oncia conseguentemente minori che le dodicesimali, si aveano le nomenclature seguenti:

Semuncia . . . $\frac{1}{2}$	dell'*uncia*	. . . . . . $\frac{1}{24}$	dell'*as*.
Sicilicus . . . . $\frac{1}{4}$	dell'*uncia*	. . . . . . $\frac{1}{48}$	dell'*as*.
Sextula. . . . . $\frac{1}{6}$	dell'*uncia*	. . . . . . $\frac{1}{72}$	dell'*as*.
Scripulum . . . $\frac{1}{24}$	dell'*uncia*	. . . . . . $\frac{1}{288}$	dell'*as*.

Quando, per esempio, Plinio (XVIII, 32) dice che la luna, seguìta la sua congiunzione, resta sull'orizzonte dopo il tramontar del sole, *horae unius dextante sicilico*, convien aggiungervi $\frac{5}{6}$ ed $\frac{1}{48}$ di un'ora, ciò che dà a un di presso 51 de' nostri minuti.

Applichiamo siffatte denominazioni ad oggetti particolari:

I. L'unità di moneta si appellava in preferenza *as*; aveavi in fatto di moneta piccola il *semissis*, il *triens*, il *quadrans*, il *sextans*, l'*uncia* e la *sextula*. Quest'ultima era la più piccola moneta romana, e non ha esistito che nei tempi più remoti, quando l'*as* pesava una libbra e la *sextula* un sesto d'oncia, laddove quando l'*as* fu ri-

dotto alla *semuncia*, la *sextula* non pesava più che $\frac{1}{144}$ dell'oncia. L'*uncia* sembra anche essere scomparsa dopo quest'epoca. Gli altri nomi di dodicesimi dell'unità monetaria dell'*as* non indicavano più che monete da calcolo.

Per tal guisa si sarà appellata *quincunx* la somma di un *sextans* e di un *quadrans* senza che abbia esistito moneta di tal valore.

II. La divisione delle successioni, ossia il partaggio delle eredità.

III. La libbra, *libra*.

IV. Il *sextarius* pei fluidi.

V. Il *jugerum*, ossia unità della misura agraria.

VI. Il piede o misura di lunghezza. L'Ideler entra in molti particolari a questo proposito: la sua conclusione si è la tavola seguente, ch'esprime i rapporti delle tre spezie di lunghezza:

Misure di lunghezza dei Romani.

1. *Architettoniche.*

Cubitus	1			
Palmipes	$1\frac{1}{5}$	1		
Pes	$1\frac{1}{2}$	$1\frac{1}{4}$	1	
Dodrans	2	$1\frac{2}{3}$	$1\frac{1}{3}$	1

Semipes	3	$2\frac{1}{2}$	2	$1\frac{1}{2}$	1		
Palmus	6	5	4	3	2	1	
Uncia	18	15	12	9	6	3	1
Digitus	24	20	16	12	8	4	$1\frac{1}{3}$

2. *Geodetiche.*

Actus	1			
Decependa	12	1		
Passus	24	2	1	
Gradus	48	4	2	1
Pes	120	10	5	$2\frac{1}{2}$

3. *Itinerarie.*

Leuca	1			
Mille passus	$1\frac{1}{2}$	1		
Stadium	12	8	1	
Passus	1500	1000	125	1
Pes	7500	5000	625	5

Si osserverà che la *leuca*, ossia lega, è una misura del tutto antica, il miglio una misura romana, e lo stadio una misura greca.

Quanto alle misure agrarie si è già detto ch'esse aveano per unità presso i Romani il *jugerum* di 28,800 piedi quadrati, di cui ecco le suddivisioni:

	Piedi del *jugerum*.	*Scripula.*	Piedi quadrati.
$\frac{1}{576}$	. . . .	$\frac{1}{2}$	50
$\frac{1}{288}$	*scripulum*	1	100
$\frac{1}{144}$	. . . .	2	200
$\frac{1}{72}$	*sextula*	4	400
$\frac{1}{48}$	*sicilicus*.	6	600
$\frac{1}{24}$	*semuncia*.	12	1200
$\frac{1}{12}$	*uncia*.	24	2400
$\frac{1}{6}$	*sextans*.	48	4800
$\frac{1}{4}$	*quadrans*.	72	7200
$\frac{1}{3}$	*triens*.	96	9600
$\frac{5}{12}$	*quincunx*.	120	12000
$\frac{1}{2}$	*semis*.	144	14400
$\frac{7}{12}$	*septunx*.	168	16800
$\frac{2}{3}$	*bes*.	192	19200
$\frac{3}{4}$	*dodrans*	216	21600
$\frac{5}{6}$	*dextans*.	240	24000
$\frac{11}{12}$	*deunx*	264	26400
1	*as*	288	28800

Quanto alle misure maggiori, l'Ideler ne dà la seguente tavola:

Saltus	1					
Centuria	4	1				
Heredium	400	100	1			
Jugerum	800	200	2	1		
Actus quadràtus	1600	400	4	2	1	
Clima	6400	1600	16	8	4	1
Scripulum	230400	57600	576	288	144	36

Si osserverà che nella Gallia l'*actus quadratus* si chiamava *arepennis*, donde ci è rimasto il nome di arpento, quantunque le due misure non sieno affatto le stesse.

SECONDA SEZIONE

Determinazione del piede romano.

Dopo un lunghissimo esame delle misure prese sopra tipi di marmo e metallici, e sopra distanze itinerarie, l'Ideler concluse che il piede romano equivaleva all'incirca a 131 delle nostre linee, e che stava per conseguenza al nostro piede antico nel rapporto di 131 a 144.

TERZA SEZIONE

Confronto delle misure di lunghezza e di superficie dei Romani colle nostre misure moderne.

L'Ideler sceglie qui il piede di Parigi, il nostro metro, ed il piè del Reno per base de' suoi calcoli, osservando che il metro fu fissato definitivamente dai nostri geometri a 443,295,936 linee di Parigi. Sopra tale principio è calcolata la seguente tavola:

Misure di lunghezza dei Romani.

	Piedi Parig.	Metri.
1. *Sicilicus*	0,0190	0,0062
2. *Semuncia*	0,0379	0,0123
3. *Digitus*	0,0569	0,0185
4. *Uncia*	0,0758	0,0246
5. *Sescuncia*	0,1137	0,0369
6. *Sextans*	0,1516	0,0493
7. *Quadrans, palmus*	0,2274	0,0739
8. *Triens*	0,3032	0,0985
9. *Quincunx*	0,3791	0,1231
10. *Semis, semipes*	0,4549	0,1478
11. *Septunx*	0,5307	0,1724
12. *Bes*	0,6065	0,1970
13. *Dodrans*	0,6823	0,2216
14. *Dextans*	0,7581	0,2463
15. *Deunx*	0,8839	0,2709
16. *Pes,* piede romano	0,9097	0,2955
17. *Palmipes*	1,1372	0,3694
18. *Cubitus*	1,3646	0,4433
19. *Gradus*	2,2743	0,7388
20. *Passus*	4,5486	1,4776
21. *Decempeda*	9,0972	2,9551
22. *Actus*	109,1667	35,4616
23. *Stadium*	568,58	184,70
24. *Mille passus*	4548,61	1477,57
25. *Leuca*	6822,92	2216,35

È noto che il nostro piede si divide in 12 pollici, ed il pollice in 12 linee. Sarà quindi agevole di tramutare le parti decimali del piede in pollici ed in linee; con

tal mezzo troverassi che il piede romano equivale a 10 pollici e linee 11. La tavola fa vedere a colpo d'occhio ch'esso corrisponde a 2 decimetri, 9 centimetri e 5 millimetri e mezzo.

Giacchè 6 piedi equivalgono ad una tesa, lo stadio corrisponde a 94 tese, 76; il miglio romano a 758 tese, 10, e la *leuca* antica a 1137 tese, 15.

Per raffrontare coteste tre misure itinerarie colla lega ed il miglio geografico, convien far avvertenza, che l'una è la 25.ma parte, l'altro la 15.mo di un grado medio di latitudine. Ma il metro definitivo è la diecimilionesima parte della distanza dall'equatore al polo boreale, siccome risulta dalle misure che i nostri geometri han prese in diversi luoghi ed in diversi tempi. Il quarto del meridiano avrà dunque 4,432,959,360 linee, ossia 5,130,740 tese, ciò che dà per una lega tese 2,280,33, e pel miglio geografico tese 3,800,55; quindi a un di presso:

1 lega = 24 stadii = 3 miglia romane = 2 *leucae*, ossia leghe antiche.

1 miglio geografico = 40 stadii = 5 miglia romane = leghe 3 $\frac{1}{3}$ antiche.

Il grado medio della terra valutato a tese 57,008 $\frac{1}{9}$ fa in numeri rotondi 602

stadii = 75 miglia romane = 50 leghe antiche.

Misure di superficie dei Romani.

Misure di superf. dei Rom.	Piedi quadrati.	Metri quadrati
1. *Pes quadratus* .	0,8276	0,0873
2. *Scripulum* . . .	82,76	8,73
3. *Uncia*	1986,23	209,59
4. *Clima*	2979,34	314,38
5. *Actus quadratus*.	11917,36	1257,53
6. *Jugerum*.	23834,72	2515,06
7. *Heredium*. . . .	47669,44	5030,11
8. *Centuria*.	4766944	503011
9. *Saltus*.	19067778	2012044

Un tempo l'estensione delle nostre terre era misurata cogli arpenti di 48,400 piedi; l'attuale misura agraria si è l'*ettaro*, che estendesi a diecimila metri quadrati; per tal guisa il *jugerum* è all'incirca un mezzo arpento, ed un po' più che il quarto di un *ettaro*.

SECONDA PARTE

DELLE MISURE DI LUNGHEZZA E DI SUPERFICIE DEI GRECI

SEZIONE PRIMA

Dei loro rapporti scambievoli.

Le misure di lunghezza dei Greci furono del pari prese dal corpo umano. Ecco i loro rapporti:

Στάδιον	1						
Πλέθρον	6	1					
Οργυία	100	16 2/3	1	(1)			
Πῆχυς	400	66 2/3	4	1			
Πούς	600	100	6	1 1/2	1		
Σπιθαμή	800	133 1/3	8	2	1 1/3	1	
Παλαιστή	2400	400	24	6	4	3	1
Δάκτυλος	9600	1600	96	24	16	12	4

Noi diamo la traduzione di questa nomenclatura nel modo seguente:

Faria d'uopo collocar a questo sito il Βῆμα, ovvero passo, che equivale alla 240.ª parte dello stadio, alla 40.ª dell'arpento, ossia due piedi e mezzo, ovvero quaranta diti. Ma lo si troverà nella tavola comparativa della sezione terza.

Στάδιον, *stadio.*
Πλέθρον, *plettro, ovvero arpento.*
Οργυία, *orgia, ovvero auna.*
Πῆχυς, *cubito.*
Πούς, *piede.*
Σπιθαμή, *empano, ossia lunghezza della mano aperta.*
Παλαιστή, *palmo.*
Δάκτυλος, *dito.*

I Greci non fanno menzione che di un piccolissimo numero di misure di superficie, e non danno con intiera precisione che il solo πλέθρον, ossia l'arpento, che ha diecimila piedi quadrati, e che dai Latini viene confuso col loro *jugerum*, il quale è tre volte più grande.

Misure agrarie dei Greci.

Πλέθρον	1		
Αρουρα.	4	1	
Ακαινα.	100	25	1
Πούς	10000	2500	100

SEZIONE SECONDA

Determinazione del piede greco.

La Grecia antica era formata dalla riunione di molte colonie, le cui leggi ed in-

stituzioni differivano sensibilmente. È ben facile di supporre che ciascuna di esse avrà avuto la sua misura ed il suo peso particolare: esistono in fatto su tale proposito delle disparità considerabili; tutti i popoli però della Grecia sonsi accordati sulla misura del piede. L'Ideler lo prova con molte citazioni di Erodoto, le quali sembrano dileguare ogni dubbio su di tale soggetto.

Pensa l'Ideler che il piede greco non possa essere valutato che mediante il piede romano, col quale sta nel rapporto di 25 a 24; egli calcola lo stadio per l'ottava parte del miglio romano, ed impugna tutte le opinioni contrarie. Assicura che i popoli, i quali ebbero uno stadio più grande, si sono serviti di un piede più grande, e si ferma soprattutto a combattere il Freret, che con un sistema più ingegnoso che solido prese a base che Erone (le cui opere sulla Geodesia e sulle macchine militari furono tradotte da Barocci) sia nato in Alessandria, a malgrado che non venga in verun sito indicato il luogo della sua nascita. Noi aggiugneremo che Fabrizio nella sua Biblioteca Greca lo chiama Erone di Bizanzio.

SEZIONE TERZA

Confronto delle misure di lunghezza e di superficie dei Greci colle moderne.

Dal valore del piede romano di 131 delle nostre linee, e dal rapporto di 24 a 25, in cui esso si trova relativamente al piede dello stadio olimpiaco generalmente usitato, si ricava il valore di quest'ultimo, ch'è di linee 136, 45833; risultamento che si avvicina di molto al valore del piede di Atene, dedotto dalla misura dell'*ecatonpedon* presa da Leroi e Stuart.

Su questo valore e sui rapporti sviluppati nella sezione prima è stabilita la seguente tavola delle misure greche di lunghezza olimpiaca:

Misure greche.	Piedi parig.	Metri.
1. Δάκτυλος	0,0592	0,0192
2. Παλαιστή	0,2369	0,0770
3. Σπιθαμή	0,7107	0,2309
4. Πούς	0,9476	0,3078
5. Πῆχυς	1,4214	0,4617
6. Βῆμα	2,3691	0,7696
7. Ὀργυία	5,6858	1,8470
8. Ἄκαινα (1)	9,4763	3,0783
9. Πλέθρον	94,763	30,783
10. Στάδιον	568,58	184,70

(1) Misura di piedi dieci, di cui servivansi gli agrimensori. È la *decempeda* dei Romani.

Fino al terzo secolo della nostra èra gli autori greci contano generalmente otto stadii olimpici per un miglio romano. Nei tempi posteriori furono introdotti due stadii un po' più grandi, l'uno di sette e l'altro di sette e mezzo per ciascun miglio romano. L'ultimo ha per base un piede che contiene 146, 7 linee parigine, e che sta al piede romano nel rapporto di 100 a 112, ossia di 25 a 28. Sei di cotesti piedi danno una tesa di 6 piedi parigini e pollici 1, 3; lo stadio che ne risulta è di 611 piedi parigini, ossia di tese 101 e piedi 5.

Il piede dell'altro stadio di 7 per miglio romano, quello che si chiama piede reale, o *filoterico*, equivale a linee 157, 2: sta esso al piede romano come 5 a 6, e lo stadio che ne deriva è di 655 de' nostri piedi, ossia di tese 109 ed 1 piede.

Misure greche di superficie olimpica.

Misure di superf. greche.	Piedi quad. di Francia	Metri quad.
Piede quadrato	0,8980	0,948
Ακαινα quadrata . . .	89,80	9,48
Αρουρα	2245	237
Πλέθρον	8980	948

L'Ideler non fa alcun cenno in proposito alle monete; ma intorno a questa materia ne

tratta ora con superiorità di talenti il marchese Garnier, socio libero dell'Accademia d'Inscrizioni e Belle Lettere, in un'opera ch'egli pubblica presentemente, e che forma 2 vol. in 8.vo Questo scienziato, di già noto per la sua traduzione del *Trattato sulle cause della ricchezza delle nazioni*, in cui Adamo Smith fece dell'economia politica una scienza, ha corretto e lasciato indietro il suo maestro in questa storia della moneta dei popoli antichi fino a Carlo Magno. Considera sulle prime il suo soggetto sotto un punto di vista generale, stabilendo il modo con cui furon formati i primi segni di cambio. Egli prova che l'uso della moneta rimonta all'antichità più rimota, e fa rimarcare lo stesso rapporto fra l'oro e l'argento ch'esiste al dì d'oggi. Giunge a questa conclusione col mezzo di ingegnosissime osservazioni e di una critica illuminata, nella quale egli discute i passi degli antichi. Que' medesimi che lo trovassero un po' troppo ardito farebbero torto al lor proprio discernimento ove non ammirassero l'insieme e la connessione delle sue idee: noi vi noteremo la felice franchezza con cui egli determina il valore dei tesori lasciati da Davidde ed il peso della

capigliatura di Assalonne. Tutto ciò ch'egli dice sulle monete romane, materia tanto difficile, e così poco fino al presente chiarita, dev' essere studiato in un' opera scritta con tanta chiarezza e precisione, che sarebbe malagevole di darne qui un estratto.

Dee dirsi lo stesso rapporto all'opera di uno dei suoi colleghi, il Gossellin, il quale nelle sue *Ricerche sul principio, le basi e la computazione dei differenti sistemi metrici dell' antichità* destinate ad essere inserite nel quinto volume della traduzione francese di Strabone, che sta per venire in luce, riporta delle nuove prove del sistema di già sostenuto da quest'abile geografo. La lunghezza già da esso lui stabilita, e ch'egli conferma pel miglio romano, è di metri 1481, 481481; ciò che differisce appena di 4 metri da quella che fu determinata dall'Ideler.

Un altro membro dell'Istituto, Dureau de la Malle, ha del pari testè pubblicata la *Poliorcetica degli antichi*, ossia l'attacco e la difesa delle piazze prima dello scoprimento della polvere. Quest'opera, ornata di curiosissimi rami, principalmente per ciò che risguarda la storia militare dell'Egitto è assolutamente necessaria all' intelligenza dei

P. Petau riguarda come un benefizio della Provvidenza ch' esso siasi conservato. Il testo latino di Censorino venne inserito nel Discorso proemiale dell' Arte di verificare le Date dopo G. C. Eccone la traduzione estratta dal tom. VIII pag. 249 dell' opera intitolata: *Saggio sopra alcuni dei più antichi monumenti della geografia.* Parigi 1809, del de Fortia d' Urban.

„ Egli è sovra un tal metodo che, se „ io ben m' appongo, l' anno che serve di „ epoca e di materia a quest' opera, il con- „ solato di Ulpio e di Ponziano (fissato „ all' anno 238 dell' Era Cristiana) è il „ 1014.mo dopo la prima Olimpiade a con- „ tar soltanto da que' giorni di estate in „ cui si celebrano i giuochi olimpici, ed „ il 991.mo dopo la fondazione di Roma „ contando dalle *Parilie* (ovvero *Palilie*), „ dalle quali si noverano gli anni delle cit- „ tà. Quanto agli anni che furon detti giu- „ liani, esso n' è il 283.mo; ma dal giorno „ delle calende di gennaio, in cui Giulio „ Cesare ha collocato il principio di que- „ sti anni, vien esso ad essere il 265.mo „ degli anni degli Augusti, pur già contan- „ do dalle calende di gennaio, benchè sia „ stato soltanto nel 16 dalle calende di feb-

„ braio che l'imperatore Cesare figlio di
„ Giulio, per avviso di Manuzio Planco,
„ fu chiamato Augusto dal senato e dagli
„ altri cittadini, essendo questo stesso im-
„ peratore console per la 7.ª volta, e Mar-
„ co Vipsanio Agrippa per la 3.ª Ma gli
„ Egiziani, che passarono due anni prima
„ sotto la dominazione del popolo roma-
„ no, contano per tal ragione quest'anno
„ degli Augusti per il 267.mo Di più, gli
„ Egiziani si servono, come noi, nelle lor
„ lettere della data di cert'anni, come quel-
„ li di Nabonassare, che cominciano coll'an-
„ no primo del suo impero, e di cui essi
„ contano il 985.° Contano pure da quelli
„ di Filippo presi dalla morte di Alessandro
„ il Grande, li quali condotti sino a questo
„ giorno compiono (1) anni 562. Ma gli
„ esordii di quest'anni si assumono sempre
„ dal primo giorno di quel mese che gli
„ Egiziani appellano thoth, e che quest'an-
„ no fu al 7.° giorno delle calende di lu-
„ glio, mentre cent'anni fa (2), sotto il con-
„ solato dell'imperatore Antonino Pio per

(1) Cioè a dire l'anno 562 dell'Era di Filippo.

(2) Questo consolato ebbe luogo l'anno 139. In tal guisa l'intervallo di tempo è di anni 100 comprendendovi i due estremi.

„ la seconda volta, e di Bruzio Presente, „ questi giorni stessi corrispondevano al „ XII (1) delle calende di agosto nel tempo in cui la canicola suole alzarsi nell'Egitto „.

Tal è il passo famoso di Censorino. Ne faremo l'applicazione alle differenti Ere che vi si citano, a misura ch'esse si presenteranno, seguendo l'ordine adottato nella Tavola cronologica, senza dimenticare nè quelle di Filippo nè quelle degli Augusti, che non vi si son fatte entrare.

Del periòdo giuliano §. I.

Il periodo giuliano, di cui è autore Gioseffo Scaligero, è così chiamato per esser esso composto di anni giuliani, cioè a dire regolati dietro il calendario di Giulio Cesare. Esso è formato di 7980 anni. Questo numero risulta dal moltiplicare prima 28 per

(1) Convien leggere XIII, essendo XII uno sbaglio del copista; giacchè tra l'anno 238 ed il 139 avvi 25 anni bisestili. Per talo motivo il primo giorno di thoth dovette cangiar di sito 25 volte; ciò che lo porta dal 7 delle calende di luglio al 13 di quelle di agosto, ossia dal 25 giugno al 20 luglio. In ciò son d'accordo tutti i cronologi.

19, indi il prodotto 532 per 15. Questi tre numeri 28, 19 e 15 sono il ciclo solare, il ciclo lunare e quello dell'indizione. Verrà parlato d'ognun di essi in particolare.

Se dividasi per 28 il numero che rappresenta l'anno del periodo giuliano, il resto indica il ciclo solare. Ove nulla rimanga, il ciclo solare è 28. È lo stesso del ciclo lunare, o di quello dell'indizione secondo che si divide per 19 ovvero per 15. Così l'anno 1819, ch'è il 6532.mo del periodo giuliano, è nel tempo stesso l'8.vo del ciclo solare, il 15.° del ciclo lunare ed il 7.° dell'indizione.

Qualora fossero noti il ciclo solare, il ciclo lunare e l'indizione, e si volesse determinare il periodo giuliano, si potrebbe farlo con un processo di calcolo, di cui si trova un esempio nelle lezioni elementari di matematica dell'ab. de la Caille, pag. 227 della quinta edizione. In questa maniera certamente si è Scaligero assicurato che il primo anno dell'Era volgare, ch'era il 10.mo del ciclo solare, il 2.do del ciclo lunare ed il 4.to dell'indizione, esser dovette il 4714.mo del suo periodo.

Questo periodo è utile particolarmente per marcare *senza equivoco* gli anni anteriori all'Era volgare; giacchè è noto che gli astro-

nomi ed i cronologi differiscono ordinariamente di un anno in tale assegnazione: esso agevola i calcoli per passare da un anno avanti Gesù Cristo ad un anno dopo, ed inversamente. Il P. Petau, ch'era ben lungi dall'essere preoccupato in favore dello Scaligero, fa del suo periodo un elogio meritato, e ne raccomanda l'uso. Tal è pure in questo rapporto il sentimento di Desvignoles. Noi citiamo questi suffragi rispettabili per servir di risposta a taluni che sull'esempio di Boivin, membro dell'Accademia delle Inscrizioni, proscrivono il periodo giuliano come un'Era chimerica. Finiremo col dare una prova sensibile dell'imbarazzo in cui si gettano le persone che studiano di cronologia.

Il primo anno delle Olimpiadi è rapportato all'anno 775 prima di Gesù Cristo dagli astronomi, all'anno 776 dai cronologi, all'anno 776 ed al 777 dal P. Petau, il quale in quest'ultimo numero comprende i due anni estremi. Fortunatamente però tutti si accordano per l'anno del periodo giuliano, ch'è il 3938.mo

Degli anni del mondo §. II.

I cronologi sono ben lungi d'accordarsi fra loro sul numero degli anni del mondo. Desvignoles (Cronologia della Storia santa, Prefazione) assicura di aver raccolto più che 200 calcoli differenti, il più breve dei quali non conta che 3483 anni dopo la creazione sino all'Era volgare, mentre il più lungo ne suppone 6984; ciò che forma una differenza niente meno che di 35 secoli.

Tavola degli anni scorsi da Adamo fino alla nascita di Gesù Cristo, secondo il calcolo dei principali cronologi. (Ved. la Stor. univ. tom. I, e l'Opera intitolata: *Memorie per servire alla storia antica del globo terrestre tom. I, pag. 4. e seg.* del de Fortia)

	Anni del Mondo
1 Alfonso X re di Castiglia morto il 24 aprile 1284 nelle Tavole di Gio. Muller, chiamato pure Regiomontano . .	6984
2. Lo stesso Alfonso X nello Strauchio	6484

3 Onofrio Panvini religioso agostiniano morto nel 1568. 6310

4 Suida scrittor greco sotto l'impèro di Alessio Comneno. 6000

5 Calcolo dei Settanta, secondo il p. Pezron. 5872

6 Lattanzio, Lucio Celio Firmiano, morto l'anno 325 . Filastro vescovo di Brescia morto il 17 luglio 387 . . } 5801

7 Niceforo patriarca di Costantinopoli morto nell'828 . 5700

8 Giambatista Riccioli, secondo la cronologia dei Settanta. 5634

9 Clemente d'Alessandria morto verso l'anno 220 5624

10 L'autore dei *Fasti Siculi*. 5608

11 Isacco Vossio morto il 21 febbraio 1589, secondo la cronologia dei Greci, nello Strauchio 5595

12 Lo stesso, in Chevreau . . 5590

13 Teofilo vescovo d'Antiochia morto l'anno 186. . . 5515

14 I Costantinopolitani ed i Settanta di Gian Ernesto Grabe

23 Sant'Agostino vescovo d'Ippona morto il 28 agosto 450, in Genebrard 5351

24 Sant'Isidoro vescovo di Siviglia morto il 4 aprile 636
Petrus de Aliaco, Pietro di Ailli, cardinale morto l'8 agosto 1419. . . . . . } 5344

25 Sant'Isidoro di Pelusio solitario morto il 4 febbraio 440. 5336

26 Albumasar filosofo medico ed astrologo arabo del IX secolo. 5328

27 *Rabanus Maurus*, Magnenzio Raban Mauro, abate di Fulda morto nell'856 5296

28 Isidoro di Siviglia, nello Strauchio. 5210

29 Paolo di Fossombrone . . . 5201

30 Eusebio vescovo di Cesarea morto verso l'anno 338 . 5200

31 Il venerabile Beda morto nel 735, nello Strauchio. . .
32 Paolo Orosio che vivea nel 414
Filippo di Bergamo, Giacomo Filippo de Foresti, morto nel 1520. . . . . . } 5199

Ed altri autori 5198

33 Filone ebreo d'Alessandria spedito a Caligola l'anno 40 } 5196
Sigeberto monaco di Gemblours morto nel 1112 . . . }

34 Sant'Epifanio vescovo di Salamina morto nel 403 . . 5049

35 Metrodoro autore cristiano . 5000

36 Adone arcivescovo di Vienna nel Delfinato morto il 16 dicembre 875. 4832

37 Gian Picot di Ginevra, nelle sue Tavolette cronologiche, Ginevra 1808 4700

38 Flavio Gioseffo storico ebreo, corretto 4698

39 Cassiodoro, *Magnus Aurelius Cassiodorus*, console romano morto l'anno 562 . 4697

40 Giovanni Ufagen cronologo moderno 4379

41 Odiato ovvero Ebvvico secondo la storia universale, Odiatone ovvero Ebvvicone secondo Moreri 4320

42 Mariano Scotto monaco scozzese morto nel 1086. . 4192 9

43 Giambatista Riccioli, secondo la Vulgata 4184
44 Lorenzo Codomano alemanno morto nel 1590 . . . 4141 9
45 Lo stesso in Chevreau, che lo chiama L. Godomeau . . 4140
46 Francesco de Ribera gesuita morto nel 1591 4095
47 Gerberto Genebrard professore nel collegio reale morto il 16 febbraio 1597 4090
48 Arnaud de Pontac vescovo di Basaz morto il 4 febb. 1605. 4088
49 Michele Mestlin matematico morto nel 1650 . . . 4079 3
50 Giambatista Riccioli, sistema III 4062 3
51 Rabbi Mosè, ovvero Moisè Maimonide, Ben Maimon, rabbino di Cordova morto nel 1209 4058
52 Jacopo Salian gesuita di Avignone morto a Parigi nel 1640, nello Straucchio. . . . 4053 9
53 Giovanni Muller, ossia Regiomontano, morto nel 1476. Filippo Labe gesuita morto a Parigi il 25 marzo 1667. } 4053

54	Jacopo Salian, in Chevreau.	4052	
55	Enrico de Sponda vescovo di Primiero morto il 18 maggio 1643	4051	9
56	Agostino Torniel religioso barnabita morto nel 1622 .	4051	
57	Guglielmo Langio, nello Strauchio	4041	9
58	Lo stesso, in Chevreau . .	4040.	
59	Erasmo Reinhold nato nel 1511 a Salfeldt in Sassonia . .	4021	3
60	Jacopo Cappel, figlio di Luigi, vivente nel 1650 . . .	4005	9
61	Giovanni Wichman . . .	4004	9
62	Tommaso Lydiat curato di Okerton morto nel 1646. Lorenzo Eichstadt. . . . L'arcivescovo Jacopo Usher, in latino *Usserius*, in Moreri	4004	
63	Il testo ebreo, in Moreri all'articolo *Mondo*	4003	2
64	Eduardo Simson teologo inglese nel 1652 . . . . Jacopo Usher, ovvero Usserio, arcivescovo di Armagh nato nel 1580, in Chevreau .	4000	

Marc'Antonio Cappel e Jacopo Tirin gesuita computano pure 4000 anni, egualmente che la cronologia degli avvenimenti storici nel Dizionario di Chaudon.

65 Giovanni Deker gesuita morto a Gratz nel 1619 . . .
Giovanni Keppler celebre astronomo morto il 15 novembre 1630 . . . . .
Il p. Petau gesuita morto l'11 dicembre 1652 ed altri, in Chevreau. 3984

66 Il p. Petau, nello Straucchio 3983 3

67 Filippo Lansbergue, ovv. Landsberghe, morto nel 1632 diede un calcolo, che, secondo lui, fa cominciare il mondo l'anno 3998; ma correggendo questo calcolo si trovano 3972

68 Krentzheim. 3971 9

69 Abramo Buchotzer parroco di Freistadt nella Slesia morto nel 1584, nello Straucchio 3970 9

76	Longomontano, nella sua Astronomia Danese . . . . . Alfonso Tostato vescovo di Avila morto nel 1454 . . Filippo Melanchton morto a Wurtemberg il 19 ag. 1560 Giovanni Funch ovv. Funcio ministro luterano morto nel 1566 ed altri, nello Straucchio	3964	
77	Jacopo Haynlino	3963	3
78	Alfonso Tostato, in Chevreau Filippo Melanchton, in Chevreau . . . . Gio. Funch o Funcio ed altri, in Chevreau	3963	
79	Sisto da Siena ebreo convertito morto nel 1569	3962	
80	Giovanni Lucido Sculter ovvero Scultet . . . . Giovanni Lightfoot vice-cancelliere dell' università di Cambridge morto nel 1675, e qualche altro	3960	
81	Gian Pico conte della Mirandola morto il 17 novembre 1494	3959	

87	Gli antedetti dotti, nello Strauchio	3949	3
	Seth Calvisio morto a Lipsia, nello Straucchio . . .		
	Beemio, nello Straucchio .		
	Cristoforo Elvico morto il 10 settembre 1616, nello Straucchio		
88	David Origan matematico verso il 1554	3949	
	Andrea Argoli matematico morto nel 1657		
	Giovanni Seybor		
89	Cristiano Sibotano morto nel 1671	3948	3
90	Giovanni Micrelio morto nel 1658	3948	
91	Gioseffo Giusto Scaligero, in Chevreau	3947	
	Seth Calvisio, in Chevreau .		
	Cristoforo Elvico, in Chevreau.		
	Gian Enrico Alstedio morto nel 1638 ed altri . . .		
92	Ermanno Contratto, nello Straucchio	3945	

93	Giovanni Carion morto a Berlino nel 1558	3944
94	S. Girolamo morto il 30 settembre 420, nelle sue Quistioni ebraiche	3941
95	Girardo Mercatore, calcolo II.	3928
96	Matteo Beroald ovv. Beroaldo morto nel 1584 . . .	3927 3
97	Jacopo Gordon gesuita scozzese morto nel 1641 . .	3880
98	Benedetto Aria Montano morto nel 1598	3849
99	Andrea Helwig	3836
100	Alcuni Talmudisti . . .	3784
101	Rabbi David Ganz storico ebreo del XVI secolo, in Chevreau.	3761
102	La computazione ordinaria degli Ebrei (1) . . . . Rabbi David Ganz, nello Straucchio . . . . . . Girolamo da Santa Fede ebreo vivente nel 1413 . . . Paolo de Santa Maria, ovvero Paolo de Burgos, ebreo vivente nel 1445 . . .	3760

(1) 3760 anni e mesi 3.

	Pietro Galatino vivente nel 1532. . . . . Georgio Venato	3760
103	Rabbi Gerson e Rabbi Levi, ovvero Rabbi Levi da Gerson	3754
104	Rabbi Hahson, ovvero Nahson, Trattato dei cicli di Pasqua	3740
105	Rabbi Jason Nosen	3734
106	Rabbi Abramo Zaccuth. . .	3671
107	La Cronica compendiata degli Ebrei.	3670
108	Luigi Lippomano dotto veneziano morto nel 1554 .	3616

Nell'opera presente si colloca la creazione all'anno 4963 avanti l'era volgare. I motivi che appoggiano una tale opinione sono riferiti nelle annotazioni che precedono il Compendio Cronologico della Storia Santa ed in diversi luoghi di questo stesso Compendio.

Degli anni avanti l'Era volgare §. III.

Vedete anzi tratto ciò che si dice dell'Era volgare nell'Arte di verificar le Date dopo Gesù Cristo. Noi ci limiteremo a ricordare che, secondo ciò che vi si dice, il vero anno della nascita del Salvatore è anterior di parecchi anni all'Era volgare.

Quanto agli anni prima dell'Era volgare, li si contano in due maniere differenti. Gli astronomi denotano collo zero e la più parte dei cronologi coll'unità l'anno che immediatamente precede il cominciamento dell'Era volgare. Da ciò risulta che lo stesso avvenimento vien dagli astronomi contrassegnato con un anno di meno di quello dei cronologi. Questa doppia forma di contare gli anni avanti G. C. non è senza inconveniente, e sarebbe ben a' desiderarsi che si si avesse attenuto ad una sola. Prendendo una data in un autore si rischia d'ingannarsi ove non si faccia attenzione al modo suo di contare gli anni avanti G. C. Eccone una prova. Nelle tavolette cronologiche dell'ab. Langlet Dufresnoi è indicata al 16 settembre, 776 anni prima di G. C.,

una eclisse di sole, come stata osservata alla China, e si aggiugne che fu quest'anno medesimo in che cominciarono le olimpiadi.

Si è qui confusa l'eclisse del 6 settembre 776 dietro gli astronomi e 777 dietro i cronologi con l'eclisse del 6 settembre 776 dietro i cronologi. Quest'ultima fu quella osservata alla China, e ch'è contemporanea col primo anno olimpiaco. Gli astronomi la rapportano all'anno 775 prima di G. C.

Noi avremmo potuto citare una terza forma di contar gli anni prima dell'Era volgare, la quale consiste nel comprender nel calcolo il primo anno di quest'Era. Trovasene un esempio nel p. Petau. Egli riferisce il cominciamento delle olimpiadi ora all'anno 776 ed ora al 777 secondo che include od esclude nel calcolo il primo anno dell'Era volgare. Abbiamo già rimarcata questa particolarità in occasione del periodo Giuliano, di cui l'uso è preferibile per i tempi anteriori alla nostra Era volgare, siccome quello che toglie ogni sorta di equivoco.

Colla scorta del passo di Censorino, di già allegato di sopra, è facile ricongiungere l'Era volgare con l'Ere antiche di cui parla

quest' autore. Diffatti quest' Ere differenti vi son poste a confronto col consolato di Ulpiano e di Ponziano. Dall' altro canto i cronologi riferiscono questo consolato all' anno 238 dopo G. C. Niente dunque è più facile che lo stabilire una corrispondenza perfetta fra quest' Ere e quella di G. C. Per esempio, si vede che l' anno 283 dell' Era Giuliana coincide con l' anno 238 dell' Era volgare; quindi da 283 levando 238, il residuo 45 fa vedere che l' Era di G. C. cominciò 45 anni prima di quella di Dionigi il Piccolo, ossia dell' Era volgare. In questa maniera appunto noi determineremo successivamente l' origine delle diverse Ere di cui parla Censorino, riportandole agli anni prima di G. C.

Di sovente si ha bisogno di trovar l' anno del periodo Giuliano che corrisponde ad un anno innanzi l' Era volgare, e reciprocamente. Questa doppia trasformazione si fa facilmente col mezzo della seguente regola: levate da 4714 il numero degli anni avanti G. C., il residuo darà l' anno del periodo Giuliano. Reciprocamente sottraete da 4714 l' anno del periodo Giuliano, ed avrete nel residuo l' anno avanti l' Era vol-

gare. Per tal guisa sapendosi che le Olimpiadi ebbero principio l'anno 776 avanti G. C. se ne conclude che fu l'anno 3938 del periodo Giuliano, levando 776 da 4714. Reciprocamente se sappiasi che l'Era di Nabonassare prese origine l'anno 3967 del periodo Giuliano, trovasi che questo fu l'anno 747 prima dell'Era volgare col sottrarre 3967 da 4714.

Questa regola è basata sur un'osservazione semplicissima, cioè che la somma degli anni del periodo Giuliano, e di quelli avanti G. C. è sempre eguale a 4714, poichè trascorrendo da un anno all'altro, gli anni aumentano da una parte, e dall'altra minorano precisamente della stessa quantità.

Dall'Era cristiana in poi, non è più la somma, ma la differenza ch'è costante e sempre eguale a 4713. Ricerchisi per esempio qual è l'anno di G. C. che corrisponde all'anno 5513 del periodo Giuliano, epoca dell'elevazione di Carlo Magno all'Impero. Togliete 4713 da 5513, ed avrete 800 per l'anno dopo G. C. Reciprocamente qual è l'anno del periodo Giuliano nel 1819? Risposta: 6532, come si trova aggiungendo 1819 a 4713; giacchè il periodo Giuliano precede l'Era volgare di 4713 anni compiti.

Delle Olimpiadi §. IV.

Vedete 1.mo L'Arte di verificare le Date dopo l'Era volgare: 2.do nella parte attuale l'articolo ove si spiega la forma dell'anno attico precedente la cronologia storica dei Greci.

L'Era delle Olimpiadi comincia verso il solstizio di estate dell'anno 776 avanti G. C. Questa coincidenza è già provata col passo citato di Censorino. Vi si legge infatti, che al momento in cui compose il suo Libro ***Die natali*** sotto il consolato di Ulpiano e di Ponziano (238 di G. C.), il 1014.mo anno delle Olimpiadi avea cominciato nei giorni di estate (***diebus aestivis***). Leviamo 238 da 1014, resterà 776; ciò che ci dà a conoscere doversi collocare all'anno 776 avanti l'Era volgare il cominciamento delle Olimpiadi.

Una prova più diretta si tragge dai fenomeni celesti. Tre eclissi, di cui due di sole ed una di luna, bastano al dotto cronologo Petau per fissare l'Era delle Olimpiadi, quale si è ritrovata superiormente. Vedete il ***Rationarium temporum*** lib. 3, cap. 1.

Termineremo coll' accennare il mezzo di ritrovar l'anno olimpiaco, che corrisponde ad un anno avanti l'Era volgare, e reciprocamente. Vi distingueremo due casi.

Caso I. Se trattasi di un avvenimento accaduto dopo il mese di gennaio fino a quello di luglio successivo, la somma dell'anno olimpiaco e dell'anno prima di G. C. è sempre eguale a 776, ed in allora dal 776 convien troncare l'anno conosciuto, e si avrà nel residuo l'anno che si cerca. Varrone, per esempio, riferisce la fondazione di Roma al 21 aprile del 3.zo anno della 6.ta olimpiade, cioè a dire al 23.mo anno delle Olimpiadi. Levate 23 da 776, il residuo 753 indica che secondo Varrone convien collocare l'origine di Roma a quest'anno avanti G. C.

Caso II. Se poi l'avvenimento è succeduto dopo il cominciamento di un anno olimpiaco sino a quello dell'anno giuliano che vi succede, ovvero dopo il solstizio di estate sino al gennaio seguente, la somma dell'anno olimpiaco e dell'anno giuliano è sempre eguale a 777. Convien dunque levar da questo numero quello dell'anno dato. Per esempio, la luna fu eclissata il 27 agosto un poco avanti la mezzanotte l'anno 4301

del periodo giuliano, 413 avanti G. C. Da 777 sottraete 413, il resto 364 è l'anno olimpiaco. Quest'eclissi è riferito da Tucidide al 19.mo anno della guerra del Peloponneso, cioè a dire al 4.to anno della 91.ma Olimpiade, ovvero al 364.mo dell'Era olimpica.

Degli anni di Roma §. V.

Veggasi 1.mo nell'Arte di verificar le Date dopo G. C. il Compendio cronologico dei Consoli: 2.do nella parte presente la Dissertazione sull'anno romano.

Noi ci limiteremo a rammentar qui che nella tavola cronologica si è seguita l'opinione di Varrone, che riferisce al 21 aprile del 23.mo anno delle Olimpiadi, ossia al 753.mo avanti l'Era volgare, il principio dell'Era degli anni di Roma.

Quest'epoca è una conseguenza del passo di Censorino: vi è detto infatti che il 991.mo di Roma avea avuto principio colla festa delle Palilie dell'anno in cui Ulpiano e Ponziano erano consoli. Ora cotest'anno era il 238.mo dell'Era volgare. Leviamo dunque 238 da 991., e noi avremo 753 per assegnar l'anno avanti G. C. al quale con-

vien riferire l'origine di Roma secondo Varrone, la cui opinione fu adottata dal maggior numero degli autori che scrissero in fatto cronologico.

La somma degli anni di Roma e di quelli avanti l'Era cristiana è sempre eguale a 753 per le Date comprese tra il 1.mo gennaio giuliano ed il 21 aprile seguente, ed a 754 per le Date tra il 21 aprile ed il resto dell'anno giuliano.

Conoscendosi gli anni di Roma si avranno gli anni avanti G. C. levando i primi da 753 nel primo caso e da 754 nel secondo. Reciprocamente si avranno gli anni di Roma se si sottraggano gli anni avanti l'Era cristiana da 753, ovvero da 754 a norma delle circostanze.

Dell' Era di Nabonassare §. VI.

L'Era di Nabonassare comincia il 26 febbraio 747 anni avanti G. C. Gli anni ond'essa è composta sono costantemente di giorni 365, di cui 360 procedono da 12 mesi eguali, ciascuno di 30 giorni. Quanto agli altri cinque giorni, si aggiungono dopo il 12.mo mese; e per questa ragione diconsi giorni di complemento.

L'anno giuliano avendo un giorno di più ad ogni 4 anni, ne risulta che il principio dell' anno di Nabonassare avanza di un giorno nello stesso spazio di tempo. Quest' anno è dunque vago. Egli è facile a vedere che 1460 anni giuliani ne formano 1461 di Nabonassare.

L'astronomo Tolomeo adopera sovente quest' Era. Ciò che dar le fece il nome di Nabonassare furono le osservazioni dei Caldei trasmesse da Callistene in Grecia, siccome quelle che si riferivano al cominciamento del regno di questo principe in Babilonia.

Si legge in Censorino, come lo abbiam veduto, che l'anno 986.mo di Nabonassare avea cominciato il 7 delle calende di luglio, ossia il 25 giugno, sotto il consolato di Ulpiano e di Ponziano, cioè a dire l'anno 238.mo di G. C., e 4951 del periodo giuliano. Se l'anno di Nabonassare era sempre eguale all'anno giuliano, egli è chiaro che levando 985 da 986 e da 4951, i residui 1 e 3966 indicavano che il 1.mo anno di Nabonassare avrebbe cominciato il 25 giugno 3966 del periodo giuliano. Ma siccome in quest' intervallo di tempo vi furono 246 anni giuliani bisestili, convien collocare il 1.mo giorno dell' Era di Nabonassare

246 giorni dopo il 25 giugno dell'anno 3966 del periodo giuliano, ciò che lo porta al 26 febbraio del seguente anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 avanti G. C.

In fatto il 25 giugno è il 176.mo giorno dell'anno.
Aggiungete . . . . 246 giorni

Somma . . . 422
Levate per l'anno 365

Restano . . . 57 giorni,

ciò che indica il 26 febbraio, poich'esso è il 57.mo giorno dell'anno ordinario.

Gli astronomi non si limitano all'autorità di Censorino: essi si appoggiano sopra una quantità di fenomeni celesti riferiti da Tolomeo per fissare al 26 febbraio a mezzodì dell'anno 747 avanti G. C. l'origine dell'Era di Nabonassare.

Quando occorrerà di convertire gli anni di Nabonassare in anni avanti G. C. noi consigliamo di ricorrere ad una Tavola cronologica simile a quella che si trova in quest'opera, e di far attenzione nel tempo stesso alla data del mese, ed anche a quella del giorno dell'avvenimento.

Dell Era dei Seleucidi §. VII.

Fu alla ripresa di Babilonia fatta da Seleuco Nicanore che comincia l'Era dei Seleucidi adottata in tutto l'Oriente dai Pagani, dagli Ebrei, dai Cristiani e da' Maomettani. Essa dagli Ebrei è chiamata l'Era dei Contratti, dagli autori dei libri dei Maccabei vien detta l'Era dei Re, e Terik Dilkarnaim (cioè epoca di Cornigero) dagli Arabi. I dotti danno differenti spiegazioni di quest'ultima denominazione.

Lo stabilimento di quest'Era si riporta fuor di dubbio all'anno 312 avanti G. C. Ne fan fede molti eclissi riferiti da Albategenio.

L'autore del primo libro de' Maccabei comincia gli anni di quest' Era col mese di Nisan, ossia alla primavera, e quello del libro secondo col mese di Tisri, ossia verso l'equinozio d'autunno. Albategenio, secondo il dotto Petau, impiega ordinariamente anni giuliani e fissi, ch'egli conta dal primo ottobre. Talvolta sono anni vaghi. Rimettiamo pegli altri particolari all'*Arte di verificar le Date dopo Gesù Cristo*, ove

si tratta molto distesamente dell' Era dei Seleucidi.

Dell' Era Cesarea di Antiochia §. VIII.

Quest' Era comincia all' autunno dell' anno 48 avanti G. C. Vedete l'*Arte di verificar le Date* dopo l'Era volgare.

Dell' Era Giuliana §. IX.

Quest' Era comincia col primo gennaio, 45 anni avanti G. C., e porta il nome di Giulio Cesare per perpetuar la memoria dello stabilimento del calendario, ch' egli sostituì a quello di Numa. Questo calendario sussiste ancora senza verun cangiamento nelle Russie, e non ha subìto che leggiere modificazioni nelle altre contrade di Europa.

Dietro la citazione di Censorino, l' anno 283.mo dell' Era giuliana coincideva col 238.mo dopo l' Era volgare. Da ciò risulta che il 1.° di Giulio Cesare cominciar deve col 45.mo avanti G. C. Vedete anche l' *Arte di verificar le Date* dopo G. C., non che la

Dissertazione sull' Anno romano di questa parte.

Dell' Era di Spagna §. X.

Se ne riferisce il cominciamento al primo gennaio dell' anno 38 avanti l' Era volgare. Idace fa menzione d' un' eclissi di sole osservata il 4 degli idi di novembre l' anno 440 dell' Era di Spagna. D' altronde questo stesso eclissi è riferito all' 11 novembre l' anno 402 dopo G. C. Da ciò consegue, che l' Era di Spagna è di 38 anni anteriore all' Era volgare. Vedete l' *Arte di verificar le Date* dopo G. C.

Dell' Era Azziaca §. XI.

Il dotto Petau distingue parecchie Ere, le quali dipendono dalla battaglia d' Azzio. Egli fissa al 29 agosto dell' anno 30 avanti G. C. l' Era di questo genere, di cui parla Censorino, e di cui correva il 267.mo al tempo in cui egli scriveva la citazione che abbiamo allegata. Quest' Era fu destinata a

richiamar la memoria della presa di Alessandria che fece Augusto. Quanto alla battaglia d'Azzio, ella fu data l'anno 31 avanti G. C., il 2 o piuttosto il 3 settembre. Vedete le altre particolarità nell'*Arte di verificar le date dopo G. C.*

Abbiam detto che la battaglia di Azzio si riferisce al 3 settembre dell'anno 31 più esattamente che al 2. Per ciò comprendere convien sapere che quest'anno era il 15.mo dell'Era giuliana, e che si aveano formati 4 anni bisestili, mentre non saria stato d'uopo di farne che 3 soli. Di questo errore si terrà parola nella Dissertazione sull'Anno romano. Sarebbe risultato da questa falsa intercalazione, che il 2 settembre, giorno della battaglia, secondo Dione, sarebbe stato il 3 di questo stesso mese, se le regole della intercalazione fossero state bene applicate.

Per non ingrossare queste spiegazioni con ripetizioni inutili, rimandiamo nudamente all'*Arte di verificare le Date dopo G. C.* per ciò che concerne il ciclo di 19 anni, ossia numero d'oro, l'indizione, il ciclo solare e le lettere dominicali, e colà rimandiamo pure per le diverse altre Ere che vi sono spiegate, e particolarmente per l'Era detta

di Filippo, che prende origine dalla morte di Alessandro, ovver piuttosto dal primo gennaio dell'anno 425 di Nabonassare (1).

(1) L'editore francese supponendo di già in possesso il lettore dell'altra parte di quest'opera che si riferisce all'epoca posteriore a Gesù Cristo, come quella che venne molt'anni prima pubblicata a Parigi, fu contento di aggiungere pochi cenni illustrativi sulle differenti Ere contenute nella Tavola cronologica che vi sussegue, e rimise pei rimanenti particolari all'eruditissima Dissertazione dell'*Arte di verificare le Date dopo Gesù Cristo*, che contiene ogni più precisa e più ampia spiegazione intorno alla struttura ed all'uso di essa Tavola.

Ma questi cenni, che nell'ipotesi dell'editor parigino poteano riescir sufficenti, sarebbero di troppo manchevoli per l'ordine cui segue la nostra Versione Italiana, che risale agli esordii del mondo, e giunge mano a mano ad inanellarsi coi tempi dell'Era volgare, ove si scompagnassero da que' principii storico-critici che con tanta profondità e dottrina vengono in detta Dissertazione svolti e lumeggiati; e quindi trovato abbiam necessario a far conoscere l'importanza ed il pregio della gran Tavola cronologica, che sarà compresa in questo primo tomo, di dar qui per esteso tradotta la sullodata Dissertazione premessa all'anteriore edizione dei PP. Maurini; lo che pure faremo a suo luogo dell'altra Dissertazione che precede la Tavola degli Eclissi solari e lunari. (L'edit. ital.)

DISSERTAZIONE

*Sopra le Date degli antichi Diplomi, delle Croniche ed altri antichi monumenti (tratti dall'*Arte di verificar le Date dopo la venuta di Gesù Cristo).

Avvi poche materie in genere di erudizione che in sè uniscano maggiore utilità, e ad un tempo discussione più spinosa di quella cui s' imprende a trattare in questa dissertazione.

Que' tutti che trattano di storia, che vogliono a fondo conoscerla, che la studiano nelle sue sorgenti, negli annali, nelle croniche; que' tutti che leggono i diplomi antichi, e gli atti originali, che si affaticano per interpretare le medaglie e le inscrizioni; que' tutti che si occupano a diciffrare, chiarire, e porre in ordine i titoli delle famiglie antiche, dei capitoli, delle comunità; que' tutti ch'essendo depositarii di tali titoli vogliono conoscerli ed usarne; i Magistrati che li consultano per pronunciare il loro giudizio in Cause molte le volte clamorose e della maggior importanza; gli Avvocati che su di essi appoggiano i loro pareri, e le loro aringhe; quei tutti in una parola, i quali per proprio stato, per interesse o per genio si danno allo studio di questi antichi monumenti, ben sanno di quanto utile torni il poter avverarne le Date, e quanto ad un tempo sia difficile di venirne a capo. Le difficoltà che vi s' incontrano sono per la più parte dei lettori insuperabili, e i dotti stessi di professione non se ne sbrogliano se non colla costanza di un aspro e penoso travaglio, la cui lungheria arrestandoli per cammino assorbe loro un tempo ch'essi impiegherebbero con maggior soddisfacimento dietro l'oggetto essenziale delle loro investigazioni.

Nel desiderio di servire a tali persone e generalmente a chiunque cerca di conoscer le Date, verificarle ed accordarle tra loro ove si trovano moltiplicate e come accatastate le une sulle altre, cosa che accade di sovente, abbiamo cretta una Tavola Cronologica, in cui senza stento alcuno, senza calcolo, e a primo muover d'occhio veder si possono le Date principali che concorrono cogli anni di Gesù Cristo e che appartengono a cadauno di quest'anni. Ognuno si accorge ben tosto quanto una simile Tavola esattamente compilata scemar debba la fatica, e noi osiam dire dietro l'esperienza da noi fattane che non rimarrebbe verun imbarazzo nelle Date ch'essa contiene, e si verificherebbero tutte con somma facilità senza tema di sbaglio, se gli antichi fossero stati sempre d'accordo nella maniera di contarle. Ma siccome ci vuole ben di troppo acciò quest'armonia sia fra loro perfetta, così confessar dobbiamo che la nostra Tavola abbisogna di aiuto per isgombrare tutte le difficoltà che sorgono dalle lor foggie differenti di calcolare le Date.

A ciò non basterebbero delle nozioni leggiere e superficiali: non ci vuol meno che una dissertazione bene approfondita ed elaborata con somma cura, in cui l'argomento delle Date sia fondamentalmente discusso. Non ci mancano a dir vero dei brani eccellenti ed in gran numero sull'Ere degli orientali; e quanto agli occidentali sparsero molti lumi su parecchie delle lor note cronologiche e Mabillon e du Cange, per esempio sugli anni di Gesù Cristo, sull'Era di Spagna, le indizioni ecc. ecc., ma non distinsero poi il Ciclo della Luna secondo gli Ebrei moderni dal Ciclo di 19 anni secondo i Greci, quantunque sian essi distinti ne' nostri autori, e nei nostri diplomi, come vedrassi a suo luogo; come nulla han detto dei Regolari, dei Concorrenti, dell'Epatte, delle chiavi delle Feste mobili, delle nuove Lune ecc. ecc. (1) Trovarono bensì tutte queste indicazioni cronologiche negli atti, ma non se ne giovarono per fissar l'età di essi benchè

(1) Non intendiamo parlare degli Autori che scrissero su di questa materia dopo comparsa *l'Arte di verificare le Date*, certo essendo ch'essi tutti attinsero a questa sorgente.

ciò si renda necessario per fissarla giustamente, e non cadere in abbagli, come noteremo nel seguito, ove se ne presenterà occasione. A tale difetto, che si è fatto da gran tempo sentire, si avvisarono di sopperire i nuovi editori del Glossario latino del du Cange col far imprimere nell'opera stessa molte piccole tavolette alla parola *Annus*. Se non che oltre le operazioni che si richiedono per l'uso di queste Tavole, operazioni non sempre adattate a qualunque lettore, e che portan sempre seco dell'imbarazzo e della noia anche ai più abili, ci vuol molto (e ne convenne lo stesso D. Mauro d'Antine, autôre di esse Tavole) perchè corrispondano a tutta l'estensione della materia delle Date, o bastino a dissiparne ogni oscurità.

Perciò noi in questa dissertazione andrem procurando di dilucidare tutte le difficoltà a misura ch' esse ci si offriranno, collo spiegare: 1.° Tutte le parti che compongono la nostra Tavola Cronologica; 2.° Le altre epoche o maniere di Date, che non si giudicò a proposito di far entrare in questa Tavola, ma che giova ciò non ostante conoscere. Per tal guisa noi divideremo tutto ciò che abbiamo a dire sopra le Date in due parti. La nostra Tavola Cronologica formerà il soggetto della prima; la seconda riguarderà gli altri punti, che hanno relazione ai principii cronologici.

PARTE PRIMA

Delle differenti epoche comprese nella Tavola Cronologica.

Le Olimpiadi, gli anni di Gesù Cristo, l'Era Giuliana, l'Indizione, l'Era d'Alessandria, l'Era mondiale di Antiochia, l'Era di Costantinopoli, l'Era dei Seleucidi, o dei Greci, l'Era Cesarea di Antiochia, l'Era di Spagna, l'Era de' Martiri, l'Era dell'Egira, il Ciclo Pascale, il Ciclo di 19 anni, il Ciclo Lunare, i Regolari, le chiavi delle Feste mobili, il Ciclo Solare, i Concorrenti, le Lettere Dominicali, il termine Pasquale, le Pasque, l'Epatte, costituiscono le differenti parti che com-

pongono la nostra Tavola Cronologica, e di ciascuna delle quali noi andiamo a trattare separatamente.

§. I.

Delle Olimpiadi.

L'Era delle Olimpiadi che consiste in una rivoluzione di quattr'anni, è la più antica e più celebre di tutte quelle di cui i Greci si sono serviti. I Latini l'adottarono al solo fine d'intendersi fra loro e per accertare ad un tempo i lor propri computi. Noi qui non ne ricercheremo l'origine: questa discussione spetta alla storia antica, che non appartiene all'opera presente. Ciò che importa si è di farla quadrare cogli anni dell'Incarnazione, e di notare il tempo all'incirca, in cui l'uso suo n'è cessato.

La comune opinione dei Cronologi fa concorrere il primo anno dell'Era volgare dell'Incarnazione coll'anno primo della 195.ma Olimpiade. Per conseguenza l'anno quinto di Gesù Cristo corrisponde al primo della Olimpiade 196.ma, e così dicasi dell'altre.

Vuolsi però fare un'osservazione, ed è che gli anni delle Olimpiadi cominciano al plenilunio che segue il solstizio estivo, cioè a dire circa il 1.° di luglio, ch'è il giorno iniziale cui son convenuti i Cronologi di fissar ad esse; donde consegue che i sei primi mesi di un anno dell'Incarnazione corrispondono ad un anno delle Olimpiadi, ed i sei ultimi ad un altro. Per esempio quando si dice che il primo anno dell'Era Cristiana s'incontra col primo della 195.ma Olimpiade, ciò non s'intende che pei sei ultimi mesi di quella; giacchè i primi sei corrispondono all'ultimo dell'Olimpiade 194.ma Del pari il secondo anno della 195.ma Olimpiade non comincia che col 1.° luglio del secondo anno di Gesù Cristo, ed è lo stesso negli anni successivi. Ciascun anno olimpiaco marcato nella nostra Tavola Cronologica comincia dunque al 1.° luglio dell'anno di Gesù Cristo che vi sta di fronte, e finisce coll'ultimo di giugno del susseguente. Tale è la regola ordinaria, ma avvi delle eccezioni.

Infatti si trovano degli autori che confondono l'anno olimpiaco coll'anno civile dei Greci, facendoli l'uno e l'altro partire dal 1.° settembre. È questo il metodo di Eusebio nella sua cronica; è quello pure di san Girolamo che ha continuato quest' opera sino alla morte dell' imperatore Valente accaduta il 9 agosto dell'anno di Gesù Cristo 378. Questo padre conta a tal epoca 1155 anni olimpiaci, benchè secondo il calcolo ordinario non ce ne siano che 1154 cominciati soltanto dopo quaranta giorni. Ma i dieci mesi di cui egli anticipa in confronto nostro a questo proposito, dovevano produrre la differenza di un anno tra il suo ed il nostro calcolo. Socrate lo storico è un altro di que' che si allontanano dall' uso comune nel calcolare le Olimpiadi. Calvisio ed il p. Petau lo accusano di non attenersi a regola veruna in questa parte, e di tutto confondere sino a contraddirsi soventemente egli stesso. Il p. Pagi però fa vedere che i luoghi in cui avvi reale contraddizione, sono alterati, e che d'altronde cotesto storico segue fedelmente il calcolo di Eusebio e di san Girolamo. Il cardinal Noris (*Caenotaph. Pis. Dissert. II. c.* 6). prova che l' uso dei Sirii era di cominciar l'anno olimpiaco col loro anno civile.

Una terza forma di contar le Olimpiadi è quella di Giulio Africano, di Giorgio detto il Sincello, e di alcuni altri antichi Cronografi, che anticipano di due anni l' epoca volgare. Il primo, supponendo che la Passione di nostro Signore sia accaduta l' anno 29 dell' Era Cristiana sotto il consolato di Gemino, riferì per conseguenza all' anno secondo della 202.ma Olimpiade il famoso eclissi di cui parla Flegonte. Pure al mese di marzo dell'anno 29.mo dell' Incarnazione non correva che il quarto anno della Olimpiade 201.ma È vero che in un altro frammento riportato dal Sincello (p. 323) assegna egli quest' eclissi ora all'una, ed ora all' altra di queste due epoche; ma in ciò non che cada in contraddizion con se medesimo, mostra anzi che possedeva le due maniere di calcolare, ed impiega l'una e l'altra per render più chiara la cosa. Lo stesso ha luogo quand' egli aggiunge ora che Gesù Cristo patì l' anno 15 di Tiberio, ora che patì nell' anno seguente. Così egli adopera per accomo-

darsi alle differenti forme di cominciare gli anni del regno di questo principe sia coll' anno civile, sia col giorno della sua inaugurazione.

Giorgio il Sincello seguita più uniformemente il suo calcolo delle Olimpiadi, nè lascia scorgere nella sua maniera di computarle veruna apparenza di variazione. Dee porsi nella stessa classe un antico Cronista, la cui opera riferita nel Tomo II. di Canisio comincia colla Creazione. Quest'anonimo conta sino alla morte dell'imperatore Alessandro 253.ma Olimpiadi, ossia 1012 anni. *Sunt*, dice egli, *usque ad annum XIII. Alexandri Caesaris Olympiades CCLIII, quae sunt anni MXII.* Alessandro morì nell'anno di Gesù Cristo 235, il 13.mo compiuto del suo regno sotto i consolati di Severo e di Quinziano. Ma la 253.ma Olimpiade, secondo l'epoca volgare, non finisce che l'anno 237 di Gesù Cristo. Avvi dunque un'anticipazione di due anni nel nostro anonimo fatta dietro Giulio Africano ed il Sincello.

Lo stabilimento dell'Indizione dicesi aver data l'esclusione alle Olimpiadi negli atti pubblici. Frattanto Cedreno attesta ch'esse non furono abolite che nel sedicesimo ed ultimo anno di Teodosio il Grande. *Tunc Olympiorum*, dic' egli, *desiit festivitas quarti cujusque anni exitu solita celebrari . . . caeperuntque numerari Indictiones.* Che che ne sia, si vedono anche dopo Teodosio degli autori particolari, che fanno uso delle Olimpiadi. Si trova pure cotesta Data per una singolarità forse unica, impiegata dal re di Francia Filippo I, in uno de' suoi diplomi in favor della Chiesa di sant' Ambrogio di Bourges riferita dal p. Labbe nel suo elogio della città di Bourges p. 192. *Institutio autem*, vi si legge, *istius Regiae liberalitatis Domini Regis Philippi fuit facta in solemnitate S. Ambrosii quae celebratur mediante octobris anno ab Incarn. Domin. millesimo centesimo secundo Indictione quinta, Olympiade trecentesima secunda Epacta XX, residente in Pontificali Chathedra Leodegario.* Neppur convien sempre prendere alla lettera questo vocabolo di Olimpiade nella lettura degli Scrittori del medio evo. Spesso essi non lo impiegano che per marcare assolutamente una durata di quat-

tr' anni senz'alcuna relazione al seguito dei rivolgimenti ch' esso accenna. In questo senso lo adopera Sidonio Apollinare, il quale rispondendo ad Orosio, che gli avea inchiesto dei versi, dice che son già tre Olimpiadi, cioè a dire dodici anni, dacchè prese congedo dalle Muse. Prima di lui il poeta Ausonio aveva detto in parlando dell'età di suo padre, *undecies binas vixit Olympiades*, cioè a dire ch'era vissuto ottantott'anni. San Colombano in una Raccolta di poesie indiritta a Fedolo dichiara aver già lui toccata la 18.ma Olimpiade. *Nunc ad Olympiadis ter senae venimus annos;* lo chè significa ch' egli era allora nel suo anno settantaduesimo. Alcuni atti dell' VIII, e IX secolo applicano del pari nello stesso senso la Data delle Olimpiadi al regno dei Principi sotto i quali essi ebbero luogo. Etceredo re d'Inghilterra soscrisse pure un diploma riferito dallo Spelman. *Consentiens signo sanctae Crucis subscripsi Olympiade IV, regni mei.* Questa quarta Olimpiade è l'anno sedicesimo del regno di Etceredo (*N. Tr. de Diplom.* Tom. IV. p. 703, e T. V. p. 756).

Noi non abbiamo adoperato nella nostra Tavola Cronologica l' Era delle Olimpiadi che sino alla fine del IV secolo. Da ciò che abbiam detto sarà agevole di verificarne la continuazione negli autori che ne usarono al di là di questo confine. Per esempio noi abbiam sotto gli occhi un diploma di Cluni che ha per Data: *Anno Domini Incarn. DCCCCLVI, anno autem secundo Imperii Lotarii Regis extante Indict. XV, prima Olympiadis . . . imminente jam novissima ebdomada octobris mensis.* L' Olimpiade di che si marca qui l' anno primo dee essere la 434.ma cominciata col mese di luglio 956.

§. II.

Degli anni di Gesù Cristo. Quando si cominciò a servirsene in Occidente, e quanto ha variato quest' uso.

L' Era di Gesù Cristo ossia dell' Incarnazione è propriamente l' Era dei Latini. I Greci, e gli Orientali non ne fecero quasi verun uso nei loro atti pubblici (1). Avevan essi ed hanno anche oggidì per loro Date autentiche dell' altre epoche, di cui darem più sotto le particolarità. Egli è dunque per rapporto all' Occidente, e specialmente per rapporto alla Francia, che noi ci facciamo a trattare degli anni di Gesù Cristo.

Noi non esamineremo qui punto quale sia il vero anno della nascita del Salvatore. Farem vedere nella Cronologia storica del nuovo Testamento, che secondo i più abili Cronologi ella è avvenuta cinqu'anni più presto di che vien posta. Un moderno (2), i cui lumi noi rispettiamo, sostien pure che conviene far precedere di ott' anni quest' epoca. Qui non si tratta di chiamar a discussione queste differenti opinioni, giacchè non si dà da noi la nostra Tavola Cronologica per rettificare le idee degli autori, ma per imparare a contar com' essi onde intenderli quando leggiamo i loro scritti. Ora gli antichi, almeno per la maggior parte, contavano gli anni di Gesù Cristo alla guisa stessa di noi secondo la nostra Era volgare, che ci fa calcolare quest' anno 1783, mentre dovremmo contare 1788 ove seguir volessimo il sentimento dei Cronologi di cui abbiamo parlato.

(1) Diciamo nei lor atti pubblici; poichè ne' lor atti privati essi hanno sovente impiegata l' Era dell' Incarnazione, associandola però ordinariamente ad altre epoche, che loro erano particolari. Forse che i Greci la conobbero prima dei Latini, ma gli altri popoli di Oriente ne usarono molto più tardi che quest' ultimi. L' Assemani pretende (*Bibl. Orient. T. I. p.* 289) che i Sirii non abbiano cominciato a servirsene che dopo il secolo X.

(2) Il p. Magnan della Congregazione dei Minimi (*Problema de anno Nativitatis Christi Romae* 1772) Problema fortemente impugnato da Rondet nel Giorn. Eccl. del 1775.

L'uso di contare gli anni da quelli di Gesù Cristo non fu introdotto in Italia che nel secolo VI, da Dionigi il Piccolo, ed in Francia nel VII, (1) ove non si è bene stabilito che verso l'VIII, sotto dei re Pipino e Carlomagno. Noi abbiamo tre Concilii; quello di Germania convocato l'anno 742, quello di Liptine, o Lestine tenuto nel 743, e quello di Soissons celebrato nell'anno 744, che portan la Data degli anni dell'Incarnazione. Da quel tempo, e spezialmente da Carlomagno, i nostri storici hanno costume di contrassegnare gli avvenimenti che raccontano cogli anni di Gesù Cristo; ma non tutti essi si accordano nel cominciamento dell'anno.

Dei diversi principii dell'anno presso i Latini.

Noi troviamo otto maniere differenti di cominciar l'anno presso i Latini. Gli uni lo cominciavano col mese di marzo come i primi Romani sotto Romolo; gli altri col mese di gennaio quale noi il cominciamo oggidì, e come l'han cominciato i Romani dopo di Numa. Molti lo cominciavano sette giorni prima di noi, e pel primo giorno dell'anno prendevano il 25 dicembre, ch'è quello della nascita del Salvatore. Altri risalivano sino al 25 marzo, giorno della sua Concezione ossia della sua Incarnazione nel seno della Vergine, comunemente chiamato il giorno dell'Annunciazione. Col rimontar in tal guisa, essi cominciavano l'anno nove mesi e sette giorni avanti di noi. Altri v'aveano, i quali prendendo pure il 25 marzo pel primo dell'anno, differivano nella loro maniera di contare di un anno intero da que' dei quali abbiamo or ora parlato. Essi antecipavano il cominciamento dell'anno di nove mesi e sette giorni, e

(1) Nella prima edizione il cominciamento di tal sorta di Date era fissato per la Francia alla metà del secolo VIII. Ma oltre ch'essa s'incontra in Gregorio di Tours, il quale veramente confonde l'Era dell'Incarnazione con quella della Passione, la si vede chiaramente espressa in alcuni documenti privati del secolo VII; e niente impedisce di credere che essa siasi fra noi introdotta quasi nel tempo stesso che nell'Inghilterra, ove fu recata da sant' Agostino Apostolo di quell' isola. Tuttavolta fa d'uopo convenire, che l'uso delle Date cogli anni dell'Incarnazione non divenne ordinario nei Diplomi Reali che dopo il regno di Ugo Capeto.

contavano per esempio l'anno 1000 sino dal 25 marzo del nostr'anno 999: questi al contrario lo ritardavano di tre mesi meno sette giorni, e contavano ancora sino al 24 marzo inclusivamente l'an. 999 quando noi contiamo l'an. 1000 secondo la maniera di cominciar l'anno col mese di gennaio, perch'essi nol cominciavano che al 25 marzo susseguente. V'eran degli altri che cominciavan l'anno dalla Pasqua, ed antecipavano o ritardavano il primo giorno secondo che cadeva quello di Pasqua: questi come i precedenti cominciavano pure l'anno tre mesi circa dopo di noi ora un po' più, ora un po' meno secondo che la Pasqua cadeva in marzo, ovvero in aprile. Ce ne sono finalmente, benchè in picciól numero, di quelli che sembrano aver cominciato l'anno un anno intero prima di noi, segnando per esempio sino dal mese di gennaio, come lo vedremo più sotto l'an. 1103, laddove noi contiamo soltanto l'an. 1102. Questi sono i diversi cominciamenti dell'anno dell' Incarnazione, che noi abbiam notato negli antichi; convien addurne le prove al meno in iscorcio.

Non ci distenderemo già in provare che Gregorio di Tours ed altri scrittori del VI e VII secolo hanno qualche volta cominciato l'anno col mese di marzo. Il p. Mabillon lo ha dimostrato nella sua Diplomatica l. II. c. 23. n. 4.

Troviamo ancora l'uso stesso all'VIII secolo in uno Statuto del Concilio di Vern tenutosi in Francia l'anno 775, col quale è ordinato *ut bis in anno Synodus fiat: prima Synodus mense primo quod est Kalendis martiis.* Ecco il mese di marzo ed anche le Calende, ossia il primo giorno di questo mese ben chiaramente marcato pel primo dell'anno (1).

---

(1) Quest'uso dei Francesi di cominciar l'anno al primo marzo traeva la sua origine dall'Alemagna. Si vede in fatto nelle leggi Alemanne che *tres Kal martiae* sono adoperate per notare tre anni. *Ne in mallo publico* (vi è detto al tit. XVII. sez. V. di tali leggi) *transactis tribus Kal. martiis post hac ancilla maneat in perpetuum.* Il decreto di Tassilone duca di Baviera nel secolo VIII, dice la stessa cosa al cap. II. sez. XII. Questo *Mallum publicum* era l'assemblea generale della nazione, che altrimenti chiamavasi il Campo di Marte, *Campus martis*, perch'essa aprivasi con questo mese, e per conseguenza coll'anno. Ma nel 755 seguendo gli annali del Petau la si trasferì al primo di maggio; ciò che fece chiamar allora il

È indifferente affatto pel nostro soggetto l'esaminare di qual sorta d'anno parli questo Concilio, se dell'anno solare o del lunare. Sappiamo che spesso si son distinte queste due sorta d'anni, e che spesso si dieder loro principii diversi. Questa distinzione benissimo stabilita può servire a tor di mezzo molte difficoltà: ma per l'oggetto presente ella poco c'interessa. Noi facciamo di provare un cominciamento dell'anno col mese di marzo, che servir possa a verificare alcune Date. Per eseguir questa verificazione non è necessario di sapere che la Data su cui si aggira la difficoltà sia la Data di un anno secondo il corso del Sole o quella di un anno dietro il corso della Luna: basta che sia una Data la quale ha potuto venir adoperata e che si trova secondo l'uno o l'altro dei periodi cui gli antichi seguivano con tutta forse indifferenza, come lo si vede in Gregorio di Tours, che talvolta comincia l'anno col mese di marzo e talvolta con quello di gennaio. Quando il comincia dal marzo egli chiama il mese di luglio il mese quinto: *mensem quintum* al lib. IV. dei Miracoli di san Martino cap. 4, e cominciandolo dal mese di gennaio dà egli il nome di quinto mese al mese di maggio nel cap. 35 dello stesso libro.

Noi non troviamo che un esempio solo di un cominciamento d'anno fissato al 18 marzo; e questo è nella lettera del Clero di Liegi al Clero di Treviri sulla differenza delle quattro tempora: *de differentia quatuor Temporum*, pubblicata da D. Martenne p. 295 del T. I. de'suoi aneddoti. Fu essa scritta negli esordii del secolo XII, e Sigeberto de Gemblours che n'è l'autore, vi attesta che questo secolo aveva cominciato col 18 marzo: *Mense martio*, dic'egli, *secundum positionem Gentium mediato pri-*

Campo di Maggio: *Venit Thasilo ad Martis Campum et mutaverunt Martis Campum in mense Maio.* Ma non pare che tal cangiamento abbia tratto seco quello del cominciamento dell'anno. Tuttavolta vedesi da una lettera di papa Zaccheria a san Bonifacio arcivescovo di Magonza che in questo stesso secolo, e vivente tuttora questo medesimo Tassilone, l'anno in Alemagna cominciava al primo di gennaio: *Ubi*, dic'egli, *Germani Kalendas Januaris et brumam ritu Paganorum colere et aliquid novi facere propter novum annum prohibentur.*

mus dies saeculi proefigitur in XVIII, ejusdem mensis, qui est XV, Kal. aprilis. Sigeberto parla qui certamente del principio dell' anno astronomico, che si apre colla primavera, e non dell' anno civile dei paesi di Liegi e di Treviri; giacchè non si vede verun Atto di queste contrade che supponga l'anno cominciato col 18 marzo.

Quanto al cominciamento dell'anno fissato al 25 dicembre, ovvero al 25 marzo, nulla è più chiaro di ciò che leggiamo negli Statuti delle Chiese di Cahors, di Rodes e di Tul formati nel 1289 e stampati nel IV Tomo degli Aneddoti di D. Martenne e di D. Durand. Vi si vede questa nota n. 29 col. 764: *nota quod numerus lunaris* (ch'è il numero d'oro) *et littera dominicalis mutantur annuatim in festo Circumcisionis, anni vero Incarnationis Domini mutantur in terra ista in festo Annuntiationis Beatae Mariae, et in quibusdam regionibus in festo Nativitatis Domini.* Ecco ben notati due principii dell'anno dell'Incarnazione, il giorno di Natale ossia il 25 dicembre in alcune provincie della Francia, ed il giorno dell'Annunziazione o il 25 marzo in alcune altre. Ma questo giorno dell'Annunziazione precede esso di 9 mesi e 7 giorni, o segue esso di 3 mesi meno 7 giorni il nostro cominciamento dell'anno col mese di gennaio? Ciò vien pure deciso al medesimo numero colle seguenti parole: *Ita quod in festo Circumcisionis Domini, ubi mutatur numerus lunaris, incipias quoad hoc computare numerum annorum Domini qui erit in festo Annuntiationis proxime tunc sequenti.* Queste parole non sono equivoche; esse chiaramente dimostrano che il giorno dell'Annunciazione considerato come il primo dell' anno di nostro Signor Gesù Cristo nelle provincie del Querci, del Rovergue, e del Basso-Limosino nel 1289; era il 25 di marzo, che segue al mese di gennaio, col quale noi cominciamo oggigiorno l'anno, laddove in quelle provincie lo s'incominciava 3 mesi meno 7 giorni dopo di noi.

Convien provare al presente che il giorno dell'Annunciazione, il quale precede di 9 mesi quello della nascita del Salvatore, e di 9 mesi e 7 giorni il principio del nostro anno Giuliano col mese di gennaio, era pure riguardato come il primo dell'anno dell'Incarnazione. La cosa è certa per

rapporto all'Italia. Tutti i dotti convengono che Dionigi il Piccolo vi avea stabilito quest'usanza, introducendo la maniera di contare cogli anni di nostro Signore. Si sa egualmente che i Pisani hanno seguito sino al 1745 lo stesso uso nelle lor Date, fondati originariamente sulla ragione che è più naturale di collocare il giorno della Concezione del Salvatore prima di quello della sua Nascita, che di porre quello della sua Nascita avanti a quello della sua Concezione, come usavano quelli che cominciavano l'anno col giorno di Natale. Nella cronologia dei Papi noi farem notare quali Pontefici hanno adoperato nelle loro Bolle siffatta maniera di Date, chiamata al presente il Calcolo Pisano. Non d'altro quindi si tratta se non se di mostrare un tal uso stabilito in Francia; poichè quanto alla Spagna, l'Inghilterra, e l'Alemagna, è cosa di fatto ch'esse non mai la conobbero. Del resto per quanto sembri probabile che dall'Italia sia essa passata fra noi, come tant'altre simili ce ne vennero da Roma, noi non crediamo di poterci qui contentare di sole probabilità; ma ricerchiamo delle prove che sieno applicabili alla Francia, e tratte dai nostri monumenti antichi. Eccone parecchie cui ci forniscono i nostri re stessi.

Nel Cartolare di san Mauro des Fossés, avvi un Diploma del re Roberto che porta la Data seguente: *Data VII, Kal. novemb., Indict. XII, an. XII, regnante Roberto rege .... anno Incarnati Verbi millesimo*. Il prim'anno del regno del re Roberto con Ugo Capeto suo padre, è l'anno 988; perciò il dodicesimo anno di questo re corrisponde all'an. 999 dell'Incarnazione, secondo l'attual nostra maniera di contare. L'Indizione XII, marca del pari l'an. 999. Per qual ragione adunque il Notaio che ha esteso quest'Atto, lega egli il dodicesimo anno del re Roberto, l'Ind. XII, con l'anno 1000 dell'Incarnazione, se non se perchè questo comincia il 25 marzo, 9 mesi e 7 giorni prima di noi? E pel motivo stesso avvi un Diploma originale dello stesso re per l'abazia di san Pietro di Scialons sul Marne che porta la seguente Data: *Actum Parisiis anno Dominicae Incarn. MXXVIII, regnante Roberto Rege XL*. Ed un'altra pure per l'abazia di Coulombs riferita dal Du Chene tra le prove della storia

della Casa di Montmorenci p. 14, di cui ecco la Data: *Actum publice Parisiis anno Incarnati Verbi MXXVIII regnante Roberto Rege XL.* Se il Cancelliere od il Notaio che scrisse questi due Atti non avesse cominciato l'anno 9 mesi e 7 giorni prima di noi, egli avrebbe posto l'anno XLI, del re Roberto, poichè l'anno XL, non corrisponde che all'anno MXXVII, dietro la nostra foggia di cominciar l'anno oggigiorno col mese di gennaio, 9 mesi e 7 giorni dopo l'Annunciazione (1).

Il calcolo di Helgaud nella Vita del re Roberto è conforme a quello degli Atti che noi testè citammo. Questo storico dice espressamente che Roberto è morto *anno qui est Incarnationis millesimus tricesimus secundus*. Egli avrebbe detto *tricesimus primus*, s'esso non avesse già cominciato l'anno 9 mesi e 7 giorni prima che noi; essendo infatto il re Roberto morto il 20 luglio dell'anno 1031 come lo prova Helgaud egli stesso con queste parole: *Obdormivit autem in Domino XIII, Kal. aug. lucescente aurora diei tertiae sabbati*, cioè a dire il martedì che coincideva col XIII, delle Calende del mese di agosto, ossia il 20 luglio nel 1031; coincidenza che non iscontravasi punto nel 1032. Ecco il vero mezzo di accordare Helgaud con se stesso e colla verità della storia. Questo mezzo stesso servir può a conciliare molt' altre contraddizioni apparenti che non procedono da altro che dalla nostra ignoranza, e dalla poca nostra attenzione sulla maniera di contar degli antichi.

Tali prove nulla lasciano a desiderare pel regno del re Roberto. Aggiungiamone pel regno seguente una che può esser portata sino all' ultima evidenza.

Noi la trarremo da un Documento originale del re En-

---

(1) Quest'usanza tuttavolta non fu costantemente seguita nei diplomi di Roberto. Noi abbiamo la prova del contrario in un diploma di questo principe riferito al T. XI. dello Spicilegio p. 292, il quale termina con queste parole: *Acta sunt haec anno pene finito decimo post millesimum Indict. IX. Epacta XIV, mense februario, Feria II, Luna XX, sub Imperio Roberti clarissimi Regis Francigenae seu Aquitanici.* Cotesto lunedì, 20 della Luna cadeva al 26 febbraio dell'anno 1011. Per conseguenza il compilatore di quest'Atto cominciava l'anno 3 mesi dopo di noi, cioè al 25 marzo, vale a dire alla Pasqua.

rico I, col quale egli erige in abazia il monastero detto la Chaize-Dieu nell'Alvernia. Eccone la Data: *Actum Vitriaco palatio publice ... mense septembris luna XI, Indict. V, ab Incarn. Dom. millesimo quinquagesimo secundo ... regni Henrici vicesimo primo, XII Calendas octobris.* Egli è evidente che colui che scrisse quest'Atto comincia l'anno col 25 di marzo, 9 mesi e 7 giorni prima di noi, se le Date non convengano niente affatto coll'anno 1052, e convengano pienamente col 1051. Ora è facile a dimostrare che tutte queste Date quadrano perfettamente coll' anno 1051, e per nulla affatto col 1052.

Difatti il XII, delle Calende di ottobre ch'è il giorno in cui fu dato il Diploma, marca il 20 settembre. Era esso l'undecimo della Luna nel 1051, poichè in quell' anno il primo giorno della Luna fu il 10 settembre, come può vedersi nel nostro Calendario lunare. Questa Data di Luna non può assolutamente accompagnarsi col 20 settembre dell' an. 1052. È la stessa cosa dell' anno 21.° del regno di Enrico: questo 21.° anno al mese di settembre non corrisponde punto all'an. 1052, ma all'an. 1051, fatta attenzione che questo principe cominciò a regnare il 20 luglio 1031. Quanto all' Indizione V, essa s' accorda egualmente benissimo coll' anno 1051 cominciandolo dal mese di settembre, come si faceva talvolta in Francia, del che diremo all' articolo delle Indizioni.

Siffatto ragionamento ci sembra decisivo. Potremmo farne uno di simile sopra un'Atto della Chiesa di Vabres riferito fra le prove del T. I. della nuova *Gallia Christiana* p. 57 e 58. Quest'Atto porta la Data seguente: *Facta Donatio haec anno Incarn. Dominicae MLXII. Indict. XIV, pridie Idus iunii, III Feria, Epacta XXVI Luna XIX.* Tutte queste Date son ben precise, e tutte, eccettuata la prima, marcano l'an. 1061. La prima Data MLXII, si accorda coll' altre, cominciando l'anno 9 mesi, e 7 giorni prima di noi. Gli Editori che non conobbero la maniera di far uso di tutte queste Date, rapportarono quest'Atto all'an. 1062. Credettero per conseguenza che vi fosse errore nell' Indizione, e che in luogo di XIV, convenisse porvi XV. Tutti i nostri critici si troveranno esposti a simili anacronismi ove non diano attenzio-

ne che agli anni di Gesù Cristo, e alle Indizioni senza esaminare le altre indicazioni cronologiche.

Ci rimane ad esaminare un Atto, in cui il p. Mabillon ha creduto vedere l'uso di cominciar l'anno il 25 marzo, 9 mesi e 7 giorni avanti che noi, chiaramente stabilito nella Chiesa di Reims verso la fine del secolo XIV, (nella sua Diplomatica lib. II. c. 23 n. 7). La Data di quest'Atto ch'è di Guido abate di san Basle a tre leghe da Reims è marcata così: *Datum et actum in monasterio nostro s. Basoli sub anno Domini, secundum cursum Ecclesiae Remensis MCCCXC decimatertia dies mensis iunii, Pontificatus Dominis Clementis ... Papae VII, anno XII.* Cotesta Data, dice il p. Mabillon, marca l'anno 1389 che al mese di giugno era l'anno 12.° di Clemente VII, eletto nel 1378; donde egli conclude esser probabile che alla fine del secolo XIV, si seguisse nella Chiesa di Reims il calcolo Pisano. Questa osservazione sarebbe ben fondata ove l'elezione di Clemente VII, preceduto avesse il 13 giugno dell'an. 1378; ma siccome questo papa non fu eletto che il 21 settembre dell'anno stesso, il ragionamento del p. Mabillon crolla dalle sue fondamenta. Ciò è evidente, poichè cominciandosi gli anni del pontificato di Clemente VII, per questo 21 settembre, giorno della sua elezione, il 12.° anno di questo papa correva ancora nel mese di giugno dell'anno 1390.

Noi non noteremmo qui lo sbaglio di un dotto così rispettabile com'è senza dubbio il p. Mabillon, se nella Data ch'egli cita non trovassimo nulla che atto fosse a confermare ciò che noi abbiam detto di un cominciamento d'anno anteriore di 9 mesi e 7 giorni a quello del nostro. Ma è che cosa significano le parole *secundum cursum Ecclesiae Remensis*, le quali cadono necessariamente sull'*Anno Domini MCCCXC?* Non denotano esse forse chiaramente che verso la fine del secolo XIV, v'avevano delle Chiese, in cui si seguiva una maniera di contare gli anni del Salvatore, secondo la quale non si avrebbe dovuto contare allora l'anno 1390?

S'ella è così, sembra fuori di dubbio che l'altra maniera di contare era quella di cominciar l'anno al 25 marzo, 9 mesi e 7 giorni prima di noi.

La conghiettura sull'usanza della metropoli di Reims, di cominciar l'anno col giorno dell'Annunciazione, 9 mesi e 7 giorni avanti di noi, si trova confermata da questa Data del Concilio di Soissons T. XIII. del p. Labbe col. 1403: *Datum Suessione anno Dom. MCCCCLVI, Indictione tertia, mensis julii, die veneris undecima, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Callixti divina Providentia papae tertii anno primo.* Questo papa fu eletto l' 8 aprile 1455. L' anno stesso era l'Indizione III, e l' 11 luglio un venerdì. Tutto ciò che abbiam detto, e che ci resta a dire intorno ai diversi cominciamenti d' anno nella Francia, appoggia vieppiù un tale ragionamento.

Un uso comunissimo sotto la terza stirpe dei nostri re era quello di cominciar l'anno soltanto a Pasqua, 3 mesi all'incirca dopo di noi. Tra una moltitudine di esempi che potremmo citare, ne riferiremo uno di notevolissimo, tratto dall' avvertimento di D. Vaissette sopra il T. IV della sua storia di Linguadoca. Vi si vede che il re Giovanni durante il suo soggiorno alla corte pontificia di Avignone vi segnò due atti, l'uno e l'altro nel 1363 secondo la maniera nostra presente di contare. Il primo è segnato da *Villeneuve* presso *Avignone, il venerdì santo*, 31 *marzo dell'anno* 1362, cominciando l'anno a Pasqua: il secondo ch'è del giorno seguente nell'anno stesso è pur segnato da *Villeneuve* presso *Avignone, il sabbato santo di Pasqua dopo la benedizione del cero, il 1.° aprile dell'an.* 1363. Questa cura di marcare *dopo la benedizione del cero pascale,* che anticamente si faceva la notte del sabbato veniente la domenica, c'indica, per dir così, il primo momento dell' anno nuovo. Esso cominciava con questa cerimonia, od immediatamente dopo (1). Non dob-

(1) In qualche luogo si cominciava l' anno dopo la benedizione dell'acque. Vedesi un contratto seguito a Bettunio nell'Artois il 5 aprile 1539 *dopo benedette le acque* (Merc. di Franc. 1736 giug. p. 111). Da questo uso di cominciar l'anno alla Pasqua, o alla vigilia di Pasqua, avveniva talvolta, che vi avevano due mesi di aprile quasi compiuti nello stesso anno. Per esempio l'an. 1347 cominciato avendo col primo aprile (giorno di Pasqua) e finito alla Pasqua seguente, che cadeva il 20 aprile, v' ebbe per

biam qui dimenticare l'inscrizione che si sopraponeva anticamente sul cero pascale: essa marcava l'anno di Gesù Cristo, l'Indizione e le altre note cronologiche, che erano proprie dell'anno in corso, come lo prova D. Mabillon con qualche esempio (*Diplomaz.* l. II. c. 23. n. 8).

Derivava forse da quest' inscrizione l'uso di cominciar l'anno a Pasqua. Non può precisarsi il tempo in cui tale usanza cominciato abbia a stabilirsi in Francia (1), ma sappiamo ch' essa durò sino all' editto di Carlo IX, bandito nel mese di gennaio 1563. (V. S.), di cui l'articolo 39 ordina di segnare gli atti pubblici e privati cominciando l'anno dal 1.° gennaio, ciò che venne confermato il 4 agosto successivo per mezzo della dichiarazione di cotesto principe fiirmata a Roussillon nel Delfinato (2). Non è che dopo una tal legge che si trova dell' uniformità nelle nostre date di Francia.

Quanto ai tempi precedenti, nulla è più necessario, che di ben ricordare tutti questi diversi cominciamenti dell'anno, dei quali poc'anzi tenemmo discorso, e di un altro ancora di che parleremo un momento, e ch'è di un anno

conseguenza in tal anno un mese di aprile compiuto, ed i due terzi di un altro mese di aprile. Avvi molt'atti colla data del mese di aprile di cotest'anno, nei quali non vi è nulla che indichi s'essi furono emessi nel primo ovvero nel secondo di questi due mesi; sicchè non può indovinarsi a quale dei due anni, se al 1347 oppure al 1348 essi appartengano.

(1) Si trovano delle vestigia di quest'usanza sino dal secolo VI, in quanto almeno riguarda l'anno ecclesiastico. Il Concilio di Tours tenuto nel 567, che marca (Can. 18) la distribuzione dell' Offizio Divino durante il corso dell' anno, termina a Pasqua siffatto compartimento.

(2) Questa legge non fu adottata dal parlamento di Parigi se non se nel 1567. L' an. precedente non ebbe che 8 mesi e 17 giorni, dal 14 aprile sino al 31 dicembre. La Chiesa di Beauvois andò ancor più a rilento, non avendo cominciato a conformarsi all'ordinanza di Roussillon che nel 1580. I paesi vicini della Francia praticarono dietro il suo esempio, gli uni più presto, più tardi gli altri, la stessa riforma nel loro calendario.

Nella Franca-contea da che comparve l'editto di Carlo IX, per fissare il primo d'anno, gli stati della provincia si volsero al parlamento di Dole, e nell'an. 1566 ottennero un regolamento provvisorio conforme a tale editto; ciò che fu confermato l'an. 1575 col mezzo di una dichiarazione di Filippo II, (Chevalier, *Hist. de Poligni* T. I. p. 158). Quest' anno stesso 1575, il duca di Requesens governatore dei Paesi-Bassi ordinò con un affisso del 16 giugno, che l'anno comincierebbe dal primo di gennaio.

intero prima del nostro. Senza quest'avvertenza non è possibile di accordare un' infinità di date che sono esaltissime e verissime, e si si trova coutinuamente esposti à scontrare della contraddizione, ove non ve n'ha punto. La stessa attenzione conviene usare leggendo gli annali, o le croniche. Si crede di scorgervi delle contraddizioni senza numéro. Per esempio una cronica riporta un falto all'anno 1000, mentre un'altra riferisce il fatto stesso all'anno 999. Si decide allora francamente che c'è sbaglio o nell'una o nell'altra di queste due croniche. Qùest'errore però non è sempre reale; talvolta esso non è che apparente, e sparirebbe se si desse attenzione ai diversi cominciamenti dell'anno. Non si saprebbe dunque tenerli abbastanza presenti allo spirito nell'atto che si leggono gli atti, gli annali o le croniche. Avvi pure un'osservazione a farsi sugli annali o sulle croniche iu particolare. Accade talvolta, che in una stessa cronica il cominciamento dell'anno non sia dappertutto lo stesso; e ciò procede perchè la più parte di quelli che le hanno scritte non erano se non se compilatori, o copisti di parecchi autori riuniti nella stessa opera: essi vi posero,

---

Nel 1576 Filippo II, re di Spagna, fece un editto il 31 luglio che prescriveva la stessa cosa per la contea di Borgogna. Gli stati dell' Olanda aveano lunga pezza prima stabilita questa maniera di contare i tempi, e noi vediamo che sino dal 1532 essi erano occupati d' introdurla (*Hist. des prov. Unies* T. V. p. 381). Nella Lorena il duca Carlo III, stabilì l'uso stesso con un editto del 15 novembre 1579. Per lo innanzi, dice il padre Calmet, v'era nulla di fisso nei paesi, altri cominciando l'anno a Natale, altri all' Annunziazione, ed altri a Pasqua.

Quantuuque non vi sia stata legge espressa in Alemagna per cominciar l'an. al primo di gennaio, sembra per altro che quest'uso vi fosse presso che universalmente stabilito prima che in Francia. Noi saremmo inclinati a credere che stato sia l'imperatore Massimiliano I, quegli che abbia introdotto un siffatto stile nella cancelleria imperiale. Infatti, l' atto col quale egli ratificò il famoso trattato di Cambrai coucluso il 10 dicembre 1508 ha la data di Malines il 26 dicembre dello stesso anno; ed acciò non suppongasi ch'egli cominciasse l' anno alla Pasqua col 25 marzo, citeremo la data dal trattato di lega ereditaria da lui stipulato colle case d'Austria e di Borgogna da una parte, ed i cantoni Svizzeri dall' altra. Esso porta: *Fatto a Bada in Urgou il venerdì settimo giorno di febbraio correndo l' anno dopo la natività di nostro Signor Gesù Cristo*, 1511, del nostro regno dei Romani il 25.°, ed il 20.° di quello di Ungheria. Ora il 7 febbraio cadeva realmente nel 1511 di venerdì, cominciando l'an. dal primo gennaio.

senza discernimento, gli anni quali li trovarono in quegli autori differenti di cui gli uni cominciavano l'anno come noi facciamo oggigiorno, e gli altri prima o dopo di noi.

Gli annali di Metz, e quelli di Moissac, cui don Bouquet ristampar fece nel suo T. V. degli Storici di Francia, ci forniscono una prova ben sensibile di ciò che noi qui diciamo. Sa tutto il mondo che Carlomagno fu coronato imperatore il 25 dicembre nel giorno di Natale dell'anno 800 secondo la nostra forma presente di cominciar l'anno, e che quest' imperatore morì il 28 gennaio dell'anno 814. Malgrado ciò i due annalisti da noi superiormente citati riferiscono l' incoronazione di Carlomagno all'anno 801, e la sua morte all'anno 813. Come accordarli con noi? Niente di più facile ove si distinguano i differenti cominciamenti dell' anno cui han seguito i nostri due compilatori, copiando probabilmente sopra gli autori originali. Essi rapportarono l' incoronazione di Carlomagno all' anno 801 invece che all'anno 800, cominciando l' anno il 25 dicembre, giorno di Natale; e rapportarono la sua morte, che accadde il 28 gennaio, all'anno 813 in luogo di riferirla all'anno 814, non cominciando l'anno che dal mese di marzo, o piuttosto dal 25 del mese stesso, e fors' anche solamente a Pasqua. Ecco due capi d'anno ben contrassegnati negli stessi annali compilati senza dubbio da autori diversi, ciò che diede luogo al dotto editore di fare la stessa osservazione che noi facciam qui, e di aggiungere che ciò che leggiamo negli annali di Metz e di Moissac, deve dirsi della più parte delle croniche di quel tempo, e dei secoli seguenti.

Che se in una sola e stessa cronica si rinvengono cominciamenti d' anno diversi, che cosa pensar dobbiam noi delle varie croniche paragonate le une colle altre? Non vi troviam noi forse tutte le discrepanze in tale rapporto, cui notammo, e che noteremo anche nel seguito nei nostri documenti? Ciò è senza replica, e Gervasio di Cantorbery ce ne fornisce la prova. Fioriva quest' autore negli esordii del secolo XIII, nel tempo cioè, in che le croniche si andavano moltiplicando all' infinito. Sentiamo adesso ciò ch' egli ne dice: *Inter ipsos etiam chronicae scriptores* (son queste sue parole nel proemio della cro-

nica) *nonnulla dissentio est. Nam cum omnium unica et praecipua sit intentio annos Domini, eorumque continentias supputatione veraci enarrare, ipsos Domini annos diversis modis et terminis numerant, sicque in Ecclesiam Dei multam mendaciorum confusionem inducunt. Quidam enim annos Domini incipiunt computare ab Annuntiatione, alii a Nativitate, quidam a Circumcisione, quidam vero a Passione.* A questa enumerazione di Gervasio aggiugniamo quanto noi abbiam più sopra provato: *quidam a martio, quidam tandem a Paschate.* Or ecco le riflessioni ch' egli fa sopra cotesti differenti principii dell' anno dell' Incarnazione: *Cui ergo*, dic'egli, *istorum magis credendum est? Annus solaris secundum Romanorum traditionem et Ecclesiae Dei consuetudinem, a kalendis januarii sumit initium: in diebus Natalis Domini, hoc est in fine decembris sortitur finem. Quomodo ergo utriusque vera poterit esse computatio, cum alter in principio, alter in fine anni solaris annos incipiat Incarnationis? Uterque etiam annis Domini unum eumdemque titulum apponit, cum dicit, anno ab Incarnatione tanto vel tanto facta sunt illa et illa. His aliisque similibus ex causis in Ecclesia Dei orta est non modica dissentio.*

Dopo una attestazione sì chiara e sì precisa di un testimonio oculare, riguardar si deve come bastantemente provata la confusione, cui le usanze dissimili d'incominciar l'anno gettato aveano nelle croniche. Ma il testo di Gervasio dice più ancora di quello sembra esprimere a tutta prima. Esaminandolo da vicino, noi crediamo trovarvi in effetto un nuovo cominciamento dell'anno, di cui abbiam detto poco fa due parole senza provarlo. Noi ci basiamo su di questa citazione: *Annus solaris secundum Romanorum traditionem et Ecclesiae Dei consuetudinem a kalendis januarii sumit initium in diebus Natalis Domini, hoc est in fine decembris sortitur finem. Quomodo ergo utriusque vera poterit esse computatio cum alter in principio, alter in fine anni solaris annos incipiat Incarnationis?* Non sembra al certo, che tali parole possano alludere a que' che incominciavano l'anno dal 25 dicembre, giorno della Nascita del Salvatore,

ed a que' che lo principiavano 7 giorni più tardi col mese di gennaio. Una differenza di 7 giorni non era bastante a produrre la confusione, di cui lagnasi il monaco Gervasio quando ci dice: *Quomodo ergo* etc. Questa foggia di parlare non denota essa forse due cose: 1.° che a que' tempi c'erano degli autori che cominciavano l'anno col mese di gennaio, e ciò un anno meno sette giorni prima di que' che lo cominciavano al Natale: 2.° che e gli uni e gli altri malgrado la differenza di un anno segnavano nelle lor croniche questi due anni coll'anno stesso dell'Incarnazione? Se tale è il vero senso delle parole di Gervasio, come pare non poter dubitarsene, noi siamo in istato di rispondere ad una difficoltà proposta ai dotti dal p. Mabillon nella sua Diplomatica lib. II. c. 25 n. 9. Questa difficoltà s'aggira sopra due bolle di Pasquale II, il quale fu consacrato papa il 14 agosto dell'anno 1099: la prima è segnata col 14 febbraio 1103: la seconda, di cui il padre Mabillon teneva sotto gli occhi l'originale, è del 23 marzo dell'anno stesso, l'una e l'altra, come si vede, prima del 25 marzo. Le altre date di coteste bolle sono l'Indizione X, ed il terzo anno del pontificato di Pasqual II. Queste due ultime date segnano l'an. 1102, mentre le due bolle annunciano l'anno 1103 come abbiam detto poco fa, e ciò avanti il 25 marzo. Come dunque risolvere questa difficoltà? Lo si fa col dire che il cancelliere che compose o scrisse le due bolle, cominciava l'anno dell'Incarnazione un anno intero prima di noi, e che in siffatta guisa egli contava 1103 quando noi contiamo 1102. Tale risposta è appoggiata alle parole di Gervasio riferite di sopra, e l'interpretazione che noi vi abbiam dato, si trova confermata dalle sue bolle di Pasquale.

Del resto questo cominciamento dell'anno dell'Incarnazione anteriore al nostro di un anno, non deve sorprendere in un tempo in cui ciascun autore sembra aver avuto la libertà di cominciar l'anno donde più gli piaceva. Si è veduto più sopra che v'eran di que' che lo cominciavano il giorno dell'Annunciazione, mesi 9 e giorni 7 prima che noi. Questa maniera di cominciar

l'anno dell' Incarnazione non impediva a que' che la seguivano di considerar il primo di gennaio come il giorno primo dell' anno solare, secondo l'uso dei Romani conosciutissimo e comunissimo nell' Occidente (1). Da ciò avvenne assai naturalmente che per non allontanarsi da tale pratica, certi autori han cominciato sino dal mese di gennaio a notare le cose da essi narrate colla data del tale o tal anno dell' Incarnazione, bench' essi sapessero bene che questo tale o tal altro anno non doveva cominciare che col 25 marzo seguente. Riguardo a questi autori è la cosa stessa come di que' che cogli anni dei nostri re e senza far attenzione nè al mese nè al giorno preciso in cui avevano essi cominciato a regnare, segnavano sino dal mese di gennaio seguente i loro racconti coll' anno secondo di questi principi, sebbene essi non ignorassero già che il regno loro non cominciava che un certo numero di mesi dopo quello di gennaio. Ove noi tratteremo della Cronologia de' nostri re, rapporteremo più di una prova di ciò che qui avvanziamo (2). Al presente

---

(1) Delle lettere di grazia rilasciate l'anno 1455 e che si conservano nel tesoro dei diplomi, sono segnate *il primo giorno di gennaio che comunemente si chiama il primo giorno dell' anno*. Anche a quel tempo correva l'uso, come oggidì, di far dei presenti nel 1.° giorno di gennaio.

(2) Fridegario, ed il suo continuatore cominciano l'anno col 1.° marzo (V. il p. Pagi *ad an.* n. 1, 11). Quest'usanza non era esclusivamente particolare degli autori francesi; che anzi la si scorge in parecchi diplomi degli imperatori di Alemagna. Il Mira uno ne cita dell' imperatore Ottone I, (*Not. Eccl. Belg.* c. 62) segnato col 22 gennaio 966. l'an. 31.° del suo regno. Ora questo principe non essendo giunto al trono che al principio di luglio 936, al 22 gennaio 966 non era egli ancora che nel 30.° e non 31.° anno del suo regno. Ma Ottone od il suo cancelliere contava gli anni incompleti come gli anni completi, cioè a dire egli considerava l'anno 936, come se il regno di Ottone avesse cominciato al primo giorno di quest'anno, e contava per conseguenza i sette ultimi mesi di quest'anno come un anno completo del regno di questo principe. Si trovano esempi in quantità di tale maniera di computare gli anni dei regni in altri diplomi di questo principe, in quelli di Enrico suo padre, di Ottone II suo figlio, di Enrico II, di Corrado II, di Enrico III, di Lotario II, cui veder puossi nel T. I. della cronica di Gotwich. Si dee pure far risalir questa pratica ben più al di là che i re di Francia, e gl' imperatori d'Alemagna. Il cardinal Noris in una sua lettera sopra una medaglia di Erode Antipa osserva dietro il Keplero, ed il p. Petau che gli Ebrei contavano gli anni de' loro sovrani dal mese di nisan che

ci basta di aver provato un cominciamento dell'anno dell'Incarnazione di un anno anteriore al nostro d'oggidì, e di aver reso ragione, per quanto lo si può, di una costumanza poco comune e molto lontana dai nostri tempi.

Ciò che abbiam detto sui diversi principii dell'anno che s'incontrano ne' nostri atti e nelle nostre croniche, fa scorgere di quanta attenzione faccia d'uopo nella lettura di questi antichi monumenti. Senza di essa saremmo continuamente esposti ad errare, e ciò tanto più facilmente perchè que'che cominciavano l'anno diversamente, non lo avvertono punto, come ce lo insegna il monaco Gervasio. Tutti essi pongon la data dell'anno dell'Incarnazione senza dire che lo cominciavano al 25 marzo, cioè 9 mesi e

---

precedeva l'ascensione al trono di questi principi; di maniera che essi contavano un secondo anno al primo del nisan seguente, comunque poco fosse il tempo ch'essi avessero regnato antecedentemente, e lo prova con una citazione di Gioselfo la quale non soggiace a veruna difficoltà. È egualmente formale in tal proposito il Talmud. *Prima dies Nisan*, è detto in esso, *est novus annus Regum. Annus ille est a quo numerare et supputare incipiebant annos Regum suorum in contractibus, chirographis, et publicis omnibus instrumentis et diplomatibus qui ad annos et menses Regis regnantis componebantur*.

Ma si vede pure dal libro stesso, e da altri monumenti, come lo prova Samuel Petito, che gli Ebrei contavano gli anni degl'imperatori e degli altri principi stranieri dal mese tisri, che aveva preceduto il loro avvenimento al trono, non fosse pur scorso che qualche mese, ed anche un sol giorno. Colla scorta di questi principii spiegar si possono le date degli anni dei principi ebrei che si veggono nelle medaglie di Filippo il Tetrarca, di Erode re di Calcida, di Erode Antipa, d'Agrippa I, e di Agrippa il Giovine.

L'ab. Bellei, che noi prendiamo qui a guida, ne dice, che gli Egiziani seguivano ancora l'usanza particolare di contare un nuovo anno di regno al mese di thoth, ossia al primo giorno del lor anno civile (29 agosto); di maniera ch'essi contavano un secondo anno al thoth che apriva un nuovo anno, sebbene il principe non avesse regnato che pochi giorni prima. Il p. Pagi (*ad an.* 63 *n.* 3) ha osservato che senza questo metodo non è possibile di spiegare la data di un secondo anno di Galba, nè il quinto anno di Eliogabalo improntati sopra alcune medaglie egiziane; e con questo metodo appunto il barone de la Bastie spiega l'ottavo anno, H, dell'imperatore Probo sopra delle medaglie battute in Egitto.

Il cardinal Noris ha dimostrato che gli abitanti di Antiochia e di Laodicea nella Siria contavano anch'essi un nuovo anno di regno al cominciarsi del loro anno civile. *A mense a quo annum ordiebantur, nu-*

7 giorni avanti di noi, o 3 mesi, meno 7 giorni dopo noi; nè se lo incomincino col mese di gennaio dell'anno che precede il nostro, o collo stesso mese come noi, o col mese di marzo a Pasqua, od a Natale. Di quanta attenzione e di quale discernimento non abbisogna per non equivocar sopra date così imbarazzanti, ed imbrogliate? Quale temerità il voler giudicarne precipitevolmente, come se niuna difficoltà esse contenessero? Tali date non si accordano punto col nostro calcolo; dunque esse son false, ed i diplomi e le croniche che le comprendono, di niuna autorità. Così ragionano ordinariamente i semidotti che ardiscono di pronunciar sopra cose, ch'essi non intendono menomamente (1).

---

merarunt, quod et de annis imperii Juliis Caesaris Antiochenes ac Laodicenses fecisse in volumine de annis Syro-Macedonum demonstravi.

Tal pure era l'usanza della città di Tiro. Trajano fu adottato da Nerva, creato Cesare, e rivestito del potere tribunizio il 18 settembre dell'anno 97 di G. C. Al 19 del seguente mese di ottobre, primo giorno dell'anno civile di Tiro, gli abitanti numerarono il second'anno, B, del regno di questo principe, e al 19 ottobre dell'anno 116 essi contarono l'anno 21.°, KA. Senza l'applicazione di questo costume non si potrebbe conciliar coi monumenti la durata del regno di Trajano, che non fu già di 20 anni compiuti.

Aggiungiam pure la pratica particolare della città di Seleucia presso le foci dell'Oronte. Il Bellei dice di aver veduto nel gabinetto dell'ab. de Rothelin un bel medaglione battuto dagli abitanti di questa città in onore di Galba, l'anno 2.° del suo regno ETo V ≥NE, V IEPo V B. Galba non avea regnato che 9 mesi e 13 giorni a contar pure dal 3 aprile dell'anno 68, giorno in cui fu acclamato Augusto in Ispagna vivente ancora Nerone; ovvero 7 mesi, e 7 giorni, se contar vuolsi dalla morte di Nerone il 12 giugno circa dello stesso anno 68. Venn'egli ucciso in Roma il 15 gennaio 69. Gli abitanti di Seleucia adunque contarono un secondo anno del regno di questo principe al cominciamento del lor anno civile, all'autunno che succedette al suo avvenimento il trono.

(1) Oltre quanto si disse superiormente, andiamo qui a riunire a foggia di supplemento tutti i diversi cominciamenti d'anno, cui abbiamo notati nelle differenti regioni dell'Occidente.

L'uso di cominciar l'anno al Natale durò lunga pezza in Alemagna, ove lo si vede stabilito sino dal secolo X. Wippon nella vita di Corrado il Salico dice: *Inchoante anno Nativitatis Christi Rex Chonradus in ipsa regia civitate Natalem Domini celebravit.* Lo storico Brunon, monaco della diocesi di Marsbourg, termina con queste parole la Storia della guerra di Sassonia, ch'egli scrivea verso la fine del secolo XI: *Anno* 1082 (1081)

Ma non è già soltanto sugli anni dell' Incarnazione ove sia facile d' ingannarsi; puossi anche prender abbaglio sugli anni della Passione. Noi troviam molti Atti in cui gli anni della Passione del Salvatore sono aggiunti a quel-

---

in Natali s. Stephani protomartyris Hermanus a Sigefrido Moguntinae sedis archiepiscopo in Regem venerabiliter est unctus. L'annalista Sassone che ha condotto la sua Storia sino al 1139 comincia ciascun anno de' suoi annali in questa maniera: *L' imperatore celebrò la festa di Natale in questa città, poi l' Epifania, poi la Purificazione nel tal altro luogo.* Quest' uso però non fu universale nell'Alemagna. A Cologna l' anno cominciava alla Pasqua. È vero che un Concilio tenuto l' anno 1310 in questa città ordinò (Can. 23) che l' anno comincierebbe per l' avvenire a Natale, *l' uso seguendo della Chiesa romana*; ma ciò non ebbe luogo che per lo stile ecclesiastico, e si continuò a cominciar l' anno civile a Pasqua, ciò che chiamavasi lo *stile della corte.* L' università di Cologna avera il suo stile particolare, ch' era quello di cominciar l' anno al 25 marzo, ed il p. Hartzeim assicura, che lo conservava ancora nel 1428. Secondo Haltaus, nella contea della Mank si seguitava lo stile stesso.

A Magonza, il giorno di Natale apriva l' anno sino al secolo XV. Ma in seguito si è insensibilmente stabilito l' uso di cominciarlo al 1.° gennaio, come ci ha fatto l' onore di scriverci il 9 gennaio 1783 monsig. Wurdtwein, vescovo suffraganeo, e vicario generale dell' arcivescovo di Magonza, editore di un' importante coll. in 12 vol. che porta per titolo: *Subsidia Diplomatica.* Crediamo dover porre sotto gli occhi de' nostri lettori un estratto della sua lettera: *De variatione styli in Ecclesia Moguntina circa initium anni sollicite quaerenti tibi paucis respondeo, quod speciale edictum circa varium anni principium, nunquam emanaverit, sed cum annus olim a Nativitate coeperit deinceps a saeculo nempe XV, per contrariam observantiam sensim sine sensu introductam cum anno civili a prima januarii generaliter incoeptus fuerit. In subsidiis Diplomat. Praefat. T. X XI, et XII, quam plurima extant Diplomata quae data sunt juxta stylum scribendi in diocesi Moguntina; secundum stylum Trevirensem, juxta stylum Coloniensem aut sub formula consimili. His addidi usum Ecclesiarum Uhelensis, Belgii, Italiae. Conclusiones exinde deduci possunt perutiles et regulae vix non certae statuti.*

Si è già più innanzi notato che Sigeberto assegnando il 18 marzo per il giorno iniziale del secolo XII, ossia dell' an. 1101, non ha verosimilmente inteso parlare che dell' anno astronomico, e non dell' anno civile. Ma Haltaus s' inganna certo dicendo che il 19 di questo mese stesso ha servito di cominciamento all' anno civile sin verso l' an. 1287, e cedette allora il posto al 1.° di gennaio per la medesima usanza. Questo giorno iniziale è una finzione che non ha fondamento in niun altro scrittore, nè in verun Atto. Al contrario egli è costante che l' uso della Chiesa di Liegi sino dal principio del secolo XIII, ed anche prima, era di far cominciar l' anno al sabbato santo dopo la benedizione del cero pasquale.

li dell' Incarnazione. Il Du Cange ne reca tre esempii nel suo Glossario alla parola *annus*. Per metter d'accordo insieme queste due Date, non basta già sapere come i nostri antichi contavano gli anni dell'Incarnazione, ma

---

Hocsem canonico di Liegi nel secolo XIV, dice nella vita del vescovo Enrico di Gheldria c. 1: *attendendum quod a tempore cujus memoria non existit annorum Nativitatis Domini cumulatio sive cujuslibet anni succrescentis initium in cereo consecrato Pascali hactenus depingi tabula consuevit, et ab illa hora annus Dominicus inchoabat*. Ma ciò fu cangiato l'anno 1334, secondo lo stesso autore (lib. II. de Episc. Leod.) per un'ordinanza del vescovo Adolfo, il quale sostituì per questo giorno iniziale, la festa di Natale a quella di Pasqua.

A Treviri si stabilì verso lo stesso tempo il cominciamento dell'anno al 25 di marzo. Se non che dice Brouver scrittore del secolo XVII (Annal. Trevir. l. XVIII. p. 258) che al presente, e da lungo tempo indietro l'anno a Treviri comincia al 1.° gennaio. Nonostante, aggiogn'egli, l'usanza dei notai e degli altri scrittori pubblici è sempre quella di assumere nei lor atti per primo giorno dell'anno il 25 di marzo. Ma quest' usanza fu abolita sotto il governo dell' elettore Gasparre Wanderleyen, che montò il soglio di Treviri nel 1652, e morì nel 1676.

A Strasburgo si conserva un calendario del secolo XI, ove l'anno comincia alla Circoncisione, ma da ciò non può inferirsi che questo fosse il giorno iniziale dell'anno civile. Eccone la prova in contrario tratta da un atto del vescovo Wernaire, o Werchaire segnato al principio dello stesso secolo, e conservato negli archivii del vescovo di Strasborgo: *Actum*, così sta scritto nella Data, *anno Incarn. Dominicae millesimo quinto, Indict. II, Epacta XVI, Concurrente VI*. Questi tre ultimi caratteri cronologici non convengono che all'anno 1004 cominciato al 1.° gennaio; donde fa mestieri arguire, che l'Atto sia stato conchiuso fra il Natale di quest'anno, giorno nel quale faceva Wernaire cominciar l' anno, ed il 1.° del susseguente gennaio, al quale egli affigeva il cominciamento dell'Indizione, dell'Epatta e del Concorrente. Si possono addur prove ancor più antiche del principio dell'anno fissato nell'Alsazia al Natale. Un antico calendario al finire del secolo VIII, pubblicato dall'ab. Grandidier alla fine del 1.° vol. della sua Storia della Chiesa di Strasburgo, e che sembra aver appartenuto a qualche abazia di quella diocesi, comincia con queste parole: *In Christi nomine incipit Martyrologium VIII, Kal. Januar. Nativitas Domini etc.* Un rituale quasi egualmente antico dell' abazia (al presente collegiale) di Neuvillers così incomincia: *Ordo in Nativ. Dom.*

Da sezzo, per terminar ciò che concerne l' Alemagna su di questo soggetto, noi noteremo che lo stile della corte imperiale sin dal principio del secolo XVI, era di aprir l'anno col 1.° giorno di gennaio. Ne abbiamo la prova nel famoso Trattato di Cambrai concluso tra il papa Giulio II, l'imperator Massimiliano, ed il re Luigi XII, contro i Veneziani. Si sa ch'esso fu soscritto il 10 dicembre 1508 dai plenipotenziarii dell'im-

convien saper pure com' essi contavano quelli della Passione, ovvero a qual anno dell' età di nostro Signore essi han riportato la sua morte. Gli uni credettero fosse morto di 32 anni, altri di 33, ed altri pure di 34. Ce lo

---

peratore. Ora la ratificazinne che ne fece questo monarca a Malines, il 26 del mese stesso, ha pure la Data dell'an. 1508 (*Recueil des Traité de paix etc.* Amsterdam 1700 T. II. p. 27). Massimiliano non cominciava dunque altrimenti l' anno al Natale; ed acciò non si dica, che per esser allora nei Paesi-Bassi egli si uniformò per avventura in quest'Atto allo stile locale, ch'era di cominciar l'anno a Pasqua, daremo un'altra volta la data del Trattato di Lega ereditaria conclusa dalln stesso monaica tra le case d'Austria e di Borgogna, ed i cantoni Sviszeri: *Fatto a Bada in Urgou il venerdì, settimo giorno di febbraio, l' anno dopo la Natività di nostro Signore Gesù Cristo* 1511, *il* 25.° *del nostro regno dei Romani, ed il* 20.° *di quello d' Ungheria.* Ora il 7 febbraio cadeva realmente un venerdì l'anno 1511 cominciato al 1.° di gennaio. Non era dunque nè al Natale nè alla Pasqua che Massimilisoo cominciasse l'anno, ma sibbene al 1.° gennaio.

In Ungheria, l'anno cominciava a Natale, ovvero al 1.° gennaio, come lo provano le Date impiegate dagli scrittori di quel paese.

In Danimarca, secondo Olao Wormio, si cominciava altravolta l' anno ora a Natale, ora alla Circoncisione, ora ai 12 agosto, festa di s. Tiburzio. Avvi nella Biblioteca di Strasburgo un antichissimo calendario Runico, o Danese, il quale fissa il principio dell' aano dalla Circoncisione.

Nella Svizzera nei secoli XIV, e XV, si comiociava l' anno al 1.° gennaio ad eccezione della diocesi di Losanna, e del paese di Vand, ove dopo il Concilio di Basilea, si prese il 25 marzo pel giorno iniziale dell'anno.

A Milano, oei secoli XIII, XIV, e XV, l'anno si apriva col giorno di Natale. Un diploma citatn dal Du Cange porta questa Data: *Anno a Nativitate Domini* 1377 *Indict. I, secundum cursum et consuetudinem civitatis Mediolani a decembris etc.* Di questa usanza rapporteremo delle altre prove parlando dei duchi di Milano.

Roma e la più parte delle città italiane seguivano lo stesso stile. Ma a Firenze il cominciamento dell'anno sino dal secolo X, era stabilito al 25 marzo, cioè 3 mesi meno 7 giorni dopo quello che contiamo attualmente per primo d'anno; ciò che si chiama il *Calcolo* o *l Era di Firenze.* Alcune città adottarono questo stile, e parecchi papi sino a Clemente XIII, inclusive l'hanno seguito nelle lor bolle, come lo si farà vedere gli articoli respettivi. I Fiorentioi oon lo abbandonarono che in quest' ultimi tempi in virtù d'un decreto dell' imperatore Franeesco dato l'an. 1749 nella sua qualià di granduca di Toscana, col quale fu prescritto che l' anno 1750 ed i successivi comincierebbero al 1.° gennaio in tutta la Toscana: ecco il decreto quale si legge inciso in rame sopra il gran ponte di Firenze: *Imp. Caes. Franciscus, pius, felix, Aug. Lotharingiae, Barri et Magnae Etruriae Dux, bono reip. natus, custos libertatis, amplificator pacis, con-*

dice espressamente Gervasio di Cantorbery nella prefazione alla sua cronica, ed ivi pure si querela di tale diversità di opinioni, cui egli a buon dritto asserisce essere una nuova occasione di errore. Per non isbagliare, fa

---

cordiae vindex, saeculi restitutor, humanae salutis epocham annosque ab Tusciae populis diverso stylo computari solitos, ad omnem confusi nem et discernendae aetatis difficultatem amoliendam, una eademque forma et communibus auspiciis ab universis lege lata XII, Kal. decemb. anno MDCCXLVIV, inchoari ita jussit, ut non quemadmodum, praeter Romani Imperii morem hactenus servatum fuerat, sed vertente anno MDCCL, ac deinceps in perpetuum Kalendae januariae quae novum annum aperiunt coeteris gentibus, unanimi etiam Tuscorum in consignandis temporibus consentione celebrarentur. Il calcolo Pisano che precede d'un anno intero quello di Firenze era io uso non solo a Pisa, ma altresì a Lucca, a Siena, a Lodi: molti papi vi si sono uniformati nelle Date delle lor bolle, e molti pure imperatori d'Occidente sino dal secolo IX, io quelle dei loro diplomi.

A Venezia, quantonque l'anno civile e ordinario cominci al 1.° gennaio alla guisa stessa che presso di noi, nollameno da tempo immemorabile, l'anno legale, quello che si segue negli Atti, s'apre al 1.° marzo, e quest'uso è tuttavia vigente, come ce lo assicurarono Soranzo ed Olivieri, che furono successivamente secretarii dell'ambasciata di Venezia alla corte di Francia, ed il Bartoli veneziano di nascita, antiquario del re di Sardegna, e membro dell'accademia di belle-lettere a Parigi. Sembra del pari che col 1.° di marzo si cominciasse l'anno a Benevento nel secolo XII, poichè Falcone cittadino di quella città, il quale scriveva la sua cronica verso l'anno 1141, prenda costantemente il mese di febbraio per ultimo dell'anno.

In Aragona fu fermato l'anno 1350 mercè l'ordinanza del re Pietro spedita a Perpignano il 16 dicembre, che si comincierebbe l'anno a Natale, e che si commetterebbero le calende, le none, e gli idi nella data del giorno (Du Cange, *Gloss.* T. I. *col.* 468). Per lo innanzi era il 25 marzo, 3 mesi meno 7 giorni dopo di noi, il quale teneva luogo di primo giorno dell'anno.

La stessa legge venne pubblicata in Castiglia l'anno 1383 alle cortes, ossia agli stati tenuti a Segovia; e nel Portogallo il re Giovanni I, segnò una somigliante ordinanza nel 1420. Quest'uso sussisteva ancora nel secolo XVI, come lo si vede dalla data del famoso trattato concluso tra l'imperator Carlo V, ed il re Francesco I: *Così fatto trattato e concluso nella città di Madrid, alla diocesi di Toledo la domenica, quattordicesimo giorno del mese di gennaio* 1526 *preso dalla Natività di Nostro Signore, secondo lo stile di Spagna* (*V. la prefazione di don Gregorio Maysans sopra le opere cronologiche del marchese di Mondeja pubblicate a Valenza nel* 1744).

Nello stesso secolo intorno lo stesso tempo a un dipresso in che

mestieri richiamar di continuo coteste tre differenti opinioni riguardanti l'anno della Passione, nè mai dimenticare ciò che se n'è detto dietro il monaco Gervasio. Vi si deve aggiungere ancora un'osservazione importante,

Carlo IX, diede in Francia la celebre ordinanza di Roussillon, se ne stabilì nella Spagna la pratica, senza però che vi esistesse veruna legge espressa a questo proposito di cominciar l'anno come in Francia al 1.° gennaio.

Nelle Russie, secondo il principe Michele Schtscherbatorw (*Hist. de Russie*), l'anno russo nell'XI secolo, cominciava alla primavera. Ma nel seguito la Russia adottò il calendario greco.

In Sicilia avevi l'uso dopo l'invasione dei Normanni di cominciar l'anno al 25 marzo. Gli si diede dappoi nel secolo XVI secolo, per giorno iniziale il 1.° gennaio. Ma Rocco Pirro, che scriveva un po' prima della metà del secolo XVII, testifica che al suo tempo, quantunque questo stile seguito fosse dal popolo ed anche dai magistrati, tuttavia i notai continuavano negli Atti loro a prendere il 25 di marzo per primo giorno dell'anno (*Notit. Ecclesiae Panorm. ad an.* 1744).

In Cipro il cominciamento dell'anno si prendeva pure dal giorno di Natale. Lo prova il Du Cange con un Atto di questa Data: *Anno a Nativitate Domini* 1378 *Indictione I, septimo martii, secundum cursum Regni Chypri.*

In Inghilterra, trovansi vestigia di quest'usanza sino dal secolo VII, e la si manteneva ancora nel XIII. Gervasio di Cantorbery, che in allora viveva, e del quale si son veduti dei lagni sopra le dissensioni dei computisti dei tempi suoi intorno la maniera di cominciar l'anno; attesta tuttavolta, che quasi tutti gli scrittori della sua nazione che lo avevan preceduto si erano accordati di collocar l'aprimento dell'anno al giorno di Natale, per la ragione che questo giorno è come il termine, in cui il Sole finisce il suo giro e lo ricomincia. *Hac ut aestimo*, dic'egli, *ratione inducti sunt omnes fere qui ante me scripserunt, ut Natali Domini anni subsequentis sumerent initium.* Sembra nondimeno, che sino dal secolo XII, l'uso della Chiesa Anglicana fosse di cominciar l'anno al 25 di marzo; e per tal motivo senza dubbio Edmer, che scriveva verso la metà di questo secolo, chiama le quattro tempora che succedono alla Pentecoste, il digiuno del quarto mese. Questo stile nel secolo XIV, passò dall'ecclesiastico al civile. Negli Atti di Rymer (T. V. p. 101) leggesi un diploma di Edoardo III, con cui obbliga la sua corona in favore di Baldovino arcivescovo di Treviri segnato con questa Data: *Datum anno Domini* 1338 *secundum stylum et consuetudinem Ecclesiae Anglicanae, et provinciae Trevirensis, die penultimo mensis septembris.* Si è veduto più sopra che a Treviri l'anno cominciava allora col 25 marzo. Quest'uso perseverò in Inghilterra sino all'introduzione del calendario riformato. Il principio dell'anno fu allora fissato al 1.° gennaio. Del resto convien distinguere presso gli Inglesi tre sorta d'anni; cioè l'anno storico, l'anno legale, e l'anno liturgico. Lo

cioè che talvolta l'anno della Passione è confuso con quello dell' Incarnazione. Ne abbiamo una prova sensibilissima in un diploma di Tebaldo I, conte di Sciampagna, cui don Mabillon fece imprimere dall' originale nel VI libro,

---

storico comincia da gran tempo in Inghilterra col 1.° gennaio, il legale, quello cioè, che seguivasi negli Atti pubblici, cominciava, come lo abbiam detto, sino alla fine del secolo XIII, a Natale, e di poi il 25 marzo; quanto poi all'anno liturgico esso comincia colla prima domenica dell' avvento.

Ne' Paesi-Bassi, alcune provincie come la Gueldria e la Frisia, facevano partire il cominciamento dell' anno dal giorno di Natale; lo stesso uso ebbe corso nella provincia di Utrecht dall' anno 1333; ma per lo innanzi vi si cominciava l' anno all'Annunziazione (Mabil. de re Dipl. pag. 238 et p. 310). A Delft, a Dordrecht, e nel Brabante, esso cominciava al venerdì santo. In Olanda, in Fiandra, e nell' Hainaut era esso fissato al giorno di Pasqua, ed era lo stile di che usavano i notai nei lor Atti. Ma per evitare ogni confusione, erano obbligati di aggiungere alle lor Date, ove esse precedevano la Pasqua, queste parole: *Secondo lo stile della Corte* ovvero *avanti Pasqua* oppure *more Gallicano*. Il trattato seguito a Brusselles tra l' imperatore Massimiliano, ed il nostro re Luigi XII, porta la Data dell'8 febbraio 1508: *Stylo Curiae Cameracensis*, ciò che ricorre coll' anno 1509, giacchè la lega di Cambrai conclusa il 10 dicembre 1508 fu anteriore a questo trattato (Pontan. *Hist. Gelr*. p. 639).

Questo ultimo stile era pur quello della corte di Savoja.

Rapporto alla Francia, era costume sino dai tempi di Carlomagno di cominciar l'anno al Natale. Esso vi si mantenne quasi universalmente durante il secolo IX.° Diciamo quasi universalmente, poichè avvi delle eccezioni. Si scorge in fatto che in qualche sito della Francia si cominciava l' anno a Pasqua sino dalla metà del secolo IX, ed eccone la prova. Nel Cartolare dell' abbazia di san Bertin compilato da Folmar si vede un diploma di cui la Data è espressa come segue: *Actum Aria* (nell' Artois) *Monasterio VI, Kal. april. anno Incarn. Dom. DCCCLVI, et bissextili Ascensu. I, Indict IV, ac embol. Sabbato ante medium XL, anno XVII, regnante Karolo cum fratre Hludovvico ac nepote Hlothario.*

Cotesta Data riferita all'anno 856, secondo la maniera nostra di contare, è piena-zeppa di contraddizioni. La Pasqua nell' 856 cadeva il 29 marzo, ed il 6 delle calende di aprile, ossia il 27 marzo cadeva per conseguenza un venerdì. Di più, l'an. 856, l'an. 17.° del regno di Carlo il Calvo, non cominciò che al 20 giugno; Luigi il Buono suo padre essendo morto in quel giorno l'anno 840. Ma ogni cosa si concilia riportando questa Data all'anno 857. Diffatti Pasqua cadendo in quest'anno il 18 aprile, il 27 marzo era il sabbato della terza settimana di Quaresima, e l' indomani, quarta domenica di Quaresima, era precisamente la metà della Quadragesima propriamente detta. L'anno 17.° di Carlo il Calvo correva allora sino al 20 agosto, e l' Indizione IV, cominciata a Pasqua 856 non era ancora finita. Vero è che l'anno 857 non era già bisestile, ma lo era bensì l'856, e per conse-

della sua Diplomatica. Ecco la Data di quest'Atto: *Data V, Idus Ianuarj, Indictione VI, anno a Passione Domini MLXXXIII, regni autem Philippi XXIII, scripta manu Ingelrani carnotensis ecclesiae decani et can-*

---

guenza si teneva esserlo pure la porzione dell'anno seguente, sulla quale esso estendevasi. Convien dire lo stesso dell'anno lunare embolismico, ch'era realmente questo medesimo anno 856, avendo 2 per numero d'oro, ma che non si considerava finire, come il solare, che a Pasqua 857. Finalmente l'espressione *Ascensu I*, a noi sembra marcare il Regolare ch'era l'1. Egli è dunque certo che sino dal secolo IX, ci eran dei luoghi ove l'anno si apriva a Pasqua. Convien però confessare che rari assai ne sono gli esempi. Ma nel seguito, come si vedrà nel corpo di questa Dissertazione, nulla vi ebbe più di costante. Gli uni presero il 25 dicembre, altri il 25 marzo, e il più gran numero il giorno o la vigilia di Pasqua per giorno iniziale dell' anno. Ecco nullameno alcune osservazioni che potranno esser utili a quei che consultano gli antichi monumenti della nostra Storia. Il costume presso che invariabile dei nostri re nei loro diplomi dopo la fine del secolo XI, e quello del parlamento di Parigi dopo che fu reso permanente sino all'editto che fissò il cominciamento dell'anno al 1.° gennaio, fu di cominciarlo a Pasqua, o piuttosto al sabbato santo dopo la benedizione del cero pascale. Ma nelle provincie di Francia, di cui furon padroni gli Inglesi, l'uso il più comune era di cominciar l'anno a Natale. Quando vi si segnava un altra Data, cioè a dire quando si cominciava l'anno a Pasqua, o al 25 marzo, si aggiungeva ordinariamente alla Data: *Secondo lo stile di Francia* ovvero *more Gallicano.*

Nella provincia ecclesiastica di Reims nel secolo XII, l'anno cominciava all'Annunciazione secondo gli Atti del Concilio di Reims tenuto nel 1133 sopra la contesa famosa del re Luigi il Grosso col vescovo di Beauvais. Ivi è detto: *Notandum quod more Gallicano mutatur annus in Annuntiatione Dominica* (Marten. *Thes. Anud.* T. III. *col.* 182). Questo uso sussistette nella città di Montdidier sino al secolo XVI. Delle lettere del prevosto reale conservate negli archivii del Procuiato di questa città portano la data dell'8 aprile 1441. *Incarnazione rinnovata.* Nei registri delle deliberazioni del consolato *il 25 marzo Incarn. rinnovata avanti Pasqua.* Due Atti di vendita passati al detto consolato, l'uno il 2, l'altro il 9 aprile 1528 portano espressamente: *Data rinnovata nel nostro Consolato il giorno dell Annunciazione di nostro Signore ultimo passato avanti Pasqua.*

Nella diocesi di Soissons si cominciava l'anno nel secolo XII, dalla Natività, come lo si vede dalla Data seguente di una scritta di Goslen vescovo di Soissons: *Actum est Kalendis Martii anno Domini Incarnationis MCXXXV, a proxime praeterito Natali inchoante et proximo Pascha declarando* (*Arch. de l'Egl. de Soissons*).

Ad Amiens al contrario, nello stesso tempo l'anno cominciava la vigilia di Pasqua dopo benedetto il cero. In un registro di Francesco Mar-

cellarii. Suppor non puossi che Ingelrano siasi ingannato in quest' atto scrivendo, senza pensarci, *a Passione*, in luogo che *ab Incarnatione*; giacchè non è esso il solo del suo tempo che abbia scritto di tal foggia. Abbia-

tin, notaio reale in quella città, si vedono due obbligazioni l'una dietro l'altra, di cui la prima porta la Data *del sabbato* 5 *aprile* 1549, *vigilia di Pasqua avanti benedetto il cero*; la seconda del giorno stesso 5 *aprile* 1550 *avanti Pasqua dopo benedetto il cero.*

A Peronna nel secolo XV, l'epoca stessa dell' anno nuovo. Un registro capitolare della collegiale di san Fursi contiene due Atti, dei quali l'uno comincia col *sabbato in vigilia Paschae* 14 *aprilis* 1487 *post cerei benedictionem*; l'altro col *sabbato in vigilia Paschae anno* 1488 *die quinta aprilis post cerei benedictionem.*

In parecchi luoghi di Picardia tuttavolta si apponeva la Data del 1.° gennaio dopo la metà del secolo XIII. Un diploma del Vignacourt dell'anno 1274 porta: *Nel mese di gennaio, nell' indomani del primo giorno dell' anno.* Le croniche di Froissart sono state compilate nello stesso stile. A dir breve vi sono poche provincie che quanto al cominciamento dell' anno abbiano variato di più della Picardia, di maniera che egli è quasi impossibile di dire precisamente quale sia stata l'epoca dell'anno la più generalmente seguita (D. Grenier *Historiographe de Picard.*).

Nella Linguadoca, dice il Menard (*Hist. de Nîmes Pref.*), *non che nelle altre provincie meridionali, l'anno prendea la sua origine col* 25 *marzo.* Ciò per altro non fu senza grandi eccezioni. D. Vaissette prova, che nella Linguadoca ai secoli XI, XII, XIII, l'anno cominciava più comunemente a Pasqua, ma che nulla v'era però di fisso intorno ad esso. Noi possiamo aggiungere, che anche nel secolo XVI, prima dell'editto di Roussillon, il costume del Parlamento di Tolosa era tuttavia di cominciar l'anno alla Pasqua; e n'è prova la Data dell'Atto di registrazione delle lettere del re Enrico II, pel ristabilimento del contestabile di Montmorenci nel governo di Linguadoca. *Dato*, così dicono queste lettere, *a s. Germano in Laja il XII, giorno del mese di aprile, l'anno di grazia MDXLVII, il primo del nostro regno.* E poscia: *Pubblicate e registrate... a Tolosa nel Parlamento il XXII gennaio MDXLVII,* (*Hist. de Lang.* T. V. pr. p. 107 *col.* 2).

N'è prova altresì una lettera dello stesso Parlamento al re Carlo IX, di cui tale è la Data: *Scritta a Tolosa nel vostro Parlamento ... il XII aprile MDLXIII dopo Pasqua* (*ibid.* p. 146 n. 80). A Narbonna e nel paese di Foix, era l'uso di prendere il giorno di Natale per primo dell' anno. Tra le testimonianze della stessa Storia (T. III. pr. col. 187) si vede un diploma di Raimondo-Roggero conte di Foix segnato: *Mense martio die dominica, idibus ejusdem mensis anno ab Incar. Dom. MCXCVIII.* Ora gl'idi, ossia li 15 marzo, cadevano una domenica nel 1198 secondo la nostra maniera di contare. Il re Luigi VII, mentr'era a Magalona vi confermò

mo un autore dello stesso secolo, che nel suo primo libro dei Miracoli di s. Aile ab. di Rebais prende pure la parola di *Passione* in cambio di quella d' *Incarnazione*. Ecco le parole di questo scrittore (*Acta SS. Bened. sect.*

---

i privilegi di questa Chiesa con un diploma della Data del mercordì delle ceneri 9 febbraio 1455; donde si vede, come pur dice don Vaissette, che il notaio cominciava l'anno a Natale.

Nella diocesi di Limoges al giorno di Pasqua venne nell' anno 1301 sostituito il 25 marzo per primo giorno dell'anno; e quest'uso si mantenne sino all'editto del 1564. In alcuni frammenti della Storia d'Aquitania raccolti da don Etiennot, si trova quest'osservazione: *Nota quod data litterarum contractuum solebat mutari quolibet anno in festo Paschae in dioecesi Lemovicensi. Sed magister Petrus Fabri cancellarius et custos sigilli Lemovicensis instituit quod Data mutaretur quolibet anno in festo Annuntiationis B. Mariae, et prima mutatio fuit anno Domini* 1301. Nelle minute del XIV e XV secolo, i notai Limosini avevano la diligenza di inserire al 25 marzo: *Hic mutatur datum.*

Nel Poitou, nella Guienna, nella Normandia, e nell' Anjou era costume di cominciar l'anno legale al Natale, da che queste provincie caddero in poter degli Inglesi, e sino a tanto ch'esse vi rimasero soggette. Ecco un esempio importante per il Poitou. Ottone di Brunswich conte di Poitou, e in seguito imperatore IV, di questo nome, fece nel luogo di Poitou, che chiamasi Benaone, un diploma segnato col 29 dicembre 1198, in cui non altro titolo egli assume che quello di conte di Poitou. Non era dunque per anche pervenuto all'impero. Tuttavia egli è certo presso tutti gli storici alemanni, che fu esso coronato il giorno della Pentecoste 1198 ad Aix-la-Chapelle. Ecco dunque una contraddizione apparente che non può togliersi se non dicendo che l'anno 1198 marcato nel diploma segnato a Benaone cominciato aveva a Natale, e per conseguenza che il 29 dicembre col quale esso è contrassegnato appartiene all'anno 1197 secondo la nostra maniera di calcolo. Ma prima che la contea di Poitiers fosse passata sotto la dominazione inglese, ordinariamente l'anno vi cominciava a Pasqua, come lo si vede dalla cronica di Maillezais.

Nel Delfinato l'uso più ordinario sino verso la fine del secolo XIII, era di cominciar l'anno al 25 marzo; ma nel secolo XIV, esso esordiva più comunemente a Natale, e questo chiamavasi lo stile delfinese. Anche rapporto all' Indizione si eseguiva il medesimo stile (Valbonnais).

Nella Provenza non fuvvi alcuna uniformità pel cominciamento dell'anno nei secoli XI, XII, e XIII. Gli uni lo fissavano a Natale, ovvero al 1.° di gennaio, altri al 25 marzo, ovvero a Pasqua. Il proemio del secondo volume della Nuova Storia di Provenza fornisce esempii e dell' una e dell' altra pratica nel corso di questi tre secoli; nè possiamo asserire se maggior costanza siasi in tal rapporto osservata nei secoli susseguenti. Veggiamo bensì, che nel quindicesimo Concilio d'Aix tenutosi l'anno 1409 per ispedir deputati a quello di Pisa ha la Data del 22 gennaio, Indizione II. Ciò

11 p. 326): *Roberto apud Merovingiam, quae alio nomine dicitur Francia, tenente jus regium, post mille a Passione Domini volumina annorum, ipso millenarii impleti anno etc.* Questo testo dice ben espressamente che

---

posto l'Indizione II, non coincide col mese di gennaio 1409 se non se nella nostra maniera di contare, ovvero incominciando l'anno a Natale.

Sino dai tempi del re Gontran, ove vogliasi prestar fede al le Beuf, (*Hist. d'Aux* T. II. p. 22) cioè a dire nel secolo IV, per iscostarsi dall'uso dei Pagani, si avea un tal poco abbandonato ad Auxerre il costume di cominciar l'anno col mese di gennaio, alla foggia antica dei Romani, e si aveva stabilito la pratica di cominciarlo a Pasqua. Ma, a sua detta rimanevano ancora molte vestigia, anche nell'uso ecclesiastico, del costume di chiamar il mese di gennaio il primo di tutti i mesi, e nella società si distinguevano le calende con doni, che si davano e ricevevano reciprocamente.

Parlando della contea di Borgogna, il Chevalier (*Hist. de Poligni*, T. I. p. 158) dice: *Riconobbi che l'anno fra noi cominciava come a Roma, in Italia ed in Alemagna dalla Natività di nostro Signore, e non come in Francia, ove esso cominciava solamente a Pasqua. Fu solo colla successione degli anni, e dopo essere stato il paese sommesso a principi francesi, che vi si introdusse lo stile di Francia.* Ciò a dir vero non quadra esattamente col testo di questo autore che si è citato più sopra.

Un conto di Mahaud d' Artois contessa di Borgogna reso in Artois per ricevuta fatta al Balliaggio d'Aval nella contea di Borgogna, porta che la domenica delle palme era l'11 aprile nel 1304, *e saldato a Pasqua che cominciò il millesimo* 1305.

Così si trova nei decreti del Parlamento della Franca-Contea 8 *aprile prima di Pasqua* 1575, 28 *marzo* 1544 *avanti Pasqua*, 16 *aprile* 1545 *dopo Pasqua*, 20 *aprile* 1565 *dopo Pasqua*.

A Besanzone l'anno cominciava all'Annunciazione nei tribunali civili, ed alla Circoncisione rapporto alla giurisdizione officiale, almeno durante il secolo XV. Tali differenze, come antecedentemente si disse determinarono gli stati della provincia a domandare al Parlamento, che il principio dell'anno fosse fissato al 1.° gennaio; e ciò venne ordinato con decreto del 20 dicembre 1574 seguito nei 31 luglio 1575 da un editto di Filippo II, re di Spagna del 9 gennaio 1576, che prescriveva la cosa stessa. Questa nota ci viene dal Droz consigliere al Parlamento di Besanzone e segretario dell' accademia della stessa città.

A Montbelliard, gli uni cominciavano l'anno al 1.° gennaio, e gli altri al 25 di marzo.

Nella Lorena, dice Calmet che tutti i giorni nascevano delle difficoltà a motivo dell' incertezza e varietà del millesimo, e del cominciamento dell'anno, principiandolo altri al giorno di Natale 25 dicembre, altri all'Annunciazione di nostra Signora 25 marzo, altri al giorno di Pasqua comunicante. Per ovviare agl' inconvenienti di questa varietà di Date a per

Roberto re di Francia regnava l' anno mille dopo la Passione, *post mille a Passione Domini volumina annorum ipso millenarii impleti anno*. Ora il re Roberto non regnava altrimenti l' anno mille della Passione propriamente detta, giacch' egli morì nel 1031, e l' anno mille della Passione propriamente detta, in qualunque maniera voglia contarsi, non può corrispondere a verun anno del re Roberto, ma solamente agli anni 1032, 1033, 1034. Nel passo dunque di che si tratta, l' anno della Passione si prende per quello dell' Incarnazione, alla guisa stessa che nella Patente del conte Tebaldo.

Un altro nome che si è pur dato all' anno dell' Incarnazione è quello d' anno di grazia, *annus gratiae*. Il primo esempio che abbiam notato di quest' uso sì comune negli ultimi tempi, è dell' anno 1132. Esso si scontra in un diploma di Ugo signor di Castelnuovo impresso nel T. IV. dello Spicilegio p. 261. Gervasio di Cantorberi, che viveva al principio del secolo XIII, ha seguito quest' uso nella sua cronica, ch' egli così comincia: *Anno igitur gratiae secundum Dionysium MC., secundum evangelium vero MCXXII, suscepit Henricus primus monarchiam totius Angliae etc.* Ecco l' anno di grazia ben contrassegnato per quello dell' Incarnazione.

Ma ciò che avvi più degno di osservazione nel principio della cronica di Gervasio, si è la distinzione che mette quest' autore tra gli anni dell' Incarnazione secondo Dionigi il Piccolo, e gli stessi anni secondo l' Evangelio. Suppone egli pertanto, che nel contare gli anni di Gesù Cristo Dionigi siasi ingannato, e che secondo la verità del Vangelo convenga di aggiugnere al suo calcolo 22 anni interi per rinvenir il vero anno dell' Incarnazione. Marianno Scotto, il quale morì sul finir del secolo XI, ed al-

---

introdurre una perfetta uniformità negli Atti giudiciari ed intrumenti pubblici, il duca Carlo col suo editto del 15 novembre 1579 ordinò che in avvenire in tutti gli Atti, registri, conti, istrumenti, contratti, ordinanze, editti, requisitorie, e generalmente in tutte le scritture pubbliche e private, il millesimo dell' anno comincierebbe col primo giorno del gennaio susseguente, che si direbbe 1580, e proibisce a tutti i giudici, cancellieri, ed altre persone di apporre altra Data (*Hist. de Lorraine* lib. XXXII. n. 114). Noi abbiamo già citato superiormente un altro testo dello stesso autore, che dice la stessa cosa benchè in forma più succinta e meno chiara.

cuni altri cronisti del susseguente, benchè in piccol numero, ne fecero la stessa supposizione. La si trova anche in un rescritto del papa Urbano II, per l'abazia di san Michele impresso nella Diplomatica di don Mabillon pag. 590. Ecco la data di questo diploma. *Data Laterani VII, kalend. april. anno ab Incarnatione Domini secundum Dionysium millesimononagesimo octavo: secundum vero certiorem Evangelii probationem millesimo centesimo XXI, Indict. VI, epacta XV, concurrente IV.*

Il pontefice Urbano, ed il monaco Gervasio s'uniformano, come si vede, sopra quanto essi dicono del calcolo di Dionigi il Piccolo, che non è punto differente dal nostro: ma avvi il divario di un anno tra la lor maniera di contare gli anni, ch'essi appellano *secondo la verità del Vangelo*. Seguendo la cronica di Gervasio, per trovare il vero anno dell'Incarnazione non si ha che ad aggiungere 22 anni all'Era nostra cristiana, ossia al calcolo di Dionigi il Piccolo; e secondo la data del rescritto di Urbano II, fa mestieri aggiungerne 23. Eppure Mariano Scotto asserisce come Gervasio, che basta aggiungerne 22. Fiorente Bravonio monaco di Vorchestre adotta la stessa opinione nella sua cronica composta al principio del secolo XII. Egli classifica i fatti storici che riferisce, sotto le due Ere, quella del Vangelo, ch' esprime colle due lettere S. E., cioè à dire *secundum Evangelium*, e l'Era di Dionigi il Piccolo, ch'egli denota colle lettere S. D. significanti *secundum Dionysium*. Per esempio, egli pone un viaggio di Guglielmo II, duca di Normandia in Inghilterra sotto l'anno 1051 dell' Era introdotta da Dionigi il Piccolo, e sotto pure l'anno 1073 dell'Era evangelica, donde si vede che di queste due epoche egli fa andar la prima 22 anni avanti alla seconda. Altri come Elinardo monaco di Froimont, scrittore in sul finir del secolo XII, non antecipavano che di 21 anno l'Era di Dionigi il Piccolo. Parlando egli dell'anno 979 dice: *Hoc anno complentur mille anni a Nativitate Christi secundum veritatem Evangelii qui secundum cyclum Dionysii anno ab hinc vicesimo primo finiuntur.* Non rapporteremo noi qui le ragioni sulle quali cotesti autori appoggiano questa distinzione di anni di Gesù Cristo secondo Dionigi il

Piccolo, e degli anni stessi secondo il Vangelo. Si può vederli nell' opera del p. Petau *De Doctrina Temporum* lib. XII, c. 5. Parliamo adesso di un' altra data più usitata per marcar l' anno dell' Incarnazione.

È questa l' anno della Trabeazione: *Annus Trabeationis Christi*, che si trova in molti atti del secolo XI. Il Du Cange nel suo Glossario lo spiega per *Annus quo Christus Trabi affixus est*, l' anno in che Gesù Cristo fu attaccato alla croce. Ma quest' erudito si è ingannato nel dare una tale spiegazione. Fu essa rettificata nella nuova edizione di questo Glossario alla voce *Trabeatio*, ove si è dimostrato che *annus Trabeationis* è la cosa stessa che *annus Incarnationis*. Fra mezzo ad una moltitudine di documenti che vennero citati in tale proposito, trovasi il decreto di elezione di Borel vescovo di Roda nella Catalogna riferito nel T. II. dei Capitolari di Balusa col. 630. Esso comincia così: *Anno Trabeationis D. N. J. C. millesimo XVII, Era millesima quinquagesima quinta; Indictione XV, concurrente I, epacta XX.* Tutte queste date convengono all' anno 1017 dell' Incarnazione, come vi appartiene anche l' altra, ch' è alla fine del decreto: *Anno XXI, regnante Roberto rege.*

Non rimane dunque alcun dubbio che *annus Trabeationis* ed *annus Incarnationis* non sieno una stessa e medesima cosa. L' origine dell' errore del Du Cange sta nella parola *Trabs* dond' egli facea derivare *Trabeatio*; laddove egli viene da *Trabea* spezie di vesta all' uso degli antichi re, di cui i Pagani ornavano le statue de' lor falsi dii. San Fulgenzio, in un sermone pronunciato il giorno di san Stefano, la cui festa, com' è a tutti noto, si celebra l' indomani di Natale, dice: *Heri rex noster Trabea carnis indutus etc.* È molto probabile che il vocabolo *Trabeatio* siasi tratto da questo passo di san Fulgenzio dai notai che lo sentivano leggere alle lezioni del mattutino nel giorno di san Stefano. Egli è per lo meno certo che *Trabeatio* e *Trabea carnis* marcano l' Incarnazione del Verbo, ed è questo tutto ciò che è necessario a sapersi per non cadere in errore.

L' ultima osservazione che faremo sulla maniera di numerare cogli anni dell' Incarnazione, cadrà sull' omis-

sione di un numero di quest'anni per abbreviarne la data, soprattutto quand'essa vi è ripetuta. Nella storia dei vescovi d'Auxerre, noi troviamo che il vescovo Arduino fu trasferito a quella sede *in principio anni millesimi trecentesimi quinquagesimi in Nativitate Domini*, e dodici linee dopo, egli da di là passò al vescovato di Magalona, oggidì di Montpellier *anno quinquagesimo tertio curiae romanae* (vale dire incominciando l'anno a Natale) *more autem Gallicano* (ch'era di cominciar l'anno a Pasqua) *anno quinquagesimo secundo in festo Purificationis Beate Mariae.* Lo storico omise due volte questa data *anno millesimotrecentesimo.*

È vero ch'è facile di supplire perch' essa si trova alla testa del racconto; ma si rimarcano di somiglianti omissioni in alcune date che non sono punto ripetute, o che non furono precedute da date intere. La prima edizione di Marziale in 4.° ha questa Data: *Impressum Ferrariae die secunda julii MLXXI,* invece di *MCCCCLXXI* (Maittaire). Del pari la prima edizione di Guglielmo di Paris è dell' anno MLV, in luogo dell' anno MDLV. La lettera di Erasmo, ch'è premessa alle opere di san Cipriano è dell'anno MXIX, invece che del MDXIX (1).

Avvi delle Date in cui non si vede che l'anno del secolo in corso per esempio XXI, per MCCCCXXI, XXXIV, per MCCCCXXXIV.

Leggesi in uno scritto dell' Imitazione attinente all' abazia di Molk, ch' esso fu compiuto *die Kiliani* 34, cioè il giorno di san Ciliano (8 luglio) 1434; ed in un altro, *anno* 21, ciò che vuol dire 1421. Fu osservato da don. Mabillon (*Dipl.* l. II: c. 23, n. 17) e da altri ancora, che anche negli stessi diplomi rinvengonsi esempii

(1) Un'altra osservazione, che cade qui in acconcio di fare sulla Data che leggesi sul fine degli antichi libri stampati, si è ch'essa non è sempre la Data dell'impressione, ma talvolta invece quella della composizione dell'opera; giacchè i primi tipografi avevano il costume di copiare, a guisa dei copisti a mano, tutto ciò ch'essi trovavano sui manoscritti. Così quando si legge alla fine dell'edizione di *Johannes de Tambaco: De Consolationo Teologiae*, che essa fu compiuta l'anno 1366, questo dee intendersi della composizione, e non dell'impressione (Don Legipont, *Dissert. Philologico-Bibliographicae* p. 29 e 31).

di simili omissioni. Tal è la Data di un diploma di Spagna: *Aera discurrente LXII*, cioè a dire dell'Era (di Spagna) DCCCLXII, sotto il regno del re Alfonso, ciò che corrisponde all'anno di G. C. 824. Gli editori del Glossario di Du Cange citano un Atto, che ha soltanto la Data *dell'anno di nostro Signore* sessantaquattro, quantunque esso sia indubbiamente dell'anno 1364. Nel registro A del Parlamento di Parigi foglio 1.°, il privilegio accordato da Carlo V, agli scolari dell' università porta la Data *dell'anno trecentosessantasei*, ciò che vuol dire l'anno 1366. Ma eccone un'altra di spezie ancora più singolare. Nella parte inferiore dell'epitaffio scolpito sulla tomba di Margherita di Levi dama di Marli tumulata a Porto-Reale-dei-Campi, si leggeva prima della distruzione di questo celebre monastero: *Anno M., C. bis, LX. bis, V. semel, I. bis* per dire l'anno 1327 (*Necrol. de P. R.* p. 155).

§. III.

Dell' Era Giuliana, ossia di Giulio Cesare.

L'Era Giuliana, che precede di 45 anni l'Era nostra Volgare, conta per epoca la riforma del calendario romano fatta da Giulio Cesare. Dopo di Numa il disordine dell'anno era giunto per gradi al punto, che i mesi d' inverno venivano a cader nell'autunno; quelli di primavera nell'inverno, e così degli altri. Per rimediare a tale inconveniente, Giulio Cesare, assistito dal famoso astronomo Sosigene, ordinò: 1.° che l'anno di Roma 707 avesse ad esser composto di 15 mesi, che danno la somma di 445 giorni, e questo fu detto *l'anno di confusione*: 2.° che per l' avvenire l'anno si formasse di giorni 365, ai quali ogni quattr' anni si aggiungesse dopo il 6.° delle calende di marzo, ossia il 24 febbraio, un giorno di più; ciò che fece chiamar quest'anno bisestile, per la ragione che veniva a raddoppiarsi allora il 6 delle calende di marzo.

L'anno 708 di Roma (1) fu il primo che procedette

(1) Il primo anno Giuliano comincia col 1.° gennaio dell'anno 708 dopo la fondazione di Roma, e non altrimenti all' anno 709 di quest'epoca

dietro questa riforma, e quest'anno fu bisestile. Ma dopo la morte di Cesare, la forma data da lui all'anno fu male intesa da que' ch'erano incaricati della direzione del calendario romano, i quali in luogo d' intercalare nel 5.° anno soltanto, intercalavano nel 4.°, di maniera che nei primi 37 anni che scorsero dopo la riforma, v' ebbero 12 intercalazioni invece di 9; per lo che l' anno di Roma retrocedette di 3 giorni sopra l'anno Giuliano, e al termine di questi 37 anni si si accorse di tal differenza. Per apporvi rimedio e tor via i 3 giorni, cui aveva di troppo l' anno Giuliano, Augusto ordinò, che si omettessero le 3 prime intercalazioni che si avrebbero dovuto fare negli anni seguenti, cioè a dire nel 41, 45 e 49 dell'Era Giuliana, e mercè di tale omissione essendo stata ristabilita l' eguaglianza nel mese di febbraio 49, il 1.° marzo romano di quest' anno ricominciò col 1.° marzo giuliano.

Per aver l' anno Giuliano corrispondente ad un dato anno cristiano, fa mestieri aggiungere il numero 45 all'anno cristiano di cui si tratta.

§. IV.

Delle Indizioni.

Le indizioni sono un periodo di 15 anni, il quale sempre ricomincia dall'unità quando il numero di 15 è compiuto. Si numerano esse separatamente come tutti gli altri cicli, eccettuate solo le olimpiadi (1). Ignorasi l'origi-

---

che non comincia che il 21 aprile del 1.° anno Giuliano, 45 anni avanti l'Era volgare Questo primo anno del calendario giuliano era composto di 366 giorni, cioè a dire esso fu bisestile. Ma invece di far in avvenire l' intercalazione agli anni 5, 9, 13, 17, 21, 25, 29, 33 e 37, dopo la riforma i pontefici la fecero al 4.° 7.° 10.° 16.° 19.° 22.° 25.° 28.° 31.° 34.° e 37.° anno, non lasciando che due soli anni comuni tra ciascun bisestile; ciò che produsse un eccesso di 3 giorni dipendente dalle tre intercalazioni di più nel corso dei primi 37 anni Giuliani.

(1) Almeno secondo la regola generale e l' usanza comune. Per altro si vede nel secolo XII, che tutti gli Atti del capitolo dell'abazia di Corbia portano la Data delle Indizioni, i cui rivolgimenti sono calcolati collettivamente come quelli delle Olimpiadi. Ne addurremo un solo esempio tratto da un Atto

ne di questo periodo, e quando e perchè siasi esso introdotto. Ma è certo che non puossi nè farlo rimontare più al di là del tempo dell'imperator Costantino (1), nè discendere più al di sotto di quello di Costanzo. I primi esempii che se ne incontrano nel Codice Teodosiano sono del regno di quest'ultimo, morto nel 361 (2). In quei primi tempi non è facile di fissare gli anni colle indizioni, posciachè tutti gli autori non assegnan loro la stessa epoca. Taluni mettono la prima indizione nel 312, il maggior numero nel 313, altri nel 314, ed altri ancora se ne trovano che la pongono nel 315. Nella nostra Tavola Cronologica seguendo la più comune opinione facciam muovere l'Indizione dall'anno 313, contando 1 in tal anno, 2 al susseguente, e così di seguito sino al 328, in cui ricominciasi la stessa operazione.

Comunemente si distinguono tre sorta d'Indizioni: la prima è quella di Costantinopoli. Comincia essa col mese di settembre. Gl'imperatori greci se ne servivano, e fu anche conosciuta in Francia, come si può vedere alla voce *Indictio* nella nuova edizione del Glossario di Du Cange. Noi stessi abbiam più sopra citata la data di una Patente del re Enrico I, in cui l'Indizione è presa dal 1.° settembre. Parecchi diplomi dei nostri re offrono lo stesso incominciamento.

---

capitolare dell'anno 1172 di cui ecco le Date: *Actum et peractum anno incarnati Verbi MCLXXII Domini vero papae Alexandri III, anno XIII, Domini autem Ludovici regis nostri unctionis anno XXXV .... Indictionis LXXIX anno V, XVII Kal. maii, vigilia Paschae in Corbeinsi Capitulo B. Petri Apostoli.* Invece di contare l'Indizione V, nel 1172, si numerano tutte le Indizioni scorse dopo il primo anno di G. C. Ora in 1172 anni si comprendono 78 rivoluzioni con 5 anni appresso; ciò che non conviene che all'anno 5.° della Indizione LXXIX (*Nouv. Tr. de Diplom.* T. IV. p. 679).

(1) Prendendolo per una rivoluzione di 15 anni, poichè l'Indizione, come tributo annuo, trovasi enunciata in una legge di Diocleziano, e di Massimiano pubblicata l'anno 286, ove è detto che l'Indizione non impone veruna tassa personale, essa non riguardando che i soli fondi: *Indictiones non personis sed rebus indici solent.*

(2) Sant'Atanasio è il primo autore ecclesiastico che abbia impiegato la Data dell'Indizione. Vittorio la introdusse nelle Gallie unitamente al suo ciclo pascale l'anno 457. Esse vi è posteriore di 3 anni.

La seconda sorta d'Indizione più comune tra noi ed in Inghilterra, si è l'imperiale ovvero costantiniana, poichè se ne attribuisce l'instituzione a Costantino. La si appella altresì Cesarea per l'uso che ne fecero gl' imperatori di Occidente. Il suo principio è fissato al 24 settembre. Possono vedersi le prove di questa Indizione nel Glossario testè citato. Esse sono chiare, ed in buon dato.

La terza specie d'Indizione cominciava al 25 dicembre, oppure al 1.° gennaio secondo che l'uno o l'altro di questi due giorni prendevasi per il primo dell' anno. I papi particolarmente dopo Gregorio VII, l'adoperaron sovente nelle lor bolle; è per questo che detta viene romana o pontificia. Non fu sconosciuta in Francia: se ne rinvengono delle vestigia nei nostri antichi scrittori, e ne'diplomi degl' imperatori Carlovingi. Era essa pure presso che la sola che si seguisse nel Delfinato nel secolo XIV.

Per giunta a queste tre maniere di cominciar l'Indizione, una quarta se ne scontra nei registri del Parlamento di Parigi. Questa Indizione prende le mosse dal mese di ottobre. Al n. XXXV, del fascio degli accordi del Parlamento di san Martino 1446, si vede una transazione tra il vescovo ed il capitolo di Clermont portante la Data del 9 e del 13 dicembre 1446: *Indictione decima sumpta mense octobris.*

Nel Nuovo Trattato di Diplomatica (T. V. p. 238 n. 1) si osserva che il papa Gregorio VII, introdusse una nuova sorta d'Indizione, ch'egli incominciar faceva al 25 marzo. Si pretende inoltre (*ib.* p. 266 n. 3) scorgere una sesta spezie d' Indizione, il cui cominciamento si colloca a Pasqua. Quest' opinione è appoggiata sulle Date di due privilegi del papa Innocente II. Il primo porta: *Datum apud Campilium III, non. martii, Indict. XV, Incarn. Dom. anno* 1138, *pontif. vero D. Inn. pp. anno IX.* Il secondo così termina: *Datum Laterani kal. maii, Indict. I, Incarn. Dom.* 1138, *pontif. vero D. Inn. pp. anno IX.* Egli è certo che l' Indizione XV, secondo le cinque maniere di cominciarla qui sopra riferite, appartiene all' anno 1137. È dessa forse una nuova spezie d' Indizione che viene impiegata in queste due bolle? od è piuttosto un errore del cancelliere? Questo è ciò che noi non osiamo decidere.

Del resto gli sbagli sulla Data dell' Indizione non sarebbero già particolari del solo papa Innocente II. Il Baluze e don Mabillon rimarcano che per tutta la durata dell' anno 1207, il 1.° del pontificato d' Innocente III, il cancelliere di questo papa mette costantemente nelle bolle la IX Indizione, in luogo che la X. L'errore, vi si aggiunge, non fu soltanto racchiuso negli originali, ma passò nel registro stesso di questo papa. Tale abbaglio però non è di alcun pregiudizio all'autenticità dei documenti in cui si riscontra. In generale convengono tutti i dotti, che avvi gran numero di Atti genuini, di cui l' Indizione è erronea, ovvero imbarazzantissima. Eccone per esempio una che è forse l'unica; noi almeno non l'abbiamo scontrata che una sola volta in mezzo alla innumerevole quantità di diplomi che ci passarono sotto gli occhi. Ella si affaccia nella Data del diploma di fondazione della Chiesa di san Dionigi di Vergi nella diocesi di Autun, diploma che letto abbiamo nel cartolare di questa Chiesa conservato nella biblioteca del re sotto il n. 5529 A. *Ego Gibuinus scripsi et subscripsi, atque datavi quinto nonas martii, anno ab Incarn. D. N. J. C. millesimo vicesimo tertio; Indictione vicesima prima, regnante Roberto rege ad jussionem Odonis cancellarii.* La vera Indizione, che secondo l'uso ordinario concorreva col 3 marzo dell'anno 1023 dell' Incarnazione, era l'Indiz. VI. Perchè dunque si marca qui l' Indizione XXI, ch'è un numero, il quale non può essere applicato a questo periodo, che compie la sua rivoluzione nello spazio di 15 anni? Perchè il notaio ha giudicato a proposito di raddoppiare questo periodo dandogli un corso di 30 anni; ed in fatto 15 e 6 danno 21.

Rimane a farsi un'ultima osservazione, cioè che il prim' anno di ciascun ciclo dell' Indizione si chiama Indizione I, e così via via sino al XV. Rimontando all'anno 312, trovasi che il prim'anno dell'Era cristiana sarebbe stato la IV Indizione, se tal forma di contar i tempi fosse stata allora in uso. Donde ne segue, che per trovar l'Indizione di qualunque anno si voglia dopo G. C., aggiunger conviene il numero di 3 al numero dato, e dividendo la somma per 15, se nulla rimane, quest'anno sarà l' Indizione XV, e se vi resta un residuo, esso sarà il numero dell' Indi-

zione che si cerca. Così l'Indizione XV, è quella dell'anno 1782, giacchè aggiungendo 3 a 1782, e dividendone il tutto, non resta affatto nulla.

§. V.

Dell' Era mondiale di Alessandria ed occasionalmente dei più antichi calcoli cronologici, cominciando dalla creazione del Mondo.

Quantunque i primi Cristiani non avessero altre forme di Date che quelle che correvano tra i Gentili, ciò nullameno si videro di buon'ora i più abili applicarsi a regolare la cronologia sugli anni della creazione del mondo. Gli Ebrei ne avevano dato loro l'esempio; ma i calcoli degli uni e degli altri, benchè tutti appoggiati sul testo dei Settanta, non erano niente affatto uniformi.

Noi ci limiteremo a riferir quelli ch' ebbero maggior voga, o che si procacciarono una fama maggiore per la riputazione di che godevano i loro autori.

Per cominciare dallo storico Gioseffo, conta egli da Adamo sino alla rovina del secondo tempio, val dire sino all'an. 70.° dell'Era cristiana, 4233 anni; donde risulta che nel suo calcolo quest'Era ha per epoca l'anno del mondo 4163. Clemente d'Alessandria attribuisce agli Ebrei Ellenisti del suo tempo un'altra maniera di computare, secondo la quale egli fa concorrere la morte dell'imperatore Commodo coll'anno del mondo 5818. Ora egli stesso assegna quest'avvenimento all'anno di G. C. 194. Evvi dunque uno spazio di 5624 anni che mette questo calcolo tra la creazione del mondo, e l'Incarnazione. Teofilo d'Antiochia dà un po' men di estensione all'intervallo di queste due epoche; poichè riferisce (l. I. ad Autolycum) la morte dell'imperatore Marco Aurelio all'anno del mondo 5695; avvenimento che viene da noi collocato all'an. 180 dell'Era cristiana. Giulio Affricano, che diede termine alla sua cronica, come lo dice egli stesso, sotto il consolato di Grato e di Seleuco, cioè l'anno di G. C. 221, toglie ancora 15 anni dal calcolo precedente; e per fare un conto rotondo assegna la nascita di G. C. all' anno del mondo

5499, e fa concorrere il primo anno dell'Incarnazione coll'anno 5500. Il computo di Eusebio di Cesarea varia nei diversi esemplari manoscritti della sua cronica; ma la lezione maggiormente classica colloca all'anno del mondo 5199 la nascita del Salvatore. Quest'è l'epoca che venne preferita da parecchi scrittori del medio evo, e cui si giudicò a proposito di seguire sino a' nostri giorni nel Martirologio romano.

Non sembra che veruno di questi calcoli, ove si eccettui quello di Giulio Affricano, abbia formato legge in niuna Chiesa, nè in niun paese. Gli Alessandrini adottarono quest'ultimo, e questa si è l'Era detta d'Alessandria. Ma a ben conoscerla rendesi necessario il farvi alcune osservazioni, che sfuggite essendo a degli abili cronologi moderni, produssero molti contorcimenti, che a pura perdita, e per accordare questo calcolo con se medesimo, essi diedero al loro spirito.

La prima cosa degna di osservazione si è che Giulio Affricano avanzava l'epoca dell'Incarnazione di 3 anni sopra la nostra Era cristiana volgare; poichè invece di farla concorrere come noi col 1.° anno della 195.ª Olimpiade, la faceva egli corrispondere alla 2.ª dell'Olimpiade 194.ª; di maniera che nel suo calcolo l'anno 5503 del mondo, 4.° di G. C., corrisponde al primo dell'Era nostra volgare dell'Incarnazione.

Si accrebbe vieppiù una tal differenza (ed è la seconda nostra osservazione) per il taglio di 10 anni fatto al calcolo di Giulio Affricano; ciò che avvenne al principio dell'impero di Diocleziano; poichè in luogo di contare l'anno del mondo 5787 corrispondente all'anno di G. C. 287 secondo essi, non si contò più che 5777 pel primo di questi due periodi, e 277 per il secondo. Ne abbiam la prova in Teofane, la cui cronografia appoggiata sull'Era d'Alessandria riunisce queste due ultime epoche alla testa dell'impero di Diocleziano dond'essa comincia. Conghiettura il p. Pagi con molta verosimiglianza, che questa riforma fu fatta all'occasione del ciclo di 19 anni a quel tempo inventato da Anatolio, vescovo di Geraple. Volendo gli Alessandrini, dic'egli, che questo ciclo cominciasse una nuova rivoluzione coll'impero di Diocleziano, presero il par-

tito di abbreviare di 10 anni la durata del mondo; poichè in effetto la divisione di 5777 per 19 non dà che una sola unità oltre il quoziente. Ecco ora dunque una differenza di 7 anni tra noi e gli Alessandrini nel calcolo degli anni dell'Era cristiana; poichè per lo addietro essi ci precedevano per questo conto di 3 anni, e senza il troncamento di cui si fece parola, il 1.° anno di Diocleziano, ch'è per noi il 284 dell'Incarnazione, sarebbe per essi, come si disse, il 287, laddove coi 10 anni ch'essi soppressero non è che il 277. In tal guisa invece di andarne innanzi, come in passato, di 3 anni relativamente all'epoca dell'Incarnazione, essi la posticipano ad esso di 7 anni alla nostra. Tale è il vero scioglimento delle difficoltà che imbarazzarono tanti cronologisti nella lettura degli antichi scrittori, come san Massimo e Teofane che professano di seguire l'Era d'Alessandria. Quando il primo per esempio nel suo Trattato del Computo c. 32, fa corrispondere l'an. 31 dell'impero di Eraclio all'anno 633 di G. C., invece che tacciarlo di menda, non fa mestieri che di supplire la differenza del calcolo ch'egli segue col nostro, e sarem tosto con lui d'accordo; giacchè 7 aggiunto a 33 dà 40, e fu effettivamente verso la fine del 640, secondo la nostra maniera di contare, che incomincia il 31.° anno di Eraclio. Parimente, ove Teofane riferisce all'anno di G. C. 356 l'avvenimento di Gioviano al trono dell'impero, l'addizione di 7 anni, dei quali esso ritarda l'Incarnazione, lo ricondurrà allo stesso punto che noi; cioè all'anno 366; epoca, a norma del nostro calcolo, dell'inaugurazione di questo principe.

Tuttavolta conviene accordare che questo cronografo non è sempremai costante nella differenza che pone fra il suo ed il nostro calcolo, allontanandosi da noi talvolta di 8 anni, e talvolta sino di 9. Fissa egli di tal maniera all'anno di G. C. 316 il Concilio di Nicea che vien da noi collocato al 325; come mette sotto l'anno 438 il cominciamento dell'impero di Zenone, cui noi riferiamo all'anno 491. Ma l'Indizione ch'egli ha la cura di marcarvi serve a rettificare il suo calcolo. Meno stabilità ancora scorgesi in Giorgio il Sincello, di cui Teofane è il continuatore. Secondo lui Diocleziano montò sul trono nell'anno di

G. C. 279, e le Date dei regni precedenti vi sono talmente imbrogliate ch'esso, come si esprime il p. Petau, confonde sovente il cielo colla terra. Suida, che sembra pur esso aver adottato il calcolo di Giulio Affricano, presenterebbe vie maggior confusione, se si potesse riposare sul testo del suo Lessico quale lo si legge nelle migliori edizioni. Ma questo testo è visibilmente alterato all'articolo di Adamo, ov' egli marca l'epoche più celebri dalla creazione del mondo sino alla morte dell'imperatore Giovanni Zimisques. Elmocino autore arabo della Storia de'Saraceni è quegli che seguita l'Era mondiale di Alessandria con più di esattezza. Pretendesi, ch'essa sia ancora in uso ai nostri giorni fra i Copti, ossia i Cristiani d'Egitto. Ciò ch'è certo si è ch' essa continuava ad aver corso fra loro nel secolo XV. Ne abbiamo la prova nella lettera del loro patriarca Giovanni XI, scritta al papa Eugenio IV, verso il chiuder del Concilio di Firenze, la quale si trova sulla fine degli Atti di questo Concilio. Essa ha la Data seguente: *Chairae XII, septembris, sexto millenario nongentesimo quadragesimo secundum Graecos; secundum Jacobitas millesimo centesimo quinquagesimo septimo a tempore martyrum, a computazione Incarn. Dom. MCDXL.* Qui si scorge che l' Era mondiale, che appellasi dei Greci, non è altrimenti quella di C P, ma quella d'Alessandria propriamente detta senza la riforma che vi si fece l'anno di G. C. 284, ed inoltre che i Copti eran con noi d'accordo quanto all' Era di G. C.

§. VI.

Dell' Era mondiale di Antiochia.

La riforma che gli Alessandrini avevan fatta al calcolo cronologico di Giulio Affricano, non fu la sola cui abbia esso subita. Panodoro, monaco egiziano, il quale fioriva verso la fine del IV secolo, intraprese a riordinarlo, e la sua fatica produsse un'Era novella, che pretendesi essere stata in uso nella Chiesa di Antiochia. Ingegnoso e semplice fu il procedimento. Esso consiste nell'aver fatto retrocedere di 10 anni la creazione del mondo, e di 3 l'e-

poca dell' Incarnazione, sì che contando 5490 anni sino al 2.° anno della 194.ª Olimpiade, egli facea corrispondere il 1.° dell' Incarnazione col 4.° della 194.ª Olimpiade e il 1.° dell'Olimpiade seguente, incominciando l' anno in autunno all' orientale. Con ciò il suo anno del mondo 5490 combaciava coll' anno 5500 degli Alessandrini ch' era per essi il 1.° dell' Incarnazione, il suo anno 5491 col lor anno 5501, ed il suo 5492 col loro 5502, 4.° secondo essi, e secondo lui 1.° dell' Era Cristiana. Per tal modo avvi una maggior differenza negli anni del mondo tra Panodoro e gli Alessandrini, dopo il troncamento che questi vi fecero di 10 anni nella lor Era al principio del regno di Diocleziano; ma sempre la differenza stessa per l' epoca dell' Incarnazione, ch' egli ritardava, come noi, di 3 anni sopra quest' ultimi; ciò che fa vedere essersi il p. Petau ingannato quando pretese che l' Era di Panodoro rientrava in quella di Alessandria pel calcolo degli anni dell' Incarnazione, e non se ne scostava che rapporto agli anni della creazione. Ciò è precisamente il contrario, e per tal ragione nella nostra Tavola Cronologica dopo l'anno 284, non abbiam più fatto che una sola colonna dell' Era d' Alessandria e dell' Era mondiale di Antiochia. A questa colonna vi abbiam dato il titolo di Era di Alessandria, perchè gli Alessandrini sembrano aver fatto maggior uso di questo calcolo che i Sirii (1). Si vede altresì che quelli di Antiochia adottarono nel seguito, ed interamente almeno nel principio del secolo V, l'Era di Costantinopoli, di cui parleremo al paragrafo seguente. Sull' Era appunto di Panodoro il p. Pagi ha stabilito il suo periodo greco-romano, che aveva egli imaginato per sostituirlo al periodo Giuliano di Scaligero. Si può vedere nell' Apparecchio di quest' abile critico quali vantaggi pretenda egli risultare dal suo sistema alla cronologia; sistema che tuttavia non acquistò favore presso i dotti.

(1) Se il Renaudot avesse fatto attenzione alla differenza dell' Era mondiale di cui si tratta, con quella di CP, cui egli segue, non avrebbe esso accusato di errore (*Hist. Patriarch. Alexand.* p. 439) il diacono Mahoud, storico dei patriarchi giacobiti d' Alessandria, per aver unito l'anno 788 dei martiri coll'anno del mondo 6564 (V. *la nostra Tav. Cr.*).

§. VII.

Dell' Era di Costantinopoli.

L' Era di Costantinopoli al pari che quella di Alessandria comincia colla creazione del mondo. In questo periodo, il primo anno dell' Incarnazione cade il 5509, e corrisponde, come nell' Era nostra volgare, all' ultimo della 194.ª Olimpiade, ed al 1.° dell' Olimpiade seguente. La Chiesa greca anche oggidì non ne conosce verun' altra. I Moscoviti che ricevuta l' avevano dai Greci in un col Cristianesimo, l' han pure conservata sino al regno di Pietro il Grande. Nell' Era di Costantinopoli due sorta d' anni distinguonsi: il civile e l' ecclesiastico. Il primo s' apre col mese di settembre, il secondo ebbe principio ora col 21 marzo, ora col 1.° aprile; ma noi non vorremo assolutamente decidere se il 1.° settembre fu sempre il giorno iniziale dell' anno a C P, e nelle sue appartenenze anche prima della separazione dei due imperii d' Oriente e d' Occidente.

Ove si volesse sostenerne l' affermativa, converrebbe dire che allora a Costantinopoli vi avessero due sorta di anni civili: il romano, ossia consolare, a contare dal 1.° gennaio siccome in Roma, ed il greco che si apriva col 1.° di settembre.

L' Era mondiale, di cui parliamo, era in uso a Costantinopoli prima della metà del secolo VII, come lo si vede dal Trattato del Computo di san Massimo che fu composto l' anno 641. Gli Atti del sesto Concilio generale terminato l' anno 681 della nostr' Era volgare, hanno la Data dell' anno del mondo 6189. Togliete da questa somma 681, rimarrà quella di 5508 che forma l' Era di Costantinopoli. Nel seguito si vedono tutti gli Atti pubblici dell' impero greco colla Data dell' Era stessa.

§. VIII.

Dell' Era dei Seleucidi o dei Greci, altrimenti detta l' Era di Alessandro.

Si trovano presso i Greci due epoche che hanno preso la loro denominazione da Alessandro il Grande. La prima ha per Data la morte di questo principe, o l'inaugurazione del suo successore Filippo Arideo; duplice avvenimento che concorre coll'anno 324 avanti G. C. Non sembra aver essa avuto gran voga; ma pure rinvengonsi degli scrittori che ne han fatto uso. *Non desunt*, dice il Montfaucon (*Palaeogr.* l. I. ch. 5.) *qui annos numerent a morte Alexandri et ab initio regni Philippi Aridaei.* E realmente Censorino, a cagion d'esempio, tra le moltiplici Date ch' egl' impiega per marcare il tempo in cui scriveva il suo libro *De die Natali*, nomina il consolato di Ulpio e di Ponziano in un coll' anno 562 di Filippo, i cui anni si computano, com' egli dice, dalla morte di Alessandro (1). Ora il consolato di Ulpio, o Pio, e quello di Ponziano, cade all' anno 238 di G. C. Togliete questa somma da 562, rimangono anni 324, i quali segnano l'intervallo tra la morte di Alessandro, e l' Incarnazione del Verbo.

---

(1) Egli è a proposito di riportar qui per intiero il testo del Censorino. Dic'egli adunque nel c. 31: *Secundum quam rationem hic annus cujus velut index et titulus quidam est Ulpii et Pontiani consulatus, ab Olympiade prima millesimus est et quartus decimus, ex diebus dumtaxat aestivis quibus Agon Olympicus celebrabatur. a Roma autem condita nongentesimus nonagesimus primus, et quidem ex Palilibus, unde Urbis anni numerantur; eorum vero annorum, quibus Juliani nomen est ducentesimus octagesimus tertius. sed ex die Kal. jan. unde Julius Caesar anni a se constituti fecit principium. At eorum qui vocantur anni Augustorum ducentesimus sexagesimus quintus, perinde ex kal. januaris, quamvis ex ante diem decimum sextum kal. feb. imperator Caesar Julii filius sententia L. Manutii Planci a Senatu coeterisque civibus Augustus appellatus est, se VII, et M. Vipsanio Agrippa III, Coss. sed Ægyptii quod biennio ante in potestatem ditionemque Pop. Rom. venerunt habent hunc Augustorum annum ducentesimum sexagesimum septimum. Nam ut a nostris,*

L'Assemani ne' suoi Atti de' Martiri T. II. prnova ch' essa fu l' Era medesima seguita dall' autor Sirio degli Atti di santa Teodora, dando per epoca del martirio di questa santa una sesta feria del mese di settembre dell'anno 642. Infatio la sottrazione di 324 fatta a questo numero dà l'anno 318 di G. C., che, pesate tutte le circostanze, è il tempo più basso, ed il solo, al quale si possa rapportare quest' avvenimento.

Noi non abbiam fatto uso di questo periodo nella nostra Tavola Cronologica perch'esso non godette bastante credito per meritare di trovarvi luogo; ma finalmente conveniva parlarne qui per impedire che non venisse esso confuso col seguente.

La second' Era che qualche volta benchè impropriamente porta il nome di Alessandro, fu più comunemente, ed a più giusto titolo chiamata l'Era dei Seleucidi o dei Greci. Chiamavasi altresì l' Era sirio-macedone. Il suo incominciamento si prende dall' anno di Roma 442, 12 anni dopo la morte di Alessandro, e 311 anni e 4 mesi compiuti avanti G. C.; epoca dei primi conquisti di Seleuco Nicatore in cotesta parte dell' Oriente, che formò dappoi il vasto impero di Siria. Gli anni ch' essa impiega, alla maniera stessa che la precedente, almeno dopo l' Incarnazione, sono anni giuliani composti di mesi romani, ai quali si diedero dei nomi sirii. Essa ebbe corso non so-

---

ita ab Ægyptiis quidam anni in litteras relati sunt; ut quos Nabonassari nominant, quod a primo imperii ejus anno consurgunt quorum hic nongentesimus octagesimus sextus est. Item Philippi qui ab excessu Alexandri Magni numerantur, et ad hunc usque perducti annos quingentos sexaginta duos consumant Sed horum initia semper a primo die mensis ejus sumuntur cui apud Ægyptios nomen est Thoth, quique hoc anno (allude egli all'anno vago degli Egiziani) *fuit ante diem septimum kal. Julias; cum ab hinc annos centum imperatore Antonio Pio II, et Bruttio Praesente Coss. Romae iidem dies fuerint ante diem XII* (*), *Kal. Aug., quo tempore solet canicula in Ægypto facere exortum.*

(*) Convien leggere 13.°, essendo 12.° uno sbaglio del copista, giacchè tra l' anno 238 ed il 139 avvi 25 anni bisestili. Per tal ragione il primo giorno di *thoth* dovette cangiar di sito 25 volte; ciò che lo porta dal 7 delle calende di luglio al 13 di quelle di agosto, ossia dal 25 giugno al 20 luglio. In questo tutti i Cronologi sono d' accordo.

lamente nella monarchia de' Seleucidi, ma presso quasi che tutti i popoli del Levante, e si è pure perpetuata sino a' dì nostri.

Quelli però che la adottarono non le diedero la Data dello stesso mese, nè dello stesso giorno. I Greci di Siria la facevano cominciare al primo del mese *gorpioeus* macedone, *eloul* sirio, che corrisponde al nostro mese di settembre; e si dice esser questo tuttavia l' uso dei Cattolici di Siria. Gli altri Sirii la prendevano dal 1.° d'*hyperberetoeus* macedone, *tisri* 1.° siriaco, che corrisponde al nostro mese di ottobre; nel che son essi tuttavia seguiti dai Nestoriani e dai Jacobiti del Levante.

Parecchie città della Siria, come consta dalle medaglie ed altri antichi monumenti, avevano pure la lor foggia particolare di cominciarla. A Tiro la si prendeva dal 19 ottobre; a Gaza dal 28 del mese stesso; a Damasco dall' equinozio di primavera.

Gli Ebrei dacchè furono soggetti al dominio dei re di Siria adottarono pur essi l' Era dei Seleucidi. L'appellarono *tarit dilkarnaim*, ossia Era dei contratti, perchè ne facevan uso nei loro mercati, ed in altri Atti civili. Essi la cominciavano all' equinozio d'autunno. Dicesi che non sieno ancora scorsi 300 anni dacchè hanno abbandonato questo calcolo per seguirne un altro, di cui si servono ancora oggidì (1).

Gli Arabi, presso i quali è tuttavia in uso l' Era dei Seleucidi, la fan cominciare gli uni, come Alfragano, al 1.° settembre, gli altri, come Albategnio, al 1.° ottobre.

Oltre queste differenze sul giorno iniziale dell'Era dei Seleucidi, se ne osserva anche un' altra per l'anno stesso, in cui ebbe principio. Vedemmo che i Sirii, gli Ebrei e gli Arabi ne collocavano l'epoca 311 anni, ovvero nel 312.° anno avanti G. C. Ma egli è dimostrato da diversi monumenti, che i popoli di Babilonia, ed alcuni altri la

(1) Gli Ebrei si servono presentemente di un' Era del mondo che incomincia 3761 anni avanti l' Era cristiana. Alcuni pretendono ch' essa sia in uso fra loro sin dall' anno 1040, tempo nel quale scacciati essi dall' Oriente si gettarono nei differenti paesi dell' Occidente. Di quest' Era parleremo più ampiamente altrove.

ritardavano di un anno, e la facevano non di 311 anni compiuti, ma di 310 soltanto preceder l'epoca dell' Era cristiana. (1). Così assicurasi essere tuttora il costume dei Cattolici di Siria.

Nel leggere i monumenti antichi convien fare attenzione a tutte queste differenze, e sovente non si potrà bene afferrarle in altra guisa che combinando la Data dell'Era di cui si tratta cogli altri caratteri cronologici che l'accompagnano; giacchè non convien dare per regola generale che in tal popolo faceva rimontare l'Era dei Seleucidi all'anno 312 avanti G. C., e tal altro la collocava un anno dopo; che i Greci cominciavano il lor anno al 1.° settembre, ed i Sirii al mese di ottobre. Tutte queste regole, come si è veduto, vanno soggette a troppe eccezioni. Eccone fra molt'altri un nuovo esempio. L'autore Siriaco della cronica di Edessa pubblicata dall'Assemani nel T. I. della sua Biblioteca Orientale, fissa la morte di san Simeone Stilita all'anno dei Greci 771 un mercordì 2 settembre. Cosmo al contrario, sirio pur esso, storico del medesimo santo, e suo contemporaneo, riferisce quest'avvenimento all'anno 770 sotto la stessa feria, e lo stesso quanto di settembre, ciò che torna dall'una e l'altra parte all'anno di G. C. 459, in cui il 2 settembre ricorreva realmente un mercordì. Quindi delle due l' una: o l' autore della cronica di Edessa fissava l' epoca dell' Era dei Seleucidi all'anno 312, e Cosmo all'anno 311 avanti G. C., o tutti due riportandola al punto stesso (312 avanti G. C.) il primo cominciava l'anno col mese di settembre, e l'altro con quello di ottobre; ciò che torna lo stesso per l'esempio citato.

Nella nostra Tavola Cronologica per uniformarci a tutte quelle che sono sino al presente comparse, facciam con-

(1) Abulfeda seguiva questa pratica, come lo si vede dall' epoca che egli marca per la nascita del falso profeta Maometto; epoca i cui caratteri sono il 10.° del 3.° mese, la feria 2.a dell'anno 881 dei Greci; ciò che non può riferirsi che al 10 novembre dell'anno 570 di G. C. come può vedersi nella nostra Tavola Cronologica e nel nostro calendario. E, ch' è quello di quest'anno. Per tal guisa noi ci siamo ingannati alla pagina 392 col. 1. lin. 1. 2. 3. della precedente edizione volendo correggere il testo di Abulfeda sull' epoca di cui è parola.

correre l'anno 313 dei Greci col primo anno dell'Incarnazione; ma quest'anno 313 comincia coll'autunno del primo anno dell'Incarnazione, e dicasi lo stesso pegli anni successivi. Rapporto a quell' Era siriaca che incomincia 310 anni soltanto avanti la nostra Era volgare, e cui un dotto accademico (Gibert) pretende esser propriamente l'Era siro-macedonica, sarà facile rinvenirla retrocedendo di un anno, vale dire contando solamente l'anno 313 all'autunno dell'anno 2.° di G. C. e lo stesso pel seguito.

Ci resta a dare i nomi greci e siriaci di ciascun mese con quelli dei mesi romani che lor corrispondono.

Mesi Siriaci	Mesi Greci	Mesi Romani
Eloul . .	*Gorpiœus* . .	*Settembre*
Tisri I .	*Hyperberetœus*	*Ottobre*
Tisri II .	*Dius* . . .	*Novembre*
Canun I .	*Apelleus* . .	*Dicembre*
Canun II .	*Audinœus* . .	*Gennajo*
Sabat . .	*Peritius* . .	*Febbrajo*
Adar . .	*Dystrus.* . .	*Marzo*
Nisan . .	*Xanticus* . .	*Aprile*
Jiar . . .	*Artemisius* .	*Maggio*
Haziran .	*Desius* . . .	*Giugno*
Tamus . .	*Panemus* . .	*Luglio*
Ab . . .	*Lous* . . .	*Agosto*

§. IX.

Dell' Era Cesarea di Antiochia.

L'Era Cesarea di Antiochia è un monumento eretto dalla città di Antiochia a Giulio Cesare non già per riconoscenza dell' autonomia ch' egli aveale accordato, come lo pretendono taluni, ma sì bene in rimembranza della vittoria ch'egli riportò nelle pianure di Farsaglia l'anno di

Roma 706, avanti G. C. 48, il giorno 9 del mese sestile, dappoi chiamato mese di agosto. I Sirii cominciarono a contar questo periodo dall' autunno ossia dal loro *tisri* 1.° di quell'anno, ma i Greci rimontar lo facevano al loro mese di *gorpioeus* dell'anno precedente, 705 di Roma, e 49 avanti G. C. Il p. Pagi, sopra l'anno 67 di G. C. n. 30 rimarca che que' di Antiochia durante lo spazio di 30 anni, si servirono di tre Ere, la Pompeiana, quella di Augusto e la Cesarea. Eccone la prova tratta dall'ab. Belloi nel nuovo suo Supplemento alle Dissertazioni del cardinale Noris intorno all' epoche siro-macedoniche. Noi abbiamo due medaglie battute in Siria sotto il governo di Muziano colla Data dell' anno 117 d' Antiochia ΕΠΙ ΜΟΥΚΙΑΝΟΥ ΑΝΤΙΟΚΕΩΝ ΕΤους ΖΙΡ, una delle quali presenta la testa di Galba, e l'altra quella di Ottone. Galba fu ucciso il 15 gennaio dell' anno 822 di Roma, 69 di G. C.; Ottone suo successore perì il 15 aprile dell'anno stesso, e per conseguenza nel corso dell' anno siriaco, che incominciato aveva coll'autunno dell' anno 821 di Roma. Ora quest' anno siriaco era, secondo le due medaglie, il 117.° ΖΙΡ dell' Era di Antiochia. Dunque il primo anno di quest' Era avea cominciato all'autunno dell'anno 705 di Roma, 49 anni avanti l'Incarnazione; conseguenza evidentemente risultante da questo calcolo.

D'altronde, differenti Atti siriaci pubblicati dall' Assemani fan fede che l' Era di Antiochia non cominciò se non che all' anno 706 di Roma, 48 avanti G. C. Leggesi, per esempio, alla fine degli Atti di s. Simeone Stilita: *Questo libro dei trionfi del beato Simeone fu ultimato un mercordì* (*feria IV*,) 17 *del mese nisan* (aprile) *dell' anno* 521 *dell' Era di Antiochia*. Ora fu il 17 aprile dell'anno 1227 di Roma, 474 di G. C., nel quale la lettera dominicale era F, e il 17 aprile cadeva il mercordì della settimana santa, quindi l'anno 521 dell' Era di Antiochia aveva cominciato all' autunno dell' anno 1226 di Roma, e per conseguenza il primo di quest' Era stessa aveva preceduto di anni 48 l' Era cristiana.

Nella Biblioteca Orientale degli autori stessi è fatta menzione di un tremuoto che atterrò una parte della città di Antiochia in una domenica 14 del mese *gorpioeus* (set-

tembre) dell'anno 506 dell'Era di Antiochia, 770 dell'Era dei Greci. Siffatti caratteri non possono convenire che all'anno 1211 di Roma, 458 di Gesù Cristo, in cui il 14 settembre cadde appunto in una domenica. Levando 505 da 1211 rimane 706, ch' è l'anno di Roma, al quale questa relazione fa corrispondere il principio dell' Era di Antiochia.

Questa stessa città fu pure afflitta da scosse violenti di un altro tremuoto un mercordì, 29 di *tisri* 2.° (novembre) l'anno 576 dell'Era di Antiochia. Ora consultando la nostra Tavola Cronologica ed il nostro Calendario Solare Perpetuo, troviamo che quest'anno siriaco coincide coll'anno 528 di Gesù Cristo (1281 di Roma) in cui il 29 novembre fu effettivamente un mercordì. Quindi, ove si rimonti al cominciamento dell'Era di Antiochia, si vedrà ch' essa ebbe origine nell'autunno dell' anno 706 di Roma, 48 anni principiati avanti Gesù Cristo.

Per concluder dunque col celebre accademico che qui ci serve di guida, alcune Date che si troverebbero le stesse sopra le medaglie, e negli Atti pubblicati dagli Assemani, differirebbero tuttavolta fra loro di un anno.

La ragione di questa differenza, che niuno prima del Bellei saputo aveva indovinare, si è che i Sirii adottarono un anno più tardi dei Greci l'Era Cesarea. Una spiegazione sì semplice è portata dal nostro autore ad un punto tale di evidenza che a niun modo è possibile di non aderirvi.

Nella nostra Tavola Cronologica si troverà quest'Era sotto queste due epoche differenti. Prendendola secondo le medaglie, il suo 49.° anno comincia all'autunno che precedette immediatamente il 1.° anno dell'Era cristiana; mentre, prendendola secondo gli Atti, il principio di questo medesimo anno 49.° viene a cadere nell' autunno del 1.° anno di G. C. Evagro nella sua Storia Ecclesiastica fa uso dell'Era Cesarea di Antiochia. Il patriarca Niceforo nella sua Cronografia parla di un' altra Era di Antiochia, ch'egli fa cominciare coll' impero d'Augusto. È la stessa che l' Era aziaca, di cui tratteremo nella seconda parte di questa Dissertazione.

§. X.

Dell' Era di Spagna.

Augusto terminato avendo nell'anno 715 di Roma, 39.° avanti la nostr' Era volgare, il conquisto della Spagna, quest' avvenimento fe' nascere una nuova Era basata sul Calendario Giuliano, la quale ebbe principio col 1.° gennaio dell'anno susseguente. Ebbe essa corso non solamente in Ispagna, ma altresì in Africa (1) e nelle nostre provincie meridionali di Francia che furono soggette ai Visigoti (2); ma dopo il secolo IX, non istava essa sola nella Data dell' anno, ma vi si aggiugneva assai comunemente anche quella dell'Incarnazione. L'usanza dell' Era di Spagna fu abolita nella Catalogna l' anno 1180 in forza di un canone del Concilio di Tarragona tenuto in tal anno, col quale ordinato venne di servirsi dell' Era dell' Incarnazione. Un simile regolamento fu fatto nel regno di Aragona nel 1350, in quello di Valenza nel 1358 in quello di Castiglia nel 1393, e finalmente nel Portogallo l' anno 1422, o secondo altri 1415. Nella nostra Tavola Cronologica noi facciam concorrere l'anno 39.° di questo periodo coll'anno 1.° di G. C., tutti e due comincianti al 1.° gennaio, poichè l' Era di Spagna precede di 38 anni compiuti l' Era cristiana.

Sembra però che in Portogallo dopo lo stabilimento della monarchia non si facesse uso nelle Date di altra Era tranne quella dell'Incarnazione, che si denotava unicamente col nome assoluto di Era. Così deesi intendere la Data di un diploma col quale Alfonso Enrico II, re di Portogallo, ponendo la sua persona e il suo regno sotto la protezione di Nostra Signora di Clairvaux, assicura a questa casa un annuo reddito perpetuo di 50 morabotini d' oro fino. Vi è detto: *Facta carta in Ecclesia Lame-*

---

(1) La più parte dei Concilii di Cartagine hanno la Data dell' Era di Spagna.

(2) Il Concilio di Arles celebrato l'anno 813 di G. C. porta la Data dell' Era di Spagna 851.

censi quarto Kal. Maii. Aera MCXLIII. (*Arch. di Clairvaux*): Se una tal Data si dovesse intendere dell'Era di Spagna, essa si riferirebbe all'anno 1105 dell'Era cristiana, e per conseguenza precederebbe di 10 anni la fondazione di Clairvaux, ch'è dell'anno 1115.

§. XI.

Dell'Era di Diocleziano ossia dei Martiri.

L'elevazione di Diocleziano all'impero non fu soltanto l'epoca della riforma che gli Alessandrini, come lo abbiam detto superiormente, hanno fatto all'Era del mondo che avevan già adottata, ma lo fu pure di una nuova Era da essi imaginata alla quale diedero il nome di questo principe. Cangiò poi questa di denominazione, e fu chiamata l'*Era dei Martiri* per perpetuare la memoria della barbara persecuzione suscitata da Diocleziano contro i Cristiani. A ben intendere questo periodo, e farlo quadrar perfettamente colla nostra Era dell'Incarnazione, saper conviene qual fosse la differenza tra il Calendario Egiziano ed il nostro.

Prima della riforma del Calendario Romano fatta da Giulio Cesare, l'anno degli Egiziani era composto di 12 mesi di 30 giorni ciascuno, alla fine dei quali si aggiungevano 5 giorni chiamati per questa ragione *epagomeni* per comporre il numero di 365. Ma siccome rimanevano al termine di ciascun anno 6 ore all'incirca che si trascuravano, procedeva da ciò che ad ogni 4 anni ogni mese retrogradava di un giorno, sì che nello spazio di 1461 anni, dopo di aver l'uno dietro l'altro percorso tutte le stagioni, essi si ritrovavano al punto stesso, in cui erano stati al cominciamento, colla differenza di un anno intero sopra il totale. Il rimedio cui a tale inconveniente imaginarono apporre gli astronomi alessandrini, fu di aggiungere ogni 4 anni un sesto *epagomeno*, come Giulio Cesare aveva aggiunto nello stesso intervallo un 29.° giorno al mese di febbraio. Con questo mezzo eglino resero stabile il lor anno di vago ch'esso era, e gli diedero tutta la

consistenza e la regolarità dell'anno giuliano (1). Il 29 agosto di quest'anno si fu il termine, cui essi fecero corrispondere il 1.° giorno del lor anno comune, ed il giorno seguente cominciò il lor anno intercalare. Sul quale proposito egli è da notarsi, dietro il p. Petau, che quest'anno intercalare non concorre già coll'anno bisestile dei Romani, ma lo precede immediatamente, di maniera che su di questo Calendario così riformato posa l'Era di Diocleziano, il cui cominciamento corrisponde al 29 (il Rivez dice al 27) agosto del nostro anno cristiano 284, 1.° del regno di questo principe. Se non che la denominazione di Era de' Martiri che pur essa porta, sembrerebbe dover farla allontanare sino al 303, epoca dell'editto sanguinario che bandì questo imperatore contro i Cristiani. Tuttavolta prevalse l'uso contrario sino a'dì nostri, in cui si vede ancora cotesto periodo usato dai Cofti, e dagli Etiopi. Nel sostituirlo nella nostra Tavola Cronologica all'Era di Alessandria, abbiamo avuto cura di marcare gli anni intercalari con un asterisco *, per impedir così di confonderli con quelli del Calendario Romano.

Ecco una Tavola che rappresenta la corrispondenza del Calendario Egiziano col nostro, e ad un tempo i nomi che gli Egiziani e gli Etiopi (2) danno respettivamente ai lor mesi.

(1) Questa riforma ordinata da un decreto del Senato Romano l'anno 16.° dell'Era Giuliana, 30.° avanti G. C., non ebbe il suo effetto che 5 anni dopo, e solamente in Alessandria. Il resto dell'Egitto continuò lungo tempo dopo a seguir l'anno vago.

(2) Gli anni dell'Era dei Martiri son detti dagli Etiopi *gli anni di grazia*. Essi però non li contano con un seguito continuo dall'anno 284 di G. C. in poi, ma si servono di un periodo di 532 anni, al termine de'quali essi ricominciano dall'unità. Seguono eziandio per l'Era mondiale il calcolo di Giulio Africano, ed antecipano in confronto nostro l'Era Cristiana di 8 anni (Ludolphe l. III. c. 6. §. 97).

Mesi Romani	giorni	Mesi Egiziani	Mesi Etiopi	Somma risultante alla fine di ciascun mese giorni
Agosto	29	Thoth	Mascaran	30
Settembre	28	Paophi	Tikmith	60
Ottobre	28	Athyr	Hadar	90
Novembre	27	Chocac (Cohiac	Tacsam	120
Dicembre	27	Tybi	Tir	150
Gennajo	26	Mechir (Machir	Jacatith	180
Febbrajo	25	Phamenoth	Magabith	210
Marzo	27	Pharmouti	Miazia	240
Aprile	26	Pachon	Gimboth	270
Maggio	26	Payni	Sene	300
Giugno	25	Epiphi	Hamlt	330
Luglio	25	Mesori	Nahase	360
Agosto	24			
. . . . . .	25	*Epagomeni* chiamati *nisi* dai		1
. . . . . .	26	Cofti moderni, quando l'anno è		2
. . . . . .	27	comune, e *kebus* quand'esso è		3
. . . . . .	28	intercalare		4
. . . . . .	29			5
		Intercalare		6

L'anno che segue l'intercalare comincia al 30 agosto. Ma siccome esso concorre con un anno bisestile romano, esso finisce il 28 agosto seguente, e l'altro dopo ricomincia il 29.

§. XII.

Dell' Era dell' Egira.

Chiamasi Egira quell'Era di cui servonsi gli Arabi e tutti i Maomettani. La sua epoca è quella del giorno

in che Maometto fuggì dalla Mecca a Medina, e questo giorno corrisponde, secondo l'uso civile, al venerdì 16 luglio dell'anno di Gesù Cristo 622; ma gli astronomi, ed anche alcuni storici la pongono al giovedì precedente 15 luglio; ciò che fa avanzare di un giorno tutta la successione dell'Egira. Non convien perder di vista questa osservazione in leggendo gli scrittori Arabi (1).

Gli anni che compongono l'Egira sono anni lunari, il cui cominciamento corrisponde ora ad un punto ed ora ad un altro del nostro anno solare, ch'è più lungo, come si sa, del lunare di 11 giorni. Il suo corso si vide in cicli di 30 anni, 19 dei quali chiamati anni comuni, sono di giorni 354, e gli altri 11, detti intercalari od abbondanti, ne comprendono uno di più. Questi ultimi intramezzati coi primi sono il 2, 5, 7, 10, 13, 16, 18, 21, 24, 26 e 29. Ciascun anno è diviso in 12 mesi, che alternativamente hanno 30 e 29 giorni, l'ultimo eccettuato, che negli anni intercalari è di 30 giorni.

Nella nostra Tavola Cronologica quest'anni intercalari sono contrassegnati con un asterisco * per distinguerli dagli anni comuni.

I mesi dell'Egira sono alla guisa stessa dei nostri composti di settimane, dei quali ciascun giorno che vien

---

(1) Ecco una prova che ci sembra dimostrare non doversi nell' uso civile fissar il cominciamento dell'Egira al giovedì 15 luglio 622. Il cambio del trattato di pace tra l'impero e la Porta (i cui preliminari erano stati sottoscritti il 1.º settembre 1739) fu fatto dal conte di Uhlefeldt ambasciator dell'imperatore Carlo VI, e Gianibi-Ali pascià ambasciatore del gransignore Mahmoud, su di un ponte costruito espressamente sul mezzo della Sava tra Belgrado e Semelino. Questo cambio nell'Atto che fu eretto a tal fine, ha la Data del venerdì 10 giugno 1740 di G. C. e del 15 di *rabiè* 1.º 1153 dell'Egira. In tal modo certo è ch'erano allora scorsi 1152 anni, 2 mesi e 15 giorni dell'Egira. Questi 1152 anni, 2 mesi e 15 giorni sono composti di 408304 giorni. Se d'altro lato si conta quanti giorni vi sono dopo e compreso il venerdì 16 luglio 622 sino al venerdì 10 giugno 1740 inclusivamente, si troveranno 1117 anni giuliani, 331 giorni, i quali formano precisamente giorni 408304. Per conseguenza l'epoca radicale dell'Egira è il venerdì 16 luglio 622 di G. C.

da noi detto feria, comincia (1) la sera dopo il tramontar del sole. Così la nostra domenica è la prima feria della settimana araba, ed il nostro sabbato n'è la settima.

Tali sono gli elementi di quest' Era famosa. Gli astronomi hanno dei metodi sicuri e dimostrati per farla quadrare perfettamente coll' Era cristiana; ma essi son di troppo complicati ed astratti per poter entrare in questa Dissertazione, in cui si si attacca principalmente a metter la cosa alla portata del comun dei lettori. Noi ci contentiamo di darne i risultamenti nella nostra Tavola Cronologica, in cui abbiam collocata l' Egira di seguito all' Era dei Martiri in un coi mesi, il giorno, e la feria del nostro anno, nei quali cade il principio di ciascun anno arabo. Su di che è da osservarsi che gli astronomi Arabi chiamano carattere dell' anno o del mese la feria colla quale l' anno od il mese cominciano. In tal guisa ogni mese ed ogni anno ha nell' Egira il suo carattere. Ma siccome la nostra Tavola Cronologica non rappresenta che il carattere dell'anno, noi vi suppliamo a questo luogo con un'altra Tavola, in cui si vede il carattere di ciascun mese di qualunque anno di cui sia pur conosciuto il carattere.

Semplicissimo è il piano dietro il quale questa Tavola è compilata. I 12 mesi di cui è composto l'anno arabico sono alternativamente, come si è detto, di 30 e di 29 giorni. Questi cominciano e finiscono la stessa feria, quelli finiscono all' indomani della feria dalla quale han cominciato. Così quando il *muharram*, ch'è di 30 giorni, comincia la prima feria ossia la domenica, esso finisce la seconda feria, ossia il lunedì; *sefer* che vi sussegue e che non ha che 29 giorni, comincia e finisce la terza feria, ossia il martedì; *rabiè* 1.° che vien dopo, avendo 30 giorni, comin-

(1) I veri nomi arabi di ciascun giorno della settimana sono:

Youm el — Ahad	——	il 1.° giorno	ov.	Domenica
Youm el — Thani	——	il 2.° »	»	Lunedì
Youm el — Thaleth	——	il 3.° »	»	Martedì
Youm el — Arbaa	——	il 4.° »	»	Mercordì
Youm el — Khamis	——	il 5.° »	»	Giovedì
Youm el — Dgioumaa	——	il giorno d'assemblea	»	Venerdì
Youm el — Effabt	——	il giorno di sabbato	»	Sabbato

cia il mercordì ovvero quarta feria, e termina la quinta feria, ovvero il giovedì; *rabiè* 2.° che è di 29 giorni, comincia e finisce il venerdì, ossia sesta feria. Lo stesso ha luogo pei mesi seguenti.

Facciamo adesso il saggio di questa Tavola per ritrovare nel nostro Calendario Solare Perpetuo il cominciamento di un anno arabico dato; per esempio dell'anno 891 dell'Egira, di cui il 1.° giorno, seguendo la nostra Tavola Cronologica, corrisponde al 7 gennaio dell'anno cristiano 1486. Il carattere di quest'anno arabico è la feria settima, e la lettera dominicale del nostro anno 1486 si è A. Cerco nei Calendarii che compongono il Calendario Solare Perpetuo quello che porta il nome di questa lettera, e trovo che in fatto il 7 gennaio cade un sabbato; poi getto gli occhi sulla colonna perpendicolare, che ha in testa 7 nella Tavola dei caratteri, e veggo che il mese *sefer* ha per carattere 2, ossia la seconda feria. Conto 30 giorni nel mio Calendario A dopo il 7 gennaio, ed arrivo a un lunedì 6 febbraio, ch'è il giorno iniziale di *sefer*. *Rabiè* 1.° ha per carattere 3 o terza feria, e contando 29 giorni dopo il 6 febbraio trovo che questo mese arabico comincia il 7 marzo ch'è effettivamente un martedì. Il carattere di *rabiè* 2.° è 5, ossia quinta feria, cioè il giovedì 6 aprile, 30 giorni dopo il 7 marzo. *Dgioumadi* 1.° ha per carattere 6, ovvero feria sesta, dunque questo mese comincia col venerdì 5 maggio, 29 giorni dopo il 6 aprile. Il carattere di *dgioumadi* 2.° è feria prima, e per conseguenza la domenica 4 giugno è il suo giorno iniziale, 30 giorni dopo il 5 maggio. *Redgeb* ha per carattere la feria seconda, ossia il lunedì che cade il 3 luglio, 29 giorni dopo il 4 giugno. La feria quarta, ossia il mercordì caratterizza il mese *schaban*, e questo giorno è il 2 agosto, 30 giorni dopo il 3 luglio. *Ramadhan* comincia colla feria quinta, ossia il giovedì, ch'è il 31 dello stesso mese di agosto. Il 1.° giorno di *schoual* è il sabbato 30 settembre, perchè questo mese ha per carattere la feria settima. Il carattere di *dzoulcauda* essendo 1, ossia feria prima, il cominciamento di questo mese giunge la domenica, 29 ottobre. Finalmente *dzouledge* comincia il martedì, 28 novembre, avendo per carattere la terza feria, ed il 3.° giorno dopo il 29 ottobre, cadendo un martedì. Questo 12.°

mese ha finito l'anno dell'Egira 891, il 27 dicembre ch'è il 30.° giorno compresovi il 28 dicembre, perchè 891 è anno intercalare, e, come lo abbiam detto innanzi, l'ultimo mese arabo è di giorni 29 negli anni comuni, e di 30 negl'intercalari: per conseguenza l'anno 892 cominciò col 28 dicembre, ch'è un giovedì, ossia quinta feria, come lo si vede nella nostra Tavola Cronologica.

Ecco dunque tutto intero il nostro anno arabo 891 combinato coll'anno di G. C. 1486. Ma non sempre accade, anzi è assai raro che un anno dell'Egira cominci e finisca collo stesso anno di G. C. Quando esso si estende a due dei nostri anni, dopo di aver esaurito il calendario sul quale si cominciò l'operazione, convien passare al seguente e terminarlo se il 2.° dei 2 anni cristiani, di cui si tratta, sia un anno comune. Ma ove questo 2.° anno fosse bisestile, in allora convien saltare il calendario che segue immediatamente, e prender quello che vien dopo, come il diciamo nell'avvertimento ch'è alla testa del nostro Calendario Solare Perpetuo. Per esempio il 1.° anno dell'Egira che comincia il 16 luglio, corrispondendo agli anni 622 e 623 di G. C., dev'esser calcolato sui calendarii C e B, che son proprii di questi due anni comuni. Ma il 2.° anno di questa stessa Egira che comincia il 5 luglio 623 e finisce nel 624, dev'esser calcolato prima sul calendario B, poi sul calendario C, e non altrimenti sul calendario A, poichè l'anno 624 è bisestile.

Ecco quanto noi avevamo a dire dell'Egira per ciò che concerne la verificazione delle Date. Quelli che amassero d'istruirsi a fondo su di questa materia, potranno consultare il Commentario di Gravius sopra Ulug-Beg, quello di Christman sopra Alfragano, il VII libro del padre Petau *De Doctrina Temporum*, il libro I della Cronologia Riformata del p. Riccioli, ed il IV tomo degli Elementi di Matematica di Wolfio.

Dopo la Tavola dei caratteri dei mesi dell'Egira abbiam posto una ricapitolazione delle differenti Ere che compongono la nostra Tavola Cronologica, acciò possa il lettore ad un girar d'occhio scorgere il preciso rapporto in che esse sono cogli anni di G. C.

TAVOLA

dei caratteri dei mesi dell' Egira, tratta in parte da Gravius.

Nomi dei mesi e numero de' loro giorni	Ferie Iniziali dei Mesi						
Moharram, o Muharram 30 giorni	1	2	3	4	5	6	7
Sefer, o Safar, o Suphar 29 giorni	3	4	5	6	7	1	2
Rabiè 1.°, o Rabiel-Aoual, o Rabiul el-Achir . 30 giorni	4	5	6	7	1	2	3
Rabiè 2.°, o Rabi el-Akher, o Rabiul-Achir . . 29 giorni	6	7	1	2	3	4	5
Gioumadi 1.°, o Dgioumadi el-Aoual, o Gioumaasil-Euvel . 30 giorni	7	1	2	3	4	5	6
Gioumadi 2.°, o Dgioumadi el-Akher, o Gioumaasi-Achir . 29 giorni	2	3	4	5	6	7	1
Redgeb, o Regibab . 30 giorni	3	4	5	6	7	1	2
Schaban, o Sahaben, o Sahaaben . . . . 29 giorni	5	6	7	1	2	3	4
Ramadham, o Ramaaan . 30 giorni	6	7	1	2	3	4	5
Schoual, o Schewal, o Schertail . . . . . 29 giorni	1	2	3	4	5	6	7
Dzoulcaada, o Dulkaiadath, o Zilkaade . . . . . 30 giorni	2	3	4	5	6	7	1
Dzouledge, o Dulkagiadath, o Dulheggiah, o Zilligge . 29 giorni E nell' anno intercalare 30 giorni	4	5	6	7	1	2	3

Ricapitolazione dell' Ere impiegate nella Tavola Cronologica col loro rapporto preciso all' Era di Gesù Cristo.

Il primo anno della 195.ª Olimpiade corrisponde al 1.° luglio del primo anno di G. C.

L' anno 46 dell' Era giuliana comincia col 1.° gennaio del primo anno di G. C.

Il quarto anno dell' Indizione costantinopolitana comincia al 1.° settembre avanti l' Era di G. C., l' anno quarto dell' Indizione costantiniana al 24.° dello stesso mese, ed il quarto anno dell' Indizione pontificia al 1.° gennaio seguente.

L' anno 5503 dell' Era di Alessandria comincia al 29 agosto dell' anno che precede immediatamente l' anno primo di G. C.

L' anno 5493 dell' Era mondiale di Antiochia comincia al 1.° settembre avanti l' Era di G. C.

L' anno 5509 di Costantinopoli comincia col 1.° settembre avanti l' Era di G. C.

L' anno 313 dell' Era dei Greci comincia al 1.° settembre secondo gli uni, secondo gli altri al 1.° ottobre del primo anno di G. C. Alcuni popoli fanno cominciar quest' anno 313 solamente nell' autunno del secondo anno di G. C.

Il 49.° anno dell' Era cesarea di Antiochia comincia, secondo le medaglie, il 1.° settembre avanti l' Era di G. C., e, secondo gli Atti, al 1.° settembre del primo anno di Gesù Cristo.

Il 39.° anno dell' Era di Spagna comincia al 1.° gennaio del primo anno dell' Era cristiana.

Il primo anno dell' Era de' Martiri comincia al 29 agosto dell' anno di G. C. 284.

Il primo anno dell' Egira comincia il 16 luglio dell' anno di G. C. 622.

Nella nostra Tavola Cronologica facciam corrispondere il primo anno dell' Era de' Martiri all' anno 285 di G. C. ma cominciandolo al 29 agosto dell' anno precedente.

§. XIII.

Del Ciclo Pascale.

Il ciclo del Sole è composto di 28 anni, e quello della Luna, come lo diremo più sotto, di anni 19. Di questi due cicli di 28 e di 19 anni, l'uno per l'altro moltiplicati, se ne formò un terzo, ch'è chiamato il ciclo pascale perchè esso serve a rinvenire la Pasqua. Esso è un periodo di 532 anni, alla fine dei quali i due cicli della Luna, i regolari, le chiavi delle feste mobili, il ciclo del Sole, i concorrenti, le lettere dominicali, il termine pasquale, la Pasqua, e le epatte insieme colle nuove lune, ricominciano tutte alla guisa stessa di 532 anni avanti, e continuano per lo stesso spazio d'anni, sì che la seconda rivoluzione è simile dell'intutto alla prima, e la terza alle altre due. Ciò può vedersi nella nostra Tavola Cronologica, paragonando gli anni della prima rivoluzione che incomincia un anno avanti la nostr' Era cristiana con quelle della seconda che comincia nel 532, e con quelle della terza che principia nel 1064. Ove il lettore abbia la pena di gettare gli occhi sul primo anno di G. C., sull' anno 533, e sull'anno 1065, vedrà che questi tre anni sono il secondo del ciclo pascale, e che tutti e tre sono marcati coi caratteri seguenti: il ciclo pascale 2, il ciclo di 19 anni 2, il ciclo lunare 18, il regolare 1, le chiavi delle feste mobili 15, il ciclo solare 10, il concorrente 5, la lettera dominicale B, il termine pasquale 25 marzo, la Pasqua il 27 del mese stesso, l' epatta 11: che di là passi egli al nostro calendario lunare, e troverà al tempo stesso prendendo il numero d'oro 2 nuovelune, gennaio 12, febbraio 10, marzo 12, aprile 10, maggio 10, giugno 8, luglio 8, agosto 6, settembre 5, ottobre 4, novembre 3, dicembre 2. Questo rapporto è perfetto, e gli stessi anni di ogni rivoluzione del ciclo pascale sono marcati cogli stessi caratteri sino alla riforma del calendario fatta nel 1582. Dopo tal epoca il ciclo pascale è divenuto inutile per tutti que' che hanno abbracciata la ri-

forma del calendario, ed esso non può servir più che a coloro che hanno ricusato di sottomettervisi (1).

Se dopo il 1582 abbiam proseguito a porre il ciclo pascale nella nostra Tavola Cronologica, ciò fu 1.° perchè tutti quelli che seguono il Calendario Riformato non l'hanno così tosto ammesso dalla sua pubblicazione, e la maggior parte delle Chiese protestanti rimasero sino a questi ultimi tempi attaccate al Calendario Giuliano: 2.° acciocchè quelli cui importa conoscere il giorno, in cui cele-

---

(1) I Cristiani della Chiesa primitiva fecero uso di differenti cicli per fissare il giorno nel quale essi dovevano celebrare la Pasqua. Ci fa conoscere san Prospero, che l'anno 46 dell' Era volgare essi cominciarono a far uso del ciclo di 84 anni, cui presero dagli Ebrei (Ved. *il Ristretto storico della forma dell' anno presso gli antichi Ebrei p.* 84). Ma questo ciclo di 84 anni essendo difettoso, sant' Ippolito vescovo e martire formò un canone o ciclo di 16 anni (che sembra non essere altra cosa che una ottaeteride raddoppiata) per regolare la festa di Pasqua: questo ciclo ripetuto 7 volte forma un periodo di 112 anni, il quale servir doveva dall'anno 222 sino al 333. San Anatolio vescovo di Laodicea costrusse un nuovo canone pascale contenente *un ciclo di* 19 *anni*, nel quale stabilì l' equinozio di primavera al 22 di marzo, laddove esso lo aveva toccato al 21 secondo il calcolo degli Alessandrini. Questo ciclo, a contare dall' anno 276, era inteso da poche persone perchè pieno di paradossi, e perciò non fu mai di grand' uso nella Chiesa.

Eusebio vescovo di Cesarea in Palestina, uno dei principali prelati del Concilio di Nicea, qualche tempo dopo la sua tornata da questo Concilio formò un canone pasquale, ossia un ciclo di 19 anni col soccorso del canone di sant' Ippolito. Ma il risultamento del suo lavoro non riscosse universale accoglienza. Gli Occidentali durarono fatica ad adattarsi a questo ciclo di 19 anni; ed i popoli d'Oriente e d' Egitto avendone osservati gl' inconvenienti, ognuno convenne del bisogno che aveva il soggetto di esser ritoccato. In conseguenza l' imperatore Teodosio, sino dal prim' anno del suo regno, diede una tal commissione a Teofilo prete in allora, e vescovo dappoi d' Alessandria, il quale compose tosto una spezie di periodo composto di 23 enneadecaeteridi, o cicli di 19 anni componenti in totale anni 437. Compiuto che l'ebbe lo mandò dopo qualche tempo a san Girolamo per essere tradotto in latino. Ma per la poca apparenza ch'egli vide di pubblicarlo, o farlo accettare così presto, fece egli un altro ciclo, o canone pasquale chiamato *ciclo di* 100 *anni*, quantunque non avesse a contenere che 5 cicli lunari di 19 anni, perch'esso marcava effettivamente le pasque per anni 100, cioè dal 380 sino all' anno 479.

Questo ciclo fu abbracciato e seguito generalmente per tutto l' impero. Benchè fosse senza contraddizione il più perfetto di tutti quelli di cui fin allora avesse usato la Chiesa, non giunse però ad aggradir pienamente i Latini: vi rinvennero delle difficoltà che li disgustarono in modo da far ripigliar loro

brano ogni anno la Pasqua coloro che seguono tuttavia quell' antico calendario, possano saperlo col mezzo del ciclo pascale continuato.

Per ciò basta gettare gli occhi in sull'anno di questo ciclo dopo la riforma del calendario, e paragonarla collo stesso anno del ciclo che precede la riforma: la Pasqua in que' due anni cadde lo stesso giorno, secondo l' antico calendario. Se io voglio saper per esempio in qual giorno i Protestanti han celebrato la Pasqua nel 1600, io fisso l' oc-

---

i calcoli antichi. Ma san Cirillo che da 14 in 15 anni era succeduto a suo zio Teofilo nel vescovato di Alessandria, e che si credeva incaricato da tutta la Chiesa della cura di regolare la Pasqua, intraprese la difesa del suo ciclo e fece veder i difetti del calcolo romano, che si voleva sostituirgli. Ridusse il ciclo centenario di suo zio a soli 95 anni, i quali formano un periodo di 5 cicli lunari da 19 anni, e senza attendere che fossero spirati gli anni 100 del ciclo di Teofilo fece decorrere il suo ciclo riformato cominciando dall' anno 437. I Latini però riguardando come un incomodo giogo quella spezie di dipendenza in cui si trovavano rapporto ai Greci ed agli Orientali per la celebrazione della festa di Pasqua, fecero travagliare Vittorio su questo proposito. Questo calcolatore compose dunque il *periodo vittoriano* cui pubblicò l'anno 457, 20 anni dopo il cominciamento del ciclo di Teofilo ridotto da san Cirillo ad anni 95. Ma quantunque Vittorio avesse adottato il ciclo lunare dei Greci, seguì esso però le supputazioni dei Latini in guisa che rese inutile nell' Occidente il ciclo di Teofilo e di san Cirillo. Frattanto si ricadde ben presto nell' inconveniente che san Leone papa aveva voluto pur sempre evitare, cioè la diversità dei riti per la celebrazione della Pasqua che il Concilio di Nicea aveva prescritto di fare nello stesso giorno in tutte le Chiese. Finalmente Dionigi il Piccolo essendosi accinto ad abolire ad un tempo il ciclo di Vittorio, e l' antico ciclo dei Latini, compilò un nuovo canone pascale dietro il ciclo lunare degli Alessandrini, e ritenne il gran periodo di Vittorio composto di due cicli solare e lunare l' uno per l' altro moltiplicati. Chiamasi questo il *periodo dionisiaco* di 532 anni, il quale non differisce dal periodo vittoriano, se non perchè esso si aggira sui computi degli Orientali od Alessandrini ch' erano più accertati di quelli dei Latini adoperati da Vittorio per piacere ai Romani. Dionigi pubblicò il suo nuovo ciclo l'anno 526 coll' intenzione di surrogarlo al ciclo di Teofilo riformato da san Cirillo, il quale cominciato avendo l'anno 437 doveva spirare nel 531, e Dionigi fece cominciare il suo l'anno 532. In tal guisa, che che ne dicano Blondel ed il Guibert, due dotti i quali accennan ciò che avrebbe dovuto essere piuttosto che ciò che si è fatto, noi persistiamo a far rimontare il ciclo pascale all'anno che precede l' Era cristiana, e questo per conformarci alle Date di questo ciclo, che scontransi negli atti e nelle croniche.

chio sulla Tavola Cronologica, e veggo che nel 1600 correva l'anno quinto del ciclo pascale: rimonto quinci al ciclo pascale precedente, e scorgo che il quinto anno di questo ciclo corrisponde all'anno di Gesù Cristo 1068. La Pasqua nel 1608 ricorreva il 23 marzo; donde concludo senza timor d'ingannarmi, che nel 1600 i Protestanti hanno celebrato la Pasqua il 23 marzo. Colla medesima operazione trovo tutte le pasque dei Protestanti sino a che abbandonato hanno il calendario antico, e quelle pure di coloro che continuano anche a' giorni nostri a seguirlo, qualunque sia l'anno che mi venga proposto. Coteste Pasque dei partigiani dell'antico calendario avanzano o retrogradano le nostre talora di un intero mese, talora più o men vi si accostano: anche i mesi loro non si accordano del tutto co' nostri; sicchè per bene intendersi tra essi fa d'uopo che nei loro Atti pubblici non che nelle loro lettere missive essi aggiungano *vecchio stile*, o *nuovo stile*. La differenza tra l'uno e l'altro è al presente di giorni 11, di cui il nuovo stile anticipa il vecchio a motivo del troncamento fatto nel 1582, del quale parleremo più sotto. Così il primo del mese, secondo i settarii del vecchio stile, è secondo noi l'11, il 19 per essi è il 30 per noi. Questa maniera differente di contare domanda qualche attenzione per ben intenderci con quelli che non seguono altrimenti il calendario riformato. Ma ritorniamo al ciclo pascale.

Esso da alcuni antichi viene chiamato *annus magnus*, e da altri *circulus*, ovvero *cyclus magnus*. Noi lo diciamo presentemente il *periodo vittoriano* perchè fu composto da Vittorio nativo d'Aquitania per consiglio d'Ilario arcidiacono della Chiesa di Roma sotto il pontificato di san Leone il Grande. Il p. Pagi nella sua critica di Baronio sopra l'anno 469 n. 3, prova che Vittorio lo compose l'anno 457 all'occasione della controversia insorta tra i Greci ed i Latini in proposito della Pasqua dell'anno 455. Fissa egli il principio di questo periodo all'anno della Passione del Salvatore, che secondo la maniera di contare di quest'autore antico, corrisponde all'anno 28 della nostra Era cristiana, ossia dell'Incarnazione, come noi contiamo oggidì. La morte di san Giovanni di Reome riferita al pri-

mo secolo dei santi dell'ordine di san Benedetto ha la seguente Data: *Anno Domini quingentesimo duodecimo juxta quod in cyclo B. Victurii . . . numeratur;* la qual Data dal p. Mabillon viene riportata all'anno 539 dell'Incarnazione, cominciar facendo il periodo di Vittorio con l'anno 28.° di G. C.

Ma questa maniera d'incominciarlo non fu di lunga durata; sendochè Dionigi il Piccolo che ha lavorato di poi sullo stesso periodo gli diede un altro principio, e fecelo rimontare un anno più innanzi dell'Era nostra volgare, di maniera che il primo anno di G. C. corrisponde all'anno secondo del periodo vittoriano, così da esso Dionigi corretto.

Mariano Scotto nella sua Cronica all'anno 531 dice: *Explicit magnus cyclus paschalis DXXXII annorum, in cujus secundo anno juxta Dionysium natus est Dominus.* Di questa guisa abbiam disposto il ciclo pascale nella nostra Tavola Cronologica, senza però pretendere quest'ordine essere stato l'unico anche dopo Dionigi il Piccolo, e che sia stato esso seguito da tutti quelli che di questo ciclo hanno usato (1). Ecco per esempio una Data che non si accorda con siffatto ordinamento, tratta da un documento stampato tra le prove della nuova *Gallia Christiana* T. II. col. 385: *Acta est hujusmodi Ecclesiae Cartula ... anno Dominicae Incarnationis MLXXVI, Indictione XIV, Cyclo Paschali X, Epacta XII, Concurrentibus V.* Cotesto *Cyclo Paschali X,* non quadra punto colla nostra disposizione. Converrebbe che fosse *Cyclo Paschali XIII,* come può vedersi nella nostra Tavola Cronologica.

Ma forse che *Cyclus Paschalis* non si prende qui altrimenti pel ciclo pascale che noi spieghiamo, ma lo si prende sibbene per *Cyclus Lunaris,* che l'autore del documento avrebbe chiamato pascale, perchè questo ciclo lunare serviva pure agli Ebrei per far conoscere la Pasqua

(1) Nello erigere dietro questo ciclo, come qui lo spieghiamo, tutte le Pasque dell'antico calendario nella nostra Tavola Cronologica, noi abbiamo meno esposto ciò che si è praticato universalmente nella Chiesa sino verso la fine del secolo VIII, che ciò che si avrebbe dovuto praticarvi, come vedrassi nelle note che sono al margine inferiore delle pagine di essa Tavola.

Ciò che c' indurrebbe a crederlo si è che questo ciclo lunare X corrisponde all' anno 1076, e che il ciclo pascale X, propriamente detto, non vi consuona punto. Del resto questa congettura, vera o falsa che sia, egli è costante doversi dare molti cominciamenti al ciclo pascale, come conviene darne parecchi alla maggior parte dell'epoche di questa specie (1).

Il Blondel nel suo Calendario Romano darebbe volontieri al ciclo pascale, ossia al periodo vittoriano un cominciamento molto differente da quello che gli diam noi seguendo Dionigi il Piccolo. » Se si volesse, dice quest' autore, cercare con un procedimento retrogrado il principio di questo periodo converrebbe prendere 457 anni avanti la nascita del nostro Salvatore, in cui si potrebbe supporre che l'uno e l'altro dei 2 cicli ebbe principio, qualora noi vogliamo, secondo la nostra usanza, che il 1.° anno dei Cristiani abbia 2 per ciclo lunare, e 10

(1) In un manoscritto del collegio di Clermont dietro la testimonianza del p. Labbe (Elogi Storici T. II p. 70) così è marcata la data della morte di Thierri IV detto di *Chelles*, re di Francia: *A Nativitate Domini usque in praesentem annum, in quo Theudoricus Rex Francorum defunctus est, DCCXXXVII, in quo anno Indictione V, Epacta XV, Concurrente I, Lunae Circulum XIII XIV XII Kalend. Aprilis, Pascha IX, Kal. Aprilis, Luna XVII, XXIV de annorum DXXXII, secundum Graecos, Cyclo.* Questo ciclo di 532 anni, secondo i Greci, avea cominciato 351 prima di Gesù Cristo, giacchè nel 737 esso era al 24.° anno della sua 3.ª rivoluzione. E questo un esempio tra i molti che differenti cominciamenti si diedero al ciclo pascale.

Abbiam detto nelle due precedenti edizioni, che trovato non avevamo alcun atto che avesse per data gli anni del ciclo pascale. Ce n'è caduto però dopo uno alle mani, ove è espressa questa data insieme a molte altre. L'oggetto di quest' atto si è una donazione che Roclenn preposto della chiesa di Chalon sulla Sona fece di molti fondi situati in *Villa Cianis* (luogo che ci è ignoto) in favore dell' abbazia di Cluni. Esso finisce così: *Actum publice Cabillonis civitate, anno ab Incarnatione Domini MLXIII, Indict. I, Epacta XVIII, Concurrente II, residente Romae Alexandro papa discretissimo, regnante in Francia Philippo rege, anno regni ejus V. Secundo magno anno ab Incarnat. Domini nostri Jesu Christi, qui constat DXXXII annis, Decemnovennali Cyclo LVI IV Non. Junii,* (Arch. di Cluni). L'anno magno di che qui si tratta, altro non è che il ciclo pascale, di cui la 2.ª rivoluzione venne a compiersi l'anno 1063 di Gesù Cristo, del pari che la 56.ª del ciclo di 19 anni.

» per solare. Con tal mezzo troveremmo che il 1.° periodo
» avrà finito nell'anno 75 dopo la Natività, che avea 19 per
» ciclo lunare, e 28 per solare, e dato che l'anno 76, aven-
» do il numero 1 per ciascuno di questi cicli, è il comin-
» ciamento del 2.° periodo; l'anno 608 quello del 3.°; l'anno
» 1140 del 4.°, e l'anno 1672 sarebbe stato quello del 5.°,
» se non avesse avuto luogo veruna alterazione in questi
» cicli a motivo della correzione del Calendario.»

Così ragiona il Blondel, il quale più addita ciò che si avrebbe potuto fare, che ciò che si è fatto. Nel brano che diamo di quest'autore può osservarsi ch'egli insieme agli altri tutti moderni confonde il ciclo lunare con quello di 19 anni; benchè faccia mestieri distinguerli l'uno dall'altro, come passiamo a far vedere.

§. XIV.

Del ciclo lunare e del ciclo di 19 anni, dai moderni più comunemente appellato numero d'oro.

D'accordo cogli antichi computisti, e colla base di un certo numero di atti, noi distinguiamo il ciclo della Luna dal ciclo di 19 anni, ossia numero d'oro, quantunque molti autori, e degli atti in numero ancora maggiore li confondano interamente. Egli è cosa in fatto comunissima di trovare negli antichi monumenti *Cyclus Lunae* ovvero *Lunaris*, e *Cyclus decemnovennalis* indifferentemente presi l'uno per l'altro; errore che ha la sua sorgente dalla rassomiglianza dei due cicli. Il ciclo della Luna o lunare del pari che il ciclo di 19 anni, è un periodo di anni 19, dopo i quali si ricomincia dall'unità continuando sino al 19 mediante un cerchio perpetuo, come si vede nella nostra tavola cronologica, in cui questi due cicli sono marcati. Tutta la differenza che si osserverà tra l'uno e l'altro, si è che il ciclo della Luna comincia tre anni più tardi di quello di 19 anni; la qual differenza procede dai Greci, e dai moderni Ebrei. Questi si servono del ciclo che noi chiamiamo della Luna, e lo cominciano all'equinozio di autunno col loro mese *thisri*. Tuttavia per conformarci all'uso adottato dai compilatori

degli atti, noi facciam cominciare nella nostra tavola cronologica gli anni di questo ciclo col mese di gennajo, ciò che importa un' antecipazione di circa 9 mesi sugli anni di cotesto ciclo lunare degli Ebrei; sicchè esso non è altrimenti, come avvisa il dotto Guibert, l'invoglio delle epatte, ma un ciclo lunare invariabile, che fu adottato dai moderni Ebrei l'anno 338 della nostr' Era, e che costituisce la base del Calendario, di cui essi servonsi tuttavia ai giorni nostri (Vedi il Calendario degli Ebrei moderni p. 84, 87 e 95). Furono i Greci di Alessandria che ci trasmisero il ciclo di 19 anni, cui noi facciam cominciare col nostro mese di gennaio. I Cristiani fecero uso sì dell'uno che dell'altro ciclo nei tempi primitivi, ma finalmente prevalse quello di 19 anni, ed i nostri autori moderni dimenticarono in guisa il ciclo ebraico, che non ne conosciamo veruno che l' abbia impiegato per ispiegare i diplomi che ne portan la data.

Eccone uno di questi atti, tanto più rimarchevole perchè i due cicli vi sono egualmente espressi.

Esso è di Enrico conte di Eu in favore dell'abbazia di s. Luciano di Beauvois, e porta le seguenti date: *Acta sunt haec anno ab Incarnatione Domini MCIX, Indictione II, Epacta XVII, Concurrente IV, Cyclus Lunaris V, Cyclus decemnovennalis VIII, Regularis Paschae IV, Terminus Paschalis XIV, Kal. Maii, dies Paschalis VII, Kal. Maii, Lunae ipsius (diei Paschae) XXI.* (Mabil. Dipl. p. 594). Tutte queste date sono esattissime, e si possono verificare sulla nostra tavola cronologica all'anno 1109. Egli è raro di trovar degli atti, in cui il ciclo della Luna, ed il ciclo di 19 anni siano così chiaramente distinti, come lo sono in quest'atto; ma non è poi raro di trovarne di quelli che hanno la data del ciclo della Luna secondo gli Ebrei moderni invece che del ciclo di 19 anni secondo i Greci. Sono di questo numero la fondazione del monastero di Quimperlì nel 1209, che ha per data: *Cyclus Lunae I* in luogo di IV; una donazione dell' anno 1069 fatta alla stessa abbazia colla data: *Cyclus Lunae III* invece di VI; una lettera di Baldric vescovo di Dol per l'abbazia di s. Florent di Saumur segnata: *Cyclo Lunari V* e non VIII (Vedi D. Morice Preuve de l'histoire de Bretagne T. I col. 366, 432 e 517).

Fra gli atti che sono contrassegnati col ciclo lunare secondo gli Ebrei moderni, non ne abbiamo trovato un solo, che non cominci questo ciclo col 1.° gennaio; laddove tra quelli che portano il ciclo di 19 anni, o del ciclo della Luna confuso con quello di 19 anni, ne scontrammo taluni, in cui questo ciclo comincia col mese di gennaio, ed altri che lo cominciano col mese di marzo; gli Alessandrini però non principiavano questo ciclo che coll'aprirsi del loro anno, cioè col giorno 29 di agosto. A questi diversi cominciamenti del ciclo di 19 anni si dovea far attenzione per accordar certe date, ove sembra esservi errore comechè in realtà non ve ne sia punto. Servono essi altresì per fissare il tempo di certi atti segnati in gennaio ovvero in febbraio. Tal si è quello della fondazione del priorato di Quiberon citato tra le prove della Nuova Storia di Bretagna T. I col. 363, di cui ci crediamo in dovere di esaminar qui le date, giacch'esse fan prova di quanto asseriamo. Eccole: *Anno ab Incarnatione Domini MXXVII, Circulus Lunae II, Indict. XI, Epacta XXII, Concurrens Bi*. Da tutte queste date scorgiamo che quest'atto venne emesso in gennaio od in febbraio dell'anno 1028, secondo la nostra attual maniera di contare. Esso denota l'anno 1027 perchè in allora non si cominciava ordinariamente l'anno se non alla Pasqua. Il *Circulus Lunae II* è qui la cosa stessa che il ciclo di 19 anni. L'estensore dell'atto non conta che 2, come se l'anno 1028 di Gesù Cristo non fosse che l'anno 2.° del ciclo di 19 anni, benchè ne sia esso il 3.°, poichè egli non comincia a contare questo 3.° anno che col mese di marzo, e l'atto fu esteso anteriormente. L'indizione 11.ª, e l'epatta 22.ª marcano l'anno 1028, del pari che lo accenna il concorrente B 1, cioè a dire *bisestile* 1.° Questo concorrente 1.° in luogo di 7.° che l'autore avrebbe potuto porre, essendo l'atto anteriore al 25 febbraio, prova ciò che dirassi più innanzi all'articolo dei concorrenti, cioè che avvi degli atti stipulati in anni bisestili, in cui il concorrente, che non dovrebbe aver luogo che dopo quel giorno, è tuttavia segnato sino dal mese di gennaio. Quanto alla Luna 7.ª del nostro atto, ciò mostra ch'esso fu eretto il 7 gennaio, ovvero il 6 febbraio, come si può restarne convinti consultando il nostro Calendario Lunare. È dunque perfetto l'ac-

cordo di tutte coteste date, ma tal nol si vede se non si faccia cominciar col mese di marzo il ciclo lunare preso per quello di 19 anni.

Vi sono però degli altri atti, ove il mese di gennaio è riguardato come il primo del ciclo di 19 anni. Diamone almeno un esempio. Tra le prove del primo tomo della nuova *Gallia Christiana* p. 165, si vede un diploma di Gastone VI, visconte di Bearn, che porta questa data: *Factum est hoc anno Incarnationis Verbi MCLXXXI, Indictione XIV, Epacta III, Concurrente III, Cyclo decemnovennali IV, feria II Idus februarii.* Questa *feria II Idus,* oppure *ante Idus februarii* era il 9 febbraio nel 1181. Tutte le altre date mancano l'anno stesso. Ma per accordare il ciclo *decemnovennalis IV* con quell'altre date, si deve far cominciare un tal ciclo col mese di gennaio. Ove farlo cominciar si volesse col mese di marzo, converrebbe segnarvi III in luogo di IV; lo che prova evidentemente che aveavi degli antichi, i quali facevan concorrere il cominciamento del ciclo di 19 anni col 1.° di gennaio, laddove altri il prendevano dal 1.° marzo, donde risulta che quella regola *muta cyclum lunarem in kalendis januarii, cyclum decemnovennalem in kalendis martii,* che leggiamo in un manoscritto di s. Sergio d'Angers del secolo 11.°, ella è una regola che somiglia alla maggior parte delle regole le quali veniano adoperate nei computi e calcoli di quel tempo, e che non è meno soggetta a frequenti eccezioni per ciò almeno che concerne il principio del ciclo di 19 anni preso dal mese di marzo.

Cotesti due cicli della luna secondo gli Ebrei moderni, e di 19 anni secondo i Greci, sono chiamati indistintamente *numero d'oro*. Credesi che una tal appellazione sia stata loro attribuita perchè si scriveano in caratteri d'oro nei calendarii antichi ove servivano a far conoscere in qual giorno dei 12 mesi solari cadeva la nuova Luna di cadaun anno dell'uno o dell'altro di tai cicli. A tal fine veniano essi scritti dirimpetto al giorno di ciascun mese solare in che ricorreva la nuova luna a quella guisa che si veggono l'epatte impresse ne' nostri Breviarii dopo la riforma del Calendario fatta nel 1582. Tali pure si veggono nel nostro Calendario Lunare Perpetuo, ove le abbia-

mo riunite con le nuove epatte. Queste, come lo diremo più avanti, accennano le nuove Lune di ciascun mese secondo il nuovo stile. I numeri d'oro le indicavano del pari nel Calendario dei Romani, e nel vecchio Calendario della Chiesa composto al tempo del Concilio di Nicea nell'anno 325. Compilando questo vecchio Calendario mutaronsi i numeri d'oro ch'eran di faccia ai giorni di ciascun mese nel Calendario romano, ed altri in lor luogo ne furono collocati. Questi nuovi numeri d'oro furono disposti secondo il ciclo di 19 anni, cui abbiam detto venirci dai Greci. Ora egli è su di quest' ultimo ciclo, il quale specialmente al dì d' oggi si qualifica col nome di numero d'oro, che noi indichiamo le nuove lune nel nostro Calendario Lunare, tali com'erano esse indicate nel vecchio Calendario. Senza arrestarci perciò d'avantaggio sul cielo, che abbiam detto provenirci dagli Ebrei moderni, e di cui parlato abbiamo abbastanza per far veder l'uso che di esso si è fatto nelle date, ci crediamo in dovere di spinger più oltre le nostre ricerche intorno il ciclo di 19 anni, tanto celebre fra i nostri antenati, ed ancora oggigiorno fra noi.

Questo ciclo è composto di 19 anni lunari, dei quali 12 appellausi *comuni*, e gli altri 7 son detti *embolismici* dal greco ἐμβολίσμος, ovvero ἐμβολίμος, che suona intercalare, inserito, od aggiunto. Tra quest' anni comuni ve ne son 8 di giorni 354, e 4 di giorni 355, e tra gli anni embolismici havvene 6 di 384 giorni, ed uno di 383, ch'è l' ultimo del ciclo di 19 anni, cioè a dire che vi sono 120 mesi pieni non compresi i quattro giorni bisestili, ciò che fa che le lunazioni le quali finiscono al mese di marzo hanno in tali anni giorni 31, laddove senza questa ragione non ne avrebbero che 30, e 115 mesi cavi, ciò che dà in tutto giorni 6939, i quali giorni 6939 fanno precisamente 19 anni solari (1) giusta il

(1) Anni solari 19 fanno giorni 6939 ed ore 18 in ragione di 365 giorni e 6 ore per cadauno; e 19 anni lunari, compresivi i 7 anni embolismici, ossia di 13 lunazioni, fanno pure lo stesso numero di giorni e di ore. Infatti avvi intanto 228 lunazioni in 19 anni, ove non se ne calcolino che 12 per anno. Esse sono alternativamente di 30 e 29 giorni, ciò che

calcolo degli antichi. In tal guisa secondo essi i 19 anni del ciclo lunare, ossia di 19 anni, corrispondono esattamente a 19 anni giuliani o solari; così almeno lo supponevano nella lor foggia di paragonare od accordare gli anni secondo il corso della luna cogli anni secondo il corso del sole. La nostra tavola cronologica, ed il nostro Calendario Lunare sono compilati dietro questa supposizione, seguendo la quale compiuti i 19 anni del ciclo di 19 anni, le nuove Lune ricadevano nei medesimi giorni e nell'ore stesse in che s'erano esse 19 anni prima abbattute; di maniera che per tutte le Lune nuove, il ciclo che succedeva era interamente simile al ciclo precedente. Tal era la supposizion degli antichi. Ma nel lor calcolo aveavi errore, mentre i 19 anni della Luna non corrispondono già perfettamente coi 19 anni del Sole: questi oltrepassano i primi di 2 ore ed un po' più. Queste 2 ore ed un po' più trascurate per molti secoli aveano prodotto un considerabile disordine e nelle nuove Lune ed in tutto l'antico Calendario. Siffatto disordine ch'è qui inutile di spiegare in tutti i suoi particolari, fu riformato, come si è detto precedentemente, dal papa Gregorio XIII nel 1582 col troncamento che si fece di 10 giorni nel mese di ottobre per rimettere l'equinozio di primavera al 21 marzo, come lo era nel 325 al tempo del primo Concilio di Nicea, che

---

forma già 6726 giorni. Avvi poi 209 giorni per gli embolismi ed inoltre 4 giorni e 18 ore da intercalarsi in ciascun ciclo lunare a motivo degli anni solari bisestili cui questo ciclo racchiude, e questi 3 numeri riuniti danno precisamente la stessa somma di sopra dei 6939 giorni e 18 ore. Così ragionarono i più abili astronomi che si occuparono alla formazione del Calendario dopo il Concilio di Nicea.

Ma le loro computazioni non vanno esenti di mende, giacchè osservazioni più che le loro esatte han fatto vedere che la durata media di una lunazione non è soltanto di giorni 29, ed ore 12, ma che ha pure 44' 3" di più. Ora tale durata moltiplicata per 235 (numero di lunazioni comprese nel ciclo) non dà per prodotto se non che 6939g 16 31' 45"; e non altrimenti 6939 g 18 ore. Ma siccome la durata dell'anno tropico non è che di giorni 365, ore 5, 48' 45", ne consegue che 19 rivoluzioni solari vere non valgono che giorni 6839, ore 14, 26' 15" e 235 lunazioni medie formando giorni 6939, ore 16 31' 45" egli è evidente che il ciclo lunare sopra 19 rivoluzioni solari antecipa di ore 2, 5' 30", ed è ciò che costituisce l'anticipazione delle nuove lune.

avea fatto erigere l'antico Calendario. Le nuove Lune furono in tal guisa avanzate per esser rimesse al giorno in cui esse cadono (1). Si fece inoltre un cangiamento nell'ordine dei 7 anni embolismici del ciclo di 19 anni. Prima della riforma, questi 7 anni erano il 2.°, il 5.°, l'8.°, l'11.°, il 13.°, il 16.°, ed il 19.°; gli altri 12 erano anni comuni. Dopo la riforma, gli anni embolismici sono il 3.°, il 6.°, il 9.°, l'11.°, il 14.°, il 17.°, ed il 19.°, gli altri 12 essendo comuni. Osserviamo ora l'ordine delle nuove Lune di queste due sorta d'anni tanto nel vecchio che nel nuovo Calendario. Siccome ciascuna Luna secondo il corso suo astronomico è all'incirca di giorni 29 $\frac{1}{2}$, tutti i computisti e antichi e moderni una ne contano di 30 giorni cui appellano *piena*, ed un'altra di giorni 29 che chiamano *cava*, e ciò sempre alternativamente. Dietro questo piano danno essi 30 giorni alla Luna di gennajo, 29 a quella di febbrajo, 30 a quella di marzo, 29 a quella di aprile, 30 a quella di maggio, 29 a quella di giugno, 30 a quella di luglio, 29 a quella di agosto, 30 a quella di settembre, 29 a quella di ottobre, 30 a quella di novembre e finalmente 29 a quella di dicembre. Osservano essi esattamente quest'ordine alterno, dando sempre 30 giorni a ciascuna Luna dei mesi dispari, e 29 a ciascuna Luna dei mesi pari di tutti gli anni comuni, tanto innanzi che dopo la riforma del Calendario. Può ognuno di ciò rimanere convinto coll'ispezione del nostro Calendario Lunare, ove voglia darsi la pena di contare i giorni di ciascuna lunazione di questi anni comuni.

Non avvien già lo stesso rapporto agli anni embolismici; in questi sono obbligati i computisti di alterare siffatto seguito di Lune di 30 e di 29 giorni a motivo della lunazione tredicesima, ch'essi intercalano in siffatti anni. Di questi spostamenti diamone un esempio ed esaminiamo quali sono le lunazioni del 19.° anno del ciclo di 19 anni

(1) Veder puossi nel nostro Calendario Lunare la differenza delle nuove Lune del Calendario Gregoriano, e di quelle del Calendario antico dopo il 1582; lo che non poteva vedersi nella prima edizione di quest'opera, ove non sono indicate che le sole nuove Lune del Calendario moderno dopo la sua pubblicazione.

che abbiam detto essere embolismici secondo tutti i computisti antichi e moderni, avanti e dopo la riforma. Anzi tratto per trovare 13 lunazioni, ossia 13 mesi lunari in questo 19.° anno, come in tutti gli altri anni embolismici, convien sapere che la Luna si ritiene appartenere al mese in cui essa finisce, e non già al mese in ch'ella comincia secondo questa massima degli antichi computisti: *In quo completur mensi Lunatio detur* (1). Convien dunque rimontare al mese di dicembre dell'anno 18.° del ciclo di 19 anni per ritrovare quanti giorni assegnar si debbano alla lunazione del mese di gennaio del 19.° anno di questo ciclo. Ciò supposto, noi troviamo col nostro Calendario Lunare che prima della riforma la Luna di gennaio del 19.° anno del ciclo di 19 anni, cominciava il 6 del mese di decembre precedente; che la Luna di febbraio; cominciava il 5 gennaio; quella di marzo il 3 febbraio quella di aprile il 5 marzo; quella di maggio il 4 aprile; quella di giugno il 3 maggio; quella pure di giugno (giacchè è al mese di giugno che scontrasi l'embolismo, ossia la luna intercalare del 19.° anno del ciclo di 19 anni) cominciava il 2 dello stesso mese; quella di luglio principiava il 1.°, e quella di agosto il 30 dello stesso mese di luglio; quella di settembre il 28 agosto; quella di ottobre il 27 settembre;

(1) Non tutti però gli scrittori s'accordano in tale articolo. Il. Rondet in una dissertazione inserita nel Giornale ecclesiastico (gennaio 1771) pretende provare che la Luna pascale abbia a chiamarsi Luna di marzo. Ma l'uso, secondo la regola dei computisti che abbiam citata, vi si oppone, e quest'uso è attestato da Clavio (part. 2 c. 4. p. 156), da Blondel nella sua *Storia del Calendario Romano*, e dall'autore di una memoria intitolata: *Quistione curiosa ove si domanda da qual mese l'anno solare abbia a prendere la sua denominazione in ciascun mese dell'anno lunare* (Gior. di Trevoux maggio 1741). Il venerabile Beda era d'avviso che il mese lunare dovesse prendere il suo nome dal mese solare in cui cade il plenilunio, e questo sarebbe il più naturale. Ma altri pretesero che convenisse dare al mese lunare il nome del mese civile che comprendeva il numero maggiore di giorni; altri finalmente il nome del mese in cui cominciava la luna. Convien per altro attenersi all'uso più generale, e in questo principio la Luna di marzo non è mai la Luna pascale. Se non che fa d'uopo confessare che una simile denominazione delle Lune sarà maisempre equivoca, ch'essa non sarà mai compresa dal maggior numero di coloro che se ne serviranno, e che non avvi alcuna ragione fondata in natura per conservarla.

quella di novembre il 26 ottobre, e finalmente quella di dicembre il 25 novembre. Ecco i cominciamenti delle 13 Lune del 19.° anno del ciclo di 19 anni prima della riforma. Per assicurarsene si volga gli occhi sul numero d'oro 19 marcato nel nostro Calendario Lunare; si vedrà che esso corrisponde a tutti que' giorni da noi testè enunciati, meno il 1.°, cioè a dire del 6 dicembre, cui corrisponde il numero d'oro 18, poichè questo mese è dell'anno 18.° del ciclo. Conosciuti che siensi tali cominciamenti delle 13 Lune dell'anno 19.° del ciclo di 19 anni, egli è agevole di ritrovare quanti giorni dessero i computisti antichi a ciascuna lunazione di quell'anno, e l'ordine ch'essi osservavano in queste lunazioni. Eccolo. Essi davano 30 giorni alla Luna di gennaio, 29 a quella di febbraio, 30 a quella di marzo, 30 a quella di aprile, 29 a quella di maggio, 30 alla 1.ª di giugno, e 29 alla 2.ª, 29 a quella di luglio, 29 a quella di agosto, 30 a quella di settembre, 29 a quella di ottobre, 30 a quella di novembre, e finalmente 29 a quella di dicembre. Ognun vede quanto quest' ordine sia differente da quello degli anni comuni, in cui tutti i computisti antichi e moderni danno costantemente 30 giorni di Luna a' nostri mesi dispari, gennaio, marzo ecc., e 29 a tutti i mesi pari, febbraio, aprile ecc. Siffato ordine alternativo di 30 e di 29 giorni dati alle lunazioni, è più o meno alterato negli anni embolismici a motivo del mese intercalare che vi si aggiugne, ma l'alterazione non è considerabile che nell'8,° 11.° e 19.° anno del ciclo di 19 anni avanti la riforma. Quanto agli altri anni embolismici, spezialmente dopo la riforma, l'ordine delle lunazioni vi è pochissimo turbato per l'embolismo ossia per la 13.ª Luna aggiunta. Per esempio tutto il disordine che si trova nel 19.° anno del ciclo di 19 anni consiste solo nel dare due Lune di 29 giorni al mese di dicembre, mentre per tutti gli altri mesi di questo anno l' ordine delle lunazioni di 30 e di 29 giorni vi è costantemente osservato.

Non entreremo in più minute particolarità di tali alterazioni prodotte dall'embolismo. Basta averle avvertite in generale, ed aver indicati gli anni in cui queste alterazioni sono più osservabili, acciò, ove il lettore le rimarchi, non abbia a giudicare che sieno corsi degli errori nel nostro

Calendario Lunare. Questo Calendario, vuoi pegli anni comuni, vuoi pegli embolismici, accenna le nuove Lune ai giorni in cui esse ricorrono tanto nell'antico che nel nuovo stile. Questo calcolo stesso dopo la riforma non è interamente conforme al calcolo astronomico, ed i computisti non seppero giungere ancora a stabilire una regola generale che convenga a tutti i tempi, o che marchi per sempre le nuove Lune colla stessa precisione, con che dagli astronomi sono marcate. L'epatte con cui le si regolano nel nuovo Calendario, le accennano ordinariamente un giorno, o due, e talvolta anche tre più tardi ch'esse non cadono, quantunque questo Calendario sia compilato con ogni maggior cura possibile. Quinci procede che noi qualche volta celebriam Pasqua la seconda domenica dopo il 14.° della Luna, benchè la regola generale sia di celebrarla il 1.° Gli scienziati che lavorarono nella riforma del Calendario previdero questa irregolarità; ma non poterono apporvi rimedio senza esporsi a cadere in altra che parve loro molto più considerabile; ed è che nello stabilire una regola differente da quella da essi fissata, avremmo qualche volta celebrata la Pasqua il 14.° della Luna insieme cogli Ebrei; usanza che voleasi ad ogni modo evitare. Ciò non concernendo la nostra tavola cronologica se non in quanto vi marchiamo le Pasque, sia detto occasionalmente per que' che ignorano il motivo per cui noi talvolta celebriam questa gran festa 7 giorni più tardi di quel che dovremmo.

§. XV.

Dei regolari.

Due sorta distinguonsi di regolari: i solari ed i lunari. I primi sono un numero invariabile affisso a ciascun mese, come lo si vede nella tavola seguente.

TAVOLA

Dei regolari solari che corrispondono a cadaun mese.

Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
2	5	5	1	3	6	1	4	7	2	5	7

S'impiegavano i regolari in un coi concorrenti, di cui parleremo al §. XVIII, per rinvenire in qual giorno della settimana cadeva il 1.° di ciascun mese. Per ciò fa d'uopo aggiungere i regolari del mese coi concorrenti dell'anno. Questi due numeri uniti insieme ne formano un terzo ch'è il totale. Se questo totale non oltrepassa il 7, denota esso il giorno della settimana che si cerca: se eccede il numero 7, convien levar 7, e fatto questo sottraimento, il residuo accenna il giorno della settimana, 1.° di ciascun mese dell'anno di cui si tratta. Ciò si farà chiaro con un esempio. Prendo l'anno 78 di Gesù Cristo. In quest'anno contavansi 3 concorrenti, come si scorge nella tavola cronologica. A questi 3 concorrenti aggiungo il regolare del mese di gennaio ch'è 2, lo che dà 5 di somma; quindi il 1.° gennaio nel 78 era la 5.ª feria, ossia il giovedì. In febbraio si contavano 5 regolari, i quali aggiunti ai 3 concorrenti fanno 8; levandone 7 resta 1: dunque nell'anno 78 il 1.° di febbraio era il 1.° della settimana, ossia una domenica. La stessa operazione eseguendosi per tutti i mesi dello stesso anno, si trova che il 1.° di marzo cadde in domenica, il 1.° di aprile in mercoledì, quel di maggio in venerdì, quel di giugno in lunedì, quel di luglio in mercordì, quello di agosto in sabbato, di settembre in martedì, di ottobre in giovedì, di novembre in domenica, e di decembre in martedì. Per conoscere che non mi sono ingannato nel calcolo fatto, getto gli occhi sulla tavola cronologica, e trovo che nel 78 la lettera dominicale era D:

passo quinci al Calendario Solare Perpetuo, ed esamino sul Calendario D qual giorno della settimana cada il 1.° di ciascun mese, e trovo che nel mio calcolo ho ben colpito dappertutto. Non è infatti possibile di prendere abbaglio quanto agli anni comuni, e nemmeno pei bisestili, purchè si levi un'unità dai concorrenti ai mesi di gennaio, e di febbraio (per la ragione che in quest'anni, come lo diremo a suo luogo, essi cangiano al 25 febbraio). Se dunque in un anno bisestile si contano, per esempio, due concorrenti, non convien contarne che un solo per trovare il 1.° giorno di gennaio e quello di febbraio, e convien contarne 3 per trovare il giorno iniziale dei mesi seguenti.

I regolari lunari sono pure un numero invariabile apposto a ciascun mese dell'anno. Aggiunti essi alle epatte, facevano conoscere qual era il giorno della Luna al 1.° di ciascun mese. Siccome tutti i computisti antichi non si accordavano punto sul cominciamento dell'anno lunare, essi non si accordavano nemmeno in tutto sul numero dei regolari lunari, che conveniva apporre a ciascun mese. Quelli che cominciavano l'anno lunare col mese di gennaio, o con quello di marzo, affliggevano tanti regolari lunari a ciascun mese quanti giorni aveva la Luna il 1.° di ciascun mese del 1.° anno del ciclo di 19 anni. Quest'anno, come può vedersi nel nostro Calendario Lunare, il 1.° di gennaio era il 9.° della Luna, giacchè la nuova Luna cadeva il 24 dicembre precedente, e che dopo il 24 dicembre sino al 1.° gennaio inclusivamente sonvi 9 giorni. Seguendo questa regola applicata a ciascun mese del 1.° anno del ciclo di 19 anni, ecco una tavola, che ci fa scorgere quanti regolari lunari attaccavano a ciascun mese dell'anno, qualunque esso fosse, gli antichi computisti che cominciavano l'anno lunare al 1.° gennaio, od al 1.° marzo.

TAVOLA

Dei regolari lunari secondo i computisti che cominciavano l'anno col mese di gennaio o con quello di marzo.

Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
9	10	9	10	11	12	13	14	16	16	18	18

Al presente per sapere il giorno della Luna al 1.° gennaio del 2.° anno del ciclo di 19 anui, non si ha che ad' aggiungere ai 9 regolari di questo mese l' epatta di quest'anno ch'è 11, come lo si vede nella tavola cronologica. Nove ed 11 danno 20. Dunque il 1.° gennaio del 2.° anno del ciclo di 19 anni era in quell'anno il 20.° della Luna. Convien eccettuarne gli anni 8 11 e 19 ch' erano anni embolismici, ossia di 13 mesi lunari, nei quali i regolari e l' epatte insieme sommati non marcavano esattamente il giorno della Luna al 1.° di cadaun mese, atteso che l' ordine delle Lune *piene*, o di 30 giorni, e quello delle Lune *cave*, o di giorni 29, veniva ad essere turbato in quegli anni dal mese intercalare, ossia aggiunto come lo si disse all' articolo precedente. I computisti antichi supplivano allora al difetto dei regolari e dell' epatte colla cognizione che aveano dell' irregolarità di quest'anni, e del modo di contare le Lune in tali occasioni.

Gli altri computisti che cominciavano l' anno lunare al mese di settembre cogli Egiziani, e 4 mesi prima l' anno giuliano, davano 5 regolari lunari ai mesi di settembre e di ottobre, e 7 ai mesi di novembre e dicembre. Per tutti gli altri mesi essi andavano perfettamente d' accordo con que' che cominciavano l' anno lunare col mese di gennaio, o con quello di marzo, e di tal differenza salta agli occhi il motivo. Presso gli uni e gli altri non son già altramente gli stessi i mesi di settembre, ottobre, no-

vembre, e dicembre. Questi 4 mesi, per quelli che cominciavano l'anno col mese di settembre, appartenevano ad un anno; ed i mesi stessi appartenevano ad un altro anno, ch'è il successivo, per que' che cominciavano l'anno lunare col mese di gennaio, o con quello di marzo: quindi non convien meravigliarsi s'essi applicavano un differente numero di regolari lunari a questi 4 mesi. Per accordarli fra loro non si ha che ad aggiunger 11 di epatta, come contavano quelli che cominciavano l'anno lunare coll'anno giuliano, ciò che non era contato da que' che cominciavano il lor anno lunare 4 mesi innanzi. Cinque ed 11 fanno 16; ecco i regolari di settembre, ed ottobre: 7 ed 11 danno 18, ed ecco i regolari di novembre e dicembre.

Non sarà forse qui fuor di proposito di schiarire una piccola tavola dei regolari lunari che si trova nel Glossario del Du Cange alla voce *Regulares*. Essa è composta a senso di que' che cominciano l'anno al mese di settembre cogli Egiziani. Avvi in questa tavola una colonna di ciffre così marcate LXXX, LXXIX di facciata a ciascun mese. Queste ciffre LXXX, LXXIX sono ripetute sei volte alternativamente, e non si vede a prima giunta ciò ch'essi significhino. L'oscurità procede dall'essere male impresse. Ecco come lo avrebbero dovuto essere: L XXX, L XXIX. La lettera L significa Luna e le ciffre XXX ovvero XXIX contrassegnano i giorni della Luna, che, secondo la maniera di contare dei computisti, ha XXX e XXIX giorni alternativamente, eccettuati gli anni embolismici, ove è sconvolto quest'ordine, come di sopra fu detto. Facciam ritorno ai nostri regolari solari e lunari.

Tutto ciò che abbiam fin qui detto degli uni e degli altri regolari è cosa più curiosa che necessaria per l'intelligenza della nostra tavola cronologica, in cui non abbiam posto tal sorta di regolari, non avendoli rinvenuti in verun atto, nè potendo essi ad altro uso servire tranne quello che abbiamo indicato. Ma avvi un' altra sorta di regolari lunari applicati agli anni, che si trovano qualche volta tracciati negli atti in mezzo alle date. Veder puossi nella tavola cronologica ove sono indicati questi regolari, com'essi corrispondano agli anni del ciclo di 19 anni, ed

agli altri caratteri cronologici che agli anni stessi appartengono. Qui cade in acconcio di spiegarne l'uso.

I regolari annui della Luna servivano insieme coi concorrenti a marcare in qual giorno della settimana cadeva il 1.° giorno della Luna pascale. Si sommavano insieme i regolari ed i concorrenti di un anno. Se questi regolari e concorrenti non superavano il numero di 7, lo si conservava intero, ed il giorno seguente era il 1.° della Luna pascale. Ov'essi poi sorpassavano il numero di 7, si levava 7, e il numero residuo indicava che l'indomani era il 1.° della Luna pascale. Per esempio, l'anno 874 ch'era il 1.° anno del ciclo di 19 anni, si contavano 4 concorrenti, e 5 regolari. Quattro e 5 fan 9: levandone 7 resta 2, che marca il 2.° giorno della settimana, ossia il lunedì: dunque il 1.° giorno della Luna pascale era il martedì. Per convincermi che nell'874 il 1.° della Luna pascale era realmente un martedì, getto gli occhi sul Calendario Lunare, e vi scorgo che nell'874 il 1.° della Luna pascale era il 23 marzo; cerco dappoi nella tavola cronologica la lettera dominicale dell'874 e vi trovo C. Passo di qua al Calendario C ove trovo il 23 marzo un martedì.

Rechiamo un secondo esempio dell'uso dei regolari annui. Nell'875 ch'era il 2.° anno del ciclo di 19 anni si contavano 1 regolare e 5 concorrenti. Uno e 5 fanno 6: il 6 marca il venerdì: dunque il 1.° della Luna pascale nell'875 era un sabbato. Si può farne la prova come la si fece testè per l'anno precedente. Se non che non istimiamo ciò necessario, come nemmeno di porre in campo maggior numero di esempi. I lettori intelligenti ne esperimenteranno quanti più andran loro a grado per avverare la regola che noi qui fissiamo intorno l'uso dei regolari annui, e ne avranno lo stesso convincimento da noi stessi sentito dopo un'infinità di esempii in rintracciando quale potesse essere presso i nostri antenati l'uso di questi regolari.

§. XVI.

Delle chiavi delle feste mobili.

Gli antichi appellavano queste chiavi *Claves Terminorum*. Noi le chiamiamo le chiavi delle feste mobili perchè servivasene altra volta per conoscere in quai giorni del mese cadevano le feste mobili, la domenica della settuagesima, la 1.ª domenica di Quaresima, il santo giorno di Pasqua, la domenica delle Rogazioni, e finalmente il giorno della Pentecoste. Trovansi queste chiavi marcate fra le date di alcuni atti. Ecco la maniera di cui ne facean uso gli antichi.

Secondo il loro linguaggio, il *termine* della settuagesima era il 7 gennaio; quello della 1.ª domenica di Quaresima il 28 dello stesso mese; quello di Pasqua l'11 marzo; quello delle Rogazioni il 15 aprile; quello della Pentecoste il 29 dello stesso mese. Da questi giorni fissi conveniva partire o cominciar a contare per trovare i giorni di queste feste mobili col mezzo di tali chiavi. Un esempio renderà ciò più intelligibile.

L'anno 533 di Gesù Cristo, come lo si vede nella tavola cronologica, avea 15 per chiave delle feste mobili. Voglio sapere coll'uso di questo numero in qual giorno cadeva in quest'anno 533 di Gesù Cristo la domenica della settuagesima. Comincio dal contar 1 il 7 gennaio, 2 l'8, e così di seguito sino a 15 inclusive; ciò che mi conduce sino al 21 di questo mese pure inclusivamente. La domenica dopo questo 21 è quello della settuagesima, e vedo mediante la lettera dominicale, ch'è B, che questa domenica è il 23 gennaio, giacchè la lettera dominicale B corrisponde a questo quanto. Dopo tale operazione, ne faccio una seconda cominciando dal contar 1 il 28 gennaio, e dal mio numero 15 sono condotto sino agli 11 febbraio inclusive. La domenica che sussegue a questo giorno è la prima domenica di Quaresima, e sempre colla mia lettera dominicale B trovo che questa domenica cadeva il 533.° anno di Gesù Cristo il 13 febbraio. Faccio una terza operazione consimile alle due prime, cominciando dal contar 1 all'11 marzo, e trovo che il giorno di

Pasqua cadeva il 27 dello stesso mese. Ne faccio una quarta per contar 1 il 15 aprile, e trovo che la domenica delle Rogazioni, ch'è la 5.ª dopo Pasqua, era il 1.° di maggio. Finalmente fo un'ultima operazione, cominciando col contar 1 il 29 aprile, e trovo che il giorno della Pentecoste cadeva il 15 maggio dell'anno 533 del Salvatore. Tale è l'uso che faceano gli antichi delle chiavi delle feste mobili. Per convincermi della certezza di questo calcolo, getto gli occhi sul Calendario B del nostro Calendario Solare Perpetuo, in cui la Pasqua cade il 27 marzo, ed ove tutte le feste mobili dell'anno sono marcate, e trovo che ho colpito giustissimo servendomi delle chiavi di cui adoperavano i nostri maggiori per indicare i giorni in che queste feste cadevano, donde concludo che buono era il loro metodo. Sono però dispensato dal servirmene, avendo adesso un Calendario Perpetuo, che mi addita tutte le feste mobili ed immobili senza la menoma operazione.

§. XVII.

Del ciclo solare.

Il ciclo solare è una rivoluzione di 28 anni cominciando da 1 e finendo col 28, dopo di che si ricomincia e si finisce sempre alla stessa guisa con una specie di circolo, donde viene la denominazione di ciclo. Per ben ciò comprendere, convien rammentarsi la distinzione delle due sorta d'anni, l'anno cioè comune ed il bisestile. Il comune è composto di 365 giorni che fanno 52 settimane ed 1 giorno, il bisestile è formato di 366 giorni che danno 52 settimane e 2 giorni. Questo è così chiamato da due voci latine *bis sexto*, perchè i Romani nella loro foggia di calcolare i giorni di tal anno, contavano due volte *sexto calendas martias*, una volta pel 24 febbraio, come praticavano pegli anni comuni, ed una seconda volta pel 25 del mese stesso per accennare che il mese di febbraio avea 29 giorni negli anni bisestili, mentre non ne avea che 28 negli anni comuni.

L'anno bisestile, come fu detto innanzi, fu inventato da Giulio Cesare per accordar l'anno civile coll'anno so-

lare. Il Sole per compiere l'annuo suo corso, ossia per far ritorno precisamente allo stesso punto dond'è partito, impiega 365 giorni e 6 ore a un dipresso. Queste 6 ore ripetute per 4 volte formano 1 giorno: quindi per accordare l'anno civile col corso del Sole, Giulio Cesare ordinò che ad ogni 4 anni ve ne fosse 1 di 366 giorni, e che quest'anno si chiamasse *bisestile* pel motivo testè addotto. Gli anni comuni finiscono col giorno stesso in che essi cominciano, perchè sono composti di 52 settimane, più un giorno; i bisestili terminano coll'indomani del giorno in cui cominciano, atteso che son composti di 52 settimane, più due giorni. Perciò se un anno comune ha cominciato di lunedì, esso finirà pure col lunedì, ed il martedì sarà il 1.° giorno dell'anno seguente; laddove se un anno bisestile ebbe principio col lunedì, finirà esso col martedì, ed il mercordì sarà il 1.° dell'anno che viene dappoi.

Da ciò consegue che se non vi avessero che tutti anni comuni, i loro cominciamenti (e lo stesso dee dirsi di ciascun quanto di tutti i mesi) percorrerebbero successivamente tutti i giorni della settimana senza interruzione, lo che produrrebbe un ciclo di 7 anni. Ma siccome vi sono degli anni bisestili che turbano quest'ordine ogni 4 anni, convien perciò che i cominciamenti di questi, e di ciascun quanto dei loro mesi abbiano pure passato pei 7 giorni della settimana (non però a vero dire di seguito) per ritornare ad un ordine perfettamente simile d'anni, mediante il rapporto dei giorni del mese coi giorni della settimana, a quelli che han preceduto. Tale è il fondamento del ciclo solare ch'è composto di 28 anni, perchè 7 volte 4, ovvero 4 volte 7 dà questo prodotto. Può ciò osservarsi nella nostra tavola cronologica. L'anno 20.° di Gesù Cristo ch'è bisestile è il 1.° del ciclo solare, e si riferisce alle lettere dominicali GF, che esistono nella colonna seguente. Siffatte due lettere che contrassegnano le domeniche di quest'anno non si incontrano di nuovo se non che dopo scorso il periodo di 28 anni, come lo si può avverare col percorrer di seguito questi 28 anni del ciclo che indichiamo, e le lettere dominicali che vi corrispondono; ma ciò non riguarda che il Calendario antico. Passiamo al nuovo.

Dopo la riforma del Calendario fatta nel 1582, il ciclo

solare dovrebb'essere di 400 anni, facendo mestieri che sia già scorso questo numero d'anni prima che la lettera dominicale che marca le domeniche ritorni precisamente allo stesso punto in cui era il 1.° anno di questo ciclo, per procedere di nuovo per 400 anni nello stesso ordine con cui procedettero le lettere dominicali nei 400 anni che si suppongono scorsi. Questo ciclo di 400 anni comincia nel 1601, e finisce l'anno 2000. Tra questi due termini, gli anni 1700, 1800 e 1900, non essendo bisestili, come lo furono tutti gli anni centenari precedenti, alterano l'ordine antico delle lettere dominicali; e per conseguenza l'ordine del ciclo solare, cui queste lettere corrispondono, esser deve alterato. Ciò può notarsi nella nostra tavola cronologica gettando gli occhi sopra gli anni 1700, 1800 e 1900, ove non avvi che una sola lettera dominicale. (1). Ve ne sarebbero 2, come vedremo più sotto, se questi anni fossero bisestili e se il ciclo di 28 anni non fosse altrimenti alterato (2).

§. XVIII.

Dei concorrenti e delle lettere dominicali.

Gli anni comuni, come si è detto, sono composti di 52 settimane ed 1 giorno, ed i bisestili lo sono di 52 settimane e 2 giorni. Questo giorno, o questi 2 giorni soprannumerari sono chiamati *concorrenti* perchè concorrono col ciclo solare, o ne seguono il corso come passiamo a vedere.

---

(1) Sembrerebbe che invece di troncar 3 anni bisestili sopra 4 anni secolari, fosse stato più esatto di sopprimerne 1 ogni 125 anni. In tal guisa, non solamente gli anni avrebbero più esattamente corrisposto col moto del Sole, ma eziandio il calcolo sarebbe stato più preciso di quello esso sia nella nostra maniera di contare, per ciò che l'anno comune sarebbe allora di 365 giorni, 5 ore, 48' e 45" tale a un dipresso quale lo danno le osservazioni più precise; laddove secondo il nostro calendario esso è di 365 giorni, 5 ore, 49' e 12"; per conseguenza di 27" circa più lungo che non dovrebbe essere. Questa osservazione è di Bonne primo idrografo della marina.

(2) Nel 1761 tutti gli almanacchi ed i calendari diedero 7 pel numero del ciclo solare, invece che 6; ciò ch'è considerabile errore.

Al 1.° anno di questo ciclo si conta 1 concorrente, al 2.° se ne contano 2, al 3.° 3, al 4.° 4, al 5.° 6 in luogo di 5 per esser quest'anno bisestile, al 6.° 7, al 7.° 1, all'8.° 2, al 9.° 4 invece di 3 per la ragione stessa di esser esso bisestile, e così dicasi degli altri anni aggiungendo mai sempre 1 negli anni comuni, e 2 nei bisestili, e ricominciando sempre da 1 dopo di aver contato 7, perchè non ci sono che 7 concorrenti, quanti cioè sono i giorni della settimana, e quante sono le lettere dominicali (1). Queste lettere dominicali sono A, B, C, D, E, F, G, e servono, come sa ognuno, a marcare i 7 giorni della settimana. A segna il 1.° giorno dell'anno, B il 2.°, C il 3.°, e così degli altri mediante un perpetuo giro sino alla fine dell'anno. L'anno comune finendo collo stesso giorno di settimana con che comincia, ed il bisestile un giorno dopo, come prima si è avvertito, le lettere dominicali, che marcano il giorno della settimana, van cangiando ciascun anno col retrocedere, di maniera che se la lettera G, per esempio, marca

(1) L'uso dei concorrenti, dice il de Marca, fu introdotto per ritrovare col loro mezzo, e con quello dei regolari delle calende di ciascun mese, il proprio giorno di settimana; e lo inventarono i Cristiani sino dal tempo del Concilio di Nicea per saper determinatamente il giorno di Pasqua, il quale dovendo celebrarsi la domenica in onore della Resurrezione; e non già il venerdì, secondo la danñata opinione di qualche quartodecimista, che celebrava la Pasqua di Crocifissione e non quella di Resurrezione, era necessario d'inventare un ordine perpetuo per indicare con sicurezza la feria 1.ª Nell'Occidente vi si provide assai facilmente col mezzo delle lettere dominicali come lo spiegò Beda, sarà meglio di mill'anni. Ma i Cristiani Orientali che non hanno il metodo delle 7 lettere alfabetiche per marcare i 7 giorni della settimana, sono obbligati di ricorrere ad un mezzo più sottile, quello cioè dei concorrenti e dei regolari. Gli antichi Calendari latini conservano questa invensione non perchè sia necessaria, ma a motivo della sua finezza. Per ciò dice assai bene lo Scaligero che fa d'uopo conservare la scienza dei concorrenti, e rigettarne l'uso. Massimo Monaco nel suo Composto ecclesiastico pubblicato dal Petau, spiega molto particolatamente questi concorrenti, ch'egli chiama epatte del Sole, non che i regolari da lui detti giorni aggiunti. Paolo Alessandrino che scrivea nell'anno 377 e Vezio Valente di Antiochia danno delle regole per rinvenire il pliuto, ossia i concorrenti ed i regolari nel Calendario egizio ed etiopico. Giovanni Crisococete fa lo stesso pegli anni arabici e persiani. Chi volesse conoscere il metodo particolare di questi concorrenti potrà legger Beda, Scaligero ed il p. Petau nelle sue Note sul Composto di Massimo (Hist. de Bearn p. 461).

le domeniche di un anno comune, la lettera F marcherà le domeniche dell'anno seguente ove quest'anno sia comune; ma s'esso fosse bisestile, la lettera F non marcherà le domeniche che sino al 24 febbraio inclusivamente; e la lettera E le accennerà da questo giorno sin alla fine dell'anno. Ciò avviene negli anni bisestili a motivo del giorno intercalare aggiunto al mese di febbraio in quegli anni. Le 7 lettere che caratterizzano in egual maniera tutti i giorni della settimana sono appellate dominicali perchè la domenica è il 1.° giorno della settimana, e quello che principalmente si cerca per l'uso di queste lettere A, B ecc. (1).

Il concorrente 1 corrisponde alla lettera dominicale F, il 2 ad E, il 3 a D, il 4 a C, il 5 a B, il 6 ad A, il 7 a G; e ciò può vedersi nella nostra tavola cronologica, ove noi collocato abbiamo i concorrenti a lato delle lettere dominicali del Calendario Giuliano, perchè rinvengosi parecchi atti che portan la data di questi concorrenti chiamati qualche volta *Epactae Solis*, ovvero *Epactae majores* per distinguerli dall'epatte della Luna chiamate semplicemente *Epactae*, come vedremo più avanti.

Nella prima edizione della tavola cronologica di quest' opera s'erano soppressi i concorrenti, non che le lettere dominicali dell'antico Calendario, dopo l'anno 1582: ma abbiam creduto di conservare sì gli uni che le altre nei Calendari nostri, perchè servono, come si vede, a regolar le domeniche di que' che non ancora hanno adottato il nuovo stile.

---

(1) Negli atti la lettera dominicale dell'anno è impiegata di sovente tra le note cronologiche; ma talvolta in luogo di nominarla, si è usato di accennarla pel posto ch'essa occupa nell'alfabeto. Così invece di marcar *littera A*, si pone *littera I*; in luogo di *littera B* si mette *littera II*, e lo stesso dell'altre. Ne sia prova il seguente atto di Raoul conte di Evreux: *Actum est hoc Rodomo civitate anno ab Jncarn. D. N. J. C. MXI, Indict. IX, littera VII, Luna XIV, XVII Kal. Octobrium regnante Roberto rege Francorum et procurante Normanniam Richardo II, in sede Rotomagensi, Archipraesule Roberto* (Pommeraye Hist. de l'abb. de s. Oven de Rouen: part. 1.ª p. 422).

§. XIX.

Del termine pascale.

Oltre del termine pascale di cui parlato abbiamo in trattando delle chiavi delle feste mobili, ch'era costantemente l'11 marzo, si serviano gli antichi di un altro espediente per conoscere il giorno nel quale cadeva la Pasqua. Questo espediente consisteva nel prendere il 14.° della Luna che precedeva la domenica, nella quale tale solennità dovea celebrarsi. Essi appellavano questo 14.° della Luna il *termine pascale,* e lo si trova assai di sovente sotto il nome di *terminus paschalis* fra le date degli atti, come lo si avrà già osservato in alcuni esempii di quelli da noi di tratto in tratto citati. Eccone altri due. Tra le prove della Nuova Storia di Brettagna di don Morice T. 1. c. 566, troviamo un atto colla data: *Anno MCXXXII, indict. X, epacta I, concurrentibus V, terminus paschalis II nonas aprilis, dies ipsius paschalis, diei IV idus* (ejusdem aprilis) *luna ipsius diei* (paschae) *XX.*

Tutte queste date son buone ed in particolare il *terminus paschalis secundo nonas aprilis,* ch'è il 4 di questo mese, giacchè vediamo in fatto nella nostra tavola cronologica e nel nostro Calendario Lunale che nel 1132 il termine pascale cadeva il 4 aprile. Nello stesso Tomo di don Morice si trova c. 613: *Haec autem facta sunt anno MCLII, epacta XII, indict. XV, concurrente V cum B, circulus lunaris XIII, terminus paschalis VIIII kal. aprilis, dies paschalis III kal. aprilis, Luna ipsius diei XX.* Il *VIIII kal. aprilis* marca il 24 marzo, e noi troviamo ancora nelle stesse tavole che nel 1152 il termine pascale cadeva in effetto il 24 marzo. Il solo sbaglio che avvi in tutte le date di quest' ultimo atto, è *concurrente V* invece di *concurrente II:* ma questo sbaglio è senza dubbio del copista. Niente è più facile che di legger V per II, e II per V, quando le due cifre non sieno ben separate, ovvero che i due tratti del V non s'incontrino bene al di sotto. Il B dell'atto significa bisestile.

È inutile di estenderci su questo termine pascale, che non soffre veruna difficoltà. Per convincersi che sia esso bene indicato nella nostra tavola cronologica, e nel nostro Calendario Lunare, basta confrontare l'una coll'altro, ovvero più semplicemente, contar sulle dita dal primo della luna pascale marcato nel Calendario Lunare, e vedrassi che esso è sempre indicato nel giorno del mese solare in cui cade realmente tanto nell'antico che nel nuovo Calendario.

§. XX.

Delle Pasque.

Dopo il fin qui detto rapporto alla Pasqua, e coll'aggiungervi ciò che diremo nel paragrafo seguente, crediamo dover limitarci ora a trattare storicamente della confezione del Calendario Gregoriano, di cui questa solennità costituiva l'oggetto principale, non che delle epoche differenti del suo ricevimento nei diversi paesi.

All'epoca in che Giulio Cesare lavorar fece intorno la riforma del Calendario, Sosigene, che fu il principal astronomo da lui incaricato di quest'impresa, fissò l'equinozio di primavera al 25 marzo. Ma siccome nello spazio di 365 giorni e 6 ore ch'egli assegnava all'annuo corso del Sole, aveanvi nel calcolo astronomico 11' e 12" all'incirca da sottrarre, avveniva per conseguenza che in 129 anni l'equinozio precedeva di un giorno il 25 marzo; di maniera che al tempo del 1.° Concilio di Nicea tenuto, com'è noto, nell'anno 325, l'equinozio non più cadeva il 25 marzo, ma sibbene il 21 di questo mese, ed a questo giorno lo stabilirono i padri di Nicea senza cercar rimedio alla causa della precessione, cui essi ignoravano. Progredendo quindi il male come per lo innanzi, l'equinozio nell'anno 341 si trovò anticipare il 21 marzo di 3 giorni, ed in 1257 anni, vale a dire dall'anno 325 sino al 1582, la percessione era di 11 giorni, quantunque secondo le tavole alfonsine seguite dagli autori del Calendario Gregoriano, essa non giunga che a 10 giorni. Molto tempo innanzi a Gregorio XIII era stato osservato questo difetto del Calendario Giuliano. Giovanni di Sacrobosco dotto astronomo

inglese ne aveva fatto rimarco nel 1260, e dopo lui Giovanni di Sassonia e Roberto Grossatesta vescovo di Lincoln tracciarono alcune regole per la riforma del Calendario. Pietro Filumena, Nicolao Gregoras, ed Isacco Argira nel 14.° secolo proposero pur essi le loro vedute sullo stesso soggetto. Ne si trattò, ma senza successo, al Concilio di Costanza nel 1414 dietro le rimostranze del cardinal di Aili, ed al Concilio di Basilea nel 1436 e 1439 dietro quelle del cardinal Cusa. Il papa Sisto IV volle efficacemente operare alla riforma del Calendario, e con questo divisamento chiamò a Roma il celebre Giovanni Regiomontano; ma il gran matematico vi morì nel 1476, sbozzato avendo appena il suo lavoro. Nel secolo seguente gli errori del Calendario giuliano furono rimessi al papa Leon X ed al Concilio di Laterano, terminato l'anno 1517. Si tenne lo stesso andamento presso papa Pio IV ed il Concilio Tridentino, nè questa volta si tenne invano. La riforma del Calendario venne dal Concilio ordinata, e ciò diede occasione a parecchi scritti, in cui ciascuno propose il suo piano perchè tale operazione avesse a riescire. Finalmente Gregorio XIII, fatti venire a Roma gli uomini più versati nella materia, impiegò 10 anni a discutere su tutte le formule che gli furono presentate, e data avendo la preferenza a quelle proposte dai due fratelli Luigi ed Antonio Lilio, ne spedì degli esemplari l'anno 1577 a tutti i principi, repubbliche ed accademie cattoliche.

Assicuratosi del loro consentimento, egli pubblicò l'anno 1582 il suo nuovo Calendario, nel quale si troncarono 10 giorni di quest'anno, contando il 15 ottobre in luogo di 5.

Nella Spagna, nel Portogallo ed in una parte dell'Italia, il troncamento fu fatto lo stesso giorno che in Roma; ma esso non ebbe luogo in Francia che nel mese del dicembre seguente. Il 10 di questo mese fu contato pel 20 in conformità delle Lettere-patenti del re Enrico III in data del 3 novembre precedente.

L'anno stesso, Francesco di Francia duca di Alenson, poi duca d'Anjou, nella sua qualità di sovrano dei Paesi-Bassi, diresse il 10 dicembre ai Consigli di Brabante, di Gueldria, di Fiandra, di Malines, dell'Olanda, e della Frisia un proclama per l'ammissione del Calendario grego-

ultime sedute della Dieta d'Ausburgo apertasi nel 27 giugno 1582, propose d'introdurre nell'impero il Calendario gregoriano, e dice il Pfeffel che questo progetto ragionevolissimo sarebbe stato di buon grado accolto sull'istante, se gli Stati non si fossero trovati offesi dal tuono assoluto col quale il papa avea ingionto loro di attenersi al suo Calendario. Vi si opposero quindi a voce unanime; ma poi nell'anno 1584 l'imperatore, mercè le cure che se ne diede Ernesto di Baviera elettore di Cologna, impegnò gli Stati cattolici dell'impero a ricevere il nuovo Calendario. I Protestanti continuarono a seguire l'antico. Se non che caduta la città di Strasburgo sotto il dominio di Francia, adottò essa il Gregoriano il 5 febbraio 1682 dietro le insinuazioni del La Grange intendente di Alsazia. Il troncamento dei 10 giorni fu fatto in questo mese, in cui cominciò il 1.° marzo secondo il nuovo stile (Pontier Cabinet des Grands p. 257 e Schæpflin Als. illustr. T. II. pag. 343). Finalmente l'anno 1698 i Protestanti dell'impero cominciarono a lavorare dietro un nuovo Calendario. Il 14 ottobre (V. S.) di quest'anno, Echart Weigel, dotto matematico di Iena, propose alla Dieta di Ratisbona la maniera di eseguire tale riforma. L'argomento venne discusso tra i corpi degli Stati sedicenti evangelici; altri matematici vennero nello stesso tempo consultati, ed il 13 settembre 1699, il corpo dei Protestanti concluse e decretò che si leverebbero dal 1700 gli ultimi 11 giorni del mese di febbraio, e che la festa di Pasqua si celebrerebbe non secondo il ciclo dionisiaco ammesso dal Calendario giuliano, ma giusta il calcolo astronomico. In conformità a questa decisione comparve nel 1700 un nuovo Calendario sotto il titolo di *Calendario corretto* cui Weigel pretese essere più esatto che il gregoriano, col quale s'accorda a dir vero per la quantità dei giorni dell'anno e per la disposizione delle settimane, ma differisce da esso per la maniera di determinare la Pasqua, e le feste mobili che ne dipendono. Infatti invece di fissare invariabilmente l'equinozio di primavera al 21 marzo, come fa il Calendario gregoriano, in quello dei Protestanti lo si determina con un calcolo fondato sulle tavole rodolfine, o kepleriane dei moti celesti, e ciò senza il soccorso dei

Per la stessa ragione essi la posson fare dopo di noi, poichè se il plenilunio avviene il 21 marzo, noi possiam fare la Pasqua il 22, o il 23 nel caso che questi giorni cadano in domenica. Se non che in allora è possibile che l'equinozio non cada nel Calendario dei Protestanti che il 22 od il 23 marzo; ciò che li costringerà di rimandare la Pasqua alla domenica seguente, 7 giorni dopo di noi. Non dobbiamo ommettere un' osservazione, cioè che il Calendario corretto non venne adottato definitivamente, ma soltanto in via provvisionale, attendendo che siano riformati i difetti del Calendario gregoriano (1).

---

fissa ed immobile, e che su questo giorno andasse d'accordo tutto l'orbe cristiano; ma il suo parere non ebbe altrimenti seguaci.

(1) Lo stato attuale del Calendario suppone l'anno solare di 365 g 5° 49' 12". Secondo però de la Lande esso non è che di 365 g 5° 48' 45". I compilatori del Calendario, come fu osservato di sopra, avrebbero fatto dunque una correzione più esatta, se fissati avessero la soppressione del bisestile a ciascun'epoca di 128 anni; sendochè allora l'anno sarebbe stato supposto di 365 g 5° 48' 45", ch' è appunto la precisa durata dell'anno astronomico. Ma a così procedere si avrebbe dovuto rinunciare all' uniformità nelle intercalazioni da farsi del bisesto ad ogni 4 anni, eccettuati i 3 anni secolari, e nell'intercalazione dello stesso bisesto da farsi ogni 400 anni.

Secondo difetto del nostro Calendario. I calcoli relativi ai moti della Luna sono stati misurati sulla durata *media* delle sue rivoluzioni. Non dee dunque sorprendere che le nuove lune del Calendario si allontanino talvolta di 1 giorno, 2 ed anche sinò quasi di 3 giorni delle nuove Lune astronomiche, le quali son tutte calcolate *sul moto vero* di questo pianeta. D'altronde il Calendario marca solamente il novilunio ne'giorni, in cui si ritiene di scorgere il primo filu della sua luce. Le effemeridi al contrario lo assegnano al momento stesso della sua congiunzione col Sole. Ora gli osservatori s'accordano nel dire che questa fase precede di circa 2 giorni quella in cui comincia a distinguersi il suo crescente, e quest' è la causa delladifferenza che passa tra le Lune civili e le astronomiche.

Terzo difetto è quello che la tal domenica, che dovea essere consecrata alla celebrazione della Pasqua secondo il Concilio di Nicea, qualche volta non lo è punto atteso il difetto del Calendario. Ciò si vide di già nel 1724; posciachè l'equinozio di primavera cadde in quell'anno tra le 9 e le 10 ore del mattino il 20 marzo; ed il plenilunio pascale astronomico ebbe luogo un sabbato 8 aprile verso le ore 4 della sera. Dovevano dunque i Cristiani celebrare la Pasqua all'indomani 9 aprile: ma secondo il Calendario non avvenendo il plenilunio in tal anno se non che la domenica, la Chiesa differir dunque doveva di 8 giorni la celebrasione della Pasqua; ciò ch'era contro la primitiva intenzione del Concilio di Nicea.

Avvenne il medesimo inconveniente nel 1744 e nel 1778, e lo si

Nella Svizzera il Calendario gregoriano fu successivamente adottato dai Cantoni, e Stati cattolici. Quelli di Lucerna, Uri, Schwitz, Friburgo e Solura lo ricevettero nel 1583, quello di Underwalden nel 1584. Ma in que' bailaggi che i Cattolici possedono in comune co' Protestanti, l' introduzione di questo Calendario soffrì delle grandi diffi-

---

vedrà un'altra volta in questo secolo cioè nel 1798, e siccome a quest'epoca ci vogliono ancora 15 anni, potrà ciascuno più facilmente riconoscer l'errore di cui parliamo. Si troverà che il plenilunio pascale deve aver luogo, secondo l'effemeridi, il 31 marzo verso le 9 della sera; per conseguenza un tal giorno essendo un sabbato, la Pasqua dovrebbe celebrarsi all' indomani 1.° aprile. Ma nel Calendario all' opposto si trova che l' epatta corrisponderà al 19 marzo, e che per conseguenza avverrà il plenilunio il 1.° aprile, che sarà una domenica. Sarà d' uopo perciò di attendere la domenica susseguente per celebrare la Pasqua, e quindi il Calendario non annuncia la celebrazione di questa festa nell'anno 1798 che nel giorno 8 aprile. Del resto questo terzo difetto che procede evidentemente dal secondo, è inevitabile sino a che non si ricorrerà al calcolo per fissare ciascun novilunio particolarmente. Esso tuttavolta scemerebbe di molto se alle epatte delle nuove Lune quelle si surrogassero delle Lune piene, come fu proposto dal p. Meliton in un' opera pubblicata alcuni anni fa sotto il titolo di *Gregoriana correctio illustrata, ampliata, et a conviciis vindicata* in 4.°

Risulta un quarto difetto, cioè che ordinando una perfetta conformità in tutti gli Stati cattolici pel giorno nel quale si dee celebrar la Pasqua, sembra che Gregorio XIII non abbia fatto attenzione ai paesi che contano un giorno di più o di meno di noi secondo ch'essi son posti all' oriente, od all' occidente. Questa differenza può far peraltro che i Cristiani i quali abitano tali regioni celebrino Pasqua il giorno stesso degli Ebrei. Egli è vero che ciò non è oggimai più un inconveniente dacchè non si parla più nella Chiesa dei *quartodecimani* così appellati perch' essi celebravan maisempre la Pasqua nel 14.° giorno della Luna come gli Ebrei. Si sa che la loro ostinazione produsse gran torbidi, e che senza il savio consiglio di s. Ireneo, avrebbe il papa Vittore fulminato contr' essi un' anatema solenne. I Protestanti battagliarono anch' essi per sapere a qual metodo si atterrebbero nella ricerca delle Lune pascali; ma come il celebre Giovanni Bernoulli diceva ai magistrati di Basilea, che lo consultarono su tal materia nel 1723, assai sarebbe a desiderarsi che i Cristiani non si mostrassero tanto inquieti sulla scelta da farsi del giorno di Pasqua, e ch' essi maggior zelo testificassero, dopo di averlo una volta scelto, per solennizzarlo in guisa conveniente alla lor fede ad onore di Dio, e ad onore della gloriosa Risurrezione di nostro Signor Gesù Cristo. Bernoulli desiderava grandemente che il giorno di Pasqua venisse per sempre fissato alla prima domenica dopo l' equinozio di primavera. Così la gente stessa del popolo avrebbe saputo ognora come contenersi, laddove nulla

coltà da parte di quest' ultimi, i quali lo rigettarono unicamente perchè ne feceró un affare di religione a cagione del papa che lo avea pubblicato. I due partiti convennero su di ciò all'amichevole nel febbraio 1585 in quanto riguardava ai loro sudditi delle due religioni. I Cantoni di Zurich, Berna, Glaris, Basilea, Schaffausen,

---

essa comprende delle continue variazioni che seco mena l'antica usanza, e delle quali quante non vi sono persone anche istruite, che non si diedero mai il pensiero di profondarne le cause! Eppure ciò non procede da mancanza di autori che scrissero sopra il Calendario, essendovene un numero considerabile, e fra tutti i trattati usciti sopra tale soggetto godrà sempre di un posto distinto quello che si trova nel 5.° volume delle opere del Gassendi in folio. Esso è pieno di chiarezza come lo sono tutti i dettati di questo grand'uomo, il cui merito non è forse conosciuto abbastanza.

Quinto difetto si è, ch' ella è cosa provata da una lunga serie di osservazioni moderne paragonate con parecchie osservazioni antiche, aver l'anno solare 11' 15" di meno di ciò che ereduto aveane Sosigene: questi 11' 15" ridotti in parti di giorno equivalgono a 7/900 di giorno. Dunque in capo a 900 anni la precessione degli equinozii dev' essere di giorni 7, e per conseguenza di giorni 28 al termine di 3600 anni.

Convien dunque sopprimere 28 giorni sopra 36 anni secolari, se vuolsi conservare l'equinozio di primavera al medesimo punto. E siccome 3600 anni ognuno di 365 g 5° 49' 12" formano giorni 1,314,873, e che l'anno tropico non è che di 365 g 5° 48' 45" ne consegue che 3600 di tali anni non valgono che 1,314,871 giorni, e 21 ore. Quindi 3600 anni secondo il Calendario eccedono di 1 giorno e tre ore 3600 anni tropici. Per ciò in capo a 36 secoli, ove non vi si apponga rimedio, si conterà non un giorno ma 27 ore di eccesso, e queste 27 ore in 36 secoli, nello spazio di 28800 anni formeranno 9 giorni. I 36 secoli di cui qui trattasi termineranno l'anno 5200 di Gesù Cristo. Frattanto i compilatori del Calendario gregoriano non avendo prescritto di sopprimere che 3 soli bisesti a ciascun' epoca di anni 400, han posto noi, e quelli che ne verran dopo nel caso di non sopprimere che 27 giorni in 36 secoli. Quelli dunque che vivranno al termine di questo lungo periodo vedranno l'equinozio avanzato di un giorno.

Del resto niente più facile che di rimediare a questo difetto. Basterebbe sopprimere 7 bisesti in 9 secoli invece di non sopprimerne che 3 ad ogni 4 secoli. E se in luogo d'impiegare l'equazione lunare ad ogni 312 anni e mezzo, la si adoprasse 5 volte in 11 secoli, non sarebbe difficile provare che la rivoluzione sinodica della Luna sarebbe allora secondo lo stesso Calendario di una tal esattezza, che non differirebbe di 1/10 di secondo da quella che danno le migliori osservazioni. Quindi abbisognerebbero 146,700 anni acciò una tal differenza producesse alla fine l'errore di un giorno nella indicazione delle nuove Lune sopra un Calendario riformato dietro questi principii; ciò che lo renderebbe d'assai più perfatto.

la città di San-Gallo, le leghe dei Grigioni, Bienna, Mulhausen, Ginevra, e Neuchatel conservarono il Calendario giuliano nei respettivi lor territorii. Il Cantone di Appenzell, ove la religione era mista, avea dapprima adottato il Gregoriano nel 1584; ma ben tosto questo Cantone fu agitato da torbidi sì veementi per occasione di questo Calendario fra i seguaci delle due religioni, che si fu in procinto di venirne ad una guerra civile. Questi agitamenti essendosi alla fine calmati colla mediazione degli altri Cantoni, si stipulò nell'anno 1590 che i Protestanti celebrar potrebbero di nuovo le lor feste secondo l'antico Calendario, ed essendo stato dappoi il Cantone di Appenzell diviso in due sette interamente distinte, cattolica l'una, e protestante l'altra, in quest'ultima venne repristinato il Calendario giuliano. Il regolamento che i Contoni avean fatto nel febbraio 1585 pei loro bailaggi comuni, in cui si professavano le due religioni, portava che i Protestanti potrebbero conservarvi le lor feste sul piede del Calendario antico, e che in tali giorni sarebbero obbligati i loro compatriotti cattolici di cessare dal lavoro sino all'ora di mezzodì; e che reciprocamente i Cattolici potrebbero celebrar le lor feste secondo il nuovo Calendario, restando del pari proibito in que' giorni ai Protestanti qualunque lavoro avanti l'ora del mezzogiorno.

Nel 1700 dietro le rappresentanze degli Stati Protestanti di Germania, raunati in Ratisbona, i 4 Cantoni di Zurich, di Berna, di Basilea, e di Schaffausen adottarono il nuovo Calendario corretto da Weigel, e per conseguenza cominciarono l'anno 1701 al 12 gennaio del vecchio stile sullo stesso piede dei Cattolici. Le città di Ginevra, Bienna, Mulhausen, la contea di Neuchatel, ed i bailaggi comuni di Baden, di Turgovia, di Sargans, di Rheinthal adottarono lo stesso cangiamento. Esso però non potè introdursi nel Cantone di Glaris, ove la religione era mista, nè nella parte protestante del Cantone di Appenzell, di guisa che anche al dì d'oggi vi è osservato il Calendario antico. Nella città di San-Gallo il nuovo non venne ammesso che nel 1724. I Protestanti delle 3 leghe de' Grigioni persistettero sino in presente a rigettarlo, nè viene adoperato che dai Cattolici di queste leghe. Quindi

nei decreti generali delle tre leghe si usa l'attenzione di marcare la doppia data del giorno del mese tanto secondo il vecchio che secondo il Calendario nuovo (*Tutto ciò fu tratto da una memoria che ci è stata somministrata dal barone di Zurlauben*). D'altronde venghiamo assicurati che nel Tockenburgo, paese di San-Gallo, i Protestanti seguono attualmente lo stile antico, ed i Cattolici il nuovo. In Ungheria, la Dieta di Presburgo tenuta alla presenza dell'arciduca Ernesto l'anno 1587, ammise dopo lunghi dibattimenti la riforma gregoriana. (De Saci Hist. d'Hongrie T. II, pag. 92.)

In Polonia il re Stefano Battori avendo l'anno 1586 voluto stabilirvi il Calendario gregoriano, gli abitanti di Riga vi si opposero, e si venne ad una sedizione. Ma furon essi repressi ed il nuovo Calendario prevalse.

Nella Svezia s'introdusse esso per un editto del re dietro deliberazione del Senato il 24 febbraio 1752, e cominciò ad aver corso il 1.° marzo dell'anno 1753.

In Danimarca fu adottato sin dall'anno 1582; ma fu riformato nel 1699 con un editto del re del 20 dicembre dietro le correzioni di Weigel, e da quel tempo il calcolo dei Danesi si accorda perfettamente con quello dei Protestanti di Alemagna. Questa annotazione ci fu comunicata da Screiber consigliere elemosinario dell'ambasciata di Danimarca alla corte di Francia. È dunque un errore di alcuni nostri scrittori di asserire che il nuovo Calendario non fu accettato in Danimarca che nell'anno 1745.

In Inghilterra con un atto del Parlamento tenuto a Westminster l'anno 1751 fu ordinato che l'anno 1752 ed i seguenti comincierebbero al 1.° gennaio, ciò che deve intendersi del 1.° gennaio secondo il vecchio stile.

L'atto stesso prescrisse inoltre, ad oggetto di ridurre la cronologia inglese al nuovo stile, che il 3 settembre 1752 sarebbe calcolato pel 14 del mese stesso, di maniera che l'anno inglese, e l'anno francese non cominciarono ad accordarsi insieme perfettamente che il 14 settembre 1752; e l'anno 1753 fu il primo, che cominciò precisamente allo stesso giorno nelle due cronologie.

Finalmente in Occidente non rimane che la Russia,

ed alcuni luoghi dei paesi elvetici, dove si segue ancora il Calendario giuliano. Ma in Oriente il Gregoriano è universalmente rigettato. I Greci, che che ne dica un moderno, seguono ancora al giorno d'oggi il loro stile antico.

È vero che Geremia II, patriarca di Costantinopoli, s'era impegnato col papa Gregorio XIII d'introdurre nella sua Chiesa il nuovo Calendario, ma Teoletto metropolitano di Filippopoli, lo fece deporre e metter prigione per tale motivo, come diremo all'articolo di questo patriarca.

§. XXI.

Delle epatte.

L'anno solare comune, come fu detto per l'innanzi, contiene 365 giorni, e l'anno lunare comune ne comprende 354. Avvi dunque nel primo 11 giorni di più che nel secondo. Quindi per eguagliare l'anno lunare col solare, conviene aggiungere al primo 11 giorni, e questi 11 giorni son ciò che dicesi epatta.

L'epatte aumentano di un'egual quantità ciascun anno comune, perchè di tanto il corso della Luna avanza quello del Sole. Gli anni bisestili essendo di 366 giorni, la Luna in rapporto al Sole avanza in quest'anni di 12 giorni. Ma i Calendarii, tanto il vecchio che il moderno, sono già conformati in guisa che non si ha alcun riguardo agli anni bisestili, e si si contenta di aumentare l'epatte del numero 11 come negli anni comuni. Due sole eccezioni vi sono, per l'anno del ciclo di 19 anni che concorre coll'epatta 29 sino alla riforma del Calendario, e per l'anno che precede quella di cui il numero d'oro si è 1 dal 1596 sino al 1900 esclusive: sì nell'uno che nell'altro caso i computisti aumentano l'epatte di 12 in luogo di 11, e ciò all'oggetto che in capo a 29 anni le epatte, al pari delle nuove Lune, ricominciano a marciare coll'ordine stesso del ciclo precedente, e quest'ordine può riscontrarsi nella nostra tavola paragonando un ciclo coll'altro. Si scorgerà pure che l'epatte aumentano di 12

in luogo di 11 negli anni che concorrono coll'ultimo del ciclo di 19 anni.

Per ravvisarvi quest'uso più facilmente, convien sapere come i computisti fanno la loro addizione dell'epatte in ciascun anno. Se essi ne contano 11 in quest'anno, ne conteranno 22 l'anno dopo aggiungendo 11; l'anno susseguente aggiungendone pur 11, essi ne conteranno 33, o piuttosto ne conteran 3, posciachè essendo arrivati colla loro addizione ad un numero al di là di 30, levano essi questo 30, e ciò che rimane è l'epatta che cercano. Ciò supposto, è facile a comprendere che in luogo di 11 essi aggiungono 12 per l'anno che segue l'epatta 29 dopo Gesù Cristo sino al 1582, per l'anno che segue l'epatta 19 dal 1596 sino al 1700, e per l'anno pure che segue l'epatta 18 dal 1700 sino al 1900 inclusive. Se all'anno che segue la epatta 29 non si aggiungesse che 11, non si conterebbe in quest'anno che 10 di epatta; 29 e 11 fanno 40, sottraetene 30, rimangono 10, e per conseguenza non aggiungendo che 11 non converrebbe contare che 10 di epatta. Tuttavolta si contano 11 dopo 29, come lo si vede nella nostra tavola cronologica dopo Gesù Cristo sino al 1582. Convien dunque che i computisti aggiungano 12 a 29 per l'anno che segue quello ch'è marcato colla epatta 29.

È la cosa stessa dopo il 1700 per l'anno che segue l'epatta 18. Nella nostra tavola cronologica quest'anno è marcato coll'asterisco *, il qual tien luogo di 30. Ora 18 e 11 non fanno che 29; convien dunque aggiunger 12 di epatta in luogo di 11 pegli anni che sono marcati con quella stelletta, ovvero asterisco. Si vede che gli antichi ed i nuovi computisti s'accordano perfettamente aggiungendo 12 di epatta invece di 11 per un certo anno del ciclo di 19 anni; ma son però ben lunghi di convenire gli uni cogli altri sulla maniera di contare l'epatte.

I computisti moderni contano ciascun anno tanto di epatta quanti giorni ha la Luna all'ultimo dicembre precedente. Per esempio, nell'anno 1760 si contava 12 di epatta perchè secondo il computo ecclesiastico il 31 dicembre 1759 era il 12 della Luna. Avvi però un'eccezione, cioè che dopo il 1596 nel 1.° anno del ciclo di 19

anni si aggiunge un' unità al numero dei giorni che avea la Luna l' ultimo giorno del dicembre antecedente. Esempio: nel 1785 la Luna avrà 29 giorni il 31 dicembre, e nonostante al 1.° gennaio seguente si conterà 30, ossia * di epatta; poichè l'anno 1786 concorre col 1.° anno del ciclo di 19 anni che ha 1 per numero d'oro. In sostanza la ragione è quella stessa per cui si aggiunge 12 all'epatte 18, 19, e 29. Ma la cosa è diversa rapporto ai vecchi computisti. Essi contavano in ciascun anno tanto di epatta quanti avea giorni la Luna il 22 marzo. *Omni anno*, dice il venerabile Beda, *quota luna in undecimo calendarum aprilis evenerit, tota eodem anno epacta erit.* Son queste le antiche epatte, con che segnati veggonsi gli atti che marchiamo nella nostra tavola cronologica dopo il 1.° anno della nostra Era cristiana sino alla riforma del Calendario fatta nel 1582; su di che noi osserveremo che i computisti antichi non davano già tutti lo stesso cominciamento alle loro epatte. Alcuni in fatto cominciavano a contarle sin dal mese di settembre cogli Egiziani, 4 mesi interi prima di que' che seguendo l' uso dei Romani non cominciavano a contarle che col mese di gennaio. *Epactae*, dice ancora il venerabile Beda, *incipiunt secundum Aegyptios a calendis septembris, secundum Romanos a calendis januarii.* Noi troviamo ne' nostri atti alcuni notai, che han seguito l' usanza degli Egiziani, ed altri che han seguito quella dei Romani. Cominciamo dai primi. Nel 1.° tomo degli Aneddoti di don Martenne col. 264, si vede un atto con questa data: *Acta sunt haec... anno ab Incarnatione Domini MXCIII, Indictione I, Epacta I,* posciachè quest' atto non precede il mese di settembre. *Epacta I*, va bene secondo il costume degli Egiziani. S' esso fosse stato segnato anteriormente al mese di settembre, o se quegli che lo scrisse seguito avesse l' uso dei Romani, lo avrebbe segnato coll' *Epacta XX*, come la si vede marcata nel 1093 nella nostra tavola cronologica, in cui seguiamo i Romani nella nostra maniera di contare l' epatte, senz' alcun riguardo a quella degli Egiziani, poichè non è possibile di tutto notare in una tavola, che dev' esser chiara e senza confusione. Il medesimo tomo degli Aneddoti testè citato, presenta, col.

346, un atto di Luigi il Grosso che ha questa data: *Anno Domini MCXVII, Epacta XXVI Concurrentibus VII.* Questa data *Epacta XXVI* vale secondo la maniera di contare degli Egiziani, ma secondo quella dei Romani dovrebb'essere *Epacta XV*, com'è indicato nella nostra tavola cronologica per l'anno 1117. È lo stesso di un altro atto riferito da don Vaissette T. II fol. 511 delle sue Prove della Storia di Linguadocca. Ecco le date di quest'atto: *Facta Charta ista mense novembrio, feria VII, epacta VI, luna VI, anno videlicet ab Incarnatione Domini MCXLIIII.* Convien leggere MCXLV secondo don Vaissette. Tutte le date infatti di quest' atto convengono all'anno 1145, e la *feria VII*, *mense novembrio* unito con *luna VI*, prova che esso fu segnato quest'anno 1145 il 24 novembre, ch' era un sabbato, come può vedersi ne'due nostri Calendari lunare e solare. In quanto all'*epacta VI* in luogo di *XXV*, essa non può più formar oggetto di difficoltà, dacchè noi abbiamo provato ch'eranvi dei notai i quali cangiavano l'epatte sin dal mese di settembre in un cogli Egiziani. Eccone una prova ben chiara tratta da quelle dell' ultima Storia di Brettagna T. I, col. 612. *Haec... confirmatio facta est... anno ab Incarnatione Domini MCLII, mense septembri, in Exaltatione sanctae Crucis Luna II, Feria I, Cyclus Solaris XIII. Epacta XXIII, Concurrentes II, Claves Terminorum XIV, Indictione XV.*

Secondo i Romani dovrebb'essere *Epacta XII*, ma *Epacta XXIII* vale secondo gli Egiziani in un atto firmato, come questo, nel mese di settembre. Dunque tutte le date sono esatte ad eccezione di *Luna II*, che sembra essere uno sbaglio del copista invece di *Luna XI*.

Può essere che questo costume degli Egiziani sia stato usitatissimo fra i nostri antichi; se non che per provarlo abbisognerebbe un gran numero di atti che fossero stati fatti nei quattro ultimi mesi dell' anno, e questo è ciò che ci manca. Rapporto a quelli che furono segnati, nel mese di gennaio e nei 7 mesi seguenti, quantunque le epatte vi sieno sovente marcate, non possono però esse venir allegate in prova nè dell'uso dei Romani, nè di quello degli Egiziani; e la ragione n'è ben sensibile. Sono le stes-

se epatte negli 8 primi mesi dell' anno secondo l'una è l' altra usanza. Così allegando, come stiamo per fare, un certo numero di questi atti segnati dopo il mese di gennaio sino al mese di agosto inclusivamente, lo scopo nostro è meno quello di dimostrare l' uso particolare dei Romani che di provare l' uso generale de' nostri antichi. E veramente la maniera con cui quest' ultimi contavano l'epatte è così dalla nostra differente, ch' essa merita di venir attestata da numerose autorità perchè non rimanga dubbio veruno intorno ciò che abbiam detto.

Il 1.º esempio che noi troviamo delle epatte aggiunte alle date delle lettere o degli atti, è tratto da una lettera inserita nella Vita di s. Benedetto di Aniana, in cui i monaci dell' abbadia d'Indo raccontano la morte di questo santo abbate ne' seguenti termini: *Obiit autem septuagenarius, tertio Idus februarii, anno ab Incarnatione Domini octingentesimo vigesimo primo, Indictione, XIV, Concurrente I, Epacta decimaquarta.*

Un altro esempio dello stesso secolo è di Rodrado sacerdote della città di Amiens che appone questa data alla sua ordinazione: *Ego Rodradus.... IIII nonas martii, Sacerdotalis ministerii trepidus suscipi officium anno Incarnatione Dominicae MCCCLIII, Indictione I, Epacta VII, Concurrente VI, L. VII*, (convien legger Luna XIX) *Termino Paschali IV, Kal. aprilis.*

Il tomo I degli Aneddoti di don Martenne ci va a somministrare degli altri esempi pei secoli seguenti. Un atto di Hubert vescovo di Terouenne per l' abbadia di Fecam (col. 214) ha questa data: *Actum Fiscanni in capitulo, anno ab Incarnatione Domini MLXXX, Epacta XXVI, Indictione III.* E nella col. 260 atto dell' imperatore Enrico III. *Data II Idus Augusti.... anno Dominicae Incarnationis MXCII, Indictione XV, Epacta IX.* Col. 584 atto di Berta duchessa di Lorena così segnata: *Acta sunt haec anno ab Incarn. Domini MCLXXVI, Indict. IX, Epacta VII, Concurrente IV* (1).

---

(1) Un atto del Cartolare di s. Michele di Tonnere fog. 159 del cavaliere Ugo di Maltalento, Elisabetta sua moglie, Agnese sua figlia, ed

In quest' atti di differenti paesi l'epatte son sempre marcate secondo il calcolo de'nostri antichi computisti, i quali, come abbiam detto, contavano tanto di epatta cadaun anno che la Luna avea giorni il 22 marzo. Non si ha che a gettare gli occhi sulla nostra tavola cronologica, e sul nostro Calendario lunare per convincersi della verità di ciò che asseriamo. Qui non c'è alcuna varietà ne' nostri atti; essi si accordano tutti su quest' articolo, e tutte l'epatte vi sono marcate ad una guisa, eccettuata quella che corrisponde al 1.° anno del ciclo di 19 anni, ch' è ora *Epacta XXIX*, ora *Epacta nulla*. Giova ricordarsi di queste due maniere di marcare una stessa epatta, per non trovarsi in imbarazzo quando si si imbatta nell'*Epacta nulla* che noi non abbiamo indicata nella nostra tavola cronologica. Ma perchè gli antichi computisti contavano essi tanto di epatta ciascun anno che la Luna avea giorni il 22 marzo? e qual uso poteano essi fare di quest' epatte? Eccolo. La Pasqua ricorrer non potendo più presto del 22 marzo, interessava sapere qual fosse l' età della Luna questo 22.° giorno; posciacchè conoscendolo si sapeva che nello stesso tempo che correva il 22 marzo era la Luna pascale, od altrimenti, ed ecco come lo si sapeva. Se il numero delle epatte era al di sopra di 16, questo numero di eccesso accennava che la Luna corrente il 22 marzo non era già la Luna pascale, ma quella seguente. All' opposto se il numero delle epatte era al di sotto del 16 ciò indicava che la Luna, che in quell'anno correva il 22 marzo, era la Luna pascale, e che null' altro facea d'uopo cercare.

Ciò diverrà chiaro coll'applicazione di questa regola ai due primi anni del numero d' oro, ossia ciclo di 19

---

il cavaliere Ildebardo zio di Ugo ha questa data: *Anno Christi MCXVIII, mense septembri qui apud Hebraeos VII, apud Romanos vero IX, III Cal. octobris, epacta VII, concurrente II, Luna XXIII in Cathedra romanae sedis apostolicae residente Papa Gelasio, Joanne scilicet Gaetano anno ordinationis suae I, monarchiam regni suaviter gubernante Ludovico cum Adelaide uxore sua anno regni sui XI, Reginae vero IV, Jocerani Episcopi Lingonensis IV, Hugonis Burgundiae Ducis XVII, Willelmi Nivernensis Comitis XXIX.*

anni. Il prim' anno di questo ciclo i nostri antichi contavano 29 di epatta. Questo numero è al dissopra di 16, per conseguenza la Luna che correva il 22 marzo di quell'anno non era la Luna pascale: era essa la seguente, di cui il primo giorno cadeva il 23 dello stesso mese. Veggiamo adesso il 2.° anno del medesimo ciclo. In questo anno i nostri antichi contavano 11 epatte. L' 11 è al disotto del 16: dunque il 2.° anno del ciclo di 19 anni la Luna che correva il 22 marzo era la Luna pascale. Tutto ciò può verificarsi sulla nostra tavola cronologica, e sul nostro Calendario lunare. Tale è l' uso che gli antichi facevano delle loro epatte oltre a quello di cui abbiamo parlato più sopra. Osserviamo altresì che cosa rara non era nell' 12.° secolo di segnare gli atti colla data delle due epatte differenti, la maggiore e la minore. La 1.ª è la solare che si confonde coi concorrenti, la 2.ª è la lunare di cui si è parlato.

Noi ci serviamo al presente delle nostr' epatte per conoscere le nuove Lune di ciascun mese durante tutto il corso dell' anno, come lo spiegheremo in maniera più estesa nell' avvertimento ch' è alla testa del nostro Calendario lunare, ove le nostre nuove epatte son marcate come in tutti i Calendarii. Noteremo soltanto qui antecipatamente che queste nuove epatte, come si è già detto più innanzi, quantunque più esatte delle antiche, non indicano però con tutta precisione astronomica il cominciamento della nuova luna; che di sovente essa le precede di un giorno, di due ed anche di tre, e che di rado esse la accennano al giorno che l' è proprio. Di tal guisa si distingue il cominciamento della Luna secondo l' uso ordinario da questo medesimo cominciamento secondo l' esattezza astronomica.

Per ragginngere tutta questa precisione, Carouge ha proposto nel Giornale degli scienziati (agosto 1775 p. 561) il metodo seguente, che andiamo a trascrivere.

» Se chiamasi epatta il tempo scorso dopo la nuova
» Luna di dicembre sino all' istante in cui comincia il mese
» di gennaio seguente, egli è certo che il metodo ordinario
» di ritrovare l' epatta è difettosissimo; ciò che dimostra la
» seguente tavola la qual contiene l' età della Luna al prin-

» cipio di ciascun anno dal 1760 sino al 1785 paragonato » coll'epatta ordinaria ».

Anni	Epatte ord.	Epatte calcolate	Anni	Epatte ord.e	Epatte calcolate	Anni	Epatte ord.e	Epatte calcolate
		g. o. m.			g. o. m.			g. o. m.
1761	23	24. 9.19	1769	22	22.14.58	1777	20	20.22.57
1762	4	5.14.58	1770	3	3.19.55	1778	1	2. 1.57
1763	15	16.12.20	1771	14	14.20.22	1779	12	13. 1.46
1764	26	27. 2.28	1772	25	25.17.37	1780	23	24. 1.22
1765	7	9. 1. 0	1773	6	7.15.57	1781	4	6. 4. 3
1766	18	19. 9. 5	1774	17	18. 1.48	1782	15	16.17.42
1767	0	0. 7. 9	1775	28	28. 9.58	1783	26	27. 2.31
1768	11	10.19.34	1776	9	9. 8.41	1784	7	8. 0.23
						1785	18	19.10.31

» Da questa tavola si vede che l'epatta ordinaria è » quasi sempre in fallo di 1 giorno, e sovente di 2. Non » converrebbe dunque servirsene mai per ritrovare il ple- » nilunio pascale, ma lasciare agli astronomi di calcolarla, » e determinare il giorno in cui dev'essere celebrata la fe- » sta di Pasqua, e faria d'uopo inoltre, come lo rimarca » il Bernoulli, convenire per un meridiano costante. L'in- » tercalazione di 97 in anni 400 compiuti diede al Calen- » dario tal perfezione quale poteva desiderarsi. E veramen- » te ove si supponga col de la Lande che la tirata dell'anno » sia di 365 montante 5° 48' 45" scorreranno 3200 anni » prima che noi contiamo un giorno di eccesso. Che se la » si faccia col la Caille di 365 id. 5° 48' 48" non si avrà » questo giorno di eccesso se non in capo ad anni 3600; » laddove supponendola col de la Hire di 365 id. 5° 49', » passeranno 7200 anni avanti che s'abbia l'eccesso di » questo giorno, e se da sezzo l'anno fosse precisa- » mente di 365 id. 5° 49' 12", non vi sarebbe mai errore » di sorta ».

» Se il Calendario ha in tale rapporto tutta la per-

» fezione che può desiderarsi, sembra d'altronde che si
» avrebbe potuto dargliene una ancora maggiore. Per ciò
» ottenere avrebbesi dovuto fissar l'equinozio al 1.° apri-
» le, e comporre ciascun mese di un numero di giorni
» più conforme al tempo che il Sole rimane in ciascun
» segno. Ora il Sole impiega:

» 89 montante 1° 45' a percorrere i segni d'inverno.
» 92 » 12 12 a percorrere quelli di primavera.
» 93 » 13 32 a percorrere quelli di state.
» 89 » 16 20 a percorrere quelli di autunno:

» si avrebbe dunque dovuto dare a gennaio 30 giorni, 30
» a febbraio, 30 a marzo, 31 ad aprile, 31 a maggio, 31
» a giugno, 31 a luglio, 31 ad agosto, 31 a settembre,
» 30 a ottobre, 30 a novembre, 29 e 30 a dicembre ».

» Ecco i vantaggi che produrrebbe questa correzio-
» ne: 1.° l'anno comincierebbe quando il Sole principia
» ad avvicinarsi a noi, e che i giorni cominciano a cre-
» scere: 2.° il Sole entrerebbe in ciascun segno quasi
» sempre il primo giorno di ciascun mese: 3.° ogni sta-
» gione comincierebbe il 1.° giorno di un mese, e dure-
» rebbe esattamente tre mesi: 4.° non vi avrebbe cosa
» più facile di ritenere quali sono i mesi di 30 giorni,
» e quali son quelli di 31: 5.° il giorno intercalare po-
» sto alla fine di dicembre servirebbe di complemento
» all'anno bisestile, e sarebbe meglio situato di quello lo
» sia al presente senz'alcuna ragione dopo la festa di
» s. Mattia ecc.».

» Fissando, come si fece, l'equinozio al 21 marzo, si
» perdettero tutti questi vantaggi. È vero che conveniva
» fissare l'equinozio, senza di che, come osserva il Ber-
» noulli, sovente la festa di Pasqua non si celebrerebbe
» il giorno stesso a motivo della grande distanza dei luo-
» ghi e della gran variazione del levare e tramontar del
» Sole, che cangia da un meridiano all'altro, ma la ragio-
» ne che se n'ebbe di stabilirlo al 21 marzo, ragione
» che ognun conosce, era per avventura di tanto rilievo
» per sacrificare siffatti vantaggi, e per non procacciare
» al Calendario tutta la semplicità e la giustezza, che ri-
» cevute avrebbe fissando l'equinozio al 1.° aprile? Altri
» sel vegga».

Conclusione della prima parte.

Si è da noi raggiunto lo scopo cui c'eravamo proposto, ed abbiam noi abbastanza lumeggiato questo ammasso di date oscure che sono comprese nella nostra tavola cronologica? Questa tavola sarà essa così utile e di uso così esteso come noi l'abbiam detto al principio della nostra dissertazione? Noi ci permettiamo di fare questa domanda all'attento e giudizioso lettore, che a quest'ora dev'essere in grado di darvi risposta, e con questa farci conoscere quale successo possiam noi attenderci dalla nostr'opera. Quanto a noi, avendo in favor di essa il suffragio delle persone le più capaci di giudicarne, ci lusingheremo maisempre che riescirà utilissima a tutti quelli che se ne serviranno non solamente per avverar tutte le date tracciate nella nostra tavola cronologica, come l'abbiam già detto, ma altresì, 1.° per correggere parecchie date visibilmente false senza timor d'ingannarsi nel correggerle: 2.° per impedire ai copisti, che avranno occasione di servirsi della nostra tavola, di commettere nuovi abbagli scrivendo una data per un'altra, quand' essi duran fatica a leggere le cifre che accennano queste date negli atti autografi: 3.° per fissar l'anno, il mese, ed il giorno di certi atti segnati con date di forma che sembra sì vaga da render impossibile di mancarne il tempo preciso senza il soccorso della nostra tavola cronologica, e de' nostri Calendari lunare e solare, che ne formano un'appendice, oppure senza una cognizione equivalente che non si trova in verun libro nè antico nè moderno.

E per provare mai sempre le nostre asserzioni, dicemmo che la nostra tavola ed i nostri Calendarii possono servire a correggere parecchie date visibilmente false, senza timor d'ingannarsi nel correggerle. Non fu forse col loro soccorso che noi corrette abbiam molte date false nel corso della nostra dissertazione? Che se altre prove occorressero, eccone alcune delle più chiare.

L'atto di fondazione dell'abbadia di Sevigni, cui Martenne e Durand han fatto stampare nel Tomo I dei

loro aneddoti col. 333, porta questa data: *Haec donatio confirmata est . . . . . . anno ab Incarnatione Domini MCXII, Indict. V. Epacta XXI.* Certamente convien leggere *Epacta XX*, come lo vediamo nella nostra tavola cronologica all'anno 1112. N'è evidente la prova: gli antichi computisti non aveano l'epatta XXI, essa non venne adoprata che nel 1587 per la prima volta. Gli stessi computisti non contavano che 7 concorrenti, e se ne servivano, come lo abbiam detto al §. XVIII, per marcare i 7 giorni della settimana. Quindi allorquando noi troviamo degli atti, come ci ricorda benissimo di averne veduto alcuni, che hanno la data del *Concurrente VIII*, ovvero *Concurrente VIIII*, sono questi altrettanti errori manifesti che si correggeranno sempre mediante la nostra tavola, dove sono segnati i concorrenti di cadaun anno. Dicasi lo stesso dei regolari annui, che pur non sono in tutti che 7. Se ne trova in certi atti mal copiati un maggior numero, sono mende visibili che sarà facile correggere colla nostra tavola, ove pure questi regolari si trovano notati. Avviene la stessa cosa rapporto alle Lune, quando per difetto del copista ne son mal marcati i giorni.

Nel Tomo II della Nuova Storia di Linguadocca col. 303 si legge un atto con questa data: *Facta est autem Charta V Idus Augusti, mediante die Veneris, Luna VII in Scorpione, Sole vero in Leone anno vero ab Incarnat. Domini MLXXIX, Epacta XV, Concurrente I et Indictione II.* In luogo di Luna VII convien legger Luna VIII, nè riesce punto difficile di provarlo colla nostra tavola cronologica unitovi il nostro Calendario lunare. Dalla cifra 16 del numero d'oro ossia ciclo di 19 anni propria di quest'anno, noi scorgiamo che nel 1079 la nuova Luna che cominciava al mese di agosto cadeva il 2; il *V Idus Augusti* marca il 9 dello stesso mese. Cominciando dal contar 1 ai 2 del mese e progredendo sino al 9 inclusivamente, si troverà che convien leggere nell'atto che esaminiamo *Luna VIII*, invece di *Luna VII*.

La stessa cosa può da noi asserirsi di tutte le date comprese nella nostra tavola cronologica. Se nei documenti se ne riscontrano di false, non ce n'è alcuna che con que-

sta tavola non possa venire emendata. Diamone un altro esempio. Nella Storia di Linguadocca da noi testè citata troviamo al Tomo II col. 340: *Habitun est hoc Placitum Magalone anno Dominicae Incarnationis MXCV* (MXCVI cominciando l'anno avanti Pasqua) *Indictione IIII, Concurrente II, Epacta XXIV* (convien leggere *Epacta XXIII*, come nella nostra tavola cronologica all'anno 1096, non conoscendo gli antichi computisti un' epatta XXIV), *V Feria, IIII Idus Aprilis, Luna XIII* (fa d'uopo leggere *Luna XII* com' è pur facile di provare col numero d'oro) *Era MXXXIIII* (leggete *Era MCXXXIIII*). La nostra tavola cronologica unita al nostro Calendario lunare ci fornisce il mezzo di correggere tutte queste false date con una piena sicurezza di non esserci punto ingannati.

Ora se tutte queste false date che non d' altro procedono che dai copisti che le hanno lette malamente negli originali, possono correggersi col soccorso di questa tavola e dei Calendari che ne dipendono, non consegue egli forse che consultandoli all' uopo i copisti eviteranno infallibilmente questa sorta di abbagli? Nessun di essi ignora, e generalmente tutti que'che leggono i documenti, e gli altri atti originali sanno che non v'è cosa più spinosa, nè più difficile a leggersi quanto le date o le cifre che marcano queste date in tali monumenti antichi. Non ben vi si scorge se abbia a leggersi I II III IV ecc. Si confonde il V col. II o perchè i due tratti del V non sono abbastanza uniti all'estremità inferiore, o perchè lo sono di troppo quelli del II.

Si confonde del pari il IV ed il VI col III, ed il III con l' uno e con l'altro; come si confonde il VII col IIII, e lo stesso si dica di molte altre cifre. Avvene talvolta di così mal conformate, o in guisa tale equivoche che in leggendole conviene indovinarle, e sovente volte il copista male indovina. Presso che in tutti questi casi la nostra tavola ed il nostro Calendario possono servire infinitamente, e ne farà prova il loro uso.

Serviranno esse ancora, come già detto lo abbiamo, a determinar l' anno, il mese ed il giorno di alcuni atti, di cui le date sembrano così vaghe che pare cosa impossibile di stabilirle. Offriamone degli esempi.

Tra le prove della Nuova Storia di Linguadocca Tomo II col. 319 leggiamo un atto con questa data: *Facta sunt autem haec V Kal. Januarii, die sabbati, Luna XXVII, regnante Philippo Francorum Rege.* È questi Filippo I. Questo principe regnò dal 1060 fino al 1108. In qual guisa si può conoscere in qual anno di un regno così lungo sia stato fatto quest' atto? Mediante la nostra tavola cronologica ed i nostri Calendari la cosa è facile; ed eccone la prova, dopo esaminate con attenzione le nostre date.

Tra queste date troviamo il 28 dicembre marcato col *V Kal. Januarii* e troviam pure che questo 28 dicembre era il 27 della Luna, *Luna XXVII.*

Acciò il 28 dicembre concorra col 27 della Luna, convien necessariamente che il 1.° della Luna cada il 2 dello stesso mese. Ciò è tanto evidente che sarebbe far ingiuria al lettore di voler provarlo. Prendiamo adesso i numeri d' oro di tutti gli anni del regno di Filippo I e vediamo sul nostro Calendario lunare se vi troviamo parecchi di tali anni in cui il 1.° di Luna cada al 2 dicembre. Nello scorrerlo dal 1060 sino al 1108, vi rinveniamo 3 di quest'anni, cioè 1065, 1084, e 1103, nei quali il 1.° di Luna cade effettivamente il 2 dicembre. L'atto, di cui si tratta, avvenne certamente nell'uno o nell'altro di questi 3 anni; ma qual fu di essi? Ritorniamo alle nostre date. Il *die sabbati* ci fa conoscere che era l'anno in cui il 28 dicembre ricorreva di sabbato. Perchè il 28 dicembre cada di sabbato, fa d'uopo che la lettera dominicale sia F, come lo vediamo nel nostro Calendario solare perpetuo che porta la lettera F. Ripigliamo la nostra tavola cronologica e portiamo gli occhi sui nostri tre anni 1065, 1084 e 1103, e rimarcheremo non esservi che l' anno 1084, di cui la lettera dominicale sia F. Da tutto ciò concluderemo colla più perfetta certezza, che quest'atto, le cui date ci sembrano a prima vista tanto vaghe, fu fatto l' anno 1084. Tali in più occasioni esser possono gli usi e i vantaggi della nostra tavola e dei nostri Calendari.

Aggiungiamo ancora qualche altro esempio. Tra le prove che servono alla Nuova Storia di Bretagna, troviamo un atto Tom. I, col. 300 che ha questa data: *Factum est hoc...*

IV Kal. Augusti, die sabbati, Luna vigesima, regnante Carolo Rege, Salomone in Britannia. Dall' indicazione del regno di Carlo il Calvo in Francia e di quello di Salomone in Bretagna, vediamo che quest'atto fu senza dubbio dell'anno 860, ovvero 870; ma siccome ne vogliam sapere l'anno preciso, possiam saperlo dalla nostra tavola cronologica suffragata dal nostro Calendario lunare. L'atto in quistione fu segnato *IV Kal. Augusti,* cioè a dire il 29 luglio. Questo 29 luglio era il 20 della Luna, *Luna vigesima.* Acciocchè il 20 di Luna cada nel 29 luglio, conviene che il novilunio cada il 10 dello stesso mese. Ora noi vediamo nei numeri d'oro segnati nella nostra tavola cronologia, e riferiti al nostro Calendario lunare, che dall'anno 846 sino al 883 non evvi che il solo anno 864, di cui il novilunio di luglio cade il 10 di questo mese; quindi l'atto ch'esaminiamo fu certamente dell'864. Per dimostrarlo non abbiam qui bisogno del sabbato ch'è tuttavia una data del nostro atto; ma se questa data *die sabbati* ci fosse necessaria, potremmo aggiungerla alle altre due; poichè nell'864 il 29 luglio era un sabbato, come può vedersi dalla lettera dominicale A, e dal nostro Calendario solare perpetuo, sul quale basta gettare gli occhi per poter rimanere convinti di ciò che asseriamo.

Riferiamone un terzo esempio tratto egualmente dalle stesse prove della Nuova Storia di Bretagna col. 302. *Facta est ista traditio die sabbati secundo nonas martii, Luna XII, anno sexto principatus ejusdem Salomonis in Britannia.* Abbiamo scelto appositamente quest' esempio in cui è marcato l'anno del principato di Salomone, poichè le medesime date, di cui ci serviamo per fissar l'anno di un atto, servir possono egualmente a fissare il principio del regno di un principe: di tal guisa se noi dubitiamo intorno al cominciamento del regno di Salomone in Brettagna, noi proveremo colle date dell'atto ch'esaminiamo, aver questo principe cominciato a regnare nell'857; posciachè tutte queste date ci marcano l'anno 863, ch'essendo il 6.° di un regno, mostra ch' esso comincia nell'857. Noi non ci fermiamo ora a provare che tutte codeste date marcano l'anno 863, atteso che adesso il lettore è in istato di convincersene senza il nostro mezzo, bastando a ciò un cal-

colo somigliante ai due da noi fatti per fissar l'anno, il mese, ed il giorno de' due atti cui abbiamo esaminati da prima.

Addur potremmo un numero maggior di esempi di carte imbarazzanti, di cui può fissarsi il tempo col mezzo della nostra tavola cronologica, alla guisa stessa che potremmo far vedere quanto sia utile per la storia di determinare il tempo di tali carte le quali sono quasi sempre segnate da personaggi ch'è cosa vantaggiosa di conoscere, e che qualche volta portano la soscrizione di testimoni distinti per rango, intorno ai quali insorgono sovente delle contestazioni sul tempo della lor vita, e morte, su cui non puossi decidere che col fissare l'epoca delle carte ch'essi hanno segnato o come assenzienti o come testimoni. Noi però tocchiamo quest'articolo solo di volo, giacchè con lettori istruiti non fa d'uopo che di una parola, e d'altronde egli è tempo di terminar questa parte. Noi crediamo di avervi bastantemente schiarite le date comprese nella nostra tavola cronologica, e di avere distesamente provato l'uso che può farsene per verificar tutte queste date quando s'incontrano nelle nostre carte, o nelle croniche, per correggerle ov'elleno sono visibilmente false, per impedire che non commettansi nuovi errori nel copiarle, e finalmente per far vedere l'uso che può farsi della conoscenza di queste date per determinare il tempo di parecchi documenti, cui giova fissare. Questi sono i vantaggi che ci siam proposti nel dare al pubblico la nostra tavola preceduta da un trattato che ne spiega tutte le parti, e susseguita da due Calendari che servono a farne l'applicazione e la verificazione; ed ov'esso trovi di tali vantaggi, i nostri voti resteranno adempiuti.

SECONDA PARTE.

Di alcune Ere che non sono comprese nella nostra tavola cronologica.

§. I.

Dell' Era di Abramo.

L' Era di Abramo che incomincia dalla vocazione di questo patriarca, presiede l' Incarnazione di 2015 anni movendo dal 1.° ottobre; di guisa che il 1.° ottobre che precede immediatamente la nostr' Era volgare, è il principio dell' anno 2016 di Abramo. Si è questa l' Era donde parte Eusebio nella sua cronica, e cui segue Idacio nella sua.

§. II.

Dell' Era di Nabonassarre.

Non v' ha cosa più famosa nelle tavole degli antichi astronomi che l' Era di Nabonassarre, fondatore del regno dei Babilonesi. Tolommeo è quegli che ne fece un maggior uso. Le sue osservazioni si appoggiano per la più parte su di quest'epoca; e que'che l'hanno ben esaminata osservano ch'essa dovette cominciare un mercoledì (cioè feria 4.ª) al 26 febbraio dell'anno 747 avanti Gesù Cristo.

Gli anni di cui è composta, sono anni vaghi di 365 giorni senza intercalazione al 4.° anno alla guisa stessa degli antichi Egiziani; ciò che produce, come altrove si disse, un anno di più sopra 1460 anni giuliani. É per questo che Censorino nella citazione che si è di lui riferita, all'anno 238 dell'Era cristiana conta 986 anni dell'Era di Nabonassarre, quantunque non vi sieno che 985 anni giuliani. Su quest'epoca non ci tratterem d' avvantaggio, essendo essa di maggior uso in cronologia pegli anni anteriori a Gesù Cristo di quello che pegli anni che vi susseguono.

§. III.

Dell' Era di Tiro.

L'era di Tiro comincia 125 anni avanti Gesù Cristo, l'anno di Roma 628 e 186 dell'Era dei Seleucidi, di cui si eran serviti sin allora i Tirii. Ciò che gl'impegnò a fissare in tal anno una nuova epoca si fu il sentimento di riconoscenza verso di Bala re di Siria, che al suo avvenimento al trono accordò loro l'autonomia, ossia la libertà di governarsi colle proprie leggi. Il giorno 19 ottobre era il 1.° dell'anno tirio, il quale si apriva col mese *hyperberetaeus*. Quindi il 1.° anno dell'Era nostra volgare cade l'anno 126 dell' Era tiria cominciato il 19 ottobre, 2 mesi e 13 giorni avanti il nostro 1.° gennaio. Si vedono molte medaglie, sulle quali è improntata l'Era di Tiro. Il cardinal Noris (de epocha Syro-Maced. Diss. 4 c. 3) ne riporta sei: una dell'anno 219 di Tiro che concorre con l'anno 94 di Gesù Cristo, un'altra dell'anno 237 che corrisponde al nostr'anno 112, una terza dell'anno 256 ossia 131 dell'Incarnazione, una quarta dell' anno 279 ch'è il nostr'anno 153, ed altre due dell'anno 263 che combaciano coll'anno 138 di Gesù Cristo. Portano pure la data della stessa Era alcuni Concilii, che nella cronologia dei Concilii non ommetteremo di marcare. L' ab. Bellei pretende che Tiro abbia ripigliato sotto Eliogabalo l'Era de' Seleucidi; ma convien dire per altro che sia stata in seguito nuovamente abbandonata; poichè i Concilii ne'quali quest'Era di Tiro, propriamente detta, fu impiegata, sono posteriori al regno di questo principe.

§. IV.

Dell' Era aziaca e dell' Era degli Augusti.

L' Era aziaca trae la sua origine ed il suo nome dalla battaglia d'Azio che rese Augusto padrone dell' Egitto e di tutto l'impero romano. Questo avvenimento è del 2 o piuttosto del 3 settembre dell'anno 15 dell'Era giuliana, 723 di Roma. Presso i Romani cominciò l'Era aziaca

col 16.° anno dell'Era giuliana, cioè a dire col 1.° gennaio dell'anno 724 di Roma. In Egitto ove fu introdotta l'anno stesso della battaglia, e vi si mantenne sino al regno di Diocleziano, essa cominciò al mese di *thoth*, ossia il 29 agosto, e 2 giorni dopo, vale a dire il 1.° settembre, presso i Greci di Antiochia. Questi l'appellavano anche l'Era di Antiochia, e la vediamo ancora in uso fra essi nel 9.° secolo. Convien riportare a quest'Era le date di molte medaglie che la città di Antiochia fe' battere in onore di Augusto. Tale fra le altre si è quella citata da Morel (Specim. univers. rei num. tab. 4 n. 1), e dal p. Faure applicata male a proposito all'Era degli Augusti, di cui parleremo alla fine di questo paragrafo. Questo monumento porta sul dritto: ΚΑΙΣΑΡΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ *Caesaris Augusti*, e nel rovescio: ΕΤΟΥΣ ≃ Κ ΝΙΚΗΣ ΥΠΑ ΙΒ *anno XXVI victoriae cons. XII.* Ora il 12.° consolato di Augusto, secondo i fasti consolari, cade l'anno 41 dell'Era giuliana, ch'è precisamente il 26 dopo la battaglia di Azio. Le date dunque espresse su questa medaglia riferisconsi all'Era aziaca. Nella Siria venia pur chiamata Era di Antiochia, come lo attesta il patriarca Niceforo nella sua Cronografia: Μετὰ Ιουγιον, dic'egli, Ρομαίων ἐβασίλευσεν Καισαρ Σεβαστὸς Οκταυίος. Αὔγουστος ετη ν στ καὶ μηνας ἑξ. Ἐντεῦθεν οἱ Ἀντιοχεῖς τοὺς χρόνους ἀυτων ἀριθμουσι.

Post Julium Romanis imperavit Caesar Octavianus Augustus annis 56 et mensibus sex. Hinc Antiocheni annos suos numerant.

Da ciò si scorge che prese abbaglio il cardinal Noris quando pretese che siasi tralasciato di contare coll'Era di Augusto poco tempo dopo la morte di questo principe. Tuttavolta egli è dir vero ch'essa non ecclissò punto l'Era cesarea di Antiochia, di cui abbiamo parlato al §. VIII della prima parte di questa dissertazione.

Oltre l'Era aziaca che servì d'epoca per l'estinzione totale del governo repubblicano a Roma, convien ancora riconoscere col p. Petau un'Era degli Augusti più tarda di 4 anni, la quale comincia all'anno 727 di Roma, 27 anni avanti l'Era dell'Incarnazione, cioè a dire all'anno in cui Cesare Ottaviano facendo mostra di voler abdicare il sovrano potere del quale si era impadro-

nito colla forza e a malgrado dei cittadini, venne a capo di farselo confermar dal senato e dal popolo romano, e fu allora in fatto che con pubblico decreto venne investito dell'impero col titolo di Augusto, e che pei concerti da lui presi col senato died'egli una vera consistenza a questa nuova spezie di governo.

§. V.

Dell' Era dell' Ascensione.

L'Era dell'Ascensione non fu per quanto è a noi noto da altri impiegata se non se dall' autor della Cronica di Alessandria. Egli segna l'anno del martirio di s. Mena di Cotys nel modo seguente: *Anno CCLVII Domini in coelos assumptionis ac iisdem Coss.* (Tusco et Anulino) *martyrium subiit s. Menas Cotyacus Phrygiae salutaris civitate Atyr XV, ex ante diem idus novembris;* ciò che equivale all' anno 295 della nostra Era volgare il 12 novembre. L'autore medesimo dà pure questa data del martirio di s. Gelasino Bouffon *anno CCLIX Domini in coelos assumptionis, ac iisdem supranominatis Coss.* (Maximiano Herculio Aug. V et Galèriano Maximiano Caesare II) *martyrio vitam finivit sanctus Gelasinus in Heliopolitarum urbe Libanensi;* ciò che si rapporta all' anno dell' Era nostra volgare 297.

§. VI.

Dell' Era degli Armeni.

L'Era degli Armeni comincia l'anno di Gesù Cristo 552, un martedì 9 luglio. Essa è l'epoca del Concilio di Tiben, in cui gli Armeni confermarono la condanna del Concilio di Calcedonia da essi già pronunziata l'anno 536 al Concilio di Thevis, e con ciò consumarono il loro scisma. Ecco quanto ne dice il Freret (Mem. de l' Acad. des B. L. T. XIX p. 85). » Gli Armeni al giorno d'oggi » si servono di un anno composto come quello degli anti- » chi Persiani, di 12 mesi ciascuno di giorni 30, e di 5

» *epagomeni*. Tal anno è assolutamente vago senza alcu-
» na intercalazione, e ad ogni 4 anni supera di 1 giorno
» l'anno giuliano. Serve esso nel paese pegli atti e per la
» data delle lettere, ma al tempo stesso si fa uso di un
» altro anno ch'è propriamente l'anno ecclesiastico, e che
» serve nella liturgia per regolare la celebrazione della
» Pasqua e delle feste, il tempo dei digiuni, e tutto ciò
» che si riferisce alla Religione: quest'anno è fisso median-
» te un 6.° epagomeno che si aggiunge ogni 4 anni; ma
» il *nourous* o primo giorno dell'anno che comincia col
» mese *navazardi*, da lunga pezza è fissato all'11 del
» mese di agosto dell'anno giuliano, ed esso non più se
» ne allontana.

» In appresso quando gli Armeni si riconciliarono
» colla chiesa latina, e che una parte di essi riconobbe
» i papi di Roma, in una spezie di Concilio tenutosi a
» Kherna nel secolo 14.° (è il Concilio detto *Charnense*
» tenuto l'anno di Gesù Cristo 1330) essi ammisero la
» forma dell'anno giuliano, cui avea reso lor familiare il
» commercio coi Franchi. Gli atti del Concilio di Sifa le-
» gano l'anno 756 dell'Era armena coll'anno 1307 del-
» l'Era volgare, e sì nell'uno che nell'altro anno segnano
» la data del 19 marzo. Nel Concilio di Adena tenuto nel
» 1316, in cui trattossi del Calendario, non si adopraro-
» no che i mesi giuliani e l'Era volgare; ed anche al
» giorno d'oggi quando gli Armeni hanno che fare cogli
» Occidentali, impiegano i mesi giuliani.»

In una risposta di Arnaud al ministro Claudio sulla perpetuità della fede stampata nel 1671, si vede una lettera di Jacopo Cattolico degli Armeni colla data del 12 aprile dell'anno 1120 dell'Era armena, ciò che corrisponde al nostro anno 1671. Aggiugneremo adoprar pure gli Armeni nelle lor date gli anni del mondo seguendo l'Era di Costantinopoli, talvolta unendo nei lor atti questa maniera di computare i tempi con quella ch'è loro propria.

Mesi Romani.	Mesi Armeni.
11 Agosto	Navazardi
10 Settembre	Hori
10 Ottobre	Sahomi
9 Novembre	Dre Thari
9 Dicembre	Kagoths
8 Gennaio	Aracz
7 Febbraio	Malegi
9 Marzo	Arcki
8 Aprile.	Angi
8 Maggio	Mariri
7 Giugno	Marcacz
7 Luglio	Herodies

Aceliacz ossia i 5 epagomeni, ed i 6 negli anni abbondanti.

§. VII.

Dell' Era di Isdegerde e dell' Era di Malek-Schah-Dgelaleddin, detta era Gelalea.

L' Era d' Isdegerde (III di questo nome) re di Persia comincia non già alla morte di questo principe, come taluni pretendono, ma al suo avvenimento al trono che viene riferito al 16 giugno dell' anno di Gesù Cristo 632. Gli anni di cui è composta sono di 365 giorni, e ciascun mese ne ha 30, ma alla fine del mese *aben* aveavi l' uso di aggiungere 5 giorni, la qual giunta venia fatta dagli astronomi solamente al terminarsi dell' anno. Quest' Era fu seguita dai Persiani, i cui anni erano vaghi, come quelli dell' Era di Nabonassar sino a Malek-Schah-Dgelaleddin sultano del Corasan. Questo principe, formato un consiglio di otto astronomi, fissò nell' anno 467 dell' egira (1075 di Gesù Cristo) che l' equinozio di primavera sarebbe il 14 del nostro mese di marzo (1) e che oltre i 5

(1) I Persiani fanno consistere l'anno tropico od astronomico in 365 g 4° 49' 15" 0''' e 48'''' donde conclude il Wolfio (Elem. Math. T. IV,

epagomeni ad ogni 4 anni, 6 o 7 volte di seguito, se ne giunterebbe un 6.° dopo il quale l'intercalazione non si farebbe più che una volta ogni 5 anni. I Persiani adottarono tale riforma seguendola ancora ai giorni nostri, ed è chiamata Gelalea, ovver Malalea dal nome del suo autore.

Ecco i nomi dei mesi persiani secondo Alfragano.

Afrudin-meh	Mehar-meh	Musteruca, ossia i 5 epagomeni, ed i 6 negli anni abbondanti.
Ardisascht-meh	Aben-meh	
Cardi-meh	Adar-meh	
Thir-meh	Di-meh	
Merded-meh	Behen-meh	
Schaharir-meh	Affirer-meh	

I Persiani non hanno settimane, e danno a ciascun giorno del mese i nomi seguenti:

1 Hormozd	13 Tir	25 Erd
2 Behman	14 Dgiousch	26 Aschstad
3 Ardabahescht	15 Dibameher	27 Osman
4 Schahrivar	16 Meher	28 Ramiad
5 Espendarmod	17 Sourousch	29 Marasfend
6 Khordad	18 Resch	30 Aniran
7 Mordad	19 Fervardin	Epagomeni
8 Dibadur	20 Beheram	1 Achnoud
9 Azur	21 Ram	2 Aschnoud
10 Aben	22 Bod	3 Esphendarmez
11 Khour	23 Dibadin	4 Vahescht
12 Mah	24 Din	5 Heschounesch

p. 101) che la forma dell'anno Gelaleo è la migliore di tutti gli anni civili (perch'essa mantiene ognuno nello stesso giorno i punti degli equinozi e de' solstizi) e che il modo d'intercalare usato dai Persiani è preferibile a quello del Calendario gregoriano.

§. VIII.

Del periodo giuliano.

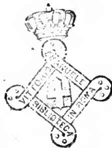
Il periodo giuliano è un' Era fittizia immaginata da Gioseffo Scaligero per agevolare la conversione degli anni di qualunque epoca data in quelli di un'altra che venisse proposta. Siffatto periodo risulta dal prodotto dei cicli della Luna, del Sole e delle indizioni moltiplicati gli uni pegli altri, di guisa che moltiplicando 19 ch'è il ciclo lunare pel numero 28 del ciclo solare, e rimoltiplicando il prodotto 532 per 15 ch'è il ciclo delle indizioni, si avrà la somma di 7980 anni che costituisce il periodo giuliano.

Il 1.° anno dell'Era nostra volgare è collocato all'anno 4714 del periodo giuliano; e quindi consegue che per rinvenire un anno qualunque di Gesù Cristo su di questo periodo, aggiunger conviene a tal anno 4713. A saper per esempio a qual anno del periodo giuliano corrisponda il 1783 di Gesù Cristo, non si ha che ad aggiungere 4713 a questo numero, ed avrassi 6496 ch'è l'anno del periodo giuliano che si cerca.

Il 1.° anno dell'Era di Costantinopoli si è l'anno 795 avanti il periodo giuliano. Aggiunta questa somma a 4714 si avrà 5509, che concorrerà col 1.° anno dell'Era volgare dell'Incarnazione.

Il 1.° anno dell'Era d'Isdegerdo è l'anno 5345 del periodo giuliano, come risulta dalla somma di 632 anni aggiunta a quella di 4713.

Il periodo giuliano è di gran soccorso pegli anni che precedono il tempo dell'Incarnazione, ma se ne fa minor uso per l'epoca posteriore.



Fine della Dissertazione.

L'ARTE
DI
VERIFICARE LE DATE
AVANTI GESÙ CRISTO

TAVOLA
CRONOLOGICA

Contenente il periodo giuliano, gli anni del mondo, gli anni avanti Gesù Cristo, le olimpiadi, gli anni di Roma secondo Varrone; l'Era di Nabonassar, l'Era dei Seleucidi, o dei Greci, l'Era cesarea di Antiochia, l'Era giuliana, l'Era di Spagna, l'Era aziaca, il ciclo di diciannov'anni, ossia numero d'oro, l'indizione, il ciclo solare, e le lettere dominicali che vi corrispondono.

Periodo giu. antecipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
7731	1	4963	17	6	3	D
7732	2	4962	18	7	4	C
7733	3	4961	19	8	5	BA
7734	4	4960	1	9	6	G
7735	5	4959	2	10	7	F
7736	6	4958	3	11	8	E
7737	7	4957	4	12	9	DC
7738	8	4956	5	13	10	B

Si osserverà che questa Tavola comincia dall'anno 7731 di un periodo giuliano antecipato, e che l'indizione non vi è inserita che come una radice di questo periodo.

Periodo giu.° anticipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
7739	9	4955	6	14	11	A
7740	10	4954	7	15	12	G
7741	11	4953	8	1	13	FE
7742	12	4952	9	2	14	D
7743	13	4951	10	3	15	C
7744	14	4950	11	4	16	B
7745	15	4949	12	5	17	AG
7746	16	4948	13	6	18	F
7747	17	4947	14	7	19	E
7748	18	4946	15	8	20	D
7749	19	4945	16	9	21	CB
7750	20	4944	17	10	22	A
7751	21	4943	18	11	23	G
7752	22	4942	19	12	24	F
7753	23	4941	1	13	25	ED
7754	24	4940	2	14	26	C
7755	25	4939	3	15	27	B
7756	26	4938	4	1	28	A
7757	27	4937	5	2	1	GF
7758	28	4936	6	3	2	E
7759	29	4935	7	4	3	D
7760	30	4934	8	5	4	C
7761	31	4933	9	6	5	BA
7762	32	4932	10	7	6	G
7763	33	4931	11	8	7	F
7764	34	4930	12	9	8	E
7765	35	4929	13	10	9	DC
7766	36	4928	14	11	10	B
7767	37	4927	15	12	11	A
7768	38	4926	16	13	12	G
7769	39	4925	17	14	13	FE
7770	40	4924	18	15	14	D
7771	41	4923	19	1	15	C
7772	42	4922	1	2	16	B
7773	43	4921	2	3	17	AG

Periodo giu.° antecipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
7774	44	4920	3	4	18	F
7775	45	4919	4	5	19	E
7776	46	4918	5	6	20	D
7777	47	4917	6	7	21	CB
7778	48	4916	7	8	22	A
7779	49	4915	8	9	23	G
7780	50	4914	9	10	24	F
7781	51	4913	10	11	25	ED
7782	52	4912	11	12	26	C
7783	53	4911	12	13	27	B
7784	54	4910	13	14	28	A
7785	55	4909	14	15	1	GF
7786	56	4908	15	1	2	E
7787	57	4907	16	2	3	D
7788	58	4906	17	3	4	C
7789	59	4905	18	4	5	BA
7790	60	4904	19	5	6	G
7791	61	4903	1	6	7	F
7792	62	4902	2	7	8	E
7793	63	4901	3	8	9	DC
7794	64	4900	4	9	10	B
7795	65	4899	5	10	11	A
7796	66	4898	6	11	12	G
7797	67	4897	7	12	13	FE
7798	68	4896	8	13	14	D
7799	69	4895	9	14	15	C
7800	70	4894	10	15	16	B
7801	71	4893	11	1	17	AG
7802	72	4892	12	2	18	F
7803	73	4891	13	3	19	E
7804	74	4890	14	4	20	D
7805	75	4889	15	5	21	CB
7806	76	4888	16	6	22	A
7807	77	4887	17	7	23	G
7808	78	4886	18	8	24	F

Periodo giu.° antecipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare.	Lettere dom.
7809	79	4885	19	9	25	ED
7810	80	4884	1	10	26	C
7811	81	4883	2	11	27	B
7812	82	4882	3	12	28	A
7813	83	4881	4	13	1	GF
7814	84	4880	5	14	2	E
7815	85	4879	6	15	3	D
7816	86	4878	7	1	4	C
7817	87	4877	8	2	5	BA
7818	88	4876	9	3	6	G
7819	89	4875	10	4	7	F
7820	90	4874	11	5	8	E
7821	91	4873	12	6	9	DC
7822	92	4872	13	7	10	B
7823	93	4871	14	8	11	A
7824	94	4870	15	9	12	G
7825	95	4869	16	10	13	FE
7826	96	4868	17	11	14	D
7827	97	4867	18	12	15	C
7828	98	4866	19	13	16	B
7829	99	4865	1	14	17	AG
7830	100	4864	2	15	18	F
7831	101	4863	3	1	19	E
7832	102	4862	4	2	20	D
7833	103	4861	5	3	21	CB
7834	104	4860	6	4	22	A
7835	105	4859	7	5	23	G
7836	106	4858	8	6	24	F
7837	107	4857	9	7	25	ED
7838	108	4856	10	8	26	C
7839	109	4855	11	9	27	B
7840	110	4854	12	10	28	A
7841	111	4853	13	11	1	GF
7842	112	4852	14	12	2	E
7843	113	4851	15	13	3	D

Periodo giu.° antecipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
7844	114	4850	16	14	4	C
7845	115	4849	17	15	5	BA
7846	116	4848	18	1	6	G
7847	117	4847	19	2	7	F
7848	118	4846	1	3	8	E
7849	119	4845	2	4	9	DC
7850	120	4844	3	5	10	B
7851	121	4843	4	6	11	A
7852	122	4842	5	7	12	G
7853	123	4841	6	8	13	FE
7854	124	4840	7	9	14	D
7855	125	4839	8	10	15	C
7856	126	4838	9	11	16	B
7857	127	4837	10	12	17	AG
7858	128	4836	11	13	18	F
7859	129	4835	12	14	19	E
7860	130	4834	13	15	20	D
7861	131	4833	14	1	21	CB
7862	132	4832	15	2	22	A
7863	133	4831	16	3	23	G
7864	134	4830	17	4	24	F
7865	135	4829	18	5	25	ED
7866	136	4828	19	6	26	C
7867	137	4827	1	7	27	B
7868	138	4826	2	8	28	A
7869	139	4825	3	9	1	GF
7870	140	4824	4	10	2	E
7871	141	4823	5	11	3	D
7872	142	4822	6	12	4	C
7873	143	4821	7	13	5	BA
7874	144	4820	8	14	6	G
7875	145	4819	9	15	7	F
7876	146	4818	10	1	8	E
7877	147	4817	11	2	9	DC
7878	148	4816	12	3	10	B

Periodo giu.° antecipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
7879	149	4815	13	4	11	A
7880	150	4814	14	5	12	G
7881	151	4813	15	6	13	FE
7882	152	4812	16	7	14	D
7883	153	4811	17	8	15	C
7884	154	4810	18	9	16	B
7885	155	4809	19	10	17	AG
7886	156	4808	1	11	18	F
7887	157	4807	2	12	19	E
7888	158	4806	3	13	20	D
7889	159	4805	4	14	21	CB
7890	160	4804	5	15	22	A
7891	161	4803	6	1	23	G
7892	162	4802	7	2	24	F
7893	163	4801	8	3	25	ED
7894	164	4800	9	4	26	C
7895	165	4799	10	5	27	B
7896	166	4798	11	6	28	A
7897	167	4797	12	7	1	GF
7898	168	4796	13	8	2	E
7899	169	4795	14	9	3	D
7900	170	4794	15	10	4	C
7901	171	4793	16	11	5	BA
7902	172	4792	17	12	6	G
7903	173	4791	18	13	7	F
7904	174	4790	19	14	8	E
7905	175	4789	1	15	9	DC
7906	176	4788	2	1	10	B
7907	177	4787	3	2	11	A
7908	178	4786	4	3	12	G
7909	179	4785	5	4	13	FE
7910	180	4784	6	5	14	D
7911	181	4783	7	6	15	C
7912	182	4782	8	7	16	B
7913	183	4781	9	8	17	AG

Periodo giu.° antecipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
7914	184	4780	10	9	18	F
7915	185	4779	11	10	19	E
7916	186	4778	12	11	20	D
7917	187	4777	13	12	21	CB
7918	188	4776	14	13	22	A
7919	189	4775	15	14	23	G
7920	190	4774	16	15	24	F
7921	191	4773	17	1	25	ED
7922	192	4772	18	2	26	C
7923	193	4771	19	3	27	B
7924	194	4770	1	4	28	A
7925	195	4769	2	5	1	GF
7926	196	4768	3	6	2	E
7927	197	4767	4	7	3	D
7928	198	4766	5	8	4	C
7929	199	4765	6	9	5	BA
7930	200	4764	7	10	6	G
7931	201	4763	8	11	7	F
7932	202	4762	9	12	8	E
7933	203	4761	10	13	9	DC
7934	204	4760	11	14	10	B
7935	205	4759	12	15	11	A
7936	206	4758	13	1	12	G
7937	207	4757	14	2	13	FE
7938	208	4756	15	3	14	D
7939	209	4755	16	4	15	C
7940	210	4754	17	5	16	B
7941	211	4753	18	6	17	AG
7942	212	4752	19	7	18	F
7943	213	4751	1	8	19	E
7944	214	4750	2	9	20	D
7945	215	4749	3	10	21	CB
7946	216	4748	4	11	22	A
7947	217	4747	5	12	23	G
7948	218	4746	6	13	24	F

Periodo giu.° antecipato	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
7949	219	4745	7	14	25	ED
7950	220	4744	8	15	26	C
7951	221	4743	9	1	27	B
7952	222	4742	10	2	28	A
7953	223	4741	11	3	1	GF
7954	224	4740	12	4	2	E
7955	225	4739	13	5	3	D
7956	226	4738	14	6	4	C
7957	227	4737	15	7	5	BA
7958	228	4736	16	8	6	G
7959	229	4735	17	9	7	F
7960	230	4734	18	10	8	E
7961	231	4733	19	11	9	DC
7962	232	4732	1	12	10	B
7963	233	4731	2	13	11	A
7964	234	4730	3	14	12	G
7965	235	4729	4	15	13	FE
7966	236	4728	5	1	14	D
7967	237	4727	6	2	15	C
7968	238	4726	7	3	16	B
7969	239	4725	8	4	17	AG
7970	240	4724	9	5	18	F
7971	241	4723	10	6	19	E
7972	242	4722	11	7	20	D
7973	243	4721	12	8	21	CB
7974	244	4720	13	9	22	A
7975	245	4719	14	10	23	G
7976	246	4718	15	11	24	F
7977	247	4717	16	12	25	ED
7978	248	4716	17	13	26	C
7979	249	4715	18	14	27	B
7980	250	4714	19	15	28	A
7981	251	4713	1	1	1	GF
7982	252	4712	2	2	2	E
7983	253	4711	3	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
4	254	4710	4	4	4	C
5	255	4709	5	5	5	BA
6	256	4708	6	6	6	G
7	257	4707	7	7	7	F
8	258	4706	8	8	8	E
9	259	4705	9	9	9	DC
10	260	4704	10	10	10	B
11	261	4703	11	11	11	A
12	262	4702	12	12	12	G
13	263	4701	13	13	13	FE
14	264	4700	14	14	14	D
15	265	4699	15	15	15	C
16	266	4698	16	1	16	B
17	267	4697	17	2	17	AG
18	268	4696	18	3	18	F
19	269	4695	19	4	19	E
20	270	4694	1	5	20	D
21	271	4693	2	6	21	CB
22	272	4692	3	7	22	A
23	273	4691	4	8	23	G
24	274	4690	5	9	24	F
25	275	4689	6	10	25	ED
26	276	4688	7	11	26	C
27	277	4687	8	12	27	B
28	278	4686	9	13	28	A
29	279	4685	10	14	1	GF
30	280	4684	11	15	2	E
31	281	4683	12	1	3	D
32	282	4682	13	2	4	C
33	283	4681	14	3	5	BA
34	284	4680	15	4	6	G
35	285	4679	16	5	7	F
36	286	4678	17	6	8	E
37	287	4677	18	7	9	DC
38	288	4676	19	8	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
39	289	4675	1	9	11	A
40	290	4674	2	10	12	G
41	291	4673	3	11	13	FE
42	292	4672	4	12	14	D
43	293	4671	5	13	15	C
44	294	4670	6	14	16	B
45	295	4669	7	15	17	AG
46	296	4668	8	1	18	F
47	297	4667	9	2	19	E
48	298	4666	10	3	20	D
49	299	4665	11	4	21	CB
50	300	4664	12	5	22	A
51	301	4663	13	6	23	G
52	302	4662	14	7	24	F
53	303	4661	15	8	25	ED
54	304	4660	16	9	26	C
55	305	4659	17	10	27	B
56	306	4658	18	11	28	A
57	307	4657	19	12	1	GF
58	308	4656	1	13	2	E
59	309	4655	2	14	3	D
60	310	4654	3	15	4	C
61	311	4653	4	1	5	BA
62	312	4652	5	2	6	G
63	313	4651	6	3	7	F
64	314	4650	7	4	8	E
65	315	4649	8	5	9	DC
66	316	4648	9	6	10	B
67	317	4647	10	7	11	A
68	318	4646	11	8	12	G
69	319	4645	12	9	13	FE
70	320	4644	13	10	14	D
71	321	4643	14	11	15	C
72	322	4642	15	12	16	B
73	323	4641	16	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
74	324	4640	17	14	18	F
75	325	4639	18	15	19	E
76	326	4638	19	1	20	D
77	327	4637	1	2	21	CB
78	328	4636	2	3	22	A
79	329	4635	3	4	23	G
80	330	4634	4	5	24	F
81	331	4633	5	6	25	ED
82	332	4632	6	7	26	C
83	333	4631	7	8	27	B
84	334	4630	8	9	28	A
85	335	4629	9	10	1	GF
86	336	4628	10	11	2	E
87	337	4627	11	12	3	D
88	338	4626	12	13	4	C
89	339	4625	13	14	5	BA
90	340	4624	14	15	6	G
91	341	4623	15	1	7	F
92	342	4622	16	2	8	E
93	543	4621	17	3	9	DC
94	344	4620	18	4	10	B
95	345	4619	19	5	11	A
96	346	4618	1	6	12	G
97	347	4617	2	7	13	FE
98	348	4616	3	8	14	D
99	349	4615	4	9	15	C
100	350	4614	5	10	16	B
101	351	4613	6	11	17	AG
102	352	4612	7	12	18	F
103	353	4611	8	13	19	E
104	354	4610	9	14	20	D
105	355	4609	10	15	21	CB
106	356	4608	11	1	22	A
107	357	4607	12	2	23	G
108	358	4606	13	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
109	359	4605	14	4	25	ED
110	360	4604	15	5	26	C
111	361	4603	16	6	27	B
112	362	4602	17	7	28	A
113	363	4601	18	8	1	GF
114	364	4600	19	9	2	E
115	365	4599	1	10	3	D
116	366	4598	2	11	4	C
117	367	4597	3	12	5	BA
118	368	4596	4	13	6	G
119	369	4595	5	14	7	F
120	370	4594	6	15	8	E
121	371	4593	7	1	9	DC
122	372	4592	8	2	10	B
123	373	4591	9	3	11	A
124	374	4590	10	4	12	G
125	375	4589	11	5	13	FE
126	376	4588	12	6	14	D
127	377	4587	13	7	15	C
128	378	4586	14	8	16	B
129	379	4585	15	9	17	AG
130	380	4584	16	10	18	F
131	381	4583	17	11	19	E
132	382	4582	18	12	20	D
133	383	4581	19	13	21	CB
134	384	4580	1	14	22	A
135	385	4579	2	15	23	G
136	386	4578	3	1	24	F
137	387	4577	4	2	25	ED
138	388	4576	5	3	26	C
139	389	4575	6	4	27	B
140	390	4574	7	5	28	A
141	391	4573	8	6	1	GF
142	392	4572	9	7	2	E
143	393	4571	10	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
144	394	4570	11	9	4	C
145	395	4569	12	10	5	BA
146	396	4568	13	11	6	G
147	397	4567	14	12	7	F
148	398	4566	15	13	8	E
149	399	4565	16	14	9	DC
150	400	4564	17	15	10	B
151	401	4563	18	1	11	A
152	402	4562	19	2	12	G
153	403	4561	1	3	13	FE
154	404	4560	2	4	14	D
155	405	4559	3	5	15	C
156	406	4558	4	6	16	B
157	407	4557	5	7	17	AG
158	408	4556	6	8	18	F
159	409	4555	7	9	19	E
160	410	4554	8	10	20	D
161	411	4553	9	11	21	CB
162	412	4552	10	12	22	A
163	413	4551	11	13	23	G
164	414	4550	12	14	24	F
165	415	4549	13	15	25	ED
166	416	4548	14	1	26	C
167	417	4547	15	2	27	B
168	418	4546	16	3	28	A
169	419	4545	17	4	1	GF
170	420	4544	18	5	2	E
171	421	4543	19	6	3	D
172	422	4542	1	7	4	C
173	423	4541	2	8	5	BA
174	424	4540	3	9	6	G
175	425	4539	4	10	7	F
176	426	4538	5	11	8	E
177	427	4537	6	12	9	DC
178	428	4536	7	13	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
179	429	4535	8	14	11	A
180	430	4534	9	15	12	G
181	431	4533	10	1	13	FE
182	432	4532	11	2	14	D
183	433	4531	12	3	15	C
184	434	4530	13	4	16	B
185	435	4529	14	5	17	AG
186	436	4528	15	6	18	F
187	437	4527	16	7	19	E
188	438	4526	17	8	20	D
189	439	4525	18	9	21	CB
190	440	4524	19	10	22	A
191	441	4523	1	11	23	G
192	442	4522	2	12	24	F
193	443	4521	3	13	25	ED
194	444	4520	4	14	26	C
195	445	4519	5	15	27	B
196	446	4518	6	1	28	A
197	447	4517	7	2	1	GF
198	448	4516	8	3	2	E
199	449	4515	9	4	3	D
200	450	4514	10	5	4	C
201	451	4513	11	6	5	BA
202	452	4512	12	7	6	G
203	453	4511	13	8	7	F
204	454	4510	14	9	8	E
205	455	4509	15	10	9	DC
206	456	4508	16	11	10	B
207	457	4507	17	12	11	A
208	458	4506	18	13	12	G
209	459	4505	19	14	13	FE
210	460	4504	1	15	14	D
211	461	4503	2	1	15	C
212	462	4502	3	2	16	B
213	463	4501	4	3	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
214	464	4500	5	4	18	F
215	465	4499	6	5	19	E
216	466	4498	7	6	20	D
217	467	4497	8	7	21	CB
218	468	4496	9	8	22	A
219	469	4495	10	9	23	G
220	470	4494	11	10	24	F
221	471	4493	12	11	25	ED
222	472	4492	13	12	26	C
223	473	4491	14	13	27	B
224	474	4490	15	14	28	A
225	475	4489	16	15	1	GF
226	476	4488	17	1	2	E
227	477	4487	18	2	3	D
228	478	4486	19	3	4	C
229	479	4485	1	4	5	BA
230	480	4484	2	5	6	G
231	481	4483	3	6	7	F
232	482	4482	4	7	8	E
233	483	4481	5	8	9	DC
234	484	4480	6	9	10	B
235	485	4479	7	10	11	A
236	486	4478	8	11	12	G
237	487	4477	9	12	13	FE
238	488	4476	10	13	14	D
239	489	4475	11	14	15	C
240	490	4474	12	15	16	B
241	491	4473	13	1	17	AG
242	492	4472	14	2	18	F
243	493	4471	15	3	19	E
244	494	4470	16	4	20	D
245	495	4469	17	5	21	CB
246	496	4468	18	6	22	A
247	497	4467	19	7	23	G
248	498	4466	1	8	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
249	499	4465	2	9	25	ED
250	500	4464	3	10	26	C
251	501	4463	4	11	27	B
252	502	4462	5	12	28	A
253	503	4461	6	13	1	GF
254	504	4460	7	14	2	E
255	505	4459	8	15	3	D
256	506	4458	9	1	4	C
257	507	4457	10	2	5	BA
258	508	4456	11	3	6	G
259	509	4455	12	4	7	F
260	510	4454	13	5	8	E
261	511	4453	14	6	9	DC
262	512	4452	15	7	10	B
263	513	4451	16	8	11	A
264	514	4450	17	9	12	G
265	515	4449	18	10	13	FE
266	516	4448	19	11	14	D
267	517	4447	1	12	15	C
268	518	4446	2	13	16	B
269	519	4445	3	14	17	AG
270	520	4444	4	15	18	F
271	521	4443	5	1	19	E
272	522	4442	6	2	20	D
273	523	4441	7	3	21	CB
274	524	4440	8	4	22	A
275	525	4439	9	5	23	G
276	526	4438	10	6	24	F
277	527	4437	11	7	25	ED
278	528	4436	12	8	26	C
279	529	4435	13	9	27	B
280	530	4434	14	10	28	A
281	531	4433	15	11	1	GF
282	532	4432	16	12	2	E
283	533	4431	17	13	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
284	534	4430	18	14	4	C
285	535	4429	19	15	5	BA
286	536	4428	1	1	6	G
287	537	4427	2	2	7	F
288	538	4426	3	3	8	E
289	539	4425	4	4	9	DC
290	540	4424	5	5	10	B
291	541	4423	6	6	11	A
292	542	4422	7	7	12	G
293	543	4421	8	8	13	FE
294	544	4420	9	9	14	D
295	545	4419	10	10	15	C
296	546	4418	11	11	16	B
297	547	4417	12	12	17	AG
298	548	4416	13	13	18	F
299	549	4415	14	14	19	E
300	550	4414	15	15	20	D
301	551	4413	16	1	21	CB
302	552	4412	17	2	22	A
303	553	4411	18	3	23	G
304	554	4410	19	4	24	F
305	555	4409	1	5	25	ED
306	556	4408	2	6	26	C
307	557	4407	3	7	27	B
308	558	4406	4	8	28	A
309	559	4405	5	9	1	GF
310	560	4404	6	10	2	E
311	561	4403	7	11	3	D
312	562	4402	8	12	4	C
313	563	4401	9	13	5	BA
314	564	4400	10	14	6	G
315	565	4399	11	15	7	F
316	566	4398	12	1	8	E
317	567	4397	13	2	9	DC
318	568	4396	14	3	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
319	569	4395	15	4	11	A
320	570	4394	16	5	12	G
321	571	4393	17	6	13	FE
322	572	4392	18	7	14	D
323	573	4391	19	8	15	C
324	574	4390	1	9	16	B
325	575	4389	2	10	17	AG
326	576	4388	3	11	18	F
327	577	4387	4	12	19	E
328	578	4386	5	13	20	D
329	579	4385	6	14	21	CB
330	580	4384	7	15	22	A
331	581	4383	8	1	23	G
332	582	4382	9	2	24	F
333	583	4381	10	3	25	ED
334	584	4380	11	4	26	C
335	585	4379	12	5	27	B
336	586	4378	13	6	28	A
337	587	4377	14	7	1	GF
338	588	4376	15	8	2	E
339	589	4375	16	9	3	D
340	590	4374	17	10	4	C
341	591	4373	18	11	5	BA
342	592	4372	19	12	6	G
343	593	4371	1	13	7	F
344	594	4370	2	14	8	E
345	595	4369	3	15	9	DC
346	596	4368	4	1	10	B
347	597	4367	5	2	11	A
348	598	4366	6	3	12	G
349	599	4365	7	4	13	FE
350	600	4364	8	5	14	D
351	601	4363	9	6	15	C
352	602	4362	10	7	16	B
353	603	4361	11	8	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom
354	604	4360	12	9	18	F
355	605	4359	13	10	19	E
356	606	4358	14	11	20	D
357	607	4357	15	12	21	CB
358	608	4356	16	13	22	A
359	609	4355	17	14	23	G
360	610	4354	18	15	24	F
361	611	4353	19	1	25	ED
362	612	4352	1	2	26	C
363	613	4351	2	3	27	B
364	614	4350	3	4	28	A
365	615	4349	4	5	1	GF
366	616	4348	5	6	2	E
367	617	4347	6	7	3	D
368	618	4346	7	8	4	C
369	619	4345	8	9	5	BA
370	620	4344	9	10	6	G
371	621	4343	10	11	7	F
372	622	4342	11	12	8	E
373	623	4341	12	13	9	DC
374	624	4340	13	14	10	B
375	625	4339	14	15	11	A
376	626	4338	15	1	12	G
377	627	4337	16	2	13	FE
378	628	4336	17	3	14	D
379	629	4335	18	4	15	C
380	630	4334	19	5	16	B
381	631	4333	1	6	17	AG
382	632	4332	2	7	18	F
383	633	4331	3	8	19	E
384	634	4330	4	9	20	D
385	635	4329	5	10	21	CB
386	636	4328	6	11	22	A
387	637	4327	7	12	23	G
388	638	4326	8	13	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
389	639	4325	9	14	25	ED
390	640	4324	10	15	26	C
391	641	4323	11	1	27	B
392	642	4322	12	2	28	A
393	643	4321	13	3	1	GF
394	644	4320	14	4	2	E
395	645	4319	15	5	3	D
396	646	4318	16	6	4	C
397	647	4317	17	7	5	BA
398	648	4316	18	8	6	G
399	649	4315	19	9	7	F
400	650	4314	1	10	8	E
401	651	4313	2	11	9	DC
402	652	4312	3	12	10	B
403	653	4311	4	13	11	A
404	654	4310	5	14	12	G
405	655	4309	6	15	13	FE
406	656	4308	7	1	14	D
407	657	4307	8	2	15	C
408	658	4306	9	3	16	B
409	659	4305	10	4	17	AG
410	660	4304	11	5	18	F
411	661	4303	12	6	19	E
412	662	4302	13	7	20	D
413	663	4301	14	8	21	CB
414	664	4300	15	9	22	A
415	665	4299	16	10	23	G
416	666	4298	17	11	24	F
417	667	4297	18	12	25	ED
418	668	4296	19	13	26	C
419	669	4295	1	14	27	B
420	670	4294	2	15	28	A
421	671	4293	3	1	1	GF
422	672	4292	4	2	2	E
423	673	4291	5	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
424	674	4290	6	4	4	C
425	675	4289	7	5	5	BA
426	676	4288	8	6	6	G
427	677	4287	9	7	7	F
428	678	4286	10	8	8	E
429	679	4285	11	9	9	DC
430	680	4284	12	10	10	B
431	681	4283	13	11	11	A
432	682	4282	14	12	12	G
433	683	4281	15	13	13	FE
434	684	4280	16	14	14	D
435	685	4279	17	15	15	C
436	686	4278	18	1	16	B
437	687	4277	19	2	17	AG
438	688	4276	1	3	18	F
439	689	4275	2	4	19	E
440	690	4274	3	5	20	D
441	691	4273	4	6	21	CB
442	692	4272	5	7	22	A
443	693	4271	6	8	23	G
444	694	4270	7	9	24	F
445	695	4269	8	10	25	ED
446	696	4268	9	11	26	C
447	697	4267	10	12	27	B
448	698	4266	11	13	28	A
449	699	4265	12	14	1	GF
450	700	4264	13	15	2	E
451	701	4263	14	1	3	D
452	702	4262	15	2	4	C
453	703	4261	16	3	5	BA
454	704	4260	17	4	6	G
455	705	4259	18	5	7	F
456	706	4258	19	6	8	E
457	707	4257	1	7	9	DC
458	708	4256	2	8	10	B



Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
459	709	4255	3	9	11	A
460	710	4254	4	10	12	G
461	711	4253	5	11	13	FE
462	712	4252	6	12	14	D
463	713	4251	7	13	15	C
464	714	4250	8	14	16	B
465	715	4249	9	15	17	AG
466	716	4248	10	1	18	F
467	717	4247	11	2	19	E
468	718	4246	12	3	20	D
469	719	4245	13	4	21	CB
470	720	4244	14	5	22	A
471	721	4243	15	6	23	G
472	722	4242	16	7	24	F
473	723	4241	17	8	25	ED
474	724	4240	18	9	26	C
475	725	4239	19	10	27	B
476	726	4238	1	11	28	A
477	727	4237	2	12	1	GF
478	728	4236	3	13	2	E
479	729	4235	4	14	3	D
480	730	4234	5	15	4	C
481	731	4233	6	1	5	BA
482	732	4232	7	2	6	G
483	733	4231	8	3	7	F
484	734	4230	9	4	8	E
485	735	4229	10	5	9	DC
486	736	4228	11	6	10	B
487	737	4227	12	7	11	A
488	738	4226	13	8	12	G
489	739	5225	14	9	13	FE
490	740	4224	15	10	14	D
491	741	4223	16	11	15	C
492	742	4222	17	12	16	B
493	743	4221	18	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
494	744	4220	19	14	18	F
495	745	4219	1	15	19	E
496	746	4218	2	1	20	D
497	747	4217	3	2	21	CB
498	748	4216	4	3	22	A
499	749	4215	5	4	23	G
500	750	4214	6	5	24	F
501	751	4213	7	6	25	ED
502	752	4212	8	7	26	C
503	753	4211	9	8	27	B
504	754	4210	10	9	28	A
505	755	4209	11	10	1	GF
506	756	4208	12	11	2	E
507	857	4207	13	12	3	D
508	758	4206	14	13	4	C
509	759	4205	15	14	5	BA
510	760	4204	16	15	6	G
511	761	4203	17	1	7	F
512	762	4202	18	2	8	E
513	763	4201	19	3	9	DC
514	764	4200	1	4	10	B
515	765	4199	2	5	11	A
516	766	4198	3	6	12	G
517	767	4197	4	7	13	FE
518	768	4196	5	8	14	D
519	769	4195	6	9	15	C
520	770	4194	7	10	16	B
521	771	4193	8	11	17	AG
522	772	4192	9	12	18	F
523	773	4191	10	13	19	E
524	774	4190	11	14	20	D
525	775	4189	12	15	21	CB
526	776	4188	13	1	22	A
527	777	4187	14	2	23	G
528	778	4186	15	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
529	779	4185	16	4	25	ED
530	780	4184	17	5	26	C
531	781	4183	18	6	27	B
532	782	4182	19	7	28	A
533	783	4181	1	8	1	GF
534	784	4180	2	9	2	E
535	785	4179	3	10	3	D
536	786	4178	4	11	4	C
537	787	4177	5	12	5	BA
538	788	4176	6	13	6	G
539	789	4175	7	14	7	F
540	790	4174	8	15	8	E
541	791	4173	9	1	9	DC
542	792	4172	10	2	10	B
543	793	4171	11	3	11	A
544	794	4170	12	4	12	G
545	795	4169	13	5	13	FE
546	796	4168	14	6	14	D
547	797	4167	15	7	15	C
548	798	4166	16	8	16	B
549	799	4165	17	9	17	AG
550	800	4164	18	10	18	F
551	801	4163	19	11	19	E
552	802	4162	1	12	20	D
553	803	4161	2	13	21	CB
554	804	4160	3	14	22	A
555	805	4159	4	15	23	G
556	806	4158	5	1	24	F
557	807	4157	6	2	25	ED
558	808	4156	7	3	26	C
559	809	4155	8	4	27	B
560	810	4154	9	5	28	A
561	811	4153	10	6	1	GF
562	812	4152	11	7	2	E
563	813	4151	12	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
564	814	4150	13	9	4	C
565	815	4149	14	10	5	BA
566	816	4148	15	11	6	G
567	817	4147	16	12	7	F
568	818	4146	17	13	8	E
569	819	4145	18	14	9	DC
570	820	4144	19	15	10	B
571	821	4143	1	1	11	A
572	822	4142	2	2	12	G
573	823	4141	3	3	13	FE
574	824	4140	4	4	14	D
575	825	5139	5	5	15	C
576	826	4138	6	6	16	B
577	827	4137	7	7	17	AG
578	828	4136	8	8	18	F
579	829	4135	9	9	19	E
580	830	4134	10	10	20	D
581	831	4133	11	11	21	CB
582	832	4132	12	12	22	A
583	833	4131	13	13	23	G
584	834	4130	14	14	24	F
585	835	4129	15	15	25	ED
586	836	4128	16	1	26	C
587	837	4127	17	2	27	B
588	838	4126	18	3	28	A
589	839	4125	19	4	1	GF
590	840	4124	1	5	2	E
591	841	4123	2	6	3	D
592	842	4122	3	7	4	C
593	843	4121	4	8	5	BA
594	844	4120	5	9	6	G
595	845	4119	6	10	7	F
596	846	4118	7	11	8	E
597	847	4117	8	12	9	DC
598	848	4116	9	13	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
599	849	4115	10	14	11	A
600	850	4114	11	15	12	G
601	851	4113	12	1	13	FE
602	852	4112	13	2	14	D
603	853	4111	14	3	15	C
604	854	4110	15	4	16	B
605	855	4109	16	5	17	AG
606	856	4108	17	6	18	F
607	857	4107	18	7	19	E
608	858	4106	19	8	20	D
609	859	4105	1	9	21	CB
610	860	4104	2	10	22	A
611	861	4103	3	11	23	G
612	862	4102	4	12	24	F
613	863	4101	5	13	25	ED
614	864	4100	6	14	26	C
615	865	4099	7	15	27	B
616	866	4098	8	1	28	A
617	867	4097	9	2	1	GF
618	868	4096	10	3	2	E
619	869	4095	11	4	3	D
620	870	4094	12	5	4	C
621	871	4093	13	6	5	BA
622	872	4092	14	7	6	G
623	873	4091	15	8	7	F
624	874	4090	16	9	8	E
625	875	4089	17	10	9	DC
626	876	4088	18	11	10	B
627	877	4087	19	12	11	A
628	878	4086	1	13	12	G
629	879	4085	2	14	13	FE
630	880	4084	3	15	14	D
631	881	4083	4	1	15	C
632	882	4082	5	2	16	B
633	883	4081	6	3	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
634	884	4080	7	4	18	F
635	885	4079	8	5	19	E
636	886	4078	9	6	20	D
637	887	4077	10	7	21	CB
638	888	4076	11	8	22	A
639	889	4075	12	9	23	G
640	890	4074	13	10	24	F
641	891	4073	14	11	25	ED
642	892	4072	15	12	26	C
643	893	4071	16	13	27	B
644	894	4070	17	14	28	A
645	895	4069	18	15	1	GF
646	896	4068	19	1	2	E
647	897	4067	1	2	3	D
648	898	4066	2	3	4	C
649	899	4065	3	4	5	BA
650	900	4064	4	5	6	G
651	901	4063	5	6	7	F
652	902	4062	6	7	8	E
653	903	4061	7	8	9	DC
654	904	4060	8	9	10	B
655	905	4059	9	10	11	A
656	906	4058	10	11	12	G
657	907	4057	11	12	13	FE
658	908	4056	12	13	14	D
659	909	4055	13	14	15	C
660	910	4054	14	15	16	B
661	911	4053	15	1	17	AG
662	912	4052	16	2	18	F
663	913	4051	17	3	19	E
664	914	4050	18	4	20	D
665	915	4049	19	5	21	CB
666	916	4048	1	6	22	A
667	917	4047	2	7	23	G
668	918	4046	3	8	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
669	919	4045	4	9	25	ED
670	920	4044	5	10	26	C
671	921	4043	6	11	27	B
672	922	4042	7	12	28	A
673	923	4041	8	13	1	GF
674	924	4040	9	14	2	E
675	925	4039	10	15	3	D
676	926	4038	11	1	4	C
677	927	4037	12	2	5	BA
678	928	4036	13	3	6	G
679	929	4035	14	4	7	F
680	930	4034	15	5	8	E
681	931	4033	16	6	9	DC
682	932	4032	17	7	10	B
683	933	4031	18	8	11	A
684	934	4030	19	9	12	G
685	935	4029	1	10	13	FE
686	936	4028	2	11	14	D
687	937	4027	3	12	15	C
688	938	4026	4	13	16	B
689	939	4025	5	14	17	AG
690	940	4024	6	15	18	F
691	941	4023	7	1	19	E
692	942	4022	8	2	20	D
693	943	4021	9	3	21	CB
694	944	4020	10	4	22	A
695	945	4019	11	5	23	G
696	946	4018	12	6	24	F
697	947	4017	13	7	25	ED
698	948	4016	14	8	26	C
699	949	4015	15	9	27	B
700	950	4014	16	10	28	A
701	951	4013	17	11	1	GF
702	952	4012	18	12	2	E
703	953	4011	19	13	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
704	954	4010	1	14	4	C
705	955	4009	2	15	5	BA
706	956	4008	3	1	6	G
707	957	4007	4	2	7	F
708	958	4006	5	3	8	E
709	959	4005	6	4	9	DC
710	960	4004	7	5	10	B
711	961	4003	8	6	11	A
712	962	4002	9	7	12	G
713	963	4001	10	8	13	FE
714	964	4000	11	9	14	D
715	965	3999	12	10	15	C
716	966	3998	13	11	16	B
717	967	3997	14	12	17	AG
718	968	3996	15	13	18	F
719	969	3995	16	14	19	E
720	970	3994	17	15	20	D
721	971	3993	18	1	21	CB
722	972	3992	19	2	22	A
723	973	3991	1	3	23	G
724	974	3990	2	4	24	F
725	975	3989	3	5	25	ED
726	976	3988	4	6	26	C
727	977	3987	5	7	27	B
728	978	3986	6	8	28	A
729	979	3985	7	9	1	GF
730	980	3984	8	10	2	E
731	981	3983	9	11	3	D
732	982	3982	10	12	4	C
733	983	3981	11	13	5	BA
734	984	3980	12	14	6	G
735	985	3979	13	15	7	F
736	986	3978	14	1	8	E
737	987	3977	15	2	9	DC
738	988	3976	16	3	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
739	989	3975	17	4	11	A
740	990	3974	18	5	12	G
741	991	3973	19	6	13	FE
742	992	3972	1	7	14	D
743	993	3971	2	8	15	C
744	994	3970	3	9	16	B
745	995	3969	4	10	17	AG
746	996	3968	5	11	18	F
747	997	3967	6	12	19	E
748	998	3966	7	13	20	D
749	999	3965	8	14	21	CB
750	1000	3964	9	15	22	A
751	1001	3963	10	1	23	G
752	1002	3962	11	2	24	F
753	1003	3961	12	3	25	ED
754	1004	3960	13	4	26	C
755	1005	3959	14	5	27	B
756	1006	3958	15	6	28	A
757	1007	3957	16	7	1	GF
758	1008	3956	17	8	2	E
759	1009	3955	18	9	3	D
760	1010	3954	19	10	4	C
761	1011	3953	1	11	5	BA
762	1012	3952	2	12	6	G
763	1013	3951	3	13	7	F
764	1014	3950	4	14	8	E
765	1015	3949	5	15	9	DC
766	1016	3948	6	1	10	B
767	1017	3947	7	2	11	A
768	1018	3946	8	3	12	G
769	1019	3945	9	4	13	FE
770	1020	3944	10	5	14	D
771	1021	3943	11	6	15	C
772	1022	3942	12	7	16	B
773	1023	3941	13	8	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
774	1024	3940	14	9	18	F
775	1025	3939	15	10	19	E
776	1026	3938	16	11	20	D
777	1027	3937	17	12	21	CB
778	1028	3936	18	13	22	A
779	1029	3935	19	14	23	G
780	1030	3934	1	15	24	F
781	1031	3933	2	1	25	ED
782	1032	3932	3	2	26	C
783	1033	3931	4	3	27	B
784	1034	3930	5	4	28	A
785	1035	3929	6	5	1	GF
786	1036	3928	7	6	2	E
787	1037	3927	8	7	3	D
788	1038	3926	9	8	4	C
789	1039	3925	10	9	5	BA
790	1040	3924	11	10	6	G
791	1041	3923	12	11	7	F
792	1042	3922	13	12	8	E
793	1043	3921	14	13	9	DC
794	1044	3920	15	14	10	B
795	1045	3919	16	15	11	A
796	1046	3918	17	1	12	G
797	1047	3917	18	2	13	FE
798	1048	3916	19	3	14	D
799	1049	3915	1	4	15	C
800	1050	3914	2	5	16	B
801	1051	3913	3	6	17	AG
802	1052	3912	4	7	18	F
803	1053	3911	5	8	19	E
804	1054	3910	6	9	20	D
805	1055	3909	7	10	21	CB
806	1056	3908	8	11	22	A
807	1057	3907	9	12	23	G
808	1058	3906	10	13	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
809	1059	3905	11	14	25	ED
810	1060	3904	12	15	26	C
811	1061	3903	13	1	27	B
812	1062	3902	14	2	28	A
813	1063	3901	15	3	1	GF
814	1064	3900	16	4	2	E
815	1065	3899	17	5	3	D
816	1066	3898	18	6	4	C
817	1067	3897	19	7	5	BA
818	1068	3896	1	8	6	G
819	1069	3895	2	9	7	F
820	1070	3894	3	10	8	E
821	1071	3893	4	11	9	DC
822	1072	3892	5	12	10	B
823	1073	3891	6	13	11	A
824	1074	3890	7	14	12	G
825	1075	3889	8	15	13	FE
826	1076	3888	9	1	14	D
827	1077	3887	10	2	15	C
828	1078	3886	11	3	16	B
829	1079	3885	12	4	17	AG
830	1080	3884	13	5	18	F
831	1081	3883	14	6	19	E
832	1182	3882	15	7	20	D
833	1183	3881	16	8	21	CB
834	1084	3880	17	9	22	A
835	1085	3879	18	10	23	G
836	1086	3878	19	11	24	F
837	1087	3877	1	12	25	ED
838	1088	3876	2	13	26	C
839	1089	3875	3	14	27	B
840	1090	3874	4	15	28	A
841	1091	3873	5	1	1	GF
842	1092	3872	6	2	2	E
843	1093	3871	7	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
844	1094	3870	8	4	4	C
845	1095	3869	9	5	5	BA
846	1096	3868	10	6	6	G
847	1097	3867	11	7	7	F
848	1098	3866	12	8	8	E
849	1099	3865	13	9	9	DC
850	1100	3864	14	10	10	B
851	1101	3863	15	11	11	A
852	1102	3862	16	12	12	G
853	1103	3861	17	13	13	FE
854	1104	3860	18	14	14	D
855	1105	3859	19	15	15	C
856	1106	3858	1	1	16	B
857	1107	3857	2	2	17	AG
858	1108	3856	3	3	18	F
859	1109	3855	4	4	19	E
860	1110	3854	5	5	20	D
861	1111	3853	6	6	21	CB
862	1112	3852	7	7	22	A
863	1113	3851	8	8	23	G
864	1114	3850	9	9	24	F
865	1115	3849	10	10	25	ED
866	1116	3848	11	11	26	C
867	1117	3847	12	12	27	B
868	1118	3846	13	13	28	A
869	1119	3845	14	14	1	GF
870	1120	3844	15	15	2	E
871	1121	3843	16	1	3	D
872	1122	3842	17	2	4	C
873	1123	3841	18	3	5	BA
874	1124	3840	19	4	6	G
875	1125	3839	1	5	7	F
876	1126	3838	2	6	8	E
877	1127	3837	3	7	9	DC
878	1128	3836	4	8	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
879	1129	3835	5	9	11	A
880	1130	3834	6	10	12	G
881	1131	3833	7	11	13	FE
882	1132	3832	8	12	14	D
883	1133	3831	9	13	15	C
884	1134	3830	10	14	16	B
885	1135	3829	11	15	17	AG
886	1136	3828	12	1	18	F
887	1137	3827	13	2	19	E
888	1138	3826	14	3	20	D
889	1139	3825	15	4	21	CB
890	1140	3824	16	5	22	A
891	1141	3823	17	6	23	G
892	1142	3822	18	7	24	F
893	1143	3821	19	8	25	ED
894	1144	3820	1	9	26	C
895	1145	3819	2	10	27	B
896	1146	3818	3	11	28	A
897	1147	3817	4	12	1	GF
898	1148	3816	5	13	2	E
899	1149	3815	6	14	3	D
900	1150	3814	7	15	4	C
901	1151	3813	8	1	5	BA
902	1152	3812	9	2	6	G
903	1153	5811	10	3	7	F
904	1154	3810	11	4	8	E
905	1155	3809	12	5	9	DC
906	1156	3808	13	6	10	B
907	1157	3807	14	7	11	A
908	1158	3806	15	8	12	G
909	1159	3805	16	9	13	FE
910	1160	3804	17	10	14	D.
911	1161	3803	18	11	15	C
912	1162	3802	19	12	16	B
913	1163	3801	1	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
914	1164	3800	2	14	18	F
915	1165	3799	3	15	19	E
916	1166	3798	4	1	20	D
917	1167	3797	5	2	21	CB
918	1168	3796	6	3	22	A
919	1169	3795	7	4	23	G
920	1170	3794	8	5	24	F
921	1171	3793	9	6	25	ED
922	1172	3792	10	7	26	C
923	1173	3791	11	8	27	B
924	1174	3790	12	9	28	A
925	1175	3789	13	10	1	GF
926	1176	3788	14	11	2	E
927	1177	3787	15	12	3	D
928	1178	3786	16	13	4	C
929	1179	3785	17	14	5	BA
930	1180	3784	18	15	6	G
931	1181	3783	19	1	7	F
932	1182	3782	1	2	8	E
933	1183	3781	2	3	9	DC
934	1184	3780	3	4	10	B
935	1185	3779	4	5	11	A
936	1186	3778	5	6	12	G
937	1187	3777	6	7	13	FE
938	1188	3776	7	8	14	D
939	1189	3775	8	9	15	C
940	1190	3774	9	10	16	B
941	1191	3773	10	11	17	AG
942	1192	3772	11	12	18	F
943	1193	3771	12	13	19	E
944	1194	3770	13	14	20	D
945	1195	3769	14	15	21	CB
946	1196	3768	15	1	22	A
947	1197	3767	16	2	23	G
948	1198	3766	17	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
949	1199	3765	18	4	25	ED
950	1200	3764	19	5	26	C
951	1201	3763	1	6	27	B
952	1202	3762	2	7	28	A
953	1203	3761	3	8	1	GF
954	1204	3760	4	9	2	E
955	1205	3759	5	10	3	D
956	1206	3758	6	11	4	C
957	1207	3757	7	12	5	BA
958	1208	3756	8	13	6	G
959	1209	3755	9	14	7	F
960	1210	3754	10	15	8	E
961	1211	3753	11	1	9	DC
962	1212	3752	12	2	10	B
963	1213	3751	13	3	11	A
964	1214	3750	14	4	12	G
965	1215	3749	15	5	13	FE
966	1216	3748	16	6	14	D
967	1217	3747	17	7	15	C
968	1218	3746	18	8	16	B
969	1219	3745	19	9	17	AG
970	1220	3744	1	10	18	F
971	1221	3743	2	11	19	E
972	1222	3742	3	12	20	D
973	1223	3741	4	13	21	CB
974	1224	3740	5	14	22	A
975	1225	3739	6	15	23	G
976	1226	3738	7	1	24	F
977	1227	3737	8	2	25	ED
978	1228	3736	9	3	26	C
979	1229	3735	10	4	27	B
980	1230	3734	11	5	28	A
981	1231	3733	12	6	1	GF
982	1232	3732	13	7	2	E
983	1233	3731	14	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
984	1234	3730	15	9	4	C
985	1235	3729	16	10	5	BA
986	1236	3728	17	11	6	G
987	1237	3727	18	12	7	F
988	1238	3726	19	13	8	E
989	1239	3725	1	14	9	DC
990	1240	3724	2	15	10	B
991	1241	3723	3	1	11	A
992	1242	3722	4	2	12	G
993	1243	3721	5	3	13	FE
994	1244	3720	6	4	14	D
995	1245	3719	7	5	15	C
996	1246	3718	8	6	16	B
997	1247	3717	9	7	17	AG
998	1248	3716	10	8	18	F
999	1249	3715	11	9	19	E
1000	1250	3714	12	10	20	D
1001	1251	3713	13	11	21	CB
1002	1252	3712	14	12	22	A
1003	1253	3711	15	13	23	G
1004	1254	3710	16	14	24	F
1005	1255	3709	17	15	25	ED
1006	1256	3708	18	1	26	C
1007	1257	3707	19	2	27	B
1008	1258	3706	1	3	28	A
1009	1259	3705	2	4	1	GF
1010	1260	3704	3	5	2	E
1011	1261	3703	4	6	3	D
1012	1262	3702	5	7	4	C
1013	1263	3701	6	8	5	BA
1014	1264	3700	7	9	6	G
1015	1265	3699	8	10	7	F
1016	1266	3698	9	11	8	E
1017	1267	3697	10	12	9	DC
1018	1268	3696	11	13	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1019	1269	3695	12	14	11	A
1020	1270	3694	13	15	12	G
1021	1271	3693	14	1	13	FE
1022	1272	3692	15	2	14	D
1023	1273	3691	16	3	15	C
1024	1274	3690	17	4	16	B
1025	1275	3689	18	5	17	AG
1026	1276	3688	19	6	18	F
1027	1277	3687	1	7	19	E
1028	1278	3686	2	8	20	D
1029	1279	3685	3	9	21	CB
1030	1280	3684	4	10	22	A
1031	1281	3683	5	11	23	G
1032	1282	3682	6	12	24	F
1033	1283	3681	7	13	25	ED
1034	1284	3680	8	14	26	C
1035	1285	3679	9	15	27	B
1036	1286	3678	10	1	28	A
1037	1287	3677	11	2	1	GF
1038	1288	3676	12	3	2	E
1039	1289	3675	13	4	3	D
1040	1290	3674	14	5	4	C
1041	1291	3673	15	6	5	BA
1042	1292	3672	16	7	6	G
1043	1293	3671	17	8	7	F
1044	1294	3670	18	9	8	E
1045	1295	3669	19	10	9	DC
1046	1296	3668	1	11	10	B
1047	1297	3667	2	12	11	A
1048	1298	3666	3	13	12	G
1049	1299	3665	4	14	13	FE
1050	1300	3664	5	15	14	D
1051	1301	3663	6	1	15	C
1052	1302	3662	7	2	16	B
1053	1303	3661	8	3	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1054	1304	3660	9	4	18	F
1055	1305	3659	10	5	19	E
1056	1306	3658	11	6	20	D
1057	1307	3657	12	7	21	CB
1058	1308	3656	13	8	22	A
1059	1309	3655	14	9	23	G
1060	1310	3654	15	10	24	F
1061	1311	3653	16	11	25	ED
1062	1312	3652	17	12	26	C
1063	1313	3651	18	13	27	B
1064	1314	3650	19	14	28	A
1065	1315	3649	1	15	1	GF
1066	1316	3648	2	1	2	E
1067	1317	3647	3	2	3	D
1068	1318	3646	4	3	4	C
1069	1319	3645	5	4	5	BA
1070	1320	3644	6	5	6	G
1071	1321	3643	7	6	7	F
1072	1322	3642	8	7	8	E
1073	1323	3641	9	8	9	DC
1074	1324	3640	10	9	10	B
1075	1325	3639	11	10	11	A
1076	1326	3638	12	11	12	G
1077	1327	3637	13	12	13	FE
1078	1328	3636	14	13	14	D
1079	1329	3635	15	14	15	C
1080	1330	3634	16	15	16	B
1081	1331	3633	17	1	17	AG
1082	1332	3632	18	2	18	F
1083	1333	3631	19	3	19	E
1084	1334	3630	1	4	20	D
1085	1335	3629	2	5	21	CB
1086	1336	3628	3	6	22	A
1087	1337	3627	4	7	23	G
1088	1338	3626	5	8	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1089	1339	3625	6	9	25	ED
1090	1340	3624	7	10	26	C
1091	1341	3623	8	11	27	B
1092	1342	3622	9	12	28	A
1093	1343	3621	10	13	1	GF
1094	1344	3620	11	14	2	E
1095	1345	3619	12	15	3	D
1096	1346	3618	13	1	4	C
1097	1347	3617	14	2	5	BA
1098	1348	3616	15	3	6	G
1099	1349	3615	16	4	7	F
1100	1350	3614	17	5	8	E
1101	1351	3613	18	6	9	DC
1102	1352	3612	19	7	10	B
1103	1353	3611	1	8	11	A
1104	1354	3610	2	9	12	G
1105	1355	3609	3	10	13	FE
1106	1356	3608	4	11	14	D
1107	1357	3607	5	12	15	C
1108	1358	3606	6	13	16	B
1109	1359	3605	7	14	17	AG
1110	1360	3604	8	15	18	F
1111	1361	3603	9	1	19	E
1112	1362	3602	10	2	20	D
1113	1363	3601	11	3	21	CB
1114	1364	3600	12	4	22	A
1115	1365	3599	13	5	23	G
1116	1366	3598	14	6	24	F
1117	1367	3597	15	7	25	ED
1118	1368	3596	16	8	26	C
1119	1369	3595	17	9	27	B
1120	1370	3594	18	10	28	A
1121	1371	3593	19	11	1	GF
1122	1372	3592	1	12	2	E
1123	1373	3591	2	13	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1124	1374	3590	3	14	4	C
1125	1375	3589	4	15	5	BA
1126	1376	3588	5	1	6	G
1127	1377	3587	6	2	7	F
1128	1378	3586	7	3	8	E
1129	1379	3585	8	4	9	DC
1130	1380	3584	9	5	10	B
1131	1381	3583	10	6	11	A
1132	1382	3582	11	7	12	G
1133	1383	3581	12	8	13	FE
1134	1384	3580	13	9	14	D
1135	1385	3579	14	10	15	C
1136	1386	3578	15	11	16	B
1137	1387	3577	16	12	17	AG
1138	1388	3576	17	13	18	F
1139	1389	3575	18	14	19	E
1140	1390	3574	19	15	20	D
1141	1391	3573	1	1	21	CB
1142	1392	3572	2	2	22	A
1143	1393	3571	3	3	23	G
1144	1394	3570	4	4	24	F
1145	1395	3569	5	5	25	ED
1146	1396	3568	6	6	26	C
1147	1397	3567	7	7	27	B
1148	1398	3566	8	8	28	A
1149	1399	3565	9	9	1	GF
1150	1400	3564	10	10	2	E
1151	1401	3563	11	11	3	D
1152	1402	3562	12	12	4	C
1153	1403	3561	13	13	5	BA
1154	1404	3560	14	14	6	G
1155	1405	3559	15	15	7	F
1156	1406	3558	16	1	8	E
1157	1407	3557	17	2	9	DC
1158	1408	3556	18	3	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1159	1409	3555	19	4	11	A
1160	1410	3554	1	5	12	G
1161	1411	3553	2	6	13	FE
1162	1412	3552	3	7	14	D
1163	1413	3551	4	8	15	C
1164	1414	3550	5	9	16	B
1165	1415	3549	6	10	17	AG
1166	1416	3548	7	11	18	F
1167	1417	3547	8	12	19	E
1168	1418	3546	9	13	20	D
1169	1419	3545	10	14	21	CB
1170	1420	3544	11	15	22	A
1171	1421	3543	12	1	23	G
1172	1422	3542	13	2	24	F
1173	1423	3541	14	3	25	ED
1174	1424	3540	15	4	26	C
1175	1425	3539	16	5	27	B
1176	1426	3538	17	6	28	A
1177	1427	3537	18	7	1	GF
1178	1428	3536	19	8	2	E
1179	1429	3535	1	9	3	D
1180	1430	3534	2	10	4	C
1181	1431	3533	3	11	5	BA
1182	1432	3532	4	12	6	G
1183	1433	3531	5	13	7	F
1184	1434	3530	6	14	8	E
1185	1435	3529	7	15	9	DC
1186	1436	3528	8	1	10	B
1187	1437	3527	9	2	11	A
1188	1438	3526	10	3	12	G
1189	1439	3525	11	4	13	FE
1190	1440	3524	12	5	14	D
1191	1441	3523	13	6	15	C
1192	1442	3522	14	7	16	B
1193	1443	3521	15	8	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1194	1444	3520	16	9	18	F
1195	1445	3519	17	10	19	E
1196	1446	3518	18	11	20	D
1197	1447	3517	19	12	21	CB
1198	1448	3516	1	13	22	A
1199	1449	3515	2	14	23	G
1200	1450	3514	3	15	24	F
1201	1451	3513	4	1	25	ED
1202	1452	3512	5	2	26	C
1203	1453	3511	6	3	27	B
1204	1454	3510	7	4	28	A
1205	1455	3509	8	5	1	GF
1206	1456	3508	9	6	2	E
1207	1457	3507	10	7	3	D
1208	1458	3506	11	8	4	C
1209	1459	3505	12	9	5	BA
1210	1460	3504	13	10	6	G
1211	1461	3503	14	11	7	F
1212	1462	3502	15	12	8	E
1213	1463	3501	16	13	9	DC
1214	1464	3500	17	14	10	B
1215	1465	3499	18	15	11	A
1216	1466	3498	19	1	12	G
1217	1467	3497	1	2	13	FE
1218	1468	3496	2	3	14	D
1219	1469	3495	3	4	15	C
1220	1470	3494	4	5	16	B
1221	1471	3493	5	6	17	AG
1222	1472	3492	6	7	18	F
1223	1473	3491	7	8	19	E
1224	1474	3490	8	9	20	D
1225	1475	3489	9	10	21	CB
1226	1476	3488	10	11	22	A
1227	1477	3487	11	12	23	G
1228	1478	3486	12	13	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1229	1479	3485	13	14	25	ED
1230	1480	3484	14	15	26	C
1231	1481	3483	15	1	27	B
1232	1482	3482	16	2	28	A
1233	1483	3481	17	3	1	GF
1234	1484	3480	18	4	2	E
1235	1485	3479	19	5	3	D
1236	1486	3478	1	6	4	C
1237	1487	3477	2	7	5	BA
1238	1488	3476	3	8	6	G
1239	1489	3475	4	9	7	F
1240	1490	3474	5	10	8	E
1241	1491	3473	6	11	9	DC
1242	1492	3472	7	12	10	B
1243	1493	3471	8	13	11	A
1244	1494	3470	9	14	12	G
1245	1495	3469	10	15	13	FE
1246	1496	3468	11	1	14	D
1247	1497	3467	12	2	15	C
1248	1498	3466	13	3	16	B
1249	1499	3465	14	4	17	AG
1250	1500	3464	15	5	18	F
1251	1501	3463	16	6	19	E
1252	1502	3462	17	7	20	D
1253	1503	3461	18	8	21	CB
1254	1504	3460	19	9	22	A
1255	1505	3459	1	10	23	G
1256	1506	3458	2	11	24	F
1257	1507	3457	3	12	25	ED
1258	1508	3456	4	13	26	C
1259	1509	3455	5	14	27	B
1260	1510	3454	6	15	28	A
1261	1511	3453	7	1	1	GF
1262	1512	3452	8	2	2	E
1263	1513	3451	9	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1264	1514	3450	10	4	4	C
1265	1515	3449	11	5	5	BA
1266	1516	3448	12	6	6	G
1267	1517	3447	13	7	7	F
1268	1518	3446	14	8	8	E
1269	1519	3445	15	9	9	DC
1270	1520	3444	16	10	10	B
1271	1521	3443	17	11	11	A
1272	1522	3442	18	12	12	G
1273	1523	3441	19	13	13	FE
1274	1524	3440	1	14	14	D
1275	1525	3439	2	15	15	C
1276	1526	3438	3	1	16	B
1277	1527	3437	4	2	17	AG
1278	1528	3436	5	3	18	F
1279	1529	3435	6	4	19	E
1280	1530	3434	7	5	20	D
1281	1531	3433	8	6	21	CB
1282	1532	3432	9	7	22	A
1283	1533	3431	10	8	23	G
1284	1534	3430	11	9	24	F
1285	1535	3429	12	10	25	ED
1286	1536	3428	13	11	26	C
1287	1537	3427	14	12	27	B
1288	1538	3426	15	13	28	A
1289	1539	3425	16	14	1	G
1290	1540	3424	17	15	2	E
1291	1541	3423	18	1	3	D
1292	1542	3422	19	2	4	C
1293	1543	3421	1	3	5	BA
1294	1544	3420	2	4	6	G
1295	1545	3419	3	5	7	F
1296	1546	3418	4	6	8	E
1297	1547	3417	5	7	9	DC
1298	1548	3416	6	8	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1299	1549	3415	7	9	11	A
1300	1550	3414	8	10	12	G
1301	1551	3413	9	11	13	FE
1302	1552	3412	10	12	14	D
1303	1553	3411	11	13	15	C
1304	1554	3410	12	14	16	B
1305	1555	3409	13	15	17	AG
1306	1556	3408	14	1	18	F
1307	1557	3407	15	2	19	E
1308	1558	3406	16	3	20	D
1309	1559	3405	17	4	21	CB
1310	1560	3404	18	5	22	A
1311	1561	3403	19	6	23	G
1312	1562	3402	1	7	24	F
1313	1563	3401	2	8	25	ED
1314	1564	3400	3	9	26	C
1315	1565	3399	4	10	27	B
1316	1566	3398	5	11	28	A
1317	1567	3397	7	12	1	GF
1318	1568	3396	6	13	2	E
1319	1569	3395	8	14	3	D
1320	1570	3394	9	15	4	C
1321	1571	3393	10	1	5	BA
1322	1572	3392	11	2	6	G
1323	1573	3391	12	3	7	F
1324	1574	3390	13	4	8	E
1325	1575	3389	14	5	9	DC
1326	1576	3388	15	6	10	B
1327	1577	3387	16	7	11	A
1328	1578	3386	17	8	12	G
1329	1579	3385	18	9	13	FE
1330	1580	3384	19	10	14	D
1331	1581	3383	1	11	15	C
1332	1582	3382	2	12	16	B
1333	1583	3381	3	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1334	1584	3380	4	14	18	F
1335	1585	3379	5	15	19	E
1336	1586	3378	6	1	20	D
1337	1587	3377	7	2	21	CB
1338	1588	3376	8	3	22	A
1339	1589	3375	9	4	23	G
1340	1690	3374	10	5	24	F
1341	1591	3373	11	6	25	ED
1342	1692	3372	12	7	26	C
1343	1693	3371	13	8	27	B
1344	1594	3370	14	9	28	A
1345	1595	3369	15	10	1	GF
1346	1596	3368	16	11	2	E
1347	1597	3367	17	12	3	D
1348	1598	3366	18	13	4	C
1349	1599	3365	19	14	5	BA
1350	1600	3364	1	15	6	G
1351	1601	3363	2	1	7	F
1352	1602	3362	3	2	8	E
1353	1603	3361	4	3	9	DC
1354	1604	3360	5	4	10	B
1355	1605	3359	6	5	11	A
1356	1606	3358	7	6	12	G
1357	1607	3357	8	7	13	FE
1358	1608	3356	9	8	14	D
1359	1609	3355	10	9	15	C
1360	1610	3354	11	10	16	B
1361	1611	3353	12	11	17	AG
1362	1612	3352	13	12	18	F
1363	1613	3351	14	13	19	E
1364	1614	3350	15	14	20	D
1365	1615	3349	16	15	21	CB
1366	1616	3348	17	1	22	A
1367	1617	3347	18	2	23	G
1368	1618	3346	19	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1369	1619	3345	1	4	25	ED
1370	1620	3344	2	5	26	C
1371	1621	3343	3	6	27	B
1372	1622	3342	4	7	28	A
1373	1623	3341	5	8	1	GF
1374	1624	3340	6	9	2	E
1375	1625	3339	7	10	3	D
1376	1626	3338	8	11	4	C
1377	1627	3337	9	12	5	BA
1378	1628	3336	10	13	6	G
1379	1629	3335	11	14	7	F
1380	1630	3334	12	15	8	E
1381	1631	3333	13	1	9	DC
1382	1632	3332	14	2	10	B
1383	1633	3331	15	3	11	A
1384	1634	3330	16	4	12	G
1385	1635	3329	17	5	13	FE
1386	1636	3328	18	6	14	D
1387	1637	3327	19	7	15	C
1388	1638	3326	1	8	16	B
1389	1639	3325	2	9	17	AG
1390	1640	3324	3	10	18	F
1391	1641	3323	4	11	19	E
1392	1642	3322	5	12	20	D
1393	1643	3321	6	13	21	CB
1394	1644	3320	7	14	22	A
1395	1645	3319	8	15	23	G
1396	1646	3318	9	1	24	F
1397	1647	3317	10	2	25	ED
1398	1648	3316	11	3	26	C
1399	1649	3315	12	4	27	B
1400	1650	3314	13	5	28	A
1401	1651	3313	14	6	1	GF
1402	1652	3312	15	7	2	E
1403	1653	3311	16	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1404	1654	3310	17	9	4	C
1405	1655	3309	18	10	5	BA
1406	1656	3308	19	11	6	G
1407	1657	3307	1	12	7	F
1408	1658	3306	2	13	8	E
1409	1659	3305	3	14	9	DC
1410	1660	3304	4	15	10	B
1411	1661	3303	5	1	11	A
1412	1662	3302	7	2	12	G
1413	1663	3301	6	3	13	FE
1414	1664	3300	8	4	14	D
1415	1665	3299	9	5	15	C
1416	1666	3298	10	6	16	B
1417	1667	3297	11	7	17	AG
1418	1668	3296	12	8	18	F
1419	1669	3295	13	9	19	E
1420	1670	3294	14	10	20	D
1421	1671	3293	15	11	21	CB
1422	1672	3292	16	12	22	A
1423	1673	3291	17	13	23	G
1424	1674	3290	18	14	24	F
1425	1675	3089	19	15	25	ED
1426	1676	3288	1	1	26	C
1427	1677	3287	2	2	27	B
1428	1678	3286	3	3	28	A
1429	1679	3285	4	4	1	GF
1430	1680	3284	5	5	2	E
1431	1681	5283	6	6	3	D
1432	1682	3282	7	7	4	C
1433	1683	3281	8	8	5	BA
1434	1684	3280	9	9	6	G
1435	1685	3279	10	10	7	F
1436	1686	3278	11	11	8	E
1437	1687	3277	12	12	9	DC
1438	1688	3276	13	13	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1439	1689	3275	14	14	11	A
1440	1690	3274	15	15	12	G
1441	1691	3273	16	1	13	FE
1442	1692	3272	17	2	14	D
1443	1693	3271	18	3	15	C
1444	1694	3270	19	4	16	B
1445	1695	3269	1	5	17	AG
1446	1696	3268	2	6	18	F
1447	1697	3267	3	7	19	E
1448	1698	3266	4	8	20	D
1449	1699	3265	5	9	21	CB
1450	1700	3264	6	10	22	A
1451	1701	3263	7	11	23	G
1452	1702	3262	8	12	24	F
1453	1703	3261	9	13	25	ED
1454	1704	3260	10	14	26	C
1455	1705	3259	11	15	27	B
1456	1706	3258	12	1	28	A
1457	1707	3257	13	2	1	GF
1458	1708	3256	14	3	2	E
1459	1709	3255	15	4	3	D
1460	1710	3254	16	5	4	C
1461	1711	3253	17	6	5	BA
1462	1712	3252	18	7	6	G
1463	1713	3251	19	8	7	F
1464	1714	3250	1	9	8	E
1465	1715	3249	2	10	9	DC
1466	1716	3248	3	11	10	B
1467	1717	3247	4	12	11	A
1468	1718	3246	5	13	12	G
1469	1719	3245	6	14	13	FE
1470	1720	3244	7	15	14	D
1471	1721	3243	8	1	15	C
1472	1722	3242	9	2	16	B
1473	1723	3241	10	3	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1474	1724	3240	11	4	18	F
1475	1725	3239	12	5	19	E
1476	1726	3238	13	6	20	D
1477	1727	3237	14	7	21	CB
1478	1728	3236	15	8	22	A
1479	1729	3235	16	9	23	G
1480	1730	3234	17	10	24	F
1481	1731	3233	18	11	25	ED
1482	1732	3232	19	12	26	C
1483	1733	3231	1	13	27	B
1484	1734	3230	2	14	28	A
1485	1735	3229	3	15	1	GF
1486	1736	3228	4	1	2	E
1487	1737	3227	5	2	3	D
1488	1738	3226	6	3	4	C
1489	1739	3225	7	4	5	BA
1490	1740	3224	8	5	6	G
1491	1741	3223	9	6	7	F
1492	1742	3222	10	7	8	E
1493	1743	3221	11	8	9	DC
1494	1744	3220	12	9	10	B
1495	1745	3219	13	10	11	A
1496	1746	3218	14	11	12	G
1497	1747	3217	15	12	13	FE
1498	1748	32 6	16	13	14	D
1499	1749	3215	17	14	15	C
1500	1750	3214	18	15	16	B
1501	1751	3213	19	1	17	AG
1502	1752	3212	1	2	18	F
1503	1753	3211	2	3	19	E
1504	1754	3210	3	4	20	D
1505	1755	3209	4	5	21	CB
1506	1756	3208	5	6	22	A
1507	1757	3207	6	7	23	G
1508	1758	3206	7	8	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1509	1759	3205	8	9	25	ED
1510	1760	3204	9	10	26	C
1511	1761	3203	10	11	27	B
1512	1762	3202	11	12	28	A
1513	1763	3201	12	13	1	GF
1514	1764	3200	13	14	2	E
1515	1765	3199	14	15	3	D
1516	1766	3198	15	1	4	C
1517	1767	3197	16	2	5	BA
1518	1768	3196	17	3	6	G
1519	1769	3195	18	4	7	F
1520	1770	3194	19	5	8	E
1521	1771	3193	1	6	9	DC
1522	1772	3192	2	7	10	B
1523	1773	3191	3	8	11	A
1524	1774	3190	4	9	12	G
1525	1775	3189	5	10	13	FE
1526	1776	3188	6	11	14	D
1527	1777	3187	7	12	15	C
1528	1778	3186	8	13	16	B
1529	1779	3185	9	14	17	AG
1530	1780	3184	10	15	18	F
1531	1781	3183	11	1	19	E
1532	1782	3182	12	2	20	D
1533	1783	3181	13	3	21	CB
1534	1784	3180	14	4	22	A
1535	1785	3179	15	5	23	G
1536	1786	3178	16	6	24	F
1537	1787	3177	17	7	25	ED
1538	1788	3176	18	8	26	C
1539	1789	3175	19	9	27	B
1540	1790	3174	1	10	28	A
1541	1791	3173	2	11	1	GF
1542	1792	3172	3	12	2	E
1543	1793	3171	4	13	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1544	1794	3170	5	14	4	C
1545	1795	3169	6	15	5	BA
1546	1796	3168	7	1	6	G
1547	1797	3167	8	2	7	F
1548	1798	3166	9	3	8	E
1549	1799	3165	10	4	9	DC
1550	1800	3164	11	5	10	B
1551	1801	3163	12	6	11	A
1552	1802	3162	13	7	12	G
1553	1803	3161	14	8	13	FE
1554	1804	3160	15	9	14	D
1555	1805	3159	16	10	15	C
1556	1806	3158	17	11	16	B
1557	1807	3157	18	12	17	AG
1558	1808	3156	19	13	18	F
1559	1809	3155	1	14	19	E
1560	1810	3154	2	15	20	D
1561	1811	3153	3	1	21	CB
1562	1812	3152	4	2	22	A
1563	1813	3151	5	3	23	G
1564	1814	3150	6	4	24	F
1565	1815	3149	7	5	25	ED
1566	1816	3148	8	6	26	C
1567	1817	3147	9	7	27	B
1568	1818	3146	10	8	28	A
1569	1819	3145	11	9	1	GF
1570	1820	3144	12	10	2	E
1571	1821	3143	13	11	3	D
1572	1822	3142	14	12	4	C
1573	1823	3141	15	13	5	BA
1574	1824	3140	16	14	6	G
1575	1825	3139	17	15	7	F
1576	1826	3138	18	1	8	E
1577	1827	3137	19	2	9	DC
1578	1828	3136	1	3	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1579	1829	3135	2	4	11	A
1580	1830	3134	3	5	12	G
1581	1831	3133	4	6	13	FE
1582	1832	3132	5	7	14	D
1583	1833	3131	6	8	15	C
1584	1834	3130	7	9	16	B
1585	1835	3129	8	10	17	AG
1586	1836	3128	9	11	18	F
1587	1837	3127	10	12	19	E
1588	1838	3126	11	13	20	D
1589	1839	3125	12	14	21	CB
1590	1840	3124	13	15	22	A
1591	1841	3123	14	1	23	G
1592	1842	3122	15	2	24	F
1593	1843	3121	16	3	25	ED
1594	1844	3120	17	4	26	C
1595	1845	3119	18	5	27	B
1596	1846	3118	19	6	28	A
1597	1847	3117	1	7	1	GF
1598	1848	3116	2	8	2	E
1599	1849	3115	3	9	3	D
1600	1850	3114	4	10	4	C
1601	1851	3113	5	11	5	BA
1602	1852	3112	6	12	6	G
1603	1853	3111	7	13	7	F
1604	1854	3110	8	14	8	E
1605	1855	3109	9	15	9	DC
1606	1856	3108	10	1	10	B
1607	1857	3107	11	2	11	A
1608	1858	3106	12	3	12	G
1609	1859	3105	13	4	13	FE
1610	1860	3104	14	5	14	D
1611	1861	3103	15	6	15	C
1612	1862	3102	16	7	16	B
1613	1863	3101	17	8	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1614	1864	3100	18	9	18	F
1615	1865	3099	19	10	19	E
1616	1866	3098	1	11	20	D
1617	1867	3097	2	12	21	CB
1618	1868	3096	3	13	22	A
1619	1869	3095	4	14	23	G
1620	1870	3094	5	15	24	F
1621	1871	3093	6	1	25	ED
1622	1872	3092	7	2	26	C
1623	1873	3091	8	3	27	B
1624	1874	3090	9	4	28	A
1625	1875	3089	10	5	1	GF
1626	1876	3088	11	6	2	E
1627	1877	3087	12	7	3	D
1628	1878	3086	13	8	4	C
1629	1879	3085	14	9	5	BA
1630	1880	3084	15	10	6	G
1631	1881	3083	16	11	7	F
1632	1882	3082	17	12	8	E
1633	1883	3081	18	13	9	DC
1634	1884	3080	19	14	10	B
1635	1885	3079	1	15	11	A
1636	1886	3078	2	1	12	G
1637	1887	3077	3	2	13	FE
1638	1888	3076	4	3	14	D
1639	1889	3075	5	4	15	C
1640	1890	3074	6	5	16	B
1641	1891	3073	7	6	17	AG
1642	1892	3072	8	7	18	F
1643	1893	3071	9	8	19	E
1644	1894	3070	10	9	20	D
1645	1895	3069	11	10	21	CB
1646	1896	3068	12	11	22	A
1647	1897	3067	13	12	23	G
1648	1898	3066	14	13	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1649	1899	3065	15	14	25	ED
1650	1900	3064	16	15	26	C
1651	1901	3063	17	1	27	B
1652	1902	3062	18	2	28	A
1653	1903	3061	19	3	1	GF
1654	1904	3060	1	4	2	E
1655	1905	3059	2	5	3	D
1656	1906	3058	3	6	4	C
1657	1907	3057	4	7	5	BA
1658	1908	3056	5	8	6	G
1659	1909	3055	6	9	7	F
1660	1910	3054	7	10	8	E
1661	1911	3053	8	11	9	DC
1662	1912	3052	9	12	10	B
1663	1913	3051	10	13	11	A
1664	1914	3050	11	14	12	G
1665	1915	3049	12	15	13	FE
1666	1916	3048	13	1	14	D
1667	1917	3047	14	2	15	C
1668	1918	3046	15	3	16	B
1669	1919	3045	16	4	17	AG
1670	1920	3044	17	5	18	F
1671	1921	3043	18	6	19	E
1672	1922	3042	19	7	20	D
1673	1923	3041	1	8	21	CB
1674	1924	3040	2	9	22	A
1675	1925	3039	3	10	23	G
1676	1926	3038	4	11	24	F
1677	1927	3037	5	12	25	ED
1678	1928	3036	6	13	26	C
1679	1929	3035	7	14	27	B
1680	1930	3034	8	15	28	A
1681	1931	3033	9	1	1	GF
1682	1932	3032	10	2	2	E
1683	1933	3031	11	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1684	1934	3030	12	4	4	C
1685	1935	3029	13	5	5	BA
1686	1936	3028	14	6	6	G
1687	1937	3027	15	7	7	F
1688	1938	3026	16	8	8	E
1689	1939	3025	17	9	9	DC
1690	1940	3024	18	10	10	B
1691	1941	3023	19	11	11	A
1692	1942	3022	1	12	12	G
1693	1943	3021	2	13	13	FE
1694	1944	3020	3	14	14	D
1695	1945	3019	4	15	15	C
1696	1946	3018	5	1	16	B
1697	1947	3017	6	2	17	AG
1698	1948	3016	7	3	18	F
1699	1949	3015	8	4	19	E
1700	1950	3014	9	5	20	D
1701	1951	3013	10	6	21	CB
1702	1952	3012	11	7	22	A
1703	1953	3011	12	8	23	G
1704	1954	3010	13	9	24	F
1705	1955	3009	14	10	25	ED
1706	1956	3008	15	11	26	C
1707	1957	3007	16	12	27	B
1708	1958	3006	17	13	28	A
1709	1959	3005	18	14	1	GF
1710	1960	3004	19	15	2	E
1711	1961	3003	1	1	3	D
1712	1962	3002	2	2	4	C
1713	1963	3001	3	3	5	BA
1714	1964	3000	4	4	6	G
1715	1965	2999	5	5	7	F
1716	1966	2998	6	6	8	E
1717	1967	2997	7	7	9	DC
1718	1968	2996	8	8	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1719	1969	2995	9	9	11	A
1720	1970	2994	10	10	12	G
1721	1971	2993	11	11	13	FE
1722	1972	2992	12	12	14	D
1723	1973	2991	13	13	15	C
1724	1974	2990	14	14	16	B
1725	1975	2989	15	15	17	AG
1726	1976	2988	16	1	18	F
1727	1977	2987	17	2	19	E
1728	1978	2986	18	3	20	D
1729	1979	2985	19	4	21	CB
1730	1980	2984	1	5	22	A
1731	1981	2983	2	6	23	G
1732	1982	2982	3	7	24	F
1733	1983	2981	4	8	25	ED
1734	1984	2980	5	9	26	C
1735	1985	2979	6	10	27	B
1736	1986	2978	7	11	28	A
1737	1987	2977	8	12	1	GF
1738	1988	2976	9	13	2	E
1739	1989	2975	10	14	3	D
1740	1990	2974	11	15	4	C
1741	1991	2973	12	1	5	BA
1742	1992	2972	13	2	6	G
1743	1993	2971	14	3	7	F
1744	1994	2970	15	4	8	E
1745	1995	2969	16	5	9	DC
1746	1996	2968	17	6	10	B
1747	1997	2967	18	7	11	A
1748	1998	2966	19	8	12	G
1749	1999	2965	1	9	13	FE
1750	2000	2964	2	10	14	D
1751	2001	2963	3	11	15	C
1752	2002	2962	4	12	16	B
1753	2003	2961	5	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1754	2004	2960	6	14	18	F
1755	2005	2959	7	15	19	E
1756	2006	2958	8	1	20	D
1757	2007	2957	9	2	21	CB
1758	2008	2956	10	3	22	A
1759	2009	2955	11	4	23	G
1760	2010	2954	12	5	24	F
1761	2011	2953	13	6	25	ED
1762	2012	2952	14	7	26	C
1763	2013	2951	15	8	27	B
1764	2014	2950	16	9	28	A
1765	2015	2949	17	10	1	GF
1766	2016	2948	18	11	2	E
1767	2017	2947	19	12	3	D
1768	2018	2946	1	13	4	C
1769	2019	2945	2	14	5	BA
1770	2020	2944	3	15	6	G
1771	2021	2943	4	1	7	F
1772	2022	2942	5	2	8	E
1773	2023	2941	6	3	9	DC
1774	2024	2940	7	4	10	B
1775	2025	2939	8	5	11	A
1776	2026	2938	9	6	12	G
1777	2027	2937	10	7	13	FE
1778	2028	2936	11	8	14	D
1779	2029	2935	12	9	15	C
1780	2030	2934	13	10	16	B
1781	2031	2933	14	11	17	AG
1782	2032	2932	15	12	18	F
1783	2033	2931	16	13	19	E
1784	2034	2930	17	14	20	D
1785	2035	2929	18	15	21	CB
1786	2036	2928	19	1	22	A
1787	2037	2927	1	2	23	G
1788	2038	2926	2	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1789	2039	2925	3	4	25	ED
1790	2040	2924	4	5	26	C
1791	2041	2923	5	6	27	B
1792	2042	2922	6	7	28	A
1793	2043	2921	7	8	1	GF
1794	2044	2920	8	9	2	E
1795	2045	2919	9	10	3	D
1796	2046	2918	10	11	4	C
1797	2047	2917	11	12	5	BA
1798	2048	2916	12	13	6	G
1799	2049	2915	13	14	7	F
1800	2050	2914	14	15	8	E
1801	2051	2913	15	1	9	DC
1802	2052	2912	16	2	10	B
1803	2053	2911	17	3	11	A
1804	2054	2910	18	4	12	G
1805	2055	2909	19	5	13	FE
1806	2056	2908	1	6	14	D
1807	2057	2907	2	7	15	C
1808	2058	2906	3	8	16	B
1809	2059	2905	4	9	17	AG
1810	2060	2904	5	10	18	F
1811	2061	2903	6	11	19	E
1812	2062	2902	7	12	20	D
1813	2063	2901	8	13	21	CB
1814	2064	2900	9	14	22	A
1815	2065	2899	10	15	23	G
1816	2066	2898	11	1	24	F
1817	2067	2897	12	2	25	ED
1818	2068	2896	13	3	26	C
1819	2069	2895	14	4	27	B
1820	2070	2894	15	5	28	A
1821	2071	2893	16	6	1	GF
1822	2072	2892	17	7	2	E
1823	2073	2891	18	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1824	2074	2890	19	9	4	C
1825	2075	2889	1	10	5	BA
1826	2076	2888	2	11	6	G
1827	2077	2887	3	12	7	F
1828	2078	2886	4	13	8	E
1829	2079	2885	5	14	9	DC
1830	2080	2884	6	15	10	B
1831	2081	2883	7	1	11	A
1832	2082	2882	8	2	12	G
1833	2083	2881	9	3	13	FE
1834	2084	2880	10	4	14	D
1835	2085	2879	11	5	15	C
1836	2086	2878	12	6	16	B
1837	2087	2877	13	7	17	AG
1838	2088	2876	14	8	18	F
1839	2089	2875	15	9	19	E
1840	2090	2874	16	10	20	D
1841	2091	2873	17	11	21	CB
1842	2092	2872	18	12	22	A
1843	2093	2871	19	13	23	G
1844	2094	2870	1	14	24	F
1845	2095	2869	2	15	25	ED
1846	2096	2868	3	1	26	C
1847	2097	2867	4	2	27	B
1848	2098	2866	5	3	28	A
1849	2099	2865	6	4	1	GF
1850	2100	2864	7	5	2	E
1851	2101	2863	8	6	3	D
1852	2102	2862	9	7	4	C
1853	2103	2861	10	8	5	BA
1854	2104	2860	11	9	6	G
1855	2105	2859	12	10	7	F
1856	2106	2858	13	11	8	E
1857	2107	2857	14	12	9	DC
1858	2108	2856	15	13	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1859	2109	2855	16	14	11	A
1860	2110	2854	17	15	12	G
1861	2111	2853	18	1	13	FE
1862	2112	2852	19	2	14	D
1863	2113	2851	1	3	15	C
1864	2114	2850	2	4	16	B
1865	2115	2849	3	5	17	AG
1866	2116	2848	4	6	18	F
1867	2117	2847	5	7	19	E
1868	2118	2846	6	8	20	D
1869	2119	2845	7	9	21	CB
1870	2120	2844	8	10	22	A
1871	2121	2843	9	11	23	G
1872	2122	2842	10	12	24	F
1873	2123	2841	11	13	25	ED
1874	2124	2840	12	14	26	C
1875	2125	2839	13	15	27	B
1876	2126	2838	14	1	28	A
1877	2127	2837	15	2	1	GF
1878	2128	2836	16	3	2	E
1879	2129	2835	17	4	3	D
1880	2130	2834	18	5	4	C
1881	2131	2833	19	6	5	BA
1882	2132	2832	1	7	6	G
1883	2133	2831	2	8	7	F
1884	2134	2830	3	9	8	E
1885	2135	2829	4	10	9	DC
1886	2136	2828	5	11	10	B
1887	2137	2827	6	12	11	A
1888	2138	2826	7	13	12	G
1889	2139	2825	8	14	13	FE
1890	2140	2824	9	15	14	D
1891	2141	2823	10	1	15	C
1892	2142	2822	11	2	16	B
1893	2143	2821	12	3	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1894	2144	2820	13	4	18	F
1895	2145	2819	14	5	19	E
1896	2146	2818	15	6	20	D
1897	2147	2817	16	7	21	CB
1898	2148	2816	17	8	22	A
1899	2149	2815	18	9	23	G
1900	2150	2814	19	10	24	F
1901	2151	2813	1	11	25	ED
1902	2152	2812	2	12	26	C
1903	2153	2811	3	13	27	B
1904	2154	2810	4	14	28	A
1905	2155	2809	5	15	1	GF
1906	2156	2808	6	1	2	E
1907	2157	2807	7	2	3	D
1908	2158	2806	8	3	4	C
1909	2159	2805	9	4	5	BA
1910	2160	2804	10	5	6	G
1911	2161	2803	11	6	7	F
1912	2160	2802	12	7	8	E
1913	2163	2801	13	8	9	DC
1914	2164	2800	14	9	10	B
1915	2165	2799	15	10	11	A
1916	2166	2798	16	11	12	G
1917	2167	2797	17	12	13	FE
1918	2168	2796	18	13	14	D
1919	2169	2795	19	14	15	C
1920	2170	2794	1	15	16	B
1921	2171	2793	2	1	17	AG
1922	2172	2792	3	2	18	F
1923	2173	2791	4	3	19	E
1924	2174	2790	5	4	20	D
1925	2175	2789	6	5	21	CB
1926	2176	2788	7	6	22	A
1927	2177	2787	8	7	23	G
1928	2178	2786	9	8	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1929	2179	2785	10	9	25	ED
1930	2180	2784	11	10	26	C
1931	2181	2783	12	11	27	B
1932	2182	2782	13	12	28	A
1933	2183	2781	14	13	1	GF
1934	2184	2780	15	14	2	E
1935	2185	2779	16	15	3	D
1936	2186	2778	17	1	4	C
1937	2187	2777	18	2	5	BA
1938	2188	2776	19	3	6	G
1939	2189	2775	1	4	7	F
1940	2190	2774	2	5	8	E
1941	2191	2773	3	6	9	DC
1942	2192	2772	4	7	10	B
1943	2193	2771	5	8	11	A
1944	2194	2770	6	9	12	G
1945	2195	2769	7	10	13	FE
1946	2196	2768	8	11	14	D
1947	2197	2767	9	12	15	C
1948	2198	2766	10	13	16	B
1949	2199	2765	11	14	17	AG
1950	2200	2764	12	15	18	F
1951	2201	2763	13	1	19	E
1952	2202	2762	14	2	20	D
1953	2203	2761	15	3	21	CB
1954	2204	2760	16	4	22	A
1955	2205	2759	17	5	23	G
1956	2206	2758	18	6	24	F
1957	2207	2757	19	7	25	ED
1958	2208	2756	1	8	26	C
1959	2209	2755	2	9	27	B
1960	2210	2754	3	10	28	A
1961	2211	2753	4	11	1	GF
1962	2212	2752	5	12	2	E
1963	2213	2751	6	13	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1964	2214	2750	7	14	4	C
1965	2215	2749	8	15	5	BA
1966	2216	2748	9	1	6	G
1967	2217	2747	10	2	7	F
1968	2218	2746	11	3	8	E
1969	2219	2745	12	4	9	DC
1970	2220	2744	13	5	10	B
1971	2221	2743	14	6	11	A
1972	2222	2742	15	7	12	G
1973	2223	2741	16	8	13	FE
1974	2224	2740	17	9	14	D
1975	2225	2739	18	10	15	C
1976	2226	2738	19	11	16	B
1977	2227	2737	1	12	17	AG
1978	2228	2736	2	13	18	F
1979	2229	2735	3	14	19	E
1980	2230	2734	4	15	20	D
1981	2231	2733	5	1	21	CB
1982	2232	2732	6	2	22	A
1983	2233	2731	7	3	23	G
1984	2234	2730	8	4	24	F
1985	2235	2729	9	5	25	ED
1986	2236	2728	10	6	26	C
1987	2237	2727	11	7	27	B
1988	2238	2726	12	8	28	A
1989	2239	2725	13	9	1	GF
1990	2240	2724	14	10	2	E
1991	2241	2723	15	11	3	D
1992	2242	2722	16	12	4	C
1993	2243	2721	17	13	5	BA
1994	2244	2220	18	14	6	G
1995	2245	2219	19	15	7	F
1996	2246	2218	1	1	8	E
1997	2247	2217	2	2	9	DC
1998	2248	2216	3	3	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
1999	2249	2715	4	4	11	A
2000	2250	2714	5	5	12	G
2001	2251	2713	6	6	13	FE
2002	2252	2712	7	7	14	D
2003	2253	2711	8	8	15	C
2004	2254	2710	9	9	16	B
2005	2255	2709	10	10	17	AG
2006	2256	2708	11	11	18	F
2007	2257	2707	12	12	19	E
2008	2258	2706	13	13	20	D
2009	2259	2705	14	14	21	CB
2010	2260	2704	15	15	22	A
2011	2261	2703	16	1	23	G
2012	2262	2702	17	2	24	F
2013	2263	2701	18	3	25	ED
2014	2264	2700	19	4	26	C
2015	2265	2699	1	5	27	B
2016	2266	2698	2	6	28	A
2017	2267	2697	3	7	1	GF
2018	2268	2696	4	8	2	E
2019	2269	2695	5	9	3	D
2020	2270	2694	6	10	4	C
2021	2271	2693	7	11	5	BA
2022	2272	2692	8	12	6	G
2023	2273	2691	9	13	7	F
2024	2274	2690	10	14	8	E
2025	2275	2689	11	15	9	DC
2026	2276	2688	12	1	10	B
2027	2277	2687	13	2	11	A
2028	2278	2686	14	3	12	G
2029	2279	2685	15	4	13	FE
2030	2280	2684	16	5	14	D
2031	2281	2683	17	6	15	C
2032	2282	2682	18	7	16	B
2033	2283	2681	19	8	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2034	2284	2680	1	9	18	F
2035	2285	2679	2	10	19	E
2036	2286	2678	3	11	20	D
2037	2287	2677	4	12	21	CB
2038	2288	2676	5	13	22	A
2039	2289	2675	6	14	23	G
2040	2290	2674	7	15	24	F
2041	2291	2673	8	1	25	ED
2042	2292	2672	9	2	26	C
2043	2293	2671	10	3	27	B
2044	2294	2670	11	4	28	A
2045	2295	2669	12	5	1	GF
2046	2296	2668	13	6	2	E
2047	2297	2667	14	7	3	D
2048	2298	2666	15	8	4	C
2049	2299	2665	16	9	5	BA
2050	2300	2664	17	10	6	G
2051	2301	2663	18	11	7	F
2052	2302	2662	19	12	8	E
2053	2303	2661	1	13	9	DC
2054	2304	2660	2	14	10	B
2055	2305	2659	3	15	11	A
2056	2306	2658	4	1	12	G
2057	2307	2657	5	2	13	FE
2058	2308	2656	6	3	14	D
2059	2309	2655	7	4	15	C
2060	2310	2654	8	5	16	B
2061	2311	2653	9	6	17	AG
2062	2312	2652	10	7	18	F
2063	2313	2651	11	8	19	E
2064	2314	2650	12	9	20	D
2065	2315	2649	13	10	21	CB
2066	2316	2648	14	11	22	A
2067	2317	2647	15	12	23	G
2068	2318	2646	16	13	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2069	2319	2645	17	14	25	ED
2070	2320	2644	18	15	26	C
2071	2321	2643	19	1	27	B
2072	2322	2642	1	2	28	A
2073	2323	2641	2	3	1	GF
2074	2324	2640	3	4	2	E
2075	2325	2639	4	5	3	D
2076	2326	2638	5	6	4	C
2077	2327	2637	6	7	5	BA
2078	2328	2636	7	8	6	G
2079	2329	2635	8	9	7	F
2080	2330	2634	9	10	8	E
2081	2331	2633	10	11	9	DC
2082	2332	2632	11	12	10	B
2083	2333	2631	12	13	11	A
2084	2334	2630	13	14	12	G
2085	2335	2629	14	15	13	FE
2086	2336	2628	15	1	14	D
2087	2337	2627	16	2	15	C
2088	2338	2626	17	3	16	B
2089	2339	2625	18	4	17	AG
2090	2340	2624	19	5	18	F
2091	2341	2623	1	6	19	E
2092	2342	2622	2	7	20	D
2093	2343	2621	3	8	21	CB
2094	2344	2620	4	9	22	A
2095	2345	2619	5	10	23	G
2096	2346	2618	6	11	24	F
2097	2347	2617	7	12	25	ED
2098	2348	2616	8	13	26	C
2099	2349	3615	9	14	27	B
2100	2350	2614	10	15	28	A
2101	2351	2613	11	1	1	GF
2102	2352	2612	12	2	2	E
2103	2353	2611	13	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2104	2354	2610	14	4	4	C
2105	2355	2609	15	5	5	BA
2106	2356	2608	16	6	6	G
2107	2357	2607	17	7	7	F
2108	2358	2606	18	8	8	E
2109	2359	2605	19	9	9	DC
2110	2360	2604	1	10	10	B
2111	2361	2603	2	11	11	A
2112	2362	2602	3	12	12	G
2113	2363	2601	4	13	13	FE
2114	2364	2600	5	14	14	D
2115	2365	2599	6	15	15	C
2116	2366	2598	7	1	16	B
2117	2367	2597	8	2	17	AG
2118	2368	2596	9	3	18	F
2119	2369	2595	10	4	19	E
2120	2370	2594	11	5	20	D
2121	2371	2593	12	6	21	CB
2122	2372	2592	13	7	22	A
2123	2373	2591	14	8	23	G
2124	2374	2590	15	9	24	F
2125	2375	2589	16	10	25	ED
2126	2376	2588	17	11	26	C
2127	2377	2587	18	12	27	B
2128	2378	2586	19	13	28	A
2129	2379	2585	1	14	1	GF
2130	2380	2584	2	15	2	E
2131	2381	2583	3	1	3	D
2132	2382	2582	4	2	4	C
2133	2383	2581	5	3	5	BA
2134	2384	2580	6	4	6	G
2135	2385	2579	7	5	7	F
2136	2386	2578	8	6	8	E
2137	2387	2577	9	7	9	DC
2138	2388	2576	10	8	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2139	2389	2575	11	9	11	A
2140	2390	2574	12	10	12	G
2141	2391	2573	13	11	13	FE
2142	2392	2572	14	12	14	D
2143	2393	2571	15	13	15	C
2144	2394	2570	16	14	16	B
2145	2395	2569	17	15	17	AG
2146	2396	2568	18	1	18	F
2147	2397	2567	19	2	19	E
2148	2398	2566	1	3	20	D
2149	2399	2565	2	4	21	CB
2150	2400	2564	3	5	22	A
2151	2401	2563	4	6	23	G
2152	2402	2562	5	7	24	F
2153	2403	2561	6	8	25	ED
2154	2404	2560	7	9	26	C
2155	2405	2559	8	10	27	B
2156	2406	2558	9	11	28	A
2157	2407	2557	10	12	1	GF
2158	2408	2556	11	13	2	E
2159	2409	2555	12	14	3	D
2160	2410	2554	13	15	4	C
2161	2411	2553	14	1	5	BA
2162	2412	2552	15	2	6	G
2163	2413	2551	16	3	7	F
2164	2414	2550	17	4	8	E
2165	2415	2549	18	5	9	DC
2166	2416	2548	19	6	10	B
2167	2417	2547	1	7	11	A
2168	2418	2546	2	8	12	G
2169	2419	2545	3	9	13	FE
2170	2420	2544	4	10	14	D
2171	2421	2543	5	11	15	C
2172	2422	2542	6	12	16	B
2173	2423	2541	7	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2174	2424	2540	8	14	18	F
2175	2425	2539	9	15	19	E
2176	2426	2538	10	1	20	D
2177	2427	2537	11	2	21	CB
2178	2428	2536	12	3	22	A
2179	2429	2535	13	4	23	G
2180	2430	2534	14	5	24	F
2181	2431	2533	15	6	25	ED
2182	2432	2532	16	7	26	C
2183	2433	2531	17	8	27	B
2184	2434	2530	18	9	28	A
2185	2435	2529	19	10	1	GF
2186	2436	2528	1	11	2	E
2187	2437	2527	2	12	3	D
2188	2438	2526	3	13	4	C
2189	2439	2525	4	14	5	BA
2190	2440	2524	5	15	6	G
2191	2441	2523	6	1	7	F
2192	2442	2522	7	2	8	E
2193	2443	2521	8	3	9	DC
2194	2444	2520	9	4	10	B
2195	2445	2519	10	5	11	A
2196	2446	2518	11	6	12	G
2197	2447	2517	12	7	13	FE
2198	2448	2516	13	8	14	D
2199	2449	2515	14	9	15	C
2200	2450	2514	15	10	16	B
2201	2451	2513	16	11	17	AG
2202	2452	2512	17	12	18	F
2203	2453	2511	18	13	19	E
2204	2454	2510	19	14	20	D
2205	2455	2509	1	15	21	CB
2206	2456	2508	2	1	22	A
2207	2457	2507	3	2	23	G
2208	2458	2506	4	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2209	2459	2505	5	4	25	ED
2210	2460	2504	6	5	26	C
2211	2461	2503	7	6	27	B
2212	2462	2502	8	7	28	A
2213	2463	2501	9	8	1	GF
2214	2464	2500	10	9	2	E
2215	2465	2499	11	10	3	D
2216	2466	2498	12	11	4	C
2217	2467	2497	13	12	5	BA
2218	2468	2496	14	13	6	G
2219	2469	2495	15	14	7	F
2220	2470	2494	16	15	8	E
2221	2471	2493	17	1	9	DC
2222	2472	2492	18	2	10	B
2223	2473	2491	19	3	11	A
2224	2474	2490	1	4	12	G
2225	2475	2489	2	5	13	FE
2226	2476	2488	3	6	14	D
2227	2477	2487	4	7	15	C
2228	2478	2486	5	8	16	B
2229	2479	2485	6	9	17	AG
2230	2480	2484	7	10	18	F
2231	2481	2483	8	11	19	E
2232	2482	2482	9	12	20	D
2233	2483	2481	10	13	21	CB
2234	2484	2480	11	14	22	A
2235	2485	2479	12	15	23	G
2236	2486	2478	13	1	24	F
2237	2487	2477	14	2	25	ED
2138	2488	2476	15	3	26	C
2239	2489	2475	16	4	27	B
2240	2490	2474	17	5	28	A
2241	2491	2473	18	6	1	GF
2242	2492	2472	19	7	2	E
2243	2493	2471	1	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2244	2494	2470	2	9	4	C
2245	2495	2469	3	10	5	BA
2246	2496	2468	4	11	6	G
2247	2497	2467	5	12	7	F
2248	2498	2466	6	13	8	E
2249	2499	2465	7	14	9	DC
2250	2500	2464	8	15	10	B
2251	2501	2463	9	1	11	A
2252	2502	2462	10	2	12	G
2253	2503	2461	11	3	13	FE
2254	2504	2460	12	4	14	D
2255	2505	2459	13	5	15	C
2256	2506	2458	14	6	16	B
2257	2507	2457	15	7	17	AG
2258	2508	2456	16	8	18	F
2259	2509	2455	17	9	19	E
2260	2510	2454	18	10	20	D
2261	2511	2453	19	11	21	CB
2262	2512	2452	1	12	22	A
2263	2513	2451	2	13	23	G
2264	2514	2450	3	14	24	F
2265	2515	2449	4	15	25	ED
2266	2516	2448	5	1	26	C
2267	2517	2447	6	2	27	B
2268	2518	2446	7	3	28	A
2269	2519	2445	8	4	1	GF
2270	2520	2444	9	5	2	E
2271	2521	2443	10	6	3	D
2272	2522	2442	11	7	4	C
2273	2523	2441	12	8	5	BA
2274	2524	2440	13	9	6	G
2275	2525	2439	14	10	7	F
2276	2526	2438	15	11	8	E
2277	2527	2437	16	12	9	DC
2278	2528	2436	17	13	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2279	2529	2435	18	14	11	A
2280	2530	2434	19	15	12	G
2281	2531	2433	1	1	13	FE
2282	2532	2432	2	2	14	D
2283	2533	2431	3	3	15	C
2284	2534	2430	4	4	16	B
2285	2535	2429	5	5	17	AG
2286	2536	2428	6	6	18	F
2287	2537	2427	7	7	19	E
2288	2538	2426	8	8	20	D
2289	2539	2425	9	9	21	CB
2290	2540	2424	10	10	22	A
2291	2541	2423	11	11	23	G
2292	2542	2422	12	12	24	F
2293	2543	2421	13	13	25	ED
2294	2544	2420	14	14	26	C
2295	2545	2419	15	15	27	B
2296	2546	2418	16	1	28	A
2297	2547	2417	17	2	1	GF
2298	2548	2415	18	3	2	E
2299	2549	2415	19	4	3	D
2300	2550	2414	1	5	4	C
2301	2551	2413	2	6	5	BA
2302	2552	2412	3	7	6	G
2303	2553	2411	4	8	7	F
2304	2554	2410	5	9	8	E
2305	2555	2409	6	10	9	DC
2306	2556	2408	7	11	10	B
2307	2557	2407	8	12	11	A
2308	2558	2406	9	13	12	G
2309	2559	2405	10	14	13	FE
2310	2460	2404	11	15	14	D
2311	2561	2403	12	1	15	C
2312	2562	2402	13	2	16	B
2313	2563	2401	14	3	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2314	2564	2400	15	4	18	F
2315	2565	2399	16	5	19	E
2316	2566	2398	17	6	20	D
2317	2567	2397	18	7	21	CB
2318	2568	2396	19	8	22	A
2319	2569	2395	1	9	23	G
2320	2570	2394	2	10	24	F
2321	2571	2393	3	11	25	ED
2322	2572	2392	4	12	26	C
2323	2573	2391	5	13	27	B
2324	2574	2390	6	14	28	A
2325	2575	2389	7	15	1	GF
2326	2576	2388	8	1	2	E
2327	2577	2387	9	2	3	D
2328	2578	2386	10	3	4	C
2329	2579	2385	11	4	5	BA
2330	2580	2384	12	5	6	G
2331	2581	2383	13	6	7	F
2332	2582	2382	14	7	8	E
2333	2583	2381	15	8	9	DC
2334	2584	2380	16	9	10	B
2335	2585	2379	17	10	11	A
2336	2586	2378	18	11	12	G
2337	2587	2377	19	12	13	FE
2338	2588	2376	1	13	14	D
2339	2589	2375	2	14	15	C
2340	2590	2374	3	15	16	B
2341	2591	2373	4	1	17	AG
2342	2592	2372	5	2	18	F
2343	2593	2371	6	3	19	E
2344	2594	2370	7	4	20	D
2345	2595	2369	8	5	21	CB
2346	2596	2368	9	6	22	A
2347	2597	2367	10	7	23	G
2348	2598	2366	11	8	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2349	2599	2365	12	9	25	ED
2350	2600	2364	13	10	26	C
2351	2601	2363	14	11	27	B
2352	2602	2362	15	12	28	A
2353	2603	2361	16	13	1	GF
2354	2604	2360	17	14	2	E
2355	2605	2359	18	15	3	D
2356	2606	2358	19	1	4	C
2357	2607	2357	1	2	5	BA
2358	2608	2356	2	3	6	G
2359	2609	2355	3	4	7	F
2360	2610	2354	4	5	8	E
2361	2611	2353	5	6	9	DC
2362	2612	2352	6	7	10	B
2363	2613	2351	7	8	11	A
2364	2614	2350	8	9	12	G
2365	2615	2349	9	10	13	FE
2366	2616	2348	10	11	14	D
2367	2617	2347	11	12	15	C
2368	2618	2346	12	13	16	B
2369	2619	2345	13	14	17	AG
2370	2620	2344	14	15	18	F
2371	2621	2343	15	1	19	E
2372	2622	2342	16	2	20	D
2373	2623	2341	17	3	21	CB
2374	2624	2340	18	4	22	A
2375	2625	2339	19	5	23	G
2376	2626	2338	1	6	24	F
2377	2627	2337	2	7	25	ED
2378	2628	2336	3	8	26	C
2379	2629	2335	4	9	27	B
2380	2630	2334	5	10	28	A
2381	2631	2333	6	11	1	GF
2382	2632	2332	7	12	2	E
2383	2633	2331	8	13	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2384	2634	2330	9	14	4	C
2385	2635	2329	10	15	5	BA
2386	2636	2328	11	1	6	G
2387	2637	2327	12	2	7	F
2388	2638	2326	13	3	8	E
2389	2639	2325	14	4	9	DC
2390	2640	2324	15	5	10	B
2391	2641	2323	16	6	11	A
2392	2642	2322	17	7	12	G
2393	2643	2321	18	8	13	FE
2394	2644	2320	19	9	14	D
2395	2645	2319	1	10	15	C
2396	2646	2318	2	11	16	B
2397	2647	2317	3	12	17	AG
2398	2648	2316	4	13	18	F
2399	2649	2315	5	14	19	E
2400	2650	2314	6	15	20	D
2401	2651	2313	7	1	21	CB
2402	2652	2312	8	2	22	A
2403	2653	2311	9	3	23	G
2404	2654	2310	10	4	24	F
2405	2655	2309	11	5	25	ED
2406	2656	2308	12	6	26	C
2407	2657	2307	13	7	27	B
2408	2658	2306	14	8	28	A
2409	2659	2305	15	9	1	GF
2410	2660	2304	16	10	2	E
2411	2661	2303	17	11	3	D
2412	2662	2302	18	12	4	C
2413	2663	2301	19	13	5	BA
2414	2664	2300	1	14	6	G
2415	2665	2299	2	15	7	F
2416	2666	2298	3	1	8	E
2417	2667	2297	4	2	9	DC
2418	2668	2296	5	3	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2419	2669	2295	6	4	11	A
2420	2670	2294	7	5	12	G
2421	2671	2293	8	6	13	FE
2422	2672	2292	9	7	14	D
2423	2673	2291	10	8	15	C
2424	2674	2290	11	9	16	B
2425	2675	2289	12	10	17	AG
2426	2676	2288	13	11	18	F
2427	2677	2287	14	12	19	E
2428	2678	2286	15	13	20	D
2429	2679	2285	16	14	21	CB
2430	2680	2284	17	15	22	A
2431	2681	2283	18	1	23	G
2432	2682	2282	19	2	24	F
2433	2683	2281	1	3	25	ED
2434	2684	2280	2	4	26	C
2435	2685	2279	3	5	27	B
2436	2686	2278	4	6	28	A
2437	2687	2277	5	7	1	GF
2438	2688	2276	6	8	2	E
2439	2689	2275	7	9	3	D
2440	2690	2274	8	10	4	C
2441	2691	2273	9	11	5	BA
2442	2692	2272	10	12	6	G
2443	2693	2271	11	13	7	F
2444	2694	2270	12	14	8	E
2445	2695	2269	13	15	9	DC
2446	2696	2268	14	1	10	B
2447	2697	2267	15	2	11	A
2448	2698	2266	16	3	12	G
2449	2699	2265	17	4	13	FE
2450	2700	2264	18	5	14	D
2451	2701	2263	19	6	15	C
2452	2702	2262	1	7	16	B
2453	2703	2261	2	8	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2454	2704	2260	3	9	18	F
2455	2705	2259	4	10	19	E
2456	2706	2258	5	11	20	D
2457	2707	2257	6	12	21	CB
2458	2708	2256	7	13	22	A
2459	2709	2255	8	14	23	G
2460	2710	2254	9	15	24	F
2461	2711	2253	10	1	25	ED
2462	2712	2252	11	2	26	C
2463	2713	2251	12	3	27	B
2464	2714	2250	13	4	28	A
2465	2715	2249	14	5	1	GF
2466	2716	2248	15	6	2	E
2467	2717	2247	16	7	3	D
2468	2718	2246	17	8	4	C
2469	2719	2245	18	9	5	BA
2470	2720	2244	19	10	6	G
2471	2721	2243	1	11	7	F
2472	2722	2242	2	12	8	E
2473	2723	2241	3	13	9	DC
2474	2724	2240	4	14	10	B
2475	2725	2239	5	15	11	A
2476	2726	2238	6	1	12	G
2477	2727	2237	7	2	13	FE
2478	2728	2236	8	3	14	D
2479	2729	2235	9	4	15	C
2480	2730	2234	10	5	16	B
2481	2731	2233	11	6	17	AG
2482	2732	2232	12	7	18	F
2483	2733	2231	13	8	19	E
2484	2734	2230	14	9	20	D
2485	2735	2229	15	10	21	CB
2486	2736	2228	16	11	22	A
2487	2737	2227	17	12	23	G
2488	2738	2226	18	13	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2489	2739	2225	19	14	25	ED
2490	2740	2224	1	15	26	C
2491	2741	2223	2	1	27	B
2492	2742	2222	3	2	28	A
2493	2743	2221	4	3	1	GF
2494	2744	2220	5	4	2	E
2495	2745	2219	6	5	3	D
2496	2746	2218	7	6	4	C
2497	2747	2217	8	7	5	BA
2498	2748	2216	9	8	6	G
2499	2749	2215	10	9	7	F
2500	2750	2214	11	10	8	E
2501	2751	2213	12	11	9	DC
2502	2752	2212	13	12	10	B
2503	2753	2211	14	13	11	A
2504	2754	2210	15	14	12	G
2505	2755	2209	16	15	13	FE
2506	2756	2208	17	1	14	D
2507	2757	2207	18	2	15	C
2508	2758	2206	19	3	16	B
2509	2759	2205	1	4	17	AG
2510	2760	2204	2	5	18	F
2511	2761	2203	3	6	19	E
2512	2762	2202	4	7	20	D
2513	2763	2201	5	8	21	CB
2514	2764	2200	6	9	22	A
2515	2765	2199	7	10	23	G
2516	2766	2198	8	11	24	F
2517	2767	2197	9	12	25	ED
2518	2768	2196	10	13	26	C
2519	2769	2195	11	14	27	B
2520	2770	2194	12	15	28	A
2521	2771	2193	13	1	1	GF
2522	2772	2192	14	2	2	E
2523	2773	2191	15	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2524	2774	2190	16	4	4	C
2525	2775	2189	17	5	5	BA
2526	2776	2188	18	6	6	G
2527	2777	2187	19	7	7	F
2528	2778	2186	1	8	8	E
2529	2779	2185	2	9	9	DC
2530	2780	2184	3	10	10	B
2531	2781	2183	4	11	11	A
2532	2782	2182	5	12	12	G
2533	2783	2181	6	13	13	FE
2534	2784	2180	7	14	14	D
2535	2785	2179	8	15	15	C
2536	2786	2178	9	1	16	B
2537	2787	2177	10	2	17	AG
2538	2788	2176	11	3	18	F
2539	2789	2175	12	4	19	E
2540	2790	2174	13	5	20	D
2541	2791	2173	14	6	21	CB
2542	2792	2172	15	7	22	A
2543	2793	2171	16	8	23	G
2544	2794	2170	17	9	24	F
2545	2795	2169	18	10	25	ED
2546	2796	2168	19	11	26	C
2547	2797	2167	1	12	27	B
2548	2798	2166	2	13	28	A
2549	2799	2165	3	14	1	GF
2550	2800	2164	4	15	2	E
2551	2801	2163	5	1	3	D
2552	2802	2162	6	2	4	C
2553	2803	2161	7	3	5	BA
2554	2804	2160	8	4	6	G
2555	2805	2159	9	5	7	F
2556	2806	2158	10	6	8	E
2557	2807	2157	11	7	9	DC
2558	2808	2156	12	8	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2559	2809	2155	13	9	11	A
2560	2810	2154	14	10	12	G
2561	2811	2153	15	11	13	FE
2562	2812	2152	16	12	14	D
2563	2813	2151	17	13	15	C
2564	2814	2150	18	14	16	B
2565	2815	2149	19	15	17	AG
2566	2816	2148	1	1	18	F
2567	2817	2147	2	2	19	E
2568	2818	2146	3	3	20	D
2569	2819	2145	4	4	21	CB
2570	2820	2144	5	5	22	A
2571	2821	2143	6	6	23	G
2572	2822	2142	7	7	24	F
2573	2823	2141	8	8	25	ED
2574	2824	2140	9	9	26	C
2575	2825	2139	10	10	27	B
2576	2826	2138	11	11	28	A
2577	2827	2137	12	12	1	GF
2577	2828	2136	13	13	2	E
2579	2829	2135	14	14	3	D
2580	2830	2134	15	15	4	C
2581	2831	2133	16	1	5	BA
2582	2832	2132	17	2	6	G
2583	2833	2131	18	3	7	F
2584	2834	2130	19	4	8	E
2585	2835	2129	1	5	9	DC
2586	2836	2128	2	6	10	B
2587	2837	2127	3	7	11	A
2588	2838	2126	4	8	12	G
2589	2839	2125	5	9	13	FE
2590	2840	2124	6	10	14	D
2591	2841	2123	7	11	15	C
2592	2842	2122	8	12	16	B
2593	2843	2121	9	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2594	2844	2120	10	14	18	F
2595	2845	2119	11	15	19	E
2596	2846	2118	12	1	20	D
2597	2847	2117	13	2	21	CB
2598	2848	2116	14	3	22	A
2599	2849	2115	15	4	23	G
2600	2850	2114	16	5	24	F
2601	2851	2113	17	6	25	ED
2602	2852	2112	18	7	26	C
2603	2853	2111	19	8	27	B
2604	2854	2110	1	9	28	A
2605	2855	2109	2	10	1	GF
2606	2856	2108	3	11	2	E
2607	2857	2107	4	12	3	D
2608	2858	2106	5	13	4	C
2609	2859	2105	6	14	5	BA
2610	2860	2104	7	15	6	G
2611	2861	2103	8	1	7	F
2612	2862	2102	9	2	8	E
2613	2863	2101	10	3	9	DC
2614	2864	2100	11	4	10	B
2615	2865	2099	12	5	11	A
2616	2866	2098	13	6	12	G
2617	2867	2097	14	7	13	FE
2618	2868	2096	15	8	14	D
2619	2869	2095	16	9	15	C
2620	2870	2094	17	10	16	B
2621	2871	2093	18	11	17	AG
2622	2872	2092	19	12	18	F
2623	2873	2091	1	13	19	E
2624	2874	2090	2	14	20	D
2625	2875	2089	3	15	21	CB
2626	2876	2088	4	1	22	A
2627	2877	2087	5	2	23	G
2628	2878	2086	6	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2629	2879	2085	7	4	25	ED
2630	2880	2084	8	5	26	C
2631	2881	2083	9	6	27	B
2632	2882	2082	10	7	28	A
2633	2883	2081	11	8	1	GF
2634	2884	2080	12	9	2	E
2635	2885	2079	13	10	3	D
2636	2886	2078	14	11	4	C
2637	2887	2077	15	12	5	BA
2638	2888	2076	16	13	6	G
2639	2889	2075	17	14	7	F
2640	2890	2074	18	15	8	E
2641	2891	2073	19	1	9	DC
2642	2892	2072	1	2	10	B
2643	2893	2071	2	3	11	A
2644	2894	2070	3	4	12	G
2645	2895	2069	4	5	13	FE
2646	2896	2068	5	6	14	D
2647	2897	2067	6	7	15	C
2648	2898	2066	7	8	16	B
2649	2899	2055	8	9	17	AG
2650	2900	2064	9	10	18	F
2651	2901	2063	10	11	19	E
2652	2902	2062	11	12	20	D
2653	2903	2061	12	13	21	CB
2654	2904	2060	13	14	22	A
2655	2905	2059	14	15	23	G
2656	2906	2058	15	1	24	F
2657	2907	2057	16	2	25	ED
2658	2908	2056	17	3	26	C
2659	2909	2055	18	4	27	B
2660	2910	2054	19	5	28	A
2661	2911	2053	1	6	1	GF
2662	2912	2052	2	7	2	E
2663	2913	2051	3	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2664	2914	2050	4	9	4	C
2665	2915	2049	5	10	5	BA
2666	2916	2048	6	11	6	G
2667	2917	2047	7	12	7	F
2668	2918	2046	8	13	8	E
2669	2919	2045	9	14	9	DC
2670	2920	2044	10	15	10	B
2671	2921	2043	11	1	11	A
2672	2922	2042	12	2	12	G
2673	2923	2041	13	3	13	FE
2674	2924	2040	14	4	14	D
2675	2925	2039	15	5	15	C
2676	2926	2038	16	6	16	B
2677	2927	2037	17	7	17	AG
2678	2928	2036	18	8	18	F
2679	2929	2035	19	9	19	E
2680	2930	2034	1	10	20	D
2681	2931	2033	2	11	21	CB
2682	2932	2032	3	12	22	A
2683	2933	2031	4	13	23	G
2684	2934	2030	5	14	24	F
2685	2935	2029	6	15	25	ED
2686	2936	2028	7	1	26	C
2687	2937	2027	8	2	27	B
2688	2938	2026	9	3	28	A
2689	2939	2025	10	4	1	GF
2690	2940	2024	11	5	2	E
2691	2941	2023	12	6	3	D
2692	2942	2022	13	7	4	C
2693	2943	2021	14	8	5	BA
2694	2944	2020	15	9	6	G
2695	2945	2019	16	10	7	F
2696	2946	2018	17	11	8	E
2697	2947	2017	18	12	9	DC
2698	2948	2016	19	13	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2699	2949	2015	1	14	11	A
2700	2950	2014	2	15	12	G
2701	2951	2013	3	1	13	FE
2702	2952	2012	4	2	14	D
2703	2953	2011	5	3	15	C
2704	2954	2010	6	4	16	B
2705	2955	2009	7	5	17	AG
2706	2956	2008	8	6	18	F
2707	2957	2007	9	7	19	E
2708	2958	2006	10	8	20	D
2709	2959	2005	11	9	21	CB
2710	2960	2004	12	10	22	A
2711	2961	2003	13	11	23	G
2712	2962	2002	14	12	24	F
2713	2963	2001	15	13	25	ED
2714	2964	2000	16	14	26	C
2715	2965	1999	17	15	27	B
2716	2966	1998	18	1	28	A
2717	2967	1997	19	2	1	GF
2718	2968	1996	1	3	2	E
2719	2969	1995	2	4	3	D
2720	2970	1994	3	5	4	C
2721	2971	1993	4	6	5	BA
2722	2972	1992	5	7	6	G
2723	2973	1991	6	8	7	F
2724	2974	1990	7	9	8	E
2725	2975	1989	8	10	9	DC
2726	2976	1988	9	11	10	B
2727	2977	1987	10	12	11	A
2728	2978	1986	11	13	12	G
2729	2979	1985	12	14	13	FE
2730	2980	1984	13	15	14	D
2731	2981	1983	14	1	15	C
2732	2982	1982	15	2	16	B
2733	2983	1981	16	3	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2734	2984	1980	17	4	18	F
2735	2985	1979	18	5	19	E
2736	2986	1978	19	6	20	D
2737	2987	1977	1	7	21	CB
2738	2988	1976	2	8	22	A
2739	2989	1975	3	9	23	G
2740	2990	1974	4	10	24	F
2741	2991	1973	5	11	25	ED
2742	2992	1972	6	12	26	C
2743	2993	1971	7	13	27	B
2744	2994	1970	8	14	28	A
2745	2995	1969	9	15	1	GF
2746	2996	1968	10	1	2	E
2747	2997	1967	11	2	3	D
2748	2998	1966	12	3	4	C
2749	2999	1965	13	4	5	BA
2750	3000	1964	14	5	6	G
2751	3001	1963	15	6	7	F
2752	3002	1962	16	7	8	E
2753	3003	1961	17	8	9	DC
2754	3004	1960	18	9	10	B
2755	3005	1959	19	10	11	A
2756	3006	1958	1	11	12	G
2757	3007	1957	2	12	13	FE
2758	3008	1956	3	13	14	D
2759	3009	1955	4	14	15	C
2760	3010	1954	5	15	16	B
2761	3011	1953	6	1	17	AG
2762	3012	1952	7	2	18	F
2763	3013	1951	8	3	19	E
2764	3014	1950	9	4	20	D
2765	3015	1949	10	5	21	CB
2766	3016	1948	11	6	22	A
2767	3017	1947	12	7	23	G
2768	3018	1946	13	8	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2769	3019	1945	14	9	25	ED
2770	3020	1944	15	10	26	C
2771	3021	1943	16	11	27	B
2772	3022	1942	17	12	28	A
2773	3023	1941	18	13	1	GF
2774	3024	1940	19	14	2	E
2775	3025	1939	1	15	3	D
2776	3026	1938	2	1	4	C
2777	3027	1937	3	2	5	BA
2778	3028	1936	4	3	6	G
2779	3029	1935	5	4	7	F
2780	3030	1934	6	5	8	E
2781	3031	1933	7	6	9	DC
2782	3032	1932	8	7	10	B
2783	3033	1931	9	8	11	A
2784	3034	1930	10	9	12	G
2785	3035	1929	11	10	13	FE
2786	3036	1928	12	11	14	D
2787	3037	1927	13	12	15	C
2788	3038	1926	14	13	16	B
2789	3039	1925	15	14	17	AG
2790	3040	1924	16	15	18	F
2791	3041	1923	17	1	19	E
2792	3042	1922	18	2	20	D
2793	3043	1921	19	3	21	CB
2794	3044	1920	1	4	22	A
2795	3045	1919	2	5	23	G
2796	3046	1918	3	6	24	F
2797	3047	1917	4	7	25	ED
2798	3048	1916	5	8	26	C
2799	3049	1915	6	9	27	B
2800	3050	1914	7	10	28	A
2801	3051	1913	8	11	1	GF
2802	3052	1912	9	12	2	E
2803	3053	1911	10	13	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2804	3054	1910	11	14	4	C
2805	3055	1909	12	15	5	BA
2806	3056	1908	13	1	6	G
2807	3057	1907	14	2	7	F
2808	3058	1906	15	3	8	E
2809	3059	1905	16	4	9	DC
2810	3060	1904	17	5	10	B
2811	3061	1903	18	6	11	A
2812	3062	1902	19	7	12	G
2813	3063	1901	1	8	13	FE
2814	3064	1900	2	9	14	D
2815	3065	1899	3	10	15	C
2816	3066	1898	4	11	16	B
2817	3067	1897	5	12	17	AG
2818	3068	1896	6	13	18	F
2819	3069	1895	7	14	19	E
2820	3070	1894	8	15	20	D
2821	3071	1893	9	1	21	CB
2822	3072	1892	10	2	22	A
2823	3073	1891	11	3	23	G
2824	3074	1890	12	4	24	F
2825	3075	1889	13	5	25	ED
2826	3076	1888	14	6	26	C
2827	3077	1887	15	7	27	B
2828	3078	1886	16	8	28	A
2829	3079	1885	17	9	1	GF
2830	3080	1884	18	10	2	E
2831	3081	1883	19	11	3	D
2832	3082	1882	1	12	4	C
2833	3083	1881	2	13	5	BA
2834	3084	1880	3	14	6	G
2835	3085	1879	4	15	7	F
2836	3086	1878	5	1	8	E
2837	3087	1877	6	2	9	DC
2838	3088	1876	7	3	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2839	3089	1875	8	4	11	A
2840	3090	1874	9	5	12	G
2841	3091	1873	10	6	13	FE
2842	3092	1872	11	7	14	D
2843	3093	1871	12	8	15	C
2844	3094	1870	13	9	16	B
2845	3095	1869	14	10	17	AG
2846	3096	1868	15	11	18	F
2847	3097	1867	16	12	19	E
2848	3098	1866	17	13	20	D
2849	3099	1865	18	14	21	CB
2850	3100	1864	19	15	22	A
2851	3101	1863	1	1	23	G
2852	3102	1862	2	2	24	F
2853	3103	1861	3	3	25	ED
2854	3104	1860	4	4	26	C
2855	3105	1859	5	5	27	B
2856	3106	1858	6	6	28	A
2857	3107	1857	7	7	1	GF
2858	3108	1856	8	8	2	E
2859	3109	1855	9	9	3	D
2860	3110	1854	10	10	4	C
2861	3111	1853	11	11	5	BA
2862	3112	1852	12	12	6	G
2863	3113	1851	13	13	7	F
2864	3114	1850	14	14	8	E
2865	3115	1849	15	15	9	DC
2866	3116	1848	16	1	10	B
2867	3117	1847	17	2	11	A
2868	3118	1846	18	3	12	G
2869	3119	1845	19	4	13	FE
2870	3120	1844	1	5	14	D
2871	3121	1843	2	6	15	C
2872	3122	1842	3	7	16	B
2873	3123	1841	4	8	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2874	3124	1840	5	9	18	F
2875	3125	1839	6	10	19	E
2876	3126	1838	7	11	20	D
2877	3127	1837	8	12	21	CB
2878	3128	1836	9	13	22	A
2879	3129	1835	10	14	23	G
2880	3130	1834	11	15	24	F
2881	3131	1833	12	1	25	ED
2882	3132	1832	13	2	26	C
2883	3133	1831	14	3	27	B
2884	3134	1830	15	4	28	A
2885	3135	1829	16	5	1	GF
2886	3136	1828	17	6	2	E
2887	3137	1827	18	7	3	D
2888	3138	1826	19	8	4	C
2889	3139	1825	1	9	5	BA
2890	3140	1824	2	10	6	G
2891	3141	1823	3	11	7	F
2892	3142	1822	4	12	8	E
2893	3143	1821	5	13	9	DG
2894	3144	1820	6	14	10	B
2895	3145	1819	7	15	11	A
2896	3146	1818	8	1	12	G
2897	3147	1817	9	2	13	FE
2898	3148	1816	10	3	14	D
2899	3149	1815	11	4	15	C
2900	3150	1814	12	5	16	B
2901	3151	1813	13	6	17	AG
2902	3152	1812	14	7	18	F
2903	3153	1811	15	8	19	E
2904	3154	1810	16	9	20	D
2905	3155	1809	17	10	21	CB
2906	3156	1808	18	11	22	A
2907	3157	1807	19	12	23	G
2908	3158	1806	1	13	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2909	3159	1805	2	14	25	ED
2910	3160	1804	3	15	26	C
2911	3161	1803	4	1	27	B
2912	3162	1802	5	2	28	A
2913	3163	1801	6	3	1	GF
2914	3164	1800	7	4	2	E
2915	3165	1799	8	5	3	D
2916	3166	1798	9	6	4	C
2917	3167	1797	10	7	5	BA
2918	3168	1796	11	8	6	G
2919	3169	1795	12	9	7	F
2920	3170	1794	13	10	8	E
2921	3171	1793	14	11	9	DC
2922	3172	1792	15	12	10	B
2923	3173	1791	16	13	11	A
2924	3174	1790	17	14	12	G
2925	3175	1789	18	15	13	FE
2926	3176	1788	19	1	14	D
2927	3177	1787	1	2	15	C
2928	3178	1786	2	3	16	B
2929	3179	1785	3	4	17	AG
2930	3180	1784	4	5	18	F
2931	3181	1783	5	6	19	E
2932	3182	1782	6	7	20	D
2933	3183	1781	7	8	21	CB
2934	3184	1780	8	9	22	A
2935	3185	1779	9	10	23	G
2936	3186	1778	10	11	24	F
2937	3187	1777	11	12	25	ED
2938	3188	1776	12	13	26	C
2939	3189	1775	13	14	27	B
2940	3190	1774	14	15	28	A
2941	3191	1773	15	1	1	GF
2942	3192	1772	16	2	2	E
2943	3193	1771	17	3	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2944	3194	1770	18	4	4	C
2945	3195	1769	19	5	5	BA
2946	3196	1768	1	6	6	G
2947	3197	1767	2	7	7	F
2948	3198	1766	3	8	8	E
2949	3199	1765	4	9	9	DC
2950	3200	1764	5	10	10	B
2951	3201	1763	6	11	11	A
2952	3202	1762	7	12	12	G
2953	3203	1761	8	13	13	FE
2954	3204	1760	9	14	14	D
2955	3205	1759	10	15	15	C
2956	3206	1758	11	1	16	B
2957	3207	1757	12	2	17	AG
2958	3208	1756	13	3	18	F
2959	3209	1755	14	4	19	E
2960	3210	1754	15	5	20	D
2961	3211	1753	16	6	21	CB
2962	3212	1752	17	7	22	A
2963	3213	1751	18	8	23	G
2964	3214	1750	19	9	24	F
2965	3215	1749	1	10	25	ED
2966	3216	1748	2	11	26	C
2967	3217	1747	3	12	27	B
2968	3218	1746	4	13	28	A
2969	3219	1745	5	14	1	GF
2970	3220	1744	6	15	2	E
2971	3221	1743	7	1	3	D
2972	3222	1742	8	2	4	C
2973	3223	1741	9	3	5	BA
2974	3224	1740	10	4	6	G
2975	3225	1739	11	5	7	F
2976	3226	1738	12	6	8	E
2977	3227	1737	13	7	9	DC
2978	3228	1736	14	8	10	B

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
2979	3229	1735	15	9	11	A
2980	3230	1734	16	10	12	G
2981	3231	1733	17	11	13	FE
2982	3232	1732	18	12	14	D
2983	3233	1731	19	13	15	C
2984	3234	1730	1	14	16	B
2985	3235	1729	2	15	17	AG
2986	3236	1728	3	1	18	F
2987	3237	1727	4	2	19	E
2988	3238	1726	5	3	20	D
2989	3239	1725	6	4	21	CB
2990	3240	1724	7	5	22	A
2991	3241	1723	8	6	23	G
2992	3242	1722	9	7	24	F
2993	3243	1721	10	8	25	ED
2994	3244	1720	11	9	26	C
2995	3245	1719	12	10	27	B
2996	3246	1718	13	11	28	A
2997	3247	1717	14	12	1	GF
2998	3248	1716	15	13	2	E
2999	3249	1715	16	14	3	D
3000	3250	1714	17	15	4	C
3001	3251	1713	18	1	5	BA
3002	3252	1712	19	2	6	G
3003	3253	1711	1	3	7	F
3004	3254	1710	2	4	8	E
3005	3255	1709	3	5	9	DC
3006	3256	1708	4	6	10	B
3007	3257	1707	5	7	11	A
3008	3258	1706	6	8	12	G
3009	3259	1705	7	9	13	FE
3010	3260	1704	8	10	14	D
3011	3261	1703	9	11	15	C
3012	3262	1702	10	12	16	B
3013	3263	1701	11	13	17	AG

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3014	3264	1700	12	14	18	F
3015	3265	1699	13	15	19	E
3016	3266	1698	14	1	20	D
3017	3267	1697	15	2	21	CB
3018	3268	1696	16	3	22	A
3019	3269	1695	17	4	23	G
3020	3270	1694	18	5	24	F
3021	3271	1693	19	6	25	ED
3022	3272	1692	1	7	26	C
3023	3273	1691	2	8	27	B
3024	3274	1690	3	9	28	A
3025	3275	1689	4	10	1	GF
3026	3276	1688	5	11	2	E
3027	3277	1687	6	12	3	D
3028	3278	1686	7	13	4	C
3029	3279	1685	8	14	5	BA
3030	3280	1684	9	15	6	G
3031	3281	1683	10	1	7	F
3032	3282	1682	11	2	8	E
3033	3283	1681	12	3	9	DC
3034	3284	1680	13	4	10	B
3035	3285	1679	14	5	11	A
3036	3286	1678	15	6	12	G
3037	3287	1677	16	7	13	FE
3038	3288	1676	17	8	14	D
3039	3289	1675	18	9	15	C
3040	3290	1674	19	10	16	B
3041	3291	1673	1	11	17	AG
3042	3292	1672	2	12	18	F
3043	3293	1671	3	13	19	E
3044	3294	1670	4	14	20	D
3045	3295	1669	5	15	21	CB
3046	3296	1668	6	1	22	A
3047	3297	1667	7	2	23	G
3048	3298	1666	8	3	24	F

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3049	3299	1665	9	4	25	ED
3050	3300	1664	10	5	26	C
3051	3301	1663	11	6	27	B
3052	3302	1662	12	7	28	A
3053	3303	1661	13	8	1	GF
3054	3304	1660	14	9	2	E
3055	3305	1659	15	10	3	D
3056	3306	1658	16	11	4	C
3057	3307	1657	17	12	5	BA
3058	3308	1656	18	13	6	G
3059	3309	1655	19	14	7	F
3060	3310	1654	1	15	8	E
3061	3311	1653	2	1	9	DC
3062	3312	1652	3	2	10	B
3063	3313	1651	4	3	11	A
3064	3314	1650	5	4	12	G
3065	3315	1649	6	5	13	FE
3066	3316	1648	7	6	14	D
3067	3317	1647	8	7	15	C
3068	3318	1646	9	8	16	B
3069	3319	1645	10	9	17	AG
3070	3320	1644	11	10	18	F
3071	3321	1643	12	11	19	E
3072	3322	1642	13	12	20	D
3073	3323	1641	14	13	21	CB
3074	3324	1640	15	14	22	A
3075	3325	1639	16	15	23	G
3076	3326	1638	17	1	24	F
3077	3327	1637	18	2	25	ED
3078	3328	1636	19	3	26	C
3079	3329	1635	1	4	27	B
3080	3330	1634	2	5	28	A
3081	3331	1633	3	6	1	GF
3082	3332	1632	4	7	2	E
3083	3333	1631	5	8	3	D

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3084	3334	1630	6	9	4	C
3085	3335	1629	7	10	5	BA
3086	3336	1628	8	11	6	G
3087	3337	1627	9	12	7	F
3088	3338	1626	10	13	8	E
3089	3339	1625	11	14	9	DC
3090	3340	1624	12	15	10	B
3091	3341	1623	13	1	11	A
3092	3342	1622	14	2	12	*G
3093	3343	1621	15	3	13	FE
3094	3344	1620	16	4	14	D
3095	3345	1619	17	5	15	C
3096	3346	1618	18	6	16	B
3097	3347	1617	19	7	17	AG
3098	3348	1616	1	8	18	F
3099	3349	1615	2	9	19	E
3100	3350	1614	3	10	20	D
3101	3351	1613	4	11	21	CB
3102	3352	1612	5	12	22	A
3103	3353	1611	6	13	23	G
3104	3354	1610	7	14	24	F
3105	3355	1609	8	15	25	ED
3106	3356	1608	9	1	26	C
3107	3357	1607	10	2	27	B
3108	3358	1606	11	3	28	A
3109	3359	1605**	12	4	1	GF
3110	3360	1604	13	5	2	E
3111	3361	1603	14	6	3	D
3112	3362	1602	15	7	4	C
3113	3363	1601	16	8	5	BA

I due asterischi ** nella colonna degli anni avanti G. C. marcano la radice degli anni di giubileo, e dei sabbatici; l'asterisco semplice * indica gli anni sabbatici.

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3114	3364	1600	17	9	6	G
3115	3365	1599	18	10	7	F
3116	3366	1598*	19	11	8	E
3117	3367	1597	1	12	9	DC
3118	3368	1596	2	13	10	B
3119	3369	1595	3	14	11	A
3120	3370	1594	4	15	12	G
3121	3371	1593	5	1	13	FE
3122	3372	1592	6	2	14	D
3123	3373	1591*	7	3	15	C
3124	3374	1590	8	4	16	B
3125	3375	1589	9	5	17	AG
3126	3376	1588	10	6	18	F
3127	3377	1587	11	7	19	E
3128	3378	1586	12	8	20	D
3129	3379	1585	13	9	21	CB
3130	3380	1584*	14	10	22	A
3131	3381	1583	15	11	23	G
3132	3382	1582	16	12	24	F
3133	3383	1581	17	13	25	ED
3134	3384	1580	18	14	26	C
3135	3385	1579	19	15	27	B
3136	3386	1578	1	1	28	A
3137	3387	1577*	2	2	1	GF
3138	3388	1576	3	3	2	E
3139	3389	1575	4	4	3	D
3140	3390	1574	5	5	4	C
3141	3391	1573	6	6	5	BA
3142	3392	1572	7	7	6	G
3143	3393	1571	8	8	7	F
3144	3394	1570*	9	9	8	E
3145	3395	1569	10	10	9	DC
3146	3396	1568	11	11	10	B
3147	3397	1567	12	12	11	A
3148	3398	1566	13	13	12	G

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3149	3399	1565	14	14	13	FE
3150	3400	1564	15	15	14	D
3151	3401	1563*	16	1	15	C
3152	3402	1562	17	2	16	B
3153	3403	1561	18	3	17	AG
3154	3404	1560	19	4	18	F
3155	3405	1559	1	5	19	E
3156	3406	1558	2	6	20	D
3157	3407	1557	3	7	21	CB
3158	3408	1556**	4	8	22	A
3159	3409	1555	5	9	23	G
3160	3410	1554	6	10	24	F
3161	3411	1553	7	11	25	ED
3162	3412	1552	8	12	26	C
3163	3413	1551	9	13	27	B
3164	3414	1550	10	14	28	A
3165	3415	1549*	11	15	1	GF
3166	3416	1548	12	1	2	E
3167	3417	1547	13	2	3	D
3168	3418	1546	14	3	4	C
3169	3419	1545	15	4	5	BA
3170	3420	1544	16	5	6	G
3171	3421	1543	17	6	7	F
3172	3422	1542*	18	7	8	E
3173	3423	1541	19	8	9	DC
3174	3424	1540	1	9	10	B
3175	3425	1539	2	10	11	A
3176	3426	1538	3	11	12	G
3177	3427	1537	4	12	13	FE
3178	3428	1536	5	13	14	D
3179	3429	1535*	6	14	15	C
3180	3430	1534	7	15	16	B
3181	3431	1533	8	1	17	AG
3182	3432	1532	9	2	18	F
3183	3433	1531	10	3	19	E

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3184	3434	1530	11	4	20	D
3185	3435	1529	12	5	21	CB
3186	3436	1528*	13	6	22	A
3187	3437	1527	14	7	23	G
3188	3438	1526	15	8	24	F
3189	3439	1525	16	9	25	ED
3190	3440	1524	17	10	26	C
3191	3441	1523	18	11	27	B
3192	3442	1522	19	12	28	A
3193	3443	1521*	1	13	1	GF
3194	3444	1520	2	14	2	E
3195	3445	1519	3	15	3	D
3196	3446	1518	4	1	4	C
3197	3447	1517	5	2	5	BA
3198	3448	1516	6	3	6	G
3199	3449	1515	7	4	7	F
3200	3450	1514*	8	5	8	E
3201	3451	1513	9	6	9	DC
3202	3452	1512	10	7	10	B
3203	3453	1511	11	8	11	A
3204	3454	1510	12	9	12	G
3205	3455	1509	13	10	13	FE
3206	3456	1508	14	11	14	D
3207	3457	1507**	15	12	15	C
3208	3458	1506	16	13	16	B
3209	3459	1505	17	14	17	AG
3210	3460	1504	18	15	18	F
3211	3461	1503	19	1	19	E
3212	3462	1502	1	2	20	D
3213	3463	1501	2	3	21	CB
3214	3464	1500	3	4	22	A
3215	3465	1499	4	5	23	G
3216	3466	1498	5	6	24	F
3217	3467	1497	6	7	25	ED
3218	3468	1496	7	8	26	C

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3219	3469	1495	8	9	27	B
3220	3470	1494	9	10	28	A
3221	3471	1493*	10	11	1	GF
3222	3472	1492	11	12	2	E
3223	3473	1491	12	13	3	D
3224	3474	1490	13	14	4	C
3225	3475	1489	14	15	5	BA
3226	3476	1488	15	1	6	G
3227	3477	1487	16	2	7	F
3228	3478	1486*	17	3	8	E
3229	3479	1485	18	4	9	DC
3230	3480	1484	19	5	10	B
3231	3481	1483	1	6	11	A
3232	3482	1482	2	7	12	G
3233	3483	1481	3	8	13	FE
3234	3484	1480	4	9	14	D
3235	3485	1479*	5	10	15	C
3236	3486	1478	6	11	16	B
3237	3487	1477	7	12	17	AG
3238	3488	1476	8	13	18	F
3239	3489	1475	9	14	19	E
3240	3490	1474	10	15	20	D
3241	3491	1473	11	1	21	CB
3242	3492	1472*	12	2	22	A
3243	3493	1471	13	3	23	G
3244	3494	1470	14	4	24	F
3245	3495	1469	15	5	25	ED
3246	3496	1468	16	6	26	C
3247	3497	1467	17	7	27	B
3248	3498	1466	18	8	28	A
3249	3499	1465*	19	9	1	GF
3250	3500	1464	1	10	2	E
3251	3501	1463	2	11	3	D
3252	3502	1462	3	12	4	C
3253	3503	1461	4	13	5	BA

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3254	3504	1460	5	14	6	G
3255	3505	1459	6	15	7	F
3256	3506	1458**	7	1	8	E
3257	3507	1457	8	2	9	DC
3258	3508	1456	9	3	10	B
3259	3509	1455	10	4	11	A
3260	3510	1454	11	5	12	G
3261	3511	1453	12	6	13	FE
3262	3512	1452	13	7	14	D
3263	3513	1451*	14	8	15	C
3264	3514	1450	15	9	16	B
3265	3515	1449	16	10	17	AG
3266	3516	1448	17	11	18	F
3267	3517	1447	18	12	19	E
3268	3518	1446	19	13	20	D
3269	3519	1445	1	14	21	CB
3270	3520	1444*	2	15	22	A
3271	3521	1443	3	1	23	G
3272	3522	1442	4	2	24	F
3273	3523	1441	5	3	25	ED
3274	3524	1440	6	4	26	C
3275	3525	1439	7	5	27	B
3276	3526	1438	8	6	28	A
3277	3527	1437*	9	7	1	GF
3278	3528	1436	10	8	2	E
3279	3529	1435	11	9	3	D
3280	3530	1434	12	10	4	C
3281	3531	1433	13	11	5	BA
3282	3532	1432	14	12	6	G
3283	3533	1431	15	13	7	F
3284	3534	1430*	16	14	8	E
3285	3535	1429	17	15	9	DC
3286	3536	1428	18	1	10	B
3287	3537	1427	19	2	11	A
3288	3538	1426	1	3	12	G

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3289	3539	1425	2	4	13	FE
3290	3540	1424	3	5	14	D
3291	3541	1423*	4	6	15	C
3292	3542	1422	5	7	16	B
3293	3543	1421	6	8	17	AG
3294	3544	1420	7	9	18	F
3295	3545	1419	8	10	19	E
3296	3546	1418	9	11	20	D
3297	3547	1417	10	12	21	CB
3298	3548	1416*	11	13	22	A
3299	3549	1415	12	14	23	G
3300	3550	1414	13	15	24	F
3301	3551	1413	14	1	25	ED
3302	3552	1412	15	2	26	C
3303	3553	1411	16	3	27	B
3304	3554	1410	17	4	28	A
3305	3555	1409**	18	5	1	GF
3306	3556	1408	19	6	2	E
3307	3557	1407	1	7	3	D
3308	3558	1406	2	8	4	C
3309	3559	1405	3	9	5	BA
3310	3560	1404	4	10	6	G
3311	3561	1403	5	11	7	F
3312	3562	1402*	6	12	8	E
3313	3563	1401	7	13	9	DC
3314	3564	1400	8	14	10	B
3315	3565	1399	9	15	11	A
3316	3566	1398	10	1	12	G
3317	3567	1397	11	2	13	FE
3318	3568	1396	12	3	14	D
3319	3569	1395*	13	4	15	C
3320	3570	1394	14	5	16	B
3321	3571	1393	15	6	17	AG
3322	3572	1392	16	7	18	F
3323	3573	1391	17	8	19	E

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3324	3574	1390	18	9	20	D
3325	3575	1389	19	10	21	CB
3326	3576	1388*	1	11	22	A
3327	3577	1387	2	12	23	G
3328	3578	1386	3	13	24	F
3329	3579	1385	4	14	25	ED
3330	3580	1384	5	15	26	C
3331	3581	1383	6	1	27	B
3332	3582	1382	7	2	28	A
3333	3583	1381*	8	3	1	GF
3334	3584	1380	9	4	2	E
3335	3585	1379	10	5	3	D
3336	3586	1378	11	6	4	C
3337	3587	1377	12	7	5	BA
3338	3588	1376	13	8	6	G
3339	3589	1375	14	9	7	F
3340	3590	1374*	15	10	8	E
3341	3591	1373	16	11	9	DC
3342	3592	1372	17	12	10	B
3343	3593	1371	18	13	11	A
3344	3594	1370	19	14	12	G
3345	3595	1369	1	15	13	FE
3346	3596	1368	2	1	14	D
3347	3597	1367*	3	2	15	C
3348	3598	1366	4	3	16	B
3349	3599	1365	5	4	17	AG
3350	3600	1364	6	5	18	F
3351	3601	1363	7	6	19	E
3352	3602	1362	8	7	20	D
3353	3603	1361	9	8	21	CB
3354	3604	1360**	10	9	22	A
3355	3605	1359	11	10	23	G
3356	3606	1358	12	11	24	F
3357	3607	1357	13	12	25	ED
3358	3608	1356	14	13	26	C

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3359	3609	1355	15	14	27	B
3360	3610	1354	16	15	28	A
3361	3611	1353*	17	1	1	GF
3362	3612	1352	18	2	2	E
3363	3613	1351	19	3	3	D
3364	3614	1350	1	4	4	C
3365	3615	1349	2	5	5	BA
3366	3616	1348	3	6	6	G
3367	3617	1347	4	7	7	F
3368	3618	1346*	5	8	8	E
3369	3619	1345	6	9	9	DC
3370	3620	1344	7	10	10	B
3371	3621	1343	8	11	11	A
3372	3622	1342	9	12	12	G
3373	3623	1341	10	13	13	FE
3374	3624	1340	11	14	14	D
3375	3625	1339*	12	15	15	C
3376	3626	1338	13	1	16	B
3377	3627	1337	14	2	17	AG
3378	3628	1336	15	3	18	F
3379	3629	1335	16	4	19	E
3380	3630	1334	17	5	20	D
3381	3631	1333	18	6	21	CB
3382	3632	1332*	19	7	22	A
3383	3633	1331	1	8	23	G
3384	3634	1330	2	9	24	F
3385	3635	1329	3	10	25	ED
3386	3636	1328	4	11	26	C
3387	3637	1327	5	12	27	B
3388	3638	1326	6	13	28	A
3389	3639	1325*	7	14	1	GF
3390	3640	1324	8	15	2	E
3391	3641	1323	9	1	3	D
3392	3642	1322	10	2	4	C
3393	3643	1321	11	3	5	BA

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3394	3644	1320	12	4	6	G
3395	3645	1319	13	5	7	F
3396	3646	1318*	14	6	8	E
3397	3647	1317	15	7	9	DC
3398	3648	1316	16	8	10	B
3399	3649	1315	17	9	11	A
3400	3650	1314	18	10	12	G
3401	3651	1313	19	11	13	FE
3402	3652	1312	1	12	14	D
3403	3653	1311**	2	13	15	C
3404	3654	1310	3	14	16	B
3405	3655	1309	4	15	17	AG
3406	3656	1308	5	1	18	F
3407	3657	1307	6	2	19	E
3408	3658	1306	7	3	20	D
3409	3659	1305	8	4	21	CB
3410	3660	1304*	9	5	22	A
3411	3661	1303	10	6	23	G
3412	3662	1302	11	7	24	F
3413	3663	1301	12	8	25	ED
3414	3664	1300	13	9	26	C
3415	3665	1299	14	10	27	B
3416	3666	1298	15	11	28	A
3417	3667	1297*	16	12	1	GF
3418	3668	1296	17	13	2	E
3419	3669	1295	18	14	3	D
3420	3670	1294	19	15	4	C
3421	3671	1293	1	1	5	BA
3422	3672	1292	2	2	6	G
3423	3673	1291	3	3	7	F
3424	3674	1290*	4	4	8	E
3425	3675	1289	5	5	9	DC
3426	3676	1288	6	6	10	B
3427	3677	1287	7	7	11	A
3428	3678	1286	8	8	12	G

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3429	3679	1285	9	9	13	FE
3430	3680	1284	10	10	14	D
3431	3681	1283*	11	11	15	C
3432	3682	1282	12	12	16	B
3433	3683	1281	13	13	17	AG
3434	3684	1280	14	14	18	F
3435	3685	1279	15	15	19	E
3436	3686	1278	16	1	20	D
3437	3687	1277	17	2	21	CB
3438	3688	1276*	18	3	22	A
3439	3689	1275	19	4	23	G
3440	3690	1274	1	5	24	F
3441	3691	1273	2	6	25	ED
3442	3692	1272	3	7	26	C
3443	3693	1271	4	8	27	B
3444	3694	1270	5	9	28	A
3445	3695	1269*	6	10	1	GF
3446	3696	1268	7	11	2	E
3447	3697	1267	8	12	3	D
3448	3698	1266	9	13	4	C
3449	3699	1265	10	14	5	BA
3450	3700	1264	11	15	6	G
3451	3701	1263	12	1	7	F
3452	3702	1252**	13	2	8	E
3453	3703	1261	14	3	9	DC
3454	3704	1260	15	4	10	B
3455	3705	1259	16	5	11	A
3456	3706	1258	17	6	12	G
3457	3707	1257	18	7	13	FE
3458	3708	1256	19	8	14	D
3459	3709	1255*	1	9	15	C
3460	3710	1254	2	10	16	B
3461	3711	1253	3	11	17	AG
3462	3712	1252	4	12	18	F
3463	3713	1251	5	13	19	E

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3464	3714	1250	6	14	20	D
3465	3715	1249	7	15	21	CB
3466	3716	1248*	8	1	22	A
3467	3717	1247	9	2	23	G
3468	3718	1246	10	3	24	F
3469	3719	1245	11	4	25	ED
3470	3720	1244	12	5	26	C
3471	3721	1243	13	6	27	B
3472	3722	1242	14	7	28	A
3473	3723	1241*	15	8	1	GF
3474	3724	1240	16	9	2	E
3475	3725	1239	17	10	3	D
3476	3726	1238	18	11	4	C
3477	3727	1237	19	12	5	BA
3478	3728	1236	1	13	6	G
3479	3729	1235	2	14	7	F
3480	3730	1234*	3	15	8	E
3481	3731	1233	4	1	9	DC
3482	3732	1232	5	2	10	B
3483	3733	1231	6	3	11	A
3484	3734	1230	7	4	12	G
3485	3735	1229	8	5	13	FE
3486	3736	1228	9	6	14	D
3487	3737	1227*	10	7	15	C
3488	3738	1226	11	8	16	B
3489	3739	1225	12	9	17	AG
3490	3740	1224	13	10	18	F
3491	3741	1223	14	11	19	E
3492	3742	1222	15	12	20	D
3493	3743	1221	16	13	21	CB
3494	3744	1220	17	14	22	A
3495	3745	1219	18	15	23	G
3496	3746	1218	19	1	24	F
3497	3747	1217	1	2	25	ED
3498	3748	1216	2	3	26	C

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3499	3749	1215	3	4	27	B
3500	3750	1214	4	5	28	A
3501	3751	1213**	5	6	1	GF
3502	3752	1212	6	7	2	E
3503	3753	1211	7	8	3	D
3504	3754	1210	8	9	4	C
3505	3755	1209	9	10	5	BA
3506	3756	1208	10	11	6	G
3507	3757	1207	11	12	7	F
3508	3758	1206*	12	13	8	E
3509	3759	1205	13	14	9	DC
3510	3760	1204	14	15	10	B
3511	3761	1203	15	1	11	A
3512	3762	1202	16	2	12	G
3513	3763	1201	17	3	13	FE
3514	3764	1200	18	4	14	D
3515	3765	1199*	19	5	15	C
3516	3766	1198	1	6	16	B
3517	3767	1197	2	7	17	AG
3518	3768	9116	3	8	18	F
3519	3769	1195	4	9	19	E
3520	3770	1194	5	10	20	D
3521	3771	1193	6	11	21	CB
3522	3772	1192*	7	12	22	A
3523	3773	1191	8	13	23	G
3524	3774	1190	9	14	24	F
3525	3775	1189	10	15	25	ED
3526	3776	1188	11	1	26	C
3527	3777	1187	12	2	27	B
3528	3778	1186	13	3	28	A
3529	3779	1185*	14	4	1	GF
3530	3780	1184	15	5	2	E
3531	3781	1183	16	6	3	D
3532	3782	1182	17	7	4	C
3533	3783	1181	18	8	5	BA

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3534	3784	1180	19	9	6	G
3535	3785	1179	1	10	7	F
3536	3786	1178*	2	11	8	E
3537	3787	1177	3	12	9	DC
3538	3788	1176	4	13	10	B
3539	3789	1175	5	14	11	A
3540	3790	1174	6	15	12	G
3541	3791	1173	7	1	13	FE
3542	3792	1172	8	2	14	D
3543	3793	1171*	9	3	15	C
3544	3794	1170	10	4	16	B
3545	3795	1169	11	5	17	AG
3546	3796	1168	12	6	18	F
3547	3797	1167	13	7	19	E
3548	3798	1166	14	8	20	D
3549	3799	1165	15	9	21	CB
3550	3800	1164**	16	10	22	A
3551	3801	1163	17	11	23	G
3552	3802	1162	18	12	24	F
3553	3803	1161	19	13	25	ED
3554	3804	1160	1	14	26	C
3555	3805	1159	2	15	27	B
3556	3806	1158	3	1	28	A
3557	3807	1157*	4	2	1	GF
3558	3808	1156	5	3	2	E
3559	3809	1155	6	4	3	D
3560	3810	1154	7	5	4	C
3561	3811	1153	8	6	5	BA
3562	3812	1152	9	7	6	G
3563	3813	1151	10	8	7	F
3564	3814	1150*	11	9	8	E
3565	3815	1149	12	10	9	DC
3566	3816	1148	13	11	10	B
3567	3817	1147	14	12	11	A
3568	3818	1146	15	13	12	G

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3569	3819	1145	16	14	13	FE
3570	3820	1144	17	15	14	D
3571	3821	1143*	18	1	15	C
3572	3822	1142	19	2	16	B
3573	3823	1141	1	3	17	AG
3574	3824	1140	2	4	18	F
3575	3825	1139	3	5	19	E
3576	3826	1138	4	6	20	D
3577	3827	1137	5	7	21	CB
3578	3828	1136*	6	8	22	A
3579	3829	1135	7	9	23	G
3580	3830	1134	8	10	24	F
3581	3831	1133	9	11	25	ED
3582	3832	1132	10	12	26	C
3583	3833	1131	11	13	27	B
3584	3834	1130	12	14	28	A
3585	3835	1129*	13	15	1	GF
3586	3836	1128	14	1	2	E
3587	3837	1127	15	2	3	D
3588	3838	1126	16	3	4	C
3589	3839	1125	17	4	5	BA
3590	3840	1124	18	5	6	G
3591	3841	1123	19	6	7	F
3592	3842	1122*	1	7	8	E
3593	3843	1121	2	8	9	DC
3594	3844	1120	3	9	10	B
3595	3845	1119	4	10	11	A
3596	3846	1118	5	11	12	G
3597	3847	1117	6	12	13	FE
3598	3848	1116	7	13	14	D
3599	3849	1115**	8	14	15	C
3600	3850	1114	9	15	16	B
3601	3851	1113	10	1	17	AG
3602	3852	1112	11	2	18	F
3603	3853	1111	12	3	19	E

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3604	3854	1110	13	4	20	D
3605	3855	1109	14	5	21	CB
3606	3856	1108*	15	6	22	A
3607	3857	1107	16	7	23	G
3608	3858	1106	17	8	24	F
3609	3859	1105	18	9	25	ED
3610	3860	1104	19	10	26	C
3611	3861	1103	1	11	27	B
3612	3862	1102	2	12	28	A
3613	3863	1101**	3	13	1	GF
3614	3864	1100	4	14	2	E
3615	3865	1099	5	15	3	D
3616	3866	1098	6	1	4	C
3617	3867	1097	7	2	5	BA
3618	3868	1096	8	3	6	G
3619	3869	1095	9	4	7	F
3620	3870	1094*	10	5	8	E
3621	3871	1093	11	6	9	DC
3622	3872	1092	12	7	10	B
3623	3873	1091	13	8	11	A
3624	3874	1090	14	9	12	G
3625	3875	1089	15	10	13	FE
3626	3876	1088	16	11	14	D
3627	3877	1087*	17	12	15	C
3628	3878	1086	18	13	16	B
3629	3879	1085	19	14	17	AG
3630	3880	1084	1	15	18	F
3631	3881	1083	2	1	19	E
3632	3882	1082	3	2	20	D
3633	3883	1081	4	3	21	CB
3634	3884	1080*	5	4	22	A
3635	3885	1079	6	5	23	G
3636	3886	1078	7	6	24	F
3637	3887	1077	8	7	25	ED
3638	3888	1076	9	8	26	C

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3639	3889	1075	10	9	27	B
3640	3890	1074	11	10	28	A
3641	3891	1073*	12	11	1	GF
3642	3892	1072	13	12	2	E
3643	3893	1071	14	13	3	D
3644	3894	1070	15	14	4	C
3645	3895	1069	16	15	5	BA
3646	3896	1068	17	1	6	G
3647	3897	1067	18	2	7	F
3648	3898	1066**	19	3	8	E
3649	3899	1065	1	4	9	DC
3650	3900	1064	2	5	10	B
3651	3901	1063	3	6	11	A
3652	3902	1062	4	7	12	G
3653	3903	1061	5	8	13	FE
3654	3904	1060	6	9	14	D
3655	3905	1059*	7	10	15	C
3656	3906	1058	8	11	16	B
3657	3907	1057	9	12	17	AG
3658	3908	1056	10	13	18	F
3659	3909	1055	11	14	19	E
3660	3910	1054	12	15	20	D
3661	3911	1053	13	1	21	CB
3662	3912	1052*	14	2	22	A
3663	3913	1051	15	3	23	G
3664	3914	1050	16	4	24	F
3665	3915	1049	17	5	25	ED
3666	3916	1048	18	6	26	C
3667	3917	1047	19	7	27	B
3668	3918	1046	1	8	28	A
3669	3919	1045*	2	9	1	GF
3670	3920	1044	3	10	2	E
3671	3921	1043	4	11	3	D
3672	3922	1042	5	12	4	C
3673	3923	1041	6	13	5	BA

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3674	3924	1040	7	14	6	G
3675	3925	1039	8	15	7	F
3676	3926	1038*	9	1	8	E
3677	3927	1037	10	2	9	DC
3678	3928	1036	11	3	10	B
3679	3929	1035	12	4	11	A
3680	3930	1034	13	5	12	G
3681	3931	1033	14	6	13	FE
3682	3932	1032	15	7	14	D
3683	3933	1031*	16	8	15	C
3684	3934	1030	17	9	16	B
3685	3935	1029	18	10	17	AG
3686	3936	1028	19	11	18	F
3687	3937	1027	1	12	19	E
3688	3938	1026	2	13	20	D
3689	3939	1025	3	14	21	CB
3690	3940	1024*	4	15	22	A
3691	3941	1023	5	1	23	G
3692	3942	1022	6	2	24	F
3693	3943	1021	7	3	25	ED
3694	3944	1020	8	4	26	C
3695	3945	1019	9	5	27	B
3696	3946	1018	10	6	28	A
3697	3947	1017**	11	7	1	GF
3698	3948	1016	12	8	2	E
3699	3949	1015	13	9	3	D
3700	3950	1014	14	10	4	C
3701	3951	1013	15	11	5	BA
3702	3952	1012	16	12	6	G
3703	3953	1011	17	13	7	F
3704	3954	1010*	18	14	8	E
3705	3955	1009	19	15	9	DC
3706	3956	1008	1	1	10	B
3707	3957	1007	2	2	11	A
3708	3958	1006	3	3	12	G

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3709	3959	1005	4	4	13	FE
3710	3960	1004	5	5	14	D
3711	3961	1003*	6	6	15	C
3712	3962	1002	7	7	16	B
3713	3963	1001	8	8	17	AG
3714	3964	1000	9	9	18	F
3715	3965	999	10	10	19	E
3716	3966	998	11	11	20	D
3717	3967	997	12	12	21	CB
3718	3968	996*	13	13	22	A
3719	3969	995	14	14	23	G
3720	3970	994	15	15	24	F
3721	3971	993	16	1	25	ED
3722	3972	992	17	2	26	C
3723	3973	991	18	3	27	B
3724	3974	990	19	4	28	A
3725	3975	989*	1	5	1	GF
3726	3976	988	2	6	2	E
3727	3977	987	3	7	3	D
3728	3978	986	4	8	4	C
3729	3979	985	5	9	5	BA
3730	3980	984	6	10	6	G
3731	3981	983	7	11	7	F
3732	3982	982*	8	12	8	E
3733	3983	981	9	13	9	DC
3734	3984	980	10	14	10	B
3735	3985	979	11	15	11	A
3736	3986	978	12	1	12	G
3737	3987	977	13	2	13	FE
3738	3988	976	14	3	14	D
3739	3989	975*	15	4	15	C
3740	3990	974	16	5	16	B
3741	3991	973	17	6	17	AG
3742	3992	972	18	7	18	F
3743	3993	971	19	8	19	E

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3744	3994	970	1	9	20	D
3745	3995	969	2	10	21	CB
3746	3996	968*	3	11	22	A
3747	3997	967	4	12	23	G
3748	3998	966	5	13	24	F
3749	3999	965	6	14	25	ED
3750	4000	964	7	15	26	C
3751	4001	963	8	1	27	B
3752	4002	962	9	2	28	A
3753	4003	961*	10	3	1	GF
3754	4004	960	11	4	2	E
3755	4005	959	12	5	3	D
3756	4006	958	13	6	4	C
3757	4007	957	14	7	5	BA
3758	4008	956	15	8	6	G
3759	4009	955	16	9	7	F
3760	4010	954*	17	10	8	E
3761	4011	953	18	11	9	DC
3762	4012	952	19	12	10	B
3763	4013	951	1	13	11	A
3764	4014	950	2	14	12	G
3765	4015	949	3	15	13	FE
3766	4016	948	4	1	14	D
3767	4017	947*	5	2	15	C
3768	4018	946	6	3	16	B
3769	4019	945	7	4	17	AG
3770	4020	944	8	5	18	F
3771	4021	943	9	6	19	E
3772	4022	942	10	7	20	D
3773	4023	941	11	8	21	CB
3774	4024	940*	12	9	22	A
3775	4025	939	13	10	23	G
3776	4026	938	14	11	24	F
3777	4027	937	15	12	25	ED
3778	4028	936	16	13	26	C

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3779	4029	935	17	14	27	B
3780	4030	934	18	15	28	A
3781	4031	933*	19	1	1	GF
3782	4032	932	1	2	2	E
3783	4033	931	2	3	3	D
3784	4034	930	3	4	4	C
3785	4035	929	4	5	5	BA
3786	4036	928	5	6	6	G
3787	4037	927	6	7	7	F
3788	4038	926*	7	8	8	E
3789	4039	925	8	9	9	DC
3790	4040	924	9	10	10	B
3791	4041	923	10	11	11	A
3792	4042	922	11	12	12	G
3793	4043	921	12	13	13	FE
3794	4044	920	13	14	14	D
3795	4045	919**	14	15	15	C
3796	4046	918	15	1	16	B
3797	4047	917	16	2	17	AG
3798	4048	916	17	3	18	F
3799	4049	915	18	4	19	E
3800	4050	914	19	5	20	D
3801	4051	913	1	6	21	CB
3802	4052	912*	2	7	22	A
3803	4053	911	3	8	23	G
3804	4054	910	4	9	24	F
3805	4055	909	5	10	25	ED
3806	4056	908	6	11	26	C
3807	4057	907	7	12	27	B
3808	4058	906	8	13	28	A
3809	4059	905*	9	14	1	GF
3810	4060	904	10	15	2	E
3811	4061	903	11	1	3	D
3812	4062	902	12	2	4	C
3813	4063	901	13	3	5	BA

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3814	4064	900	14	4	6	G
3815	4065	899	15	5	7	F
3816	4066	898*	16	6	8	E
3817	4067	897	17	7	9	DC
3818	4068	896	18	8	10	B
3819	4069	895	19	9	11	A
3820	4070	894	1	10	12	G
3821	4071	893	2	11	13	FE
3822	4072	892	3	12	14	D
3823	4073	891*	4	13	15	C
3824	4074	890	5	14	16	B
3825	4075	889	6	15	17	AG
3826	4076	888	7	1	18	F
3827	4077	887	8	2	19	E
3828	4078	886	9	3	20	D
3829	4079	885	10	4	21	CB
3830	4080	884*	11	5	22	A
3831	4081	883	12	6	23	G
3832	4082	882	13	7	24	F
3833	4083	881	14	8	25	ED
3834	4084	880	15	9	26	C
3835	4085	879	16	10	27	B
3836	4086	878	17	11	28	A
3837	4087	877*	18	12	1	GF
3838	4088	876	19	13	2	E
3839	4089	875	1	14	3	D
3840	4090	874	2	15	4	C
3841	4091	873	3	1	5	BA
3842	4092	872	4	2	6	G
3843	4093	871	5	3	7	F
3844	4094	870**	6	4	8	E
3845	4095	869	7	5	9	DC
3846	4096	868	8	6	10	B
3847	4097	867	9	7	11	A
3848	4098	866	10	8	12	G

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3849	4099	865	11	9	13	FE
3850	4100	864	12	10	14	D
3851	4101	853*	13	11	15	C
3852	4102	862	14	12	16	B
3853	4103	861	15	13	17	AG
3854	4104	860	16	14	18	F
3855	4105	859	17	15	19	E
3856	4106	858	18	1	20	D
3857	4107	857	19	2	21	CB
3858	4108	856*	1	3	22	A
3859	4109	855	2	4	23	G
3860	4110	854	3	5	24	F
3861	4111	853	4	6	25	ED
3862	4112	852	5	7	26	C
3863	4113	851	6	8	27	B
3864	4114	850	7	9	28	A
3865	4115	849*	8	10	1	GF
3866	4116	848	9	11	2	E
3867	4117	847	10	12	3	D
3868	4118	846	11	13	4	C
3869	4119	845	12	14	5	BA
3870	4120	844	13	15	6	G
3871	4121	843	14	1	7	F
3872	4122	842*	15	2	8	E
3873	4123	841	16	3	9	DC
3874	4124	840	17	4	10	B
3875	4125	839	18	5	11	A
3876	4126	838	19	6	12	G
3877	4127	837	1	7	13	FE
3878	4128	836	2	8	14	D
3879	4129	835*	3	9	15	C
3880	4130	834	4	10	16	B
3881	4131	833	5	11	17	AG
3882	4132	832	6	12	18	F
3883	4133	831	7	13	19	E

Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
3884	4134	830	8	14	20	D
3885	4135	829	9	15	21	CB
3886	4136	828*	10	1	22	A
3887	4137	827	11	2	23	G
3888	4138	826	12	3	24	F
3889	4139	825	13	4	25	ED
3890	4140	824	14	5	26	C
3891	4141	823	15	6	27	B
3992	4142	822	16	7	28	A
3893	4143	821**	17	8	1	GF
3894	4144	820	18	9	2	E
3895	4145	819	19	10	3	D
3896	4146	818	1	11	4	C
3897	4147	817	2	12	5	BA
3898	4148	816	3	13	6	G
3899	4149	815	4	14	7	F
3900	4150	814*	5	15	8	E
3901	4151	813	6	1	9	DC
3902	4152	812	7	2	10	B
3903	4153	811	8	3	11	A
3904	4154	810	9	4	12	G
3905	4155	809	10	5	13	FE
3906	4156	808	11	6	14	D
3907	4157	807*	12	7	15	C
3908	4158	806	13	8	16	B
3909	4159	805	14	9	17	AG
3910	4160	804	15	10	18	F
3911	4161	803	16	11	19	E
3912	4162	802	17	12	20	D
3913	4163	801	18	13	21	CB
3914	4164	800*	19	14	22	A
3915	4165	799	1	15	23	G
3916	4166	798	2	1	24	F
3917	4167	797	3	2	25	ED
3018	4168	796	4	3	26	C

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	Ciclo di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
	3919	4169	795	5	4	27	B
	3920	4170	794	6	5	28	A
	3921	4171	793*	7	6	1	GF
	3922	4172	792	8	7	2	E
	3923	4173	791	9	8	3	D
	3924	4174	790	10	9	4	C
	3925	4175	789	11	10	5	BA
	3926	4176	788	12	11	6	G
	3927	4177	787	13	12	7	F
	3928	4178	786*	14	13	8	E
	3929	4179	785	15	14	9	DC
	3930	4180	784	16	15	10	B
	3931	4181	783	17	1	11	A
	3932	4182	782	18	2	12	G
	3933	4183	781	19	3	13	FE
	3934	4184	780	1	4	14	D
	3935	4185	779*	2	5	15	C
	3936	4186	778	3	6	16	B
	3937	4187	777	4	7	17	AG
I	3938	4188	776	5	8	18	F
II	3939	4189	775	6	9	19	E
III	3940	4190	774	7	10	20	D
IV	3941	4191	773	8	11	21	CB
2	3942	4192	772**	9	12	22	A
II	3943	4193	771	10	13	23	G
III	3944	4194	770	11	14	24	F
IV	3945	4195	769	12	15	25	ED
3	3946	4196	768	13	1	26	C
II	3947	4197	767	14	2	27	B
III	3948	4198	766	15	3	28	A

Si osserverà che l'anno olimpiaco non comincia che verso il mese di luglio dell'anno 776 avanti G. C., e per conseguenza corrisponde a 2 anni giuliani: egli è lo stesso degli anni dalla fondazione di Roma, di cui il giorno iniziale è il 21 aprile romano, cioè a dire nella primavera dell'anno 753 avanti l'era volgare.

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre	Cic. di 19an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
IV	3949	4199	765*			16	4	1	GF
4	3950	4200	764			17	5	2	E
II	3951	4201	763			18	6	3	D
III	3952	4202	762			19	7	4	C
IV	3953	4203	761			1	8	5	BA
5	3954	4204	760			2	9	6	G
II	3955	4205	759			3	10	7	F
III	3956	4206	758*			4	11	8	E
IV	3957	4207	757			5	12	9	DC
6	3958	4208	756			6	13	10	B
II	3959	4209	755			7	14	11	A
III	3960	4210	754			8	15	12	G
IV	3961	4211	753	1		9	1	13	FE
7	3962	4212	752	2		10	2	14	D
II	3963	4213	751*	3		11	3	15	C
III	3964	4214	750	4		12	4	16	B
IV	3965	4215	749	5		13	5	17	AG
8	3966	4216	748	6		14	6	18	F
II	3967	4217	747	7	1 26 febb.	15	7	19	E
III	3968	4218	746	8	2 26 febb.	16	8	20	D
IV	3969	4219	745	9	3 26 febb.	17	9	21	CB
9	3970	4220	744*	10	4 25 febb.	18	10	22	A
II	3971	4221	743	11	5 25 febb.	19	11	23	G
III	3972	4222	742	12	6 25 febb.	1	12	24	F
IV	3973	4223	741	13	7 25 febb.	2	13	25	ED
10	3974	4224	740	14	8 24 febb.	3	14	26	C
II	3975	4225	739	15	9 24 febb.	4	15	27	B
III	3976	4226	738	16	10 24 febb.	5	1	28	A
IV	3977	4227	737*	17	11 24 febb.	6	2	1	GF
11	3978	4228	736	18	12 23 febb.	7	3	2	E
II	3979	4229	735	19	13 23 febb.	8	4	3	D
III	3980	4230	734	20	14 23 febb.	9	5	4	C
IV	3981	4231	733	21	15 23 febb.	10	6	5	BA
12	3982	4232	732	22	16 22 febb.	11	7	6	G
II	3983	4233	731	23	17 22 febb.	12	8	7	F

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
III	3984	4234	730*	24	18 22 febb.	13	9	8	E
IV	3985	4235	729	25	19 22 febb.	14	10	9	DC
13	3986	4236	728	26	20 21 febb.	15	11	10	B
II	3987	4237	727	27	21 21 febb.	16	12	11	A
III	3988	4238	726	28	22 21 febb.	17	13	12	G
IV	3989	4239	725	29	23 21 febb.	18	14	13	FE
14	3990	4240	724	30	24 20 febb.	19	15	14	D
II	3991	4241	723**	31	25 20 febb.	1	1	15	C
III	3992	4242	722	32	26 20 febb.	2	2	16	B
IV	3993	4243	721	33	27 20 febb.	3	3	17	AG
15	3994	4244	720	34	28 19 febb.	4	4	18	F
II	3995	4245	719	35	29 19 febb.	5	5	19	E
III	3996	4246	718	36	30 19 febb.	6	6	20	D
IV	3997	4247	717	37	31 19 febb.	7	7	21	CB
16	3998	4248	716*	38	32 18 febb.	8	8	22	A
II	3999	4249	715	39	33 18 febb.	9	9	23	G
III	4000	4250	714	40	34 18 febb.	10	10	24	F
IV	4001	4251	713	41	35 18 febb.	11	11	25	ED
17	4002	4252	712	42	36 17 febb.	12	12	26	C
II	4003	4253	711	43	37 17 febb.	13	13	27	B
III	4004	4254	710	44	38 17 febb.	14	14	28	A
IV	4005	4255	709*	45	39 17 febb.	15	15	1	GF
81	4006	4256	708	46	40 16 febb.	16	1	2	E
II	4007	4257	707	47	41 16 febb.	17	2	3	D
III	4008	4258	706	48	42 16 febb.	18	3	4	C
IV	4009	4259	705	49	43 16 febb.	19	4	5	BA
19	4010	4260	704	50	44 15 febb.	1	5	6	G
II	4011	4261	703	51	45 15 febb.	2	6	7	F
III	4012	4262	702*	52	46 15 febb.	3	7	8	E
IV	4013	4263	701	53	47 15 febb.	4	8	9	DC
20	4014	4264	700	54	48 14 febb.	5	9	10	B
II	4015	4265	699	55	49 14 febb.	6	10	11	A
III	4016	4266	698	56	50 14 febb.	7	11	12	G
IV	4017	4267	697	57	51 14 febb.	8	12	13	FE
21	4018	4268	696	58	52 13 febb.	9	13	14	D

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
II	4019	4269	695*	59	53 13 febb.	10	14	15	C
III	4020	4270	694	60	54 13 febb.	11	15	16	B
IV	4021	4271	693	61	55 13 febb.	12	1	17	AG
22	4022	4272	692	62	56 12 febb.	13	2	18	F
II	4023	4273	691	63	57 12 febb.	14	3	19	E
III	4024	4274	690	64	58 12 febb.	15	4	20	D
IV	4025	4275	689	65	59 12 febb.	16	5	21	CB
23	4026	4276	688*	65	60 11 febb.	17	6	22	A
II	4027	4277	687	67	61 11 febb.	18	7	23	G
III	4028	4278	686	68	62 11 febb.	19	8	24	F
IV	4029	4279	685	69	63 11 febb.	1	9	25	ED
24	4030	4280	684	70	64 10 febb.	2	10	26	C
II	4031	4281	683	71	65 10 febb.	3	11	27	B
III	4032	4282	682	72	66 10 febb.	4	12	28	A
IV	4033	4283	681*	73	67 10 febb.	5	13	1	GF
25	4034	4284	680	74	68 9 febb.	6	14	2	E
II	4035	4285	679	75	69 9 febb.	7	15	3	D
III	4036	4286	678	76	70 9 febb.	8	1	4	C
IV	4037	4287	677	77	71 9 febb.	9	2	5	BA
26	4038	4288	676	78	72 8 febb.	10	3	6	G
II	4039	4289	675	79	73 8 febb.	11	4	7	F
III	4040	4290	674**	80	74 8 febb.	12	5	8	E
IV	4041	4291	673	81	75 8 febb.	13	6	9	DC
27	4042	4292	672	82	76 7 febb.	14	7	10	B
II	4043	4293	671	83	77 7 febb.	15	8	11	A
III	4044	4294	670	84	78 7 febb.	16	9	12	G
IV	4045	4295	669	85	79 7 febb.	17	10	13	FE
28	4046	4296	668	86	80 6 febb.	18	11	14	D
II	4047	4297	667*	87	81 6 febb.	19	12	15	C
III	4048	4298	666	88	82 6 febb.	1	13	16	B
IV	4049	4299	665	89	83 6 febb.	2	14	17	AG
29	4050	4300	664	90	84 5 febb.	3	15	18	F
II	4051	4301	663	91	85 5 febb.	4	1	19	E
III	4052	4302	662	92	86 5 febb.	5	2	20	D
IV	4053	4303	661	93	87 5 febb.	6	3	21	CB

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE		Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
30	4054	4304	660*	94	88	4 febb.	7	4	22	A
II	4055	4305	659	95	89	4 febb.	8	5	23	G
III	4056	4306	658	96	90	4 febb.	9	6	24	F
IV	4057	4307	657	97	91	4 febb.	10	7	25	ED
31	4058	4308	656	98	92	3 febb.	11	8	26	C
II	4059	4309	655	99	93	3 febb.	12	9	27	B
III	4060	4310	654	100	94	3 febb.	13	10	28	A
IV	4061	4311	653*	101	95	3 febb.	14	11	1	GF
32	4062	4312	652	102	96	2 febb.	15	12	2	E
II	4063	4313	651	103	97	2 febb.	16	13	3	D
III	4064	4314	650	104	98	2 febb.	17	14	4	C
IV	4065	4315	649	105	99	2 febb.	18	15	5	BA
33	4066	4316	648	106	100	1 febb.	19	1	6	G
II	4067	4317	647	107	101	1 febb.	1	2	7	F
III	4068	4318	646*	108	102	1 febb.	2	3	8	E
IV	4069	4319	645	109	103	1 febb.	3	4	9	DC
34	4070	4320	644	110	104	31 genn.	4	5	10	B
II	4071	4321	643	111	105	31 genn.	5	6	11	A
III	4072	4322	642	112	106	31 genn.	6	7	12	G
IV	4073	4323	641	113	107	31 genn.	7	8	13	FE
35	4074	4324	640	114	108	30 genn.	8	9	14	D
II	4075	4325	639*	115	109	30 genn.	9	10	15	C
III	4076	4326	638	116	110	30 genn.	10	11	16	B
IV	4077	4327	637	117	111	30 genn.	11	12	17	AG
36	4078	4328	636	118	112	29 genn.	12	13	18	F
II	4079	4329	635	119	113	29 genn.	13	14	19	E
III	4080	4330	634	120	114	29 genn.	14	15	20	D
IV	4081	4331	633	121	115	29 genn.	15	1	21	CB
37	4082	4332	632*	122	116	28 genn.	16	2	22	A
II	4083	4333	631	123	117	28 genn.	17	3	23	G
III	4084	4334	630	124	118	28 genn.	18	4	24	F
IV	4085	4335	629	125	119	28 genn.	19	5	25	ED
38	4086	4336	628	126	120	27 genn.	1	6	26	C
II	4087	4337	627	127	121	27 genn.	2	7	27	B
III	4088	4338	626	128	122	27 genn.	3	8	28	A

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre		Cic. di 19an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
IV	4089	4339	625**	129	123	27 genn.	4	9	1	GF
39	4090	4340	624	130	124	26 genn.	5	10	2	E
II	4091	4341	623	131	125	26 genn.	6	11	3	D
III	4092	4342	622	132	126	26 genn.	7	12	4	C
IV	4093	4343	621	133	127	26 genn.	8	13	5	BA
40	4094	4344	620	134	128	25 genn.	9	14	6	G
II	4095	4345	619	135	129	25 genn.	10	15	7	F
III	4096	4346	618*	136	130	25 genn.	11	1	8	E
IV	4097	4347	617	137	131	25 genn.	12	2	9	DC
41	4098	4348	616	138	132	24 genn.	13	3	10	B
II	4099	4349	615	139	133	24 genn.	14	4	11	A
III	4100	4350	614	140	134	24 genn.	15	5	12	G
IV	4101	4351	613	141	135	24 genn.	16	6	13	FE
42	4102	4352	612	142	136	23 genn.	17	7	14	D
II	4103	4353	611*	143	137	23 genn.	18	8	15	C
III	4104	4354	610	144	138	23 genn.	19	9	16	B
IV	4105	4355	609	145	139	23 genn.	1	10	17	AG
43	4106	4356	608	146	140	22 genn.	2	11	18	F
II	4107	4357	607	147	141	22 genn.	3	12	19	E
III	4108	4358	606	148	142	22 genn.	4	13	20	D
IV	4109	4359	605	149	143	22 genn.	5	14	21	CB
44	4110	436	604*	150	144	21 genn.	6	15	22	A
II	4111	4361	603	151	145	21 genn.	7	1	23	G
III	4112	4362	602	152	146	21 genn.	8	2	24	F
IV	4113	4363	601	153	147	21 genn.	9	3	25	ED
45	4114	4364	600	154	148	20 genn.	10	4	26	C
II	4115	4365	599	155	149	20 genn.	11	5	27	B
III	4116	4366	598	156	150	20 genn.	12	6	28	A
IV	4117	4367	597*	157	151	20 genn.	13	7	1	GF
46	4118	4368	595	158	152	19 genn.	14	8	2	E
II	4119	4369	595	159	153	19 genn.	15	9	3	D
III	4120	4370	594	160	154	19 genn.	16	10	4	C
IV	4121	4371	593	161	155	19 genn.	17	11	5	BA
47	4122	4372	592	162	156	18 genn.	18	12	6	G
II	4123	4373	591	163	157	18 genn.	19	13	7	F

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
III	4124	4374	590*	164	158 18 genn.	1	14	8	E
IV	4125	4375	589	165	159 18 genn.	2	15	9	DC
48	4126	4376	588	166	160 17 genn.	3	1	10	B
II	4127	4377	587	167	161 17 genn.	4	2	11	A
III	4128	4378	586	168	162 17 genn.	5	3	12	G
IV	4129	4379	585	169	163 17 genn.	6	4	13	FE
49	4130	4380	584	170	164 16 genn.	7	5	14	D
II	4131	4381	583*	171	165 16 genn.	8	6	15	C
III	4132	4382	582	172	166 16 genn.	9	7	16	B
IV	4133	4383	581	173	167 16 genn.	10	8	17	AG
50	4134	4384	580	174	168 15 genn.	11	9	18	F
II	4135	4385	579	175	169 15 genn.	12	10	19	E
III	4136	4386	578	176	170 15 genn.	13	11	20	D
IV	4137	4387	577	177	171 15 genn.	14	12	21	CB
51	4138	4388	576**	178	172 14 genn.	15	13	22	A
II	4139	4389	575	179	173 14 genn.	16	14	23	G
III	4140	4390	574	180	174 14 genn.	17	15	24	F
IV	4141	4391	573	181	175 14 genn.	18	1	25	ED
52	4142	4392	572	182	176 13 genn.	19	2	26	C
II	4143	4393	571	183	177 13 genn.	1	3	27	B
III	4144	4394	570	184	178 13 genn.	2	4	28	A
IV	4145	4395	569*	185	179 13 genn.	3	5	1	GF
53	4146	4396	568	186	180 12 genn.	4	6	2	E
II	4147	4397	567	187	181 12 genn.	5	7	3	D
III	4148	4398	566	188	182 12 genn.	6	8	4	C
IV	4149	4399	565	189	183 12 genn.	7	9	5	BA
54	4150	4400	564	190	184 11 genn.	8	10	6	G
II	4151	4401	563	191	185 11 genn.	9	11	7	F
III	4152	4402	562*	192	186 11 genn.	10	12	8	E
IV	4153	4403	561	193	187 11 genn.	11	13	9	DC
55	4154	4404	560	194	188 10 genn.	12	14	10	B
II	4155	4405	559	195	189 10 genn.	13	15	11	A
III	4156	4406	558	196	190 10 genn.	14	1	12	G
IV	4157	4407	557	197	191 10 genn.	15	2	13	FE
56	4158	4408	556	198	192 9 genn.	16	3	14	D

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARE	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
II	4159	4409	555*	199	193 9 genn.	17	4	15	C
III	4160	4410	554	200	194 9 genn.	18	5	16	B
IV	4161	4411	553	201	195 9 genn.	19	6	17	AG
57	4162	4412	552	202	196 8 genn.	1	7	18	F
II	4163	4413	551	203	197 8 genn.	2	8	19	E
III	4164	4414	550	204	198 8 genn.	3	9	20	D
IV	4165	4415	549	205	199 8 genn.	4	10	21	CB
58	4166	4416	548*	206	200 7 genn.	5	11	22	A
II	4167	4417	547	207	201 7 genn.	6	12	23	G
III	4168	4418	546	208	202 7 genn.	7	13	24	F
IV	4169	4419	545	209	203 7 genn.	8	14	25	ED
59	4170	4420	544	210	204 6 genn.	9	15	26	C
II	4171	4421	543	211	205 6 genn.	10	1	27	B
III	4172	4422	542	212	206 6 genn.	11	2	28	A
IV	4173	4423	541*	213	207 6 genn.	12	3	1	GF
60	4174	4424	540	214	208 5 genn.	13	4	2	E
II	4175	4425	539	215	209 5 genn.	14	5	3	D
III	4176	4426	538	216	210 5 genn.	15	6	4	C
IV	4177	4427	537	217	211 5 genn.	16	7	5	BA
61	4178	4428	536	218	212 4 genn.	17	8	6	G
II	4179	4429	535	219	213 4 genn.	18	9	7	F
III	4180	4430	534*	220	214 4 genn.	19	10	8	E
IV	4181	4431	533	221	215 4 genn.	1	11	9	DC
62	4182	4432	532	222	216 3 genn.	2	12	10	B
II	4183	4433	531	223	217 3 genn.	3	13	11	A
III	4184	4434	530	224	218 3 genn.	4	14	12	G
IV	4185	4435	529	225	219 3 genn.	5	15	13	FE
63	4186	4436	528	226	220 2 genn.	6	1	14	D
II	4187	4437	527**	227	221 2 genn.	7	2	15	C
III	4188	4438	526	228	222 2 genn.	8	3	16	B
IV	4189	4439	525	229	223 2 genn.	9	4	17	AG
64	4190	4440	524	230	224 1 genn.	10	5	18	F
II	4191	4441	523	231	225 1 genn.	11	6	19	E
III	4192	4442	522	232	226 1 genn.	12	7	20	D
IV	4193	4443	521	233	227 1 genn. 228 31 dicem.	13	8	21	CB

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre		Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
65	4194	4444	520*	234	229	31 dic.	14	9	22	A
II	4195	4445	519	235	230	31 dic.	15	10	23	G
III	4196	4446	518	236	231	31 dic.	16	11	24	F
IV	4197	4447	517	237	232	30 dic.	17	12	25	ED
66	4198	4448	516	238	233	30 dic.	18	13	26	C
II	4199	4449	515	239	234	30 dic.	19	14	27	B
III	4200	4450	514	240	235	30 dic.	1	15	28	A
IV	4201	4451	513*	241	236	29 dic.	2	1	1	GF
67	4202	4452	512	242	237	29 dic.	3	2	2	E
II	4203	4453	511	243	238	29 dic.	4	3	3	D
III	4204	4454	510	244	239	29 dic.	5	4	4	C
IV	4205	4455	509	245	240	28 dic.	6	5	5	BA
68	4206	4456	508	246	241	28 dic.	7	6	6	G
II	4207	4457	507	247	242	28 dic.	8	7	7	F
III	4208	4458	506*	248	243	28 dic.	9	8	8	E
IV	4209	4459	505	249	244	27 dic.	10	9	9	DC
69	4210	4460	504	250	245	27 dic.	11	10	10	B
II	4211	4461	503	251	246	27 dic.	12	11	11	A
III	4212	4462	502	252	247	27 dic.	13	12	12	G
IV	4213	4463	501	253	248	26 dic.	14	13	13	FE
70	4214	4464	500	254	249	26 dic.	15	14	14	D
II	4215	4465	499*	255	250	26 dic.	16	15	15	C
III	4216	4466	498	256	251	26 dic.	17	1	16	B
IV	4217	4467	497	257	252	25 dic.	18	2	17	AG
71	4218	4468	496	258	253	25 dic.	19	3	18	F
II	4219	4469	495	259	254	25 dic.	1	4	19	E
III	4220	4470	494	260	255	25 dic.	2	5	20	D
IV	4221	4471	493	261	256	24 dic.	3	6	21	CB
72	4222	4472	492*	262	257	24 dic.	4	7	22	A
II	4223	4473	491	263	258	24 dic.	5	8	23	G
III	4224	4474	490	264	259	24 dic.	6	9	24	F
IV	4225	4475	489	265	260	23 dic.	7	10	25	ED
73	4226	4476	488	266	261	23 dic.	8	11	26	C
II	4227	4477	487	267	262	23 dic.	9	12	27	B
III	4228	4478	486	268	263	23 dic.	10	13	28	A

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE		Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
IV	4229	4479	485*	269	264	22 dic.	11	14	1	GF
74	4230	4480	484	270	265	22 dic.	12	15	2	E
II	4231	4481	483	271	266	22 dic.	13	1	3	D
III	4232	4482	482	272	267	22 dic.	14	2	4	C
IV	4233	4483	481	273	268	21 dic.	15	3	5	BA
75	4234	4484	480	274	269	21 dic.	16	4	6	G
II	4235	4485	479	275	270	21 dic.	17	5	7	F
III	4236	4486	478**	276	271	21 dic.	18	6	8	E
IV	4237	4487	477	277	272	20 dic.	19	7	9	DC
76	4238	4488	476	278	273	20 dic.	1	8	10	B
II	4239	4489	475	279	274	20 dic.	2	9	11	A
III	4240	4490	474	280	275	20 dic.	3	10	12	G
IV	4241	4491	473	281	276	19 dic.	4	11	13	FE
77	4242	4492	472	282	277	19 dic.	5	12	14	D
II	4243	4493	471*	283	278	19 dic.	6	13	15	C
III	4244	4494	470	284	279	19 dic.	7	14	16	B
IV	4245	4495	469	285	280	18 dic.	8	15	17	AG
78	4246	4496	468	286	281	18 dic.	9	1	18	F
II	4247	4497	467	287	282	18 dic.	10	2	19	E
III	4248	4498	466	288	283	18 dic.	11	3	20	D
IV	4249	4499	465	289	284	17 dic.	12	4	21	CB
79	4250	4500	464*	290	285	17 dic.	13	5	22	A
II	4251	4501	463	291	286	17 dic.	14	6	23	G
III	4252	4502	462	292	287	17 dic.	15	7	24	F
IV	4253	4503	461	293	288	15 dic.	16	8	25	ED
80	4254	4504	460	294	289	16 dic.	17	9	26	C
II	4255	4505	459	295	290	16 dic.	18	10	27	B
III	4256	4506	458	296	291	16 dic.	19	11	28	A
IV	4257	4507	457*	297	292	15 dic.	1	12	1	GF
81	4258	4508	456	298	293	15 dic.	2	13	2	E
II	4259	4509	455	299	294	15 dic.	3	14	3	D
III	4260	4510	454	300	295	15 dic.	4	15	4	C
IV	4261	4511	453	301	296	14 dic.	5	1	5	BA
82	4262	4512	452	302	297	14 dic.	6	2	6	G
II	4263	4513	451	303	298	14 dic.	7	3	7	F

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre		Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
III	4264	4514	450*	304	299	14 dic.	8	4	8	E
IV	4265	4515	449	305	300	13 dic.	9	5	9	DC
83	4266	4516	448	306	301	13 dic.	10	6	10	B
II	4267	4517	447	307	302	13 dic.	11	7	11	A
III	4268	4518	446	308	303	13 dic.	12	8	12	G
IV	4269	4519	445	309	304	12 dic.	13	9	13	FE
84	4270	4520	444	310	305	12 dic.	14	10	14	D
II	4271	4521	443*	311	306	12 dic.	15	11	15	C
III	4272	4522	442	312	307	12 dic.	16	12	16	B
IV	4273	4523	441	313	308	11 dic.	17	13	17	AG
85	4274	4524	440	314	309	11 dic.	18	14	18	F
II	4275	4525	439	315	310	11 dic.	19	15	19	E
III	4276	4526	438	316	311	11 dic.	1	1	20	D
IV	4277	4527	437	317	312	10 dic.	2	2	21	CB
86	4278	4528	436*	318	313	10 dic.	3	3	22	A
II	4279	4529	435	319	314	10 dic.	4	4	23	G
III	4280	4530	434	320	315	10 dic.	5	5	24	F
IV	4281	4531	433	321	316	9 dic.	6	6	25	ED
87	4282	4532	432	322	317	9 dic.	7	7	26	C
II	4283	4533	431	323	318	9 dic.	8	8	27	B
III	4284	4534	430	324	319	9 dic.	9	9	28	A
IV	4285	4535	429**	325	320	8 dic.	10	10	1	GF
88	4286	4536	428	326	321	8 dic.	11	11	2	E
II	4287	4537	427	327	322	8 dic.	12	12	3	D
III	4288	4538	426	328	323	8 dic.	13	13	4	C
IV	4289	4539	425	329	324	7 dic.	14	14	5	BA
89	4290	4540	424	330	325	7 dic.	15	15	6	G
II	4291	4541	423	331	326	7 dic.	16	1	7	F
III	4292	4542	422*	332	327	7 dic.	17	2	8	E
IV	4293	4543	421	333	328	6 dic.	18	3	9	DC
90	4294	4544	420	334	329	6 dic.	19	4	10	B
II	4295	4545	419	335	330	6 dic.	1	5	11	A
III	4296	4546	418	336	331	6 dic.	2	6	12	G
IV	4297	4547	417	337	332	5 dic.	3	7	13	FE
91	4298	4548	416	338	333	5 dic.	4	8	14	D

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassare		Cic. di 19an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
II	4299	4549	415*	339	334	5 dic.	5	9	15	C
III	4300	4550	414	340	335	5 dic.	6	10	16	B
IV	4301	4551	413	341	336	4 dic.	7	11	17	AG
92	4302	4552	412	342	337	4 dic.	8	12	18	F
II	4303	4553	411	343	338	4 dic.	9	13	19	E
III	4304	4554	410	344	339	4 dic.	10	14	20	D
IV	4305	4555	409	345	340	3 dic.	11	15	21	CB
93	4306	4556	408*	346	341	3 dic.	12	1	22	A
II	4307	4557	407	347	342	3 dic.	13	2	23	G
III	4308	4558	406	348	343	3 dic.	14	3	24	F
IV	4309	4559	405	349	344	2 dic.	15	4	25	ED
94	4310	4560	404	350	345	2 dic.	16	5	26	C
II	4311	4561	403	351	346	2 dic.	17	6	27	B
III	4312	4562	402	352	347	2 dic.	18	7	28	A
IV	4313	4563	401*	353	348	1 dic.	19	8	1	GF
95	4314	4564	400	354	349	1 dic.	1	9	2	E
II	4315	4565	399	355	350	1 dic.	2	10	3	D
III	4316	4566	398	356	351	1 dic.	3	11	4	C
IV	4317	4567	397	357	352	30 nov.	4	12	5	BA
96	4318	4568	396	358	353	30 nov.	5	13	6	G
II	4319	4569	395	359	354	30 nov.	6	14	7	F
III	4320	4570	394*	360	355	30 nov.	7	15	8	E
IV	4321	4571	393	361	356	29 nov.	8	1	9	DC
97	4322	4572	392	362	357	29 nov.	9	2	10	B
II	4323	4573	391	363	358	29 nov.	10	3	11	A
III	4324	4574	390	364	359	29 nov.	11	4	12	G
IV	4325	4575	389	365	360	28 nov.	12	5	13	FE
98	4326	4576	388	366	361	28 nov.	13	6	14	D
II	4327	4577	387*	367	362	28 nov.	14	7	15	C
III	4328	4578	386	368	363	28 nov.	15	8	16	B
IV	4329	4579	385	369	364	27 nov.	16	9	17	AG
99	4330	4580	384	370	365	27 nov.	17	10	18	F
II	4331	4581	383	371	366	27 nov.	18	11	19	E
III	4332	4582	382	372	367	27 nov.	19	12	20	D
IV	4333	4583	381	373	368	26 nov.	1	13	21	CB

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE	Cic. di 19an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
100	4334	4584	380**	374	369 26 nov.	2	14	22	A
II	4335	4585	379	375	370 26 nov.	3	15	23	G
III	4336	4586	378	376	371 26 nov.	4	1	24	F
IV	4337	4587	377	377	372 25 nov.	5	2	25	ED
101	4338	4588	376	378	373 25 nov.	6	3	26	C
II	4339	4589	375	379	374 25 nov.	7	4	27	B
III	4340	4590	374	380	375 25 nov.	8	5	28	A
IV	4341	4591	373*	381	376 24 nov.	9	6	1	GF
102	4342	4592	372	382	377 24 nov.	10	7	2	E
II	4343	4593	371	383	378 24 nov.	11	8	3	D
III	4344	4594	370	384	379 24 nov.	12	9	4	C
IV	4345	4595	369	385	380 23 nov.	13	10	5	BA
103	4346	4596	368	386	381 23 nov.	14	11	6	G
II	4347	4597	367	387	382 23 nov.	15	12	7	F
III	4348	4598	366*	388	383 23 nov.	16	13	8	E
IV	4349	4599	365	389	384 22 nov.	17	14	9	DC
104	4350	4600	364	390	385 22 nov.	18	15	10	B
II	4351	4601	363	391	386 22 nov.	19	1	11	A
III	4352	4602	362	392	387 22 nov.	1	2	12	G
IV	4353	4603	361	393	388 21 nov.	2	3	13	FE
105	4354	4604	360	394	389 21 nov.	3	4	14	D
II	4355	4605	359*	395	390 21 nov.	4	5	15	C
III	4356	4606	358	396	391 21 nov.	5	6	16	B
IV	4357	4607	357	397	392 20 nov.	6	7	17	AG
106	4358	4608	356	398	393 20 nov.	7	8	18	F
II	4359	4609	355	399	394 20 nov.	8	9	19	E
III	4360	4610	354	400	395 20 nov.	9	10	20	D
IV	4361	4611	353	401	396 19 nov.	10	11	21	CB
107	4362	4612	352*	402	397 19 nov.	11	12	22	A
II	4363	4613	351	403	398 19 nov.	12	13	23	G
III	4364	4614	350	404	399 19 nov.	13	14	24	F
IV	4365	4615	349	405	400 18 nov.	14	15	25	ED
108	4366	4616	348	406	401 18 nov.	15	1	26	C
II	4367	4617	347	407	402 18 nov.	16	2	27	B
III	4368	4618	346	408	403 18 nov.	17	3	28	A

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE	Cic. di 19an.	Indizione	Ciclo solare	Lettère dom.
IV	4369	4619	345*	409	404 17 nov.	18	4	1	GF
109	4370	4620	344	410	405 17 nov.	19	5	2	E
II	4371	4621	343	411	406 17 nov.	1	6	3	D
III	4372	4622	342	412	407 17 nov.	2	7	4	C
IV	4373	4623	341	413	408 16 nov.	3	8	5	BA
110	4374	4624	340	414	409 16 nov.	4	9	6	G
II	4375	4625	339	415	410 16 nov.	5	10	7	F
III	4376	4626	338*	416	411 16 nov.	6	11	8	E
IV	4377	4627	337	417	412 15 nov.	7	12	9	DC
111	4378	4628	336	418	413 15 nov.	8	13	10	B
II	4379	4629	335	419	414 15 nov.	9	14	11	A
III	4380	4630	334	420	415 15 nov.	10	15	12	G
IV	4381	4631	333	421	416 14 nov.	11	1	13	FE
112	4382	4632	332	422	417 14 nov.	12	2	14	D
II	4383	4633	331**	423	418 14 nov.	13	3	15	C
III	4384	4634	330	424	419 14 nov.	14	4	16	B
IV	4385	4635	329	425	420 13 nov.	15	5	17	AG
113	4386	4636	328	426	421 13 nov.	16	6	18	F
II	4387	4637	327	427	422 13 nov.	17	7	19	E
III	4388	4638	326	428	423 13 nov.	18	8	20	D
IV	4389	4639	325	429	424 12 nov.	19	9	21	CB
114	4390	4640	324*	430	425 12 nov.	1	10	22	A
II	4391	4641	323	431	426 12 nov.	2	11	23	G
III	4392	4642	322	432	427 12 nov.	3	12	24	F
IV	4393	4643	321	433	428 11 nov.	4	13	25	ED
115	4394	4644	320	434	429 11 nov.	5	14	26	C
II	4395	4645	319	435	430 11 nov.	6	15	27	B
III	4396	4646	318	436	431 11 nov.	7	1	28	A
IV	4397	4647	317*	437	432 10 nov.	8	2	1	GF
116	4398	4648	316	438	433 10 nov.	9	3	2	E

Convien notare che il giorno iniziale dell'era dei Seleucidi è il 1.° settembre giuliano dell'anno 312 avanti G. C.

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre		Era dei Sel.	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
II	4399	4649	315	439	434	10 nov.		10	4	3	D
III	4400	4650	314	440	435	10 nov.		11	5	4	C
IV	4401	4651	313	441	436	9 nov.		12	6	5	BA
117	4402	4652	312	442	437	9 nov.	1	13	7	6	G
II	4403	4653	311	443	438	9 nov.	2	14	8	7	F
III	4404	4654	310*	444	439	9 nov.	3	15	9	8	E
IV	4405	4655	309	445	440	8 nov.	4	16	10	9	DC
118	4406	4656	308	446	441	8 nov.	5	17	11	10	B
II	4407	4657	307	447	442	8 nov.	6	18	12	11	A
III	4408	4658	306	448	443	8 nov.	7	19	13	12	G
IV	4409	4659	305	449	444	7 nov.	8	1	14	13	FE
119	4410	4660	304	450	445	7 nov.	9	2	15	14	D
II	4411	4661	303*	451	446	7 nov.	10	3	1	15	C
III	4412	4662	302	452	447	7 nov.	11	4	2	16	B
IV	4413	4663	301	453	448	6 nov.	12	5	3	17	AG
120	4414	4664	300	454	449	6 nov.	13	6	4	18	F
II	4415	4665	299	455	450	6 nov.	14	7	5	19	E
III	4416	4666	298	456	451	6 nov.	15	8	6	20	D
IV	4417	4667	297	457	452	5 nov.	16	9	7	21	CB
121	4418	4668	296*	458	453	5 nov.	17	10	8	22	A
II	4419	4669	295	459	454	5 nov.	18	11	9	23	G
III	4420	4670	294	460	455	5 nov.	19	12	10	24	F
IV	4421	4671*	293	461	456	4 nov.	20	13	11	25	ED
122	4422	4672	292	462	457	4 nov.	21	14	12	26	C
II	4423	4673	291	463	458	4 nov.	22	15	13	27	B
III	4424	4674	290	464	459	4 nov.	23	16	14	28	A
IV	4425	4675	289*	465	460	3 nov.	24	17	15	1	GF
123	4426	4676	288	466	461	3 nov.	25	18	1	2	E
II	4427	4677	287	467	462	3 nov.	26	19	2	3	D
III	4428	4678	286	468	463	3 nov.	27	1	3	4	C
IV	4429	4679	285	469	464	2 nov.	28	2	4	5	BA
124	4430	4680	284	470	465	2 nov.	29	3	5	6	G
II	4431	4681	283	471	466	2 nov.	30	4	6	7	F
III	4432	4682	282**	472	467	2 nov.	31	5	7	8	E
IV	4433	4683	281	473	468	1 nov.	32	6	8	9	DC

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE			Era dei Sel.	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
125	4434	4684	280	474	469	1	nov.	33	7	9	10	B
II	4435	4685	279	475	470	1	nov.	34	8	10	11	A
III	4436	4686	278	476	471	1	nov.	35	9	11	12	G
IV	4437	4687	277	477	472	31	ott.	36	10	12	13	FE
126	4438	4688	276	478	473	31	ott.	37	11	13	14	D
II	4439	4689	275*	479	474	31	ott.	38	12	14	15	C
III	4440	4690	274	480	475	31	ott.	39	13	15	16	B
IV	4441	4691	273	481	476	30	ott.	40	14	1	17	AG
127	4442	4692	272	482	477	30	ott.	41	15	2	18	F
II	4443	4693	271	483	478	30	ott.	42	16	3	19	E
III	4444	4694	270	484	479	30	ott.	43	17	4	20	D
IV	4445	4695	269	485	480	29	ott.	44	18	5	21	CB
128	4446	4696	268*	486	481	29	ott.	45	19	6	22	A
II	4447	4697	267	487	482	29	ott.	46	1	7	23	G
III	4448	4698	266	488	483	29	ott.	47	2	8	24	F
IV	4449	4699	265	489	484	28	ott.	48	3	9	25	ED
129	4450	4700	264	490	485	28	ott.	49	4	10	26	C
II	4451	4701	263	491	486	28	ott.	50	5	11	27	B
III	4452	4702	262	492	487	28	ott.	51	6	12	28	A
IV	4453	4703	261*	493	488	27	ott.	52	7	13	1	GF
130	4454	4704	260	494	489	27	ott.	53	8	14	2	E
II	4455	4705	259	495	490	27	ott.	54	9	15	3	D
III	4456	4706	258	496	491	27	ott.	55	10	1	4	C
IV	4457	4707	257	497	492	26	ott.	56	11	2	5	BA
131	4458	4708	256	498	493	26	ott.	57	12	3	6	G
II	4459	4709	255	499	494	26	ott.	58	13	4	7	F
III	4460	4710	254*	500	495	26	ott.	59	14	5	8	E
IV	4461	4711	253	501	495	25	ott.	60	15	6	9	DC
132	4462	4712	252	502	497	25	ott.	61	16	7	10	B
II	4463	4713	251	503	498	25	ott.	62	17	8	11	A
III	4464	4714	250	504	499	25	ott.	63	18	9	12	G
IV	4465	4715	249	505	500	24	ott.	64	19	10	13	FE
133	4466	4716	248	506	501	24	ott.	65	1	11	14	D
II	4467	4717	247*	507	502	24	ott.	66	2	12	15	C
III	4468	4718	246	508	503	24	ott.	67	3	13	16	B

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	Era di Nabonassarre	Era dei Sel.	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
IV	4469	4719	245	509	504 23 ott.	68	4	14	17	AG
134	4470	4720	244	510	505 23 ott.	69	5	15	18	F
II	4471	4721	243	511	506 23 ott.	70	6	1	19	E
III	4472	4722	242	512	507 23 ott.	71	7	2	20	D
IV	4473	4723	241	513	508 22 ott.	72	8	3	21	CB
135	4474	4724	240*	514	409 22 ott.	73	9	4	22	A
II	4475	4725	239	515	510 22 ott.	74	10	5	23	G
III	4476	4726	238	516	511 22 ott.	75	11	6	24	F
IV	4477	4727	237	517	512 21 ott.	76	12	7	25	ED
136	4478	4728	236	518	513 21 ott.	77	13	8	26	C
II	4479	4729	235	519	514 21 ott.	78	14	9	27	B
III	4480	4730	234	520	515 21 ott.	79	15	10	28	A
IV	4481	4731	233**	521	516 20 ott.	80	16	11	1	GF
137	4482	4732	232	522	517 20 ott.	81	17	12	2	E
II	4483	4733	231	523	518 20 ott.	82	18	13	3	D
III	4484	4734	230	524	519 20 ott.	83	19	14	4	C
IV	4485	4735	229	525	520 19 ott.	84	1	15	5	BA
138	4486	4736	228	526	521 19 ott.	85	2	1	6	G
II	4487	4737	227	527	522 19 ott.	86	3	2	7	F
III	4488	4738	226*	528	523 19 ott.	87	4	3	8	E
IV	4489	4739	225	529	524 18 ott.	88	5	4	9	DC
139	4490	4740	224	530	525 18 ott.	89	6	5	10	B
II	4491	4741	223	531	526 18 ott.	90	7	6	11	A
III	4492	4742	222	532	527 18 ott.	91	8	7	12	G
IV	4493	4743	221	533	528 17 ott.	92	9	8	13	FE
140	4494	4744	220	534	529 17 ott.	93	10	9	14	D
II	4495	4745	219*	535	530 17 ott.	94	11	10	15	C
III	4496	4746	218	536	531 17 ott.	95	12	11	16	B
IV	4497	4747	217	537	532 16 ott.	96	13	12	17	AG
141	4498	4748	216	538	533 16 ott.	97	14	13	18	F
II	4499	4749	215	539	534 16 ott.	98	15	14	19	E
III	4500	4750	214	540	535 16 ott.	99	16	15	20	D
IV	4501	4751	213	541	536 15 ott.	100	17	1	21	CB
142	4502	4752	212*	542	537 15 ott.	101	18	2	22	A
II	4503	4753	211	543	538 15 ott.	102	19	3	23	G

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre		Era dei Sel.	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
III	4504	4754	210	544	539	15 ott.	103	1	4	24	F
IV	4505	4755	209	545	540	14 ott.	104	2	5	25	ED
143	4506	4756	208	546	541	14 ott.	105	3	6	26	C
II	4507	4757	207	547	542	14 ott.	106	4	7	27	B
III	4508	4758	206	548	543	14 ott.	107	5	8	28	A
IV	4509	4759	205*	549	544	13 ott.	108	6	9	1	GF
144	4510	4760	204	550	545	13 ott.	109	7	10	2	E
II	4511	4761	203	551	546	13 ott.	110	8	11	3	D
III	4512	4762	202	552	547	13 ott.	111	9	12	4	C
IV	4513	4763	201	553	548	12 ott.	112	10	13	5	BA
145	4514	4764	200	554	549	12 ott.	113	11	14	6	G
II	4515	4765	199	555	550	12 ott.	114	12	15	7	F
III	4516	4766	198*	556	551	12 ott.	115	13	1	8	E
IV	4517	4767	197	557	552	11 ott.	116	14	2	9	DC
146	4518	4768	196	558	553	11 ott.	117	15	3	10	B
II	4519	4769	195	559	554	11 ott.	118	16	4	11	A
III	4520	4770	194	560	555	11 ott.	119	17	5	12	G
IV	4521	4771	193	561	556	10 ott.	120	18	6	13	FE
147	4522	4772	192	562	557	10 ott.	121	19	7	14	D
II	4523	4773	191*	563	558	10 ott.	122	1	8	15	C
III	4524	4774	190	564	559	10 ott.	123	2	9	16	B
IV	4525	4775	189	565	560	9 ott.	124	3	10	17	AG
148	4526	4776	188	566	561	9 ott.	125	4	11	18	F
II	4527	4777	187	567	562	9 ott.	126	5	12	19	E
III	4528	4778	186	568	563	9 ott.	127	6	13	20	D
IV	4529	4779	185	569	564	8 ott.	128	7	14	21	CB
149	4530	4780	184**	570	565	8 ott.	129	8	15	22	A
II	4531	4781	183	571	566	8 ott.	130	9	1	23	G
III	4532	4782	182	572	567	8 ott.	131	10	2	24	F
IV	4533	4783	181	573	568	7 ott.	132	11	3	25	ED
150	4534	4784	180	574	569	7 ott.	133	12	4	26	C
II	4535	4785	179	575	570	7 ott.	134	13	5	27	B
III	4536	4786	178	576	571	7 ott.	135	14	6	28	A
IV	4537	4787	177*	577	572	6 ott.	136	15	7	1	GF
151	4538	4788	176	578	573	6 ott.	137	16	8	2	E

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre		Era dei Sel.	Cic. di 19an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
II	4539	4789	175	579	574	6 ott.	138	17	9	3	D
III	4540	4790	174	580	575	6 ott.	139	18	10	4	C
IV	4541	4791	173	581	576	5 ott.	140	19	11	5	BA
152	4542	4792	172	582	577	5 ott.	141	1	12	6	G
II	4543	4793	171	583	578	5 ott.	142	2	13	7	F
III	4544	4794	170*	584	579	5 ott.	143	3	14	8	E
IV	4545	4795	169	585	580	4 ott.	144	4	15	9	DC
153	4546	4796	168	586	581	4 ott.	145	5	1	10	B
II	4547	4797	167	587	582	4 ott.	146	6	2	11	A
III	4548	4798	166	588	583	4 ott.	147	7	3	12	G
IV	4549	4799	165	589	584	3 ott.	148	8	4	13	FE
154	4550	4800	164	590	585	3 ott.	149	9	5	14	D
II	4551	4801	163*	591	586	3 ott.	150	10	6	15	C
III	4552	4802	162	592	587	3 ott.	151	11	7	16	B
IV	4553	4803	161	593	588	2 ott.	152	12	8	17	AG
155	4554	4804	160	594	589	2 ott.	153	13	9	18	F
II	4555	4805	159	595	590	2 ott.	154	14	10	19	E
III	4556	4806	158	596	591	2 ott.	155	15	11	20	D
IV	4557	4807	157	597	592	1 ott.	156	16	12	21	CB
156	4558	4808	156*	598	593	1 ott.	157	17	13	22	A
II	4559	4809	155	599	594	1 ott.	158	18	14	23	G
III	4560	4810	154	600	595	1 ott.	159	19	15	24	F
IV	4561	4811	153	601	596	30 sett.	160	1	1	25	ED
157	4562	4812	152	602	597	30 sett.	161	2	2	26	C
II	4563	4813	151	603	598	30 sett.	162	3	3	27	B
III	4564	4814	150	604	599	30 sett.	163	4	4	28	A
IV	4565	4815	149*	605	600	29 sett.	164	5	5	1	GF
158	4566	4816	148	606	601	29 sett.	165	6	6	2	E
II	4567	4817	147	607	602	29 sett.	166	7	7	3	D
III	4568	4818	146	608	603	29 sett.	167	8	8	4	C
IV	4569	4819	145	609	604	28 sett.	168	9	9	5	BA
159	4570	4820	144	610	605	28 sett.	169	10	10	6	G
II	4571	4821	143	611	606	28 sett.	170	11	11	7	F
III	4572	4822	142*	612	607	28 sett.	171	12	12	8	E
IV	4573	4823	141	613	608	27 sett.	172	13	13	9	DC

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre	Era dei Sel.	Cic. di 19an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
160	4574	4824	140	614	609 27 sett.	173	14	14	10	B
II	4575	4825	139	615	610 27 sett.	174	15	15	11	A
III	4576	4826	138	616	611 27 sett.	175	16	1	12	G
IV	4577	4827	137	617	612 26 sett.	176	17	2	13	FE
161	4578	4828	136	618	613 26 sett.	177	18	3	14	D
II	4579	4829	135**	619	614 26 sett.	178	19	4	15	C
III	4580	4830	134	620	615 26 sett.	179	1	5	16	B
IV	4581	4831	133	621	616 25 sett.	180	2	6	17	AG
162	4582	4832	132	622	617 25 sett.	181	3	7	18	F
II	4583	4833	131	623	618 25 sett.	182	4	8	19	E
III	4584	4834	130	624	619 25 sett.	183	5	9	20	D
IV	4585	4835	129	625	620 24 sett.	184	6	10	21	CB
163	4586	4836	128*	626	621 24 sett.	185	7	11	22	A
II	4587	4837	127	627	622 24 sett.	186	8	12	23	G
III	4588	4838	126	628	623 24 sett.	187	9	13	24	F
IV	4589	4839	125	629	624 23 sett.	188	10	14	25	ED
164	4590	4840	124	630	625 23 sett.	189	11	15	26	C
II	4591	4841	123	631	626 23 sett.	190	12	1	27	B
III	4592	4842	122	632	627 23 sett.	191	13	2	28	A
IV	4593	4843	121*	633	628 22 sett.	192	14	3	1	GF
165	4594	4844	120	634	629 22 sett.	193	15	4	2	E
II	4595	4845	119	635	630 22 sett.	194	16	5	3	D
III	4596	4846	118	636	631 22 sett.	195	17	6	4	C
IV	4597	4847	117	637	632 21 sett.	196	18	7	5	BA
166	4598	4848	116	638	633 21 sett.	197	19	8	6	G
II	4599	4849	115	639	634 21 sett.	198	1	9	7	F
III	4600	4850	114*	640	635 21 sett.	199	2	10	8	E
IV	4601	4851	113	641	636 20 sett.	200	3	11	9	DC
167	4602	4852	112	642	637 20 sett.	201	4	12	10	B
II	4603	4853	111	643	638 20 sett.	202	5	13	11	A
III	4604	4854	110	644	639 20 sett.	203	6	14	12	G
IV	4605	4855	109	645	640 19 sett.	204	7	15	13	FE
168	4606	4856	108	646	641 19 sett.	205	8	1	14	D
II	4607	4857	107*	647	642 19 sett.	206	9	2	15	C
III	4608	4858	106	648	643 19 sett.	207	10	3	16	B

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE	Era dei Sel.	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
IV	4609	4859	105	649	644 18 sett.	208	11	4	17	AG
169	4610	4860	104	650	645 18 sett.	209	12	5	18	F
II	4611	4861	103	651	646 18 sett.	210	13	6	19	E
III	4612	4862	102	652	647 18 sett.	211	14	7	20	D
IV	4613	4863	101	653	648 17 sett.	212	15	8	21	CB
170	4614	4864	100*	654	649 17 sett.	213	16	9	22	A
II	4615	4865	99	655	650 17 sett.	214	17	10	23	G
III	4616	4866	98	656	651 17 sett.	215	18	11	24	F
IV	4617	4867	97	657	652 16 sett.	216	19	12	25	ED
171	4618	4868	96	658	653 16 sett.	217	1	13	26	C
II	4619	4869	95	659	654 16 sett.	218	2	14	27	B
III	4620	4870	94	660	655 16 sett.	219	3	15	28	A
IV	4621	4871	93*	661	656 15 sett.	220	4	1	1	GF
172	4622	4872	92	662	657 15 sett.	221	5	2	2	E
II	4623	4873	91	663	658 15 sett.	222	6	3	3	D
III	4624	4874	90	664	659 15 sett.	223	7	4	4	C
IV	4625	4875	89	665	660 14 sett.	224	8	5	5	BA
173	4626	4876	88	666	661 14 sett.	225	9	6	6	G
II	4627	4877	87	667	662 14 sett.	226	10	7	7	F
III	4628	4878	86**	668	663 14 sett.	227	11	8	8	E
IV	4629	4879	85	669	664 13 sett.	228	12	9	9	DC
174	4630	4880	84	670	665 13 sett.	229	13	10	10	B
II	4631	4881	83	671	666 13 sett.	230	14	11	11	A
III	4632	4882	82	672	667 13 sett.	231	15	12	12	G
IV	4633	4883	81	673	668 12 sett.	232	16	13	13	FE
175	4634	4884	80	674	669 12 sett.	233	17	14	14	D
II	4635	4885	79*	675	670 12 sett.	234	18	15	15	C
III	4636	4886	78	676	671 12 sett.	235	19	1	16	B
IV	4637	4887	77	677	672 11 sett.	236	1	2	17	AG
176	4638	4888	76	678	673 11 sett.	237	2	3	18	F
II	4639	4889	75	679	674 11 sett.	238	3	4	19	E
III	4640	4890	74	680	675 11 sett.	239	4	5	20	D
IV	4641	4891	73	681	676 10 sett.	240	5	6	21	CB
177	4642	4892	72*	682	677 10 sett.	241	6	7	22	A
II	4643	4893	71	683	678 10 sett.	242	7	8	23	G

Olimpiadi	Periodo giuliano	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di Nabonassarre
III	4644	4894	70	684	679 10 sett.
IV	4645	4895	69	685	680 9 sett.
178	4646	4896	68	686	681 9 sett.
II	4647	4897	67	687	682 9 sett.
III	4648	4898	66	688	683 9 sett.
IV	4649	4899	65	689	684 8 sett.
179	4650	4900	64	690	685 8 sett.
II	4651	4901	63	691	686 8 sett.
III	4652	4902	62	692	687 8 sett.
IV	4653	4903	61	693	688 7 sett.
180	4654	4904	60	694	689 7 sett.
II	4655	4905	59	695	690 7 sett.
III	4656	4906	58	696	691 7 sett.
IV	4657	4907	57	697	692 6 sett.
181	4658	4908	56	698	693 6 sett.
II	4659	4909	55	699	694 6 sett.
III	4660	4910	54	700	695 6 sett.
IV	4661	4911	53	701	696 5 sett.
182	4662	4912	52	702	697 5 sett.
II	4663	4913	51	703	698 5 sett.
III	4664	4914	50	704	699 5 sett.
IV	4665	4915	49	705	700 4 sett.
183	4666	4916	48	706	701 4 sett.
II	4667	4917	47	707	702 4 sett.
III	4668	4918	46	708	703 4 sett.
IV	4669	4919	45	709	704 3 sett.
184	4670	4920	44	710	705 3 sett.
II	4671	4921	43	711	706 3 sett.
III	4672	4922	42	712	707 3 sett.
IV	4673	4923	41	713	708 2 sett.
185	4674	4924	40	714	709 2 sett.
II	4675	4925	39	715	710 2 sett.
III	4676	4926	38	716	711 2 sett.
IV	4677	4927	37	717	712 1 sett.
186	4678	4928	36	718	713 1 sett.

Era dei Seleucidi	Era cesarea	Era giuliana	Era di Spagna	Cic. di 19 an.	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
243				8	9	24	F
244				9	10	25	ED
245				10	11	26	G
246				11	12	27	B
247				12	13	28	A
248				13	14	1	GF
249				14	15	2	E
250				15	1	3	D
251				16	2	4	C
252				17	3	5	BA
253				18	4	6	G
254				19	5	7	F
255				1	6	8	E
256				2	7	9	DC
257				3	8	10	B
258				4	9	11	A
259				5	10	12	G
260				6	11	13	FE
261				7	12	14	D
262				8	13	15	C
263				9	14	16	B
264				10	15	17	AG
265	1			11	1	18	F
266	2			12	2	19	E
267	3			13	3	20	D
268	4	1		14	4	21	CB
269	5	2		15	5	22	A
270	6	3		16	6	23	G
271	7	4		17	7	24	F
272	8	5		18	8	25	ED
273	9	6		19	9	26	C
274	10	7		1	10	27	B
275	11	8	1	2	11	28	A
276	12	9	2	3	12	1	GF
277	13	10	3	4	13	2	E

Olimpiadi	Periodo giuliano.	Anni del mondo	Anni avanti G. C.	An. di Rom.	ERA di NABONASSARRE
II	4679	4929	35	719	714 1 sett.
III.	4680	4930	34	720	715 1 sett.
IV	4681	4931	33	721	716 31 ago.
187	4682	4932	32	722	717 31 ago.
II	4683	4933	31	723	718 31 ago.
III	4684	4934	30*	724	719 31 ago.
IV	4685	4935	29	725	720 30 ago.
188	4686	4936	28	726	721 30 ago.
II	4687	4937	27	727	722 30 ago.
III	4688	4938	26	728	723 30 ago.
IV	4689	4939	25	729	724 29 ago.
189	4690	4940	24	730	725 29 ago.
II	4691	4941	23*	731	726 29 ago.
III	4692	4942	22	732	727 29 ago.
IV	4693	4943	21	733	728 28 ago.
190	4694	4944	20	734	729 28 ago.
II	4695	4945	19	735	730 28 ago.
III	4696	4946	18	736	731 28 ago.
IV	4697	4947	17	737	732 27 ago.
191	4698	4948	16*	738	733 27 ago.
II	4699	4949	15	739	734 27 ago.
III	4700	4950	14	740	735 27 ago.
IV	4701	4951	13	741	736 26 ago.
192	4702	4952	12	742	737 26 ago.
II	4703	4953	11	743	738 26 ago.
III	4704	4954	10	744	739 26 ago.
IV	4705	4955	9*	745	740 25 ago.
193	4706	4956	8	746	741 25 ago.
II	4707	4957	7	747	742 25 ago.
III	4708	4958	6	748	743 25 ago.
IV	4709	4959	5	749	744 24 ago.
194	4710	4960	4	750	745 24 ago.
II	4711	4961	3	751	746 24 ago.
III	4712	4962	2*	752	747 24 ago.
IV	4713	4963	1	753	748 23 ago.

Era dei Seleu.	Era cesarea	Era giuliana	Era di Spag.	Era Aziaca	Cic. di 19 anni	Indizione	Ciclo solare	Lettere dom.
278	14	11	4		5	14	3	D
279	15	12	5		6	15	4	C
280	16	13	6		7	1	5	BA
281	17	14	7		8	2	6	G
282	18	15	8		9	3	7	F
283	19	16	9	1	10	4	8	E
284	20	17	10	2	11	5	9	DC
285	21	18	11	3	12	6	10	B
286	22	19	12	4	13	7	11	A
287	23	20	13	5	14	8	12	G
288	24	21	14	6	15	9	13	FE
289	25	22	15	7	16	10	14	D
290	26	23	16	8	17	11	15	C
291	27	24	17	9	18	12	16	B
292	28	25	18	10	19	13	17	AG
293	29	26	19	11	1	14	18	F
294	30	27	20	12	2	15	19	E
295	31	28	21	13	3	1	20	D
296	32	29	22	14	4	2	21	CB
297	33	30	23	15	5	3	22	A
298	34	31	24	16	6	4	23	G
299	35	32	25	17	7	5	24	F
300	36	33	26	18	8	6	25	ED
301	37	34	27	19	9	7	26	C
302	38	35	28	20	10	8	27	B
303	39	36	29	21	11	9	28	A
304	40	37	30	22	12	10	1	GF
305	41	38	31	23	13	11	2	E
306	42	39	32	24	14	12	3	D
307	43	40	33	25	15	13	4	C
308	44	41	34	26	16	14	5	BA
309	45	42	35	27	17	15	6	G
310	46	43	36	28	18	1	7	F
311	47	44	37	29	19	2	8	E
312	48	45	38	30	1	3	9	DC

CRONOLOGIA

DEGLI

ECLISSI DI SOLE E DI LUNA

CHE FURONO VISIBILI SULLA TERRA

DAL POLO BOREALE SIN VERSO L'EQUATORE

NEI DIECI SECOLI

CHE PRECEDETTERO L'ERA CRISTIANA. *

AVVERTIMENTO

Questa cronologia è compilata sugli stessi principj di quella degli eclissi osservati dal cominciamento dell'era cristiana, stampata nella 2.ª e 3.ª edizione dell'*Arte di verificar le Date* dai Benedettini, non che nell'edizione pubblicata dal Saint-Allaix. Vi sono però alcune leggiere differenze di cui conviene dar conto, e d'altronde non sarà fuor di proposito lo sporre in poche parole l'uso della cronologia presente. Cominciamo dagli eclissi di sole.

Dalle dotte ricerche di Anquetil e Gentil sulle scienze malabariche consta che quest'Indiani conservano preziosamente delle tradizioni che furono ad essi trasmesse dai loro maggiori. Hanno fra gli altri un metodo particolare di calcolare gli eclissi: esso non è a dir vero molto preciso, ma ordinariamente riesce, come attesta il Gentil; e ciò sembra supporre quasi necessariamente delle osservazioni fatte anticamente nell'India. Non sarebbe quindi cosa impossibile che si venisse a scoprire qualche manoscritto malabarico che contenesse di tali osservazioni.

* N' è autore il Pingré canonico regolare della Congregazione di Francia, membro dell'Accademia delle scienze ecc. (Extrait des Mém. de l'Acad. des Insc. t. 42, p. 78-156).

Ora l'India si stende quasi sino all'equatore; per conseguenza noi abbiam assunto per termine de' nostri calcoli non più il tropico di state, ma l'equatore, da qualche restrizione in fuori, nè abbiamo ommesso veruno degli eclissi di cui la traccia centrale toccasse l'equatore o passasse al di qua di esso. Quanto a quelle che non poterono essere centrali che al di là dell'equatore, noi non ve le abbiam aggiunte se non quando esse furono visibili in parte nell'India al sud dell'Egitto o dell'Arabia, o finalmente al sud-est dell'Asia, ed abbiamo determinata l'intera traccia di questa, quantunque nella maggior parte di loro durata sieno state sovente invisibili al di qua dell'equatore. Non fummo poi sì scrupolosi in quanto a quelli che non sarebbero stati visibili che in America o sul mare, ed è possibile che ne abbiamo ommesso qualcuno che si avrebbe potuto osservare nell'India; ma almeno siamo in grado di assicurare che questi eclissi non furono visibili che in una piccola parte delle due penisole, e ch'essi dovettero esservi piccolissimi. Dopo l'ora dell'eclissi regolata sempre sul meridiano di Parigi indichiamo le parti della terra in cui fu esso visibile se in Europa, in Africa od in Asia, se lo fu solamente nell'India o nell'Egitto, o nell'Arabia, se in una grande ovvero in una piccola parte di queste regioni: se queste grandi o piccole parti vanno prese al nord od al sud, all'est od all'ovest del paese nominato immediatamente innanzi. Quando non vi è accennato il paese, vuol dire che l'eclissi non fu visibile che in America, o sul mare, o nell'interno dell'Africa: nè indichiamo mai che la parte dell'Africa la più settentrionale del deserto.

Trovansi poscia tre numeri preceduti per lo più dall'abbreviazione *centr*. Questi numeri segnano le latitudini per cui gli eclissi hanno potuto essere osservati centrali: 1.° da que' che gli hanno veduti al levar del sole; 2.° da quelli che gli osservarono al mezzodì: 3.° da quelli che videro il mezzo dell'eclissi concorrere col tramontar del sole. Queste latitudini sono meridionali se precedute dal segno negativo —; altrimenti esse sono settentrionali. Per determinar su di un globo col mezzo di queste latitudini la traccia dell'eclissi centrale può usarsi della tavola seguente estratta dall'*Arte di verificar le Date* dopo Gesù Cristo.



Tavola dei limiti degli eclissi di sole.

INGRESSO DEL SOLE IN		LATITUDINE.							
		0.°	10.°	20.°	30.°	40.°	50.°	60.°	66.°
		o. m.	o. m.	o. m.	o. m.	o. m.	o. m.	o. m.	o. m.
Ariete	Mattina.	7 45	7 54	7 22	7 7	6 50	6 32	6 13	6 1
	Mediana.	0 0	11 42	11 24	11 2	10 34	9 55	8 45	6 50
	Sera .	4 17	4 11	4 8	4 8	4 12	4 19	4 30	4 37
Toro	Mattina.	7 45	7 29	7 8	6 40	6 15	5 39	4 51	4 12
	Mediana.	0 17	0 2	11 46	11 28	11 5	10 33	9 39	8 34
	Sera .	4 15	4 16	4 25	4 36	4 54	5 19	5 59	6 34
Gemelli	Mattina.	7 50	7 29	7 4	6 30	5 52	5 0	3 42	2 20
	Mediaz.	0 17	0 9	0 0	11 50	11 38	11 21	10 55	10 28
	Sera. .	4 10	4 23	4 39	5 4	5 36	6 21	7 34	8 54
Cancro	Mattina.	7 52	7 32	7 7	6 35	5 55	4 56	3 21	0 58
	Mediaz.	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
	Sera .	4 8	4 28	4 53	5 25	6 5	7 4	8 59	11 2
Leone	Mattina.	7 50	7 37	7 21	6 56	6 24	5 39	4 26	3 6
	Mediana.	11 43	11 51	0 0	0 10	0 22	0 39	1 5	1 32
	Sera .	4 10	4 31	4 56	5 30	6 8	7 0	8 18	9 40
Vergine	Mattina.	7 45	7 44	7 35	7 24	7 6	6 41	6 1	5 26
	Mediana.	11 43	11 58	0 14	0 32	0 55	1 27	2 21	3 26
	Sera .	4 15	4 31	4 52	5 17	5 45	6 21	7 9	7 48
Bilanc.	Mattina.	7 43	7 49	7 52	7 52	7 48	7 41	7 30	7 23
	Mediaz.	0 0	0 18	0 36	0 58	1 26	2 5	3 15	5 10
	Sera .	4 17	4 26	4 38	4 53	5 10	5 28	5 47	5 59
Scorp.	Mattina.	7 45	7 58	8 9	8 18	8 24	8 33	8 47	9 4
	Mediaz.	0 17	0 32	0 48	1 6	1 29	2 1	2 55	4 0
	Sera .	4 15	4 15	4 18	4 23	4 27	4 29	4 23	4 10
Sagitt.	Mattina.	7 50	8 7	8 21	8 36	8 48	9 7	9 42	10 30
	Mediana.	0 17	0 25	0 34	0 44	0 56	1 15	1 40	2 6
	Sera .	4 10	4 1	3 56	3 50	3 44	3 32	3 2	2 16
Capric.	Mattina.	7 52	8 8	8 21	8 33	8 45	9 8	9 53	11 22
	Mediaz.	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
	Sera .	4 8	3 52	3 39	3 27	3 15	2 52	2 7	0 38
Aquar.	Mattina.	7 50	7 59	8 4	8 10	8 16	8 28	8 58	9 44
	Mediaz.	11 43	11 35	11 26	11 16	11 4	10 45	10 20	9 54
	Sera .	4 10	3 53	3 39	3 24	3 12	2 53	2 18	1 30
Pesci	Mattina.	7 45	7 46	7 43	7 37	7 34	7 32	7 37	7 50
	Mediana.	11 43	11 28	11 12	10 54	0 31	9 59	9 5	8 0
	Sera .	4 15	4 2	3 51	3 42	3 35	3 26	3 13	2 56

Nell'alto della tavola si hanno per argomento le latitudini per cui dovette passare la traccia dell'eclissi centrale. Nella colonna prima si vede per secondo argomento l'ingresso del sole in ciascun segno dello zodiaco. Nell'anno 500 avanti l'era cristiana il sole entrava

In ariete il 27 marzo
In toro il 26 aprile
In gemelli il 27 maggio
In cancro il 28 giugno
In leone il 29 luglio
In vergine il 29 agosto
In bilancia il 29 settembre
In iscorpione il 29 ottobre
In sagittario il 28 novembre
In capricorno il 27 dicembre
In aquario il 26 gennajo
In pesci il 25 febbrajo

In ciascuno di questi segni il sole entrava l'anno 1 tre o quattro giorni più presto, e l'anno 1000 tre o quattro giorni più tardi. Dirimpetto a ciascun segno nella colonna terza e seguenti si trovano in ciascuna nicchia tre ore differenti corrispondenti a tre parole espresse nella seconda colonna: *mattina*, *mediazione* e *sera*. Prendete successivamente le tre latitudini per le quali l'eclissi dev'essere osservato centrale al levar del sole, a mezzodì, ed al tramonto. Sotto la prima latitudine di facciata al segno in cui entra allora il sole, e nella linea segnata *mattina*, troverete un'ora che sarà sempre ora di mattino. Conviene operare alla guisa stessa relativamente alle altre due latitudini, con questa differenza però che la terza darà un'ora di sera nella linea marcata *sera*, e la seconda darà nella linea notata *mediazione* un'ora sempre di mezzo tra le altre due, ciò che basterà a determinare se questa terza ovver piuttosto questa seconda ora appartenga alla sera od al mattino. Prendendo le differenze tra le tre ore così determinate, e quella del mezzo dell'eclissi marcato nella nostra cronologia pel meridiano di Parigi, e convertendole in gradi in ragione di 15 per ora, si avranno quelle delle

longitudini tra Parigi ed i luoghi, in cui l'eclissi sarà centrale al levar del sole, a mezzodì ed al tramonto. Queste differenze saranno orientali od occidentali secondo che le ore proposte saranno più o meno avanzate di quelle di Parigi. Note per tal modo la latitudine e longitudine di tre punti in cui fu centrale l'eclissi, si potrà segnar sopra un globo la traccia dell'eclissi centrale, trovandosi quasi che sempre questi tre punti nella circonferenza di un piccolo cerchio, assai di rado in quella di un cerchio grande, il cui polo sia dentro il cerchio polare. Se nell'alto della tavola non si trovano precisamente le latitudini date convien prendere una proporzionale tra i risultamenti cui darebbero le due latitudini le più vicine alla data. Se questa per esempio è di 45 gradi, convien fare il calcolo pei 40 e pei 50 gradi, e prender la media tra le due somme. Lo stesso processo dee seguirsi ove il giorno dell'eclissi non concorra coll'ingresso del sole in uno dei segni. Del resto queste parti proporzionali possono prendersi all'ingrosso ed a sol occhio, superfluo essendo di cercare una perfetta precisione in un'operazione che non u'è suscettibile, giacchè gli stessi nostri numeri non raggiungono siffatta precisione.

Se le latitudini sono meridionali, il procedimento è affatto lo stesso, aggiungendo soltanto sei segni al sito del sole: s'egli è in ariete convien supporlo nella bilancia; se nel sagittario, si opererà com'esso fosse in gemelli.

Rischiariamo tutto ciò con un esempio. Vuolsi determinare la posizione di tre luoghi della terra, ove si è potuto veder centrale l'eclissi del 25 aprile 221 tanto al levar del sole che al mezzodì, ed al tramonto. Son date le tre latitudini 8°, 46°, 59°; tutte tre sono al nord perchè non son precedute dal segno negativo, ed il sole entrato era nel toro il 24 aprile, vigilia dell'osservazione. Se il sole fosse stato più avanzato in toro, converrebbe prendere delle parti proporzionali tra le ore che sono date sulla linea del toro e quelle che corrispondono ai gemelli; ma qui *parum reputari potest pro nihilo*, noi ci atterremo alla sola linea del toro. La prima latitudine, quella dell'eclissi centrale al levar del sole è di 8°: essa non si trova all'alto della tavola, ma sotto 0°, e nella linea del toro si trova

per ora di *mattina* 7 ore 45′, e sotto 10° nella stessa linea 7 ore 29′: dunque per 8° converrà prendere 7 ore 32′ di mattino, e sarà questa la nostra prim'ora. La seconda latitudine, quella dell'eclissi centrale a mezzogiorno è 46°: sotto 40.° e sempre nella linea del toro, si trova per *mediazione* 11 ore 5′, e sotto 50° 10 ore e 33′; dunque prendendo una proporzionale si avrà per 46° la mediazione 10 ore 46′ del mattino, ed ecco la nostra seconda ora. Finalmente la terza latitudine, quella dell'eclissi centrale al tramontar del sole è di 59°: sotto i 50° sempre nella stessa linea, si ha per ora di *sera* 5 ore 19′, e sotto i 60°, 5 ore 59′; dunque 5 ore 55′ sarà l'ora di sera è la nostra ora terza. Prendendo ora la differenza tra le tre ore così trovate e quella del mezzo dell'eclissi pel meridiano di Parigi, sono nel nostro esempio 6 ore e tre quarti, ossia 6 ore 45′ di mattina, si rinverrà che la prima ora 7 ore 32′ di mattina eccede ore 6 45′ di ore 0 47′, e questi 47′ ridotti in gradi in ragione di 15 gradi per ora danno gradi 11 $\frac{3}{4}$, ovvero gradi 12; dunque la longitudine del luogo in cui l'eclissi fu veduto centrale allo spuntar del sole è di 12 gradi più orientale che il meridiano di Parigi: diciamo *più orientale* perchè l' ora vi è più avanzata di quella di Parigi. La second'ora 10 ore 46′ della mattina è similmente più avanzata di quella di Parigi di ore 4 1′, le quali ridotte in gradi danno 60 gradi e $\frac{1}{4}$ oppure 60 gradi; dunque quelli che han veduto centrale l'eclissi al mezzogiorno, sono per 60 gradi più orientali che Parigi. Finalmente la terza ora 5 ore 55′ di sera oltrepassa ancora quella di Parigi di 11 ore 10′, e questo eccesso ridotto in gradi produce 167 gradi e $\frac{1}{2}$; dunque l'eclissi fu centrale al tramontar del sole sotto un meridiano di 167 gradi $\frac{1}{2}$ più all'oriente di quel di Parigi. Dunque se supponghiamo Parigi rappresentato da 20 gradi di longitudine, l'eclissi sarà stato centrale al levar del sole per 8 gradi di latitudine e 32 di longitudine; a mezzodì per 46 di latitudine ed 80 di longitudine; finalmente all'occaso per 59 di latitudine e 187 $\frac{1}{2}$ di longitudine.

L'anno seguente 220 avanti Gesù Cristo fuvvi un altro eclissi il 14 aprile: esso fu centrale al levar del sole per 38 gradi di latitudine al sud. Il sole era verso i due

terzi di toro; ma come la latitudine è australe convien supporlo più avanzato di sei segni, ossia verso i $\frac{2}{3}$ dello scorpione. Converrà dunque prendere primo sotto la latitudine di 30 gradi, secondo sotto quella di 40° le ore del *mattino* che corrispondono ai $\frac{2}{3}$ dell'intervallo tra lo scorpione ed il sagittario: sotto i 30° si avranno 8 ore 30', e sotto i 40° ore 8 40'; dunque a proporzione per 36° ore 8. 38'. Il mezzo dell'eclissi è notato per Parigi a mezzodì e $\frac{3}{4}$, ossia ad ore 0. 45' di sera: l'ora trovata 8 ore 38 del mattino precede quella di Parigi di ore 4 7'; le quali ridotte in gradi danno 62 gradi, di cui il luogo dell'eclissi centrale è più occidentale di Parigi. L'eclissi fu dunque centrale al levar del sole per 38 gradi di latitudine sud, e per 318 di longitudine.

La croce † che sta talvolta in luogo della prima o della terza latitudine indica che l'eclissi non fu centrale al sorger, o al tramontar del sole se non che parecchi gradi al di là del cerchio polare, ed anche più soventemente vicino al polo e al di là. Quando la seconda latitudine eccede 90° vuol dire che l'eclissi non fu centrale che al di là del polo relativamente a que' che contavano allora mezzodì. Levate da 180° la latitudine indicata, e ciò che resta sarà la latitudine di quelli che avrebbero potuto osservar centrale l'eclissi non al mezzogiorno, ma alla mezzanotte sotto il polo. Del resto le nostre latitudini (e a più forte ragione quelle dedotte col metodo precedente) non sono esatte che all'incirca di qualche grado, ma quali che sono, siamo assicurati ch'esse bastano per riconoscere gli eclissi menzionati dagli storici: una precisione perfetta esigerebbe parecchi anni di calcoli. Le latitudini pel mezzogiorno sono d'altronde a un dipresso giusto.

La grandezza dell'eclissi minora a misura che si si allontana dalla traccia centrale. Ma a qual latitudine cessa esso di farsi visibile? Puossi determinarlo all'incirca colle regole seguenti. La tavola qui unita marca quale fu la declinazione del sole in differenti punti dell'eclittica pei dieci secoli che precedettero l'era cristiana.

Tavola della declinazione del sole.

LUOGO DEL SOLE				DECLINAZIONE del sole				
s.	g.	s.	g.	g.	s.	g.	s.	g.
♈	0	♎	0	0	♈	0	♎	0
	10		10	4		20		20
	20		20	8		10		10
♉	0	♏	0	12	♓	0	♍	0
	10		10	15		20		20
	20		20	18		10		10
♊	0	♐	0	$20\frac{1}{2}$	♒	0	♌	0
	10		10	$22\frac{1}{2}$		20		20
	20		20	$23\frac{1}{2}$		10		10
♋	0	♑	0	24	♑	0	♋	0
					LUOGO DEL SOLE			

La declinazione è positiva o settentrionale quando il sole è tra l'ariete e la bilancia: essa è negativa od australe quando quest'astro dalla bilancia passa all'ariete.

Ciò posto, prendasi la differenza tra la declinazione del sole e la latitudine della traccia centrale dell'eclissi per mezzodì. Se questa differenza è nulla, la penombra

tanto al nord che al sud della striscia centrale avrà 35 gradi di larghezza. (Per *penombra* noi qui intendiamo l'estensione entro la quale è visibile l'eclissi). Se la latitudine dell'ombra centrale è per 10° più al nord della declinazione del sole, la grandezza della penombra sarà dalla parte del nord di gradi 37; lo sarà di 44 se la differenza è di 20 gradi; finalmente se questa differenza è di gradi 26, la penombra si estenderà sino ai gradi 64, cioè a dire che non avrà essa altro termine che quello in cui il sole cessa d'illuminare dal lato del nord. A più forte ragione accadrà lo stesso se l'eccesso della latitudine sopra la declinazione oltrepassa 26 gradi dalla parte nord. Similmente se la latitudine dell'ombra centrale è di 10, 20, 26 gradi più australe che la declinazione del sole, la larghezza della penombra sarà di 37, 44, 64 gradi verso il sud; laddove dalla parte nord essa non sarà che di 33 a 34 gradi. Finalmente se la latitudine della traccia dell'eclissi centrale a mezzogiorno è più settentrionale della declinazione del sole per 15 gradi di eccesso, la larghezza della penombra dalla parte del sud sarà di 32 gradi, di 34 per 30 gradi di eccesso, di gradi 36 per 40, di 38 per 50, di 42 per 60, di 48 per 70, di 55 per 80, e finalmente di 64 per 90. Si può nella stessa guisa adoperare per trovar la larghezza della penombra al levare ed al tramontar del sole, con questa differenza tuttavolta che quanto al levare in luogo della declinazione attuale del sole convien prender quella ch'esso avrebbe se fosse più avanzato di 3 segni; e quanto al tramontare quella che avea quando era meno avanzato della stessa quantità. Il risultamento sarà tanto più esatto quanto meno alte saranno le latitudini. Più semplicemente ancora, e senza grand'errore si possono tracciar sul globo due cerchi paralleli a quello dell'ombra centrale aventi il medesimo polo, e passanti pei punti a cui termina la penombra sulla linea di mezzodì. Tutto ciò non darà che delle approssimazioni, ma che saranno sufficienti per riconoscere gli eclissi osservati. La grandezza dell'eclissi non iscema già uniformemente per tutta l'estensione della penombra: chè la diminuzione a mezzodì si fa tanto più lenta quanto più si si scosta dal luogo cui cor-

risponde verticalmente il sole. Prendete di nuovo pel mezzodì la differenza tra la latitudine della traccia centrale e la declinazione del sole, ed avrete la *latitudine al sole* della traccia di un digito, di due, di tre ecc., aggiungendo a quella della traccia centrale la larghezza che avrete trovato di un digito, di 2, di 3 ecc, ovvero levandola secondo che si si avvicina od allontana dal luogo sul quale il sole percuote verticalmente. In quel luogo stesso la cui latitudine è eguale alla declinazione del sole, ed a 15 gradi dall'una all'altra parte di questo luogo, la larghezza di un dito è di 2 gradi e $\frac{3}{4}$; a 25 gradi essa è di gradi 3, a gradi 45 di 4, a gradi 60 di 6, a 70 di 10 $\frac{1}{2}$, e ad 80 infinita. Se si aggiunge la larghezza di ciascun digito successivamente alla latitudine della traccia centrale a mezzodì, o se la si sottra, si avranno sulla linea del mezzodì altrettanti punti della traccia dei differenti digiti dell'eclissi. Per questi punti si condurranno dei cerchi paralleli a quello della traccia centrale, e si avrà la traccia intera di tutti i digiti. L'eclissi del 25 aprile 221 era centrale a mezzogiorno per 46 gradi di latitudine boreale; e la declinazione del sole era di 12 gradi pur boreale; dunque la latitudine al sole era di 34 gradi al nord. Per siffatta latitudine al sole, la larghezza di un dito è di 3 gradi e mezzo: si avranno dunque gradi 37 $\frac{1}{2}$ per la latitudine al sole della traccia di digiti 11, e gradi 49 $\frac{1}{2}$ per la sua latitudine assoluta. Si segnerà sulla linea di mezzodì il punto di 11 digiti per gradi 49 $\frac{1}{2}$ di latitudine. Il digito seguente sarà della stessa grandezza, e si terminerà a gradi 41 di latitudine al sole ed a gradi 53 di latitudine assoluta, ciò che darà la fase di 10 digiti. Il digito che segue avrà 4 gradi di larghezza, e la fase di 9 digiti sarà per 57 gradi di latitudine, quella di 8 per 61 grado, quella di 7 per gradi 66, quella di 6 per gradi 71, quella di 5 per gradi 77, quella di 4 per 85, quella di 3 per 102 all'incirca, ossia per 12 gradi al di là dal polo, cioè a dire verso il punto in cui il sole cessa d'illuminare. In tal guisa le fasi di un digito e di due non hanno avuto luogo dal lato del nord. Una fase può esser visibile al levare od al tramontare del sole, e nulla affatto a mezzodì; ma come ciò

non può avvenire che al di dentro del cerchio polare, noi non ci soffermeremo a determinarne la traccia. Si troverà del pari che dalla parte del sud la fase di 11 digiti ebbe luogo per gradi 42 $\frac{1}{2}$ di latitudine, quella di 10 per gradi 39, quella di 9 per 36, quella di 8 per 33, quella di 7 per 30 e $\frac{1}{4}$, quella di 6 per gradi 27 $\frac{1}{2}$, quella di 5 per gradi 24 $\frac{3}{4}$, quella di 4 per 22, quella di 3 per 19 $\frac{1}{4}$, quella di 2 per 16 $\frac{1}{2}$, quella di 1 per 13 $\frac{3}{4}$; finalmente quella di 0, ossia il contatto dei lembi per 11 gradi. Per linea di mezzodì può prendersi un meridiano; e sarebbe più preciso soprattutto verso gli equinozj, di prendere il raggio del cerchio formato dalla traccia dell'eclissi centrale.

Il T e l'A che ordinariamente susseguitano le tre latitudini servono a distinguere gli eclissi che furono totali, od anulari. Queste lettere talvolta si trovano ommesse, ed allora gli eclissi furono e anulari e totali; anulari in vicinanza all'orizzonte, totali a maggiori altezze.

Le tre latitudini sono sovente precedute dall' abbreviazione *cont.* che significa *contatto*. Gli eclissi così condizionati non furono centrali in verun luogo della terra: non potendosi dunque indicare la traccia dell' eclissi centrale, si è accennata quella del contatto esteriore del lembo settentrionale del sole con quello meridionale della luna. Tutti que' che abitavano al nord di questa traccia hanno potuto osservare un eclissi tanto più forte quanto più si si allontanava al nord da questa traccia. Si è osservato che queste sorta di eclissi erano *piccoli*, quando la maggior fase visibile sulla terra non si è trovata che di circa due digiti; *molto piccoli* quando questa fase era ridotta ad un digito; *estremamente piccoli* quando il maggior eclissi non fu che di qualche minuto di digito, e in quest'ultimo caso si è creduto poter trascurare il calcolo del contatto dei lembi. Si può determinar su di un globo la traccia di questo contatto precisamente nella maniera stessa di quella dell' eclissi centrale. La distanza dei digiti dell' eclissi sarà parimenti soggetta alle regole da noi esposte.

Poche cose ho a dire degli eclissi di luna. Essi sono visibili da per tutto ove accadano di notte, e la differen-

za delle ore non è che quella delle longitudini ridotta in tempo in ragione di 15 gradi per ora. Sotto i meridiani più orientali si conta un' ora più avanzata, e meno avanzata sotto quelli che sono più occidentali. Ho segnato *penombra* quando non si trattò che di un dito acciò non vi avesse eclissi: *forte penombra* quando la luna non era distante dall'ombra che di un mezzo digito; *assai grande penombra* quando la distanza non si è rinvenuta che di qualche minuto di digito. L'eclissi è marcato *centrale* quando la latitudine della luna nel mezzo dell'eclissi non si è trovata che di 15 a 20 secondi di grado.

Quanto alla cronologia ho seguito quella che fu proposta dal Petau, seguita da molti cronologi posteriori, e ammessa per ultimo da tutti gli astronomi. In conseguenza chiamo anno 0, e non già anno 1, avanti l'era cristiana quella che ha immediatamente preceduto il primo anno di quest'era (1). Del resto è facile di riportare i numeri a quelli dell'altro metodo di cronologia; bastando aumentarli ognuno di un'unità. D'altronde per prevenire qualunque difficoltà, ho segnato le date degli eclissi non solamente cogli anni che han preceduto l'era nostra volgare, ma altresì con quelli del periodo giuliano (2).

SPIEGAZIONE DEI SEGNI ED ABBREVIAZIONI.

✱, significa eclissi del sole.
◐, eclissi parziale della luna.
●, eclissi totale della luna.
m, mattina.
s, sera.
Il numero che precede le lettere m. ed s., l'ore del giorno.

---

(1) Noi non abbiam altrimenti seguito questo metodo. Vedete la nota qui sotto (*L' Edit. Franc.*).

(2) Per conservare l'uniformità abbiamo creduto dover notare in questa cronologia degli eclissi gli anni avanti G. C. come lo abbiam già indicato nella tavola cronologica generale sull'esempio di tutti i cronologi. In conseguenza abbiamo aumentato di un' unità i numeri del Pingré relativi agli anni avanti l'era volgare, senza cangiar nulla a quelli che indicano gli anni del periodo giuliano. (*L' Edit. Franc.*).

centr., centrale: li numeri che vi susseguono indicano le latitudini.
cont. contatto esteriore dei lembi della luna e del sole.
A., eclissi anulare.
T., eclissi totale.
gr., grandezza o grande.
pic., picciola.
m. g., molto grande.
m. pic., molto picciola.
ecl., eclissi.
estr., estremamente o estremità.
Eur., Europa.
Af., Africa.
As., Asia.
Eg., Egitto.
Arab., Arabia.
d., digito o digiti.
e m., e mezzo.
p., parte.
qu., quarto o quarti.
int., intero.
circ., circa.
N., nord.
S., sud.
E., est.
O., ovest.
N. O, nord-ovest ecc.
pen. penombra.
f. pen., forte penombra.
a. gr. pen., assai grande penombra.
—, questo segno precede le latitudini australi.
†, quest' altro segno rappresenta una latitudine che non esiste altrimenti, o ch'è molto al di là del cerchio polare, di cui si è creduto poter dispensarsi dal tener conto.

CRONOLOGIA

DELLE

ECLISSI DEL SOLE E DELLA LUNA.

Ad esempio dei cronologi noi abbiamo segnato con 1 l'anno che precede l'era volgare, anno che il Pingré indica collo zero; ecco perchè la tavola degli eclissi calcolati contiene anni 1001.

Period Giul.	Avanti G. C.	
3713	1001	✱ 9 aprile, a 1 m. *centr.* —52.—19. 6. T. ● 18 settembre, a 7 m. *gr.* 1 d. e 1 qu. ✱ 2 ottobre, a 6 e 30′ m. visibile all' est dell'Eur., in Af. pure all' E. e in tutta l'As. *centr.* 53. 25.—5. A.
3714	1000	● 14 marzo, a 0 e 45′ m. ● 7 settembre, a mezzo giorno. ✱ 21 settembre, a 5 e 45′. s. *cont.* 63. 36. 3.
3715	999	✱ 17 febbrajo, a 0 e 30′ m. As. E. *centr.* 50. 53. 72. ● 3 marzo, a 4 e 15′. s. *gr.* 12. d. ● 27 agosto, a mezzo giorno, *gr.* 10. d. e 45′.
3716	998	✱ 6 febbrajo, a 1 e 15′ m. p. dell' Indo, al S. *centr.*—7.—8. 30. A. ✱ 2 agosto, a 2 e 45′. s. p. dell'Af. all' O. *centr.* 8. 12. —24.
3717	997	● 12 Gennajo, a 7 e 45′ m. *gr.* 3. d. 1 qu. ● 6 luglio, a 2 e 45′ s. *gr.* 15 d. 1 qu. ✱ 21 luglio a 10 e 30′ s. *centr.* 48. 61. 24. A. ● 31 decembre, a 10 m.

Period Giul. | Avant. G. C.

3718 996 ● 26 giugno a 7 e 45′ m. ✱ 11 luglio a o e 45′ m. *picc. ecl. cont.* 58. 82. 44. ✱ 6 decembre, a 2 m. As. E. *centr.* 55. 37. 47. T. ● 20 decembre, a 9 15′ m. *gr.* 9 d. e m.

3719 995 ● 15 giugno, a 12 s. *gr.* 6 d. ✱ 25 novembre a 1 e 15′ s. Eg. Arab. *centr.* 17.—9.1.A.

3720 994 ✱ 21 maggio, a o m. Indo S. E. *centr.* —2. 26. 16. T. ● 30 ottobre, a o e 45′. s. *gr.* 2 d. 1 qu.

3721 993 ● 24 aprile, a 11 e 30′ s. *gr.* 11 d. e m. ✱ 9 maggio, a 4 e 15′ s. Eur. *int. centr.* 44. 75. 67. T. ● 19 ottobre a 4 e 45′ m.

3722 992 ● 14 aprile, a 1 e 30′ m. ✱ 23 settembre a 3 30′ m. As. N. ed E. *cont.* 46. 32. 10. ● 8 ottobre, a 6 s. *gr.* 11. d. e 3. qu.

3723 991. ✱ 20 marzo, a 10 m. Indo, *centr.* —32. — 18. 4. A. ● 3. aprile, a 9 e 45′ m. *pen.* ✱ 12 settembre, a 4 e 30′ s. Eur. S. O. Af. O. *centr.* 34. 25. 1 T.

3724 990 ● 22 febbrajo a 3 e 45′ s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 9 marzo, a 1 s. Eur. Af. As. O. *centr.* 16. 24. 48. A. ● 18 agosto, a 7 e 15′ m. *pen.* ✱ 2 settembre, a 9 m. *m. picc.* p. dell' Af. S. *centr.* —11—14—40. T.

3725 989 ● 12 febbrajo a 7 e 45′ m. ✱ 26 febbrajo, a 1 s. Eur. N. e O. *cont.* 27, 32. 55. ✱ 23 luglio, a 30′ pomeridiani *ecl. estr. picc.* al di là del polo. ● 6 agosto, a 10 e 15′ m.

3726 988 ● 31 gennajo, a 7 e 15′ s. *gr.* 8 d. e 3 qu. ✱ 12 luglio, a 7 s. *centr.* 51. 81. 50. A. ● 26 luglio, a 11 s. *gr.* 11 d. e 1 qu.

3727 987 ✱ 5 gennajo, a 8 s. *centr.* —5.—32.—12. T. ✱ primo luglio, a 7 e 45′ s. *centr.* — 1. 28. 9. A. ● 11 decembre, a 4 m. *gr.* o d. 1 qu. ✱ 26 decembre a mezzo giorno Eur. Af. As. O. *centr.* 36. 9. 22. T.

Period Giul. | Avanti G. C.

3728 986 ● 6 giugno, a 11 s. *gr.* 8 d. e 3 qu. ● 30 novembre, a 10 m. ✱ 16 decembre, a 0 e 15' m. As. N. E. *cont.* 50. 23. 30.

3729 985 ✱ 10 maggio, a 11 e 30' s. As. E. *cont.* 16. 56. 60. ● 26 maggio, a 8 m. ● 18 novembre, a 11 s. *gr.* 12 d. e 3 qu.

3730 984 ✱ 30 aprile, a 4 e 30' s. Eur. *circ. int.* O. Af. O. *centr.* 0. 87. 50. T. ● 15 maggio, a 10 e 30' m. *gr.* 0 d. e m. ✱ 24 ottobre, a 10 e 45' m. Af. O. *centr.* 11.—24.—44. A.

3731 983 ✱ 20 aprile, a 8 e 30' m. Indo. *centr.*—45.—11. 9. T. ● 29 settembre, a 3 s. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✱ 13 ottobre, a 2 e 45' s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 52. 19.—6. A.

3732 982 ● 25 marzo, a 8 e 30' m. ● 18 settembre, a 7 e 45' s. ✱ 3 ottobre, a 2 e 15' m. As. N. E. *cont.* 60. 30. 1.

3733 981 ✱ 28 febbrajo, a 7 e 45' m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 58. 69. 80. ● 13 marzo, a 12 s. *gr.* 13 d. ● 6 settembre, a 7 e 30' s. *gr.* 11 d. e m.

3734 980 ✱ 16 febbrajo, a 7 e 45' *gr. p.* dell'As. S. E. *centr.*—9—3. 35. A. ✱ 12 agosto, a 10 e 15' s. As. *pic. p.* S. E. *centr.* 8. 7.—30.

3735 979 ● 22 gennajo, a 3 e 45' s. *gr.* 2 d. e 3 qu. ● 17 luglio, a 10 e 30' s. *gr.* 4 d. ✱ 2 agosto, a 5 e 45' m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 49. 55. 17. A.

3736 978 ● 11 gennajo, a 5 e 45' s. ● 7 luglio a 3 e 30' s. ✱ 22 luglio, a 7 e 15' m. Eur. N. As. NO. *cont.* 57. 74. 34. ✱ 17 decembre, a 10 e 30' m. Eur. Af. As. O. *centr.* 52. 37. 51. T. ● 31 decembre a 5 15' s. *gr.* 9 d. e 3 qu.

3737 977 ● 26 giugno, a 7 e 15' m. *gr.* 7 d. e m. ✱ 5 decembre, a 9 e 45' s. *centr.* 14.—11. 5. A.

3738 976 ✱ 31 maggio, a 7 e 15' m. As. SE. *centr.*

Period Giul. | Avanti G. C.

—3. 22. 9. T. ● 9 novembre, a 9 e 30′ s. *gr.* 2. d.

3739 975 ● 6 maggio, a 6 m. *gr.* 9 d. e 3 qu. ✱ 20 maggio, a 11 e 45′ s. As. E. *centr.* 39. 70. 58. T. ● 30 ottobre, a 1 e 45′ s.

3740 974 ● 25 aprile, a 8 e 15′ m. ✱ 4 ottobre, a mezzo giorno Eur. *circ. int.* NE. Af. E. As. O. *cont.* 47. 29. 11. ● 20 ottobre, a 2 e 15′ m. *gr.* 12 d.

3741 973 ✱ 30 marzo, a 5 e 15′ s. Af. O. *centr.*—35.—18. o. A. ● 13 aprile, a 5 s. *gr.* o d. e m. ✱ 23 settembre, a 1 m. As. E. *centr.* 36. 22. 1. T.

3742 972 ● 4 marzo, a 12 s. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✱ 19 marzo, a 7 e 45′ s. *centr.* 11. 24. 46. A. ✱ 12 settembre, a 5 e 15′ s. *centr.* —7. —16.—40. T.

3743 971 ● 22 febbrajo, a 4 s. ✱ 8 marzo, a 8 e 15′ s. *cont.* 23. 32. 54. ● 17 agosto, a 5 e 45′ s.

3744 970 ● 12 febbrajo, a 3 m. *gr.* 9 d. e m. ✱ 24 luglio, a 1 e 45′ m. Eur. NE. As. *gr. p.* N. *centr.* 60. 89. 59. A. ● 7 agosto, a 6 e 45′ m. *gr.* 12 d. e m.

3745 969 ✱ 12 luglio, a 2 e 30′ m. As. SE. *centr.* 7. 32. 9. A. ● 21 decembre, a o e 15′ s. *ass. gr. pen.*

3746 968 ✱ 5 gennajo, a 8 e 45′ s. *centr.* 31. 8. 25. T. ● 17 giugno, a 6 e 15′ m. *gr.* 7 d. ✱ 1.° luglio, a 5 e 15′ m. Indo S. *centr.* —37.—13.—28. A. ● 10 decembre, a 6 e 45′ s. ✱ 26 decembre, a 9 e 15′ m. Eur. N. As. *gr. p.* N. *cont.* 46. 21. 33.

3747 967 ✱ 22 maggio, a 7 m. Eur. Af. *cont.* 23. 64. 61. ● 6 giugno, a 2 e 45′ s. ● 30 novembre, a 8 m. *gr.* 13 d.

3748 966 ✱ 11 maggio, a 12 s. As. SE. *centr.* 5. 45. 51. T. ● 26 maggio, a 5 s. *gr.* 2 d. e

Period. Giul. | Avanti G. C.

m. ✱ 4 novembre, a 7 s. *centr.* 9.—29. —42. A.

3749 965 ✱ 30 aprile, a 3 e 45′ s. Eur. SE. Af. *centr.* —39.—2. 12. T. ● 9 ottobre, a 11 e 30′ s. *gr.* 0 d. e 1 qu. ✱ 23 ottobre, a 11 s. As. E. *centr.* 49. 14.—6. A.

3750 964 ● 4 aprile, a 4 e 15′ s. ● 29 settembre, a 3 e 30′ m. ✱ 13 ottobre, a 10 e 45′ m. Eur. NE. Af. E. As. O. *cont.* 58. 25. 0.

3751 963 ✱ 10 marzo, a 2 e 45′ s. Eur. NO. Af. O. *cont.* 0. 20. 55. ● 25 marzo, a 8 m. ● 18 settembre, a 2 e 45′ m. *gr.* 12 d. e 1 qu.

3752 962 ✱ 27 febbrajo, a 4 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *centr.*—10. 4. 42. A. ✱ 24 agosto, a 6 m. Eur. SE. Af. E. As. S. *centr.* 9. 1.—37.

3753 961 ● 2 febbrajo, a 11 e 45′ s. *gr.* 2 d. ● 28 luglio, a 6 e 15′ m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✱ 12 agosto, a 1 s. Eur. Af. As. O. *centr.* 49. 49. 10. A.

3754 960 ● 22 gennajo, a 1 e 30′ m. ● 17 luglio, a 11 e 15′ s. ✱ primo agosto, a 2 e 15′ s. Eur. NE. As. NO. *cont.* 57. 66. 26. ✱ 27 decembre, a 7 e 15′ s. *centr.* 49. 37. 55. T.

3755 959 ● 11 gennajo, a 1 m. *gr.* 10 d. e 1 qu. ● 7 luglio, a 2 e 30′ s. *gr.* 9 d. ✱ 17 decembre, a 6 e 15′ m. Eur. SE. Af. E. As. S. *centr.* 10.—11. 10. A.

3756 958 ✱ 11 giugno, a 2 e 30′ s. Eur. S. Af. As. SO. *centr.* —3. 21. 1. T. ● 21 novembre, a 6 e 30′ m. *gr.* 2 d.

3757 957 ● 16 maggio, a 0 e 15′ s. *gr.* 8. d. ✱ 31 maggio, a 7 e 15′ m. Eur. Af. As. *centr.* 36. 66. 49. T. ● 9 novembre, a 10 e 30′ s.

3758 956 ● 5 maggio, a 3 s. ✱ 21 maggio, a 0 e 30′ m. *m. picc.* al N. ✱ 14 ottobre, a 8 e 15′ s. *cont.* 47. 26. 13. ● 30 ottobre, a 10 e 45′ m. *gr.* 12. d.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
3759	955	● 25 aprile, a 0 e 15′ m. *gr.* 2 d. ✱ 4 ottobre, a 9 e 30′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 36. 19. 1. T.
3760	954	● 16 marzo, a 8 m. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 31 marzo, a 2 e 30′ m. As. S. ed E. *centr.* 5. 24. 42. A. ✱ 24 settembre, a 1 e 45′ m. Indo *centr.*—5.—18.—40. T.
3761	953	● 4 marzo, a 11 e 45′ s. ✱ 19 marzo, a 3 e 15′ m. As. NE. *cont.* .18. 31. 53. ● 28 agosto, a 1 e 30′ m.
3762	952	● 22 febbrajo, a 10 e 45′ m. *gr.* 10 d. e 1 qu. ✱ 3 agosto, a 8 e 45′ m. Eur. N. As. N. *centr.* † 101. † A. ● 17 agosto, a 2 e 30′ s.
3763	951	✱ 27 gennajo, a 1 e 15′ s. Eg. Arab. *centr.* —16.—31.—5. T. ✱ 23 luglio, a 9 m. Eur. Af. As. S. *centr.* 14. 35. 9. A.
3764	950	● primo gennajo, a 8 e 15′ s. *f. pen.* ✱ 17 gennajo, a 5 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. S. *centr.* 26. 8. 28. T. ● 28 giugno, a 1 e 30′ s. *gr.* 5 d. e 1 qu. ● 22 decembre, a 3 e 15′ m.
3765	949	✱ 6 gennajo, a 5 e 45′ s. *cont.* 41. 20. 37. ✱ primo giugno, a 2 e 15′ s. *cont.* 31. 72. 61. ● 16 giugno, a 9 e 30′ s. ● 10 decembre, a 4 e 45′ s. *gr.* 13. d.
3766	948	✱ 22 maggio, a 7 e 15′ m. Eur. Af. As. *centr.* .12. 53. 52. T. ● 5 giugno, a 11 e 30′ s. *gr.* 4 d. 1 qu. ✱ 15 novembre, a 3. m. Indo *centr.* 6.—33.—39. A.
3767	947	✱ 11 maggio, a 11 s. *centr.* —33. 4. 13. T. ● 21 ottobre, a 7 e 45′ m. *ass. gr. pen.* ✱ 4 novembre, a 7 e 30′ m. Eur. *circ. int.* E. Af. E. As. S. *centr.* 46. 9.—5. A.
3768	946	● 15 aprile, a 11 e 45′ s. *gr.* 12. d. e m. ● 10 ottobre, a 11 e 15′ m. ✱ 24 ottobre, a 7 e 15′ s. *cont.* 55. 20. 0.
3769	945	✱ 20 marzo, a 9 e 45′ s. *cont.* 3. 28. 60.

Period | Avanti
Giul. | G. C.

● 4 aprile, a 3 e 45' s. ● 28 settembre, a 10 e 30' m. *gr.* 12. d. e 3 qu.

3770 944 ✳ 9 marzo, a 11 e 45' s. *centr.* —9. 12. 47. A. ● 25 marzo, a 8 e 30' m. *pen.* ✳ 3 settembre, a 2 s. *centr.* 9.—5.—42. A.

3771 943 ● 13 febbrajo, a 7 e 15' m. *gr.* 1 d. e 1 qu. ✳ 27 febbrajo, a 7 e 45' m. Indo. *centr.* —47.—39. 1. ● 8 agosto, a 2 s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✳ 23 agosto, a 8 e 15' s. *centr.* 50. 43. 4. A.

3772 942 ● 2 febbrajo, a 9 m. ● 29 luglio, a 7 m. ✳ 12 agosto, a 9 s. *cont.* 57. 59. 18.

3773 941 ✳ 8 gennajo, a 3 e 30' m. As. *centr.* 45. 39. 59. T. ● 22 gennajo, a 8 e 45' m. *gr.* 11 d. ● 17 luglio, a 10 s. *gr.* 10 d. e 1 qu. ✳ 27 decembre, a 2 e 30' s. Eur. S. E. Af. E. *centr.* 6.—12. 15. A.

3774 940 ✳ 21 giugno, a 10 s. *centr.* —4. 18.—7. T. ● primo decembre, a 3 e 30' s. *gr.* 1 d. e 3 qu.

3775 939 ● 27 maggio, a 6 e 45' s. *gr.* 6 d. ✳ 11 giugno, a 2 e 45' s. Eur. Af. As. O. *centr.* 34. 63. 39. T. ● 21 novembre, a 7 e 15' m.

3776 938 ● 16 maggio, a 9 e 45' s. ✳ primo giugno, a 7 e 45' *m. pic.* al N. *cont.* 51. 83. 61. ✳ 26 ottobre, a 4 e 45' m. As. N. *cont.* 46. 22. 15. ● 10 novembre, a 7 e 15' s. *gr.* 12 d.

3777 937 ✳ 21 aprile, a 7 m. Indo S. *centr.*—43.—19. —10. A. ● 5 maggio, a 7 e 30' m. *gr.* 3 d. e 3 qu. ✳ 14 ottobre, a 6 e 15' s. *centr.* 37. 14. 2. T.

3778 936 ● 26 marzo, a 3 e 45' s. *gr.* 0 d. e m. ✳ 10 aprile, a 9 e 15' m. Eur. SE. Af. As. *centr.* 2. 24. 37. A. ✳ 4 ottobre, a 10 e 15' m. Af. *picc. p.* O. *centr.* —4. —21.—39. T.

Period Giul.	Avanti G. C.	
3779	935	● 16 marzo, a 7 e 30′ m. ✷ 30 marzo, a 10 e 15′ m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 13. 31. 48. ● 8 settembre, a 9 e 15′ m.
3780	934	● 5 marzo, a 6 e 15′ s. *gr.* 11 d. e 1 qu. ✷ 14 agosto, a 3 e 45′ s. Eur. Af. *cont.* 37. 42. 16. ● 28 agosto, a 10 e 30′ s.
3781	933	✷ 2 agosto, a 4 s. Eur. S. Af. *centr.* 22. 37. 9. A. ● 17 agosto, a 3 s. *pen.*
3782	932	● 12 gennajo, a 4 e 15′ m. *pen.* ✷ 27 gennajo a 1 e 45′ s. Eur. Af. *centr.* 21. 9. 32. T. ● 8 luglio, a 8 e 30′ s. *gr.* 3 d. e 3 qu.
3783	931	● primo gennajo, a 11 e 45′ m. ✷ 17 gennajo, a 2 m. As. N. ed E. *cont.* 36. 20. 41. ✷ 12 giugno, a 9 e 45′ s. *pic.* As. NE. *cont.* 40. 81. 62. ● 28 giugno, a 4 e 15′ m. ● 22 decembre, a 1 e 30′ m.
3784	930	✷ 2 giugno, a 2 e 45′ s. Eur. Af. *centr.* 20. 60. 53. T. ● 17 giugno, a 5 e 45′ m. *gr.* 6 d. ✷ 26 novembre, a 11 m. *centr.* 2.—37.—36. A.
3785	929	✷ 22 maggio, a 6 m. Af. E. As. S. *centr.* —25. 11. 14. T. ● 31 ottobre, a 4 s. *f. pen.* ✷ 14 novembre, a 4 s. Af. O. *centr.* 41. 5.—2. A.
3786	928	● 26 aprile, a 7 m. *gr.* 11 d. ● 20 ottobre, a 7 s. ✷ 4 novembre, a 4 m. As. NE. *cont.* 53. 16. 1.
3787	927	✷ primo aprile, a 4 e 30′ m. A. NO. *cont.* 7. 37. 66. ● 15 aprile, a 11 e 30′ s. ● 9 ottobre, a 6 e 15′ s. *gr.* 13. d.
3788	926	✷ 21 marzo, a 7 m. Af. E. As. *gr. p.* S. ed E. *centr.* —6. 19. 52. A. ● 5 aprile, a 4 s. *gr.* 0 d. 3 qu. ✷ 14 settembre, a 10 s. As. SE. *centr.* 9.—12.—45. A.
3789	925	● 24 febbrajo a 2 e 45′ s. *estr. pic.* ✷ 9 marzo, a 3 e 45′ s. Eur. SE. Af. E. *centr.* —48.—32. 6. T. ● 18 agosto, a 10 s.

Period Giul.	Avanti G. C.	
		gr. o d. 3 qu. ✱ 3 settembre, a 3 e 45′ m. As. *centr.* 50. 37.—1. A.
3790	924	● 12 febbrajo, a 4 e 15′ s. ● 8 agosto, a 3 s. ✱ 23 agosto, a 4 m. Eur. NE. As. NE. *cont.* 57. 52. 11.
3791	923	✱ 18 gennajo, a mezzo giorno. Eur. Af. As. O. *centr.* 43. 42. 6. T. ● primo febbrajo, a 4 e 15′ s. *gr.* 11 d. e 3 qu. ● 29 luglio, a 5 e 30′ *gr.* 11 d. e 1 qu.
3792	922	✱ 7 gennajo, a 10 e 45′ s. *centr.* 3.—10. 20. A. ✱ 3 luglio, a 5 e 30′ m. Indo, *centr.* —4. 15.—14. T. ● 13 decembre, o e 30′ m. *gr.* 1 d. e 3 qu.
3793	921	● 7 giugno, a 1 m. *gr.* 4 d. e 1 qu. ✱ 21 giugno, a 10 e 15′ s. As. E. *centr.* 33. 59. 31. T. ● primo decembre, a 4 s.
3794	920	● 27 maggio, a 4 e 45′ m. ✱ 11 giugno, a 3 s. Eur. N. *cont.* 46. 77. 51. ✱ 5 novembre, a 1 e 15′ s. Eur. Af. *cont.* 44. 18. 17. ● 21 novembre, a 4 m. *gr.* 12 d. e 1 qu.
3795	919	● 16 maggio, a 2 e 45′ s. *gr.* 5 d. e m. ✱ 26 ottobre, a 3 m. As. E. *centr.* 35. 11. 4. T.
3796	918	● 6 aprile, a 11 e 30′ s. *pen.* ✱ 21 aprile, a 3 e 45′ s. Eur. Af. *centr.* —2. 23. 31. A.
3797	917	● 26 marzo, a 3 e 15′ s. ✱ 9 aprile, a 5 s. *cont.* 9. 30. 43. ● 18 settembre, a 5 e 30′ s. *gr.* 13 d.
3798	916	● 16 marzo, a 1 e 45′ m. *gr.* 12 d. e m. ✱ 24 agosto, a 10 e 45′ s. *cont.* 44. 43. 17. ● 8 settembre, a 6 e 30′ m.
3799	915	✱ 18 febbrajo, a 6 m. As. SE. *centr.* —27.—30.—2. T. ✱ 13 agosto, a 11 s. As. E. *centr.* 29. 37. 10. A. ● 28 agosto, a 11 e 15′ s. *m. pic.*
3800	914	● 23 gennajo, a o s. *pen.* ✱ 7 febbrajo, a

Period. Giul. | Avanti G. C.

10 e 15' s. *centr.* 16. 10. 36. T. ● 20 luglio, a 4 m. *gr.* 2 d. e 1 qu. ✱ 3 agosto, a 2 e 45' m. Indo, —16.—4.—27. A.

3801 913 ● 12 gennajo, a 8 e 15' s. ✱ 28 gennajo, a 10 m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 31. 20. 44. ✱ 23 giugno, a 5 e 15' m. *pic.* verso il N. *cont.* 50. 90. 64. ● 8 luglio, a 11 m.

3802 912 ● 1.° gennajo, a 10 e 15' m. ✱ 12 giugno, a 10 s. As. N. ed E. *centr.* 29. 68. 54. T. ● 27 giugno, a 10 e 15' s. *gr.* 7 d. e 3 qu.

3803 911 ✱ 2 giugno, a 1 e 15' s. Eur. *gr. p.* S. Af. As. O. *cent.* —18. 18. 15. T. ● 12 novembre, a 0 e 30' m. *pen.* ✱ 26 novembre, a 0 e 15' m. As. E. *centr.* 36. 1. 1. A.

3804 910 ● 7 maggio, a 2 e 30' s. *gr.* 9 d. e m. ● 1.° novembre, a 3 m. ✱ 15 novembre, a 0 e 45' s. Eur. Af. As. O. *cont.* 49. 11. 3.

3805 909 ✱ 11 aprile, a 11 m. E. NO. *cont.* 13. 46. † ● 26 aprile, a 7 m. ● 20 ottobre, a 2 m.

3806 908 ✱ 31 marzo, a 2 s. Eur. Af. *centr.* —2. 27. 56. A. ● 15 aprile, a 11 e 30' s. *gr.* 2 d. ✱ 25 settembre, a 6 m. Eur. SE. Af. E. As. SO. *centr.* 8.—18.—49. A. ● 9 ottobre, a 5 e 15' m. *pen.*

3807 907 ● 6 marzo, a 10 s. *pen.* ✱ 20 marzo, a 11 e 15' s. *centr.* —46.—23. 10. T. ● 30 agosto, a 6 m. *f. pen.* ✱ 14 settembre, a 11 e 15' m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 50. 31.—5. A.

3808 906 ● 23 febbrajo, a 11 e 30' s. ● 19 agosto, a 11 e 15' s. ✱ 3 settembre a 11 e 15' m. Eur. NE. As. O. *cont.* 57. 44. 6.

3809 905 ✱ 29 gennajo, a 8 e 15' s. *centr.* 43. 46. 69. T. ● 12 febbrajo, a 12 s. *gr.* 12 d. e m. ● 8 agosto, a 1 e 15' s. *gr.* 12 d. ed 1 qu.

3810 904 ✱ 18 gennajo, a 7 m. Af. E. As. S. ed E. *centr.* 0.—7. 25. A. ✱ 13 luglio, a 1 s. Eur. *pic. p.* S. Af. *centr.* —3. 10.—21.

Period Giul. | Avanti G. C.

. T. ● 23 decembre, a 9 e 30′ m. *gr.* 1 d. e m.

3811 903 ✱ 7 gennajo, a 9 e 15′ m. Indo, S. *centr.* —35.—52.—17. A. ● 18 giugno, a 7 e 30′ m. *gr.* 2 d. e m. ✱ 3 luglio, a 5 e 45′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 33. 55. 23. T. ● 13 decembre, a 1 m.

3812 902 ● 7 giugno, a 11 e 30′ m. ✱ 22 giugno, a 10 e 15′ s. As. NE. *cont.* 44. 71. 42. ✱ 16 novembre, a 10 s. *cont.* 41. 15. 19. ● 2 decembre, a 0 e 30′ s. *gr.* 12 d. e 1 qu.

3813 901 ● 26 maggio, a 10 e 15′ s. *gr.* 7 d. e 1 qu. ✱ 5 novembre, a 11 e 45′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 33. 7. 6. T.

3814 900 ✱ primo maggio, a 10 e 15′ s. *centr.* —5. 22. 24. A. ✱ 26 ottobre, a 3 e 30′ m. As. SO. *centr.* —4.—29.—35. T.

3815 899 ● 6 aprile, a 10 e 30′ s. ✱ 20 aprile, a 12 s. As. E. *centr.* 50. 76. † A. ● 30 settembre, a 1 e 45′ m. *gr.* 12 d. e m.

3816 898 ● 27 marzo, a 9 m. ✱ 5 settembre, a 6 e 15′ m. Eur. NE. As. NE. *cont.* 49. 42. 18. ● 19 settembre, a 3 s.

3817 897 ✱ 29 febbrajo, a 2 s. Eg. *centr.* —31.—29. —2. T. ✱ 24 agosto, a 6 m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 36. 37. 10. A. ● 8 settembre, a 7 e 30′ m. *gr.* 0 d. e 3 qu.

3818 896 ✱ 18 febbrajo, a 6 e 15′ m. Eur. SE. Af. E. As. S. *centr.* 12. 11. 37. T. ● 30 luglio, a 11 e 15′ m. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✱ 13 agosto, a 10 m. Af. Arab. *centr.* —9. —2.—28. A.

3819 895 ● 23 gennajo, a 4 e 30′ m. ✱ 7 febbrajo, a 6 s. *cont.* 27. 20. 46. ✱ 4 luglio, a 0 e 45′ s. *m. pic.* al N. ● 19 luglio, a 5 e 45′ s.

3820 894 ● 12 gennajo, a 7 s. ✱ 24 giugno, a 5 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *cir. int.* N. *centr.* 39. 75. 55. T. ● 8 luglio, a 6 e 45′ s.

Period Giul. | Avanti G. C.

gr. 9 d. e m. ✱ 18 decembre, a 3 e 30′ m. Indo, *centr.* —7.—41.—28. A.

3821 893 ✱ 12 giugno, a 8 e 30′ s. *centr.* — 10. 24. 15. T. ● 22 novembre, a 8 e 45′ m. *pen.* ✱ 6 decembre, a 8 e 45′ m. Eur. E. Af. E. As. S. *centr.* 32.—2. 4. A.

3822 892 ● 17 maggio, a 9 e 45′ s. *gr.* 8 d. ● 11 novembre, a 11 m. ✱ 25 novembre, a 9 e 45′ s. *cont.* 44. 8. 7.

3823 891 ✱ 22 aprile, a 5 e 30′ s. *cont.* 20. 57. † ● 7 maggio, a 2 e 30′ s. ● 31 ottobre, a 10 m.

3824 890 ✱ 11 aprile, a 9 s. *centr.* 3. 36. 61. A. ● 27 aprile, a 7 m. *gr.* 3 d. e m. ✱ 6 ottobre a 2 e 15′ s. *centr.* 7.—23.—50. A. ● 20 ottobre, a 2 s. *f. pen.*

3825 889 ✱ 31 marzo, a 7 m. As. SE. *centr.* —43.—14. 15. T. ● 9 settembre, a 2 e 30′ s. *pen.* ✱ 24 settembre, a 7 s. *centr.* 49. 25.—8. A.

3826 888 ● 6 marzo, a 6 e 30′ m. ● 30 agosto, a 7 e 15′ m. ✱ 13 settembre, a 6 e 45′ s. *cont.* 57. 37. 2.

3827 887 ✱ 9 febbrajo, a 4 e 30′ m. As. *circ. int.* E. *centr.* 45. 52. † T. ● 23 febbrajo, a 7 e 15′ m. ● 19 agosto, a 9 s. *gr.* 13 d.

3828 886 ✱ 29 gennajo, a 2 e 45′ s. Eur. *gr. p.* SE. Af. *centr.* —2.—3. 31. A ✱ 24 luglio, a 8 e 30′ s. *centr.* —3. 6.—28. T.

3829 885 ● 3 gennajo, a 6 e 15′ s. *gr.* 1 d. e 1 qu. ● 28 giugno, a 2 s. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✱ 13 luglio, a 1 e 30′ s. Eur. Af. As. SO. *centr.* 33. 50. 15. T. ● 23 decembre, a 9 e 45′ m.

3830 884 ● 17 giugno, a 6 e 15′ s. ✱ 3 luglio, a 5 e 30′ m. Eur. N. As. NO. *cont.* 43. 67. 34. ✱ 27 novembre, a 6 e 30′ m. As. *gr. p.* NE. *cont.* 37. 12. 22. ● 12 decembre, a 9 s. *gr.* 12 d. e m.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
3831	883	● 7 giugno, a 5 e 30′ m. *gr* 9 d. ✱ 16 novembre, a 8 e 30′ s. *centr.* 30. 5. 9. T.
3832	882	✱ 13 maggio, a 4 e 45′ m. As. SE. *centr.* —8. 20. 17. A. ✱ 6 novembre, a mezzo giorno e 30′ *centr.* —5.—32.—33. T.
3833	881	● 17 aprile, a 6 m. *gr.* 12 d. ✱ primo maggio, a 6 e 45′ m. Eur. Af. E. As. *gr. p.* NO. *centr.* 40. 70. † A. ● 10 ottobre, a 10 m. *gr* 12 d. e 1 qu.
3834	880	● 6 aprile, a 4 s. ✱ 20 aprile, a 4 s. *m. pic. cont.* 58. 86. † ✱ 15 settembre, a 1 e 45′ s. Eur. As. NO. *cont.* 53. 41. 20. ● 29 settembre, a 11 e 30′ s.
3835	879	✱ 4 settembre, a 1 e 30′ s. Eur. Af. As. SO. *centr.* 42. 36. 11. A. ● 19 settembre, a 3 e 45′ s. *gr.* 1 d. e 1 qu.
3836	878	✱ primo marzo, a 2 e 15′ s. Eur. Af. *centr.* 8. 11. 37. T. ● 10 agosto, a 6 e 45′ s. *pen.* ✱ 24 agosto, a 5 e 45′ s. *centr.*—3. —3.—29. A.
3837	877	● 3 febbrajo, a 0 e 45′ s. ✱ 19 febbrajo, a 1 e 45′ m. As. E. *cont.* 22. 21. 47. ● 30 luglio, a 0 e 45′ m.
3838	876	● 23 gennajo, a 3 e 45′ m. ✱ 4 luglio, a 1 s. Eur. *cir. int.* NE. Af. E. As. O. *centr.* 50. 83. 56. T. ● 19 luglio, a 1 e 30′ m. *gr.* 11 d. e 1 qu.
3839	875	✱ 24 giugno, a 3 e 45′ m. As. *gr. p.* SE. *centr.* —3. 29. 16. T. ✱ 17 decembre, a 5 e 15′ s. *centr.* 27.—4. 8. A.
3840	874	● 29 maggio, a 5 e 15′ m. *gr.* 6 d. e 1 qu. ● 22 novembre, a 7 e 15′ s. ✱ 7 decembre, a 6 e 30′ m. As. *circ. int.* all'E. ed al S. *centr.* e T. verso il cerchio polare *cont.* 39. 5. 10.
3841	873	✱ 3 maggio, a 0 m. As. NO. *cont.* 29. 69. † ● 17 maggio, a 10 s. ● 10 novembre, a 6 s.

Period. Giul.	Avant. G. C.	
3842	872	✱ 22 aprile, a 4 m. A. *circ. int.* E. *centr.* 9. 45. 64. A. ● 7 maggio, a 2 e 15′ s. *gr.* 5 d. ✱ 16 ottobre, a 10 e 30′ s. *centr.* 5.—28.—48. A. ● 30 ottobre, a 10 e 30′ s. *ass. f. pen.*
3843	871	✱ 11 aprile, a 2 e 15′ s. Eur. S. E. Af. As. SO. *centr.* —39.—6. 18. T. ✱ 6 ottobre, a 3 m. As. SE. *centr.* 47. 19.—10. A.
3844	870	● 17 marzo, a 1 e 30′ s. *gr.* 12 d. e 1 qu. ● 10 settembre, a 3 e 45′ s. ✱ 25 settembre, a 2 e 30′ m. As. NE. *cont.* 57. 30.—2.
3845	869	✱ 20 febbrajo, a 0 e 45′ s. Eur. *gr. p.* N. *centr.* 49. 59. † T. ● 5 marzo, a 2 e 45′ s. ● 30 agosto, a 4 e 45′ m.
3846	868	✱ 8 febbrajo, a 10 e 45′ s. *centr.* —3. 2. 37. A. ● 22 febbrajo, a 10 e 45′ s. *f. pen.* ✱ 4 agosto, a 4 e 15′ m. As. S. *centr.* —2. 0.—35. T.
3847	867	● 14 gennajo, a 3 m. *gr.* 1 d. ● 9 luglio, a 8 e 30′ s. *pen.* ✱ 24 luglio, a 9 e 15′ s. As. E. *centr.* 34. 44. 8. T.
3848	866	● 3 gennajo, a 6 e 15′ s. ● 29 giugno, a 1 e 15′ m. ✱ 14 luglio, a 1 s. Eur. N. As. N. *cont.* 44. 60. 26. ✱ 8 decembre, a 3 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *cont.* 32. 11. 26. ● 24 decembre, a 5 e 15′ m. *gr.* 12 d. e m.
3849	865	● 17 giugno, a 0 e 45′ s. *gr.* 10 d. e 3 qu. ✱ 27 novembre, a 5 e 30′ m. As. *centr.* 27. 2. 13. T.
3850	864	✱ 23 maggio, a 11 e 15′ m. Eur. *gr. p.* S. Af. As. SO. *centr.* —10. 18. 9. A.
3851	863	● 28 aprile, a 1 e 15′ s. *gr.* 10 d. e 1 qu. ✱ 12 maggio, a 1 e 15′ s. Eur. *circ. int.* N. As. NO. *centr.* 35. 65. 59. A. ● 21 ottobre, a 6 e 30′ s. *gr.* 12 d.
3852	862	● 17 aprile, a 10 e 45′ s. ✱ primo maggio, a 11 e 15′ s. *pic.* As. NE. *cont.* 47.

Period Giul.	Avanti G. C.	
		76. † ✱ 26 settembre, a 9 e 15′ *s. cont.* 55. 39. 21. ● 11 ottobre, a 8 m.
3853	861	● 6 aprile, a 1 e 15′ m. *pen.* ✱ 14 settembre, a 9 s. *centr.* 46. 35. 12. A. ● 30 settembre, a 0 e 15′ m. *gr.* 1 d. e 3 qu.
3854	860	✱ 11 marzo, a 10 e 15′ s. *centr.* 3. 12. 36. T. ✱ 4 settembre, a 1 e 15′ m. Indo, *centr.* 1.—5.—30. A.
3855	859	● 13 febbrajo, a 9 s. ✱ primo marzo, a 9 e 30′ m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 17. 21. 47. ● 10 agosto, a 7 e 15′ m.
3856	858	● 3 febbrajo, a mezzo giorno. ✱ 15 luglio, a 8 e 45′ s. *centr.* 60. 91. 58. T. ● 30 luglio, a 8 e 15′ m. *gr.* 12 d. e 3 qu.
3857	857	✱ 4 luglio, a 11 e 15′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 5. 34. 16. T. ✱ 28 decembre, a 2 m. As. SE. *centr.* 22.—5. 12. A.
3858	856	● 8 giugno, a 0 e 30′ s. *gr.* 4 d. e 3 q. ● 3 decembre, a 3 e 15′ m. ✱ 17 decembre, a 3 e 30′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 67. 57. 63. T.
3859	855	✱ 14 maggio, a 6 e 30′ m. *pic.* Eur. N. *cont.* 40. 81. † ● 29 maggio, a 5 e 15′ m. ● 22 novembre, a 2 e 15′ m.
3860	854	✱ 3 maggio, a 11 m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 16. 54. 65. A. ● 18 maggio, a 9 e 30′ s. *gr.* 6 d. e m. ✱ 28 ottobre, a 7 m. Af. Arab. S. *centr.* 3.—34.—48. A. ● 11 novembre, a 6 e 45′ m. *m. picc.*
3861	853	✱ 21 aprile, a 9 e 45′ s. *centr.* —34. 2. 21. T. ✱ 16 ottobre, a 10 e 45′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 45. 13.—10. A.
3862	852	● 27 marzo, a 8 e 30′ s. *gr.* 10 d. e 3 qu. ● 20 settembre, a 12 s. ✱ 5 ottobre a 10 e 15′ m. Eur. *circ. int.* NE. Af. E. As. O. *cont.* 54. 24. 3.
3863	851	✱ 2 marzo, a 8 e 45′ s. *cont.* 2. 16. 53. ● 16 marzo, a 10 s. ● 10 settembre, a 0 e 45′ s.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
3864	850	☀ 20 febbrajo, a 6 e 15′ m. As. S. ed E. *centr.* —4. 8. 42. A. ● 6 marzo, a 6 e 30′ *gr.* o d. e m. ☀ 15 agosto, a o e 15′ s. *centr.* —1.—6.—42. T.
3865	849	● 25 gennajo, a 11 e 30′ m. *gr.* o d. e 3 qu. ☀ 9 febbrajo, a 8 e 15′ m. As. *picc. p.* SE. *centr.* —42.—41.—3. A. ☀ 4 agosto, a 5 m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 35. 39. 2. T.
3866	848	● 14 gennajo, a 3 m. ● 9 luglio, a 8 e 1 qu. m. ☀ 24 luglio, a 8 e 30′ s. *cont.* 45. 54. 17. ☀ 19 decembre, a o m. As. NE. *cont.* 28. 9. 30.
3867	847	● 3 gennajo, a 1 e 45′ s. *gr.* 13 d. ● 28 giugno, a 8 e 15′ s. *gr.* 12 d. e 1 qu. ☀ 8 decembre, a 2 e 30′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 22. 0. 17. T.
3868	846	☀ 3 giugno, a 5 e 45′ s. *centr.* —11. 15. 2. A.
3869	845	● 8 maggio, a 8 e 30′ s. *gr.* 8 d. e m. ☀ 22 maggio, a 8 e 15′ s. *centr.* 31. 61. 49. A. ● primo novembre, a 3 m. *gr.* 11 d. e 3 qu.
3870	844	● 28 aprile, a 5 e 45′ m. ☀ 12 maggio, a 6 e 15′ m. Eur. N. *cont.* 41. 70. 64. ☀ 7 ottobre, a 5 m. As. N. *cont* 57. 36. 23. ● 21 ottobre, a 4 e 45′ s.
3871	843	☀ 2 aprile, a 1 e 45′ s. Arab. 5 *centr.* —45.—27.—9. T. ● 17 aprile, a 8 m. *gr.* 1 d. ☀ 26 settembre, a 4 e 45′ m. As. *int. centr.* 49. 33. 14. A. ● 11 ottobre, a 9 m. *gr.* 2 d.
3872	842	☀ 23 marzo, a 6 m. As. *circ. int.* SE. *centr.* —1. 13. 34. T. ☀ 15 settembre, a 9 e 15′ m. Eur. *pic. p.* SO. Af. O. *centr.* 5.—7.—36. A.
3873	841	● 25 febbrajo, a 5 m. ☀ 11 marzo, a 5 s. *cont.* 13. 32. 46. ● 20 agosto, a 3 s. *gr.* 12 d. e m.

Period Giul.	Avanti G. C.	
3874	840	● 13 febbrajo, a 8 e 30′ s. ✸ 26 luglio, a 4 e 30′ m. Eur. N. As. N. *centr.* 68. 100. 66. T. ● 9 agosto, a 3 e 15′ s.
3875	839	● 3 febbrajo a o e 30′ s. *pen.* ✸ 15 luglio, a 6 e 30′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 13. 37. 15.
3876	838	✸ 8 gennajo, a 10 e 30′ m. Af. O. As. SO. *centr.* 17.—6. 15. ● 19 giugno, a 8 s. *gr.* 3 d. e 1 qu. ● 14 decembre, a 11 e 15′ m. *gr.* 13 d. ✸ 29 decembre a o e 15′ m. As. NE. *centr.* 63. 42. 63. T.
3877	837	✸ 24 maggio, a 1 *s. m. pic.* al N. *cont.* 54. 103. † ● 8 giugno, a o e 45′ s. ● 2 decembre, a 10 e 15′ m.
3878	836	✸ 13 maggio, a 5 e 45′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 24. 63. 66. A. ● 29 maggio, a 4 e 45′ m. *gr.* 8 d. ● 21 novembre, a 3 e 15′ s. *m. pic.*
3879	835	✸ 3 maggio, a 5 m. As. SE. *centr.* —28. 10. 23. T. ✸ 27 ottobre, a 6 e 45′ s. *centr.* 42. 8.—10. A.
3880	834	● 8 aprile, a 3 e 15′ m. *gr.* 9 d. e 1 qu. ● 2 ottobre, a 8 e 45′ m. *gr.* 13 d. ✸ 16 ottobre, a 6 e 15′ s. *centr* † 76. 51. A.
3881	833	✸ 13 marzo, a 4 e 30′ m. As. E. *cont.* 4. 23. 58. ● 27 marzo, a 5 m. ● 20 settembre, a 8 e 45′ s.
3882	832	✸ 2 marzo, a 1 e 45′ s. Eur. Af. *centr.* — 4. 15. 48. A. ● 16 marzo, a 2 e 15′ s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✸ 25 agosto, a 8 e 15′ *centr.* 0.—11.—48. T.
3883	831	● 4 febbrajo, a 8 s. *gr.* o d. 1 qu. ✸ 19 febbrajo, a 3 e 30′ s. Af. *picc. p. centr.* —43.—36. 2. A. ✸ 15 agosto, a 1 s. Eur. *gr. p.* SO. Af. As. SO. *centr.* 37. 33.— 5. T.
3884	830	● 25 gennajo, a 11 e 15′ m. ● 20 luglio, a 3 e 30′ s. ✸ 5 agosto, a 4. m. Eur.

Period Giul. | Avanti G. C.

NE. As. N. *cont.* 46. 47. 10. ✷ 30 decembre, a 8 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *gr. p.* O. *cont.* 24. 8. 34.

3885 829 ● 14 gennajo, a 10 s. ● 9 luglio, a 3 e 45′ m. ✷ 18 decembre, a 11 e 15′ s. As. E. *centr.* 18.—1. 21. T.

3886 828 ✷ 14 giugno, a 0 e 15′ m. *centr.*—12. 12.—7. A.

3887 827 ● 20 maggio, a 3 e 45′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu. ✷ 3 giugno, a 3 m. As. *centr.* 27. 56. 39. A. ● 12 novembre, a 11 e 30′ *gr.* 11 d. e 3 qu.

3888 826 ● 9 maggio, a 0 e 30′ s. ✷ 23 maggio, a 1 e 15′ s. *cont.* 37. 66. 56. ✷ 18 ottobre, a 1 s. Eur. Af. NE. *cont.* 58. 34. 25. ● 2 novembre, a 1 e 30′ m.

3889 825 ● 27 aprile, a 2 e 30′ s. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✷ 6 ottobre, a 0 e 30′ s. Eur. Af. As. SO. *centr.* 50. 30. 15. A. ● 21 ottobre, a 5 e 30′ s. *gr.* 2 d. e 1 qu.

3890 824 ✷ 2 aprile, a 1 45′ s. Eur. S. Af. As. O. *centr.*—5. 13. 31. T. ✷ 25 settembre, a 5 e 15′ s. *centr.* 7.—10.—29. A.

3891 823 ● 7 marzo, a 0 e 45′ s. *gr.* 13 d. e 1 qu. ✷ 23 marzo, a 0 e 15′ m. As. E. *cont.* 9. 22. 44. ● 31 agosto, a 10 e 15′ s. *gr.* 11 d. e 1 qu.

3892 822 ● 25 febbrajo, a 4 e 45′ m. ✷ 6 agosto, a 0 e 15′ s. Eur. N. As. O. *cont.* 38. 48. 19. ● 20 agosto, a 10 e 15′ s.

3893 821 ✷ 30 gennajo, a 11 m. Indo. *pic. p.* SO. *centr.*—28.—44.—16. A. ● 14 febbrajo, a 8 e 45′ *f. pen.* ✷ 26 luglio, a 2 m. As. E. *centr.* 22. 39. 14. ● 9 agosto, a 1 e 15′ m. *gr.* 0 d. e 1 qu.

3894 820 ✷ 18 gennajo, a 6 e 45′ s. *centr.* 12.—6. 18. ● 30 giugno, a 3 e 15′ m. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✷ 15 luglio, a 9 e 30′ m. Arab. S. *centr.*—26.—3.—24. A. ● 24 decembre, a 7 e 15′ s. *gr.* 12 d. e 3 qu.

Period Giul.	Avanti G. C.	
3895	819	✱ 8 gennajo, a 9 m. Eur. Af. E. As. O. *centr.* 63. 41. 60. T. ● 19 giugno, a 8 e 15′ s. ● 13 decembre, a 6 e 30′ s.
3896	818	✱ 25 maggio, a o e 45′ m. As. E. *centr.* 34. 73. 66. A. ● 9 giugno, a mezzo giorno *gr.* 9 d. e 3 qu. ✱ 18 novembre, a 11 e 45′ s. Indo. SE. *centr.* —2.—42.—42. A. ● 2 decembre, a 11 e 45′ s. *gr.* o d. e 1 qu.
3897	817	✱ 13 maggio, a o e 30′ s. Eur. S. Af. As. SO. *centr.*—21. 17. 25 T. ✱ 7 novembre, a 2 e 45′ m. As. E. *centr.* 39. 3.—8. A.
3898	816	● 18 aprile, a 9 e 45′ m. *gr.* 7 d. e m. ● 12 ottobre, a 5 e 15′ s. *gr.* 12 d. e 3 qu. ✱ 27 ottobre, a 2 m. *centr.* † 66. 49. A.
3899	815	✱ 24 marzo, a o e 15′ s. Eur. Af. O. *cont.* 7. 33. 64. ● 7 aprile, a o e 15′ s. ● 2 ottobre, a 5 m.
3900	814	✱ 13 marzo, a 9 s. *centr.* —2. 22. 53. A. ● 27 marzo, a 9 e 45′ s. *gr.* 3 d. ✱ 6 settembre, a 4 e 30′ m. Arab. S. Indo, S. *centr.* o.—17.—55. T. ● 21 settembre, a 10 e 30′ m.
3901	813	● 16 febbrajo, a 4 e 30′ m. *f. pen.* ✱ primo marzo, a 10 e 45′ s. *centr.* —44.—30. 7. A. ✱ 25 agosto, a 9 s. *centr.* 38. 26. —10. T.
3902	812	● 4 febbrajo, a 7 e 30′ s. ● 30 luglio, a 10 e 45′ s. *gr.* 12 d. e m. ✱ 15 agosto, a 11 e 45′ m. Eur. *gr. p.* N. As. O. *cont.* 46. 40. 4.
3903	811	✱ 9 gennajo, a 5 e 15′ s. *cont.* 21. 10. 38. ● 25 gennajo, a 6 m. ● 20 luglio, a 11 e 15′ m. ✱ 30 decembre, a 8 m. Eur. S. E. Af. E. As. S. *centr.* 15—2. 25. T.
3904	810	✱ 25 giugno, a 6 e 45′ m. Arab. Indo, *centr.* —12. 8.—17. A. ● 10 luglio, a 4 e 30′ m. *pen.*
3905	809	● 30 maggio, a 11 m. *gr.* 5 d. ✱ 13 giugno, a 9 e 45′ m. Eur. Af. As. *centr.* 26.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		52. 29. A. ● 22 novembre, a 8 e 15′ s. *gr.* 11 d. e m.
3906	808	● 19 maggio, a 7 s. ✱ 2 giugno, a 8 e 15′ s. *cont.* 35. 63. 46. ✱ 28 ottobre, a 8 e 30′ s. *cont.* 56. 31. 26. ● 12 novembre, a 18 e 15′ m.
3907	807	● 8 maggio, a 9 s. *gr.* 4 d. e m. ✱ 17 ottobre, a 8 e 30′ s. *centr.* 50. 27. 17. A. ● 2 novembre, a 2 e 30′ m. *gr.* 2 d. e 1 qu.
3908	806	✱ 13 aprile, a 9 s. *centr.* —8. 14. 27. T. ✱ 7 ottobre, a 1 e 30′ m. As. S. E. *centr.* 8.—12.—27. A.
3909	805	● 17 marzo, a 8 e 30′ s. *gr.* 11 d. e 1 qu. ✱ 2 aprile, a 7 e 15′ m. Eur. *cir. int.* E. Af. E. As. N. *centr.* 50. 71. † A. ● 11 settembre, a 5 e 45′ m. *gr.* 10 d. e 1 qu.
3910	804	● 7 marzo, a 0 e 45′ s. ✱ 16 agosto, a 8 e 15′ s. *cont.* 44. 48. 19. ● 31 agosto, a 5 e 30′ m.
3911	803	● 25 febbrajo, a 4 e 45′ m. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✱ 6 agosto, a 9 e 30′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 28. 39. 13. A. ● 20 agosto, a 8 e 45′ m. *gr.* 1 d. e 1 qu.
3912	802	✱ 30 gennajo, a 3 m. As. S. *centr.* 8.—5. 20. ● 11 luglio, a 11 m. *gr.* 0 d. e m.
3913	801	● 5 gennajo, a 3 m. *gr.* 12 d. e 1 qu. ✱ 19 gennajo, a 5 e 30′ s. *centr.* 60. 40. 63. T. ● 30 giugno, a 4 m. ● 24 decembre, a 2 e 15′ m.
3914	800	✱ 4 giugno, a 7 e 45′ m. Eur. Af. As. N. *centr.* 45. 86. 67. A. ● 19 giugno, a 7 e 15′ s. *gr.* 11 d. e m. ● 13 decembre, a 8 e 15′ m. *gr.* 0 d. e m.
3915	799	✱ 24 maggio, a 7 e 45′ s. *centr.* —13. 24. 25. T. ✱ 18 novembre, a 10 e 45′ m. Eur. SO. Af. O. *centr.* 35.—1.—5. A.
3916	798	● 29 aprile, a 4 e 30′ s. *gr.* 5 d. e 3 qu. ● 24 ottobre, a 2 m. *gr.* 12 d. e m.

Period. Giul. | Avanti G. C.

✷ 7 novembre, a 10 m. Eur. N. As. N. O. *centr.* +6 1. 50. A.

3917 797 ✷ 3 aprile, a 7 e 45′ s. *cont.* 12. 43. 69. ● 17 aprile, a 7 e 15′ s. ● 12 ottobre, a 1 e 15′ s.

3918 796 ✷ 24 marzo, a 4 e 15′ m. As. S. ed E. *centr.* 1. 30. 58. A. ● 7 aprile, a 5 e 15′ m. *gr.* 4 d. e m. ● primo ottobre, a 6 e 15′ s. *a f. pen.*

3919 795 ● 26 febbrajo, a 0 e 45′ s. *pen.* ✷ 13 marzo, a 5 e 45′ m. As. S. E. *centr.* —43. —23. 12. A. ✷ 6 settembre, a 5 e 15′ m. Eur. *pic. p.* E. Af. E. As. *centr.* 38. 20.—15. T.

3920 794 ● 16 febbrajo, a 3 e 45′ m. ● 11 agosto, a 6 e 15′ m. *gr.* 11 d. e 1 qu. ✷ 26 agosto, a 7 e 30′ s. *centr.* + 86. 45. A.

3921 793 ✷ 21 gennajo, a 1 e 30′ m. As. E. *cont.* 18. 12. 43. ● 5 febbrajo, a 2 s. ● 30 luglio, a 7 s.

3922 792 ✷ 9 gennajo, a 4 e 45′ s. Af. O. *centr.* 12. 0. 30. T. ✷ 5 luglio, a 1 e 15′ s. Af. O. *centr.* —12. 3.—25. A. ● 20 luglio, a mezzo giorno, *gr.* 0 d. e 3 qu.

3923 791 ● 10 giugno, a 6 s. *gr.* 3 d. e 1 qu. ✷ 24 giugno, a 4 e 30′ s. Eur. Af. *centr.* 26. 48. 20. A. ● 4 decembre, a 5 m. *gr.* 11 d. e m.

3924 790 ● 31 maggio, a 1 e 45′ m. ✷ 14 giugno, a 3 e 15′ m. Eur. N. E. As. N. *cont.* 33. 62. 36. ✷ 9 novembre, a 4 e 45′ m. As. N. ed E. *cont.* 53. 29. 29. ● 23 novembre, a 7 e 15′ s.

3925 789 ● 19 maggio, a 3 e 15′ m. *gr.* 6 d. e m. ✷ 28 ottobre, a 4 e 30′ m. As. E. *centr.* 48. 24. 19. A. ● 12 novembre, a 11 e 15′ m. *gr.* 2 d. e m.

3926 788 ✷ 24 aprile, a 4 e 30′ m. As. S. E. *centr.* —10. 15. 23. T. ✷ 17 ottobre, a 9 e 45′ m. Eur. S. Af. As. SO. *centr.* 8.—16.—25. A.

3927 787 ● 29 marzo, a 4 e 15′ m. *gr.* 10 d. e 1 qu.

Period | Avanti
Giul. | G. C.

✸ 13 aprile, a 2 e 15′ s. Eur. N. Af. O. As. N. *centr.* 42. 65. † A. ● 22 settembre, a 1 e 15′ s. *gr.* 9 d. e m.

3928 786 ● 18 marzo, a 8 e 30′ s. ✸ 28 agosto, a 4 e 15′ m. Eur. N. As. N. *cont.* 50. 48. 20. ● 11 settembre, a 0 e 45′ s.

3929 785 ● 7 marzo, a 0 e 45′ s. *gr.* 1 d. e m. ✸ 16 agosto, a 5 s. Eur. O. Af. O. *centr.* 35. 41. 13. A. ● 30 agosto, a 4 e 15′ s. *gr.* 2 d. e 1 qu.

3930 784 ✸ 9 febbrajo, a 11 e 15′ m. Eg. As. SO. *centr.* 3.—5. 22. T. ● 21 giugno, a 6 e 30′ s. *pen.* ✸ 5 agosto, a 11 e 30′ s. As. *pic. p.* S. E. *centr.* —9. 0.—25. A.

3931 783 ● 15 gennajo, a 10 e 45′ m. *gr.* 12 d. ✸ 30 gennajo, a 2 m. As. E. *centr.* 54. 40. 64. T. ● 11 luglio, a 11 e 30′ m.

3932 782 ● 4 gennajo, a 10 e 45′ m. ✸ 15 giugno, a 2 e 45′ s. Eur. N. As. N. *centr.* 55. 109. 65. A. ● primo luglio, a 2 e 30′ m. *gr.* 13 d. ● 24 decembre, a 4 e 45′ s. *gr.* 1 d.

3933 781 ✸ 4 giugno, a 3 m. As. S. E. *centr.* —5. 31. 26. T. ✸ 28 novembre, a 7 s. *centr.* 31.—4.—3. A.

3934 780 ● 9 maggio, a 11 s. *gr.* 4 d. ● 3 novembre, a 10 e 45′ m. *gr.* 12 d. e 1 qu. ✸ 17 novembre, a 6 e 15′ *centr.* † 37. 50. A.

3935 779 ✸ 15 aprile, a 3 m. A. NO. *cont.* 18. 54. † ● 29 aprile, a 2 m. ● 23 ottobre, a 9 e 30′ s.

3936 778 ✸ 4 aprile, a 11 e 15′ m. Eur. Af. As. N. O. *centr.* 5. 39. 63. A. ● 18 aprile, a 0 e 45′ s. *gr.* 6 d. ● 13 ottobre, a 2 m. *gr.* 0 d. e 1 qu.

3937 777 ✸ 23 marzo, a 0 e 45′ s. Af. E. As. SO. *centr.* —40.—15. 17. A. ✸ 16 settembre, a 1 e 30′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 38. 14. —18. T.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
3938	776	● 26 febbrajo, a 11 e 45′ m. *gr.* 13 d. ● 21 agosto, a 1 e 45′ s. *gr.* 10 d. e 1 qu. ✷ 6 settembre, a 3 e 30′ m. As. N. E. *centr.* † 76. 40. A.
3939	775	✷ 31 gennajo, a 10 m. Eur. Af. As. N. O. *cont.* 16. 15. 47. ● 15 febbrajo, a 9 e 30′ s. ● 11 agosto, a 2 e 45′ m.
3940	774	✷ 21 gennajo, a 1 e 15′ m. As. SE. *centr.* 9. 33. 34. T. ● 31 luglio, a 7 e 30′ s. *gr.* 2 d.
3941	773	● 21 giugno, a 1 m. *gr.* 1 d. e m. ✷ 4 luglio, a 11 e 15′ s. As. E. *centr.* 26. 43. 11. A. ● 14 decembre, a 2 s. *gr.* 11 d. e m.
3942	772	● 10 giugno, a 8 e 15′ m. ✷ 24 giugno, a 10 e 15′ m. Eur. N. As. NO. *cont.* 32. 61. 26. ✷ 19 novembre, a mezzo giorno e 45′ Eur. Af. E. As. NO. *cont.* 50. 26. 32. ● 4 decembre, a 4 e 15′ m.
3943	771	● 30 maggio, a 9 e 45′ m. *gr.* 8 d. e m. ✷ 8 novembre, a 0 e 30′ s. Eur. Af. As. SO. *centr.* 46. 20. 22. A. ● 23 novembre, a 8 s. *gr.* 2 d. e m.
3944	770	✷ 5 maggio, a 11 e 45′ m. Eur. S. Af. As. SO. *centr.* —12. 15. 16. T. ✷ 28 ottobre, a 6 e 15′ s. *centr.* 7.—20. —22. A.
3945	769	● 8 aprile, a 11 e 45′ m. *gr.* 9 d. ✷ 23 aprile, a 9 e 15′ s. *centr.* 37. 62. † A. ● 2 ottobre, a 9 s. *gr.* 9 d.
3946	768	● 29 marzo, a 4 e 30′ m. ✷ 7 settembre, a 0 e 30′ s. Eur. N. As. NO. *cont.* 55. 47. 22. ● 21 settembre, a 8 e 15′ s.
3947	767	● 18 marzo, a 8 e 30′ s. *gr.* 2 d. e m. ✷ 28 agosto, a 0 e 45′ m. As. E. *centr.* 41. 40. 13. A. ● 11 settembre a 0 m. *gr.* 3 d. e 1 qu.
3948	766	✷ 20 febbrajo, a 7 e 30′ s. *centr.* —1.—

Period. Giul. | Avanti G. C.

4. 23. T. ✱ 17 agosto, a 6 e 45′ m. Af. E. As. S. *centr.* —3. 1.—25. A.

3949 765 ● 26 gennajo, a 6 e 30′ s. *gr.* 11 d. e m. ✱ 10 febbrajo, a 10 e 30′ m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 48. 39. 64. T. ● 21 luglio, a 7 e 15′ s.

3950 764 ● 14 gennajo, a 6 e 45′ s. ✱ 25 giugno, a 9 e 45′ s. *cont.* 22. 54. 32. ● 11 luglio, a 10 m. ✱ 21 decembre, a 0 e 45′ m. Indo, S. *centr.* —13.—48.—31. A.

3951 763 ● 4 gennajo, a 1 e 15′ m. *gr.* 1 d. e m. ✱ 15 giugno, a 10 e 15′ m. Eur. SE. Af. As. O. *centr.* 3. 37. 26. T. ✱ 10 decembre, a 3 m. As. *gr. p.* S. *centr.* 26.—7. 1. A.

3952 762 ● 21 maggio, a 5 e 30′ m. *gr.* 2 d. ● 14 novembre, a 7 e 30′ s. *gr.* 12 d. ✱ 29 novembre, a 2 e 15′ m. As. NE. *centr.* † 55. 51. A.

3953 761 ✱ 25 aprile, a 10 e 15′ m. Eur. N. *cont.* 26. 65. † ● 9 maggio, a 9 m. ● 3 novembre, a 6 m.

3954 760 ✱ 14 aprile, a 6 s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 11. 48. 67. A. ● 28 aprile, a 8 s. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✱ 8 ottobre, a 6 m. Eg. S. *centr.* —4.—35.—61. T. ● 23 ottobre, a 10 m. *gr.* 0 d. e m.

3955 759 ✱ 3 aprile, a 7 e 30′ s. *centr.* —36.—6. 21. A. ✱ 27 settembre, a 10 s. *centr.* 38. 9.—20. T.

3956 758 ● 9 marzo, a 7 e 30′ s. *gr.* 12 d. ● primo settembre, a 9 e 30′ s. *gr.* 9 d. e 1 qu. ✱ 17 settembre, a 11 e 30′ m. Eur. Af. E. As. O. *centr.* † 68. 35. A.

3957 757 ✱ 11 febbrajo, a 6 e 15′ s. *cont.* 15. 19. 54. ● 27 febbrajo, a 5 e 15′ m. ● 21 agosto, a 10 e 45′ m.

3958 756 ✱ 31 gennajo, a 9 e 45′ m. Eur. *pic. p.*

Period Giul. | Avanti G. C.

SE. Af. E. As. *centr.* 7. 6. 39. T. ✱ 27 luglio, a 2 e 45' m. Indo, S. *centr.* —12.—10.—43. A. ● 11 agosto, a 3 e 30' m. *gr.* 3 d.

3959 755 ● 2 luglio, a 8 e 30' m. *pen.* ✱ 16 luglio, a 6 e 30' m. Eur. Af. As. *centr.* 26. 38. 3. A. ● 25 decembre, a 10 e 30' s. *gr.* 11 d. e 1 qu.

3960 754 ● 21 giugno, a 3 s. ✱ 5 luglio, a 5 e 30' s. Eur. *gr. p.* N. *centr.* 68. 105. 67. T. ✱ 30 novembre, a 8 e 45' s. *cont.* 47. 25. 35. ● 15 decembre, a 1 s.

3961 753 ● 9 giugno, a 4 s. *gr.* 10 d. e 1 qu. ✱ 18 novembre, a 8 e 45' s. *centr.* 43. 17. 25. A. ● 4 decembre, a 5 m. *gr.* 2 d. e m.

3962 752 ✱ 15 maggio, a 7 s. *centr.* —13. 14. 8. T. ✱ 8 novembre, a 2 e 45' m. Indo, *centr.* 5.—22.—19. A.

3963 751 ● 19 aprile, a 7 e 15' s. *gr.* 7 d. e m. ✱ 5 maggio, a 4 m. Eur. N. ed E. As. *circ. int.* O. e N. *centr.* 32. 59. 59. A. ● 14 ottobre, a 4 e 30' m. *gr.* 8 d. e m.

3964 750 ● 9 aprile, a mezzo giorno. ✱ 24 aprile, a 6 e 45' m. *m. pic.* al N. *cont.* 58. 87. † ✱ 18 settembre, a 8 e 45' s. *cont.* 58. 45. 24. ● 3 ottobre, a 4 m.

3965 749 ● 29 marzo, a 4 e 15' m. *gr.* 3 d. e 3 qu. ✱ 7 settembre, a 8 e 45' m. Eur. Af. E. As. O. *centr.* 46. 39. 14. A. ● 21 settembre, a 8 m. *gr.* 4 d.

3966 748 ✱ 3 marzo, a 3 m. Indo, *centr.* —6.—2. 23. T. ● 27 agosto, a 2 s. *centr.* 3. 1. —25. A.

3967 747 ● 6 febbrajo, a 2 m. *gr.* 10 d. e 3 qu. ✱ 20 febbrajo, a 6 e 45' s. *centr.* 42. 39. 66. T. ● 2 agosto, a 3 m. *gr.* 12 d. e m.

Period Giul. | Avanti G. C.

3968 746 ● 26 gennajo, a 2 e 30' m. ✷ 7 luglio, a 4 e 45' m. Eur. E. Af. E. As. N. *cont.* 31. 58. 33. ● 22 luglio, a 5 e 15' s.

3969 745 ● 15 gennajo, a 9 e 45' m. *gr.* 2 d. ✷ 25 giugno, a 5 e 30' s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 11. 42. 26. T. ✷ 20 decembre, a 11 m. Eur. SO. Af. O. As. SO. *centr.* 22.—8. 4. A.

3970 744 ● 31 maggio, a 0 s. *gr.* 9 d. e 1 qu. ✷ 15 giugno, a 11 e 15' m. Arab. S. *centr.* —32.—20—14. T. ● 25 novembre, a 4 e 15' m. *gr.* 12 d. ✷ 9 decembre, a 10 e 15' m. Eur. NE. Af. E. As. O. *centr.* † 52. 52. A.

3971 743 ✷ 6 maggio, a 5 e 30' s. *picc. cont.* 35. 76. † ● 20 maggio, a 3 e 45' s. ● 14 novembre, a 2 e 30' s.

3972 742 ✷ 26 aprile, a 0 e 45' m. As. E. *centr.* 18. 58. 69. A. ● 10 maggio, a 3 e 15' m. *gr.* 9 d. e 1 qu. ● 3 novembre, a 6 s. *gr.* 0 d. e 3 qu.

3973 741 ✷ 14 aprile, a 2 m. *centr.* —31. 2. 25. A. ✷ 8 ottobre, a 6 e 30' m. Eur. E. Af. E. As. SO. *centr.* 37. 4.—20. T.

3974 740 ● 20 marzo, a 3 e 15' m. *gr.* 10 d. e 3 qu. ● 12 settembre, a 5 e 30' m. *gr.* 8 d. e m. ✷ 27 settembre, a 7 e 45' s. *centr.* † 60. 32. A.

3975 739 ✷ 22 febbrajo, a 2 m. As. E. *cont.* 15. 24. 60. ● 9 marzo, a 0 e 30' s. ● primo settembre, a 6 e 45' s.

3976 738 ✷ 11 febbrajo, a 6 s. *centr.* 5. 11. 45. T. ● 26 febbrajo, a 2 e 45' s. *f. pen.* ● 22 agosto, a 11 e 30' *gr.* 4 d.

3977 737 ✷ primo febbrajo, a 10 m. Indo, *centr.* —31.—35. 3. T. ✷ 26 luglio, a 1 e 45' s. Eur. SO. Af. *centr.* 27. 32.—5. A.

3978 736 ● 5 gennajo, a 7 e 15' m. *gr.* 11 d. e 1 qu. ● primo luglio, a 9 e 30' s. ✷ 16

Period. Giul. | Avanti G. C.

luglio a 1 m. As. NE. *centr.* 68. 91. 53. T. ✷ 11 decembre, a 5 m. As. N. *cont.* 44. 23. 39. ● 25 decembre, a 10 s.

3979 735 ● 20 giugno, a 10 e 30′ s. *gr.* 12 d. ✷ 30 novembre, a 5 m. As. *circ. int. centr.* 39. 16. 28. A. ● 15 decembre, a 1 e 45′ s. *gr.* 2 d. e 3 qu.

3980 734 ✷ 27 maggio, a 2 e 15′ m. A. SE. *centr.* —13. 13. 0. T. ✷ 19 novembre, a 10 e 30′ m. *centr.* 3.—25.—16. A.

3981 733 ● 30 aprile, a 2 e 45′ m. *gr.* 6 d. ✷ 15 maggio, a 10 e 45′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 28. 57. 49. A. ● 24 ottobre, a 0 e 30′ s. *gr.* 8 d. e 1 qu.

3982 732 ● 19 aprile, a 7 e 45′ s. ✷ 4 maggio, a 1 e 15′ s. *pic. cont.* 47. 77. † ✷ 29 settembre, a 5 e 15′ m. Eur. N. As. N. *cont.* 60. 43. 25. ● 13 ottobre, a 11 e 45′ m.

3983 731 ● 9 aprile, a 0 s. *gr.* 5 d. ✷ 18 settembre, a 4 e 45′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 50. 37. 15. A. ● 2 ottobre, a 4 s. *gr.* 4 d. e m.

3984 730 ✷ 14 marzo, a 11 m. Af. E. As. SO. *centr.* —11.—1. 24. T. ✷ 7 settembre, a 9 e 30′ s. *centr.* 8.—1.—26. A.

3985 729 ● 17 febbrajo, a 9 e 30′ m. *gr.* 10 d. ✷ 3 marzo, a 3 m. As. *circ. int.* E. *centr.* 36. 41. 66. T. ● 12 agosto, a 10 e 45′ m. *gr.* 11 d. e 1 qu.

3986 728 ● 5 febbrajo, a 10 e 30′ m. ✷ 17 luglio, a 0 s. Eur. N. As. NO. *cont.* 39. 62. 34. ● 2 agosto, a 0 e 45′ m.

3987 727 ● 25 gennajo, a 6 s. *gr.* 2 d. e m. ✷ 7 luglio, a 1 m. As. E. *centr.* 19. 46. 26. T. ● 22 luglio, a 8 e 15′ m. *pen.* ✷ 31 decembre, a 6 e 45′ s. *centr.* 17.—10. 7. A.

3988 726 ✷ 26 giugno, a 6 e 30′ s. *centr.* —24. 3.

Period. Giul. | Avanti G. C.

—14. T. ● 6 decembre, a 1 s. *gr.* 11 d. e 3 qu. ✱ 20 decembre, a 6 e 15′ s. *centr.* 65. 49. 54. A.

3989 725 ✱ 17 maggio, a 1 *a. m. pic. cont.* 45. 92. † ● 30 maggio, a 10 e 45′ s. ● 24 novembre, a 10 e 45′ s.

3990 724 ✱ 6 maggio, a 7 e 30′ m. Eur. Af. As. N. *centr.* 26. 68. 70. A. ● 20 maggio, a 10 e 30′ m. *gr.* 11 d. ✱ 29 ottobre, a 11 e 30′ s. Indo, SE. *centr.* —8.—46. —58. T. ● 14 novembre, a 2 m. *gr.* 1 d.

3991 723 ✱ 25 aprile, a 8 e 30′ m. As. SE. *centr.* —25. 11. 28. A. ✱ 19 ottobre, a 3 e 30′ s. *centr.* 35. 0.—20. T.

3992 722 ● 31 marzo, a 10 e 45′ m. *gr.* 9 d. e m. ● 13 settembre, a 1 e 30′ s. *gr.* 8 d. ✱ 9 ottobre, a 4 m. As. NE. *centr.* † 54. 30. A.

3993 721 ✱ 4 marzo, a 10 e 15′ m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 16. 31. 66. ● 19 marzo, a 8 s. ● 12 settembre, a 3 m.

3994 720 ✱ 22 febbrajo, a 2 e 15′ m. As. SE. *centr.* 4. 17. 51. T. ● 8 marzo, a 10 s. *gr.* 0 d. e 3 qu. ● primo settembre, a 7 e 30′ s. *gr.* 5 d.

3995 719 ✱ 11 febbrajo, a 6 s. *centr.* —34.—31. 8. T. ✱ 6 agosto, a 9 s. *centr.* 28. 26. —12. A.

3996 718 ● 16 gennajo, a 4 s. *gr.* 11 d. ● 13 luglio, a 4 e 15′ m. *gr.* 12 d. ✱ 27 luglio, a 8 e 30′ m. Eur. As. N. *centr.* 68. 80. 41. T. ✱ 22 decembre, a 1 s. Eur. *circ. int.* NO. Af. O. *cont.* 40. 23. 44.

3997 717 ● 6 gennajo, a 6 e 30′ m. ● primo luglio, a 5 m. ✱ 10 decembre, a 1 e 15′ s. Eur. *circ. int.* S. Af. As. SO. *centr.* 36. 14. 31. A. ● 25 decembre, a 10 e 30′ s. *gr.* 3 d.

3998 716 ✱ 6 giugno, a 9 e 15′ m. Eur. SE. Af. E.

Period Giul. | Avanti G. C.

As. S. *centr.* —14. 10.—9. T. ✱ 29 novembre, a 8 s. *centr.* 0.—27.—12. A.

3999 715 ● 11 maggio, a 10 e 15′ m. *gr.* 4 d. e m. ✱ 26 maggio, a 5 e 30′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 25. 54. 40. A. ● 4 novembre, a 8 e 30′ s. *gr.* 8 d.

4000 714 ● primo maggio, a 3 e 15′ m. ✱ 15 maggio, a 7 e 45′ s. *cont.* 41. 71. 60. ✱ 10 ottobre, a 2 s. Eur. N. As. NO. *cont.* 61. 40. 26. ● 24 ottobre, a 7 e 45′ s.

4001 713 ● 19 aprile, a 7 e 15′ s. *gr.* 6 d. e m. ✱ 29 settembre, a 0 e 45′ m. As. E. *centr.* 53. 35. 17. A. ● 13 ottobre, a 0 e 15′ m. *gr.* 5 d.

4002 712 ✱ 24 marzo, a 6 e 45′ s. *centr.* —15. 1. 21. T. ✱ 18 settembre, a 5 m. Eur. SE. Af. E. As. S. *centr.* 11.—4.—25. A.

4003 711 ● 27 febbrajo, a 4 e 45′ s. *gr.* 9 d. ✱ 14 marzo, a 11 m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 32. 42. 66. T. ● 23 agosto, a 7 s. *gr.* 10 d. e 1 qu.

4004 710 ● 16 febbrajo, a 6 s. ✱ 4 marzo, a 3 m. *a. pic.* verso il polo. ✱ 28 luglio, a 7 e 15′ s. *cont.* 46. 65. 35. ● 13 agosto, a 8 e 15′ m.

4005 709 ● 6 febbrajo, a 2 m. *gr.* 3 d. e 1 qu. ✱ 17 luglio, a 8 e 45′ m. Eur. Af. As. *centr.* 27. 50. 26. T. ● primo agosto, a 3 e 15′ s. *gr.* 0 d. e 1 qu.

4006 708 ✱ 11 gennajo, a 2 e 45′ m. Indo, *centr.* 13.—10. 10. A. ✱ 7 luglio, a 2 m. As. SE. *centr.* —16. 8.—14. T. ● 16 decembre, a 9 s. *gr.* 11 d. e m. ✱ 31 decembre, a 2 e 15′ m. As. NE. *centr.* 62. 46. 56. A.

4007 707 ● 11 giugno, a 5 e 30′ m. ● 6 decembre, a 7 e 15′ m.

4008 706 ✱ 17 maggio, a 3 s. Eur. As. NO. *centr.* 37. 80. 72. A. ● 31 maggio, a 5 e 45′

Period Giul. | Avanti G. C.

s. *gr.* 12 d. e m. ● 25 novembre, a 10 e 15′ m. *gr.* 1 d. e 1 qu.

4009 705 ✱ 5 maggio, a 3 s. Eur. Af. *centr.* —18. 19. 30. A. ✱ 29 ottobre, a 12 s. As. E. *centr.* 33.—5.—18. T.

4010 704 ● 10 aprile, a 6 e 30′ s. *gr.* 8 d. ● 3 ottobre, a 9 e 45′ s. *gr.* 7 d. e m. ✱ 19 ottobre, a mezzo giorno e 15′ Eur. Af. As. O. *centr.* † 49. 29. A.

4011 703[a] ✱ 15 marzo, a 6 s. *cont.* 18. 39. † ● 31 marzo, a 3 m. ● 23 settembre, a 11 e 30′ m.

4012 702 ✱ 5 marzo, a 10 e 30′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 4. 24. 57. T. ● 20 marzo, a 4 e 45′ m. *gr.* 2 d. ● 13 settembre, a 3 e 45′ m. *gr.* 5 d. e m.

4013 701 ✱ 23 febbrajo, a 2 e 15′ m. *centr.* —35.—25. 13. T. ✱ 17 agosto, a 4 e 45′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 28. 20.—18. A.

4014 700 ● 27 gennajo, a 0 e 15′ m. *gr.* 10 d. e m. ● 23 luglio, a 11 m. *gr.* 10 d. e m. ✱ 6 agosto, a 4 e 15′ s. Eur. Af. O. *centr.* 69. 72. 31. T.

4015 699 ✱ primo gennajo, a 8 e 45′ s. *cont.* 36. 24. 49. ● 16 gennajo, a 3 e 15′ s. ● 12 luglio, a 11 e 30′ m. ✱ 27 luglio, a 10 m. *a. pic. cont.* † 99. 52. ✱ 21 decembre, a 9 e 30′ s. *centr.* 32. 14. 35. A.

4016 698 ● 6 gennajo, a 7 m. *gr.* 3 d. ✱ 17 giugno, a 4 e 30′ s. *centr.* —15. 6.—17. T. ● primo luglio, a 2 e 45′ s. *a. f. pen.* ✱ 11 decembre, a 4 e 45′ m. Indo, SO. *centr.* —3.—28.—8. A.

4017 697 ● 21 maggio, a 5 e 30′ s. *gr.* 3 d. ✱ 6 giugno, a 0 e 15′ m. As. E. *centr.* 23. 50. 31. A. ● 15 novembre, a 4 e 15′ m. *gr.* 7 d. e 3 qu.

4018 696 ● 11 maggio, a 10 e 45′ m. ✱ 26 maggio, a 2 e 15′ m. As. NO. *cont.* 37. 66. 49. ✱

Period Giul. | Avanti G. C.

20 ottobre, a 10 e 30′ s. *cont.* 61. 37. 28. ● 4 novembre, a 3 e 45′ m.

4019 695 ● primo maggio, a 2 e 45′ m. *gr.* 8 d. ✷ 10 ottobre, a 9 m. Eur. Af. As. O. *centr.* 54. 33. 19. A. ● 24 ottobre, a 8 e 45′ m. *gr.* 5 d. e 1 qu.

4020 694 ✷ 5 aprile, a 2 e 30′ m. As. SE. *centr.* — 20. 2. 17. T. ✷ 29 settembre, a mezzo giorno e 45′ *centr.* 12.—6.—23. A.

4021 693 ● 9 marzo, a 11 e 45′ s. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✷ 24 marzo, a 6 e 30′ *s. centr.* 29. 43. 65. T. ● 3 settembre, a 3 m. *gr.* 9 d. e m.

4022 692 ● 27 febbrajo, a 1 e 45′ m. ✷ 14 marzo, a 11 e 15′ m. *a. pic. cont.* 53. 67. † ✷ 8 agosto, a 2 e 30′ m. *cont.* 54. 67. 36. ● 23 agosto, a 4 s.

4023 691 ● 16 febbrajo, a 10 e 15′ m. *gr.* 4 d. ✷ 28 luglio, a 4 e 15′ s. Eur. Af. *centr.* 35. 52. 25. T. ● 12 agosto, a 10 e 30′ s. *gr.* 1 d. e m.

4024 690 ✷ 22 gennajo, a 10 e 15′ m. As. S. *centr.* 8.—9. 13. A. ✷ 18 luglio, a 9 e 45′ m. Eur. SE. Af. E. As. SO. *centr.* —9. 9.—14. T. ● 28 decembre, a 5 e 30′ m. *gr.* 11 d. e 1 qu.

4025 689 ✷ 11 gennajo, a 10 e 15′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 58. 44. 58. A. ● 21 giugno, a 0 e 30′ s. *gr.* 12 d. e 3 qu. ● 16 decembre, a 3 e 30′ s. ✷ 30 decembre, a 3 e 45′ s. *a. pic. cont.* † 61. 66.

4026 688 ✷ 27 maggio, a 8 e 30′ *s. centr.* 52. 95. † A. ● 11 giugno, a 1 m. ● 5 decembre, a 6 e 15′ s. *gr.* 1 d. e 1 qu.

4027 687 ✷ 16 maggio, a 9 e 45′ s. *centr.* —10. 28. 31. A. ✷ 10 novembre, a 8 e 45′ m. Eur. O. Af. O. *centr.* 30.—8.—16. T.

4028 686 ● 22 aprile, a 1 e 45′ m. *gr.* 6 d. e m. ● 15 ottobre, a 6 m. *gr.* 7 d. e 1 qu.

Period. Giul. | Avanti G. C.

✱ 30 ottobre, a 8 e 45′ s. *centr.* † 45. 30. A.

4029 685 ✱ 26 marzo, a 1 e 45′ m. As. E. *cont.* 22. 48. † ● 10 aprile, a 10 m. ● 3 ottobre, a 8 s.

4030 684 ✱ 15 marzo, a 6 e 30′ s. *centr.* 6. 31. 63. T. ● 30 marzo, a 11 e 45′ m. *gr.* 3 d. e m. ● 23 settembre, a 0 s. *gr.* 6 d.

4031 683 ✱ 5 marzo, a 10 e 15′ m. Indo, *centr.* —36.—18. 17. T. ✱ 28 agosto, a 0 e 15′ s. Eur. S. Af. *centr.* 28. 14.—23. A.

4032 682 ● 7 febbrajo, a 8 e 30′ m. *gr.* 10 d. ● 3 agosto, a 6 s. *gr.* 9 d. ✱ 18 agosto, a 0 m. As. NE. *centr.* 69. 64. 24. T.

4033 681 ✱ 13 gennajo, a 4 e 30′ m. As. N. *cont.* 34. 27. 54. ● 27 gennajo, a 11 e 45′ s. ● 22 luglio, a 6 e 15′ s. ✱ 6 agosto, a 5 e 45′ s. *pic. cont.* † 86. 42.

4034 680 ✱ primo gennajo, a 5 e 45′ m. As. *centr.* 28. 14. 40. A. ● 16 gennajo, a 3 e 45′ s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 27 giugno, a 11 e 30′ s. *centr.* —15. 2.—25. T. ● 11 luglio, a 9 e 45′ s. *gr.* 1 d. e m. ✱ 21 decembre, a 1 e 15′ s. Af. E. *centr.* —6.—29.—4.

4035 679 ● 2 giugno, a 1 m. *gr.* 1 d. e m. ✱ 17 giugno, a 6 e 45′ m. Eur. Af. As. *centr.* 23. 47. 22. A. ● 26 novembre, a 0 e 15′ s. *gr.* 7 d. e m.

4036 678 ● 22 maggio, a 6 e 15′ s. ✱ 6 giugno, a 8 e 30′ m. Eur. N. As. N. *cont.* 34. 62. 39. ✱ primo novembre, a 7 m. Eur. *pic. p.* NE. As. N. *cont.* 59. 35. 30. ● 15 novembre, a mezzo giorno.

4037 677 ● 11 maggio, a 10 m. *gr.* 9 d. e m. ✱ 20 ottobre, a 5 e 15′ s. *centr.* 54. 30. 21. A. ● 3 novembre, a 5 s. *gr.* 5 d. e m.

4038 676 ✱ 15 aprile, a 10 m. Eur. SE. Af. E. As. O. *centr.* —22. 3. 13. T. ✱ 9 ottobre, a 8 e 30′ s. *centr.* 13.—8.—22. A.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4039	675	● 21 marzo, a 6 e 45′ m. *gr.* 6 d. e m. ✱ 5 aprile, a 2 e 30′ m. As. *centr.* 25. 42. 64. T. ● 14 settembre, a 11 e 15′ m. *gr.* 9 d.
4040	674	● 10 marzo, a 9 m. ✱ 25 marzo, a 7 s. *pic. cont.* 46. 64. † ✱ 19 agosto, a 10 e 15′ m. Eur. N. As. NO. *cont.* 62. 68. 38. ● 3 settembre, a 11 e 45′ s.
4041	673	● 27 febbrajo, a 6 e 15′ s. *gr.* 5 d. ✱ 8 agosto, a 0 e 15′ m. As. *gr. p.* E. *centr.* 42. 53. 25. T. ● 23 agosto, a 5 e 45′ m. *gr.* 2 d. e 3 qu.
4042	672	✱ primo febbrajo, a 6 s. *centr.* 2.—9. 16. A. ✱ 28 luglio, a 5 e 15′ s. *centr.* —3. 10.—15. T.
4043	671	● 7 gennajo, a 2 e 15′ s. *gr.* 11 d. ✱ 21 gennajo, a 6 s. *centr.* 53. 42. 59. A. ● 2 luglio, a 7 e 30′ s. *gr.* 11 d. e 1 qu. ● 27 decembre, a 12 s.
4044	670	✱ 10 gennajo, a 12 s. *a. pic. cont.* 62. 57. 63. ✱ 8 giugno, a 3 m. As. *gr. p.* NE. *cont.* 14. 51. 39. ● 22 giugno, a 8 e 30′ m. ● 17 decembre, a 2 e 15′ *gr.* 1 d. e m.
4045	669	✱ 27 maggio, a 4 m. As. E. *centr.* —2. 36. 31. A. ● 11 giugno, a 1 e 30′ m. *f. pen.* ✱ 20 novembre, a 5 e 30′ s. *centr.* 37.—11. —13. T.
4046	668	● 2 maggio, a 9 m. *gr.* 4 d. e 3 qu. ✱ 16 maggio, a 7 e 15′ m. Indo, *centr.* — 47.—11.—6. A. ● 25 ottobre, a 2 e 30′ s. *gr.* 7 d. ✱ 10 novembre, a 5 m. As. N. ed E. *centr.* † 41. 31. A.
4047	667	✱ 6 aprile, a 9 e 30′ m. Eur. NO. A. NO. *cont.* 27. 57. † ● 21 aprile, a 5 s. ● 15 ottobre, a 4 e 30′ m.
4048	666	✱ 27 marzo, a 2 e 30′ m. As. E. *centr.* 9. 39. 67. T. ● 10 aprile, a 6 e 15′ s. *gr.* 5 d. ● 4 ottobre, a 8 e 30′ s. *gr.* 6 d. e m.
4049	665	✱ 15 marzo, a 6 s. *centr.* —35.—12. 22. T. ✱ 7 settembre, a 8 e 15′ s. *centr.* 27.8.—27. A.

Period Giul. | Avanti G. C.

4050 664 ● 17 febbrajo, a 4 e 45′ s. *gr.* 9 d. e 1 qu. ● 14 agosto, a 1 m. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✱ 28 agosto, a 8 m. Eur. Af. As. *centr.* 69. 58. 19. T.

4051 663 ✱ 23 gennajo, a 0 e 15′ s. Eur. Af. N. As. NO. *cont.* 33. 32. 60. ● 7 febbrajo, a 8 e 15′ m. ● 3 agosto, a 1 e 15′ m. ✱ 18 agosto, a 1 e 45′ m. *pic.* al N. *cont.* † 76. 35.

4052 662 ✱ 12 gennajo, a 1 e 45′ s. Eur. Af. *centr.* 24. 16. 45. A. ● 28 gennajo, a 0 e 15′ m. *gr.* 4 d. ✱ 9 luglio, a 6 e 45′ m. Indo, *centr.* —15.—3.—33. ● 23 luglio, a 5 m. *gr.* 3 d.

4053 661 ✱ primo gennajo, a 9 e 45′ s. *centr.* —10. —29. 0. ● 12 giugno, a 8 e 15′ m. *a. pic.* ✱ 27 giugno, a 1 e 30′ s. Eur. Af. As. O. *centr.* 23. 43. 13. A. ● 6 decembre, a 8 e 15′ s. *gr.* 7 d. e m.

4054 660 ● 2 giugno, a 1 e 45′ m. ✱ 16 giugno, a 3 s. Eur. E. Af. NE. As. O. *cont.* 31. 57. 29. ✱ 11 novembre, a 3 e 45′ s. Eur. O. Af. O. *cont.* 56. 32. 33. ● 25 novembre, a 8 s.

4055 659 ● 22 maggio, a 5 e 15′ s. *gr.* 11 d. ✱ primo novembre, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 52. 28. 24. A. ● 15 novembre, a 1 e 30′ m. *gr.* 5 d. e 3 qu.

4056 658 ✱ 26 aprile, a 5 e 30′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* —24. 3. 8. T. ✱ 21 ottobre, a 4 e 30′ m. As. SO. *centr.* 14.—12.—20. A.

4057 657 ● 31 marzo, a 1 e 30′ s. *gr.* 5. d. ✱ 15 aprile, a 10 e 15′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 21. 42. 55. T. ● 24 settembre, a 7 e 45′ s. *gr.* 8 d. e m.

4058 656 ● 20 marzo, a 4 e 15′ s. ✱ 5 aprile, a 2 e 30′ m. As. NO. *cont.* 40. 61. † ✱ 29 agosto, a 6 s. Eur. NO. *cont.* 68. 69. 41. ● 14 settembre, a 7 e 45′ m.

4059 655 ● 10 marzo, a 2 m. *gr.* 6 d. ✱ 19 agosto,

Period Giul.	Avanti G. C.	
		a 8 e 15′ m. Eur. Af. As. *centr.* 49. 53. 25. T. ● 3 settembre, a 1 s. *gr.* 3 d. e m.
4060	654	✱ 13 febbrajo, a 1 e 15′ m. *centr.* —3.—8. 18. A. ✱ 9 agosto, a 1 e 15′ m. As. SE. *centr.* 3. 11.—15. T.
4061	653	● 18 gennajo, a 10 e 45′ s. *gr.* 10 d. e m. ✱ 2 febbrajo, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 48. 40. 60. A. ● 13 luglio, a 2 e 45′ m. *gr.* 9 d. e 3 qu.
4062	652	● 7 gennajo, a 8 e 15′ m. ✱ 21 gennajo, a 8 m. *a. pic.* al N. *cont.* 60. 54. 64. ✱ 18 giugno, a 9 e 30′ m. Eur. NO. As. N. *cont.* 22. 57. 41. ● 2 luglio, a 3 e 45′ s. ● 27 decembre, a 10 e 15′ m. *gr.* 1 d. e 3 qu.
4063	651	✱ 7 giugno, a 10 a 30′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 7. 43. 32. A. ● 22 giugno, a 9 m. *gr.* 1 d. e m. ✱ 2 decembre, a 2 e 15′ m. Indo, *centr.* 23.—14.—10. T.
4064	650	● 13 maggio, a 4 s. *gr.* 3 d. ✱ 27 maggio, a 2 s. Af. E. Arab. S. *centr.* —39.—4.—6. A. ● 5 novembre, a 11 e 15′ s. *gr.* 6 d. e 3 qu. ✱ 21 novembre, a 1 e 15′ s. Eur. Af. As. SO. *centr.* † 38. 34. A.
4065	649	✱ 16 aprile, a 5 e 15′ s. *pic. cont.* 32. 68. † ● primo maggio, a 11 e 30′ s. ● 25 ottobre, a 1 e 15′ s.
4066	648	✱ 6 aprile, a 10 e 15′ m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 14. 47. 71. T. ● 21 aprile, a 0 e 45′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu. ● 15 ottobre, a 5 e 15′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu.
4067	647	✱ 27 marzo, a 1 e 45′ m. *centr.* —32.—4. 26. T. ✱ 19 settembre, a 4 e 15′ m. As. SO. *centr.* 27. 2.—30. A.
4068	646	● primo marzo, a 0 e 45′ m. *gr.* 8 d. e m. ● 25 agosto, a 8 e 15′ m. *gr.* 6 d. e m. ✱ 8 settembre, a 4 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 69. 51. 15. T.
4069	645	✱ 3 febbrajo, a 7 e 45′ s. *cont.* 33. 37. 66.

Period. Giul. | Avanti G. C.

● 18 febbrajo, a 4 e 45′ s. ● 13 agosto, a 8 m. ✱ 28 agosto, a 9 e 45′ m. As. NE. *cont.* † 69. 30.

4070 644 ✱ 22 gennajo, a 10 e 30′ s. *centr.* 22. 19. 51. A. ● 7 febbrajo, a 8 e 30′ m. *gr.* 4 d. e m. ● 2 agosto, a 0 e 15′ s. *gr.* 4 d. e m.

4071 643 ✱ 12 gennajo, a 6 m. As. SE. *centr.* —12. —27. 5. ✱ 8 luglio, a 8 e 15′ s. *centr.* 23. 38. 5. A. ● 18 decembre, a 4 e 15′ m. *gr.* 7 d. e 1 qu.

4072 642 ● 13 giugno, a 9 m. ✱ 27 giugno, a 9 e 30′ s. As. NE. *cont.* 30. 52. 20. ✱ 23 novembre, a 0 e 30′ m. As. NE. *cont.* 52. 30. 36. ● 7 decembre, a 4 e 15′ m.

4073 641 ● 2 giugno, a 0 e 15′ m. *gr.* 12 d. e 3 qu. ✱ 11 novembre, a 9 e 45′ m. Eur. Af. As. *circ. int. centr.* 49. 25. 27. A. ● 25 novembre, a 10 e 15′ m. *gr.* 6 d.

4074 640 ✱ 7 maggio, a 0 e 45′ m. *centr.* —24. 3. 1. T. ✱ 31 ottobre, a 0 e 15′ s. *centr.* 12. —15.—17. A.

4075 639 ● 11 aprile, a 8 e 15′ s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 26 aprile, a 5 e 45′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 18. 43. 48. T. ● 6 ottobre, a 4 e 15′ m. *gr.* 8 d.

4076 638 ● 31 marzo, a 11 e 15′ s. ✱ 16 aprile, a 10 m. Eur. N. As. NO. *cont.* 35. 59. 66. ✱ 10 settembre, a 2 m. *cont.* † 69. 44. ● 25 settembre, a 3 e 45′ s.

4077 637 ● 20 marzo, a 9 e 45′ m. *gr.* 7 d. ✱ 29 agosto, a 4 e 15′ s. Eur. Af. O. *centr.* 55. 53. 26. T. ● 13 settembre, a 8 e 30′ s. *gr.* 4 d.

4078 636 ✱ 23 febbrajo, a 8 e 30′ m. As. SE. *centr.* —9.—17. 18. A. ✱ 19 agosto, a 9 m. Eur. S. Af. As. SO. *centr.* 8. 11.—16. T.

4079 635 ● 29 gennajo, a 7 m. *gr.* 10 d. ✱ 12 febbrajo, a 9 e 30′ m. Eur. Af. As. *centr.* 41.

Period Giul. | Avanti G. C.

39. 61. A. ● 24 luglio, a 10 m. *gr.* 8 d. e 1 qu.

4080 634 ● 13 gennajo, a 4 s. ✱ primo febbrajo, a 4 e 30′ s. *pic. cont.* 53. 50. 66. ✱ 29 giugno, a 4 s. Eur. N. *cont.* 31. 64. 42. ● 13 luglio, a 11 e 30′ s.

4081 633 ● 7 gennajo, a 6 s. *gr.* 2 d. ✱ 17 giugno, a 5 s. Eur. Af. O. *centr.* 15. 49. 33. A. ● 2 luglio, a 4 e 30′ s. *gr.* 3 d. ✱ 12 decembre, a 11 m. Eur. *pic. p.* SO. Af. O. *centr.* 18.—16.—5. T.

4082 632 ● 23 maggio, a 11 e 15′ s. *gr.* 1 d. e 1 qu. ✱ 6 giugno, a 9 s. *centr.* —31. 2.—5. A. ● 16 novembre, a 8 m. *gr.* 6 d. e m. ✱ primo decembre, a 10 s. *centr.* 61. 35. 37. A.

4083 631 ✱ 28 aprile, a 0 e 30′ m. *pic. cont.* 42. 82. † ● 13 maggio, a 6 m. ● 5 novembre, a 10 s. ✱ 21 novembre, a 1 e 30′ m. *estr. pic.* al N.

4084 630 ✱ 17 aprile, a 5 e 45′ s. Eur. NO. Af. O. *centr.* 20. 56. 75. T. ● 2 maggio, a 7 e 15′ m. *gr.* 8 d. e m. ● 26 ottobre, a 2 s. *gr.* 7 d.

4085 629 ✱ 6 aprile, a 9 e 15′ m. As. SE. *centr.* — 29. 4. 29. T. ✱ 29 settembre, a 0 e 15′ s. *centr.* 26.—3.—32. A.

4086 628 ● 11 marzo, a 8 e 45′ m. *gr.* 7 d. e m. ● 4 settembre, a 3 e 30′ s. *gr.* 5 d. e m. ✱ 19 settembre, a 0 e 30′ m. As. E. *centr.* 68. 45. 12. T.

4087 627 ✱ 14 febbrajo, a 3 m. As. N. *cont.* 34. 44. † ● primo marzo, a 1 m. ● 24 agosto, a 3 e 15′ s. ✱ 8 settembre, a 6 s. Eur. O. *pic. p.* Af. O. *cont.* † 62. 25.

4088 626 ✱ 3 febbrajo, a 5 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 21. 24. 56. A. ● 18 febbrajo, a 4 e 45′ s. *gr.* 5 d. e 1 qu. ● 13 agosto, a 7 e 45′ s. *gr.* 5 d. e 3 qu.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4089	625	✸ 23 gennajo, a 2 e 45′ s. Eur. SE. Af. E. *centr.* —16.—25. 10. T. ✸ 19 luglio, a 3 e 15′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 23. 33. —3. A. ● 28 decembre, a 0 e 15′ s. *gr.* 7 d.
4090	624	● 23 giugno, a 4 e 30′ s. ✸ 8 luglio, a 4 m. Eur. N. As. N. *centr.* 66. 95. 55. A. ✸ 3 decembre, a 9 e 15′ m. Eur. N. ed E. As. O. e N. *cont.* 48. 29. 39. ● 17 decembre, a 0 e 30′ s.
4091	623	● 13 giugno, a 7 e 30′ m. ✸ 22 novembre, a 6 e 15′ s. *centr.* 45. 22. 30. A. ● 6 decembre, a 7 s. *gr.* 6 d. e 1 qu.
4092	622	✸ 18 maggio, a 8 e 15′ m. Indo, *centr.* —25. 2.—6. T. ✸ 11 novembre, a 8 e 30′ s. *centr.* 8.—18.—13. A.
4093	621	● 22 aprile, a 2 e 45′ m. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✸ 7 maggio, a 1 e 15′ m. As. E. *centr.* 15. 42. 40. T. ● 16 ottobre, a 0 e 45′ s. *gr.* 7 d. e m.
4094	620	● 11 aprile, a 6 e 15′ m. ✸ 26 aprile, a 5 e 30′ s. *cont.* 30. 58. 59. ✸ 20 settembre, a 10 m. *a. pic. cont.* † 69. 46. ● 6 ottobre, a 0 m.
4095	619	● 31 marzo, a 5 e 15′ s. *gr.* 8 d. e m. ✸ 10 settembre, a 0 e 30′ m. As. E. *centr.* 60. 52. 27. T. ● 25 settembre, a 4 e 15′ m. *gr.* 4 d. e m.
4096	618	✸ 6 marzo, a 3 e 30′ s. Eur. S. As. *centr.* —14.—6. 18. A. ✸ 30 agosto, a 5 e 15′ s. *centr.* 14. 10.—16. T.
4097	617	● 9 febbrajo, a 3 s. *gr.* 9 d. e 1 qu. ✸ 23 febbrajo, a 5 s. Af. O. *centr.* 35. 38. 62. A. ● 3 agosto, a 5 e 30′ s. *gr.* 7 d.
4098	616	● 28 gennajo, a 12 s. ✸ 12 febbrajo, a 0 e 30′ m. *pic.* As. NE. *cont.* 49. 48. 67. ✸ 9 luglio, a 10 e 45′ s. As. N. *cont.* 41. 70. 44. ● 24 luglio, a 7 m.
4099	615	● 18 gennajo, a 2 m. *gr.* 2 d. e m. ✸ 28

Period Giul. | Avanti G. C.

giugno, a 11 e 30′ s. As. E. *centr.* 24. 56. 34. A. ● 14 luglio, a 0 e 15′ m. *gr.* 4 d. e 1 qu. ✱ 23 decembre, a 7 e 45′ s. *centr.* 13.—17.—2. T.

4100 614 ● 4 giugno, a 6 e 15′ m. *pen.* ✱ 18 giugno, a 4 m. As. SE. *centr.* —23. 8.—4. A. ● 27 novembre, a 4 e 30′ s. *gr.* 6 d. e m. ✱ 13 decembre, a 6 e 30′ m. As. *int. centr.* 58. 33. 40. A.

4101 613 ● 23 maggio, a 0 e 30′ s. ● 16 novembre, a 7 m. ✱ primo decembre, a 9 e 30′ m. *a. pic.* al NE. Eur.

4102 612 ✱ 28 aprile, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 27. 68. † T. ● 12 maggio, a 1 e 45′ s. *gr.* 10 d. e m. ● 5 novembre, a 10 e 45′ s. *gr.* 7 d.

4103 611 ✱ 17 aprile, a 4 e 30′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* —24. 12. 31. T. ✱ 10 ottobre, a 8 e 30′ s. *centr.* 24.—8.—33. A.

4104 610 ● 22 marzo, a 4 e 30′ s. *gr.* 6 d. e m. ● 15 settembre, a 11 s. *gr.* 4 d. e 3 qu. ✱ 30 settembre, a 9 m. Eur. Af. As. *centr.* 68. 39. 10. T.

4105 609 ✱ 25 febbrajo, a 10 m. *pic.* Eur. N. *cont.* 36. 52. † ● 11 marzo, a 9 m. ● 3 settembre, a 10 e 30′ s. ✱ 19 settembre, a 2 e 30′ m. As. NE. *cont.* † 55. 22.

4106 608 ✱ 13 febbrajo, a 1 s. Eur. *centr.* 20. 29. 62. A. ● primo marzo, a 1 m. *gr.* 6 d. ✱ 10 agosto, a 4 e 45′ m. Indo, S. *centr.* —17.—21.—56. A. ● 24 agosto, a 3 e 15′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu.

4107 607 ✱ 2 febbrajo, a 11 s. *centr.* —18.—21. 16. T. ✱ 30 luglio, a 10 m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 23. 27.—9. A.

4108 606 ● 8 gennajo, a 8 e 15′ s. *gr.* 6 d. e 3 qu. ● 5 luglio, a 0 m. *gr.* 11 d. e 3 qu. ✱ 19 luglio, a 10 e 30′ m. Eur. *cir. int.* NO.

Period. Giul. | Avanti G. C.

As. *centr.* 63. 83. 43. A. ✱ 14 decembre, a 6 s. *cont.* 44. 29. 43. ● 28 decembre, a 8 e 30′ s.

4109 605 ● 23 giugno, a 2 e 30′ s. ✱ 3 decembre, a 2 e 30′ m. As. E. *centr.* 41. 20. 34. A. ● 17 decembre, a 3 e 30′ m. *gr.* 6 d. e m.

4110 604 ✱ 28 maggio, a 3 e 30′ *s. centr.* —25. o. —12. T. ✱ 22 novembre, a 4 e 30′ m. As. SO. *centr.* 6.—20.—9. A.

4111 603 ● 3 maggio, a 9 e 30′ m. *a. f. pen.* ✱ 18 maggio, a 8 e 45′ m. Eur. Af. As. *centr.* 14. 41. 33. T. ● 27 ottobre, a 9 e 30′ s. *gr.* 7 d. e 1 qu.

4112 602 ● 22 aprile, a 1 e 15′ s. ✱ 8 maggio, a o e 45′ m. As. NE. *cont.* 26. 53. 51. ✱ primo ottobre, a 6 e 30′ s. *a. pic. cont.* † 69. 49. ● 17 ottobre, a 8 m.

4113 601 ● 11 aprile, a o e 45′ m. *gr.* 10 d. ✱ 20 settembre, a 9 m. Eur. Af. E. As. *centr.* 64. 50. 28. T. ● 5 ottobre, a o s. *gr.* 5 d.

4114 600 ✱ 16 marzo, a 10 e 45′ *s. centr.* —18.—5. 17. A. ✱ 10 settembre, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 17. 9.—16. T.

4115 599 ● 19 febbrajo, a 11 e 30′ s. *gr.* 8 d. e m. ✱ 6 marzo, a o e 15′ m. As. E. *centr.* 29. 38. 62. A. ● 15 agosto, a 1 m. *gr.* 6 d.

4116 598 ● 9 febbrajo, a 8 m. ✱ 23 febbrajo, a 8 e 30′ m. *pic.* Eur. N. As. NO. *cont.* 43. 47. 69. ✱ 21 luglio, a 5 e 15′ m. Eur. N. As. N. *cont.* 51. 75. 46. ● 4 agosto, a 3 s.

4117 597 ● 29 gennajo, a 9 e 30′ m. *gr.* 3 d. ✱ 9 luglio, a 6 m. Eur. *circ. int.* E. Af. E. As. *centr.* 33. 61. 35. A. ● 24 luglio, a 7 e 45′ m. *gr.* 5 d. e m.

4118 596 ✱ 3 gennajo, a 4 e 30′ m. As. SO. *centr.* 8.—18. o. T. ✱ 28 giugno, a 11 m. Eur. S. Af. *centr.* —15. 14.—4. A. ● 8 de-

Period Giul. | Avanti G. C.

cembre, a 1 e 15′ m. *gr.* 6 d. e m. ✸ 23 decembre, a 2 e 45′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 54. 32. 44. A.

4119 595 ● 3 giugno, a 7 s. ● 27 novembre, a 4 s. *centr.* ✸ 12 decembre, a 5 e 45′ s. *a. pic.*

4120 594 ✸ 9 maggio, a 9 m. Eur. Af. As. N. *centr.* 36. 78. † T. ● 23 maggio, a 8 e 15′ s. *gr.* 12 d. e m. ● 17 novembre, a 7 e 30′ m. *gr.* 7 d. e 1 qu.

4121 593 ✸ 27 aprile, a 11 e 45′ s. *centr.* —18. 20. 23. T. ✸ 21 ottobre, a 5 m. As. SO. *centr.* 22.—13.—32. A.

4122 592 ● 2 aprile, a 0 m. *gr.* 5 d. e 1 qu. ● 26 settembre, a 6 e 30′ m. *gr.* 4 d. ✸ 10 ottobre, a 6 s. *centr.* 67. 34. 10. T.

4123 591 ✸ 7 marzo, a 5 e 30′ s. *a. pic. cont.* 43. 65. † ● 22 marzo, a 5 s. ● 15 settembre, a 6 m. ✸ 30 settembre, a 10 e 45′ m. Eur. N. As. *gr. p.* N. *cont.* † 49. 20.

4124 590 ✸ 24 febbrajo, a 9 s. *centr.* 20. 35. 70. A. ● 12 marzo, a 8 e 45′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu. ● 4 settembre, a 11 m. *gr.* 7 d. e 3 qu.

4125 589 ✸ 14 febbrajo, a 7 m. As. E. *centr.* —20. —16. 22. T. ✸ 9 agosto, a 5 s. *centr.* 23. 22.—15. A.

4126 588 ● 19 gennajo, a 4 m. *gr.* 6 d. e 1 qu. ● 15 luglio, a 7 e 45′ m. *gr.* 10 d. e 1 qu. ✸ 29 luglio, a 5 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 62. 73. 33. A. ✸ 25 decembre, a 2 e 30′ m. As. *gr. p.* NE. *cont.* 40. 29. 48.

4127 587 ● 8 gennajo, a 4 e 45′ m. ● 4 luglio, a 9 e 45′ s. ✸ 18 luglio, a 8 e 30′ s. *a. pic. cont.* 69. 95. 61. ✸ 14 decembre, a 10 e 45′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 37. 19. 39. A. ● 28 decembre, a 0 s. *gr.* 6 d. e 3 qu.

4128 586 ● 24 giugno, a 5 m. *a. f. pen.* ✸ 3 de-

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		cembre, a 0 e 15' s. Arab. S. *centr.* 3.—22.—5. A.
4129	585	✱ 28 maggio, a 4 e 15' s. Eur. Af. *centr.* 13. 39. 25. T. ● 7 novembre, a 6 m. *gr.* 7 d.
4130	584	● 2 maggio, a 8 e 15' s. ✱ 18 maggio, a 8 m. Eur. N. ed O. As. N. *cont.* 24. 53. 42. ✱ 12 ottobre, a 3 m. *a. pic. cont.* † 67. 52. ● 27 ottobre, a 4 e 30' s.
4131	583	● 22 aprile, a 8 e 15' m. *gr.* 11 d. e m. ✱ primo ottobre, a 5 e 30' s. Af. O. *centr.* 66. 48. 30. T. ● 16 ottobre, a 7 e 45' s. *gr.* 5 d. e m.
4132	582	✱ 28 marzo, a 5 e 45' m. As. SE. *centr.* —22.—4. 13. A. ✱ 21 settembre, a 10 m. Eur. SO. Af. As. SO. *centr.* 20. 5.—15. T.
4133	581	● 2 marzo, a 7 e 15' m. *gr.* 7 d. e m. ✱ 16 marzo, a 7 e 30' m. Eur. Af. As. *centr.* 24. 37. 60. A. ● 25 agosto, a 8 e 45' m. *gr.* 5 d.
4134	580	● 19 febbrajo, a 3 e 30' s. ✱ 5 marzo, a 4 s. *cont.* 37. 46. 68. ✱ 31 luglio, a 0 e 15' s. As. NO. *cont.* 60. 80. 49. ● 14 agosto, a 10 e 45' s.
4135	579	● 8 febbrajo, a 5 s. *gr.* 3 d. e 3 qu. ✱ 20 luglio, a 0 e 45' s. Eur. Af. N. As. O. *centr.* 42. 66. 37. A. ● 4 agosto, a 3 e 30' s. *gr.* 6 d. e 3 qu.
4136	578	✱ 14 gennajo, a 1 s. Eur. SE. Af. E. *centr.* 3.—17. 5. T. ✱ 9 luglio, a 6 s. *centr.* — 7. 17.—4. A. ● 19 decembre, a 10 m. *gr.* 6 d. e m.
4137	577	✱ 3 gennajo, a 11 s. As. E. *centr.* 50. 31. 47. A. ● 14 giugno, a 1 e 45' m. *gr.* 11 d. e 3 qu. ● 8 decembre, a 0 e 30' m. *centr.* ✱ 23 decembre, a 1 e 45' *a. pic. cont.* 65. 55. 62.
4138	576	✱ 19 maggio, a 4 e 30' s. *centr.* 47. 89. †

Period Giul. | Avanti G. C.

T. ● 3 giugno, a 2 e 30′ m. ● 27 novembre, a 4 e 30′ s. *gr.* 7 d. e 1 qu.

4139 575 ✱ 9 maggio, a 7 m. Eur. SE. Af. E. As. *centr.* —11. 28. 35. T. ✱ primo novembre, a 1 e 30′ s. *centr.* 19.—18.—29.

4140 574 ● 13 aprile, a 7 e 45′ m. *gr.* 4 d. ✱ 28 aprile, a 3 s. Eg. SO. *centr.* —58.—21. —6. A. ● 7 ottobre, a 2 s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 22 ottobre, a 2 m. As. E. *centr.* 64. 29. 10. T.

4141 573 ● 2 aprile, a 0 e 45′ m. ● 25 settembre, a 1 e 45′ s. ✱ 10 ottobre, a 7 e 30′ s. *cont.* † 44. 19.

4142 572 ✱ 7 marzo, a 4 e 30′ m. As. *centr.* 22. 43. † A. ● 22 marzo, a 4 e 30′ s. *gr.* 7 d. e 3 qu. ● 14 settembre, a 7 s. *gr.* 8 d. e 3 qu.

4143 571 ✱ 24 febbrajo, a 3 e 15′ s. Eur. Af. O. *centr.* —22.—11. 27. T. ✱ 21 agosto, a 0 e 15′ m. As. E. *centr.* 23. 16.—21. A.

4144 570 ● 30 gennajo, a 11 e 30′ m. *gr.* 5 d. e m. ● 26 luglio, a 3 e 15′ s. *gr.* 9 d. ✱ 10 agosto, a 0 m. As. E. *centr.* 62. 66. 25. A.

4145 569 ✱ 5 gennajo, a 11 m. Eur. Af. N. As. NO. *cont.* 37. 30. 53. ● 19 gennajo, a 0 e 30′ s. *centr.* ● 15 luglio, a 5 m. ✱ 29 luglio, a 3 e 45′ m. *pic. cont.* 68. 83. 41. ✱ 24 decembre, a 7 s. *centr.* 34. 19. 44. A.

4146 568 ● 7 gennajo, a 8 e 30′ s. *gr.* 7 d. ✱ 19 giugno, a 6 e 30′ m. Indo, *centr.* —25. —4.—29. T. ● 4 luglio, a 11 e 45′ m. *gr.* 1 d. e m. ✱ 13 decembre, a 8 e 15′ s. *centr.* 0.—22. 0. A.

4147 567 ✱ 8 giugno, a 11 e 30′ s. As. E. *centr.* 12. 37. 17. T. ● 18 novembre, a 3 s. *gr.* 7 d.

4148 566 ● 14 maggio, a 3 m. ✱ 29 maggio, a 3 e 15′ s. Eur. NE. *cont.* 22. 50. 34. ✱ 23 ottobre, a 11 e 30′ m. *a. pic.* Eur. NE. *cont.* † 64. 53. ● 8 novembre, a 1 m.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4149	565	● 2 maggio, a 3 e 45' s. *gr.* 13 d. ✱ 12 ottobre, a 2 e 30' m. As. NE. *centr.* 65. 44. 32. T. ● 27 ottobre, a 3 e 30' m. *gr.* 6 d.
4150	564	✱ 7 aprile, a 0 e 30' s. Af. E. As. SO. *centr.* —26.—4. 9. A. ✱ primo ottobre, a 6 e 30' s. *centr.* 21. 1.—14. T.
4151	563	● 13 marzo, a 3 s. *gr.* 6 d. e m. ✱ 27 marzo, a 2 e 45' s. Eur. Af. *centr.* 19. 37. 55. A. ● 5 settembre, a 4 e 45' s. *gr.* 4 d. e m.
4152	562	● 2 marzo, a 11 s. ✱ 16 marzo, a 12 s. As. NE. *cont.* 30. 45. 65. ✱ 11 agosto, a 7 s. *pic. cont.* 69. 88. 56. ● 26 agosto, a 6 e 45' m.
4153	561	● 20 febbrajo, a 0 e 30' m. *gr.* 4 d. e 3 qu. ✱ 30 luglio, a 7 e 45' s. *centr.* 51. 69. 39. A. ● 14 agosto, a 11 e 30' s. *gr.* 7 d. e 3 qu.
4154	560	✱ 24 gennajo, a 9 e 30' s. *centr.* —2.—16. 9. T. ✱ 20 luglio, a 1 e 15' m. As. SE. *centr.* 1. 20.—4. A. ● 29 decembre, a 6 e 30' s. *gr.* 6 d. e m.
4155	559	✱ 14 gennajo, a 7 m. Eur. SE. Af. E. As. *centr.* 46. 31. 50. A. ● 25 giugno, a 8 e 15' m. *gr.* 9 d. e 3 qu. ● 19 decembre, a 9 e 30' m. *centr.*
4156	558	✱ 3 gennajo, a 9 e 45' m. *a. pic.* al N. *cont.* 63. 53. 62. ✱ 30 maggio, a 11 e 45' s. As. NE. ed E. *cont.* 13. 51. 42. ● 14 giugno, a 9 m. ● 9 decembre, a 1 e 15' m. *gr.* 7 d. e 1 qu.
4157	557	✱ 19 maggio, a 2 e 15' s. Eur. Af. As. O. *centr.* —4. 36. 36. ● 2 giugno, a 0 e 30' s. *gr.* 0 d. e 1 qu. ✱ 11 novembre, a 10 s. *centr.* 15.—22. 27.
4158	556	● 23 aprile, a 3 e 15' s. *gr.* 2 d. e 3 qu. ● 17 ottobre, a 10 s. *gr.* 3 d. ✱ primo novembre, a 11 e 30' m. Eur. Af. As. O. *centr.* 61. 25. 12. T.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4159	555	● 13 aprile, a 8 e 15′ m. ● 6 ottobre, a 9 e 30′ s. ✱ 22 ottobre, a 4 m. As. N. e NE. *cont.* † 39. 19.
4160	554	✱ 18 marzo, a 11 e 45′ m. Eur. As. NO. *centr.* 25. 52. † A. ● 2 aprile, a 12 s. *gr.* 8 d. e 3 qu. ● 26 settembre, a 3 m. *gr.* 9 d. e m.
4161	553	✱ 6 marzo, a 11 s. *centr.* —21.—4. 32. T. ✱ 31 agosto, a 7 e 30′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 23. 10.—26. A.
4162	552	● 9 febbrajo, a 7 s. *gr.* 4 d. e 3 qu. ● 5 agosto, a 11 s. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✱ 20 agosto, a 7 m. Eur. Af. E. As. *centr.* 62. 58. 18. A.
4163	551	✱ 15 gennajo, a 7 e 30′ s. *cont.* 35. 32. 58. ● 29 gennajo, a 8 e 30′ s. ● 26 luglio, a 0 e 30′ s. ✱ 9 agosto, a 11 m. As. NE. *cont.* 68. 74. 32.
4164	550	✱ 5 gennajo, a 3 m. As. *gr. p.* E. *centr.* 31. 21. 49. A. ● 19 gennajo, a 5 m. *gr.* 7 d. e m. ● 15 luglio, a 6 e 30′ s. *gr.* 3 d. e 1 qu. ✱ 25 decembre, a 4 m. *centr.* —5.—24. 5. A.
4165	549	✱ 19 giugno, a 7 m. Eur. SE. Af. E. As. *centr.* 12. 34. 9. T. ● 28 novembre, a 11 e 30′ s. *gr.* 6 d. e 3 qu.
4166	548	● 24 maggio, a 10 m. *gr.* 12 d. e m. ✱ 8 giugno, a 10 e 30′ s. As. N. *centr.* 66. 100. 65. T. ✱ 2 novembre, a 8 s. *a. pic. cont.* † 61. 55. ● 18 novembre, a 9 m.
4167	547	● 13 maggio, a 11 s. ✱ 23 ottobre, a 11 m. Eur. Af. As. O. *centr.* 64. 40. 34. T. ● 7 novembre, a 11 e 30′ m. *gr.* 6 d. e 1 qu.
4168	546	✱ 18 aprile, a 7 s. *centr.* —29.—5. 4. A. ✱ 13 ottobre, a 3 m. As. SE. *centr.* 21. —2.—12. T.
4169	545	● 23 marzo, a 10 e 30′ s. *gr.* 5 d. e 1 qu. ✱ 6 aprile, a 10 s. *centr.* 14. 36. 49. A. ● 16 settembre, a 1 m. *gr.* 4 d.

Period Giul. | Avanti G. C.

4170 544 ● 13 marzo, a 6 e 30' m. ✱ 27 marzo, a 7 e 45' m. Eur. E. As. N. *cont.* 26. 44. 61. ✱ 22 agosto, a 2 m. *estr. pie.* al N. ● 5 settembre, a 3 s.

4171 543 ● 2 marzo, a 7 e 30' m. *gr.* 5 d. e 3 qu. ✱ 11 agosto, a 2 e 45' m. As. NE. *centr.* 59. 73. 41. A. ● 26 agosto, a 7 e 30' m. *gr.* 8 d. e 3 qu.

4172 542 ✱ 5 febbrajo, a 5 e 30' m. *centr.* —7.—16. 11. T. ✱ 31 luglio, a 8 e 30' m. Eur. S. Af. As. S. *centr.* 8. 22.—4. A.

4173 541 ● 10 gennajo, a 3 m. *gr.* 6 d. e 1 qu. ✱ 25 gennajo, a 3 s. Eur. O. Af. O. *centr.* 41. 31. 53. A. ● 5 luglio, a 2 e 45' s. *gr.* 7 d. e 3 qu. ● 29 decembre, a 6 e 45' s.

4174 540 ✱ 13 gennajo, a 5 e 45' s. *a. pic. cont.* 60. 51. 62. ✱ 10 giugno, a 7 e 15' m. Eur. Af. O. As. N. *cont.* 21. 57. 43. ● 24 giugno, a 3 e 30' s. ● 19 decembre, a 10 m. *gr.* 7 d. e 1 qu.

4175 539 ✱ 30 maggio, a 9 e 15' s. *centr.* 4. 44. 37. ● 13 giugno, a 7 e 30' s. *gr.* 2 d. ✱ 23 novembre, a 7 m. Eur. SE. Af. E. As. O. *centr.* 12.—26.—25.

4176 538 ● 4 maggio, a 10 e 45' s. *gr.* 1 d. e 1 qu. ✱ 20 maggio, a 4 e 30' m. Indo, *centr.* —41.—5.—1. A. ● 29 ottobre, a 6 m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✱ 12 novembre, a 8 s. *centr.* 57. 20. 14. T.

4177 537 ● 23 aprile, a 4 s. ● 17 ottobre, a 5 e 30' m. ✱ primo novembre, a 1 s. Eur. Af. E. As. O. *cont.* † 34. 19.

4178 536 ✱ 28 marzo, a 7 s. *centr.* 32. 63. † A. ● 13 aprile, a 7 e 30' m. *gr.* 10 d. ● 6 ottobre, a 11 e 30' m. *gr.* 10 d.

4179 535 ✱ 18 marzo, a 7 m. As. E. *centr.* —19. 4. 36. T. ✱ 11 settembre, a 3 s. *centr.* 23. 4.—31. A.

Period. Giul. | Avanti G. C.

4180 534 ● 21 febbrajo, a 2 e 30′ m. *gr.* 3 d. e 3 qu. ● 17 agosto, a 7 m. *gr.* 6 d. e m. ✱ 31 agosto, a 2 e 15′ s. Eur. Af. *centr.* 62. 50. 13. A.

4181 533 ✱ 27 gennajo, a 3 e 45′ m. As. *circ. int.* NE. *cont.* 34. 36. 64. ● 10 febbrajo, a 4 e 30′ m. ● 5 agosto, a 7 e 45′ s. ✱ 19 agosto, a 6 e 30′ s. *cont.* 69. 66. 25.

4182 532 ✱ 15 gennajo, a 11 m. Eur. Af. As. O. *cent.* 29. 23. 54. A. ● 29 gennajo, a 1 s. *gr.* 8 d. ● 26 luglio, a 1 e 30′ m. *gr.* 4 d. e 3 qu.

4183 531 ✱ 4 gennajo, a mezzo giorno Eur. SE. Af. E. As. SO. *centr.* —8.—23. 9. A. ✱ 30 giugno, a 2 e 30′ s. Eur. *pic. p.* S. Af. As. SO. *centr.* 12. 31. 2. T. ● 10 decembre, a 8 m. *gr.* 6 d. e 3 qu.

4184 530 ● 4 giugno, a 5 s. *gr.* 10 d. e 3 qu. ✱ 20 giugno, a 5 e 45′ m. Eur. *circ. int.* NO. Af. O. As. *gr. p.* NE. *centr.* 57. 88. 57. T. ✱ 14 novembre, a 4 e 30′ m. *a. pic.* As. NE. *cont.* † 58. 58. ● 29 novembre, a 5 e 30′ s.

4185 529 ● 24 maggio, a 6 e 15′ m. ✱ 2 novembre, a 8 s. *centr.* 62. 37. 36. T. ● 17 novembre, a 7 e 30′ s. *gr.* 6 d. e m.

4186 528 ● 13 maggio, a 11 e 15′ s. *a. pic.* ✱ 23 ottobre, a 11 e 30′ m. Eur. *pic. p.* SO. Af. O. *centr.* 20.—5.—10. T.

4187 527 ● 4 aprile, a 6 e 15′ s. *gr.* 4 d. ✱ 18 aprile, a 5 m. Eur. SE. Af. E. As. *centr.* 10. 35. 43. A. ● 27 settembre, a 9 e 15′ m. *gr.* 3 d. e 3 qu.

4188 526 ● 24 marzo, a 1 e 30′ s. ✱ 7 aprile, a 3 e 30′ s. Eur. N. *cont.* 21. 43. 56. ● 16 settembre, a 11 e 30′ s.

4189 525 ● 12 marzo, a 3 s. *gr.* 7 d. ✱ 21 agosto, a 10 m. Eur. N. As. NO. *centr.* 68. 77.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		45. A. ● 5 settembre, a 3 e 30′ s. *gr.* 9 d. e m.
4190	524	✱ 15 febbrajo, a 2 s. Eur. S. Af. E. *centr.* —12.—15. 12. T. ✱ 10 agosto, a 4 s. Af. *centr.* 15. 22.—4. A.
4191	523	● 20 gennajo, a 11 e 30′ m. *gr.* 6 d. ✱ 4 febbrajo, a 11 s. As. E. *centr.* 36. 31. 55. A. ● 16 luglio, a 9 e 30′ s. *gr.* 6 d.
4192	522	● 10 gennajo, a 3 m. ✱ 25 gennajo, a 1 e 30′ m. *cont.* 56. 49. 63. ✱ 21 giugno, a 2 e 30′ s. Eur. N. *cont.* 29. 63. 43. ● 5 luglio, a 10 s. ● 30 decembre, a 6 e 45′ s. *gr.* 7 d. e m.
4193	521	✱ 10 giugno, a 4 e 15′ m. Eur. SE. As. *centr.* 13. 50. 37. ● 24 giugno, a 2 e 15′ m. *gr.* 3 d. e 3 qu. ✱ 3 decembre, a 3 e 15′ s. *centr.* 8.—28.—21.
4194	520	● 15 maggio, a 6 e 30′ m. *f. pen.* ✱ 30 maggio, a 11 m. Eur. SE. Af. E. As. *gr. p.* S. *centr.* —33. 2. 0. A. ● 8 novembre, a 2 s. *gr.* 2 d. e m. ✱ 23 novembre, a 5 m. As. *centr.* 52. 17. 16. T.
4195	519	● 4 maggio, a 11 e 15′ s. ● 28 ottobre, a 1 e 30′ s. ✱ 12 novembre, a 9 e 30′ s. *cont.* 63. 30. 22.
4196	518	✱ 9 aprile, a 2 e 30′ m. As. E. *centr.* 41. 76. + A. ● 24 aprile, a 3 s. *gr.* 11 d. e m. ● 17 ottobre, a 7 e 30′ s. *gr.* 10 d. e 1 qu.
4197	517	✱ 28 marzo, a 2 e 45′ s. Eur. Af. *centr.* —17. 11. 40. T. ✱ 21 settembre, a 10 e 30′ s. As. E. *centr.* 22.—2.—35. A.
4198	516	● 3 marzo, a 9 e 30′ m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ● 27 agosto, a 3 s. *gr.* 5 d. e m. ✱ 10 settembre, a 10 s. *centr.* 62. 43. 8. A.
4199	515	✱ 6 febbrajo, a mezzo giorno Eur. *gr. p.* N. *cont.* 34. 40. 70. ● 20 febbrajo, a 0

Period Giul. | Avanti G..C.

s. ● 17 agosto, a 3 e 15′ m. ✷ 31 agosto, a 2 e 15′ m. *cont.* 70. 59. 20.

4200 514 ✷ 26 gennajo, a 7 s. *centr.* 27. 27. 58. A. ● 9 febbrajo, a 9 e 30′ s. *gr.* 8 d. e m. ● 6 agosto, a 8 e 30′ m. *gr.* 6 d. e 1 qu.

4201 513 ✷ 15 gennajo, a 7 e 30′ s. *centr.* —11.—21. 14. A. ✷ 10 luglio, a 10 e 15′ s. *centr.* 12. 27.—6. T. ● 20 decembre, a 4 e 45′ s. *gr.* 6 d. e m.

4202 512 ● 15 giugno, a 0 m. *gr.* 9 d. ✷ 30 giugno, a 1 s. Eur. *circ. int.* NE. As. O. *centr.* 54. 80. 48. T. ✷ 24 novembre, a 1 e 30′ s. *q. pic.* Eur. N. *cont.* † 56. 60. ● 10 decembre, a 2 m.

4203 511 ● giugno, a 1 e 30′ s. ✷ 14 novembre, a 5 m. As. *centr.* 59. 35. 38. T. ● 29 novembre, a 3 e 30′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu.

4204 510 ✷ 10 maggio, a 7 e 45′ m. Indo, *centr.* —34.—8.—10. A. ● 25 maggio, a 6 e 45′ *gr.* 1 d. e 3 qu. ✷ 3 novembre, a 8 s. *centr.* 19.—8.—8. T.

4205 509 ● 14 aprile, a 1 e 30′ s. *gr.* 2 d. e m. ✷ 28 aprile, a mezzo giorno Eur. Af. As. O. *centr.* 7. 34. 36. A. ● 7 ottobre, a 5 e 30′ s. *gr.* 3 d. e m.

4206 508 ● 3 aprile, a 8 e 45′ s. ✷ 17 aprile, a 11 s. As. E. *cont.* 17. 42. 50. ● 27 settembre, a 8 m.

4207 507 ● 23 marzo, a 9 e 30′ s. *gr.* 8 d. e 1 qu. ✷ primo settembre, a 5 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* † 79. 50. A. ● 16 settembre, a 12 s. *gr.* 10 d. e 1 qu.

4208 506 ✷ 26 febbrajo, a 10 s. *centr.* —16.—14. 13. T. ✷ 21 agosto, a 11 e 30′ s. As. E. *centr.* 20. 22.—5. A.

4209 505 ● 31 gennajo, a 8 s. *gr.* 5 d. e m. ✷ 16 febbrajo, a 7 m. Eur. E. Af. E. As. *centr.*

Period Giul. | Avanti G. C.

32. 31. 56. A. ● 27 luglio, a 4 m. *gr.* 4 d. e m.

4210 504 ● 20 gennajo, a 11 e 30′ m. ✱ 4 febbrajo, a 9 m. *pic.* Eur. N. As. NO. *cont.* 51. 46. 66. ✱ primo luglio, a 10 s. As. NE. *cont.* 38. 68. 44. ● 16 luglio, a 4 e 30′ m.

4211 503 ● 10 gennajo, a 3 e 15′ m. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✱ 21 giugno, a 11 e 15′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 22. 57. 37. ● 5 luglio, a 9 e 15′ m. *gr.* 5 d. e m. ✱ 14 decembre, a 12 s. Indo, *centr.* 3.—30.—16.

4212 502 ✱ 10 giugno, a 5 e 45′ s. Eur. *pic. p.* SO. Af. O. *centr.* —25. 9. 1. A. ● 19 novembre, a 10 s. *gr.* 2 d. e 1 qu. ✱ 4 decembre, a 2 s. Eur. O. Af. O. *centr.* 47. 14. 18. T.

4213 501 ● 15 maggio, a 6 e 45′ m. ● 7 novembre, a 9 e 30′ s. ✱ 23 novembre, a 6 e 30′ m. As. N. ed E. *cont.* 59. 26. 24.

4214 500 ✱ 19 aprile, a 9 e 30′ m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 0. 36. 54. ● 4 maggio, a 10 e 15′ s. *gr.* 13 d. ● 28 ottobre, a 4 m. *gr.* 10 d. e m.

4215 499 ✱ 8 aprile, a 10 e 15′ s. *centr.* —15. 18. 43. T. ✱ 3 ottobre, a 6 m. Eur. SE. Af. E. As. SO. *centr.* 19.—9.—37. A.

4216 498 ● 14 marzo, a 5 s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 29 marzo, a 2 e 30′ s. Eg. *centr.* —60.—31. —1. T. ● 7 settembre, a 11 s. *gr.* 4 d. e 3 qu. ✱ 22 settembre, a 5 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 62. 36. 4. A.

4217 497 ✱ 17 febbrajo, a 8 s. *pic.* ● 2 marzo, a 7 e 30′ s. ● 27 agosto, a 11 m. ✱ 10 settembre, a 10 m. Eur. N. As. N. ed E. *cont.* 69. 51. 15.

4218 496 ✱ 6 febbrajo, a 2 e 30′ m. As. E. *centr.* 26. 32. 63. A. ● 20 febbrajo, a 5 e 30′

Period. Giul. | Avanti G. C.

m. *gr.* 9 d. e 1 qu. ● 16 agosto, a 3 e 30′ s. *gr.* 7 d. e m.

4219 495 ✷ 26 gennajo, a 3 e 30′ m. *centr.* —13.— 17. 19. A. ✷ 22 luglio, a 5 e 45′ m. Eur. *a. gr. p.* SE. Af. E. As. SO. *centr.* 13. 22.—15. T.

4220 494 ● primo gennajo, a 1 e 15′ m. *gr.* 6 d. e 1 qu. ● 26 giugno, a 7 m. *gr.* 7 d. e m. ✷ 11 luglio, a 8 e 15′ s. *centr.* 52. 74. 37. ✷ 5 decembre, a 10 s. *a. pic. cont.* 65. 55. 62. ● 21 decembre, a 10 e 15′ m.

4221 493 ● 14 giugno, a 9 s. ✷ 24 novembre, a 2 s. Eur. Af. *centr.* 55. 32. 41. T. ● 9 decembre, a 11 e 30′ m. *gr.* 7 d.

4222 492 ● 4 giugno, a 2 e 15′ s. *gr.* 3 d. e 1 qu. ✷ 14 novembre, a 5 m. As. SO. *centr.* 15.—11.—4. T.

4223 491 ● 25 aprile, a 8 e 45′ s. *gr.* 1 d. ✷ 9 maggio, a 7 s. *centr.* 5. 32. 29. A. ● 19 ottobre, a 2 m. *gr.* 3 d.

4224 490 ● 15 aprile, a 3 e 30′ m. ✷ 29 aprile, a 6 e 15′ m. Eur. NO. Af. E. As. N. *cont.* 14. 42. 43. ● 8 ottobre, a 4 e 30′ s.

4225 489 ● 3 aprile, a 4 e 30′ m. *gr.* 9 d. e m. ✷ 12 settembre, a 0 e 45′ m. As. NE. *centr.* †. 82. 57. A. ● 27 settembre, a 8 e 30′ m. *gr.* 10 d. e 3 qu.

4226 488 ✷ 9 marzo, a 5 e 30′ m. As. SE. *centr.* — 20.—12. 12. T. ✷ primo settembre, a 7 e 15′ m. Eur. *circ. int.* S. Af. As. SO. *centr.* 25. 20.—6. A.

4227 487 ● 11 febbrajo, a 4 e 30′ m. *gr.* 5 d. ✷ 26 febbrajo, a 3 s. Eur. O. Af. O. *centr.* 27. 31. 56. A. ● 7 agosto, a 11 m. *gr.* 3 d.

4228 486 ● 31 gennajo, a 8 s. ✷ 15 febbrajo, a 4 s. *cont.* 45. 45. 68. ✷ 13 luglio, a 5 e

Period Giul. | Avanti G. C.

30′ m. Eur. N. As. N. *cont.* 47. 73. 45. ● 27 luglio, a 11 e 15′ m.

4229 485 ● 21 gennajo, a 11 e 30′ m. *gr.* 8 d. ✱ primo luglio, a 6 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 31. 62. 38. A. ● 15 luglio, a 4 e 30′ s. *gr.* 7 d. e 1 qu. ✱ 25 decembre, a 8 e 45′ m. Af. O. *centr.* —2.—32.—12.

4230 484 ✱ 21 giugno, a 0 e 15′ m. *centr.* —17. 15. 2. A. ● 30 novembre, a 6 m. *gr.* 2 d. ✱ 14 decembre, a 11 e 15′ s. As. E. *centr.* 42. 12. 22. T.

4231 483 ● 26 maggio, a 2 e 15′ s. *gr.* 13 d. ● 19 novembre, a 6 m. ✱ 4 decembre, a 3 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *cont.* 55. 24. 27.

4232 482 ✱ 30 aprile, a 4 e 30′ s. Eur. N. *cont.* 6. 44. 56. ● 16 maggio, a 5 e 15′ m. ● 8 novembre, a 1 s. *gr.* 10 d. e 3 qu.

4233 481 ✱ 19 aprile, a 6 m. As. *centr.* —10. 26. 45. T. ✱ 13 ottobre, a 2 s. *centr.* 17.—16.—38. A.

4234 480 ● 25 marzo, a 0 m. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✱ 8 aprile, a 11 e 15′ s. *centr.* —55.—23. 3. T. ● 18 settembre, a 7 e 30′ m. *gr.* 4 d. ✱ 2 ottobre, a 1 s. Eur. Af. As. O. *centr.* 60. 30. 3. A.

4235 479 ✱ 28 febbrajo, a 3 e 30′ m. *a. pic.* As. N. *cont.* 39. 57. † ● 14 marzo, a 3 m. ● 7 settembre, a 6 e 30′ s. ✱ 21 settembre, a 6 s. *cont.* 68. 43. 11.

4236 478 ✱ 17 febbrajo, a 10 m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 27. 38. † A. ● 3 marzo, a 1 e 30′ s. *gr.* 10 d. e 1 qu. ● 27 agosto, a 10 e 45′ s. *gr.* 8 d. e m.

4237 477 ✱ 6 febbrajo, a 11 m. Indo, *centr.* —15. —13. 24. A. ✱ primo agosto, a 1 e 30′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 14. 15.—21. T.

4238 476 ● 11 gennajo, a 10 m. *gr.* 6 d. ● 6 luglio, a 2 s. *gr.* 6 d. ✱ 22 luglio, a 3 e

Period. Giul. | Avanti G. C.

30′ m. Eur. E. As. *centr.* 53. 67. 29. ✱ 16 decembre, a 7 m. *a. pic. cont.* 62. 55. 64. ● 31 decembre, a 6 e 15′ s.

4239 475 ● 26 giugno, a 4 e 30′ m. ✱ 11 luglio, a 11 m. *a. pic.* al N. ✱ 5 decembre, a 10 e 30′ s. *centr.* 50. 31. 44. T. ● 20 decembre, a 7 e 15′ s. *gr.* 7 d. e 1 qu.

4240 474 ● 15 giugno, a 9 e 45′ s. *gr.* 4 d. e 3 qu. ✱ 25 novembre, a 1 e 30′ s. Eg. Arab. *centr.* 12.—14. 0.

4241 473 ● 6 maggio, a 4 m. *f. pen.* ✱ 20 maggio, a 1 e 45′ m. As. SE. *centr.* 4. 31. 21. A. ● 29 ottobre, a 10 e 30′ m. *gr.* 2 d. e 3 qu.

4242 472 ● 25 aprile, a 10 e 15′ m. ✱ 9 maggio, a 1 e 45′ s. Eur. N. As. N. *centr.* 58. 90. † T. ● 19 ottobre, a 1 m.

4243 471 ● 14 aprile, a 11 e 15′ m. *gr.* 11 d. ✱ 23 settembre, a 8 e 15′ m. Eur. N. As. N. *centr.* † 86. † A. ● 8 ottobre, a 5. s. *gr.* 11 d.

4244 470 ✱ 20 marzo, a 1 e 30′ s. As. SO. *centr.* —24.—11. 10. T. ✱ 12 settembre, a 3 e 30′ s. *centr.* 29. 18.—5.

4245 469 ● 22 febbrajo, a 0 e 30′ s. *gr.* 4 d. e m. ✱ 8 marzo, a 10 s. *centr.* 22. 31. 55. A. ● 17 agosto, a 5 e 45′ s. *gr.* 1 d. e 3 qu.

4246 468 ● 11 febbrajo, a 4 e 30′ m. ✱ 25 febbrajo, a 11 e 30′ s. As. NE. *cont.* 40. 43. 68. ✱ 23 luglio, a 1 s. As. NO. *cont.* 56. 78. 47. ● 6 agosto, a 6 e 15′ s.

4247 467 ● 31 gennajo, a 8 s. *gr.* 8 d. e m. ✱ 13 luglio, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 40. 66. 40. A. ● 26 luglio, a 11 e 45′ s. *gr.* 8 d. e 3 qu.

4248 466 ✱ 2 luglio, a 7 m. As. S. *centr.* —8. 21. 1. A. ● 11 decembre, a 1 e 45′ s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 26 decembre, a 8 m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 37. 11. 27. T.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4249	465	● 5 giugno, a 9 e 30′ s. *gr.* 11 d. e m. ● 29 novembre, a 2 s. ✱ 14 decembre, a 12 s. As. NE. *cont.* 49. 22. 31.
4250	464	✱ 10 maggio, a 11 e 45′ s. As. NE. *cont.* 12. 52. 58. ● 26 maggio, a 0 e 30′ s. ● 18 novembre, a 9 e 30′ s. *gr.* 11 d.
4251	463	✱ 30 aprile, a 1 e 30′ s. Eur. Af. As. O. *centr.* —4. 34. 47. T. ✱ 24 ottobre, a 9 e 30′ s. *centr.* 14.—21.—38. A.
4252	462	● 5 aprile, a 6 e 45′ m. *f. pen.* ✱ 20 aprile, a 6 e 45′ m. As. *pic. p.* SE. *centr.* —50.—15. 6. T. ● 29 settembre, a 4 s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 13 ottobre, a 9 s. *centr.* 58. 24. 2. A.
4253	461	✱ 10 marzo, a 11 e 30′ m. *a. pic. cont.* 46. 68. † ● 24 marzo, a 10 e 30′ m. ● 18 settembre, a 3 m. ✱ 2 ottobre, a 2 m. *cont.* 66. 36. 9.
4254	460	✱ 27 febbrajo, a 5 e 30′ s. *centr.* 30. 47. † A. ● 13 marzo, a 9 e 30′ s. *gr.* 11 d. e m. ● 7 settembre, a 6 m. *gr.* 9 d. e 1 qu.
4255	459	✱ 16 febbrajo, a 6 e 30′ s. *centr.* —16.— 8. 30. A. ✱ 12 agosto, a 9 e 15′ s. *centr.* 15. 9.—28. T.
4256	458	● 22 gennajo, a 6 e 30′ s. *gr.* 5 d. e m. ● 17 luglio, a 9 e 15′ s. *gr.* 4 d. e m. ✱ 2 agosto, a 11 m. Eur. Af. As. O. *centr.* 55. 60. 20. A. ✱ 27 decembre, a 3 e 45′ s. *a. pic. cont.* 61. 56. 65.
4257	457	● 12 gennajo, a 2 e 30′ m. ● 6 luglio, a 10 m. ✱ 21 luglio, a 5 e 45′ s. *pic.* Eur. NO. *cont.* 66. 84. 43. ✱ 16 decembre, a 7 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 46. 30. 48. T. ● 31 decembre, a 3 m. *gr.* 7 d. e m.
4258	456	● 26 giugno, a 5 m. *gr.* 6 d. e 1 qu. ✱ 5 decembre, a 10 e 30′ s. As. SE. *centr.* 8.—15. 4.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4259	455	✱ 31 maggio, a 8 e 45′ m. Eur. S. Af. As. S. *centr.* 3. 28. 12. A. ● 9 novembre, a 7 s. *gr.* 2 d. e m.
4260	454	● 6 maggio, a 4 e 15′ s. *gr.* 13 d. ✱ 20 maggio, a 9 s. *centr.* 49. 80. 64. T. ● 30 ottobre, a 10 m.
4261	453	● 24 aprile, a 6 s. *gr.* 12 d. e 3 qu. ✱ 3 ottobre, a 4 e 30′ s. Eur. O. Af. O. *cont.* 45. 25. 9. ● 19 ottobre, a 1 e 30′ m. *gr.* 11 d. e 1 qu.
4262	452	✱ 30 marzo, a 9 s. *centr.* —28.—9. 8. ✱ 22 settembre, a 11 e 30′ s. As. E. *centr.* 32. 16.—4.
4263	451	● 4 marzo, a 8 e 30′ s. *gr.* 3 d. e 3 qu. ✱ 20 marzo, a 5 e 15′ m. As. *centr.* 18. 31. 53. A. ● 29 agosto, a 1 m. *gr.* 0 d. e 3 qu.
4264	450	● 22 febbrajo, a 1 s. ✱ 9 marzo, a 6 e 30′ m. Eur. E. As. NO. *cont.* 34. 42. 66. ✱ 3 agosto, a 8 e 45′ s. *pic. cont.* 67. 87. 50. ● 18 agosto, a 1 e 15′ m.
4265	449	● 12 febbrajo, a 4 e 30′ m. *gr.* 9 d. ✱ 23 luglio, a 8 e 30′ m. Eur. Af. As. *cir. int.* N. *centr.* 49. 70. 43. A. ● 6 agosto, a 7 m. *gr.* 10 d.
4266	448	✱ 16 gennajo, a 1 e 45′ m. Indo, S. *centr.* —11.—31.—6. T. ✱ 12 luglio, a 1 e 30′ s. Eur. S. Af. *centr.* 1. 24. 0. A. ● 21 decembre, a 9 e 30′ s. *gr.* 1 d. e m.
4267	447	✱ 5 gennajo, a 5 s. *centr.* 33. 11. 31. T. ● 17 giugno, a 5 m. *gr.* 9 d. e 3 qu. ● 10 decembre, a 10 e 15′ s. ✱ 26 decembre, a 8 e 45′ m. Eur. N. As. N. *cont.* 45. 21. 35.
4268	446	✱ 22 maggio, a 8 e 45′ m. Eur. E. As. N. *cont.* 20. 61. 58. ● 6 giugno, a 7 e 30′ s. ● 30 novembre, a 6 m. *gr.* 11 d. e 1 qu.
4269	445	✱ 10 maggio, a 8 e 45′ s. *centr.* 2. 41. 48.

Period Giul. | Avanti G. C.

T. ● 26 maggio, a 3 e 15′ m. *a. pic.* ✱ 4 novembre, a 5 e 30′ m. As. SO. *centr.* 11.—26.—36. A.

4270 444 ✱ 30 aprile, a 2 e 15′ s. Eur. *pic. p.* SE. Af. E. *centr.* —43.—7. 8. T. ● 9 ottobre, a 12 s. *gr.* 3 d. ✱ 24 ottobre, a 5 m. As. *centr.* 55. 19. 3. A.

4271 443 ● 4 aprile, a 5 e 45′ s. ● 29 settembre, a 10 e 30′ m. ✱ 13 ottobre, a 10 e 30′ m. Eur. NE. As. O. *cont.* 64. 29. 9.

4272 442 ✱ 11 marzo, a 1 m. As. E. *centr.* 35. 58. 85. A. ● 25 marzo, a 5 m. *gr.* 12 d. e 3 qu. ● 18 settembre, a 1 e 30′ s. *gr.* 10 d.

4273 441 ✱ 28 febbrajo, a 1 e 30′ m. Indo, S. *centr.* —15.—2. 35. A. ✱ 23 agosto, a 5 e 15′ m. Eur. SE. Af. E. As. SO. *centr.* 15. 4. —33. T.

4274 440 ● 2 febbrajo, a 2 e 30′ m. *gr.* 5 d. ● 28 luglio, a 4 e 45′ m. *gr.* 3 d. e 1 qu. ✱ 12 agosto, a 6 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 56. 53. 13. A.

4275 439 ✱ 7 gennajo, a 0 e 30′ m. *a. pic. cont.* 60. 59. 67. ● 22 gennajo, a 10 m. ● 17 luglio, a 7 e 30′ s. ✱ 2 agosto, a 0 e 45′ m. *cont.* 65. 74. 33. ✱ 27 decembre, a 4 e 15′ s. Af. O. *centr.* 43. 29. 51. T.

4276 438 ● 11 gennajo, a 11 m. *gr.* 8 d. ● 7 luglio, a 0 e 30′ s. *gr.* 7 d. e m. ✱ 17 decembre, a 7 e 15′ m. Af. E. Indo, S. *centr.* 5.—16. 8.

4277 437 ✱ 10 giugno, a 3 e 30′ s. Eur. S. Af. *centr.* 3. 26. 4. ● 20 novembre, a 4 m. *gr.* 2 d. e 1 qu.

4278 436 ● 16 maggio, a 11 e 15′ s. *gr.* 11 d. e 1 qu. ✱ 31 maggio, a 4 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *gr. p.* N. *centr.* 43. 75. 54. T. ● 9 novembre, a 7 s.

4279 435 ● 6 maggio, a 0 e 30′ m. ✱ 14 ottobre,

Period Giul. | Avanti G. C.

a 12 s. As. NE. *cont.* 45. 22. 10. ● 30 ottobre, a 10 m. *gr.* 11 d. e m.

4280 434 ✱ 11 aprile, a 4 e 30′ m. *centr.* —31.—9. 3. ✱ 4 ottobre, a 8 m. Eur. *circ. int.* E. As. SO. *centr.* 33. 13.—2.

4281 433 ● 15 marzo, a 4 e 30′ m. *gr.* 3 d. ✱ 30 marzo, a 0 e 15′ s. Eur. Af. As. O. *centr.* 13. 32. 49. A. ● 8 settembre, a 8 e 15′ m. *f. pen.*

4282 432 ● 4 marzo, a 9 s. ✱ 19 marzo, a 1 e 30′ s. Eur. NO. *cont.* 29. 41. 64. ✱ 14 agosto, a 4 e 30′ m. *a. pic. cont.* † 99. 56. ● 28 agosto, a 8 e 30′ m.

4283 431 ● 22 febbrajo, a 0 e 30′ s. *gr.* 9 d. e 3 qu. ✱ 3 agosto, a 4 s. Eur. Af. O. *centr.* 58. 74. 45. A. ● 17 agosto, a 2 e 30′ s. *gr.* 11 d. e 1 qu.

4284 430 ✱ 27 gennajo, a 10 m. Indo, *centr.* —15. —30.—3. T. ✱ 23 luglio, a 8 e 15′ s. *centr.* 9. 26. 0. A.

4285 429 ● 2 gennajo, a 5 e 30′ m. *gr.* 1 d. e 1 qu. ✱ 17 gennajo, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 29. 12. 34. T. ● 27 giugno, a 0 e 30′ *gr.* 8 d. ● 21 decembre, a 6 e 30′ m.

4286 428 ✱ 5 gennajo, a 5 e 30′ s. *cont.* 41. 22. 39. ✱ primo giugno, a 1 e 45′ s. Eur. NE. As. NO. *cont.* 29. 69. 59. ● 17 giugno, a 2 e 30′ m. ● 10 decembre, a 2 e 30′ s. *gr.* 11 d. e m.

4287 427 ✱ 22 maggio, a 4 e 15′ m. Eur. SE. Af. E. As. *circ. int.* SE. *centr.* 9. 48. 49. T. ● 6 giugno, a 9 e 45′ m. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 15 novembre, a 1 e 30′ s. *centr.* 7.— 30.—33. A.

4288 426 ✱ 11 maggio, a 9 e 45′ s. *centr.* —36. 1. 9. T. ● 21 ottobre, a 9 m. *gr.* 2 d. e m. ✱ 4 novembre, a 0 e 45′ s. Eur. *pic. p.* S. Af. As. *pic. p.* SO. *centr.* 51. 14. 5. A.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4289	425	● 15 aprile, a 1 m. ● 9 ottobre, a 6 e 30′ s. ✷ 23 ottobre, a 6 e 30′ s. *cont.* 61. 24. 8.
4290	424	✷ 21 marzo, a 8 m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 44. 74. † A. ● 4 aprile, a 1 s. ● 28 settembre, a 9 s. *gr.* 10 d. e 3 qu.
4291	423	✷ 10 marzo, a 8 e 30′ m. As. SE. *centr.* —14. 5. 40. A. ✷ 3 settembre, a 1 e 15′ s. *centr.* 14.—3.—38. T.
4292	422	● 13 febbrajo, a 10 e 30′ m. *gr.* 4 d. e 1 qu. ✷ 27 febbrajo, a 11 m. Indo, SO. *centr.* —56.—44.—5. A. ● 8 agosto, a 0 e 15′ s. *gr.* 2 d. ✷ 24 agosto, a 2 m. As. *circ. int.* E. *centr.* 56. 46. 7. A.
4293	421	● 2 febbrajo, a 6 s. ● 28 luglio, a 3 e 15′ m. ✷ 12 agosto, a 7 e 45′ m. As. NE. *cont.* 65. 65. 25.
4294	420	✷ 7 gennajo, a 1 e 15′ As. E. *centr.* 40. 31. 55. T. ● 21 gennajo, a 6 e 30′ s. *gr.* 8 d. e m. ● 17 luglio, a 8 e 15′ s. *gr.* 9 d. ✷ 27 decembre, a 3 e 45′ s. Eur. *pic. p.* SO. Af. O. *centr.* 1.—17. 12.
4295	419	● 21 giugno, a 10 e 30′ s. As. SE. *centr.* 3. 22.—4. ● primo decembre, a 0 e 30′ *gr.* 2 d. e 1 qu.
4296	418	● 28 maggio, a 5 e 45′ m. *gr.* 9 d. e 1 qu. ✷ 11 giugno, a 11 e 45′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 42. 69. 44. T. ● 21 novembre, a 3 e 45′ m.
4297	417	● 16 maggio, a 7 m. ✷ 31 maggio, a 5 m. *pic.* Eur. N. *cont.* 57. 91. 63. ✷ 25 ottobre, a 8 e 30′ m. Eur. NE. As. *circ. int. cont.* 43. 18. 12. ● 9 novembre, a 7 s. *gr.* 11 d. e m.
4298	416	✷ 21 aprile, a 11 e 45′ m. Eg. S. Arab. *centr.* —32.—9.—2. ● 5 maggio, a 10 e 15′ m. *gr.* 0 d. e m. ✷ 14 ottobre, a 4 e 30′ s. *centr.* 33. 9. 0.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4299	415	● 26 marzo, a 0 e 30' s. *gr.* 2 d. ✱ 10 aprile, a 7 s. *centr.* 9. 32. 43. A. ● 19 settembre, a 4 *s. pen.*
4300	414	● 16 marzo, a 5 m. ✱ 30 marzo, a 8 e 30' s. *cont.* 24. 41. 59. ● 8 settembre, a 4 s.
4301	413	● 4 marzo, a 8 e 30' s. *gr.* 10 d. e m. ✱ 13 agosto, a 11 e 15' s. As. NE. *centr.* 68. 78. 49. A. ● 27 agosto, a 10 e 15' s. *gr.* 12 d. e 1 qu.
4302	412	✱ 6 febbrajo, a 6 e 30' s. *centr.* —20.—29.—1. T. ✱ 3 agosto, a 3 m. As. *circ. int.* S. *centr.* 17. 28. 0. A.
4303	411	● 12 gennajo, a 1 s. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✱ 27 gennajo, a 10 m. Eur. Af. As. O. *centr.* 25. 13. 37. T. ● 8 luglio, a 7 e 45' s. *gr.* 6 d. e m. ✱ 23 luglio, a 3 m. Indo, *pic. p.* S. *centr.* —25.—15.—38. A.
4304	410	● primo gennajo, a 2 e 45' s. ✱ 17 gennajo, a 2 m. As. E. *cont.* 37. 22. 43. ✱ 12 giugno, a 9 s. As. NE. *cont.* 39. 77. 59. ● 28 giugno, a 9 e 30' m. ● 21 decembre, a 11 e 15' s. *gr.* 11 d. e 3 qu.
4305	409	✱ primo giugno, a 11 e 45' m. Eur. Af. As. O. *centr.* 17. 56. 48. T. ● 16 giugno, a 4 e 30' s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 25 novembre, a 9 e 30' s. *centr.* 3.—34.—30. A.
4306	408	✱ 22 maggio, a 5 m. As. SE. *centr.* —28. 8. 9. T. ● 31 ottobre, a 5 e 30' s. *gr.* 2 d. e 1 qu. ✱ 14 novembre, a 9 s. *centr.* 46. 11. 7. A.
4307	407	● 26 aprile, a 8 m. *gr.* 12 d. e 1 qu. ● 21 ottobre, a 3 m. ✱ 4 novembre, a 3 m. As. NE. *cont.* 56. 19. 9.
4308	406	✱ primo aprile, a 2 e 45' s. Eur. N. *cont.* 0. 30. 56. ● 15 aprile, a 8 e 30' s. ● 10 ottobre, a 5 m. *gr.* 11 d. e 1 qu.
4309	405	✱ 20 marzo, a 3 e 30' s. Eur. O. Af. O. *centr.* —11., 15. 44. A. ● 4 aprile, a 1 e

Period Giul. | Avanti G. C.

15ʹ s. *pen.* ✱ 13 settembre, a 9 e 30ʹ s. *centr.* 14.—10.—41. T.

4310 404 ● 23 febbrajo, a 6 e 30ʹ s. *gr.* 3 d. e 1 qu. ● 18 agosto, a 7 e 45ʹ s. *gr.* 1 d. ✱ 3 settembre, a 9 e 30ʹ m. Eur. Af. As. *circ. int. centr.* 57. 38. 2. A.

4311 403 ● 13 febbrajo, a 1 e 30ʹ m. ● 8 agosto, a 11 m. ✱ 23 agosto, a 2 e 45ʹ s. Eur. N. As. O. *cont.* 65. 57. 18.

4312 402 ✱ 18 gennajo, a 9 e 30ʹ m. Eur. Af. As. *circ. int. centr.* 37. 32. 60. T. ● 2 febbrajo, a 2 m. *gr.* 9 d. e 1 qu. ● 29 luglio, a 3 e 45ʹ m. *gr.* 10 d. e 1 qu.

4313 401 ✱ 7 gennajo, a 12 s. As. SE. *centr.* —2.—•15. 16. ✱ 2 luglio, a 5 e 45ʹ m. Eur. SE. Af. As. *gr. p.* SO. *centr.* 4. 18.—12. ● 11 decembre, a 9 e 15ʹ s. *gr.* 2 d.

4314 400 ● 7 giugno, a 0 e 15ʹ s. *gr.* 7 d. e 1 qu. ✱ 21 giugno, a 7 e 15ʹ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 41. 64. 35. T. ● primo decembre, a 0 e 30ʹ s.

4315 399 ● 27 maggio, a 1 e 15ʹ s. ✱ 11 giugno, a 0 e 15ʹ s. As. NO. *cont.* 52. 82. 54. ✱ 5 novembre, a 4 e 30ʹ s. Eur. *a. pic. p.* SO. Af. O. *cont.* 40. 15. 15. ● 21 novembre, a 3 e 30ʹ m. *gr.* 11 d. e 3 qu.

4316 398 ● 16 maggio, a 5 e 15ʹ s. *gr.* 2 d. e 1 qu. ✱ 26 ottobre, a 1 m. As. S. *centr.* 31. 6. 2.

4317 397 ● 5 aprile, a 8 s. *gr.* 0 d. e m. ✱ 21 aprile, a 1 e 45ʹ m. As. SE. *centr.* 6. 31. 37. A.

4318 396 ● 26 marzo, a 1 s. ✱ 10 aprile, a 3 e 15ʹ m. As. NO. *cont.* 19. 40. 53. ● 18 settembre, a 11 e 30ʹ s.

4319 395 ● 16 marzo, a 4 m. *gr.* 11 d. e m. ✱ 25 agosto, a 6 e 45ʹ m. Eur. N. As. N. *centr.* † 84. 55. A. ● 8 settembre, a 6 m. *gr.* 13 d.

4320 394 ✱ 18 febbrajo, a 3 m. *centr.* —25.—28. 0.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		T. ✱ 14 agosto, a 10 m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 24. 29. 0. A.
4321	393	● 23 gennajo, a 9 s. *gr.* 0 d. e 1 qu. ✱ 7 febbrajo, a 6 e 30′ s. *centr.* 20. 14. 39. T. ● 19 luglio, a 3 e 30′ m. *gr.* 5 d. e 1 qu.
4322	392	● 11 gennajo, a 11 s. ✱ 27 gennajo, a 10 e 30′ m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 33. 23. 47. ✱ 23 giugno, a 4 m. Eur. NE. As. NO. *cont.* 49. 85. 60. ● 8 luglio, a 4 e 45′ s.
4323	391	● primo gennajo, a 7 e 45′ m. *gr.* 12 d. ✱ 12 giugno, a 7 s. Eur. N. As. N. *centr.* 25. 62. 47. T. ● 27 giugno, a 11 s. *gr.* 5 d. e 1 qu. ✱ 7 decembre, a 5 e 15′ m. As. SO. *centr.* —1.—37.—27. A.
4324	390	✱ 2 giugno, a 0 e 30′ s. Eur. S. Af. As. SO. *centr.* —20. 15. 8. T. ● 12 novembre, a 2 m. *gr.* 2 d. ✱ 26 novembre, a 5 m. As. O. e S. *centr.* 40. 8. 9. A.
4325	389	● 6 maggio, a 3 s. *gr.* 10 d. e m. ● 31 ottobre, a 11 m. ✱ 14 novembre, a 11 e 30′ m. Eur. Af. As. SO. *cont.* 51. 15. 11.
4326	388	✱ 11 aprile, a 9 e 30′ s. *cont.* 4. 39. 60. ● 26 aprile, a 4 m. ● 20 ottobre, a 0 e 30′ s. *gr.* 11 d. e 3 qu.
4327	387	✱ 31 marzo, a 10 e 30′ s. *centr.* —8. 23. 49. A. ● 15 aprile, a 9 s. *gr.* 0 d. e m. ✱ 25 settembre, a 6 m. Eur. SE. Af. E. Arab. Indo, *centr.* 11.—15.—44. T.
4328	386	● 7 marzo, a 2 e 30′ m. *gr.* 2 d. e 1 qu. ✱ 21 marzo, a 1 e 30′ m. *centr.* —53. —28. 5. A. ● 30 agosto, a 3 e 45′ m. *a. pic.* ✱ 14 settembre, a 5 e 30′ s. *centr.* 55. 31.—1. A.
4329	385	● 24 febbrajo, a 9 e 15′ m. ● 18 agosto, a 7 s. ✱ 2 settembre, a 10 s. *cont.* 65. 49. 13.
4330	384	✱ 28 gennajo, a 6 e 30′ s. *centr.* 36. 37. 65. T. ● 12 febbrajo, a 9 e 30′ m. *gr.*

Period. Giul. | Avanti G. C.

10 d. ● 8 agosto, a 11 e 30′ m. *gr.* 11 d. e 1 qu.

4331 383 ✸ 18 gennajo, a 8 e 30′ m. A. SE. *centr.* —5.—14. 21. ✸ 13 luglio, a 0 e 45′ s. Eur. SO. Af. *centr.* 4. 13.—20. ● 23 decembre, a 5 e 45′ m. *gr.* 2 d.

4332 382 ● 18 giugno, a 6 e 45′ s. *gr.* 5 d. e m. ✸ 3 luglio, a 2 e 45′ m. As. *circ. int.* NE. *centr.* 40. 59. 26. T. ● 12 decembre, a 9 e 30′ s.

4333 381 ● 6 giugno, a 7 e 45′ s. ✸ 21 giugno, a 8 s. Eur. NE. *cont.* 49. 76. 43. ✸ 16 novembre, a 1 m. As. NE. *cont.* 37. 12. 18. ● primo decembre, a 0 e 30′ s. *gr.* 11 d. e 3 qu.

4334 380 ● 27 maggio, a 0 m. *gr.* 4 d. ✸ 5 novembre, a 9 e 30′ m. Eur. Af. As. S. *centr.* 29. 3. 5.

4335 379 ● 17 aprile, a 3 e 45′ m. *pen.* ✸ 2 maggio, a 8 e 30′ m. Eur. SE. Af. As. *centr.* 4. 30. 30. A. ✸ 25 ottobre, a 11 e 30′ s. Indo, SE. *centr.* —9.—36.—38. T.

4336 378 ● 6 aprile, a 8 e 45′ s. ✸ 21 aprile, a 10 m. Eur. As. NO. *cont.* 14. 39. 47. ● 30 settembre, a 7 e 30′ m.

4337 377 ● 26 marzo, a 0 s. *gr.* 12 d. e 1 qu. ✸ 4 settembre, a 2 e 15′ s. Eur. N. *centr.* † 92. † A. ● 18 settembre, a 2 s.

4338 376 ✸ 28 febbrajo, a 11 m. Indo, SO. *centr.* —30.—26. 0. T. ✸ 24 agosto, a 5 s. Af. O. *centr.* 30. 28. 1. A. ● 8 settembre, a 3 e 30′ m. *f. pen.*

4339 375 ● 3 febbrajo, a 4 e 30′ m. *f. pen.* ✸ 18 febbrajo, a 3 m. As. *centr.* 15. 15. 40. T. ● 30 luglio, a 11 m. *gr.* 3 d. e 3 qu.

4340 374 ● 23 gennajo, a 7 m. ✸ 7 febbrajo, a 7 s. *cont.* 29. 24. 50. ✸ 4 luglio, a 11 e 15′ m. *a. pic. cont.* 59. 94. 64. ● 20 luglio, a 0 m.

4341 373 ● 12 gennajo, a 4 e 30′ s. *gr.* 12 d. ✸ 23

Period. Giul. | Avanti G. C.

giugno, a 2 e 45′ m. As. *centr.* 34. 69. 48. T. ● 8 luglio, a 5 e 30′ *gr.* 7 d.

4342 372 ✱ 12 giugno, a 7 e 45′ s. *centr.* —12. 20. 8. T. ● 22 novembre, a 10 e 30′ m. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 6 decembre, a 1 e 30′ s. Eur. Af. Arab. *centr.* 38. 5. 12. A.

4343 371 ● 17 maggio, a 10 s. *gr.* 8 d. e 3 qu. ● 11 novembre, a 7 e 30′ s. ✱ 25 novembre, a 8 s. *cont.* 46. 13. 13.

4344 370 ✱ 23 aprile, a 4 e 15′ m. As. NO. *cont.* 11. 48. 63. ● 7 maggio, a 11 e 30′ m. ● 31 ottobre, a 8 e 30′ s. *gr.* 12 d.

4345 369 ✱ 11 aprile, a 5 e 30′ m. As. *gr. p.* SE. *centr.* —3. 32. 52. A. ● 26 aprile, a 4 e 30′ m. *gr.* 2 d. ✱ 5 ottobre, a 2 e 30′ s. *centr.* 9.—22.—47. T.

4346 368 ● 17 marzo, a 10 m. *gr.* 1 d. e 1 qu. ✱ 31 marzo, a 9 m. As. SE. *centr.* —49.—19. 9. A. ● 9 settembre, a 11 e 45′ m. *pen.* ✱ 25 settembre, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 54. 25.—4. A.

4347 367 ● 6 marzo, a 4 e 30′ s. ● 30 agosto, a 3 m. ✱ 14 settembre, a 5 e 30′ m. As. N. ed E. *cont.* 64. 42. 9.

4348 366 ✱ 9 febbrajo, a 2 e 30′ m. As. E. *centr.* 35. 43. † T. ● 23 febbrajo, a 5 s. *gr.* 10 d. e 3 qu. ● 19 agosto, a 7 e 30′ s. *gr.* 12 d., e 1 qu.

4349 365 ✱ 29 gennajo, a 5 s. *centr.* —8.—11. 27. ✱ 23 luglio, a 8 s. *centr.* 4. 7.—28.

4350 364 ● 2 gennajo, a 2 e 30′ s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ● 29 giugno, a 1 e 15′ m. *gr.* 3 d. e 3 qu. ✱ 13 luglio, a 10 e 15′ m. Eur. Af. As. *gr. p.* SO. *centr.* 41. 54. 17. T. ● 23 decembre, a 6 e 15′ m.

4351 363 ● 18 giugno, a 2 e 15′ m. ✱ 3 luglio, a 3 e 15′ m. As. NO. *cont.* 50. 70. 33. ✱ 27 novembre, a 9 m. Eur. Af. As. O. *cont.*

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		34. 9. 21. ● 12 decembre, a 9 e 15′ s. *gr.* 12 d.
4352	362	✱ 24 maggio, a 9 m. Indo, S. *centr.* —36. —13.—24. ● 7 giugno, a 7 m. *gr.* 6 d. ✱ 16 novembre, a 6 s. *centr.* 26. 0. 8.
4353	361	✱ 12 maggio, a 3 e 15′ s. Eur. Af. As. O. *centr.* 2. 28. 21. A.
4354	360	● 17 aprile, a 4 e 30′ m. ✱ primo maggio, a 4 e 30′ s. Eur. N. *cont.* 10. 37. 40. ● 10 ottobre, a 3 s.
4355	359	● 6 aprile, a 7 e 15′ s. ✱ 15 settembre, a 10 s. *cont.* 46. 33. 11. ● 29 settembre, a 10 e 15′ s.
4356	358	✱ 5 settembre, a 0 e 15′ m. As. E. *centr.* 35. 27. 2. A. ● 19 settembre, a 11 e 45′ m. *gr.* 0 d. e 1 qu.
4357	357	✱ 29 febbrajo, a 11 e 15′ m. Eur. *gr. p.* S. Af. As. O. *centr.* 11. 16. 41. T. ● 9 agosto, a 6 e 45′ s. *gr.* 2 d. e m. ✱ 24 agosto, a 0 e 15′ m. As. SE. *centr.* —7.—11.—36. A.
4358	356	● 2 febbrajo, a 3 s. ✱ 18 febbrajo, a 3 m. As. NE. *cont.* 25. 25. 52. ● 30 luglio, a 7 e 15′ m.
4359	355	● 23 gennajo, a 0 e 30′ m. *gr.* 12 d. e m. ✱ 4 luglio, a 10 e 15′ m. Eur. *cir. int.* NO. Af. O. As. *gr. p.* NO. *centr.* 43. 76. 49. T. ● 19 luglio, a 0 e 15′ s. *gr.* 8 d. e 3 qu.
4360	354	✱ 24 giugno, a 3 e 15′ m. As. S. ed E. *centr.* —5. 25. 8. T. ● 3 dicembre, a 7 e 30′ s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 17 decembre, a 9 e 45′ s. *centr.* 33. 3. 15. A.
4361	353	● 28 maggio, a 5 m. *gr.* 7 d. e 1 qu. ● 22 novembre, a 3 e 30′ m. ✱ 6 decembre, a 5 m. As. NE. *cont.* 42. 10. 16.
4362	352	✱ 3 maggio, a 11 m. Eur. N. *cont.* 19. 58. 65. ● 17 maggio, a 7 s. ● 11 novembre, a 4 e 30′ m. *gr.* 12 d. e 1 qu.

Period Giul. | Avanti G. C.

4363 351 ✱ 22 aprile, a mezzo giorno Eur. Af. As. NO. *centr.* 3. 41. 55. A. ● 7 maggio, a o s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 16 ottobre, a 11 s. As. SE. *centr.* 8.—26.—46.

4364 350 ● 28 marzo, a 5 e 30′ s. *f. pen.* ✱ 11 aprile, a 4 e 15′ s. Eur. S. Af. *centr.* —44.—11. 12. A. ✱ 6 ottobre, a 9 e 30′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 53. 20.—5. A.

4365 349 ● 16 marzo, a 11 e 30′ s. ● 9 settembre, a 11 e 15′ m. ✱ 24 settembre, a 1 e 30′ s. Eur. Af. E. As. O. *cont.* 64. 36. 6.

4366 348 ✱ 19 febbrajo, a 11 m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 37. 51. † T. ● 6 marzo, a o e 30′ m. *gr.* 12 d. ● 30 agosto, a 3 e 45′ m.

4367 347 ✱ 9 febbrajo, a 1 e 30′ m. *centr.* —10.—6. 32. ✱ 4 agosto, a 3 e 15′ m. As. S. *centr.* 4. 1.—36.

4368 346 ● 13 gennajo, a 11 s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 29 gennajo, a 9 e 30′ m. Indo, S. *centr.* —48.—51.—12. A. ● 10 luglio, a 7 e 45′ m. *gr.* 2 d. ✱ 24 luglio, a 5 e 45′ Eur. SO. Af. O. *centr.* 42. 48. 9. T.

4369 345 ● 3 gennajo, a 3 s. ● 28 giugno, a 8 e 45′ m. ✱ 13 luglio, a 11 m. Eur. N. As. NO. *cont.* 50. 64. 25. ✱ 7 decembre, a 5 e 30′ s. *cont.* 30. 8. 25. ● 23 decembre, a 6 m. *gr.* 12 d.

4370 344 ● 17 giugno, a 2 s. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✱ 27 novembre, a 3 m. Indo, *centr.* 23.—2. 11.

4371 343 ✱ 23 maggio, a 9 e 45′ s. As. SE. *centr.* 1. 27. 13. A.

4372 342 ● 28 aprile, a o s. *gr.* 12 d. e m. ✱ 12 maggio, a 11 s. As. E. *centr.* 52. 85. 70. A. ● 21 ottobre, a 11 s. *gr.* 13 d.

4373 341 ● 17 aprile, a 2 e 45′ m. ✱ 26 settembre, a 6 m. Eur. NE. As. N. ed E. *cont.* 48. 31. 12. ● 10 ottobre, a 7 m.

4374 340 ✱ 15 settembre, a 7 e 30′ m. Eur. *circ. int.*

Period Giul. | Avanti G. C.

E. Af. E. As. *centr.* 39. 26. 4. A. ● 29 settembre, a 8 s. *gr.* 0 d. e 3 qu.

4375 339 ✱ 11 marzo, a 7 e 30′ s. *centr.* 7. 17. 40. T. ● 21 agosto, a 2 e 30′ m. *gr.* 1 d. e m. ✱ 4 settembre, a 7 e 30′ m. Eg. Arab. S. *centr.* —3.—12.—36. A.

4376 338 ● 13 febbrajo, a 10 e 30′ s. ✱ primo marzo, a 11 m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 21. 26. 52. ● 10 agosto, a 2 e 30′ s.

4377 337 ● 3 febbrajo, a 9 m. *gr.* 13 d. ✱ 14 luglio, a 5 e 45′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 53. 82. 51. T. ● 29 luglio, a 7 s. *gr.* 10 d. e 1 qu.

4378 336 ✱ 4 luglio, a 10 e 45′ m. Eur. *circ. int.* S. Af. As. SO. *centr.* 4. 29. 7. T. ● 14 decembre, a 4 m. *gr.* 1 d. e m. ✱ 28 decembre, a 6 m. Eur. *pic. p.* SE. Af. E. As. *gr. p.* O. e S. *centr.* 28. 2. 18. A.

4379 335 ● 8 giugno, a 0 s. *gr.* 5 d. e 3 qu. ● 3 decembre, a 0 s. ✱ 17 decembre, a 1 e 15′ s. Eur. Af. As. O. *cont.* 38. 9. 20.

4380 334 ✱ 14 maggio, a 5 e 30′ s. *cont.* 28. 68. 65. ● 29 maggio, a 2 e 15′ m. ● 22 novembre, a 0 e 30′ s. *gr.* 12 d. e m.

4381 333 ✱ 2 maggio, a 6 e 45′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 10. 50. 56. A. ● 17 maggio, a 7 e 30′ s. *gr.* 5 d. ✱ 27 ottobre, a 7 e 30′ m. Eur. *pic. p.* SE. Af. E. *centr.* 5.—30.—43.

4382 332 ✱ 21 aprile, a 11 e 15′ s. *centr.* —38.—2. 15. A. ✱ 16 ottobre, a 5 e 30′ s. *centr.* 50. 15.—5. A.

4383 331 ● 28 marzo, a 7 m. ● 20 settembre, a 7 e 30′ s. ✱ 5 ottobre, a 9 s. *cont.* 62. 30. 4.

4384 330 ✱ 2 marzo, a 7 e 15′ s. *centr.* 40. 60. † T. ● 17 marzo, a 7 e 30′ m. *gr.* 13 d. ● 10 settembre, a 11 e 45′ m.

4385 329 ✱ 20 febbrajo, a 9 e 30′ m. As. SE. *centr.* —11.—1. 37. ✱ 14 agosto, a 11 m. Af. O. *centr.* 4.—5.—42.

Period. Giul. | Avanti G. C.

4386 328 ● 24 gennajo, a 7 e 30′ m. *gr.* 1 d. e m. ● 20 luglio, a 2 e 15′ s. *gr.* o d. e 1 qu. ✱ 4 agosto, a 1 e 30′ m. As. E. *centr.* 42. 42. 2. T.

4387 327 ● 13 gennajo, a 11 e 45′ s. ● 9 luglio, a 3 e 30′ s. ✱ 24 luglio, a 6 e 30′ s. Eur. NO. *cont.* 50. 57. 17. ✱ 19 decembre, a 1 e 45′ m. As. NE. *cont.* 26. 7. 29.

4388 326 ● 3 gennajo, a 2 e 30′ s. *gr.* 12 d. e 1 qu. ● 28 giugno, a 9 e 15′ s. *gr.* 9 d. e m. ✱ 8 decembre, a 11 e 30′ m. Af. SE. As. SO. *centr.* 19.—3. 15.

4389 325 ✱ 3 giugno, a 4 e 15′ m. As. *gr. p.* SE. *centr.* 0. 24. 5. A.

4390 324 ● 8 maggio, a 7 e 30′ s. *gr.* 11 d. ✱ 23 maggio, a 5 e 30′ m. Eur. *gr. p.* E. Af. E. As. *gr. p.* NO. *centr.* 46. 77. 58. A. ● primo novembre, a 7 e 30′ m. *gr.* 12 d. e 3 qu.

4391 323 ● 28 aprile, a 10 m. ✱ 12 maggio, a 8 e 30′ m. *estr. pic.* al N. ✱ 7 ottobre, a 2 s. Eur. Af. As. O. *cont.* 49. 28. 14. ● 21 ottobre, a 3 e 15′ s.

4392 322 ✱ 2 aprile, a 10 e 30′ m. Indo, S. *centr.* —41. 21.—6. T. ✱ 26 settembre, a 3 s. Eur. SO. Af. *centr.* 42. 24. 6. A. ● 11 ottobre, a 4 e 30′ m. *gr.* 1 d. e 1 qu.

4393 321 ✱ 22 marzo, a 3 e 30′ m. As. *gr. p.* SE. *centr.* 3. 18. 38. T. ● 31 agosto, a 10 e 30′ m. *gr.* o d. e m. ✱ 14 settembre, a 3 s. *centr.* 0.—14.—35. A.

4394 320 ● 24 febbrajo, a 6 e 30′ m. ✱ 11 marzo, a 7 s. *cont.* 16. 28. 51. ● 20 agosto, a 10 s.

4395 319 ● 13 febbrajo, a 5 e 30′ s. ✱ 26 luglio, a 1 e 30′ m. As. NE. *centr.* 64. 87. 55. T. ● 10 agosto, a 2 m. *gr.* 11 d. e m.

4396 318 ✱ 15 luglio, a 6 e 15′ s. *centr.* 12. 32. 7. T. ● 25 decembre, a 0 e 45′ s. *gr.* 1 d. e 1 qu.

Period. Giul. | Avanti G. C.

4397 317 ✱ 8 gennajo, a 2 s. Eur. O. Af. *centr.* 23. 2. 21. A. ● 18 giugno, a 7 s. *gr.* 4 d. ✱ 4 luglio, a 8 m. Indo, SO. *centr.* —36.—13.—31. ● 13 decembre, a 8 e 15′ s. ✱ 27 decembre, a 10 s. *cont.* 33. 8. 23.

4398 316 ✱ 24 maggio, a 12 s. *pic.* As. NE. *cont.* 37. 80. 66. ● 8 giugno, a 9 e 45′ m. ● 2 decembre, a 8 e 30′ s. *gr.* 12 d. e 3 qu.

4399 315 ✱ 14 maggio, a 1 e 15′ m. As. E. *centr.* 19. 59. 57. A. ● 29 maggio, a 3 m. *gr.* 6 d. e m. ✱ 7 novembre, a 4 s. *centr.* 2. —34.—41.

4400 314 ✱ 3 maggio, a 6 e 15′ m. As. SE. *centr.* —31. 6. 16. A. ✱ 28 ottobre, a 2 m. As. E. *centr.* 47. 11.—4. A.

4401 313 ● 7 aprile, a 1 e 45′ s. *gr.* 12 d. e 1 qu. ● primo ottobre, a 4 m. ✱ 16 ottobre, a 5 m. As. NE. *cont.* 59. 25. 4.

4402 312 ✱ 13 marzo, a 3 m. As. N. *centr.* 47. 71. † T. ● 27 marzo, a 2 e 30′ s. ● 20 settembre, a 8 e 15′ s.

4403 311 ✱ 2 marzo, a 5 e 30′ s. *centr.* —11. 6. 42. ✱ 25 agosto, a 6 e 45′ s. *centr.* 3. —11.—47.

4404 310 ● 4 febbrajo, a 4 s. *gr.* 1 d. e 1 qu. ● 31 luglio, a 9 s. *pen.* ✱ 15 agosto, a 9 e 15′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 42. 35. —4. T.

4405 309 ● 25 gennajo, a 8 e 30′ m. ● 19 luglio, a 10 e 15′ s. ✱ 4 agosto, a 2 e 15′ m. As. N. *cont.* 51. 51. 11. ✱ 29 decembre, a 10 m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 23. 6. 33.

4406 308 ● 13 gennajo, a 11 s. *gr.* 12 d. e m. ● 9 luglio, a 4 m. *gr.* 11 d. e 1 qu. ✱ 18 decembre, a 8 s. *centr.* 15.—4. 20.

4407 307 ✱ 14 giugno, a 10 e 45′ m. Eur. S. Af. As. SO. *centr.* 0. 21.—3. A.

4408 306 ● 20 maggio, a 3 m. *gr.* 9 d. e m. ✱ 3

Period Giul. | Avanti G. C.

giugno, a 11 e 45′ m. Eur. *int.* Af. O. As. NO. *centr.* 42. 69. 47. A. ● 12 novembre, a 3 e 30′ s. *gr.* 12 d. e m.

4409 305 ● 8 maggio, a 5 e 15′ s. ✱ 22 maggio, a 3 e 30′ s. *pic. cont.* 45. 86. † ✱ 17 ottobre, a 10 s. *cont.* 49. 25. 16. ● 31 ottobre, a 12 s.

4410 304 ● 28 aprile, a 0 e 45′ m. *gr.* 0 d. e 1 qu. ✱ 6 ottobre, a 11 s. As. E. *centr.* 43. 22. 8. A. ● 21 ottobre, a 1 e 30′ s. *gr.* 1 d. e m.

4411 303 ✱ 2 aprile, a 11 e 30′ m. Eur. S. Af. As. O. *centr.* 0. 19. 35. T. ● 11 settembre, a 6 e 45′ s. *f. pen.* ✱ 25 settembre, a 11 s. As. SE. *centr.* 2.—16.—34. A.

4412 302 ● 7 marzo, a 2 s. ✱ 23 marzo, a 2 e 30′ m. As. E. *cont.* 12. 30. 48. ● primo settembre, a 5 e 30′ m.

4413 301 ● 25 febbrajo, a 1 e 30′ m. ✱ 5 agosto, a 9 e 15′ m. Eur. N. As. N. *centr.* † 92. 65. T. ● 20 agosto, a 9 m. *gr.* 12 d. e m.

4414 300 ● 13 febbrajo, a 5 e 30′ s. *pen.* ✱ 26 luglio, a 1 e 45′ m. As. SE. *centr.* 19. 34. 7. T.

4415 299 ● 4 gennajo, a 9 e 15′ s. *gr.* 1 d. ✱ 18 gennajo, a 10 s. *centr.* 17. 2. 25. A. ● 30 giugno, a 2 e 15′ m. *gr.* 2 d. e m. ● 25 decembre, a 4 e 30′ m.

4416 298 ✱ 8 gennajo, a 6 e 30′ m. As. *circ. int.* N. *cont.* 28. 8. 27. ✱ 5 giugno, a 6 e 30′ m. *a. pic.* Eur. N. *cont.* 46. 93. 70. ● 19 giugno, a 5 s. ● 14 decembre, a 4 e 30′ m. *gr.* 13 d.

4417 297 ✱ 24 maggio, a 7 e 45′ m. Eur. Af. As. *centr.* 28. 68. 58. A. ● 8 giugno, a 10 e 30′ m. *gr.* 8 d. ✱ 18 novembre, a 1 m. Indo, *centr.* —1.—37.—38.

4418 296 ✱ 13 maggio, a 1 e 15′ s. Eur. SE. Af. As. SO. *centr.* —23. 14. 17. ✱ 7 novem-

Period Giul.	Avanti G. C.	
		bre, a 10 e 30′ m. Eur. SO. Af. As. SO. *centr.* 44. 7.—2. A.
4419	295	● 18 aprile, a 8 e 30′ s. *gr.* 10 d. e 3 qu. ● 12 ottobre, a 1 s. ✹ 27 ottobre, a 0 e 30′ s. Eur. Af. E. As. O. *cont.* 56. 20. 5.
4420	294	✹ 24 marzo, a 11 m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 0. 29. 58. ● 7 aprile, a 9 e 30′ s. ● 2 ottobre, a 4 e 30′ m.
4421	293	✹ 13 marzo, a 1 m. *centr.* —10. 14. 47. ● 27 marzo, a 0 e 30′ m. *f. pen.* ✹ 5 settembre, a 2 e 45′ s. Indo, *centr.* 2.—17.—53.
4422	292	● 15 febbrajo, a 0 e 15′ m. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✹ 2 marzo, a 8 e 30′ m. As. SE. *centr.* —52. —33. 2. A. ✹ 25 agosto, a 5 e 15′ s. *centr.* 42. 29.—9. T.
4423	291	● 4 febbrajo, a 5 s. ● 31 luglio, a 5 m. ✹ 15 agosto, a 10 e 15′ m. Eur. N. As. O. *cont.* 52. 45. 6.
4424	290	✹ 9 gennajo, a 6 s. *cont.* 20. 8. 37. ● 25 gennajo, a 7 e 30′ m. *gr.* 12 d. e 3 qu. ● 20 luglio, a 11 e 30′ m. *gr.* 12 d. e 3 qu. ✹ 30 decembre, a 4 e 45′ m. As. S. *centr.* 10.—3. 25. T.
4425	289	✹ 24 giugno, a 5 e 15′ s. *centr.* —1. 17. —12. A.
4426	288	● 30 maggio, a 10 e 30′ m. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✹ 13 giugno, a 6 e 15′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 39. 63. 37. A. ● 22 novembre, a 12 s. *gr.* 12 d. e m.
4427	287	● 20 maggio, a 0 e 15′ m. ✹ 2 giugno, a 10 e 30′ s. As. NE. *cont.* 39. 78. 60. ✹ 29 ottobre, a 6 m. As. N. ed E. *cont.* 48. 22. 18. ● 12 novembre, a 8 e 30′ m.
4428	286	● 9 maggio, a 7 e 30′ m. *gr.* 2 d. ✹ 18 ottobre, a 6 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 43. 19. 10. A. ● primo novembre, a 10 s. *gr.* 1 d. e 3 qu.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4429	285	✱ 12 aprile, a 7 s. *centr.* —3. 18. 30. T. ✱ 6 ottobre, a 6 e 30' m. Eur. SE. Af. E. *centr.* 3.—18.—32. A.
4430	284	● 17 marzo, a 9 e 30' s. *gr.* 12 d. e 1 qu. ✱ 2 aprile, a 10 e 30' m. Eur. Af. As. O. *cont.* 9. 31. 44. T. vicino al polo. ● 11 settembre, a 1 e 15' s.
4431	283	● 7 marzo, a 9 e 30' m. ✱ 16 agosto, a 5 s. Eur. O. Af. O. *cont.* 39. 44. 15. ● 31 agosto, a 4 e 15' s.
4432	282	● 25 febbrajo, a 2 m. *a. pic.* ✱ 6 agosto, a 9 e 30' m. Eur. Af. As. O. e S. *centr.* 26. 35. 7. T.
4433	281	● 16 gennajo, a 5 e 30' *gr.* 0 d. e 3 qu. ✱ 30 gennajo, a 6 m. As. *gr. p.* S. *centr.* 12. 3. 28. A. ● 10 luglio, a 9 e 45' *gr.* 1 d.
4434	280	● 4 gennajo, a 0 e 30' s. ✱ 18 gennajo, a 3 s. Eur. O. Af. O. *cont.* 23. 9. 31. ● 30 giugno; a 0 e 30' m. ● 24 decembre, a 0 e 30' s.
4435	279	✱ 4 giugno, a 2 e 15' s. Eur. Af. *centr.* 36. 78. 60. A. ● 19 giugno, a 6 s. *gr.* 9 d. e m.
4436	278	✱ 24 maggio, a 8 e 15' s. *centr.* —15. 21. 18. ✱ 18 novembre, a 6 e 30' s. *centr.* 40. 4. 0. A.
4437	277	● 29 aprile, a 3 e 15' m. *gr.* 9 d. ● 22 ottobre, a 9 e 30' s. ✱ 6 novembre, a 8 e 30' s. *cont.* 52. 16. 6.
4438	276	✱ 3 aprile, a 6 e 30' s. *cont.* 4. 37. 61. ● 18 aprile, a 4 e 15' m. ● 12 ottobre, a 1 s.
4439	275	✱ 24 marzo, a 8 e 30' m. Eur. SE. Af. As. *centr.* —7. 22. 51. ● 7 aprile, a 7 e 45' m. *gr.* 1 d. ✱ 16 settembre, a 11 m. *centr.* 1.—23.—56.
4440	274	● 26 febbrajo, a 8 e 30' m. *a. f. pen.* ✱ 13 marzo, a 4 s. Eur. *pic. p.* S. Af. *centr.* —51.—26. 6. A. ✱ 6 settembre, a 1 e 30' m. As. E. *centr.* 42. 23.—13. T.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4441	273	● 16 febbrajo, a 1 m. ● 10 agosto, a 0 s. *gr.* 13 d. ✷ 25 agosto, a 6 e 15' s. Eur. O. Af. O. *centr.* † 98. 49. T.
4442	272	✷ 20 gennajo, a 2 e 30' m. As. E. *cont.* 16. 11. 43. ● 4 febbrajo, a 4 s. *gr.* 13 d. ● 30 luglio, a 6 e 45' s.
4443	271	✷ 9 gennajo, a 1 e 30' s. Eur. S. Af. *centr.* 7.—2. 29. T. ✷ 5 luglio, a 11 e 45' s. As. SE. *centr.* —2. 11.—20. A. ● 20 luglio, a 8 e 30' m. *pen.*
4444	270	● 10 giugno, a 5 e 45' s. *gr.* 6 d. ✷ 25 giugno, a 0 e 45' m. As. E. *centr.* 37. 58. 27. A. ● 4 decembre, a 8 m. *gr.* 12 d. e 1 qu.
4445	269	● 30 maggio, a 7 e 15' m. ✷ 13 giugno, a 5 e 15' m. Eur. *gr. p.* NE. As. N. *cont.* 35. 71. 52. ✷ 8 novembre, a 2 s. Eur. *circ. int.* O. Af. *cont.* 45. 19. 21. ● 22 novembre, a 5 s.
4446	268	✷ 4 maggio, a 9 e 15' m. Indo, S. *centr.* —47.—20.—22. T. ● 19 maggio, a 2 s. *gr.* 3 d. e 3 qu. ✷ 28 ottobre, a 2 e 30' s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 42. 16. 12. A. ● 12 novembre, a 7 m. *gr.* 1 d. e 3 qu.
4447	267	✷ 24 aprile, a 2 e 45' m. As. SE. *centr.* —5. 20. 24. T. ✷ 17 ottobre, a 2 e 30' s. *centr.* 3.—21.—30. A.
4448	266	● 29 marzo, a 5 m. *gr.* 11 d. e 1 qu. ✷ 13 aprile, a 5 e 45' s. Eur. NO. *centr.* 51. 78. † T. ● 22 settembre, a 9 s. *gr.* 13 d.
4449	265	● 17 marzo, a 5 e 30' s. ✷ 27 agosto, a 1 e 15' m. As. NE. *cont.* 45. 44. 16. ● 10 settembre, a 11 e 30' s.
4450	264	✷ 20 febbrajo, a 11 m. Indo, SO. *centr.* —36.—37.—10. A. ● 7 marzo, a 10 m. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✷ 16 agosto, a 5 e 15' s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 32. 35. 8. T. ● 30 agosto, a 11 e 15' s. *pen.*

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4451	263	● 26 gennajo, a 2 s. *gr.* o d. e 1 qu. ✷ 9 febbrajo, a 2 s. Eur. *circ. int.* SE. Af. *centr.* 8. 4. 30. A. ● 21 luglio, a 5 s. *f. pen.* ✷ 6 agosto, a 5 e 45' m. Indo, S. *centr.* —12.—6.—31. A.
4452	262	● 15 gennajo, a 8 e 30' s. ✷ 29 gennajo, a 11 e 30' s. As. E. *cont.* 18. 9. 34. ● 11 luglio, a 8 m.
4453	261	● 4 gennajo, a 8 e 30' s. ✷ 14 giugno, a 8 e 45' s. Eur. N. As. N. *centr.* 49. 89. 62. A. ● 30 giugno, a 1 e 15' m. *gr.* 11 d.
4454	260	✷ 4 giugno, a 3 e 15' m. As. SE. *centr.* —7. 28. 18. ✷ 29 novembre, a 3 m. As. *gr. p.* S. *centr.* 36. 0. 3. A.
4455	259	● 10 maggio, a 9 e 45' m. *gr.* 7 d. e 1 qu. ● 3 novembre, a 6 e 30' m. ✷ 18 novembre, a 4 e 30' m. As. NE. *cont.* 48. 12. 8.
4456	258	✷ 15 aprile, a 2 e 30' m. As. *gr. p.* NO. *cont.* 9. 45. 63. ● 29 aprile, a 11 m. ● 23 ottobre, a 10 s.
4457	257	✷ 3 aprile, a 4 e 15' s. Eur. Af. *centr.* —3. 30. 55. ● 17 aprile, a 2 e 45' s. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✷ 26 settembre, a 7 s. *centr.* 0.—29.—58. ● 12 ottobre, a 8 e 30' m. *pen.*
4458	256	✷ 23 marzo, a 11 s. *centr.* —48.—19. 10. A. ✷ 16 settembre, a 10 m. Eur. SO. Af. As. SO. *centr.* 41. 17.—16. T.
4459	255	● 26 febbrajo, a 9 e 30' m. ● 21 agosto, a 7 s. *gr.* 11 d. e m. ✷ 6 settembre, a 2 e 15' m. As. NE. *centr.* † 79. 43. T.
4460	254	✷ 31 gennajo, a 10 e 30' m. Eur. Af. As. NO. *cont.* 13. 14. 49. ● 16 febbrajo, a 10 m. ● 11 agosto, a 2 e 15' m.
4461	253	✷ 20 gennajo, a 10 s. *centr.* 4. 1. 34. T. ✷ 16 luglio, a 6 e 30' m. Af. E. As. SO. *centr.* —2. 5.—29. A. ● 30 luglio, a 4 e 15' s. *gr.* o d. e 3 qu.

Period Giul. | Avanti G. C.

4462 252 ✱ 9 gennajo, a 1 e 30' s. Eg. S. Arab. S. *centr.* —30.—42.—8. T. ● 21 giugno, a 1 e 15' m. *gr.* 4 d. e m. ✱ 5 luglio, a 7 e 15' m. Eur. Af. As. *centr.* 36. 52. 18. A. ● 14 decembre, a 4 e 30' s. *gr.* 12 d. e 1 qu.

4463 251 ● 10 giugno, a 2 e 15' s. ✱ 24 giugno, a 0 e 15' s. Eur. NE. As. NO. *cont.* 33. 66. 42. ✱ 19 novembre, a 10 e 30' s. *cont.* 41. 17. 25. ● 4 decembre, a 1 e 45' m.

4464 250 ● 30 maggio, a 8 e 30' s. *gr.* 5 d. e 3 qu. ✱ 8 novembre, a 10 e 30' s. *centr.* 39. 14. 15. A. ● 23 novembre, a 4 s. *gr.* 1 d. e 3 qu.

4465 249 ✱ 4 maggio, a 10 e 15' m. Eur. *circ. int.* SE. Af. As. *gr. p.* S. *centr.* —7. 21. 18. T. ✱ 27 ottobre, a 10 e 30' s. *centr.* 2.—24.—27. A.

4466 248 ● 8 aprile, a 0 e 15' s. *gr.* 10 d. ✱ 24 aprile, a 1 e 15' m. As. E. *centr.* 44. 73. † T. ● 3 ottobre, a 5 m. *gr.* 12 d. e 1 qu.

4467 247 ● 20 marzo, a 1 m. ✱ 7 settembre, a 9 15' m. Eur. N. As. N. ed E. *cont.* 50. 42. 17. ● 22 settembre, a 7 m.

4468 246 ● 18 marzo, a 6 s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 28 agosto, a 1 è 15' m. As. E. *centr.* 37. 37. 9. T. ● 11 settembre, a 6 e 45' m. *estr. pic.*

4469 245 ● 6 febbrajo, a 10 s. *f. pen.* ✱ 20 febbrajo, a 9 e 30' s. *centr.* 3. 6. 32. A. ✱ 16 agosto, a 1 e 15' s. Af. O. *centr.* —7.—5.—31. A.

4470 244 ● 26 gennajo, a 4 e 30' m. ✱ 9 febbrajo, a 7 e 30' m. Eur. NE. As. N. *centr.* 62. 61. † T. ● 21 luglio, a 3 e 30' s.

4471 243 ● 15 gennajo, a 4 e 15' m. ✱ 26 giugno, a 3 e 30' m. As. N. *centr.* 59. 105. 67. A. ● 11 luglio, a 9 m. *gr.* 12 d. e m. ✱ 21 decembre, a 2 e 45' m. Indo, *pic. p.* S. *centr.* —10.—44.—29. A.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4472	242	✱ 15 giugno, a 10 e 15′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 1. 34. 19. ✱ 10 decembre, a 11 e 15′ m. Af. As. SO. *centr.* 32.—1. 6. A.
4473	241	● 20 maggio, a 4 e 30′ s. *gr.* 5 d. e 1 qu. ● 13 novembre, a 3 s. ✱ 28 novembre, a 0 e 30′ s. Eur. Af. As. O. *cont.* 44. 10. 11.
4474	240	✱ 25 aprile, a 10 m. Eur. NO. As. NO. *cont.* 15. 54. 65. ● 9 maggio, a 5 e 30′ s. ● 3 novembre, a 6 e 30′ m.
4475	239	✱ 14 aprile, a 11 e 30′ s. As. SE. *centr.* 2. 38. 57. ● 28 aprile, a 9 e 45′ s. *gr.* 4 d. e m. ✱ 8 ottobre, a 3 e 30′ m. Indo, *centr.* —1.—36.—59. ● 23 ottobre, a 5. s. *f. pen.*
4476	238	✱ 4 aprile, a 6 m. As. SE. *centr.* —44.—11. 14. A. ✱ 27 settembre, a 6 e 30′ s. *centr.* 41. 11.—17. T.
4477	237	● 8 marzo, a 5 e 30′ s. ● primo settembre, a 2 e 30′ m. *gr.* 10 d. e m. ✱ 16 settembre, a 10 e 30′ m. Eur. N. ed E. As. NO. *centr.* † 69. 38. T.
4478	236	✱ 10 febbrajo, a 6 e 30′ s. *cont.* 12. 19. 54. ● 26 febbrajo, a 8 m. ● 21 agosto, a 9 e 45′ m.
4479	235	✱ 31 gennajo, a 6 e 30′ m. Eur. *pic. p.* SE. Af. E. As. SE. *centr.* 1. 4. 39. T. ✱ 27 luglio, a 1 e 15′ s. *centr.* —3.—1.—37. A. ● 10 agosto, a 12 s. *gr.* 1 d. e 3 qu.
4480	234	● 2 luglio, a 8 e 45′ m. *gr.* 3 d. ✱ 16 luglio, a 2 s. Eur. *gr. p.* S. Af. As. SO. *centr.* 35. 46. 10. A. ● 26 decembre, a 0 e 45′ m. *gr.* 12 d.
4481	233	● 20 giugno, a 9 e 15′ s. ✱ 4 luglio, a 7 e 15′ s. *cont.* 32. 59. 34. ✱ 30 novembre, a 6 e 30′ m. Eur. E. As. *a. gr. p.* NE. *cont.* 38. 15. 29. ● 14 decembre, a 10 e 45′ m.
4482	232	● 10 giugno, a 3 m. *gr.* 7 d. e m. ✱ 19

Period. Giul. | Avanti G. C.

novembre, a 6 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *circ. int.* S. *centr.* 36. 11. 18. A. ● 4 decembre, a 1 m. *gr.* 2 d.

4483 231 ✱ 15 maggio, a 6 s. Eur. SO. *centr.* —8. 19. 11. T. ✱ 8 novembre, a 7 m. Af. E. *centr.* 0.—27.—24. A.

4484 230 ● 19 aprile, a 7 e 15′ s. *gr.* 8 d. e m. ✱ 5 maggio, a 8 e 30′ m. Eur. Af. As. *centr.* 39. 68. 62. T. ● 14 ottobre, a 1 s. *gr.* 11 d. e 3 qu.

4485 229 ● 8 aprile, a 9 m. ✱ 17 settembre, a 5 e 30′ s. Af. O. *cont.* 53. 40. 18. ● 2 ottobre, a 2 e 30′ s.

4486 228 ● 29 marzo, a 1 e 45′ m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✱ 7 settembre, a 9 e 15′ m. Eur. Af. As. *centr.* 42. 34. 10. T. ● 21 settembre, a 2 e 30′ s. *gr.* 0 d. e 3 qu.

4487 227 ✱ 3 marzo, a 5 m. As. *gr. p.* SE. *centr.* —1. 7. 32. A. ✱ 27 agosto, a 8 e 45′ s. *centr.* —2.—5.—31. A.

4488 226 ● 6 febbrajo, a 0 s. ✱ 20 febbrajo, a 4 s. Eur. NO. *centr.* 55. 56. † T. ● primo agosto, a 11 s.

4489 225 ● 26 gennajo, a 0 s. ✱ 6 luglio, a 10 m. Eur. N. As. NO. *cont.* 26. 53. 28. ● 21 luglio, a 4 e 30′ s.

4490 224 ✱ 25 giugno, a 5 e 30′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 9. 39. 19. ✱ 20 decembre, a 7 e 15′ s. *centr.* 27.—3. 10. A.

4491 223 ● 31 maggio, a 11 s. *gr.* 3 d. e 1 qu. ✱ 15 giugno, a 7 e 45′ m. Indo, S. *centr.* —36.—7.—18. T. ● 24 novembre, a 12 s. ✱ 9 decembre, a 8 e 30′ s. *cont.* 39. 7. 16.

4492 222 ✱ 6 maggio, a 5 e 30′ s. *cont.* 22. 62. 67. ● 21 maggio, a 0 e 15′ m. ● 14 novembre, a 3 e 15′ s.

4493 221 ✱ 25 aprile, a 6 e 45′. Eur. SE. Af. E. As. *centr.* 8. 46. 59. ● 9 maggio, a 4 e

Period Giul. | Avanti G. C.

45′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu. ● 3 novembre, a 1 m. *a. f. pen.*

4494 220 ✱ 14 aprile, a 0 e 45′ s. Eur SE. Af. E. As. SO. *centr.* —38.—3. 17. A. ✱ 8 ottobre, a 3 m. As. E. *centr.* 39. 6.—18. T.

4495 219 ● 20 marzo, a 1 e 30′ m. *gr.* 13. d. ● 12 settembre, a 10 m. *gr.* 9 d. e 3 qu. ✱ 27 settembre, a 7 s. *centr.* † 63. 34. T.

4496 218 ✱ 22 febbrajo, a 2 e 30′ m. As. E. *cont.* 11. 25. 60. ● 9 marzo, a 4 s. ● primo settembre, a 5 e 30′ s.

4497 217 ✱ 11 febbrajo, a 2 e 30′ s. Eur. Af. *centr.* 0. 8. 45. T. ● 21 agosto, a 8 m. *gr.* 2 d. e 3 qu.

4498 216 ✱ 31 gennajo, a 6 e 45′ m. As. *a. pic. p.* SE. *centr.* —35.—36. 1. T. ● 12 luglio, a 4 e 15′ s. *gr.* 1 d. e m. ✱ 26 luglio, a 8 e 45′ s. As. NE. *centr.* 34.—40. 2. A.

4499 215 ● 5 gennajo, a 9. m. *gr.* 11 d. e 3 qu. ● 2 luglio, a 4 e 15′ m. ✱ 16 luglio, a 2 e 30′ m. As. NE. *cont.* 31. 54. 25. ✱ 11 decembre, a 2 e 45′ s. Eur. *circ. int.* Af. O. *cont.* 34. 15. 33. ● 25 decembre, a 7 e 30′ s.

4500 214 ● 21 giugno, a 9 e 45′ m. *gr.* 9 d. e 1 qu. ✱ 30 novembre, a 2 e 30′ s. Eur. *a. gr. p.* SO. Af. *centr.* 33. 10. 22. A. ● 15 decembre, a 9 e 45′ m. *gr.* 2 d.

4501 213 ✱ 26 maggio, a 1 e 15′ m. Indo, As. SE. *centr.* —8. 17. 3. T.

4502 212 ● 30 aprile, a 2 e 45′ m. *gr.* 7 d. ✱ 15 maggio, a 3 e 30′ s. Eur. Af. *centr.* 34. 65. 54. T. ● 24 ottobre, a 9. s. *gr.* 11 d. e 1 qu.

4503 211 ● 19 aprile, a 4 e 15′ s. ✱ 4 maggio, a 11 e 45′ s. *a. pic.* verso il cerchio polare. ✱ 29 settembre, a 2 m. As. NE. *cont.* 56. 38. 20. ● 13 ottobre, a 10 s.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4504	210	● 9 aprile, a 9 e 30′ m. *gr.* 4 d. ✱ 18 settembre, a 5 e 30′ s. Eur. *pic. p.* SO. Af. O. *centr.* 46. 32. 11. T. ● 2 ottobre, a 10 s. *gr.* 1 d. e m.
4505	209	✱ 13 marzo, a 0 e 45′ s. Eur. S. Af. As. O. *centr.* —6. 8. 30. A. ✱ 7 settembre, a 4 e 30′ m. As. SO. *centr.* 2.—6.—31. A.
4506	208	● 16 febbrajo, a 8 s. *gr.* 12 d. e m. ✱ 3 marzo, a 0 m. As. E. *centr.* 49. 54. † T. ● 12 agosto, a 7 m. *gr.* 13 d.
4507	207	● 5 febbrajo, a 7 e 30′ s. ✱ 17 luglio, a 4 e 45′ s. Eur. Af. N. *cont.* 34. 57. 29. ● 2 agosto, a 0 e 15′ m.
4508	206	● 25 gennajo, a 9 s. *pen.* ✱ 7 luglio, a 0 e 30′ m. As. *gr. p.* SE. *centr.* 17. 43. 19. T.
4509	205	✱ primo gennajo, a 3 e 30′ m. As. SO. *centr.* 22.—4. 15. A. ● 11 giugno, a 5 e 30′ m. *gr.* 1 d. e m. ✱ 25 giugno, a 3 e 15′ s. *centr.* —28.—1.—17. T. ● 5 decembre, a 9 m. ✱ 20 decembre, a 4 e 30′ m. As. *circ. int. cont.* 34. 6. 20.
4510	204	✱ 17 maggio, a 0 e 45′ m. As. NE. *cont.* 31. 72. 67. ● 31 maggio, a 6 e 45′ m. ● 24 novembre, a 12 s.
4511	203	✱ 6 maggio, a 1 e 45′ s. Eur. Af. As. NO. *centr.* 15. 55. 61. ● 20 maggio, a 11 e 45′ m. *gr.* 8 d. ● 14 novembre, a 9 e 30′ m. *a. pic.*
4512	202	✱ 25 aprile, a 7 e 30′ s. *centr.* —32. 5. 19. A. ✱ 19 ottobre, a 11 e 30′ m. Eur. S. Af. *centr.* 37. 2.—18. T.
4513	201	● 30 marzo, a 9 m. *gr.* 11 d. e 3 qu. ● 22 settembre, a 5 e 30′ s. *gr.* 9 d. ✱ 8 ottobre, a 3 e 30′ m. As. NE. *centr.* † 57. 32. T.
4514	200	✱ 4 marzo, a 10 m. Eur. Af. N. As. NO. *cont.* 12. 32. 67. ● 19 marzo, a 11 e 30′ s. ● 12 settembre, a 1 e 30′ m.
4515	199	✱ 21 febbrajo, a 11 s. *centr.* 0. 13. 50. T.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		✱ 18 agosto, a 3 m. Indo, *centr.* —5.—15.—51. A. ● primo settembre, a 4 s. *gr.* 3 d. e m.
4516	198	✱ 11 febbrajo, a 3 s. Eg. *centr.* —38.—31. 5. T. ● 23 luglio, a 11 e 45′ s. *gr.* 0 d. e 1 qu. ✱ 7 agosto, a 3 e 30′ m. As. *circ. int. centr.* 34. 34.—5. A.
4517	197	● 16 gennajo, a 5 e 30′ s. *gr.* 11 d. e m. ● 12 luglio, a 11 e 30′ m. ✱ 26 luglio, a 9 e 45′ m. Eur. N. As. N. *centr.* † 102. 56. ✱ 21 decembre, a 10 e 45′ s. *cont.* 30. 15. 38.
4518	196	● 5 gennajo, a 4 m. ● primo luglio, a 4 e 15′ s. *gr.* 11 d. ✱ 10 decembre, a 10 e 30′ s. *centr.* 29. 8. 26. A. ● 25 decembre, a 6 e 45′ s. *gr.* 2 d.
4519	195	✱ 6 giugno, a 8 e 30′ m. Indo, *centr.* —9. 15.—4. T.
4520	194	● 11 maggio, a 9 e 45′ m. *gr.* 5 d. e m. ✱ 26 maggio, a 10 e 45′ s. As. E. *centr.* 32. 61. 45. T. ● 5 novembre, a 5 m. *gr.* 11 d.
4521	193	● 29 aprile, a 12 s. ✱ 15 maggio, a 6 e 30′ m. *pic. cont.* 54. 84. 68. ✱ 9 ottobre, a 11 m. Eur. N. As. NO. *cont.* 56. 35. 22. ● 24 ottobre, a 6 m.
4522	192	● 19 aprile, a 5 e 15′ s. *gr.* 5 d. e m. ✱ 29 settembre, a 1 e 45′ m. As. E. *centr.* 48. 29. 12. T. ● 13 ottobre, a 6 m. *gr.* 2 d.
4523	191	✱ 24 marzo, a 8 s. *centr.* —9. 9. 27. A. ✱ 18 settembre, a 0 e 30′ s. *centr.* 5.—8.—30. A.
4524	190	● 28 febbrajo, a 3 m. *gr.* 11 d. e 3 qu. ✱ 14 marzo, a 7 e 30′ m. Eur. Af. E. As. NO. *centr.* 43. 53. † T. ● 23 agosto, a 3 e 30′ s. *gr.* 12 d.
4525	189	● 17 febbrajo, a 3 m. ✱ 27 luglio, a 11 e 45′ s. As. NE. *cont.* 42. 60. 30. ● 12 agosto, a 8 m.

Peirod Giul.	Avanti G. C.	
4526	188	● 5 febbrajo, a 5 m. *f. pen.* ✸ 17 luglio, a 8 m. Eur. Af. As. *centr.* 24. 46. 19. T. ● primo agosto, a 9 s. *pen.*
4527	187	✸ 11 gennajo, a 11 e 30′ m. Eg. S. Arab. Indo, O. *centr.* 17.—3. 19. A. ● 22 giugno, a 11 e 45′ m. *f. pen.* ✸ 6 luglio, a 10 e 45′ s. *centr.* —20. 2.—18. T. ● 16 decembre, a 5 e 45′ s. *gr.* 13 d. ✸ 31 decembre, a mezzo giorno e 15′ Eur. Af. As. O. *cont.* 29. 5. 23.
4528	186	✸ 28 maggio, a 8 e 15′ m. *pic.* Eur. N. *cont.* 41. 83. 68. ● 11 giugno, a 1 e 15′ s. ● 6 decembre, a 8 e 30′ m.
4529	185	✸ 16 maggio, a 8 e 45′ s. *centr.* 24. 65. 62. A. ● 30 maggio, a 6 e 30′ s. *gr.* 9 d. e 3 qu. ● 24 novembre, a 6 s. *gr.* 0 d. e 1 qu.
4530	184	✸ 6 maggio, a 2 e 15′ m. As. SE. *centr.* —25. 13. 21. A. ✸ 29 ottobre, a 8 s. *centr.* 34.—3.—16. T.
4531	183	● 10 aprile, a 5 s. *gr.* 10 d e m. ● 4 ottobre, a 1 e 30′ m. *gr.* 8 d. e 1 qu. ✸ 19 ottobre, a 0 s. Eur. Af. As. O. *centr.* † 51. 31. T.
4532	182	✸ 15 marzo, a 6 s. *cont.* 14. 40. † ● 31 marzo, a 7 e 15′ m. ● 23 settembre, a 9 e 30′ m.
4533	181	✸ 4 marzo, a 7 m. Eur. SE. Af. E. As. *a. gr. p.* SE. *centr.* 0. 20. 55. T. ● 19 marzo, a 2 e 45′ s. *estr. pic.* ● 11 settembre, a 12 s. *gr.* 4 d. e 1 qu.
4534	180	✸ 21 febbrajo, a 11 e 30′ s. *centr.* —40.—26. 9. T. ✸ 17 agosto, a 10 e 30′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 34. 27.—11. A.
4535	179	● 27 gennajo, a 1 e 30′ m. *gr.* 11 d. ● 23 luglio, a 6 e 30′ s. ✸ 6 agosto, a 5 s. Eur. NO. Af. O. *centr.* † 86. 44.
4536	178	✸ 2 gennajo, a 6 e 45′ m. Eur. SE. Af. E.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		As. *circ. int. cont.* 26. 16. 43. ● 16 gennajo, a 0 e 30′ s. ● 12 luglio, a 10 e 45′ *s. gr.* 12 d. e 3 qu. ✷ 22 decembre, a 6 e 30′ m. Eur. SE. Af. E. As. *centr.* 25. 8. 31. A.
4537	177	● 6 gennajo, a 3 e 30′ m. *gr.* 2 d. e 1 qu. ✷ 16 giugno, a 4 *s. centr.* —9. 12.—12. T.
4538	176	● 21 maggio, a 5 *s. gr.* 4 d. ✷ 6 giugno, a 5 e 45′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 30. 58. 36. ● 15 novembre, a 1 e 30′ s. *gr.* 10 d. e 3 qu.
4539	175	● 11 maggio, a 7 e 30′ m. ✷ 26 maggio, a 1 *s. pic.* As. NO. *cont.* 47. 77. 57. ✷ 20 ottobre, a 7 e 30′ *s. cont.* 55. 32. 24. ● 4 novembre, a 2 s.
4540	174	● primo maggio, a 0 e 45′ m. *gr.* 7 d. ✷ 10 ottobre, a 10 e 30′ m. Eur. Af. As. O. *centr.* 49. 26. 14. T. ● 24 ottobre, a 2 s. *gr.* 2 d. e m.
4541	173	✷ 4 aprile, a 3 e 30′ m. As. SE. *centr.* — 12. 9. 23. A. ✷ 28 settembre, a 8 *s. centr.* 7.—11.—29. A.
4542	172	● 10 marzo, a 10 e 30′ m. *gr.* 10 d. e 3 qu. ✷ 24 marzo, a 3 e 45′ s. Eur. O. Af. O. *centr.* 37. 52. † T. ● 2 settembre, a 11 e 30′ s. *gr.* 11 d.
4543	171	● 27 febbrajo, a 10 e 30′ m. ✷ 14 marzo, a 8 m. *a. pic.* al N. *cont.* 57. 73. † ✷ 8 agosto, a 6 e 45′ m. Eur. N. As. N. *cont.* 50. 62. 32. ● 23 agosto, a 3 e 45′ s.
4544	170	● 16 febbrajo, a 1 s. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✷ 28 luglio, a 3 e 15′ s. Eur. Af. *centr.* 32. 47. 20. T. ● 13 agosto, a 4 e 15′ m. *gr.* 0. d. e 3 qu.
4545	169	✷ 22 gennajo, a 7 e 45′ *s. centr.* 11.—2. 23. A. ✷ 17 luglio, a 6 e 15′ m. Arab. S. Indo, *centr.* —13. 5.—19. T. ● 27 decembre, a 2 e 30′ m. *gr.* 12 d. e m.

Period Giul. | Avanti G. C.

4546 168 ✱ 10 gennajo, a 8 s. *cont.* 24. 5. 26. ✱ 7 giugno, a 3 e 30′ s. *a. pic. cont.* 50. 97. 69. ● 21 giugno, a 7 e 45′ s. ● 16 decembre, a 5 e 15′ s.

4547 167 ✱ 28 maggio, a 3 e 45′ m. As. *centr.* 34. 75. 63. A. ● 11 giugno, a 1 e 30′ m. *gr.* 11 d. e 3 qu. ● 6 decembre, a 2 m. *gr.* 0 d. e 1 qu.

4548 166 ✱ 17 maggio, a 8 e 45′ m. As. *circ. int.* S. *centr.* —17. 21. 23. A. ✱ 10 novembre, a 5 m. As. *gr. p.* SO. *centr.* 30.—7.—14. T.

4549 165 ● 21 aprile, a 0 e 30′ m. *gr.* 9 d. ● 14 ottobre, a 9 e 30′ m. *gr.* 7 d. e m. ✱ 29 ottobre, a 8 e 30′ s. *centr.* † 46. 31. T.

4550 164 ✱ 26 marzo, a 1 e 30′ m. As. NE. *cont.* 18. 48. † ● 10 aprile, a 2 e 30′ s. ● 3 ottobre, a 6 s.

4551 163 ✱ 15 marzo, a 3 s. Eur. Af. *centr.* 2. 27. 59. T. ● 30 marzo, a 10 s. *gr.* 1 d. e 1 qu. ● 23 settembre, a 8 e 30′ m. *gr.* 5 d.

4552 162 ✱ 5 marzo, a 7 e 30′ m. As. SE. *centr.* —40.—20. 14. T. ✱ 28 agosto, a 5 e 45′ s. *centr.* 34. 20.—16. A.

4553 161 ● 7 febbrajo, a 9 e 30′ m. *gr.* 10 d. e m. ● 3 agosto, a 1 e 45′ m. *gr.* 12 d. e 1 qu. ✱ 17 agosto, a 0 e 30′ m. As. NE. *centr.* † 76. 35.

4554 160 ✱ 12 gennajo, a 2 e 30′ s. Eur. NO. *cont.* 23. 18. 48. ● 26 gennajo, a 9 s. ● 23 luglio, a 5 e 30′ m. ✱ 6 agosto, a 2 e 30′ s. *a. pic.* verso il polo.

4555 159 ✱ primo gennajo, a 2 e 15′ s. Eur. O. Af. *centr.* 21. 8. 36. A. ● 16 gennajo, a 0 s. *gr.* 2 d. e m. ✱ 27 giugno, a 11 e 15′ s. As. SE. *centr.* —9. 8.—19. T.

4556 158 ● 2 giugno, a 0 e 15′ m. *gr.* 2 d. e m. ✱ 17 giugno, a mezzo giorno e 45′ Eur.

Period Giul. | Avanti G. C.

Af. As. O. *centr.* 29. 54. 27. ● 26 novembre, a 9 e 30′ s. *gr.* 10 d. e m.

4557 157 ● 21 maggio, a 3 s. ✱ 5 giugno, a 7 e 45′ s. *cont.* 43. 72. 46. ✱ 31 ottobre, a 4 e 30′ m. As. NE. *cont.* 53. 29. 26. ● 14 novembre, a 10 s.

4558 156 ● 11 maggio, a 8 e 15′ m. *gr.* 8 d. e m. ✱ 20 ottobre, a 7 s. *centr.* 48. 23. 16. T. ● 3 novembre, a 10 s. *gr.* 2 d. e 3 qu.

4559 155 ✱ 15 aprile, a 10 e 45′ m. Eur. SE. Af. As. *gr. p.* SO. *centr.* —15. 9. 18. A. ✱ 10 ottobre, a 4 m. As. SO. *centr.* 7.—15.—27. A.

4560 154 ● 21 marzo, a 5 e 30′ s. *gr.* 9 d. e m. ✱ 4 aprile, a 11 e 30′ s. As. E. *centr.* 31. 49. 66. T. ● 14 settembre, a 8 m. *gr.* 10 d. e 1 qu.

4561 153 ● 9 marzo, a 5 e 30′ s. ✱ 24 marzo, a 4 e 15′ s. *a. pic. cont.* 49. 68. † ✱ 18 agosto, a 2 s. Eur. N. As. NO. *cont.* 58. 64. 34. ● 2 settembre, a 11 e 45′ s.

4562 152 ● 26 febbrajo, a 8 e 30′ s. *gr.* 1. d. e 3 qu. ✱ 7 agosto, a 10 e 45′ s. As. E. *centr.* 39. 49. 20. T. ● 23 agosto, a 0 s. *gr.* 1 d. e 3 qu.

4563 151 ✱ 2 febbrajo, a 3 e 30′ m. As. SE. *centr.* 6.—2. 25. A. ✱ 28 luglio, a 2 s. Af. O. *centr.* —7. 7.—19. T.

4564 150 ● 7 gennajo, a 11 e 30′ m. *gr.* 12 d. e 1 qu. ✱ 22 gennajo, a 4 m. As. *circ. int. cont.* 18. 6. 30. ● 3 luglio, a 2 e 15′ m. *gr.* 13 d. ● 28 decembre, a 2 m.

4565 149 ✱ 7 giugno, a 10 e 30′ m. Eur. *circ. int.* N. As. NO. *centr.* 45. 88. 64. A. ● 21 giugno, a 8 e 30′ m. ● 16 decembre, a 10 e 30′ m. *gr.* 0 d. e 1 qu.

4566 148 ✱ 27 maggio, a 3 e 15′ s. Eur. Af. *centr.* —9. 28. 24. A. ✱ 20 novembre, a 2 s. *centr.* 26.—11.—10. T.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4567	147	● 2 maggio, a 8 m. *gr.* 7 d. e m. ● 25 ottobre, a 5 e 30' s. *gr.* 7 d. e 1 qu. ✱ 10 novembre, a 5 m. As. *centr.* † 42. 33 T.
4568	146	✱ 6 aprile, a 9 m. Eur. *gr. p.* NO. *cont.* 23. 57. † ● 21 aprile, a 9 e 45' s. ● 15 ottobre, a 2 m.
4569	145	✱ 25 marzo, a 11 s. As. SE. *centr.* 5. 36. 64. T. ● 10 aprile, a 4 e 45' m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ● 3 ottobre, a 5 s. *gr.* 5 d. e m.
4570	144	✱ 15 marzo, a 4 s. Eur. SO. Af. O. *centr.* —38.—14. 19. T. ✱ 8 settembre, a 1 e 30' m. As. E. *centr.* 33. 13.—21. A.
4571	143	● 17 febbrajo, a 5 e 30' s. *gr.* 10 d. ● 14 agosto, a 9 m. *gr.* 11 d. ✱ 28 agosto, a 8 e 15' m. Eur. N. As. N. ed E. *centr.* † 68. 28.
4572	142	✱ 23 gennajo, a 10 e 30' s. *cont.* 21. 21. 53. ● 7 febbrajo, a 5 m. ● 3 agosto, a 0 e 15' s. ✱ 17 agosto, a 10 e 15' s. *pic. cont.* † 85. 44.
4573	141	✱ 12 gennajo, a 10 s. *centr.* 18. 10. 41. A. ● 27 gennajo, a 9 s. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✱ 8 luglio, a 6 e 45' m. Indo, *centr.* —9.—3.—27. T. ● 22 luglio, a 0 e 30' s. *f. pen.*
4574	140	✱ primo gennajo, a 0 e 15' m. *centr.* —18. —33. o. A. ● 12 giugno, a 7 e 15' m. *gr.* 1 d. ✱ 27 giugno, a 7 e 45' s. *centr.* 29. 48. 17. ● 7 decembre, a 5 e 45' m. *gr.* 10 d.
4575	139	● primo giugno, a 10 e 15' s. ✱ 17 giugno, a 2 e 30' m. As. N. *cont.* 40. 66. 37. ✱ 11 novembre, a 1 s. Eur. Af. As. *pic. p.* SO. *cont.* 50. 26. 28. ● 26 novembre, a 5 e 45' m.
4576	138	● 22 maggio, a 3 e 45' s. *gr.* 10 d. ✱ primo novembre, a 3 e 30' m. As. E. *centr.* 45. 20. 19. ● 15 novembre, a 6 m. *gr.* 3 d.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4577	137	✱ 25 aprile, a 6 s. Eur. *pic. p.* SO. Af. O. *centr.* —17. 9. 12. ✱ 20 ottobre, a o s. *centr.* 7.—18.—24. A.
4578	136	● primo aprile, a o e 30′ m. *gr.* 8 d. ✱ 15 aprile, a 7 m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 27. 49. 60. T. ● 24 settembre, a 4 e 30′ s. *gr.* 9 d. e 3 qu.
4579	135	● 21 marzo, a o e 30′ m. ✱ 5 aprile, a o m. *pic. cont.* 43. 66. † ✱ 29 agosto, a 9 e 15′ s. *cont.* 65. 64. 36. ● 14 settembre, a 8 m.
4580	134	● 10 marzo, a 4 m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✱ 19 agosto, a 6 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 46. 49. 21. T. ● 3 settembre, a 7 e 30′ s. *gr.* 2 d. e m.
4581	133	✱ 13 febbrajo, a 11 m. Eur. SE. Af. As. SO. *centr.* 2. 0. 26. A. ✱ 7 agostò, a 9 e 45′ s. *centr.* —1. 7.—19. T.
4582	132	● 17 gennajo, a 8 s. *gr.* 12 d. ✱ primo febbrajo, a 11 e 30′ m. Eur. Af. As. NO. *centr.* 64. 60. † ● 13 luglio, a 9 m. *gr.* 11 d. e 1 qu.
4583	131	● 7 gennajo, a 10 e 30′ m. ✱ 18 giugno, a 5 e 30′ s. Eur. N. ed O. *centr.* 59. 103. 66. A. ● 2 luglio, a 3 e 45′ s. ● 27 decembre, a 6 e 45′ s. *gr.* o d. e m.
4584	130	✱ 7 giugno, a 9 e 30′ s. *centr.* —1. 35. 25. A. ● 22 giugno, a 6 m. *a. pic.* ✱ primo decembre, a 11 s. *centr.* 22.—13. —6. T.
4585	129	● 12 maggio, a 3 e 30′ s. *gr.* 6 d. ● 5 novembre, a 1 e 30′ m. *gr.* 7 d. ✱ 20 novembre, a 2 s. Eur. Af. *centr.* 67. 38. 35. T.
4586	128	✱ 16 aprile, a 4 e 15′ s. *pic. cont.* 30. 66. † ● 2 maggio, a 5 m. *centr.* ● 25 ottobre, a 10 e 45′ m.
4587	127	✱ 6 aprile, a 6 e 45′ m. Eur. *circ. int.* E. Af. E. As. *centr.* 10. 43. 66. T. ● 21 a-

Period. Giul. | Avanti G. C.

prile, a 11 e 30′ m. *gr.* 4 d. e 1 qu. ●
15 ottobre, a 1 e 30′ m. *gr.* 6 d.
4588 126 ✱ 26 marzo, a 11 e 45′ s. *centr.* —36.—
7. 22. T. ✱ 19 settembre, a 9 m. Eur.
gr. p. SO. Af. As. SO. *centr.* 33. 7.—25. A.
4589 125 ● 29 febbrajo, a 1 m. *gr.* 9 d. e 1 qu. ●
24 agosto, a 4 e 15′ s. *gr.* 9 d. e 3 qu.
✱ 7 settembre, a 4 s. Eur. O. Af. O. *centr.*
† 59. 23.
4590 124 ✱ 3 febbrajo, a 6 m. Eur. E. Af. E. As. O.
e N. *cont.* 20. 25. 59. ● 17 febbrajo, a
1 e 30′ s. ● 13 agosto, a 7 e 15′ s. ✱
28 agosto, a 6 e 15′ m. *pic. cont.* † 75. 36.
4591 123 ✱ 23 gennajo, a 6 m. Eur. SE. Af. E. As.
centr. 13. 13. 47. A. ● 7 febbrajo, a 5
e 30′ m. *gr.* 3 d. e 1 qu. ✱ 19 luglio, a
2 e 15′ s. *centr.* —9.—2.—37. T. ● 2
agosto, a 7 e 15′ s. *gr.* 1 d.
4592 122 ✱ 12 gennajo, a 8 m. As. *pic. p.* SE. *centr.* —
21.—31. 4. A. ● 23 giugno, a 2 e 30′ s.
pen. ✱ 9 luglio, a 2 e 45′ m. As. E.
centr. 30. 44. 8. A. ● 18 decembre, a 2
s. *gr.* 10 d. e 1 qu.
4593 121 ● 12 giugno, a 5 e 45′ m. ✱ 27 giugno,
a 9 m. Eur. N. As. NE. *cont.* 38. 61. 28.
✱ 21 novembre, a 10 s. *cont.* 47. 23. 31.
● 6 decembre, a 2 s.
4594 120 ● primo giugno, a 11 s. *gr.* 11 d. e m. ✱
11 novembre, a mezzo giorno, Eur. Af.
As. O. *centr.* 42. 16. 22. ● 25 novembre,
a 2 e 30′ s. *gr.* 3 d.
4595 119 ✱ 7 maggio, a 1 m. Indo, *centr.* —18. 9.
6. ✱ 31 ottobre, a 8 e 30′ s. *centr.* 6.
—21.—21. A.
4596 118 ● 12 aprile, a 7 e 15′ m. *gr.* 6 d. e m.
✱ 26 aprile, a 2 e 30′ s. Eur. Af. *centr.*
23. 49. 53. T. ● 6 ottobre, a 1 m. *gr.* 9 d.
4597 117 ● 31 marzo, a 7 e 15′ m. ✱ 15 aprile, a

Period. Giul. | Avanti G. C.

7 e 45′ m. Eur. *gr. p.* NO. As. N. *cont.* 37. 64. † ✱ 9 settembre, a 4 e 45′ m. *cont.* † 64. 38. ● 24 settembre, a 4 e 15′ s.

4598 116 ● 20 marzo, a 11 e 45′ m. *gr.* 4 d. ✱ 29 agosto, a 2 e 15′ s. Eur. Af. As. SO. *centr.* 52. 48. 22. T. ● 14 settembre, a 3 e 30′ m. *gr.* 3 d.

4599 115 ✱ 23 febbrajo, a 6 e 30′ s. *centr.* —3. 0. 26. A. ✱ 19 agosto, a 5 e 30′ m. Eur. SE. Af. E. As. S. *centr.* 5. 7.—19. T.

4600 114 ● 29 gennajo, a 4 e 30′ m. *gr.* 11 d. e m. ✱ 12 febbrajo, a 7 s. *centr.* 55. 57. † A. ● 24 luglio, a 3 e 30′ s. *gr.* 9 d. e 3 qu.

4601 113 ● 18 gennajo, a 7 s. ✱ 29 giugno, a 0 e 15′ m. As. NE. *cont.* 25. 54. 31. ● 12 luglio, a 11 s.

4602 112 ● 7 gennajo, a 3 m. *gr.* 0 d. e m. ✱ 18 giugno, a 4 m. Eur. SE. Af. As. *centr.* 8. 41. 26. A. ● 2 luglio, a 1 e 30′ s. *gr.* 1 d. e m. ✱ 12 decembre, a 7 e 45′ m. Eur. SE. Af. E. As. S. *centr.* 18.—15.—2. T.

4603 111 ● 23 maggio, a 11 s. *gr.* 4 d. e m. ✱ 7 giugno, a 4 e 45′ m. Indo, S. *centr.* —39.—6.—13. A. ● 16 novembre, a 10 m. *gr.* 7 d. ✱ primo decembre, a 11 s. *centr.* 63. 35. 38.

4604 110 ✱ 27 aprile, a 11 e 45′ s. *pic.* As. NE. *cont.* 38. 77. † ● 13 maggio, a 0 s. ● 5 novembre, a 7 e 30′ s.

4605 109 ✱ 16 aprile, a 2 e 30′ s. Eur. Af. As. NO. *centr.* 15. 52. 68. T. ● primo maggio, a 6 s. *gr.* 6 d. ● 25 ottobre, a 10 m. *gr.* 6 d.

4606 108 ✱ 6 aprile, a 7 e 30′ m. As. SE. *centr.* —33. 1. 25. T. ✱ 29 settembre, a 4 e 30′ s. *centr.* 31. 0.—27. A.

4607 107 ● 11 marzo, a 9 m. *gr.* 8 d. e 1 qu. ● 4 settembre, a 11 e 45′ s. *gr.* 8 d. e 3 qu.

Period. Giul. | Avanti G. C.

✳ 19 settembre, a 0 m. As. NE. *centr.* † 51. 19.

4608 106 ✳ 14 febbrajo, a 1 e 30′ s. Eur. NO. *cont.* 21. 31. 65. ● 28 febbrajo, a 9 e 30′ s. ● 25 agosto, a 2 e 15′ m. ✳ 8 settembre, a 2 e 15′ s. Eur. NE. *cont.* † 67. 30.

4609 105 ✳ 3 febbrajo, a 1 e 30′ s. Eur. Af. *centr.* 13. 17. 53. A. ● 18 febbrajo, a 1 e 30′ s. *gr.* 4 d. ● 13 agosto, a 2 e 15′ m. *gr.* 2 d. e m.

4610 104 ✳ 22 gennajo, a 4 e 30′ s. Af. O. *centr.* —25.—28. 8. A. ✳ 19 luglio, a 10 m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 30. 38. o. A. ● 28 decembre, a 10 e 30′ s. *gr.* 10 d.

4611 103 ● 23 giugno, a 1 e 15′ s. ✳ 8 luglio, a 3 e 45′ s. Eur. *gr. p.* NE. Af. E. *cont.* 37. 54. 19. ✳ 3 decembre, a 7 m. Eur. E. As. *gr. p.* N. *cont.* 41. 22. 35. ● 17 decembre, a 10 s.

4612 102 ● 13 giugno, a 6 e 30′ m. *gr.* 13 d. ✳ 22 novembre, a 8 e 30′ s. *centr.* 38. 14. 26. A. ● 6 decembre, a 10 s. *gr.* 3 d. e 1 qu.

4613 101 ✳ 17 maggio, a 8 m. Indo, *centr.* —19. 7. —2. ✳ 11 novembre, a 4 e 30′ m. As. SO. *centr.* 3.—23.—18. A.

4614 100 ● 22 aprile, a 2 s. *gr.* 4 d. e 3 qu. ✳ 6 maggio, a 10 s. As. E. *centr.* 21. 47. 44. T. ● 16 ottobre, a 9 e 30′ m. *gr.* 8 d. e m.

4615 99 ● 11 aprile, a 2 s. ✳ 26 aprile, a 3 e 30′ s. Eur. N. *cont.* 33. 62. 62. ✳ 20 settembre, a 0 e 30′ s. *cont.* † 63. 41. ● 6 ottobre, a 0 e 30′ m.

4616 98 ● 31 marzo, a 7 s. *gr.* 5 d. e 1 qu. ✳ 9 settembre, a 10 e 15′ s. As. NE. *centr.* 57. 47. 24. T. ● 25 settembre, a 11 e 15′ m. *gr.* 3 d. e 3 qu.

4617 97 ✳ 6 marzo, a 2 m. *centr.* —7. 1. 26. A. ✳

Period Giul. | Avanti G. C.

29 agosto, a 1 e 45′ s. Af. O. *centr.* 10. 5.—20. T.

4618 96 ● 8 febbrajo, a 1 s. *gr.* 11 d. ✷ 23 febbrajo, a 2 m. As. E. *centr.* 48. 54. † A. ● 3 agosto, a 10 e 45′ s. *gr.* 8 d. e 1 qu.

4619 95 ● 29 gennajo, a 3 m. ✷ 10 luglio, a 7 e 15′ m. Eur. *gr. p.* N. As. N. *cont.* 33. 58. 33. ● 24 luglio, a 6 e 15′ m.

4620 94 ● 18 gennajo, a 11 m. *gr.* 0 d. e 3 qu. ✷ 29 giugno, a 10 e 30′ m. Eur. Af. As. *gr. p.* O. *centr.* 18. 48. 26. A. ● 13 luglio, a 9 s. *gr.* 3 d. ✷ 23 decembre, a 4 e 30′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 14.—16. 2. T.

4621 93 ● 3 giugno, a 6 e 30′ m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✷ 17 giugno, a 11 e 15′ m. Af. E. As. SO. *centr.* —29. 1.—13. A. ● 26 novembre, a 6 e 30′ s. *gr.* 7 d. ✷ 12 decembre, a 7 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 59. 34. 42.

4622 92 ✷ 8 maggio, a 7 m. *a. pic. cont.* 50. 95. † ● 23 maggio, a 7 s. ● 16 novembre, a 4 m.

4623 91 ✷ 27 aprile, a 10 s. *centr.* 22. 61. 69. T. ● 13 maggio, a 0 e 45′ m. *gr.* 7 d. e 3 qu. ● 5 novembre, a 7 s. *gr.* 6 d. e 1 qu.

4624 90 ✷ 17 aprile, a 3 e 15′ s. Eur. S. Af. *centr.* —28. 9. 27. T. ✷ 11 ottobre, a 0 e 30′ m. As. E. *centr.* 29.—5.—27. A.

4625 89 ● 21 marzo, a 4 e 30′ s. *gr.* 7 d. ● 15 settembre, a 7 e 30′ m. *gr.* 7 d. e 3 qu. ✷ 29 settembre, a 8 e 15′ m. Eur. *circ. int.* NE. As. *circ. int.* O. *centr.* † 44. 15.

4626 88 ✷ 24 febbrajo, a 9 s. *cont.* 22. 39. † ● 11 marzo, a 5 e 45′ m. ● 4 settembre, a 9 e 15′ m. ✷ 18 settembre, a 10 e 30′ s. *cont.* † 60. 25.

4627 87 ✷ 13 febbrajo, a 9 s. *centr.* 13. 23. 58. A. ● 28 febbrajo, a 10 s. *gr.* 4 d. e 3 qu. ✷ 10 agosto, a 5 e 30′ m. Af. E. Indo,

Period Giul.	Avanti G. C.	
		S. *centr.* —9.—15.—53. T. ● 24 agosto, a 9 e 30′ m. *gr.* 3 d. e 3 qu.
4628	86	✱ 3 febbrajo, a 0 e 30′ m. *centr.* —27.—25. 13. A. ✱ 30 luglio, a 5 s. *centr.* 31. 32.—7. A.
4629	85	● 9 gennajo, a 6 m. *gr.* 9 d. e m. ● 3 luglio, a 8 e 45′ s. ✱ 18 luglio, a 10 e 30′ s. NE. *cont.* 37. 48. 11. ✱ 13 decembre, a 4 s. *cont.* 37. 20. 40. ● 28 decembre, a 6 m.
4630	84	● 23 giugno, a 2 s. ✱ 3 decembre, a 5 e 15′ m. As. *circ. int.* E. *centr.* 35. 12. 30. A. ● 17 decembre, a 6 e 45′ m. *gr.* 3 d. e m.
4631	83	✱ 28 maggio, a 3 e 15′ s. *centr.* —19. 4. —11. T. ✱ 22 novembre, a 0 e 30′ s. *centr.* 0.—26.—13. A.
4632	82	● 3 maggio, a 8 e 30′ s. *gr.* 3 d. ✱ 18 maggio, a 5 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 20. 46. 35. T. ● 27 ottobre, a 6 s. *gr.* 8 d. e m.
4633	81	● 21 aprile, a 8 e 45′ s. ✱ 6 maggio, a 11 s. As. NE. *cont.* 30. 59. 55. ✱ 30 settembre, a 8 e 30′ s. *cont.* † 62. 44. ● 16 ottobre, a 9 m.
4634	80	● 11 aprile, a 2 e 15′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu. ✱ 20 settembre, a 6 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 60. 46. 25. T. ● 5 ottobre, a 7 s. *gr.* 4 d. e 1 qu.
4635	79	✱ 17 marzo, a 9 e 15′ m. Af. E. As. SE. *centr.* —11. 2. 24. A. ✱ 9 settembre, a 10 s. *centr.* 14. 3.—20. T.
4636	78	● 19 febbrajo, a 9 e 30′ s. *gr.* 10 d. e 1 qu. ✱ 6 marzo, a 9 e 30′ Eur. Af. As. NO. *centr.* 42. 52. † A. ● 15 agosto, a 5 e 45′ m. *gr.* 7 d.
4637	77	● 9 febbrajo, a 11 e 30′ m. ✱ 23 febbrajo, a 11 e 30′ m. *a. pic.* al N. ✱ 20 luglio, a 2 e 15′ s. Eur. N. *cont.* 42. 62. 34. ● 3 agosto, a 1 e 45′ s.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4638	76	● 28 gennajo, a 7 s. *gr.* 1 d. e 1 qu. ✱ 9 luglio, a 5 s. Eur. O. Af. O. *centr.* 27. 51. 26. A. ● 24 luglio, a 4 e 30′ m. *gr.* 4 d. e 1 qu.
4639	75	✱ 3 gennajo, a 1 m. Indo, ec. *centr.* 9.—15. 6. T. ● 14 giugno, a 1 e 45′ s. *gr.* 1 d. ✱ 28 giugno, a 6 s. *centr.* —19. 6. —13. A. ● 8 decembre, a 2 e 45′ m. *gr.* 7 d. ✱ 23 decembre, a 4 e 15′ s. *centr.* 54. 33. 45.
4640	74	● 4 giugno, a 2 m. ● 27 novembre, a 0 e 45′ s.
4641	73	✱ 8 maggio, a 5 e 45′ m. Eur. E. Af. E. As. *gr. p.* N. *centr.* 30. 70. 70. T. ● 23 maggio, a 7 e 15′ m. *gr.* 9 d. e m. ● 16 novembre, a 4 m. *gr.* 6 d. e 1 qu.
4642	72	✱ 27 aprile, a 10 e 45′ s. *centr.* —21. 17. 29. T. ✱ 21 ottobre, a 8 e 30′ m. Eur. SO. Af. Indo, *centr.* 26.—10.—26. A.
4643	71	● primo aprile, a 11 e 45′ s. *gr.* 6 d. ● 26 settembre, a 3 e 30′ s. *gr.* 7 d. ✱ 10 ottobre, a 4 e 30′ s. Af. O. *centr.* † 38. 14.
4644	70	✱ 8 marzo, a 4 m. As. O. e N. *cont.* 25. 48. † ● 22 marzo, a 1 e 45′ s. ● 15 settembre, a 4 e 30′ ✱ 30 settembre, a 7 m. As. N. *cont.* † 52. 23.
4645	69	✱ 25 febbrajo, a 4 e 30′ m. As. *centr.* 14. 29. 64. A. ● 11 marzo, a 6 m. *gr.* 5 d. e m. ● 3 settembre, a 4 e 45′ s. *gr.* 4 d. e 3 qu.
4646	68	✱ 13 febbrajo, a 8 e 30′ m. As. SE. *centr.* —28.—21. 17. A. ✱ 10 agosto, a 0 e 30′ m. As. E. *centr.* 32. 25.—14. A.
4647	67	● 19 gennajo, a 2 s. *gr.* 9 d. ● 15 luglio, a 4 e 30′ m. *gr.* 12 d. ✱ 30 luglio, a 5 e 15′ m. Eur. N. As. N. *centr.* † 91. 49. A. ✱ 25 decembre, a 0 e 45′ m. As. NE. *cont.* 33, 20. 44.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4648	66	● 8 gennajo, a 1 e 30′ s. ● 4 luglio, a 9 e 15′ s. ✷ 14 decembre, a 1 e 45′ s. Eur. *circ. int.* SO. Af. *centr.* 31. 12. 34. A. ● 28 decembre, a 3 s. *gr.* 3 d. e 3 qu.
4649	65	✷ 7 giugno, a 10 e 15′ s. *centr.* —20. 2. —18. T. ✷ 2 decembre, a 9 s. *centr.* —3.—27.—8. A.
4650	64	● 14 maggio, a 3 m. *gr.* 1 d. ✷ 28 maggio, a 1 s. Eur. Af. As. O. *centr.* 19. 44. 27. T. ● 7 novembre, a 3 m. *gr.* 8 d. e m.
4651	63	● 3 maggio, a 3 e 30′ m. ✷ 18 maggio, a 6 e 15′ m. Eur. As. N. *cont.* 28. 57. 47. ✷ 12 ottobre, a 4 e 30′ m. As. NE. *cont.* † 59. 47. ● 27 ottobre, a 7 e 30′ s.
4652	62	● 22 aprile, a 9 e 15′ m. *gr.* 8 d. e 1 qu. ✷ primo ottobre, a 3 s. Eur. Af. *centr.* 62. 43. 27. T. ● 17 ottobre, a 3 e 15′ m. *gr.* 4 d. e m.
4653	61	✷ 27 marzo, a 4 e 15′ s. Eur. SO. Af. O. *centr.* —15. 3. 21. A. ✷ 20 settembre, a 6 e 15′ m. Eur. SE. As. SO. *centr.* 17. 1. —19. T.
4654	60	● 2 marzo, a 5 e 30′ m. *gr.* 9 d. e m. ✷ 16 marzo, a 4 e 45′ s. *centr.* 36. 50. † A. ● 25 agosto, a 1 s. *gr.* 6 d.
4655	59	● 19 febbrajo, a 7 e 30′ s. ✷ 5 marzo, a 7 e 30′ *a. pic. cont.* 52. 68. † ✷ 31 luglio, a 9 e 15′ s. *cont.* 51. 66. 36. ● 14 agosto, a 9 e 15′ s.
4656	58	● 9 febbrajo, a 2 e 30′ m. *gr.* 2 d. ✷ 20 luglio, a 11 e 30′ s. As. E. *centr.* 36. 53. 27. A. ● 4 agosto, a 0 e 15′ s. *gr.* 5 d. e 1 qu.
4657	57	✷ 14 gennajo, a 10 m. Indo, *centr.* 4.—15. 9. T. ● 24 giugno, a 9 s. *pen.* ✷ 9 luglio, a 0 e 30′ m. Indo, *centr.* —11. 9.—12. A. ● 18 decembre, a 11 e 15′ m. *gr.* 7 d.
4658	56	✷ 3 gennajo, a 1 m. As. E. *centr.* 50. 43.

Peri. d | Avanti
Giul. | G. C.

48. ● 14 giugno, a 9 m. ● 7 decembre, a 9 e 30′ s.

4659 55 ✱ 19 maggio, a 1 e 15′ s. Eur. Af. NE. As. NO. *centr.* 38. 80. 70. T. ● 3 giugno, a 1 e 45′ s. *gr.* 11 d. e m. ● 27 novembre, a 0 e 30′ s. *gr.* 6 d. e m.

4660 54 ✱ 9 maggio, a 6 e 15′ m. As. SE. *centr.* —14. 24. 30. T. ✱ primo novembre, a 4 e 30′ s. *centr.* 22.—15.—24. A.

4661 53 ● 12 aprile, a 7 e 15′ m. *gr.* 4 d. e 3 qu. ● 6 ottobre, a 11 s. *gr.* 6 d. e 1 qu. ✱ 21 ottobre, a 1 m. As. NE. *centr.* 67. 33. 14.

4662 52 ✱ 18 marzo, a 11 e 15′ m. *pic.* Eur. N. *cont.* 31. 59. † ● primo aprile, a 9 e 30′ s. ● 25 settembre, a 12 s. ✱ 10 ottobre, a 3 e 30′ s. Eur. O. Af. O. *cont.* † 46. 22.

4663 51 ✱ 7 marzo, a mezzo giorno, Eur. Af. As. O. *centr.* 16. 37. 71. A. ● 22 marzo, a 2 e 15′ s. *gr.* 6 d. e m. ● 15 settembre, a 0 e 15′ m. *gr.* 5 d. e 3 qu.

4664 50 ✱ 24 febbrajo, a 4 s. Eur. SO. Af. O. *centr.* —29.—16. 21. A. ✱ 21 agosto, a 7 e 45′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 31. 18.—20. A.

4665 49 ● 30 gennajo, a 10 s. *gr.* 8 d. e m. ● 25 luglio, a 0 s. *gr.* 10 d. e m. ✱ 9 agosto, a 0 e 15′ s. Eur. Af. E. As. O. *centr.* † 81. 37. A.

4666 48 ✱ 4 gennajo, a 9 e 30′ m. Eur. *a. gr. p.* E. Af. As. NO. *cont.* 30. 22. 48. ● 18 gennajo, a 9 e 30′ s. ● 15 luglio, a 4 e 45′ m. ✱ 24 decembre, a 10 e 30′ s. *centr.* 27. 11. 38. A.

4667 47 ● 7 gennajo, a 10 e 15′ s. *gr.* 4 d. ✱ 19 giugno, a 5 e 30′ m. Indo, *centr.* —20.—2.—27. T. ● 4 luglio, a 6 s. *gr* 0 d. e 1 qu.

4668 46 ● 25 maggio, a 9 e 30′ m. *pen.* ✱ 8 giugno, a 8 e 30′ s. *centr.* 20. 42. 18. T. ● 18 novembre, a 11 e 30′ m. *gr.* 8 d. e 1 qu.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4669	45	● 13 maggio, a 10 e 15′ m. ✱ 28 maggio, a 1 e 45′ s. Eur. NE. As. NO. *cont.* 26. 54. 37. ✱ 22 ottobre, a 0 e 45′ s. *pic.* Eur. N. *cont.* † 57. 50. ● 7 novembre, a 2 e 30′ m.
4670	44	● 2 maggio, a 4 e 30′ s. *gr.* 10 d. ✱ 11 ottobre, a 11 e 30′ s. As. NE. *centr.* 63. 39. 29. T. ● 27 ottobre, a 11 e 30′ m. *gr.* 4 d. e 3 qu.
4671	43	✱ 7 aprile, a 11 e 15′ s. *centr.* —17. 4. 16. A. ✱ primo ottobre, a 2 e 45′ s. *centr.* 18.—1.—17. T.
4672	42	● 13 marzo, a 1 e 45′ s. *gr.* 8 d. e m. ✱ 27 marzo, a 11 e 45′ s. As. E. *centr.* 30. 50. † A. ● 5 settembre, a 8 e 30′ s. *gr.* 5 d.
4673	41	● 2 marzo, a 3 e 30′ m. ✱ 16 marzo, a 2 e 45′ m. *pic.* As. NE. *cont.* 44. 61. † ✱ 11 agosto, a 4 e 15′ m. As. N. *cont.* 60. 71. 39. ● 25 agosto, a 5 m. *centr.*
4674	40	● 19 febbrajo, a 10 e 30′ m. *gr.* 2 d. e 3 qu. ✱ 31 luglio, a 6 e 30′ m. Eur. E. As. *centr.* 44. 55. 29. A. ● 14 agosto, a 8 s. *gr.* 6 d. e m.
4675	39	✱ 24 gennajo, a 6 e 30′ s. *centr.* 0.—14. 12. T. ✱ 20 luglio, a 7 e 15′ m. As. *gr. p.* SO. *centr.* —3. 12.—12. A. ● 29 decembre, a 7 e 30′ s. *gr.* 6 d. e 3 qu.
4676	38	✱ 14 gennajo, a 9 a 30′ Eur. Af. As. *centr.* 47. 33. 51. ● 25 giugno, a 3 e 45′ s. *gr.* 13 d. ● 19 decembre, a 6 e 15′ m.
4677	37	✱ 29 maggio, a 8 e 30′ s. *centr.* 49. 93. 71. T. ● 13 giugno, a 8 e 15′ s. ● 7 decembre, a 9 e 30′ s. *gr.* 6 d. e m.
4678	36	✱ 19 maggio, a 1 e 45′ s. Eur. Af. As. NO. *centr.* —6. 31. 30. T. ✱ 12 novembre, a 0 e 45′ m. As. E. *centr.* 18.—19.—21. A.
4679	35	● 23 aprile, a 2 e 30′ s. *gr.* 3 d. e 1 qu. ● 18 ottobre, a 6 e 45′ m. *gr.* 5 d. e 3

Period Giul.	Avanti G. C.	
		qu. ✱ primo novembre, a 10 m. Eur. Af. As. O. *centr.* 62. 28. 14.
4680	34	✱ 29 marzo, a 6 e 15′ s. *pic. cont.* 42. 70. † ● 13 aprile, a 5 m. ● 7 ottobre, a 7 e 30′ m. ✱ 21 ottobre, a 12 s. *cont.* † 41. 22.
4681	33	✱ 17 marzo, a 7 s. *centr.* 19. 45. † A. ● primo aprile, a 10 s. *gr.* 7 d. e 3 qu. ● 25 settembre, a 8 m. *gr.* 6 d. e m.
4682	32	✱ 6 marzo, a 12 s. *centr.* —27.—9. 25. A. ✱ 31 agosto, a 3 e 15′ s. *centr.* 30. 11. —24. A.
4683	31	● 10 febbrajo, a 5 e 30′ m. *gr.* 7 d. e 3 qu. ● 5 agosto, a 7 e 45′ s. *gr.* 9 d. e 1 qu. ✱ 20 agosto, a 7 e 15′ s. *centr.* † 69. 29. A.
4684	30	✱ 15 gennajo, a 6 s. *cont.* 28. 24. 52. ● 30 gennajo, a 5 e 30′ m. ● 26 luglio, a 0 e 30′ s. ✱ 9 agosto, a 6 s. *a. pic. cont.* † 94. 49.
4685	29	✱ 5 gennajo, a 7 m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 24. 13. 42. A. ● 19 gennajo, a 7 e 30′ m. *gr.* 4 d. e m. ● 15 luglio, a 1 m. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 24 decembre, a 1 e 30′ s. Af. E. *centr.* —10.—29. 0. A.
4686	28	✱ 19 giugno, a 3 e 45′ m. As. *centr.* 20. 38. 10. T. ● 28 novembre, a 8 e 30′ s. *gr.* 8 d. e 1 qu.
4687	27	● 24 maggio, a 4 e 45′ s. ✱ 8 giugno, a 9 e 15′ s. *cont.* 26. 51. 27. ✱ 2 novembre, a 9 s. *a. pic. cont.* † 55. 52. ● 18 novembre, a 10 e 45′ m.
4688	26	● 13 maggio, a 11 e 30′ s. *gr.* 12 d. ✱ 23 ottobre, a 8 m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 61. 36. 32. T. ● 7 novembre, a 7 e 45′ s. *gr.* 5 d.
4689	25	✱ 18 aprile, a 6 m. As. SE. *centr.* —20. 4. 11. A. ✱ 11 ottobre, a 11 e 30′ s. As. SE. *centr.* 19.—4.—15. T.

Peirod. Giul. | Avanti G. C.

4690 24 ● 23 marzo, a 9 e 30′ s. *gr.* 7 d. e 1 qu. ✱ 7 aprile, a 6 e 30′ m. Eur. E. Af. E. As. *centr.* 25. 49. 64. A. ● 16 settembre, a 4 m. *gr.* 4 d. e 1 qu.

4691 23 ● 13 marzo, a 11 m. ✱ 27 marzo, a 10 e 15′ m. Eur. NE. *cont.* 38. 58. † ✱ 22 agosto, a 11 e 30′ m. *pic.* Eur. NE. As. N. *cont.* † 75. 43. ● 5 settembre, a 1 s.

4692 22 ● 2 marzo, a 6 s. *gr.* 3 d. e m. ✱ 11 agosto, a 1 s. Eur. Af. As. O. *centr.* 52. 55. 32. A. ● 26 agosto, a 4 m. *gr.* 7 d. e m.

4693 21 ✱ 5 febbrajo, a 3 m. Indo, *centr.* —4.— 13. 14. T. ✱ 30 luglio, a 2 s. Eur. SO. Af. O. *centr.* 4. 13.—11. A.

4694 20 ● 9 gennajo, a 4 m. *gr.* 6 d. e 3 qu. ✱ 24 gennajo, a 6 s. *centr.* 43. 34. 54. ● 5 luglio, a 10 e 45′ s. *gr.* 11 d. e 1 qu. ● 29 decembre, a 3 s.

4695 19 ✱ 10 giugno, a 4 m. Eur. E. Af. E. As. N. *cont.* 16. 49. 38. ● 25 giugno, a 2 e 30′ m. ● 19 decembre, a 6 e 30′ m. *gr.* 6 d. e 3 qu.

4696 18 ✱ 30 maggio, a 9 s. *centr.* 1. 38. 30. T. ✱ 23 novembre, a 9 m. Eur. SO. Af. O. *centr.* 14.—23.—18. A.

4697 17 ● 3 maggio, a 9 e 45′ s. *gr.* 1 d. e 3 qu. ✱ 19 maggio, a 10 e 45′ m. Indo, *centr.* —45.—9.—9. ● 28 ottobre, a 3 s. *gr.* 5 d. e 1 qu. ✱ 11 novembre, a 6 e 30′ s. *centr.* 57. 24. 16.

4698 16 ● 23 aprile, a 0 e 30′ s. ● 17 ottobre, a 3 e 30′ s. ✱ primo novembre, a 9 m. As. *gr. p.* NE. *cont.* † 36. 22.

4699 15 ✱ 29 marzo, a 2 e 15′ m. As. E. *centr.* 24. 54. † A. ● 13 aprile, a 5 e 45′ m. *gr.* 9 d. ● 6 ottobre, a 4 s. *gr.* 7 d. e 1 qu.

4700 14 ✱ 18 marzo, a 7 e 30′ m. As. *gr. p.* SE.

Period. Giul. | Avanti G. C.

centr. —21.—2. 30. A. ✱ 11 settembre, a 11 s. As. E. *centr.* 29. 5.—28. A.

4701 13 ● 21 febbrajo, a 1 e 15′ s. *gr.* 7 d. ● 16 agosto, a 3 e 45′ m. *gr.* 8 d. ✱ 31 agosto, a 2 e 30′ m. As. NE. *centr.* † 62. 23. A.

4702 12 ✱ 26 gennajo, a 3 m. As. *gr. p.* NE. *cont.* 26. 27. 57. ● 9 febbrajo, a 1 s. ● 5 agosto, a 8 e 15′ s. ✱ 20 agosto, a 1 m. *a. pic. cont.* † 79. 42.

4703 11 ✱ 15 gennajo, a 3 s. Eur. O. Af. O. *centr.* 21. 15. 46. A. ● 29 gennajo, a 3 e 30′ s. *gr.* 5 d. ● 26 luglio, a 8 e 15′ m. *gr.* 3. d.

4704 10 ✱ 4 gennajo, a 9 e 30′ s. *centr.* —14.—28. 3. A. ✱ 30 giugno, a 11 e 15′ m. Eur. Af. As. SO. *centr.* 20. 33. 2. T. ● 10 decembre, a 5 e 30′ m. *gr.* 8 d. e 1 qu.

4705 9 ● 3 giugno, a 11 e 30′ s. *gr.* 13 d. ✱ 19 giugno, a 4 e 30′ m. Eur. NE. Af. E. As. N. *centr.* 67. 183. 63. T. ✱ 13 novembre, a 5 e 30′ m. *a. pic.* N. *cont.* † 53. 55. ● 28 novembre, a 7 e 30′ s.

4706 8 ● 24 maggio, a 6 e 15′ m. ✱ 2 novembre, a 4 e 30′ s. Af. O. *centr.* 58. 33. 35. T. ● 18 novembre, a 3 e 30′ m. *gr.* 5 d. e 1 qu.

4707 7 ✱ 29 aprile, a 0 e 45′ s. Eur. SE. Af. As. SO. *centr.* —24. 4. 5. A. ✱ 23 ottobre, a 8 m. Eur. SE. Af. E. As. SO. *centr.* 18. —7.—13. T.

4708 6 ● 4 aprile, a 5 e 30′ m. *gr.* 6 d. ✱ 18 aprile, a 1 e 15′ s. Eur. Af. As. NO. *centr.* 21. 48. 57. A. ● 27 settembre, a 11 e 30′ m. *gr.* 3 d. e m.

4709 5 ● 23 marzo, a 6 e 45′ s. ✱ 6 aprile, a 5 e 30′ s. *cont.* 32. 56. † ✱ primo settembre, a 6 e 45′ s. *pic. cont.* † 78. 49. ● 15 settembre, a 9 s.

4710 4 ● 13 marzo, a 1 m. *gr.* 4 d. e 1 qu. ✱

Period. Giul. | Avanti G. C.

21 agosto, a 8 s. *centr*. 58. 53. 35. A. ● 5 settembre, a 0 s. *gr*. 8 d. e m.

4711 3 ✱ 15 febbrajo, a 11 e 30′ m. As. SO. *centr*. —8.— 11. 16. T. ✱ 10 agosto, a 9 e 15′ s. As. SE. *centr*. 11. 14.—10. A.

4712 2 ● 20 gennajo, a 0 e 15′ s. *gr*. 6 d. ✱ 5 febbrajo, a 2 m. As. E. *centr*. 39. 35. 57. ● 17 luglio, a 5 e 45′ m. *gr*. 9 d. e m.

4713 1 ● 9 gennajo, a 11 e 30′ s. ✱ 25 gennajo, a 10 m. *estr. pic*. Eur. N. ✱ 20 giugno, a 11 e 30′ m. Eur. N. As. NO. *cont*. 24. 55. 38. ● 5 luglio, a 9 e 15′ m. ● 29 decembre, a 3 e 45′ s. *gr*. 6 d. e 3 qu.

CONTINUAZIONE CRONOLOGICA

DEGLI ECLISSI

OSSERVATI AVANTI IL TEMPO DI G. C.

AVVERTIMENTO.

Negli antichi storici trovansi notati quando a quando degli eclissi che veggonsi uniti ad alcuni fatti memorabili. Siccome la certezza di questi fenomeni celesti è pienissima, e può rinvenirsi in ciascun secolo con tutta precisione il lor tempo e le loro qualità col mezzo delle tavole astronomiche, così gli eclissi a buon dritto consideransi come uno de' fondamenti della cronologia antica, che d'altronde a tante difficoltà va soggetta. È certamente essi servono a fissare dimostrativamente l'anno di molti avvenimenti rimarchevoli, donde sovente si traggono conseguenze per altri che coi primi collegansi.

Nella lista seguente, oltre gli eclissi di cui han parlato gli antichi, noi abbiam creduto dover far menzione altresì di quelli che i più dotti cronologi ed astronomi moderni dietro i lor calcoli giudicarono doversi apporre al racconto delle antiche storie. Questa lista è tratta principalmente dalle opere di Riccioli e Petau, dalla cronologia di Calvisio, des Vignoles ec.

Period Giul.	Avanti G. C.	
3938	776	✱ Eclissi di sole osservato alla China, ed il primo di cui s'abbia certezza rapporto a

Period Giul.	Avanti G. C.	
		questo paese. Avvenne esso secondo la maniera nostra di contare il 6 settembre 776. Ne fece menzione il filosofo Confucio, che ne citò poi parecchi altri (di cui non si farà qui parola) nel suo libro chiamato Tchun-tsicou. Veggasi il tomo II. delle Osservazioni del padre Souciet, e le Memorie dell'accademia delle inscrizioni e belle lettere tomo X. Quest'anno 776 è pur quello della *prima Olimpiade*, ch'è la più antica data certa della storia profana d'occidente, com'è provato da molti degli eclissi seguenti.
3942	772	✱ Eclissi totale di sole, che si pretende abbia preceduto l'anno della nascita di Romolo, e che secondo Lucio Tarrucio di Fermo celebre matematico (astrologo), come asseriscono Plutarco e Cicerone, accadde il 23 del mese egiziano choiac verso la terza ora del giorno, cioè a dire il 24 giugno a 9 ore del mattino nel luogo in cui fu poi fabbricata Roma. Esso è pure riferito da Dionigi Alicarnasseo libro II. Vedi anche il padre Riccioli pagina 362. del tomo I. del suo nuovo Almagesto, e la sua appendice pagina 741. Il padre Petau non ha trovato veruno eclissi di sole visibile quel giorno in Italia.
		Veramente si trovano due eclissi di sole che sono accennati da Pingrè l'anno 3942 del periodo giuliano, l'uno il 24 giugno e l'altro il 19 novembre. Ma l'uno e l'altro riduconsi ad un semplice contatto del lembo del sole con quello della luna.
		Tarrucio, che non era occupato se non intorno la ricerca astrologica del giorno natalizio di Romolo cui gli avea chiesto Varrone, non ebbe in vista che di legare que-

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		st' avvenimento con qualche eclissi osservato in Egitto, od a Babilonia, di cui credea egli aver cognizione. Del resto si possono leggere in tale rapporto, nonchè sugli eclissi seguenti le discussioni curiose di des Vignoles, (*Chronol. T. II. pag.* 853. e seguenti.)
3960	754	✱ Eclissi di sole, l'anno primo della fondazione di Roma riferito da Plutarco nella vita di Romolo. Avvenne a Roma il 5 luglio dell' anno giuliano, che corrisponde al 21 aprile dell' anno antico (di 360 giorni) ad ore $4\frac{1}{2}$ dopo mezzo giorno, e la sua grandezza fu di circa 4 d., secondo il padre Petau libro VIII. capo XIII. della sua opera *de doctrina temporum*. Egli riguarda come probabile che Roma sia stata fondata il 4 ottobre 3960 del periodo giuliano. Libro IX. capo XLVIII.
3993	721	● Eclissi totale di luna osservato a Babilonia dai Caldei. Cominciò un' ora e più dopo il suo levare, l'anno primo del regno di Mardocempad, ed il 27.° dell' era di Nabonassar, il 29 del mese thoth, ossia del primo mese dell' anno egiziano di 365 giorni giusta Tolommeo libro IV. capo VI. del suo Almagesto, ove egli dice che il cominciamento di questo eclissi avvenne a Babilonia ad ore 4 : 30′ avanti la mezza notte, il suo mezzo ad ore 2 : 30′ prima di mezza notte, e ad Alessandria ore 3 : 20′ avanti mezza notte, il 19 marzo dell' anno giuliano. Il padre Petau, che lo ha calcolato, dice che la sua grandezza fu di 18 d. e 30′ e la sua durata di ore 4 : 6′.
3994	720	● Eclissi di luna osservata a Babilonia il secondo anno del regno di Mardocempad, ed il 28.° dell'era di Nabonassar. Secondo To-

Period Giul. | Avanti G. C.

lommeo accadde la notte del 18 al 19 del mese thoth, che corrisponde a quello dell'8 al 9 marzo, all'ora stessa di mezza notte. La sua grandezza giusta il Petau fu di 3 d. e 20′ dalla parte di mezzodì.

3994 720 ● Altro eclissi di luna osservato l'anno stesso a Babilonia la notte del 15 al 16 del mese phamenoth, che corrisponde al nostro primo settembre. Cominciò poco dopo il suo levare ad ore 9 : 35′ di sera, e durò 3 ore secondo Tolommeo, il qual dice che la sua grandezza fu di d. 6 dalla parte di settentrione.

I tre eclissi precedenti fissano l'era di Nabonassar all'anno 747, come la stabiliscono parecchi dei seguenti.

3999 715 ✱ Eclissi di sole secondo Dionigi di Alicarnasso, Cicerone, Plutarco ec. Avvenne alla morte di Romolo, l'anno secondo della 16.ª olimpiade, l'8 del mese choiac, che corrisponde al 7 luglio dell'anno antico, ed al 26 maggio giusta la nostra maniera di contare. La sua grandezza fu di d. 8 : 38′, e la sua durata di 1 : 54′ secondo il padre Petau libro VIII. capo XIII. Ma al libro X. capo XXI. egli tratta nuovamente di questa materia, e dice che la sua grandezza fu più che 9 d., e la sua durata di ore 1 : 46′.

4093 621 ● Eclissi di luna il quinto anno del regno di Nabopolassar, ed il 127.° dell'era di Nabonassar, osservato a Babilonia la notte del 27 al 28 del mese athyr, che risponde al nostro 22 aprile. Il suo cominciamento accadde sul finir della 11.ª ora della notte, il suo mezzo dopo la mezza notte, e la sua grandezza fu di circa 3 d., ovvero del quarto tutt'al più del diametro lunare, secondo

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		Tolommeo nel suo Almagesto libro V. capo XIV. *I sei eclissi seguenti si rapportano più o meno al famoso eclissi totale di sole che secondo Erodoto libro I mise fine al combattimento seguito tra Aliatte re di Lidia, e Ciassare re de' Medi; eclissi che era stato predetto dal filosofo Talete Milesio, e sul proposito del quale i cronologi sono fra loro divisi di opinione. Quest' argomento è di bel nuovo trattato nei suoi particolari dal des Vignoles tomo II. della sua cronologia pag. 245. e seguenti.*
4107	607	✱ Eclissi di sole il 30 luglio che potè esser veduto a Sardi nella Lidia ad ore 1:43', avanti mezzo giorno secondo il padre Petau libro VIII. capo XIII., ov' egli dice che la sua grandezza fu di d. 5:40' e che per conseguenza non può esser quello che cessar fece il combattimento tra i Medi ed i Lidii. Calvisio che lo prende per quello stesso di cui parlò Erodoto, dice ch' esso avvenne nella Mesopotamia a ore 1:55', e che la sua grandezza fu di d. 8:38'. Ciò non basta ancora per aver prodotto una tenebria quale ce ne assicura Erodoto, e per riscontrarvi le altre circostanze accennate dagli antichi.
4111	603	✱ Eclissi di sole il 18 maggio; la sua grandezza fu di d. 7:20' secondo il padre Petau, libro VIII. capo XIII.
4113	601	✱ Eclissi di sole, il 20 settembre a ore 8:35' del mattino: la sua grandezza fu di d. 9 secondo il padre Petau *ibid.* Moserio lo considera per quello di Erodoto; ma non sarebbe ancora grande abbastanza.
4117	597	✱ Eclissi di sole il 9 luglio: la sua gran-

Period Giul.	Avanti G. C.	
		dezza fu di d. $9 e \frac{1}{3}$ o forse $10 \frac{1}{2}$ (*) secondo il padre Petau *ibid.*, il quale lo credette l'eclissi di Erodoto, come furon d'avviso il padre Labbe e Marsham; anche l'ab. Lenglet avea abbracciata la stessa opinione.
4129	585	✱ Eclissi di sole il 28 maggio del 4.° anno della 48.ª olimpiade, e l'anno 170 dalla fondazione di Roma secondo Plinio, libro II., capo XII., nonchè secondo il padre Riccioli, il qual sostiene ch'esso è quello di Erodoto, come pure des Vignoles, Kepler, Strauchio, Newton, Manfredi, il presidente de Brosses ecc. Esso fu totale e centrale dalla parte dell'Ellesponto, ma in Alessandria la sua grandezza fu solamente di 10 d.
4133	581	✱ Eclissi di sole che potè esser veduto il 16 marzo nella Lidia. Il du Temps (Temporarius), Jacopo Cappel e Simson hanno creduto essere stato quello di Erodoto: il primo pretende ch'esso avvenne prima di mezzo giorno; ma il padre Petau dice che fu sulle 7 ore del mattino, e che la sua grandezza non fu che di 2 d. Del resto esso non si accorda con veruna testimonianza degli antichi in rapporto a quello che mise fine al combattimento dei Medi e dei Lidii: veggasi des Vignoles *ut supra*.
4191	523	● Eclissi di luna osservato a Babilonia, il 7.° anno del regno di Cambise re di Persia, e l'anno 225 dell'era di Nabonassar, la notte del 17 al 18 del mese phamenoth, cioè a

(*) Il p. Petau ne ha fissato in ultimo calcolo la grandezza mediante una correzione sul suo esemplare, come lo testifica il p. Arduino ch'è dello stesso avviso, nel principio della sua opera *delle 70 settimane*, ed il resto del disco solare vien supposto dallo stesso Petau che sia rimasto oscurato da nubi, di guisa che l'eclissi apparve totale.

Period. Giul. | Avanti G. C.

dire il 16 luglio, un' ora avanti mezza notte. La sua grandezza fu un po' più che 6 d. dalla parte di mezzodì secondo Tolommeo, libro V., capo XIV.

4212 502 ● Eclissi di luna, la notte del 28 al 29 del mese epiphi, il 20.° anno del regno di Dario Istaspe, che succedette a Cambise, ed il 246.° dell'era di Nabonassar. Il suo cominciamento ebbe luogo il 19 novembre ad ore 6 : 20' dopo il tramontar del sole; la sua grandezza fu di 3 d. dal lato di mezzo giorno, secondo Tolommeo libro IV., capo IX.

4223 491 ● Eclissi di luna il 31.° anno del regno di **Dario figlio d' Istaspe, ossia il 257.° dell' era di Nabonassar. Fu osservato a Babilonia nella notte che seguì il 3 del mese di tybi, il qual corrisponde al 25 aprile alla metà della 6.ª ora di notte. La sua grandezza fu di 2 d. secondo Tolommeo, libro IV., capo IX., e la sua durata di ore 1 : 48'** secondo il padre Petau.

4234 480 *Parecchi autori pongono in quest' anno un eclissi di sole alla primavera, quando Serse partì da Sardi per la sua spedizione nella Grecia, dietro quanto racconta Erodoto libro VII. Ma col mezzo del calcolo non si trova verun eclissi a quel tempo, e que' che hanno maggiormente esaminate le circostanze, come Calvisio, Moserio ec. fanno vedere che l' oscuramento del sole è unicamente dovuto a qualche straordinario fenomeno.*

4234 480 ✱ Eclissi di sole il 2 ottobre veduto in Grecia secondo Calvisio, il qual crede essere stato quel desso di cui parla Erodoto al libro IX., e che fu tale che ne rimase spaventato Cleombroto re di Sparta, il quale allora fortificava l'istmo del Peloponneso. Es-

Period Giul.	Avanti G. C.	
		so principiò ad ore 2 : 27′ dopo il mezzodì, e la sua grandezza fu di d. 7 : 43′. Il padre Riccioli lo colloca due anni dopo, lo che eccede di troppo, non trovandosi più allora i Persiani nella Grecia.
4251	463	✷ Eclissi di sole osservato ad Atene il primo anno della 79.ª olimpiade, il 30 aprile secondo Eusebio nella sua cronica. La sua grandezza fu di d. 11 e la sua durata di ore 2 : 8′ secondo il padre Petau.
4283	431	✷ Eclissi di sole il 3 agosto del primo anno della guerra del Peloponneso, che corrisponde al secondo anno della 87.ª olimpiade, e non alla prima, come si legge alla vita di Pericle in Plutarco. La grandezza di questo eclissi, secondo il padre Petau, fu di d. 10. 25′, e la sua durata di ore 1 : 54′; secondo Kepler quest' eclissi fu totale, e Tucidide, che allor viveva, osserva (libro II. della sua storia) che si videro le stelle di bel mezzo giorno. Fu in quest' occasione che Pericle, come Plutarco racconta, per capacitarne il capitano del vascello che n' era molto atterrito, gli pose in testa il suo mantello, e lo ricercò se anche l'essere velato gli mettea paura : dopo di che gli fe' comprendere facilmente ciò ch' era un eclissi, ed aggiunse che tutta la differenza che vi passava, consisteva nell' esser la luna più grande che il suo mantello.
4289	425	● Eclissi di luna, di cui parla Aristofane nella sua commedia delle nuvole, e cui il suo scoliaste dice essere avvenuto sotto l' arcontato di Stratocle. Secondo Calvisio ebb' esso luogo il 9 ottobre dell'anno giuliano, ad ore 6 : 44′ di sera, e la sua grandezza fu di d. 17 : 21′
4290	424	✷ Eclissi di sole, di cui fece menzione Tu-

Period. Giul. | Avanti G. C.

cidide libro IV. Avvenne ad Atene l'8.° anno della guerra del Peloponneso, ed il 1.° anno della 89.ª olimpiade, il 21 marzo, ad ore 8 : 17′ della mattina secondo il padre Petau. La sua grandezza fu di d. 9, e la sua durata di ore 2 : 34′.

4301 413 ● Eclissi totale di luna veduto a Siracusa il 27 agosto del 19.° anno della guerra del Peloponneso, che corrisponde al 4.° anno della 91.ª olimpiade. N'è fatta menzione in Tucidide libro VII., in Polibio libro IX., e nella vita di Nicia in Plutarco. La grandezza di quest' eclissi fu di 13 d. secondo il padre Petau, che fissa il suo cominciamento ad ore 10 : 11′ della sera, la sua durata di ore 3 : 28′ e la sua dimora nell' ombra di 41′.

4308 406 ● Eclissi totale di luna, ad Atene, il 3.° anno della 83.ª olimpiade, ch'è quella in cui il tempio di Minerva colà venne incendiato: Senofonte ne parla al libro IX. della sua Storia dei Greci all' anno 26.° della guerra del Peloponneso. Secondo il Petau esso accadde il 15 aprile, e la sua grandezza fu di 15 d., la sua durata di ore 3 : 45′, ed il suo mezzo ad ore 8 : 49′ di sera.

4310 404 ✷ Eclissi di sole ad Atene il 3 settembre del 28.° ed ultimo anno della guerra del Peloponneso, ch'era l'anno primo della 94.ª olimpiade. Di quest' eclissi è parlato in Senofonte libro II. della sua storia. Il cominciamento, secondo il Petau, accadde in Atene ad ore 9 : 12′ del mattino, e la sua grandezza fu di d. 8 : 40′.

4320 394 ✷ Eclissi di sole riferito da Senofonte libro IV. al tempo che Conone vinse i Persiani in una zuffa navale presso Gnido, città dell'Isola di Cipro. Avvenne, secondo il Petau,

Period Giul.	Avanti G. C.	
		il 14 agosto ad ore 10 : 35′ del mattino a Gnido, e la sua grandezza fu di 11 d.
4331	383	● Eclissi di luna osservato a Babilonia la notte del 26 al 27 del mese thoth, l'anno 376 dell'era di Nabonassar, ad ore 5 : 30′ di mattina. Accadde il 23 decembre secondo Tolommeo libro IV. capo XI., e la sua grandezza fu di 3 d. secondo il Petau.
4332	382	● Eclissi di luna osservato a Babilonia la notte del 24 al 25 del mese phamenoth, l'anno stesso 376 dell'era di Nabonassar ad ore 5 : ½ avanti mezza notte, secondo Tolommeo. Il padre Petau dice, ch'essa accadde il 18 giugno, e che la sua grandezza fu di d. 7 : 30′.
4332	382	● Eclissi di luna osservato a Babilonia la notte del 24 al 25 del mese phamenoth dello stesso 366.° anno dell'era di Nabonassar ad ore 5 : ½ avanti la mezza notte secondo Tolommeo. Il Petau dice ch'essa avvenne il 18 giugno, e che la sua grandezza fu di d. 7 : 30′.
4332	382	● Eclissi totale di luna osservato a Babilonia la notte del 16 al 17 del mese thoth dell'anno 367 dell'era di Nabonassar, che corrisponde al 12 decembre dell'anno giuliano, al pari dell'eclissi precedente. Di questo parla pure Tolommeo libro IV., capo XI. Secondo il Petau la sua grandezza fu di d. 17, di 3 ore la sua durata, e di ore 1 : 24′ la sua dimora nell'ombra.
4350	364	✹ Eclissi di sole veduto in Atene il prim'anno della 104.ª olimpiade, poco prima che Pelopida (che ne sapeva di eclissi) fosse vinto dai Tessali. Ne parla Diodoro di Sicilia libro XV., e Plutarco *in Pelopida*. Essa accadde secondo Calvisio il 13 luglio ad ore 1 : 15′ prima di mezzodì, e la sua grandezza fu di d. 4 : 27′.

Period. Giul.	Avanti G. C.	
4357	357	✱ Eclissi di sole veduto a Siracusa, di cui parlò Plutarco nella vita di Dione, e ch'era stato predetto da Elicone di Cizico. Avvenne il 29 febbrajo secondo Calvisio, e la sua grandezza fu di d. 3 : 33'
4357	357	● Eclissi di luna veduto nell' isola Zacinto, quando se ne partiva Dione per andar ad attaccare Dionigi tiranno di Siracusa. Calvisio dice ch' esso ebbe luogo al suo levare il 9 agosto, e che la sua grandezza fu di d. 4 : 21'.
4371 4374 ovvero 4377	343 340 337	✱ Seguendo Tito Livio sotto il consolato di M. Rutilo III., e di T. Manlio Torquato, *piovvero delle pietre, e si fece notte nel bel mezzo del giorno*. Quest' ultima circostanza fu attribuita ad un eclissi di sole avvenuto l' anno 343 avanti G. C. secondo Riccioli, secondo Calvisio il 15 settembre 340, ed il 14 luglio 337 giusta il compendio cronologico della Storia romana inserito nella presente Arte di verificare le date. Il Petau sembra dubitare della realità di quest'eclissi.
4383	331	● Eclissi totale di luna, l'anno 2.° della 112.ª olimpiade, 11 giorni avanti la battaglia di Arbelle, ossia della vittoria riportata da Alessandro il grande sopra Dario, secondo Diodoro di Sicilia libro XVII., Plutarco, Plinio ecc. Esso accadde la notte del 20 al 21 settembre secondo il padre Petau libro VIII., capo XIII. *de doctrina temporum*. La sua grandezza fu di d. 14 : 17', il suo cominciamento a ore 8 : 20' dopo mezzo giorno, la sua immersione totale nell'ombra ad ore 10 : 40', ed il suo termine ad ore 11 : 58'
4404	310	✱ Eclissi totale o quasi totale di sole, il 3.° anno della 117.ª olimpiade, quando Agatocle passò in Africa, e di cui parla Diodoro di

Period Giul. | Avanti G. C.

Sicilia libro XX., e Giustino libro XXII. Accadde a Siracusa il 15 agosto ad ore 8 : 15′ del mattino, secondo il Petau, che ha ritrovato la sua grandezza di d. 11 : 10′ Dice Diodoro che si videro le stelle.

4494 220 ✱ Due eclissi di sole che gli autori, giusta
e Riccioli, sogliono confondere a motivo della
4497 217 loro prossimità, avvenute gli anni 533, 536 dalla fondazione di Roma, secondo i fasti, ovvero 534, 537 giusta Varrone. Se ne parla da Tito Livio al libro XII. e nell'opera de *Prodigiis* di Giulio Ossequente. Calvisio ricorda il secondo, e dice che avvenne l'11 febbrajo ad ore 4 : 5′ dopo mezzodì, e che la sua grandezza fu di d. 8 : 14′.

4496 218 ● Eclissi totale di luna a Pergamo nella Lidia il primo settembre ad ore 7 : 8′ di sera. La sua grandezza fu di d. 17. Calvisio, che ne fa menzione, lo crede esser quello di cui ha parlato Polibio, ed è quel desso che segue.

4495 219 ● Eclissi totale di luna veduto nell'Asia minore la notte del 19 al 20 marzo dell'anno 535 dalla fondazione di Roma, di cui parla Polibio libro IV., all'occasione dei Celti ch'erano passati in Asia, ove furono conosciuti sotto il nome di Galati. Il suo cominciamento ebbe luogo, secondo Petau, a 18′ dopo la mezza notte, la sua immersione totale ad ore 1 : 45′, la emersione ad ore 2 : 25′, e la sua fine ad ore 3 : 52′ La sua grandezza fu di d. 12 : 40′.

4511 203 ✱ Eclissi di sole veduto a Frusino nel Lazio il 6 maggio verso mezzodì, sotto il consolato di Gn. Cornelio Cepione, e di C. Servilio Gemino, di cui parla Tito Livio libro XXX. La sua grandezza fu di d. 5 : 40′, ed avvenne verso il mezzodì, giusta il Petau.

Period Giul. | Avanti G. C.

4512 202 ✱ Eclissi di sole veduto a Cuma nella Campania, sotto il consolato di Tiberio Claudio Nerone, e di Marco Servilio Gemino giusta Tito Livio libro XXX., l'anno 551 dalla fondazione di Roma, il 19 ottobre secondo Petau: avvenne ad ore 10:24′ del mattino, e la sua grandezza fu di d. $2:\frac{1}{2}$ od all' incirca, giusta Riccioli pag. 742., ove corregge Petau.

4513 201 ● Eclissi di luna osservato ad Alessandria sulla fine dell' anno 547 dell' era di Nabonassar, di cui è parlato da Tolommeo libro IV. capo XI. Accadde secondo quest' astronomo la notte del 16 al 17 del mese mesori, che corrisponde al 22 settembre. Il cominciamento fu ad una mezz' ora prima del suo levare, la sua metà ad ore 2 avanti mezza notte, e la sua grandezza di d. 10 : 17′ giusta il Petau.

4514 200 ● Eclissi totale di luna osservato ad Alessandria la notte del 9 al 10 del mese mechir, cioè a dire dal 19 al 20 marzo dell'anno 548 dell' era di Nabonassar giusta Tolommeo libro IV. capo XI. La sua grandezza fu di d. 16:14′ secondo Bouillaud, ovvero di d. 17:20′ giusta Petau, il qual dice che cominciò a minuti 42 dopo mezza notte.

4514 200 ● Altro eclissi totale di luna osservato ad Alessandria la notte del 5 al 6 del mese di mesori, cioè a dire il 12 settembre dell' anno 548 dell' era di Nabonassar giusta Tolommeo libro IV. cap. XI. Il suo cominciamento accadde ad ore 6:40′ di notte, ed il suo mezzo ad ore 2 : 15′ del mattino. Secondo il Petau la sua grandezza fu di d. 18, e la sua durata di ore 3: 16′.

4516 198 ✱ Eclissi di sole di cui parlò Giulio Osse-

Peirod Giul.	Avanti G. C.	
		quente sotto il consolato di T. Quinzio Flaminio, e di S. Elio Peto Cato. Fu veduto nella Grecia, e un po' anche a Roma, secondo Calvisio, il 7 agosto di mattino.
4524	190	✱ Eclissi di sole l'anno 564 dalla fondazione di Roma giusta Tito Livio libro XXXVII., partendo per l'Asia L. Cornelio Scipione, uno dei consoli. Avvenne il 14 marzo giuliano. La sua grandezza secondo il Petau libro VIII. capo XIII. fu di d. 11:36', il suo cominciamento ad ore 5:31' del mattino, e la sua fine ad ore 7:20'.
4526	188	✱ Eclissi di sole veduto a Roma secondo Tito Livio libro XXXVIII. sotto il consolato di M. Valerio Messala e di M. Livio Salinatore l'anno 566 dalla fondazione di Roma tra la 3.ª e la 4.ª ora del giorno il 17 luglio. La sua grandezza giusta il Petau libro VIII. capo XIII. fu di d. 11:12'; il suo cominciamento ad ore 5:5' del mattino, ed il suo termine ad ore 7:7'
4540	174	● Eclissi di luna osservato ad Alessandria l'anno 7 di Tolommeo Filometore, e l'anno 574 dell'era di Nabonassar, la notte del 27 al 28 del mese di phamenoth, che corrisponde al primo maggio, ad ore 2:20' dopo la mezza notte in Alessandria. La sua grandezza fu di d. 7 secondo Tolommeo libro VI. cap. V., ov'egli aggiunge, che cominciò alle ore 8, e la sua immersione totale seguì ad ore 10. La sua grandezza fu di circa 7 d. secondo Calvisio. (Vedi Petau tomo I. pag. 816 ove al libro VIII. capo 13. questo scienziato illustra Tolommeo. Vedi pure le tavole di Berlino tomo 2. pag. 122.)
4546	168	● Eclissi totale di luna che accadde l'anno di Roma 586, la vigilia della vittoria ri-

Period. Giul.	Avanti G. C.	
		portata da Paolo Emilio su di Perseo di cui parla Tito Livio libro XI. capo IV.; Plinio libro II. capo XII., e Plutarco *in Paulo Emilio*. Durò esso dalle 2 sino alle 4 della notte del 3 al 4 settembre secondo Tito Livio, ma il calendario romano era allora disordinatissimo. Q. Sulpizio Gallo lo avea predetto, e fu il primo romano abbastanza esperto in tale materia. Il Petau dice che la grandezza di quest' eclissi fu di circa d. 16, e che cominciò nella Macedonia il 21 giugno ad ore 5 : 59′ dopo il mezzodì; la sua immersione totale ad ore 7 : 42′, e la sua fine ad ore 10 : 5′.
4555	159	✱ Eclissi di sole il primo gennajo secondo Hervart capo CXXVII. della sua cronologia, dietro Giulio Ossequente nel suo libro *de Prodigiis*. Riccioli attribuisce a solo effetto della rifrazione lo scemamento di un digito che avvenne allora nel disco solare al tramontar di quest' astro (Vedi la cronologia degli eclissi). Se ne cita una di sole con questa data.
4573	141	● Eclissi di luna osservato nell'isola di Rodi la notte del 2 al 3 del mese tybi dell' anno 607 dell' era di Nabonassar, e dell'anno 37 del 3.° periodo di Calippo (ch' era di 76 anni, di cui il primo fu per conseguenza l'anno 330). Quest' eclissi cominciò alla 5.ª ora della notte, e la sua grandezza fu di 3 d. dalla parte del mezzodì giusta Tolommeo libro VI. capo V. Avvenne secondo Nicolao Muller, come Riccioli racconta, il 27 gennajo.
4585	129	● Eclissi di luna ad Atene l' anno 4.° della olimpiade 162.ª alla morte di Carneade secondo Diogene Laerzio nella vita di questo filosofo libro IV. Accadde il 5 novembre a

Period Giul.	Avanti G. C.	
		2 ore dopo la mezza notte, e la sua grandezza fu di d. 7:54′ giusta Calvisio. Il Petau accenna quest' eclissi al 2 maggio dell'anno seguente 4586 del periodo giuliano tomo II. pag. 641.
4587	127	✱ Eclissi di sole, il primo febbrajo di mattino giusta Hervart capo CXXVIII. della sua cronologia, seguendo Giulio Ossequente. La sua grandezza fu secondo lui di d. 9:57′, come la riferisce il Riccioli. Quest' eclissi non potè seguire il primo febbrajo avanti G. C., nè l'anno 127, nè il 128, nè il 126. (Vedi la cronologia degli eclissi.)
4610	104	✱ Eclissi di sole veduto a Roma l'anno 650 dalla sua fondazione, secondo la maniera di contare di Varrone. Parla di quest' eclissi Giulio Ossequente, e dice che fu sì grande che si videro le stelle. Seguì a Roma mentre il sole era al 22.° del cancro ad ore 4:1′ avanti mezzo giorno, secondo Hervart, il quale trovò la sua grandezza di d. 11:20′, come riferisce Riccioli. Calvisio dice ch'esso avvenne il 19 luglio a 2 ore precise avanti mezzo giorno.
4612	102	✱ Eclissi di sole sotto il consolato di C. Mario e di Q. Lutazio riferito da Hervart nella sua cronologia capo LXVIII. dietro Giulio Ossequente. Ma Riccioli lo riguarda come dubbioso, e non ne fece punto menzione Calvisio.
4650	64	● Eclissi di luna veduto a Roma il 7 novembre, di cui parlò Cicerone al libro II. *de suo Consulatu*. Avvenne secondo Calvisio dopo la mezza notte, e fu di circa 9 d.
4654	60	✱ Eclissi di sole il 16 marzo. Ne parlò dietro il Calvisio Giulio Ossequente, detto avendo il primo che il suo mezzo seguito essendo a 6 ore della sera, non fu visibile

Period Giul.	Avanti C. G.		
			in Roma che il suo cominciamento a motivo del tramontar del sole; ma che fu veduto in totalità nella Spagna, ove il giorno riapparve tosto, come narra Giulio Ossequente.
4663	51	✷	Eclissi totale, o quasi totale di sole veduto a Roma l'anno 703 dalla sua fondazione, nel qual tempo Giulio Cesare passò il Rubicone secondo Dione libro XLI. Il Petau dice che avvenne il 7 marzo a 21′ dopo mezzodì, che la sua grandezza fu di d. $10\frac{1}{2}$, e che durò ore 2:42′. (Vedi Petau tomo I. pag. 819., tomo II. pag. 259. e 654.)
4669	45	●	Eclissi totale di luna veduto a Roma, di cui parla Ovidio nell'ultimo libro delle sue Metamorfosi, dietro Calvisio il qual dice ch' esso seguì il 7 novembre quasi 2 ore dopo mezza notte: che la sua grandezza fu di 21 d., e che durò circa 4 ore.
4670 ovv. 4671		✷	Eclissi di sole dopo la morte di Giulio Cesare, di cui parlano Aurelio Vittore, Dione, Gioseffo e Virgilio libro IV. delle sue Georgiche; dal Riccioli riportata all'uno ovvero all' altro di questi 2 anni.
4678	36	✷	Eclissi di sole di cui è fatta menzione nei Fasti Siculi sotto il consolato di L. Gellio Poblicola e di M. Cocceio Nerva, giusta Calvisio che asserisce essere avvenuto il 19 maggio ad ore 3:52′ dopo mezzogiorno, ed essere stata la sua grandezza di d. 6:47′.
4683	31	✷	Eclissi di sole, di cui pure fan cenno i Fasti Siculi sotto il consolato di Augusto e M. Valerio Messala. Calvisio dice ch' ebbe luogo il 20 agosto, 14 giorni avanti la battaglia d'Azzio, ch' esso non fu visibile in Roma che assai breve tempo atteso il tramontar del sole, ma che apparve lunga pezza in occidente, essendo stato considerevole.

Period Giul.	Avanti G. C.	
4710	4	● Eclissi di luna la notte del 12 al 13 marzo dell'anno giuliano 42. La sua grandezza fu di 6 d. Cominciò nella Giudea ad ore 1:17 dopo mezza notte, e finì ad ore 4:13' del mattino secondo il padre Petau libro VIII. capo XIII. della sua grand'opera *de doctrina temporum*. Egli credette al pari che Usserio che quest' eclissi fosse quello che, come riferisce Gioseffo, ha preceduto la morte di Erode re di Giudea.
4713	1	● Eclissi totale di luna il 10 gennajo ad 1 ora dopo mezza notte: la sua durata fu di di 4 ore secondo Calvisio, che la prende per quella che precedette la morte di Erode.
4713	1	● Eclissi totale di luna, il 29 decembre. Fu veduto nella Giudea con dimora nell'ombra secondo il padre Riccioli, il quale vi applica il fatto storico testè citato.

ANNOTAZIONI DEGLI EDITORI

Il manoscritto, sul quale fu impressa questa continuazione cronologica degli eclissi, è senza dubbio un estratto di Lenglet-Dufresnoi, al quale abbiam creduto dover fare alcuni cangiamenti.

Eclissi del 6 settembre 776 avanti G. C. Noi vi abbiam posto il 6 in luogo del 16 dietro quanto si legge nel t. 2.° p. 151 e seg. delle osservazioni del p. Souciet. Veggasi pure la cronologia degli eclissi calcolati.

Eclissi di sole riferito da diversi autori agli anni 343. 340. e 337. Lenglet-Dufrosnoi l'indica al 13 settembre 344 seguendo Calvisio. Questo è senza dubbio un errore, poichè eclissi di questa natura non ha potuto aver luogo in quella data.

Eclissi di sole 1.° gennajo 159 avanti G. C. Si è lasciato il testo di Lenglet-Dufresnoi, ma ci sembra che si abbia mal tradotto Riccioli.

Eclissi di luna del 29 decembre dell'anno primo. Quest'eclissi che dicesi essere stato totale nell'ombra, non fu nemmeno di 7 digiti, ove si vogliano ammettere i calcoli di Pingrè.

In vece di Moserio leggasi Usserio negli eclissi degli anni 601 e 480 avanti l'era volgare.

ESTRATTO

DELLA DISSERTAZIONE

SULLA FORMA DELL' ANNO ANTICO (*).

Qualunque sia la perfezione cui gli uomini abbian portato, o cui portar possano in avvenire le scienze, e le arti, non può dubitarsi che estremamente semplici non ne sieno stati gli esordj; cosa ch' è troppo conosciuta per non abbisognare di prova. Da questa regola generale non deve essere eccettuata la scienza dei tempi, giacchè non v' ha dubbio che gli uomini ne han cominciato lo studio col prender le mosse dalle riflessioni più ovvie.

Quando Dio creò il cielo e la terra, egli separò la luce dalle tenebre. Alla luce diede il nome di giorno, e quello di notte alle tenebre. Ma nel seguito il vocabolo di *giorno* divenne equivoco, e significa ora comunemente la luce e le tenebre comprese in una rivoluzione del sole intorno la terra.

In qualunque maniera cui ci piaccia rappresentarci i primi uomini, egli è impossibile ch' essi non abbian subito ravvisato questo alternativo e regolare ritorno della luce che li chiamava al lavoro e delle tenebre che gli invitava al riposo. Fu dunque col mezzo di queste rivoluzioni, ossia per giorni, ch' essi calcolarono da principio il tempo, ed è ben probabile che abbiano considerato il

(*) Cap. 1. lib. VI. Cronologia della Storia Santa del Des Vignoles.

levar del sole come il principio del giorno; su di che può vedersi ciò che ne dice Des Vignoles nella sua Cronologia libro III. capo I. sezione 6. pag. 580.

Se il sole fu formato per presiedere al giorno, lo fu la luna per presiedere alla notte; poichè durante la notte la luna tien luogo di sole, e basta aver occhi per riconoscerlo. *Visu quidem cernimus*, dice Apulejo, *solem, Diei opificem: lunamque solis æmulam, noctis decus;* e Plinio chiama la luna *sidus in tenebrarum remedium a natura repertum*, il quale ci consola della perdita del giorno, come parla uno dei nostri poeti; il suo chiarore che diminuiva l'orror delle tenebre illuminando successivamente e sotto diverse forme da prima il cominciamento della notte, poscia la notte tutta intera, e finalmente l'ultimo suo periodo, era spettacolo troppo piacevole, e troppo variato per non richiamare ben presto l'ammirazione dei primi uomini.

Essi non istettero pur guari a riconoscere il suo rivolgimento particolare molto tempo innanzi di scorgere l'annuale rivoluzione del sole. Quest'ultima è troppo più difficile a notarsi per due ragioni, che sono alla portata comune. La prima è la lentezza di questa rivoluzione del sole; poichè prima ch'esso ne abbia compiuto una, la luna ne ha già fatto più che dodici; la seconda perchè non sembra possibile alla vista di distinguere o fissare il giorno in cui comincia la rivoluzione del sole, laddove sensibilissima si è quella della luna non solo rapporto al giorno, ma eziandio rapporto ad una certa porzione di giorno, giacchè succede questo ritorno quando finisce la luce del giorno, ossia all'ingresso della notte lorchè la luna si vede a ricomparire crescente dopo essere stata una o più giorni senz'esser veduta. Osservata che s'ebbe questa rivoluzione non fu men facile di determinarla a giorni trenta. *At enim*, come parla il padre Petau, *antiquissima illa ratio, menstrua intervalla diebus 30 definiendi; quod hic modus ad lunæ circuitus propius accedere videatur.* Difatti è al termine di questo periodo che si compie la rivoluzione lunare, non essendovi che la metà di un giorno ed anche un po' meno di differenza.

Fa d' uopo inoltre osservare che meno alcuni Traci che vengono eccettuati da Aristotile, tutti gli altri uomini contando ordinariamente colle loro dita stabilirono il numero dieci per loro periodo aritmetico. Certamente sarebbe stato più comodo quello di dodici, perchè oltre l' unità ha per aliquoti anche il 2, il 3, il 4, ed il 6, laddove gli aliquoti del dieci non sono che il 2 ed il 5. *Duodecupla progressio*, dice l' Huet, *longe utilior est decupla, nam plures recipit partitiones duodenarius numerus quam denarius. Verum homines decupla vel quintupla progressione usi sunt propter numerum digitorum, quos quum primum ad signandos numeros adhiberent, progressionibus hisce assuefacti sunt*. Ciò posto, il numero di trenta era un numero rotondo pegli uomini primitivi; e questa facilità fu una ragione di più che gl' indusse a fissare a 30 giorni il ritorno delle lunazioni, cui noi chiamiamo mesi, niuno ignorando che nelle lingue antiche i mesi veniano appellati col nome di lune.

Dopo il periodo di un numero considerabile di mesi ossia di lune, cioè a dire dopo quello di qualch' anno, non era possibile di non accorgersi che il sole si avvicinava ed allontanava alternativamente dal luogo ove allora se ne stavano gli uomini; e che con questo avvicendamento esso cagionava una gran differenza nella temperatura dell' aria, e nelle produzioni della terra; ma fu per essi difficilissimo di fissare il giorno, in cui il sole cominciasse a produrre tali mutazioni. Tutto ciò ch' essi far puotero si limitò quindi a regolare la sua rivoluzione sopra i mesi di già stabiliti. Or siccome essa si compie in dodici mesi a un di presso, così di questi dodici mesi formarono una nuova rivoluzione di tempo, cui chiamarono anno, il quale in tal guisa si trovò composto di trecensessanta giorni. Ecco, se io ben mi appongo, la maniera semplice e naturale, con cui formossi da principio l'anno. Stabilita una volta questa forma, non è meraviglia che abbia essa sussistito per più secoli. È noto l' adagio latino *lapidem male positum ne moveto*, ed i Latini stessi si attennero a questa massima sull' argomento presente.

Dalla storia della creazione del mondo fino a quella

dell' uscita dall' Egitto degli Israeliti non si legge che la Scrittura faccia veruna distinzione di mesi, nè di giorni di mese fuor che nel racconto del diluvio. Prima però del Des Vignoles non si è mai giudicato che ciò ch'essa ne dice, bastasse a determinare quale nei secoli primitivi sia stata la forma e la tirata dell' anno.

Verso il 1617 Giovanni Moltero professore di lettere ebraiche nell'Accademia di Marbourg pubblicato avendo su questa materia un trattato apposito che comincia con queste parole: *antiquissima est anni forma illa, qua Moses describit diluvium universale;* egli dice alla pagina seguente: *Quænam vero anni diluviani forma fuerit, non satis liquet, nec etiam, ut infra demonstrabitur, satis unquam liquere poterit.* Dopo di aver ampiamente spiegato i metodi di cui si son serviti Scaligero, gli Ebrei, e Bunting, dichiara egli il suo parere in questi termini: *Si quis nunc sententiam nostram roget, sic existimamus rationem anni diluvialis, nisi assumptis hypothesibus incertis, prorsus inexplicabilem esse*, e conclude così: *sic igitur concludimus, omnes eos vanum laborem sumere qui certam anni diluvialis formam et quantitatem ex Mose exprimere nituntur.* Questo è un dir molto per favoreggiare la pigrizia; giacchè v'ha egli apparenza che ciò cui il corpo degli Ebrei, ciò cui un Bunting, ed uno Scaligero fra i Cristiani non riuscirono di fare, altri il faccia? Tuttavolta vediamo da noi stessi, quand' anche ciò non riuscisse che a rendercene vieppiù certi, se ci sembra realmente impossibile di riuscirvi.

La Scrittura dice fra l' altre cose, che il diluvio cominciò il diciasettesimo giorno del secondo mese, e che in questo stesso giorno Noè entrò nell' arca colla sua famiglia. Essa aggiugne che le acque coprirono la terra per lo spazio di cento e cinquanta giorni, e che dopo cento cinquanta giorni cominciarono a diminuire. Finalmente ella dice che il 17.° giorno del 7.° mese, l'arca fermossi sulle montagne dell' Armenia.

Il testo ebraico, cui ci attenghiamo è qui in tutto conforme al Pentateuco Samaritano. Se non che invece del *diciasettesimo* giorno, che vi si legge due volte, la versione dei LXX. ha scritto due volte il *vensettesimo*

giorno. Ciò per altro torna lo stesso; poichè dal diciassettesimo giorno del secondo mese fino al diciassettesimo del settimo mese, oppure dal vensettesimo giorno del secondo mese fino al vensettesimo giorno del settimo mese avvi cinque mesi nè più nè meno; e questo spazio è di cencinquanta giorni, numero che trovasi egualmente e nella Volgata, ed in Gioseffo. Avvi dunque precisamente trenta giorni per cadaun mese, lo che è conforme a' miei principj, e alla guisa stessa ne ragionarono cento cronologi, i quali conclusero per giunta che in questi cencinquanta devon comprendersi i quaranta giorni di pioggia.

È vero che la Volgata, e Gioseffo possono qui presentare qualche difficoltà; 1.° la Volgata porta che le acque stettero sopra la terra dal giorno diciassettesimo del secondo mese fino al giorno vensettesimo del mese settimo, ciò che dà una durata di giorni cento sessanta. 2.° Gioseffo al contrario dice dal 17.° giorno del mese secondo fino al settimo giorno del mese settimo, lo che non formerebbe che 140 giorni. Ma conviene necessariamente, che siffatti passi sieno stati alterati dai copisti, o che i loro autori abbiano avuto degli esemplari della Bibbia che fossero di già alterati.

Di sovente si è menato lagno che tali alterazioni si scontrino frequenti nel testo di Gioseffo; ma alcune versioni moderne hanno accresciuto il numero o per semplice inavvertenza, o colla vista di correggerlo, e ne sia prova il passo di cui si tratta, cui così traduce Gelenio = *Centesima autem et quinquagesima die, postquam pluere desiit, tandem cœperunt aquæ sidere mense septimo, vicesimo septimo die mensis.* In questa versione vi sono tre abbagli, due dei quali furono copiati dal signor d'Andilly, il quale fece parlare Gioseffo di questa guisa = *Dopo che la pioggia fu cessata scorsero cencinquanta giorni prima che le acque si ritirassero: il vensettesimo giorno solamente del mese settimo l'arca si fermò ecc.* L'antica versione di Ruffino e di Cassiodoro aveva più felicemente colpito nel segno col tradurre: *Quiescente autem pluvia, aquæ vix 150 diebus defecere.* Ed il sig. Hudson ha esattamente riportato il pensiere del suo autore colle parole seguenti: *Cessante autem pluvia vix spatio centum et*

quinquaginta dierum aqua decrescebat; mense quasi septimo ejusque die septimo, ea sensim recedere desinente. Avvi nel greco οσιαμένου εβδμη, ciò che si dice soltanto dei primi giorni del mese.

Credono comunemente gli Ebrei che l'anno di quei tempi fosse lunare, e che i mesi fossero alternativamente di 30 e di 29 giorni. Furono in ciò seguiti da molti Cristiani, particolarmente da quelli che hanno studiato molto sui rabini. Scaligero gli ha riprovati facendosi forte sulla prima dell'esposte ragioni.

Per isciorre la difficoltà Luigi Cappel risponde che l'arca fermossi su di una montagna non già il 17.° giorno del 7.° mese, come porta il testo ebraico, ma il 27.° di questo mese, come si legge nella version dei LXX. promettendo di provare in seguito che questa è la verità *uti postea ponendum esse demonstraturi sumus.* Ma tutta la sua dimostrazione finisce col dire che il sentimento ch'egli impugna non gli sembra verosimile, *non videtur verisimile*, e ch'egli crede, *arbitramur*, la lezione dei LXX. essere la migliore.

Egli avrebbe potuto riconoscerne l'uniformità se si fosse attenuto alla Volgata ch' è unissona all'ebreo nel primo luogo, ed ai LXX. nell'ultimo. Ma il prendere la prima voce, com'egli fa, nel testo ebraico, e l'altra nella versione dei LXX. non ne sembra equo procedimento. Egli dovea scegliere d'infra i due, e da qualunque parte che altri voglia determinarsi, vuoi pel testo ebraico, o vuoi per la versione dei LXX. si troveranno sempre 150 giorni per cinque mesi precisi, e trenta giorni precisi per ciascun mese.

Ciò riconobbero presso che tutti gli ultimi cronisti; se non che pretendono che in que' primi tempi gli anni si riducessero a solari 1.° coll'intercalare un mese intero dopo 120 anni; 2.° coll'aggiungere alla fine di ogni anno 5 giorni staccati, come praticavano gli Egizj che a questi giorni davano il nome di Epagomeni: 3.° oppure supponendo che fin d'allora gli anni fossero di 365 giorni e un quarto, simili cioè perfettamente ai nostri.

Il primo appiglio non è che una chimera fabbricata, a ciò che ne pare, dal genio del grande Scaligero, e ri-

cevuta presso un gran numero di dotti che scrissero dopo di lui. Egli la fonda su ciò che Dio disse prima del diluvio, i loro giorni saranno 120 anni. Si potrebbe con egual ragione fondarla anche sulla seguente osservazione di uno storico romano: *doctissimi mathematicorum centum et viginti annos ad vivendum datos judicant, neque amplius cuiquam jactitant esse concessum;* e ciò tanto più che Mosè autore della storia del diluvio visse precisamente questo numero d' anni.

Il secondo spediente è di qualche appariscenza; vero essendo che gli antichi Egiziani prima dell' impero di Augusto aggiugnevano ai 360 giorni dell' anno antico codesti 5 giorni che chiamansi epagomeni. Ma quello che trattasi di sapere si è se tale addizione si facesse del pari anche nella primiera antichità.

Il nome stesso di επαγομεναι, che suona *aggiunti*, dà luogo a credere questa addizione essere stata fatta all' anno antico nel seguito dei tempi.

E di fatto ove si domandino agli ultimi cronisti delle prove di tal loro avviso che risalgano almeno ai primi tempi dell' Esodo, essi se ne stanno in silenzio, e questa domanda rimase senza risposta fino al Des Vignoles, quantunque siano scorsi più che 100 anni, dacchè fu proposta.

Quanto al 3.° n'è l' autore il padre Boujour, di cui ne dice Vignoles non aver potuto veder l' opera. Egli intraprende di provare, come asserisce il le Clerc, che l' anno primitivo e patriarcale avea 12 mesi di 30 giorni per ciascuno, ai quali se ne aggiungevano 5 per fare un anno solare, ed uno intero ogni 4 anni come nei nostri bisestili. Egli pretende in particolare che l'anno del diluvio sia stato di 12 mesi ognuno di giorni 30, e di 6 giorni *aggiunti*, avendo cominciato quest' anno il 18 aprile dell'anno 2291 prima di G. C., che corrisponde all'anno del periodo giuliano 2423. Dall' estratto che ne fece il le Clerc, questo sistema ne parve pieno di paralogismi, e di calcoli erronei. L' anno stesso che vi si segna non è altrimenti bisestile, nè è a contatto di veruno dei bisestili vicini del periodo giuliano 2421, 2425. Se non che, fossero pur giusti e precisi questi calcoli, non avvi nè prova

nè apparenza che tal forma d'anno stata sia in uso presso qualche popolo prima dell' impero di Augusto, sebbene non fosse essa ignota ai sacerdoti d' Egitto.

Per le quali considerazioni io mi attengo alla semplicità del mio sistema fondato su due principj generalmente riconosciuti, cioè 1.° che i mesi antichi erano di 30 giorni precisi, 2.° che l'anno antico avea 12 mesi. Se vi si vuol arrogere qualche cosa, fa d'uopo che tale aggiunta sia preliminarmente bene stabilita o con prove positive, od almeno con conghietture ragionevoli. In ciò ne favorisce la massima dei logici: *affirmanti incumbit probatio.*

La maggiore difficoltà della storia del diluvio riguarda i tre ultimi mesi dell' anno. Mosè detto avendo che le acque andavano mano a mano abbassandosi fino al 10.° mese, egli aggiunge che il primo giorno del 10.° mese cominciarono a farsi vedere le vette delle montagne; che in capo a 40 giorni Noè sciolse un corvo il quale non più fece ritorno (LXX. ουκ ανεστρεψεν; Volgata *non revertebatur*). Che mosse indi al volo una colomba la quale ritornò sull' arca; che 7 giorni dopo ne mosse una seconda che ricomparve del pari in sull'imbrunire della notte, recando nella imbeccata una foglia di olivo; che altri 7 giorni in appresso ne mise una terza, la quale non ritornò più. Tutti questi intervalli di tempo sono espressamente segnati nella Scrittura, e gli Ebrei convengono coi nostri migliori cronologi sulla necessità di porre lo stesso intervallo di 7 giorni tra l'invio del corvo, e quello della prima colomba, poichè essa dice, quanto alla seconda, che Noè attese ancora 7 giorni (LXX ἔτι ἡμέρας ἑπτὰ ἑτέρας; Volgata, *expectatis autem ultra septem diebus aliis*) ciò che fa chiaramente conoscere la prima colomba essere stata messa in libertà 7 giorni dopo il primo corvo. Scorsero dunque 3 settimane, ossia 21 giorni tra la mandata del corvo che non ritornò più nell' arca e quella dell' ultima colomba, che più non ricomparve egualmente. Ora aggiugnendosi questi 21 giorni ai 40 che precedettero l'invio del corvo dopo il primo giorno del decimo mese in che le montagne cominciarono a mostrarsi, si avranno giorni 61. Donde si può conchiudere che l'ultima colomba fu spe-

dita il primo giorno del 12.° mese di quest' anno, che fu il sessantesimoprimo dopo il primo giorno del 10.° mese.

Seguiamo pure la storia. Ella agginnge immediatamente dopo, che nel primo giorno del primo mese dell' anno seguente Noè alzò il coperto dell' arca, e vide che la superficie della terra era prosciugata. Ecco un mese d' intervallo, e s' è vero che 5 giorni si aggiunsero al 12.° mese, ossia alla fine dell' anno, in questo caso, come notò Calvisio, vi saranno 5 settimane, ovvero 35 giorni fra l' andata dell' ultima colomba, ed il giorno nel quale Noè levò il coperto dell' arca. Bunting mette la stessa distanza, come che egli disponga altrimenti l' andata delle colombe.

Noi domandiamo ora ad ogni attento lettore se v'abbia apparenza, che Noè avendo mostrato tanta sollecitudine per sapere in quale stato fosse la terra mediante 4 messaggieri volatili nello spazio di 3 settimane, e dovendo giudicare dalla non tornata dell' ultimo di essi, dover esser la terra di già a secco, se v' abbia apparenza, diciamo, che Noè abbia atteso 5 settimane ad aprire il coperto dell'arca per venirne in chiaro egli stesso, o senza spedir altri messi per accertarsene d' avvantaggio? Non è così naturale al contrario, che non vedendo ritornare l' ultima colomba, egli abbia alzato il coperto dell' arca per vedere egli stesso la terra?

Scaligero, e Jacopo Cappel, accortisi della difficoltà, hanno disposto siffatti avvenimenti in modo, che secondo essi la terza colomba non fu mandata fuori che l' ultimo giorno degli epagomeni, ossia l' ultimo giorno dell' anno. A tal effetto supposero che 40 giorni e non 7 passassero fra l'andata del corvo, e quella della prima colomba. Ma questa è un' ipotesi arbitraria senza verun fondamento, e che d' altronde, per tenere il linguaggio di Luigi Cappel fratello di Jacopo, è contraria alle parole testuali della Scrittura, che abbiamo già riportate.

Domanda a questo luogo il Des Vignoles la permissione di ragionare su di queste ipotesi sperando di accordarle senza grande fatica colle particolarità del diluvio. Egli dice di non abbisognargli a ciò che di un' osser-

vazione critica, la quale, perchè importante, fa d'uopo di ben approfondare.

Anzi tratto egli dice dunque che il 10.° mese esser deve compreso nella diminuzione dell' acque di cui parla Mosè; vale a dire che le acque continuarono ad abbassare durante il 10.° mese prima che le montagne si rendessero visibili. E in realtà nella santa Scrittura la parola *sino* include ordinariamente il tempo al quale essa voce si congiunge. Cento volte, dic' ella, *sino* a questo giorno per accennare un tempo che dura ancora. L'agnello pascale dovea essere nudrito *sino* al 14.° giorno, in cui esso venia scannato. La capitazione di un maschio era di 50 sicli *sino* all'età di anni 60; e al di là de' 60 essa non lo era che di 15 sicli. Non fuvvi alcuna guerra *sino* l'anno 35.° di Asa, ma l'anno 36.° di Asa venne il re d' Israello a muovervi attacco.

In conformità di quest' ultimo esempio, egli dice in 2.° luogo che le acque avendo diminuito *sino* al mese decimo, le cime delle montagne cominciarono ad apparire non già il giorno 1.° del mese decimo, come portano il dettato ebraico e la Volgata, ma, come leggesi nei LXX, il primo giorno dell' undecimo mese. A vero dire avvi qualche edizione dei LXX, che in ciò è conforme all' ebraico, dietro il quale venne quella corrotta; ma non avvi, può dirsi, più luogo a dubitare che il mese 11.° non sia la vera lezione dei LXX. Infatti così si legge primieramente nell' edizione Aldina di Venezia l'anno 1518, e nell' altre che furon fatte dopo essa, come è in quella di Francfort dell' anno 1597. Lo stesso si legge pure nel manoscritto di Alessandria, che appartiene al re d' Inghilterra; ed è meritevole al certo di biasimo il Grabe per aver tolta dal testo questa lezione onde collocarla alla margine nell' edizione della parte prima di questo manoscritto da lui pubblicato ad Oxford l'anno 1707. Nella biblioteca poi del de Coislin, che apparteneva per l' addietro al cancelliere Seguier avvi un bellissimo manoscritto del 6.° o al più tardi del 7.° secolo, che si accorda assai di sovente con quello di Alessandria, ed in cui si trova la medesima lezione. La stessa lezione si riscontra nella versione armena, cui de la Croze che l'ha seriamente esaminata, sostiene essere anti-

chissima. La si trova pure nella versione illirica fatta nel 9.° secolo. Finalmente si rinviene nella versione Copta, la qual passa per antica d' assai, e ch' è posseduta dal Wilkins; di maniera che non resta più luogo a dubitare che non sia questa la veridica lezione dei LXX; ed è probabile, che i copisti dell' ebraico testo abbiano mutato la voce di undecimo in quella di decimo, giacchè nelle parole che immediatamente vi precedono sta scritto che le acque andavano sempre diminuendo fino al 10.° mese.

A questo del tutto simile si è il cangiamento avvenuto nella Storia della Creazione. Il testo ebraico porta che Dio ultimò il giorno settimo tutta la sua opera, e che si riposò il giorno 7.°; mentre dice altrove che Dio fece in 6 giorni il cielo e la terra, e che si riposò il 7.° giorno. Gli Ebrei ed i Cristiani parlano sempre di quest' ultima guisa. Donde procede dunque che Mosè si esprime tanto diversamente nel primo di questi passaggi ch' è il più essenziale? *Torquent se hic interpretes*, come dice Fagio, giacchè essi non vogliono riconoscere il menomo errore dell' amanuense nel testo ebraico. Ma il testo Samaritano, l' antica versione siriaca fatta sull' ebraico, e la greca dei LXX. unanimamente dicono che Dio terminò la sua opera il 6.° giorno. Così questo passo fu citato da Filone ebreo, da S. Ireneo, e da S. Barnaba, benchè quest' ultimo abbia alcun poco cangiato il fine della citazione. Sembra pure che Gioseffo abbia letto alla stessa guisa nell' esemplare del testo ebraico, poichè ecco come egli si esprime: Mosè racconta che Dio creò il mondo in 6 giorni con tutto ciò che vi si contiene, e che si riposò il giorno settimo. (*τον κοσμον εν εξ ταις πασαις Μωυσῆς και παντα τα εν αυτῷ φυσι γενεσται, τῇ δε εβδομη αναπαυσασται.*) Ciò che avviene tutto giorno a' nostri tipografi, e copisti è pure accaduto ad un antico amanuense del testo ebraico. Tratto in errore dalla vicinanza de' due numeri nello stesso versetto, scriss' egli due volte il secondo nella storia della creazione, ed al contrario due volte scrisse il primo nella storia del diluvio.

La lezione dei LXX. essendo a questo modo stabilita, contiamo al presente sulla base della medesima. Avendo le acque mai sempre diminuito sino alla fine del 10.°

mese, le sommità delle montagne cominciarono a comparire il giorno primo dell'11.° mese. Al termine di 40 giorni, come porta il testo ebreo, cioè a dire, secondo lo stile ordinario della Scrittura il 40.° giorno, Noè sciolse al volo il corvo. Questo fu dunque il 10.° giorno del 12.° mese. Sette giorni dopo, vale a dire, il 17.°, Noè mandò fuori la prima colomba: altri 7 giorni dopo, cioè il 24.° la seconda, e dopo altri 7 giorni la terza, cioè il primo giorno del mese seguente, che il Des Vignoles pretende esser il primo giorno dell'anno.

La seconda colomba recato avendo un ramo d'ulivo, e la terza non essendo ritornata, niuno dubiterà che Noè non ne abbia provato immensa gioja, e che, chiuso come era nell'arca da circa 11 mesi, egli non abbia desiderato con impazienza di vedere la terra. Ma non sembra credibile che dopo di aver testificato tanta sollecitudine, abbia egli dimorato per un mese intero, o forse più senza sguardare almeno per la finestra, e senza pure inviar altri uccelli a farne per dir così la scoperta.

Diciam dunque che Noè ne avea ben ferma speranza dopo 3 settimane da che avea sciolto il corvo, e vedendo punto che non ritornava l'ultima colomba, si affrettò sin nello stesso giorno di aprire il coperto dell'arca per vedere la terra. In tal guisa, come lo dice Mosè, fu questo il primo giorno del primo mese che Noè aprì il coperto dell'arca, e che avendo guardata la terra, vide che la superficie n'era prosciugata.

Nè punto pretende il Des Vignoles, che ciò che ne viene dicendo sia una prova dimostrativa per tutto il mondo, ma soltanto ch'ella è tale rapporto a lui. Dovrà confessarsi almeno per altro che adottando come sistema un divisamento che si era presentato allo spirito di parecchi dotti, esso gli diede dei principj naturali e semplici, come appunto furono negli esordj quelli di tutte le arti e di tutte le scienze; e che nella storia del diluvio null'avvi che non consuoni; ciò che si avea creduto impossibile di far vedere.

Ciò essendo, egli si crede in diritto di sostenere che dopo il diluvio i discendenti di Noè mantennero la stessa forma d'anno senza introdurvi verun cangiamento sino

che almeno non ci vengano allegate prove in contrario, o che riandando noi stessi le storie degli antichi popoli non iscopriamo sia col mezzo di formali testimonianze, sia con quello d'indizj sensibili i cangiamenti che gli uni o gli altri vi abbiano fatto.

Per lo contrario se in questa ricerca ci accade di rinvenir qualche traccia di questa stessa forma d'anno, ovvero qualche fatto che vi si rapporti meglio che a qualunque altra, noi avremo un nuovo dritto per trarne vantaggio come prove impiegate per sovrabbondanza. Per serbare qualche ordine in questa investigazione, il Des Vignoles getta a prima vista gli occhi sul patriarca Abramo, decimo discendente di Noè e di tutti il più celebre. Egli nacque nella Caldea, l'abbandonò per ordine di Dio per istabilirsi nel paese di Canaan, donde trasse in Egitto. Si pretende dietro la testimonianza di Beroso, di Eupolemo, e di Artapane, che Abramo ne sapesse di astronomia, e che l'abbia insegnata ai Fenicj ed agli Egiziani. Aggiunge Gioseffo l'aritmetica e l'astrologia esser passate la mercè di lui dai Caldei agli Egizj, e da questi ai Greci. Si consulti il proseguimento della pagina 624 e seguenti sino alla 651, ove il Des Vignoles ha congħietturato in primo luogo che fino dall'antichità più rimota la grandezza dell'anno che si appella giuliano era nota ai sacerdoti, ovvero ai dotti Egiziani; in secondo luogo che in quella primeva antichità il loro anno civile non avea che 360 giorni non più che quello della più parte degli altri popoli. Per appoggiare queste due congħietture, e far al tempo stesso vedere come quest'antica forma d'anno fu cangiata nell'Egitto, convien innanzi tratto paragonare quest'anno antico coll'anno segreto dei sacerdoti Egiziani, che noi chiamiamo giuliano.

Un anno giuliano ordinario oltrepassa di 5 giorni un anno antico, quale io suppongo di soli 360, e tre anni giuliani superano tre antichi di quindici giorni, ma il quart'anno, cui noi appelliamo bisestile, sorpassa un anno antico di 6 giorni. Per siffatta guisa 4 anni giuliani sono maggiori per giorni 21 di 4 anni antichi. Ciascuno di questi numeri preso 17 volte darà 68 anni giuliani pari a 68 anni antichi più 357 giorni; ciò che mostra

che 68 anni giuliani sono più lunghi di altrettanti anni antichi di 357 giorni, i quali compongono un anno antico meno 3 giorni. Prendendosi dunque un anno intero in luogo dei 357 giorni, ne conseguirà che 68 anni giuliani eguaglieranno 69 anni antichi meno 3 giorni, ovvero ciò che torna la stessa cosa, che 69 anni antichi saranno di 3 giorni più lunghi che 68 giuliani.

E di fatto 69 anni antichi fan 24840 giorni, laddove 68 giuliani non ne formano che 24837, 3 giorni cioè meno che i primi. Ora se alla equazione 68 giuliani = 68 + giorni 357 antichi si aggiunga ad ambi i membri un anno giuliano, si troverà che 70 anni antichi sono di 2 giorni e $\frac{1}{4}$ più corti di 69 anni giuliani; di maniera che ciascuna di quest'equazioni pecca una per difetto e per eccesso l'altra, dando tutte due delle rivoluzioni imperfette. Prendendo di queste 2 sorta di rivoluzioni imperfette che hanno respettivamente del più o del meno, si troverà che sarà perfetta la loro equazione dopo 7 rivoluzioni, e che 487 anni antichi saranno eguali perfettamente a 480 giuliani; bastando ad accertarsene di moltiplicare da una parte 480 per 365 giorni e $\frac{1}{4}$, e dall'altra 487 per 360 con che si avrà un egual prodotto di giorni 175,320; ciò che prova che scorso un tal tempo queste due sorta d'anni ricominicieranno nello stesso giorno.

Ad evitare gli equivoci chiameremo col nome di piccolo ciclo ciascuna rivoluzione imperfetta, e diremo ciclo antico la rivoluzione totale perfetta, per distinguerlo dal gran cerchio canicolare, di cui sarà parlato nel seguito.

Costituito l'anno civile, come lo abbiamo supposto, un uomo giunto all'età di 70 anni ovver oltre, l'avea veduto passare dall'inverno all'autunno, dall'autunno alla state, dalla state alla primavera, e far ritorno all'inverno ove lo avea dapprima osservato. Per tenue che sia stato il rapporto che questa spezie d'anno ebbe colle stagioni, esso sussistette necessariamente per il corso di molti secoli nella dispersione delle genti che sopravvenne dopo il diluvio diportandosi ogni famiglia, come più le parve a proposito. Ma quando gli Egiziani in ispezieltà ebbero formate delle associazioni, e ch'essi riunironsi od in regni od in tribù, o in cantoni, o in qualche siasi altra forma, è

naturalissimo che finalmente il loro interesse comune e particolare al lor paese, cioè a dire alla loro agricoltura, gli abbia ben presto astretti a cercare qualche mezzo per regolare i tempi dei loro travagli alla campagna.

Le inondazioni del Nilo cadevano sempre nella state verso il solstizio; esse fertilizzavano i campi, ed a misura ch' erano più o men grandi si concepiva maggiore o minore speranza di messi. I venti regolari (l' Etesie) che soffiavano in quel tempo dalla parte del nord, trattenevano le acque del fiume sopra la terra, purificavano l' aria, e temperavano il calore eccessivo della stagione. Ma siffatti venti ed inondazioni cominciavano or più presto or più tardi in differenti anni, e non era possibile di stabilire su di ciò veruna regola.

Si tentò di supplirvi col soccorso dell' astronomia. Naturalmente gli Egiziani doveano regolarsi sul solstizio ove le inondazioni aumentano, ed il sole comincia ad allontanarsi da essi. Ma come dice Scaligero = *Observatio solstitiorum est operosissima et aleæ plenissima etc.* Volsero per ciò gli occhi verso la più brillante delle stelle fisse, ch' essi chiamavano *Sothis*, e cui noi appelliamo canicola. Verso il tempo solstiziale i raggi del sole la tolgono di veduta; ma qualche tempo dopo essa può esser ravvisata prima del levar del sole, ed è ciò che s' intende comunemente per il levar della canicola. Gli Egiziani la scelsero quindi per regolare i tempi rapporto all' agricoltura senza però introdur verun cangiamento nel lor anno civile.

Cotesta stella essendo sorta una volta il primo giorno di thoth, che comincia l' anno, s' intenderà facilmente dopo ciò che fu superiormente dimostrato; 1.° che al cominciar dell' anno 70.° erano scorsi 3 giorni dacchè si era alzata la canicola; 2.° ch' ella si mantenne visibile in tutto quest' anno sino a che verso la fine rimase occultata dal sole; 3.° ch' essa non ricominciò ad alzarsi che il terzo giorno dell' anno seguente; 4.° che in questa prima rivoluzione v' ebbe un anno nel corso del quale la canicola non si alzò punto; 5.° che la stessa cosa avvenne nelle 5 rivoluzioni susseguenti, cioè a dire che vi fu in ciascuna di esse un anno in cui la canicola si levò uno o due giorni

prima o dopo, e non altrimenti nell'anno stesso; 6.° che dopo 7 di questi rivolgimenti i quali formano 487 anni civili, la canicola si levò precisamente il primo giorno di thoth, com'ella fatto aveva a principio.

Segue da tutto ciò che nello spazio di 487 anni civili ossia di 175,320 giorni, la canicola si levò 480 volte solamente. Ora dividendo per quest'ultimo numero quello dei giorni, il quoziente darà 365 giorni e $\frac{1}{4}$ per giusta misura della rivoluzione canicolare. Col mezzo di un calcolo della più semplice aritmetica a questo somigliante e con qualche osservazione sulla canicola, ove non occorreano che occhi, è probabile che i sacerdoti egiziani si sieno condotti alla scoperta di questa nuova spezie di anno. Investigheremo nel seguito il tempo a un dipresso in cui essi la fecero. Per ora quest'osservazione generale deve bastarne sperando ch'essa faciliterà l'intelligenza dei più antichi monumenti che ci rimangono della cronologia egiziana.

Cominciamo dalla più antica dinastia degli Egiziani che Manetone avea pubblicato, e che Sincello ne ha riportato nella sua cronica.

Il Des Vignoles fa a questo catalogo 3 cangiamenti di poca importanza: 1.° in luogo dei 724 anni di Vulcano l'editore ha posto 810; il Vignoles mette questo numero dopo la grappa che comprende gli anni di Vulcano e del Sole, perchè tale è visibilmente la somma dei due primi regni. 2.° In luogo di dare coll'editore 35 anni ad Osiride e ad Iside insieme posti al N.° 5 lasciando vuoto il 6.°, Des Vignoles li separa un dall'altro e dà con Plutarco 28 anni ad Osiride lasciando per Iside gli altri 7. 3.° In vece de' 29 anni dati dall'editore a Tifone, Des Vignoles gliene dà 28, e quest'anno di meno fa che gli elementi concordino colle somme che il Sincello ha espresso in modo di non far luogo a veruno sbaglio per parte del copista.

(Vedete la tavola seguente.)

DEI.			P.G.	Giorni
1 Vulcano 724	810		1263 +	202
2 Il Sole suo figlio. 86				
3 Agatodemone	56			
4 Saturno	40			
5 Osiride 28	35			
6 Iside. 7				
7 Tifone.	28			
	969 =		955 +	26
SEMIDEI.				
8 Oro	25		2218 +	228
9 Marte	23			
10 Anubi.	17			
11 Ercole.	15			
12 Apollo.	25			
13 Ammone	30			
14 Titoe	27			
15 Soso.	32			
16 Giove	20			
	214 =		211 —	27
	969			
	1183		2429 +	201

Secondo queste somme, e le loro parti, gli Dei hanno regnato 969 anni, e 214 i Semidei, ciò che dà un totale di 1183 anni. Questo numero d'anni non fu già preso a caso da un popolo pieno zeppo di misterj, ed è difficile di non credere che con ciò essi hanno voluto esprimere qualche precisa rivoluzione d'anni. Facciamo la prova ed esaminiamo questo numero dietro i nostri principj. Due cicli perfetti fanno 974 anni, e 3 piccoli cicli

ni giuliani, ch' erano in uso al suo tempo; poichè gli aggiugne gli anni del mondo a ciascun re senza far giammai veruna riduzione, cui sarebbe stato necessariamente obbligato se gli anni dei loro regni segnati in questo catalogo avessero avuto forma diversa. In testa del catalogo Sincello pose Mistraim, ch' egli dice esser lo stesso che Menete generalmente riconosciuto pel primo re di Egitto dopo gli Dei ed i Semidei. Noi avremo occasione di farne parola ad altro luogo in proposito del detto catalogo attribuito ad Eratostene.

Il 25.° re chiamato Conchari cominciò a regnare l'anno del periodo giuliano 3124 secondo Sincello, e vi regnò 6 anni, sicchè il 6.° ed ultimo anno del suo regno cominciò con quello del periodo giuliano 3129, cioè a dire dopo 700 anni compiuti dal principio di Mistraim, e del catalogo.

Immediatamente dopo questo re Sincello aggiugne la seguente nota: *L'anno 5.° di Conchari 25.° re d'Egitto sotto la 16.ª dinastia finirono i 700 anni del ciclo che Manetone chiama canicolare dopo Mistraim primo re di Egitto, cioè a dire dopo l'anno del periodo giuliano 2429.*

La relazione che ha questa citazione di Sincello col nostro argomento si è ch' egli vi unisce il cominciamento del ciclo canicolare col principio di questo catalogo. In esso il 33.° re chiamasi Aseth, che cominciò a regnare l'anno del periodo giuliano 3369 e regnò 20 anni. Soffermiamci alla nota di Sincello come quella che è di grandissima importanza. *Questo re,* dic'egli, *aggiunse agli anni i 5 giorni che chiamansi epagomeni, e fu sotto di lui, a ciò che se ne crede, che l' anno egiziano fu fatto di 365 giorni, mentre prima di lui non ne avea che* 360. Questo re avendo cominciato a regnare l' anno del periodo giuliano 3369, secondo Sincello, l' anno 20.° del suo regno necessariamente concorse con l' anno del periodo giuliano 3388. Inoltre l'anno primo del ciclo canicolare essendo lo stesso che l'anno del periodo giuliano 2429, dietro il ragionar di Sincello, come lo si è veduto, l'anno del periodo giuliano 3388 ch' è l' anno 20.° del regno di Aseth sarà quello stesso che l'anno 960 del ciclo canicolare.

Ecco il luogo più degno di osservazione di questo catalogo come pure di tutto quanto noi abbiam veduto. I cronologi che seguirono il sentimento comune rapporto alla forma dell' anno antico avranno argomento di esercitare il loro ingegno: *hic dignus vindice nodus*. Il Sincello dice formalmente che allora vi si aggiunsero 5 giorni all' anno, che non ne avea innanzi che 360, per cui in seguito esso fu fatto di 365. Qui non c' è equivoco di sorta, e la sola eccezione che si potrebbe immaginare, sarebbe dire ciò essere stato sognato da Sincello. Ponghiamo il caso nulla ostante, che a forza di fantasia si voglia intenderlo non già nel senso di nuova instituzione, ma di un semplice rinnovellamento del ciclo antico; io domando, continua l' autore, perchè Sincello sia andato a scegliere l' anno 960 del ciclo precedente, e non già l' anno 1460, o il 1440, com' egli avrebbe dovuto fare?

Secondo i suoi principj tale difficoltà si risolve quasi da se stessa. Egli ha detto che gli anni di cui si serve Sincello in questo catalogo sono anni giuliani quali erano in uso al suo tempo, e quali gl' impiega in tutta la sua cronologia. Ora 960 anni giuliani sono precisamente 2 cicli antichi, ciascuno dei quali è di 480 anni giuliani, ossia di 487 antichi. Quindi col regno di Aseth finì l'antico ciclo canicolare per dar luogo ad un nuovo; ma nell' antico l'anno degli egiziani non avea avuto che 360 giorni dietro la tesi del nostro autore, e nel nuovo esso n' ha 365.

Un aumento di 5 giorni fatto all' antico anno egizio ravvicinava il lor anno nuovo a quello che noi chiamiamo giuliano, e che presso gli Egiziani passava pel preciso anno solare. Ma esso n' era lontano della 4.ª parte di un giorno di maniera che al termine di 4 anni era a dirsi un giorno intero. Siccome pertanto il nuov' anno aveva 365 giorni solamente, ne segue che in 4 volte 365 anni, cioè a dire in 1460 anni, esso si era aumentato di 365 giorni che fanno un anno intero, il quale conveniva aggiugnere ai 1460 egiziani per agguagliare i 1460 giuliani. In tal guisa 1461 di questi nuov' anni e 1460 giuliani erano perfettamente eguali.

Per verificarlo in fatto moltiplicate 1460 giuliani per giorni 365 $\frac{1}{4}$ da una parte, e 1461 egiziani per 365

dall' altra, avrete in entrambe lo stesso risultamento di 533,265 giorni. Questo è ciò che Des Vignoles chiama il gran ciclo canicolare, e che viene indicato sovente pel *grand' anno.*

Censorino non solo ha determinato precisamente la durata di questo gran ciclo canicolare, ma ne ha marcato ancora il cominciamento, od almeno ci ha dato adito sufficiente per iscoprirlo dalla maniera nella quale egli parla dell'anno degli egiziani in un altro passo rimarchevole di cui ecco le parole: *Horum initia semper a primo die mensis ejus sumuntur, cui apud Ægyptios nomen est thoth: quique hoc anno fuit ante diem VII. Kal. jul. cum ab hinc annos centum, imperatore Antonino Pio II. et Bruttio Præsente coss. iidem dies fuerint ante diem XII. Kal. august. quo tempore solet canicula in Ægypto facere exortum. Quare scire etiam licet, anni illius magni, qui ut supra dictum est et solaris et canicularis et Dei annus vocatur, nunc agi vertentem centesimum.*

Per giovarsi di questo bel passo convien notare primieramente che Censorino scriveva l'anno 238 di G. C. *Hic annus,* diceva egli poche pagine innanzi, *cujus velut index et titulus quidam est Ulpii et Pontiani consulatus etc.* Codesto consolato segna senza dubbio l'anno 991 dalla fondazione di Roma, che corrisponde al 238 di G. C., e su questo non rimane altra difficoltà a superarsi.

Un altro contrassegno, benchè un po' meno preciso, s'incontra nello stesso luogo, ov' è detto che quest'anno il thoth egizio cominciò VII. *Kal. jul.* val dire il 25 giugno, ciò che accadde dall'anno 236 fino al 239 di G. C. inclusivamente.

Egli aggiunge che 100 anni prima sotto il 2.° Consolato di Antonino il Pio, e di Bruzio Presente lo stesso cominciamento di thoth si rinviene nel giorno ch'egli alla romana chiama XII. *Kal. august.* Questo consolato corrisponde all'anno 139 di G. C. ed il XII. *Kal. august.* significa il 21 di luglio. Ma in quest' ultimo numero avvi errore di copista; poichè fino dall'anno 136 il primo giorno di thoth non era più il 21 luglio, ma bensì il 20 ove rimase fino al 139 inclusivamente. È duopo dun-

que emendare questa data in Censorino e leggere *XIII. Kal. august.*

L'anno da cui Censorino segnò la data del suo libro, il primo giorno di thoth concorse col 25 di giugno. Per trovare il tempo, in che lo stesso primo giorno di thoth ebbe ad incontrarsi col 20 di luglio, egli paragonò gli anni egizj coi giuliani risalendo all'anno 238 di G. C. nel quale scriveva. Giunto che fu all'anno centesimo, ch'era il 139 di G. C., trovò che allora il primo giorno di thoth corrispondeva al 20 luglio, e qui arrestossi sia perchè fosse questo un numero rotondo, o perchè quest'anno il 2.° dell'Imperator Antonino era contrassegnato da 10 o 12 osservazioni astronomiche fatte da Tolommeo in Egitto sopra il sole o la luna, sopra Giove, Marte o Mercurio, e sopra la stella fissa del cuor del Leone, o finalmente per altri motivi, che non ci sono conosciuti.

Ma siccome l'anno 139 di G. C. ove si fermò Censorino, precedette immediatamente l'anno bisestile che fa allungar di un giorno l'egiziano, ciò che ha detto Censorino dell'anno 139 di G. C. si riscontrò pure nei 3 anni precedenti 138. 137. 136. *Integro enim quadriennio*, come disse Dodwel, *ab anno CXXXVI. ad CXXXIX. vagi thoth neomenia incurrit in diem julii XX.*

Si consultino Bunting, Calvisio, o Petau, e si vedrà che nell'anno 136 di G. C. l'anno egiziano cominciò il 20 luglio. Dovea dunque Censorino rimontare all'anno 136 di G. C. poichè questo fu l'anno in cui il primo di thoth cadde al 20 luglio, giorno caratteristico del ciclo canicolare. Per ritrovare l'anno del periodo giuliano che vi corrisponde, ai 4713 anni di questo periodo scorsi anteriormente all'era cristiana, aggiungasi l'anno 136 di G. C., e si avrà l'anno del periodo giuliano 4849, in cui col 20 luglio cominciò il nuovo ciclo canicolare, che correva al tempo di Censorino. Da questo sottraendosi un ciclo di 1460 anni giuliani, si avrà finalmente l'anno del periodo giuliano 3389 ed il 20 luglio per principio del primo gran ciclo canicolare che noi cerchiamo.

Quelli che hanno parlato del ciclo canicolare o del grand'anno egiziano ne riferirono presso che tutti il principio al levar della canicola; si ha ragione di rima-

ner sorpresi della poca esattezza che vi hanno posto gli antichi.

La più parte confusero il levare chiamato *cosmico*, quando cioè si alzano sole e stella ad un tempo, col levare detto *eliaco*, che avviene quando la stella si rende visibile prima del levar del sole. Pochissimi distinsero i climi che producono una gran differenza a misura che si si discosta dall'equatore, e quelli che pur li distinsero, troppo spesso si son riportati ad incerte tradizioni piuttosto che ad osservazioni esattamente eseguite. Taluno prese la stella del picciol Cane chiamata *Procion*, ossia avanti cane, e qualche volta canicola per quella ch'è alla bocca del gran cane chiamata propriamente canicola, o Sirio e dagli Egizj *Sothis*. Molti altri per non avere abilità bastante di fare un parallelo esatto dei mesi e dei giorni dei diversi popoli hanno riferito il levare ed il tramontare delle fisse più presto o più tardi di quello fatto aveano gli astronomi. Il libro di Tolommeo tradotto da Nicola Leonico ribocca tutto di simili mende. Per taluna o per molte di queste ragioni il levar della canicola fu assegnato nel calendario romano al 24. 27. 29. di giugno ai 2 luglio, e dopo il 15 fino al 28 dello stesso mese, finalmente ai 2 ed ai 7 di agosto. Egli è vero a malgrado di ciò che il maggior numero de' più esatti calcolatori si limitò al 19, o 20, o 21 di luglio.

Il Kirch avendone fatto il calcolo per l'anno del periodo giuliano 3389 ossia 1325 avanti G. C. ha verificato che il 20 luglio la canicola si levò astronomicamente a 4 ore in punto, trovandosi allora il sole nel 14.° 3' del Cancro, ed a 11.° 52' sotto l'orizzonte, sicchè esso vi si alzò a 5 ore e 4 minuti, un'ora cioè e 4 minuti dopo il levar della canicola. Quest'ultimo intervallo non sofferse veruna alterazione per effetto della rifrazione, la quale elevò del pari il sole e la canicola. Essa non fece che far antecipare di qualche minuto di tempo il levar dell'uno e dell'altra. Ecco dunque un calcolo astronomico ed assai bene circostanziato, il quale perfettamente combacia coll'anno del periodo giuliano 3389, cui per altri motivi era stato condotto il Des Vignoles a scegliere per il primo del gran ciclo canicolare.

Dimostrata, per quanto lo può permettere un fatto così rimoto, l'epoca del gran ciclo canicolare, diamo una dimostrazione simile per il ciclo canicolare antico.

Ai giorni di Alfragan il gran ciclo canicolare che correva in allora era giunto al suo tempo. Supponghiamo che durato egli avesse sino alla fine. All'anno 136 di G. C. aggiugniamo un ciclo di 1460 anni, toccheremo all'anno 1596 di G. C. In quest'anno secondo Kirch la canicola si levò ad Eliopoli il 23 luglio giuliano a 4 ore, e 17′ ovvero 18′ del mattino essendo il sole nel 9.° 41′ del leone, ed a 11.° 43′, ovvero 44′ sotto l'orizzonte. Per tal modo lo spuntar della canicola avrà ritardato di 3 giorni nello spazio di 2920 anni dopo il principio del gran ciclo canicolare. Esso però non avea ritardato menomamente ne' 960 anni precedenti, come ci facciam tosto a vedere.

Questo ciclo ch'ebbe principio coll' era storica di Egitto precedette di 960 anni il gran ciclo canicolare, che noi abbiam fissato il 20 di luglio dell'anno del periodo giuliano 3389. Fu dunque nell' anno del periodo giuliano 2429 al 20 di luglio che dovette aver avuto cominciamento l'antico ciclo, secondo il Des Vignoles, e 58 anni più tardi di quello il pretendeva Marsham.

Lo stesso Kirch ritrovò co' suoi calcoli che l'anno del periodo giuliano 2429 la canicola si levò nei dintorni di Eliopoli il 20 luglio a 3 ore 57′ del mattino essendo il sole a 12.° 6′ sotto l'orizzonte, e a 6.° 38′ del Cancro, meno avanzato in questo segno di 7.° 25′ di quello il fu 960 anni dopo.

Quest'anno fu il 21 del ciclo solare che ha per lettere dominicali CB, di cui l'ultima serve dopo il mese di marzo, ed il 20 di luglio ha per caratteristica invariabile la lettera E. Di tal guisa questo giorno fu un mercoledì, giorno di settimana sotto più aspetti notabile.

In ogni tempo gli Egiziani cominciarono il lor anno col mese al quale essi danno il nome di thoth, che si impiega comunemente per significare il primo giorno dell'anno, e secondo l'antico Sanconiatone citato da Eusebio, gli Egiziani chiamano thoith, e gli Alessandrini thoth quello che i Greci appellano Ermete. Ora non v'ha chi ignori

che l'Ermete dei Greci è lo stesso nome che quello di Mercurio presso i Latini. Ermete, dice Clemente d'Alessandria, avea composto 4 libri di astrologia, di cui il primo trattava della disposizione dei pianeti, il secondo delle congiunzioni ed opposizioni del sole e della luna, e gli altri due del levar eliaco delle stelle. Fu per avventura per ordin suo, o in onore di lui, che fu dato il suo nome al mese che dovea aprir l'anno, ed al giorno del pianeta che comincia l'antico ciclo.

C'istruì Mosè che il 4.° giorno della settimana che fu il primo mercoledì, Dio fece il sole, la luna, e le stelle per regolar le stagioni, i giorni, e gli anni. La tradizione di questo fatto non avrà forse potuto conservarsi fra gli Egiziani, dei quali Mosè ben volle studiare le scienze?

Ella si è conservata per lo meno fra qualche antico ebreo. *Etenim*, dice Selden, *in iis sunt qui ab ipsis rerum initiis ordinem petentes, primum diem Mercurio ... assignant.* Egli cita a questo proposito il rabino Eliezero, il quale dispone i giorni della settimana in queste due foggie:

☿	♃	♀	♄	☉	☾	♂
1	2	3	4	5	6	7
☉	☾	♂	☿	♃	♀	♄

ove si vede che la prima comincia col mercoledì, e la seconda colla domenica.

Non dobbiam trascurar di notare che la celebre era di Nabonassar cominciò con un mercoledì 26 febbrajo. Fu una combinazione fortuita che quest'anno sia stato effettivamente il primo del regno di Nabonassar, com'io lo credo. Ma se gli autori di cotest'era hanno posto qualche affettazione nella loro scelta, non sarà egli permesso di supporre ch'essi abbiano voluto cominciare la lor era novella col giorno stesso della settimana, col quale avea cominciato l'antica era di Egitto?

Queste consonanze non costituiscono già altrettante prove, e non vengono allegate dal Des Vignoles se non come appoggi sussidiarj ai calcoli, sui quali egli principalmente si fonda. Se avesse voluto allontanarsene alcun poco per favorire il suo sistema, non avea a far altro che ritardar di 3 anni l'epoca dell'era egizia. In tal modo essa avrebbe cominciato con un sabbato del pari che il gran ciclo canicolare; e allora l'un ciclo e l'altro avrebbero cominciato collo stesso giorno della settimana degli Egiziani; ma non è questo il suo metodo. Egli si lascia guidare, per quanto il può, da una ragione imparziale e da' suoi calcoli. Tutto fino a qui è legato; nè resta altra cosa a cercarsi se non che in qual modo sia avvenuto che l'epoca dei loro cicli sia passata dal mercoledì al sabbato. Laddove nei nostri anni giuliani il giro delle settimane non è perfetto che in capo a 28 anni, esso si compie sì nell'uno che nell'altro ciclo egiziano al terminar di 7 anni. Esso si compie del pari in 139 settimane d'anni che fanno 973 anni, e l'anno 974 il giro delle settimane ricominciò con un mercoledì, ed i tre ultimi giorni di quest'ultimo anno furono mercoledì, giovedì, venerdì. Con ciò finì l'antico ciclo, e per una conseguenza necessaria il sabbato cominciò l'anno seguente, che fu il primo del nuovo ciclo in cui furono introdotti gli epagomeni. (Veggasi *la Cronologia del catalogo dei Re di Eliopoli.*)

Epitome del sistema del Des Vignoles rapporto alla forma dell'anno antico.

1.° Egli comincia dal darci un'idea della maniera colla quale i primi uomini formavano il mese e l'anno; e sostiene che l'anno anche prima del diluvio non fu che di 360 giorni:

2.° Afferma che dopo il diluvio i discendenti di Noè conservarono la stessa forma d'anno senza farvi verun cangiamento.

3.° Che dalla più rimota antichità l'anno civile degli Egiziani non avea che 360 giorni del pari che quello della maggior parte degli altri popoli. Che in questa pri-

mordiale antichità la grandezza dell' anno, che dicesi giuliano, era conosciuta dai sacerdoti ossia dai dotti di Egitto. Egli raffronta queste due sorta d'anni e prova col calcolo che 487 anni antichi cui suppone di 360 giorni sono eguali perfettamente a 480 giuliani, donde conclude che non facea d'uopo che di un calcolo assai semplice, e di qualche osservazione sulla canicola per discoprire questa nuova spezie d'anno. Questa rivoluzione di 487 anni vien da esso appellata l'antico ciclo canicolare.

4.° Egli fissa la prima epoca di quest' antico ciclo canicolare, e dell'era storica di Egitto a un mercoledì 20 luglio dell'anno del periodo giuliano 2429 (prima dell'era cristiana 2285) ciò ch'è provato da un' osservazione astronomica del Kirch, il qual dice che la canicola si alzò nei dintorni di Eliopoli a 3 ore e 57' del mattino, essendo il sole 12.° 6' sotto l'orizzonte, e 6.° 38' del segno di cancro meno avanzato in questo segno di 7.° 25' di quel che lo fu 960 dopo, cioè a dire all' introdursi degli epagomeni.

5.° Finalmente egli stabilisce l'introduzione degli epagomeni ed il principio del gran primo ciclo canicolare ch'è il ciclo che precedette immediatamente quello da cui comincia Censorino, ad un sabbato 20 luglio dell'anno del periodo giuliano 3389 prima dell'era cristiana 1325; la canicola essendosi secondo Kirch alzata astronomicamente a 4 ore precise mentre il sole era allora a 14.° 3' del cancro, ed a 11.° 52' sotto l'orizzonte, di maniera che egli spuntò a 5 ore e 4', cioè un'ora e 4' dopo il sorger della canicola senza che questo intervallo abbia prodotto veruna differenza a causa della rifrazione, che alzò egualmente e il sole e la canicola: essa non fece che anticipare di qualche minuto la comparsa dell'uno e dell'altra.

ANNOTAZIONI

Sembra che il sistema del Vignoles per quanto concerne l'uso dell'anno di 360 giorni e l'introduzione degli epagomeni non sia fondato che su due passi di Sincello.

Nel primo dice quest' autore: *l'anno 5.° di Conchari 21.° re d'Egitto sotto la 16.ª dinastia finirono i 700 anni del ciclo detto da Ma-*

nelone canicolare a contarsi Mistraim primo re d'Egitto, cioè a dire, *dopo l'anno del periodo giuliano* 2429.

Il secondo passo è così concepito: *questo re*, dic'egli parlando di Aseth, *aggiunse agli anni i 5 giorni che diconsi epagomeni, e avvenne sotto di lui, per ciò che se ne dice, che l'anno egiziano fu fatto di* 365 *giorni, mentre non ne aveva che* 360 *prima di lui.*

Nonostante per fissar l'epoca del gran ciclo canicolare il Des Vignoles cita il passo notabile di Censorino, che così comincia: *horum initia semper a primo die mensis ejus sumuntur* ec. e dice che l'anno 238 di G. C., in cui Censorino diede per data al suo libro il primo giorno di thoth concorse col 25 giugno, e che per trovare il tempo in che il primo giorno di thoth s'incontrò al 20 luglio Censorino raffrontò gl'anni egiziani con i giuliani risalendo all'anno 238 di G. C. in cui egli scrivea.

Giunto essendo all'anno centesimo ch'era il 139 di G. C. trovò egli che allora il giorno primo di thoth era al 20 luglio, e quivi fermossi.

Secondo il Des Vignoles, Censorino dovea rimontare sino all'anno 136 di G. C. poichè fu questo l'anno, in che il primo giorno di thoth cadde il 20 luglio, giorno caratteristico del ciclo canicolare.

Nel modo in cui des Vignoles spiega questo passo di Censorino egli fissa l'epoca del gran ciclo canicolare 3 anni prima di quello fa il Freret, il quale si serve egualmente delle stesse autorità per determinare il principio del ciclo, che precedette quello, col quale comincia Censorino il suo libro.

Sembra che il Des Vignoles abbia avuto ragione di far antecipare di 3 anni l'epoca del gran ciclo canicolare, poichè effettivamente il primo giorno di thoth montava al 20 luglio fino dall'anno 1325 avanti l'era cristiana, e l'anno 1322 che dà il Freret per quest' epoca era l'ultimo degli anni 4, in cui il primo giorno di thoth avea cominciato collo stesso numero di giorni del mese giuliano. Tutto al più siccome questi due eruditi allegano in appoggio delle loro opinioni delle osservazioni astronomiche, non sarebbe forse a proposito di far calcolare nuovamente queste osservazioni per assicurarsi del tempo preciso, in cui il levar eliaco di *Sothis* si è fatto nel basso Egitto?

OSSERVAZIONI CRONOLOGICHE

SULLA DURATA

DELLE DUE PRIME ETA' DEL MONDO

DELLE QUALI L'UNA COMINCIA COLLA CREAZIONE E FINISCE AL DILUVIO; L'ALTRA COMINCIA COL DILUVIO, E SI COMPIE ALLA NASCITA DI ABRAMO.

Si sa che da Adamo fino a Noè, prendendoli tutti e due inclusivamente, avvi dieci generazioni, e dieci patriarchi, che chiamansi *antediluviani*; e che da Sem figlio di Noè sino ad Abramo vi son pure altre dieci generazioni o patriarchi *posdiluviani*, compresi in essi parimente i due estremi, ed escluso il secondo Cainan, che non è nè nell'ebraico nè nella volgata almeno nel Genesi; poichè esso si trova al capitolo 3.° di S. Luca per isbaglio senza dubbio o per inavvertenza di qualche copista.

Per sapere precisamente quanto sia vissuto ciascuno di questi patriarchi, e per conseguenza la durata tanto della prima che della seconda età del mondo, mancandoci assolutamente il soccorso degli autori profani, non avvi che tre sorgenti donde poter attingere questa cognizione: la prima è il testo ebreo, la seconda il samaritano, e la terza il greco testo dei LXX. E siccome nessuno di questi tre testi, quali gli abbiamo al presente, s'accordano punto cogli altri due, noi ci facciamo ad esaminare a quale dei tre ci sembri dovuta la preferenza, comin-

ciando, come lo domanda l'ordine dei tempi, dalla prima età, o prima epoca, la quale si stende dalla creazione sino alla fine del diluvio.

§. I.

PRIMA ETA', O PRIMA EPOCA.

Giusta l'ebraico, 1656; giusta il Samaritano, 1307; giusta il greco di Ezzo, 2262 anni.

Da ciò si scorge, che l'eccesso del testo greco sull'ebraico è di 606 anni, e di 955 sopra il samaritano, il quale non è al di sotto dell'ebraico che di 349 anni, di maniera che troppo meglio si accordano insieme i due testi primi, che non consuoni sì l'uno che l'altro con quello di Ezzo; ciò, che nella scelta cui dobbiam farne, è una delle ragioni che c'induce senza più a dar l'esclusione al testo greco, come passiamo a vedere.

PRIMA PROPOSIZIONE.

I due primi testi, l'ebraico cioè ed il samaritano, devono avere la preferenza sul testo greco.

1.° Perchè, come abbiam detto, essi assai meglio si accordano insieme di quel che il facciano con l'Ezzo, e perchè inoltre nei punti stessi ove differiscono l'uno dall'altro è tanto facile di accordarli, o almeno di ravvicinarli, come lo si vedrà tosto, che può dirsi che ciascuno di loro offre lo stesso risultamento per la durata di questa prima età, e in tal guisa, quando riguardar non si volesse che al numero, essi devono vincerla sul testo greco, poichè avvi doppia autorità contro una sola.

2.° Perchè questi due primi testi essendo di un'antichità più alta del greco, e scritti tutti e due nella stessa lingua, quantunque con differenti caratteri, devono pure passare come più autentici, e per conseguenza esser preferiti al greco d'Ezzo, la cui cronologia per questa prima età del mondo è visibilmente difettosa.

3.° Perchè seguendo una giudiziosissima regola proposta

e seguita da S. Agostino sulla materia in discorso, quando degli esemplari della Scrittura Santa differiscono su qualche punto si dee dare la preferenza a quelli che sono scritti nella lingua primitiva ed originale a meno che delle fortissime ragioni non vi si oppongano = *Recte fieri nullo modo dubitaverim ut cum diversum aliquid in utriusque codicibus inveniatur... et lingua potius credatur unde est in aliam per interpretes facta translatio* lib. 15. de Civ. Dei cap. 23. Dunque la cronologia del testo ebraico, per non parlar al presente che di questo, deve aver qui la preferenza su quella di Ezzo, tanto più che codesti interpreti avendone fatta la versione sul testo ebraico, si trova esser essa non più che una copia; e si sa quanto un testo originale in una lingua primitiva meriti maggiore rispetto, e più credenza di una semplice copia fatta in una lingua straniera.

Aggiugniamo che la nostra Volgata, che fu dichiarata autentica dal Concilio di Trento trovandosi in tutto conforme al testo ebraico sul punto di cui si tratta, sembra cosa migliore e più sicura di fermarsi a questo, e di abbandonare la cronologia di Ezzo per ciò che concerne la prima età del mondo.

Senonchè, a quale dei due primi testi, l'ebraico od il samaritano, si dovrà dare la preferenza? Andiamo a vederlo.

SECONDA PROPOSIZIONE.

Il testo ebraico dev' essere anteposto al samaritano. Prima di provare quest' asserzione è acconcio di dire in che cosa questi due testi, quali li tenghiamo oggidì, differiscono tra essi.

Tutta la differenza che si riscontra tra l'uno e l'altro riguarda l' età che aveano tre dei patriarchi antediluviani, quand' essi procrearono, ed i tre son questi: Jared, Matusala, e Lamech; di cui l' età che avea ciascuno quando procreò è segnata nei due testi come segue:

Secondo l'ebraico.		*Secondo il samaritano.*	
Jared di 162	anni	Jared di 62	anni
Matusala di . . 187		Matusala di . . 67	
Lamech di . . . 182		Lamech di. . . 53	

Ciò supposto; la prova della nostra proposizione sta in questo che avvi certamente errore nel testo samaritano (come esiste presentemente) rapporto a due di questi tre patriarchi; poichè S. Girolamo ci dice positivamente: che egli avea trovato tanto nei libri dei samaritani come in quelli degli ebrei, che Matusala avea generato di 187 anni, e Lamech di 182 = *In hebræis et samaritanorum libris ita scriptum reperi: et vixit Mathusala centum octoginta septem annis, et genuit Lamech . . . et fuerunt omnes dies Mathusala anni nongenti sexaginta novem et mortuus est; et vixit Lamech centum octoginta duobus annis et genuit Noe.* S. Girol. q. q. hebraic. in Genesim T. II. col. 512 e 513.

Quando pur non ci fossero che questi due errori, che sonsi visibilmente intrusi negli esemplari samaritani sin dal tempo di S. Girolamo, ciò sarebbe bastante per deciderci in favore del testo ebraico intorno a questo punto particolare della cronologia dei patriarchi antediluviani.

Inoltre poi quanto all' età in che Jared ha procreato, non evvi forse fondamento di credere che sia questo un terzo errore dell'attual testo samaritano di non dargli che 62 anni, mentre l' ebraico gliene dà 162?

Quest'errore tanto più facilmente potè commettersi dal primo copista quanto che nella lingua samaritana originale ch' è la stessa dell' ebraica, la parola che significa *cento* è brevissima, essendo composta di sole tre lettere, e per conseguenza ha potuto scappar di leggieri in una prima copia, dietro la quale tutte le altre saranno state tratte coll'errore medesimo.

Siccome S. Girolamo nulla dice di Jared, si potrebbe credere che questo silenzio procedesse dal non esservi allora differenza alcuna tra il testo samaritano e l' ebraico; e che portassero entrambi egualmente 162 anni; ciò che proverebbe l'integrità del testo samaritano intorno alla cronologia antediluviana, al tempo di S. Girolamo, poichè esso andrebbe allora d'accordo su questo punto col testo ebraico, e sarebbe evidente che i tre errori che al presente scontransi, vi si sono intrusi dopo il 4.° secolo. Se non che è più verosimile che il Santo Dottore nulla abbia detto di Jared, perchè ciò nulla avea a fare col suo di-

segno, ch' era quello di mostrare che Matusala il qual visse 969 anni, era morto prima che cominciasse il diluvio; ciò ch' egli provava cogli esemplari ebraici e samaritani; laddove seguendo il testo greco egli non avrebbe avuto che 955 anni al tempo del diluvio, al quale per conseguenza saria sopravvissuto per anni 14; lo che è formalmente contrario alla Santa Scrittura la quale ci dice che non v' ebbe nell'arca che Noè e la moglie co' loro tre figli, e colle loro tre figlie, e che tutto il rimanente degli uomini perì in quel terribile avvenimento; errore che nella cronologia antediluviana del testo greco dà una ragione particolare di rigettarlo, a quella guisa che i tre errori di cui si è parlato abbandonar ci fanno il calcolo samaritano, qual esso esiste al presente, per attenerci irrevocabilmente alla cronologia dell' ebraico testo e della nostra versione della Vulgata per ciò che riguarda i patriarchi antediluviani; ciò ch' è il primo dei due punti cui proposti ci siamo di esaminare.

Venghiamo adesso alla second' epoca.

§. II.

SECONDA ETA' DEL MONDO, OVVERO SECONDA EPOCA.

Questa epoca comprende, come la precedente, dieci patriarchi che tutti succedettero gli uni agli altri immediatamente dopo il diluvio, il quale giusta il testo ebreo cui noi seguiamo, finì al cominciamento dell' anno 1657 della creazione del mondo.

Ecco i nomi di questi patriarchi da Sem sino ad Abramo coll' età che avea ciascuno quando generò il seguente secondo i tre differenti testi.

L' ebraico		*Il samaritano.*		*Il greco.*	
Sem a	100	Sem.	100	Sem	135
Arfaxad a . .	35	Arfaxad . . .	135	Arfaxad . . .	135
				Cainam. . . .	130
Salè a	30	Salè.	130	Salè	130
Heber a . . .	34	Heber. . . .	134	Heber	134
Faleg a . . .	30	Faleg	130	Faleg.	130
Reu a	32	Reu.	132	Reu.	132
Sarug a . . .	30	Sarug. . . .	130	Sarug.	130
Nachor a. . .	29	Nachor . . .	79	Nachor. . . .	179
Tharè a . . .	70	Tharè. . . .	70	Tharè.	70
Abramo a . .	0	Abramo. . .	0	Abramo . . .	0
	390		1040		1270

Volgendo l'occhio a queste tre somme 390. 1040. e 1270 si vede che ciascuna delle due ultime sorpassa di molto la prima, ch'è quella del testo ebraico quale lo abbiamo al presente, e cui seguì la nostra Vulgata (*Genesi XI. v. 10. e seguenti*); laddove la somma del testo greco non supera quella del Samaritano che di 230 anni, che pure troveransi ridotti a 100, ove si tronchi, come crediamo doversi fare, il Cainan dei Greci co'suoi 130 anni; di guisa che tutta la differenza del greco e del samaritano non sarà più che di 100 anni, che facilmente avran potuto essere stati aggiunti al Nachor dei Greci per inavvertenza dei copisti. Or ecco ciò che pensiamo di queste tre cronologie nello stato in cui le abbiamo almeno nel maggior numero degli esemplari.

PRIMA ASSERZIONE.

Il testo ebraico ci sembra molto meno corretto degli altri due:

1.° Perchè i primi sei discendenti di Sem vi hanno ciascuno cent'anni precisamente di meno che nel Samaritano e nel greco; ciò che fa, come lo si è di già detto per un caso consimile, che vi sieno due autorità contro

una sola, la quale sembra per conseguenza dover cedere alle altre due.

2.° Perchè secondo quella cronologia, la dispersione dei figli di Noè, la quale avvenne ai tempi di Faleg, sarebbe accaduta verso l' anno 102 dopo il diluvio, nè è guari verosimile che la posterità di questo patriarca abbia potuto aumentare in così poco tempo sino a quel punto che ci viene dalla Santa Scrittura indicato, laddove seguendo i due altri testi, avvenuta essendo questa dispersione almeno 300 anni più tardi, cioè a dire verso l' anno 402 dopo il diluvio, non è più così sorprendente che da quell' epoca gli abitanti della terra fossero in sì gran numero, che uno stesso paese non potesse contenerli, e che fossero obbligati di separarsi per andare a stabilirsi in più estese regioni.

3.° Desta qualche sorpresa che Sem non avendo generato che nell' età di 100 anni, suo figlio Arfaxad si dica subito dopo aver generato di 35 anni; e che al contrario Tharè non procrei che a 70 anni mentre suo padre Nachor divenne padre a 29. Non sembra esser tale la marcia ordinaria della natura, che nelle sue operazioni osserva maggiore uniformità. E veramente quest' uniformità è più sensibile negli altri due testi, ne' quali non si fa altrimenti cadere l' età dei due patriarchi successivi dagli anni 100 ai 35, e poi rimontare quella degli altri due pur successivi dai 29 ai 70, come si fa nel testo ebraico. E siccome gli altri due s' accordano perfettamente sull' età di tutti i patriarchi di questa second' epoca (giacchè sembra un errore nel greco di dare a Nachor 179 anni in luogo di 79 cui gli attribuisce il samaritano) ciò ci conferma nell' idea in cui siamo che la cronologia dell' ebraico in quanto ai patriarchi *antidiluviani* sia alterata ed erronea, e che quindi debba essere abbandonata.

Ma a quale degli altri due hassi a dare la preferenza? Questo è ciò che ci facciamo a vedere.

SECONDA ASSERZIONE.

La cronologia dei Greci pei patriarchi *postdiluviani* non potrebbe venir ammessa senz' alcune correzioni.

1.° Perch' essa ci dà subito 230 anni di più con un Cainan che non si trova nè nell' ebraico nè nel samaritano, e neppure negli antichi esemplari dei LXX, veduti e citati da Giulio Africano e da Eusebio.

Di più Filone e Gioseffo che ben sapeano il numero, il nome e la serie dei lor patriarchi, dicono sempre costantemente che Arfaxad procreò Salè, senza giammai far menzione di questo Cainan, che appellasi il secondo, atteso che tra i patriarchi antediluviani se ne trova uno di questo stesso nome.

E se questo secondo Cainan si trova nella genealogia di G. C. dataci da S. Luca capo 8, avvi forte ragione di credere, come lo abbiam di già detto, che vi sia stato aggiunto da qualche copista, il quale veduto avendo questo nome nei LXX. avrà creduto essere stato esso obliato nel testo di S. Luca, e lo avrà scritto alla margine del suo esemplare, donde avrà potuto facilmente insinuarsi nel testo per l' ignoranza di altro copista, che avrà creduto non trovarsi questo nome alla margine se non se per essere stato ommesso nel testo, e ve lo avrà posto di proprio capriccio senz' altro esame. E da ciò si vede come quest' errore ha potuto passare in differenti esemplari e giungere sino a noi; potendosi consultare in tale proposito gli autori che ne han trattato, ed in particolare il padre Alessandro nella sua storia ecclesiastica della seconda età del mondo.

2.° Oltre questo primo errore rapporto al nome e agli anni del secondo Cainan, altro ancora se ne intruse nel testo greco intorno l' età di Nachor, cui esso dà 179 anni allorchè procreò Thari, mentre che gli autori di sopra citati ed altri parecchi con essi non gli danno che 79 anni in conformità del testo samaritano.

E sembra anche essere più conforme al corso naturale, che Tharè figlio di Nachor procreato avendo a 70 anni, suo padre abbia generato a 79 di quello che a 179; tanto più che Abramo, che non era se non suo nipote, trovavasi in qualche guisa troppo vecchio per aver un figlio di 100 anni, e che morto essendo di 175 anni pieno di giorni ed in età avanzatissima, come ce lo dice la Scrittura, risulterebbe che suo avolo sarebbe stato nulla-

dimeno in grado di aver de' figli ad un' età quattr' anni più avanzata di quella in che Abramo nipote suo morì di vecchiaja, ciò che non è guari verosimile; posciachè consentendo pure che la vita degli uomini andasse allora abbreviandosi, non riesce agevole tuttavolta di persuadersi che questo abbreviamento sia stato tanto considerevole in così poco tempo.

Ma senza insister di più sopra questa ragione, nè altre cercarne oltre quelle da noi riferite, ci sembra visibile che la lezione del greco testo dà 100 anni più del giusto a Nachor, i quali aggiunti ai 130 del falso Cainan, formano un errore di 230 anni nella cronologia dei LXX. E se si diffalca questo numero d'anni, come noi crediamo doversi fare, questa cronologia, quanto ai patriarchi *posdiluviani*, sarà perfettamente conforme a quella del testo samaritano, di cui ci rimane a dire.

TERZA ASSERZIONE.

La cronologia del testo samaritano per la seconda età del mondo ci sembra dover essere preferita alle due altre:

1.° Perch' essa è scevera delle due mende che abbiam rimarcate in quella dei LXX., e che le danno 230 anni di più e ch' è scevera del pari degli errori del testo ebraico, il quale levando 100 anni a ciascuno dei sei patriarchi che susseguitano Sem, e 50 anni a Nachor, impoverisce di 650 anni la cronologia di questa second' epoca:

2.° Perchè solamente col seguire il testo samaritano si può togliere la difficoltà che si trova nella Scrittura rapporto agli anni che avea Tare quando passò di vita. Il testo ebraico e quello dei LXX., non che la nostra Vulgata, morir lo fanno a 205 anni, ciò che sembra contrario a quanto è detto altrove, cioè 1.° che Tare ingenerò Abramo all' età di anni 70 (*Genesi XI. v.* 26.) e ch'essendosi recato colla sua famiglia ad Haran, vi morì (*ibid. v.* 31. *e* 32.)

3.° Egli è positivamente detto che Abramo aveva 75 anni quando uscì d' Haran (*ibid. XII. v.* 4.); e siccome non ne uscì che dopo la morte di suo padre (*Act.* 7. *v.* 4.) questi non avea dunque che 145 anni quan-

do morì; poichè i 70 ch' egli si avea quando procreò Abramo coi 75 che avea Abramo quando mosse d'Haran dopo di aver reso gli estremi ufficii a suo padre, compongono il giusto numero di 145 anni per tutta la durata della vita di Tare; e quest' è l' età precisa che gli assegna il solo testo samaritano, che in ciò perfettamente consuona coi tre passi della Scrittura testè citati; laddove per trovare ch' egli morì a 205 anni, è forza dire che egli non abbia generato Abramo che all'età di 130 anni, e che in tal guisa non solamente Abramo non sia stato altrimenti il primogenito de'suoi figli, quantunque la Scrittura lo dica sempre il primo, ma convien dire ancora ch' esso non venne al mondo che 60 anni dopo il suo primogenito, poichè Tare cominciò ad esser padre all'età di 70 anni. Tutti questi sensi sforzati che convien dare alla Scrittura Santa per rinvenire 205 anni di vita in Tare, sono per noi una nuova ragione di preferire il testo samaritano all' ebraico rapporto alla cronologia dei patriarchi *posdiluviani*.

E qui cade in acconcio di osservare che dando la preferenza alla cronologia samaritana, non si si scosta punto dalla regola di S. Agostino da noi citata, cioè di preferire gli esemplari scritti nella lingua originale e primitiva in confronto di quelli che non sono che versioni in un' altra lingua. Noi non abbandoniam questa regola poichè l' antico e vero samaritano non differisce dall' ebraico, come già si disse, fuorchè nei caratteri, di cui nel testo samaritano si son conservati i veri e più antichi della lingua samaritana; mentre gli Ebrei delle due tribù essendo rimasti lungo tempo nella Caldea, ed essendosi familiarizzati colla scrittura del paese, Esdra dopo il ritorno in Gerusalemme, trascrisse i libri santi co' caratteri caldei, i quali oltre ch' essi erano già conosciuti dagli ebrei, sono pure molto più nitidi, e più all' occhio appariscenti che i caratteri samaritani. Ma in tutto il resto, il pentateuco samaritano, e l' ebraico si rassomigliano interamente, meno le varianti, e gli errori dei copisti che possono rinvenirsi sì nell' uno che nell' altro, come se ne scontrano negli altri libri della Scrittura Santa. Non si si allontana già dunque dalla regola data da S. Agostino, dando la preferenza al testo samaritano sul testo ebraico,

poichè il primo non è una versione, ma una copia dell'altro, e tutti due sono scritti nella stessa lingua, ch'è quella stessa, nella quale Mosè scrisse il pentateuco. Nè avvi bisogno di dire che se l'una di queste due copie, l'ebraica e la samaritana, o la versione dei LXX. era esattamente conforme al testo originale uscito dalla mano di quel santo Legislatore, e si sapesse quale dei tre testi che possediamo sia quello in cui si rinviene quest' esatta conformità, non rimarrebbe che attenersi inviolabilmente ad esso in preferenza agli altri due. Ma siccome non vi ha certezza che ve ne sia uno dei tre interamente conforme all' originale, e che quando pure un ve ne fosse, non si sa quale dei tre goda di questa felice prerogativa, così è permesso di attenersi a quello che si reputa il più verace, e ciò appunto ci fa preferire la cronologia del testo ebraico-samaritano a quella del solo ebraico in quanto alla second' epoca, ed a quella dei LXX. tanto per la prima che per la seconda età del mondo; quantunque d' altronde, come si è già detto, sia facile di ricondurre quest' ultima a quella del Samaritano, poichè a ciò non altro occorre che levar via il falso Cainan ed i 100 anni che si danno di soverchio a Nachor, i quali sono due errori visibili, ed in allora accordandosi interamente il Greco col Samaritano, ci sarebbe una doppia autorità contro una sola, e si avrebbe minore difficoltà a non seguire il puro ebraico per la seconda età, come lo si è seguito per la prima, giacchè a dir vero alcuna deve provarsene nel non seguirlo egualmente per queste due epoche, essendo e sull' una e sull' altra perfettamente conforme alla nostra versione della Vulgata, la quale, come si disse, fu dichiarata autentica dal Concilio di Trento; quantunque veramente si possa abbandonarne talvolta la cronologia senza mancare al rispetto che gli è dovuto; dandocene la Chiesa stessa un ben sensibile esempio col farci annunciare nel suo martirologio la nascita del Salvatore dietro una cronologia del tutto differente da quella dei tre testi di cui facciamo parola.

Un vantaggio non ispregevole nella cronologia cui seguitiam qui dopo il diluvio, si è che facendolo rimontare almeno di 590 anni più indietro di quello lo fa il

testo ebraico per la seconda età, essa ci offre un maggiore spazio per collocarvi l'epoche e le storie profane, quantunque d'altronde sien esse così riboccanti di favole, che quando non si potessero accordare colla cronologia della Bibbia, sarebbe questa una nuova prova della lor falsità, ciò che per conseguenza non potrebbe attentare menomamente alla verità de' nostri libri santi.

Siccome la nascita di Abramo che finisce la seconda epoca ne comincia una terza ch'è importante nella cronologia sacra, non possiamo chiudere questo piccolo scritto, senza dire ciò che pensiamo dell'anno, in cui nacque questo santo patriarca, lo che ci darà nello stesso tempo quello della sua vocazione, giacchè si sa che fu chiamato dal Signore nell'età di 75 anni (*Gen. XII. v. 4.*).

Nota particolare sull'anno della nascita di Abramo.

Per avere con precisione l'anno del mondo e quello del diluvio, in cui nacque Abramo secondo i tre calcoli da noi dati qui sopra §. II., egli è chiaro che da ciascuna delle tre somme 390. 1040. 1270. convien levare l'età cui avea Sem a quel tempo del diluvio, poichè la seconda età di cui si tratta in queste tre tavole cronologiche comincia da questo lugubre avvenimento.

Ora Sem aveva allora 98 anni, ossia due anni meno di 100, poichè la scrittura ci dice ch'egli generò Arfaxad due anni dopo il diluvio, e ch'era a quel tempo nell'età di 100 anni. *Sem erat centum annorum quando genuit Arfaxad, biennio post diluvium* (*Gen. XI. v. 10.*).

Arfaxad è dunque nato l'anno 1658 della creazione, poichè il diluvio ha cominciato nel 1656, e finito al principio del 1657., ciò che potrebbe far ritardare la nascita di Arfaxad di un anno e porla nel 1659, queste parole *biennio post diluvium* potendo significare due anni pieni ed interi, dopo la fine del diluvio, ma noi la lasciamo all'anno 1658, poichè nascer facendolo alla fine di quest'anno, ciò che rimanea del 1657 con tutto l'anno 1658 può ben esser contato per due anni, e corrispondere al *biennio post diluvium* del Genesi.

Ora seguendo la tavola cronologica del testo ebraico

§. II. tratta dalla Santa Scrittura, si trova che dalla nascita di Arfaxad sino al 70.° di Tare avvi 290 anni precisi; cui aggiungendo i due anni scorsi dal diluvio sino alla nascita di Arfaxad, se ne hanno 292 per la seconda epoca, i quali sommati coi 1666 della prima, formano in tutti 1948 anni scorsi dal primo anno di Adamo sino al 7.° di Tare, al quale ne sembra l'ebraico testo collocare la nascita di Abramo; dicendoci positivamente la Scrittura che Tare essendo vissuto 70 anni procreò Abramo, Nachor, ed Aran: *vixitque Thare septuaginta annis et genuit Abram, Nachor et Aran.* (*Gen. XI. v.* 26.); ed il senso proprio e naturale di questo passo è che Tare procreò Abramo all' età di anni 70.

Quindi seguendo il testo ebraico,

Abramo nacque l'anno del mondo 1948
E l'anno del diluvio 292

E quest'anno 292 dopo la fine del diluvio, è costante in Gioseffo il quale dice in termini formali che „ Nachor procreò Tare padre di Abramo, che trovossi quindi il decimo dopo Noè, e nacque 292 anni dopo il diluvio: *poichè Tare avea 70 anni lorch' ebbe Abramo*" (*Lib. I. Ant. cap.* 6).

Ecco ciò ch'è chiaro e per l'età in cui Tare generò Abramo, e per l'anno del diluvio in che venne al mondo Abramo, e sapendosi dalla Scrittura che fu richiamato dal Signore nell' età di 75 anni, la sua vocazione cade dunque secondo l'ebraico

Nell' anno del mondo 2023
E l'anno del diluvio 367

Senonchè, si potrebbe qui domandare perchè nelle tavole cronologiche di Vatablo, di Vitrè, di Sacy ed altri, la nascita di Abramo trovisi costantemente accennata all'anno 2008, benchè tutti questi autori pretendano seguire il testo ebraico per la seconda età del mondo egualmente che per la prima.

La ragione n'è che per trovare che Tare visse 205 anni, com'è detto Gen. XI. v. 32, e che Abramo fu richiamato dal Signore all' età di 175 anni, ch' era l'ultimo anno della vita del padre suo, essi sono obbligati a dire, come lo abbiam già notato, che Tare avea 130

anni quando generò Abramo, i quali coi 75 cui egli visse ancora in compagnia di suo figlio, fanno realmente 205 anni. Ma con ciò essi aggiungono 60 anni ai 70 che la Scrittura dà a Tare quando generò Abramo, Nachor ed Aran; mentr'era per lo meno del pari semplice di levar questi 60 anni ai 265 di Tare, e non lasciargli che i 70 che avea quando generò coi 75 che visse sino alla vocazione di suo figlio, ciò che fa in tutto giustamente i 145 anni di vita, che gli attribuisce il testo samaritano, la cui autorità sembra dover essere preferita in quest'occasione atteso ch'essa meglio si accorda con ciò che dice la Scrittura, che Tare era in età di 70 anni quando generò Abramo, Nachor ed Aran, e può agevolmente essersi intruso un fallo del copista nel testo ebraico, dando a Tare 205 anni di vita in luogo di 145. Ma d'altronde dando 130 anni a Tare quando generò Abramo invece dei 70 cui sembra dargli la Scrittura, gli autori delle cronologie testè citate ebbero ragione di collocare la nascita di Abramo all'anno del mondo 2008, poichè gli anni 60 che danno di più a Tare quando generò Abramo essendo aggiunti ai 1948 che dà il testo ebraico per le due prime età del mondo fanno precisamente 2008 anni, e che per conseguenza la vocazione di questo santo patriarca dev'essere collocata all'anno 2083 secondo questi medesimi autori; laddove attenendosi letteralmente al testo ebraico, che non fa menzione veruna di questi 60 anni di eccesso, la si dee porre come noi lo abbiam fatto, all'anno 2023 della creazione, e 367 del diluvio.

Ecco ciò che avvi di buono pel calcolo dell'ebraico; ma siccome noi nol seguiam altrimenti per la seconda età del mondo, facciamoci a vedere ciò che porta il samaritano per questa second'epoca; giacchè non vi è difficoltà alcuna in quanto alla prima, cui noi coll'ebraico riconosciamo essere di 1656 anni.

La somma del calcolo samaritano data qui sopra è di 1040 anni, dai quali diffalcati i 100 meno due anni, ossia i 98 che avea Sem al tempo del diluvio, non resta che 942, ch'è l'anno dopo il diluvio in cui nacque Abramo, ed aggiungendo questi 942 anni ai 1656 della prima età, l'anno della sua nascita è il 2598 della creazione.

Così seguendo il testo samaritano da noi adottato per la seconda età del mondo,

Abramo nacque l'anno della creazione. 2598

E l'anno del diluvio. 942

Ora abbiamo veduto che secondo il testo ebraico egli nacque l'anno del mondo 1948. Questo termine è dunque corto di troppo di 650, sendochè 1948 più 650 fanno 2548.

E quando si ponesse la sua nascita 60 anni più tardi dietro i cronologi di cui parlammo, cioè a dire all'anno 2008 della creazione, sarebbero sempre 590 anni di più in confronto del testo ebraico, il quale d'altra parte non dando che 292 anni dopo il diluvio, è pur egualmente inferiore di 650 anni, poichè 650 e 292 fanno 942 ch'è l'anno del diluvio nel quale abbiam veduto Abramo esser nato. Quanto all' anno della sua vocazione, su di essa non avvi che un solo identico sentimento, poichè la Scrittura ci dice positivamente ch'essa avvenne nel 75.° anno dell'età sua (*Gen. XI. v.* 4.)

Quindi aggiungendo del pari 75 a 2598, si ha l'anno del mondo 2673, e unendo pure 75 con 942, si ha l'anno del diluvio 1017; e noi ci attenghiamo a quest'ultimo calcolo come il più conforme alla Santa Scrittura e per conseguenza alla verità.

Sarebbe affatto inutile di aggiungere nulla di più dopo quanto abbiam detto del calcolo greco dei LXX. 1.° perchè noi rigettiamo totalmente questo calcolo in riguardo alla prima età del mondo del pari che in rapporto alla seconda, ove vi si lasci il secondo Cainan co'suoi 130 anni, ed i 100 che si assegnano di troppo a Nachor, ciò che costituisce un errore di 230 anni: 2.° perchè se si leva quest'eccesso, il calcolo greco è interamente lo stesso per la seconda età che il testo samaritano, e in questo caso convien fare assolutamente uno stesso ragionamento e per l'uno e per l'altro.

Noteremo qui solamente, che i 100 anni che il testo greco dà di più a sei dei patriarchi della prima età prima che generassero, sembrano provenire dall'ignoranza di colui che copiò il primo l'esemplar dei LXX. tratto dalla biblioteca del re Filadelfo. Questo primo copista ve-

rosimilmente straniero alla nazione ebraica, sorpreso del gran numero d'anni che si dava alla vita di questi patriarchi, s'immaginò forse che quest'anni non fossero che tanti mesi o poco più; e siccome così contando, l'età di 130 anni che la Scrittura assegna ad Adamo quando generò Caino era visibilmente troppo giovanile per poter generare, così gli diede 100 anni di più detraendoli dagli anni che visse dopo aver generato, e pose 230 in luogo di 130, ma senza diminuire la somma totale della vita di Adamo; di maniera che laddove dice la Scrittura che Adamo avea 130 anni quando generò Caino, e che ne visse altri 800 dopo di averlo generato, il copista mise 230 anni avanti, e solamente 700 in appresso, ciò che fa sempre la stessa somma di 930 anni per la vita di Adamo, e lo stesso praticò pegli altri cinque patriarchi seguenti sino ad Enoc inclusivamente, senza nulla aggiugnere a Jared che lo precede; posciachè il suo esemplar greco dandogli 162 anni, credettè ch'egli abbia potuto generare a quell'età, anche calcolando che l'anno non valesse che un mese; ed è per la stessa ragione ch'egli nulla aggiunse all'età dei tre ultimi patriarchi, cioè Matusala, Lamech, e Noè, poichè l'età alla quale egli vedea nel suo esemplare che ciascun d'essi avea generato, era ancora maggiore di quella che avea Jared quando divenne padre.

Quest'è il sentimento di S. Agostino e di parecchi altri sulla causa della differenza che passa tra il greco testo dei LXX. e quello della nostra Vulgata, il quale intorno a questo punto di cronologia è in tutto conforme all'ebraico, come già lo si è avvertito.

Quanto all'addizione dei 6 anni che il greco dà a Lamech più dell'ebraico, può ben essere errore di semplice disattenzione di qualche copista posteriore; mentre non può guari dubitarsi che l'aggiunta di 100 anni ai primi cinque patriarchi ed al settimo non sia stata fatta con disegno premeditato.

Che che ne sia dell'errore di questi sei anni e della causa che l'ha prodotto, ecco una breve epitome di ciò che si è per noi detto di sopra.

RICAPITOLAZIONE.

Qui si tratta della cronologia delle due prime età, o prime epoche del mondo.

La prima si estende dalla creazione sino al principio del diluvio sotto dieci patriarchi, che sono Adamo, Seth, Enos, Cainan, Malaleel, Jared, Enoc, Matusala, Lamech, Noè. Quanto al tempo della vita di ciascun d'essi sia avanti sia dopo aver generato, e per tutta la durata di questa prima età, seguiamo in tutto il testo ebraico, al quale è perfettamente conforme la nostra Vulgata; e questa durata è di 1656 anni.

La seconda età comprende del pari dieci patriarchi, dei quali abbiam dato i nomi e l'età in cui ciascuno di essi ha generato il susseguente da Sem sino alla nascita di Abramo.

E quanto alla durata di questa seconda età, adottiamo in tutto il testo samaritano che gli dà 942 anni, ciò che fa per queste due età 2598 anni, e dà nello stesso tempo l'anno della nascita di Abramo, come qui lo si vede.

Durata dalla prima età	1656
Durata della seconda età	942
Somma	2598

NASCITA DI ABRAMO.

Abramo nato essendo nell'ultimo anno di questa seconda età, la sua nascita deve dunque esser collocata all'anno del mondo 2598, e non altrimenti 2008, come portano le tavole cronologiche di que'che seguono il testo ebraico tanto per la seconda età che per la prima; ciò che produce una differenza in più di 590 anni al calcolo da noi seguito, e se ne avrebbe una di 650, ove dai 2008 si detraessero i 60 anni, cui l'ebraico assegna a Tare di più del Samaritano.

VOCAZIONE DI ABRAMO.

Nè avvi d'uopo dire che la vocazione di Abramo avvenne secondo noi nell'anno del mondo 2673
e secondo i citati autori nell'anno. 2083
giacchè non si tratta che di aggiungere a 2598 ovvero a 2008, gli anni 75 ch'egli avea quando chiamollo a sè il Signore.

CRONOLOGIA

DEI PATRIARCHI ANTEDILUVIANI.

Siccome la cronologia di questi patriarchi secondo il testo ebraico non differisce da quella del testo samaritano che quanto all'età nella quale Jared, Matusala e Lamech han generato, noi avevamo da prima creduto che bastasse marcare in che cosa consiste tal differenza, e dire in generale, che il greco testo porta che i sei primi patriarchi, tranne Jared, avevano ciascuno 100 anni di più di quel che dà loro l'ebraico, quand'essi generarono, e ch'esso dà 188 anni a Lamech, cui l'ebraico non ne assegna che 182.

Ma siccome può andare a grado di veder tutto ciò in particolarità e con maggior chiarezza, ecco queste tre cronologie secondo i tre testi, notando nella prima colonna di cadauno l'età che avea il patriarca quando generò, e nella seconda il tempo che visse dopo aver generato.

Ebraico.

Adamo	130	800
Seth.	105	807
Enos	90	815
Cainan	70	840
Malaleel	65	830
Jared	162	800
Enoch	65	300
Matusala	187	782
Lamech	182	595
Noè	500	450
Somma	1556	

Samaritano.

Adamo	130	800
Seth.	105	807
Enos	90	815
Cainan	70	840
Malaleel	65	830
Jared	62	735
Enoch	65	300
Matusala	67	653
Lamech	53	600
Noè	500	450
Somma	1207	

Greco dei LXX.

Adamo	230	700
Seth.	205	707
Enos	190	715
Cainan	170	740
Malaleel	165	730
Jared	162	800
Enoch	165	200
Matusala	187	782
Lamech	188	565
Noè	500	450
Somma	2162	

Noè entrato essendo nell' arca all' età di anni 600, non si ha che ad aggiungere 100 a ciascuna delle tre somme qui sopra, per aver l' anno del mondo in cui cominciò il diluvio secondo ciascuno di questi tre testi; e quest' anno è il 1656 secondo l' ebraico, 1307 secondo il samaritano, e 2262 secondo il greco testo dei LXX., come abbiam detto altrove.

E come il diluvio cominciò il 17.° giorno del secondo mese dell' anno 600 della vita di Noè (*Gen. VII. v.* 2.), e che finì il 27.° giorno del secondo mese dell'anno 601 di Noè, giorno nel quale egli uscì dall' arca (*ibid. VIII. v.* 14. 15. 16.) ove avea soggiornato un anno e dieci giorni secondo l'ebraico e la nostra Vulgata, che entrar lo fanno sino dal 17.° giorno del secondo mese del 600.° anno della sua vita, come abbiam detto; laddove non vi soggiornò che un anno giusto secondo il testo greco, che non ve lo fa entrare che il 27.° giorno e non il 17.° del secondo mese del suo 600.° anno. Ma che che ne sia di queste due varianti lezioni, è sempre certo che il diluvio cominciò il secondo mese dell' anno 600 di Noè, e finì il secondo mese del suo 160.° anno. I tre testi su questo punto si accordano, nè differiscon fra loro se non sull' anno del mondo al quale convenga riferire il diluvio; e come giusta il testo ebraico che noi seguitiamo colla nostra Vulgata, l' anno 600 di Noè concorre coll' anno 1656 della creazione; a quest' anno stesso noi collochiamo il diluvio, e facciam finire la prima età del mondo, cioè a dire al secondo mese dell' anno 1656.

P. S. Leggendo quanto De la Molette scrisse sulla cronologia delle due prime età del mondo, abbiam veduto ch'egli riferiva la nascita di Abramo all' anno 391 del diluvio. Ciò che avvi di singolare si è che per autorizzar questa data, egli dice (*Tom. II. p.* 206): « Noi « abbiam dimostrato che il diluvio ha finito, secondo « l' ebraico, l' anno del mondo 1657. Leviamo, continua « egli, questo numero 1657 da 1948 ch' è l' anno del « mondo in che nacque Abramo secondo lo stesso testo; « e fatta quest' operazione rimarrà 391, ch' esprime la « vera differenza dei due numeri, e che ci dà nel tempo

« stesso l'anno preciso del diluvio, in cui nacque il pa-
« dre dei credenti ».

Ecco quant'egli ne dice. Ma 1.° egli è chiaro che diffalcando 1656 da 1948 non resta che 291 e non 391, nè ci sembra questo uno sbaglio di stampa, poichè alla stessa faccia, e quattro linee sole più basso, l'autore ripete un'altra volta che « la nascita di Abramo giusta « l'ebraico, concorre coll'anno del diluvio 391 ». Che se lo si vuole un fallo di stampa, convien convenire essere assai sorprendente che lo stesso errore trovandosi due volte in sì breve spazio, ed in cifre leggibilissime, sia scorso inosservato, e non lo s'abbia corretto almeno nell'errata, ove questa menda non è altrimenti notata.

Ma 2.° quando pur questo errore si correggesse, e che in luogo di 391 si leggesse 291, l'autore non avrebbe ancora ragione di asserire, come fa, ch'è questo secondo l'ebraico il vero anno della nascita di Abramo, giacchè dopo quella di Arfaxad sino al 70.° di Tare, si hanno subito 290 anni giusta la tavola cronologica dell'autore stesso, cui aggiungendo i due scorsi dal diluvio sino alla nascita di Arfaxad, cui generò Sem al 100.° anno dell'età sua, *et biennio post diluvium* (*Gen. XI. v.* 10.), darebbero non già 291, ma sibbene 292 anni.

E noi accordiam bene all'autore che Abramo è nato l'anno del mondo 1948, ma neghiamo 1.° che troncando 1657 da 1948, restino 391, e quando in luogo di 391 si ponesse 291, come lo esige la giustezza del calcolo, negheremmo ancora che questa data quanto alla nascita di Abramo dopo il diluvio fosse la vera; e ciò per la ragione che il diluvio essendo accaduto l'anno 1656 della creazione, se vi si aggiungono i 291 dell'autore, ciò non farebbe che 1947, laddove egli, e noi con lui riconosciamo, che giusta il testo ebraico la nascita di Abramo concorre coll'anno del mondo 1948, ch'è l'anno 292, e non già 291, e meno ancora 391 del diluvio.

E ove pure vi avesse qualche cangiamento a farsi su questa data di 292, non consisterebbe certamente esso nel diminuirla di un anno, ma piuttosto nell'aumentarla di questo, contando 293 in luogo di 292, poichè nel dirci la Scrittura che Sem generò Arfaxad due anni dopo il

diluvio si potrebbe ritenere che ciò significhi due anni pieni ed interi dopo la fine del diluvio. E siccome non termina esso che nel 1657 della creazione, si potrebbe da questo concludere, che Arfaxad nacque nel 1649 del mondo, giacchè fu generato due anni dopo il diluvio *biennio post diluvium*. Aggiungendo dunque a 1659 i 290 che vi sono dalla nascita di Arfaxad sino al 70.° di Tare, si ha l'anno del mondo 1949, da cui levando i 1656 che si contavano al tempo del diluvio, resterebbe 293 per l'anno della nascita di Abramo dopo il diluvio secondo il testo ebraico.

Ma nulla costringe a porre la nascita di Arfaxad all'anno 1659 della creazione, poichè il diluvio finito avendo giusta il testo ebraico al secondo mese del 1657, basta che Arfaxad sia nato alla fine del 1658 per poter dire con verità ch'è nato due anni dopo il diluvio, particolarmente nel linguaggio della Scrittura, secondo il quale sovente una cosa dicesi essere avvenuta due giorni, o due anni o qualunque altro numero dopo, quantunque sia essa avvenuta o il secondo giorno o il second' anno, come quando G. C. dica secondo gli ebrei, *post tres dies resurgam* (*Math.* 27. *v.* 63.); oppure *oportet filium hominis... Occidi et post tres dies resurgere* (*Marc.* 8. *v.* 31.) Questo non significa già ch' egli non sia resuscitato se non in capo a tre giorni pieni ed interi, ma che resuscitar doveva il terzo giorno dopo sua morte. Così quando la Scrittura dice che Sem procreò Arfaxad due anni dopo il diluvio, si ha motivo di credere che ciò semplicemente significhi, ch' egli lo procreò il secondo anno del diluvio.

Resta dunque che Arfaxad sia nato l'anno 1658 della creazione, e siccome da questo sino al 70.° di Tare, avvi 290 anni, e 292 dopo il diluvio, egli è quindi a quest' ultimo anno, che giusta il senso il più letterale della Scrittura noi ponghiamo la nascita di Abramo, posciachè essa dice che Tare nell' età di 70 anni ha procreato Abramo, Nachor, ed Aran; ciò che sembra dire ben chiaramente esser lui il primogenito de' suoi due fratelli; tanto più che que' che gli tolgono il diritto di primogenitura, e nascer lo fanno 60 anni più tardi, non si appoggiano

se non su ciò ch'è detto nel Genesi XI. v. 32, cioè che Tare visse 205 anni, la qual cosa ci sembra essere errore reale nel testo ebreo, sia perchè il samaritano non dà a Tare che 175 anni di vita, sia per le altre ragioni da noi allegate nella piccola dissertazione sopra la cronologia delle due prime età del mondo.

Di tal guisa per ciò che riguarda la nascita di Abramo noi ci attenghiamo a ciò che ne abbiam detto; cioè ch'egli nacque l'anno 1948 della creazione, e 292 del diluvio, giusta il testo ebreo.

Del rimanente, se abbiamo notato l'errore che si trova in questo luogo nella cronologia di la Molette, qualunque sia il modo con cui vi s'intruse, non lo abbiam già fatto per ispirito di censura e di critica, ma solamente per prevenire l'errore in che cader potrebbe un poco attento lettore leggendo questo passo di un libro che gira per le mani di tutti, o che almeno merita di girarvi, e che ci prestò non leggero servigio in ciò che abbiamo scritto su di questa materia.

Nota su di un passo del Mercurio di Francia pel mese di agosto 1775 p. 68.

Testo. « Penso che come le sette vacche magre ebbero « divorato le sette vacche grasse, e che l'Egitto provò la « carestia, se Faraone ossia il Faraone avuto avesse il « senso comune, avrebbe permesso al suo popolo di por« tarsi a fare acquisto di biada a Babilonia ed a Dama« sco; e che s'egli avuto avesse un cuore, avrebbe aper« to i suoi granai *gratis*, salvo il suo rimborso in capo « a 7 anni, pe' quali dovea durare la carestia. Ma sfor« zar i suoi sudditi a vendergli le lor terre, i loro be« stiami, le loro pentole, la lor libertà, le loro persone, « ella mi sembra l'azione più folle, più impraticabile, « più tirannica ».

Osservazioni. Si danno qui due rimproveri a Faraone, o piuttosto al suo ministro: il primo di non aver avuto neppure *il senso comune*, il secondo di non aver avuto *un cuore.*

Ci riserviamo ad esaminare il secondo di questi rim-

brotti; ma come dubitare che non sia ben fondato il primo dopo l'invincibile prova, che ne dà l'autore dell'apologo « Se Faraone, dic' egli, od il Faraone (non si osò « di nominare Gioseffo) avesse avuto il senso comune, « avrebbe permesso al suo popolo di andar ad acquistare « della biada a Babilonia e a Damasco. »

Ma 1.° dove ha trovato l'autore che non fosse altrimenti permesso agli Egiziani di andare a provedersi di biade dappertutto ov' essi ne potessero rinvenire?

2.° Donde ha egli ricavato che a Babilonia e Damasco non si provasse la stessa diffalta, ovvero che tanta vi fosse abbondanza in quegli anni, che i loro granai potessero anche provedere agli stranieri?

Sino a che il facitore di apologhi prodotto non ci abbia il decreto di proibizione, o qualche atto equivalente intorno al primo di questi due articoli, e un qualche titolo un poco valutabile intorno il secondo, non deve riuscir increscevole che non gli si creda sulla semplice parola di lui.

Il secondo rimprovero è ancora più grave del primo. Vediamo però se esso sia meglio fondato dell' altro.

Parlando di Faraone, o *del Faraone* la critica aggiunge tosto: « Se avesse avuto un cuore avrebbe aperto « i suoi granai *gratis* ».

Questa breve parola *gratis* viene in soccorso del censore, il quale senza di ciò sarebbe rimasto un po' imbarazzato, poichè i granai furono aperti tosto che se ne fece sentire il bisogno.

Ma perchè aprirli *gratis* mentre si era in istato di pagare, come lo si fu almeno durante i cinque primi anni della carestia? Ben si vede che l'autore nulla vi mette del suo, ed è agevole, come si dice comunemente, di essere liberale dell' altrui. Ma siccome si accorse che questo *gratis* era un po' troppo secco, egli aggiugne: « Sal« vo di farsi rimborsare in capo a 7 anni ecc. » Salvo dunque pure a Faraone, durante tutto quel tempo, di sostenere la dignità reale, pagare i suoi officiali, i suoi soldati, e fare ogni altra spesa necessaria senza nulla riscuotere da' suoi sudditi. Ciò non è forse facile ad un re?

« Ma, continua il censore, forzare i suoi sudditi a

« vendergli le loro terre, i loro bestiami, le loro pento-« le, la lor libertà, le loro persone, mi sembra l'azio-« ne più folle, più impraticabile (ma che per altro fu « praticata), e la più tirannica ».

Non ci lasciamo illudere da una vana declamazione; e prima di tutto, ella è dunque forse la stessa cosa il dire che un re ha sforzato i suoi sudditi a vendergli le loro terre ecc., o che i suoi sudditi per la sciagura e la circostanza dei tempi sieno stati sforzati di vendere le loro terre al re? Si conosce la differenza che passa tra queste due formule di enunciazione. Se non che conveniva rendere odioso Faraone, o il suo ministro, e forse tutti e due, a quella guisa che fu acconcio il vocabolo di *pentola*, di cui non si parlò mai, per appiacevolire un poco il discorso alle spese di colui che ne formava il soggetto.

Inoltre nel testo superiormente citato si confondono male a proposito cose che hanno bisogno di essere distinte; poichè la vendita delle terre non fu già fatta nell' anno stesso del cambio del bestiame. Fu Gioseffo, che nel sesto anno della carestia propose questo cambio agli Egiziani, i quali l'accettarono di buon grado; e si può ben avere *un cuore* e proporre di ricevere in pagamento del bestiame invece che denaro, soprattutto dal canto di un ministro saggio ed illuminato, che suppor non puossi agire per altro fine, che per il bene del re e de'suoi sudditi.

Per ciò che riguarda la vendita delle terre e delle persone furono gli Egiziani essi stessi che ne fecero la proposizione a Gioseffo l'ultimo anno della carestia; e questa proposizione venne in seguito molto modificata ed addolcita, poichè in luogo delle terre e delle persone cui Gioseffo acquistate avea pel suo signore, non si ritenne che il quinto del prodotto delle terre, ed essi possedevano il rimanente in piena proprietà, e le coltivavano per proprio lor conto. In tal guisa la vendita delle terre, delle persone e della libertà, di cui si menò tanto rumore, si riduce al debito annuo di questo quinto de'loro frutti, ed eccone la prova.

Dopo di ciò, giusta il sacro testo (*Genesi c. XLVII. v. 23. e seg.*) Gioseffo dice al popolo: « voi vedete che « voi e le vostre terre appartengono a Faraone. Io sono dun-

« que per darvi di che seminare, e voi seminerete i vostri « campi acciò possiate raccogliere dei grani. Voi ne da- « rete la 5.ª parte al re, e vi lascio le altre quattro per « seminare la terra, e nutrire le vostre famiglie, e i vo- « stri figli. Essi gli risposero: la nostra salvezza è nelle « vostre mani. Riguardateci solamente con occhio favo- « revole, e noi serviremo il re con gioja ».

È questo dunque un popolo così spoglio delle sue terre, e della sua libertà personale come ci si vorrebbe dar ad intendere? Almeno la gratitudine che testificano gli Egiziani per la grazia che lor si accorda, e la promessa che fanno di servire il loro re con gioja, non si accorda guari coll'idea che il giornalista vuol darci dell'azione di Gioseffo, che non fece che più particolarmente assoggettare i sudditi al loro principe, ed assicurare una rendita fissa al trono: non si può che compiangere coloro, cui *quest' azione sembra la più folle, la più impraticabile, e la più tirannica*, e confessar francamente, che si amerebbe assai meglio di aver *il cuore ed il senso comune del Faraone*, piuttosto che di chi trova lui mancante dell'uno e dell'altro.

COMPENDIO CRONOLOGICO

DELLA STORIA SANTA

DAL PRINCIPIO DEL MONDO

EPOCA PRIMA

DALLA CREAZIONE SINO AL DILUVIO INCLUSIVAMENTE.

(Ann. av. G. C. 4963.)

Da principio Dio creò il cielo e la terra (1). In queste brevi parole la Scrittura dà la soluzione dei più difficili problemi intorno ai quali siasi esercitata la sagacità dei filosofi. La materia fu essa tratta dal nulla, o

(1) Svariate di molto son le opinioni ch' ebbero corso intorno la figura della terra. Furonvi dei filosofi, e dei santi Padri, che sostennero esser la terra una superficie piana d'immensa estensione al di sotto disabitata. Bastano però le più leggiere nozioni di astronomia per ravvisare l'assurdità di tale parere, il quale viene attribuito ad Eraclito, e fu ricevuto da Lattanzio e da s. Agostino. Anassimandro dicesi averla creduta di figura cilindrica, simile cioè ad una colonna rotonda. Leucippo volea ch'essa avesse la forma di tamburo. Democrito stabilivala piana, e cava nel suo mezzo alla foggia di bacino. Comunemente dopo lo scoprimento del nuovo mondo vien essa considerata di figura sferica ossia perfettamente ritonda; e in fatto veruna ipotesi s'accorda meglio che questa colla più gran parte dei fenomeni celesti, e colla esperienza del maggior numero de' viaggiatori.

La determinazione del suo perimetro tenne occupati parecchi dotti sì antichi che moderni. Gli uni col mezzo di osservazioni astronomiche, la

esiste forse da tutta l'eternità? Ecco un quesito la cui oscurità esser non può dissipata fuorchè dal solo lume della rivelazione (1). Ma Dio nel creare che fece il mondo non gli comunicò già di botto tutta la sua perfezione. Gli elementi al lor nascere confusi fra loro formavano uno spaventevole caos.

La terra nuda ed informe all'uscire dalle mani del suo Creatore fu abbandonata in mezzo all'acque sconvolte da vento impetuoso, cui la Volgata, per darci un'idea della sua veemenza, appella *il soffio di Dio*. Le cose rimasero in questo stato per lo spazio di dodici ore in capo al quale Dio creò la luce per separare il giorno dalla

---

mercè gli altri di operazioni geometriche, tentarono tutti di raggiungere la stessa meta. Ma da questi differenti mezzi si ottennero dei risultamenti pur differenti. Quello al quale maggiormente si si attiene oggidì dà alla circonferenza di un cerchio massimo terrestre la tirata di leghe 9,000, ognuna di tese 2,280 all'incirca. A motivo della sfericità di sua figura la terra chiamasi pure globo terrestre. Avvi però fondamento di dubitare ch'essa non formi realmente un globo perfetto, mentre anche dalle osservazioni degli Accademici risulta esser ella piuttosto una sferoide schiacciata ai poli. Ma questo difetto di sfericità non è riputato abbastanza sensibile per recare varun cangiamento nel sistema geografico (Nota del manoscritto).

La distanza dell'equatore al polo boreale è calcolata ora di 5,130,740 tese, ossia di 1000 miriametri; la depressione scoperta ai poli costituiscono la nostra terra una elissoide il cui asse sta al diametro equatoriale nel rapporto di 305 a 306 (Nota degli Edit. franc.)

(1) Quando nel silenzio dei pregiudizi, dice un moderno filosofo, io paragono i differenti sistemi di religione che dividono il mondo, trovo che quello della rivelazione è il più semplice, il più ragionevole, a cui non altro manca per riunire in se tutti i voti, se non che di non essere stato l'ultimo proposto. Infatti se oggigiorno che i nostri pretesi filosofi han già dato fondo ai loro bizzarri sistemi di forze, di urti, di fatalità, di necessità, di atomi, di mondo animato, di materia vivente, in una parola di materialismo d'ogni specie, uno fra noi sorgesse, il quale proponendosi d'illuminare il mondo venisse ad annunziare l'essere degli esseri, il dispensatore di tutte le cose col gridare agli uomini: *Dio disse, e tutto fu fatto*: quale non desterebbe esso ammirazione universale e con quale unanime applauso non sarebbe accolto un sistema sì grande, consolante e sublime, sì proprio ad elevar l'anima, e a dare alla virtù un sostegno; un sistema così penetrante, luminoso e semplice; un sistema che offre meno cose incomprensibili allo spirito umano, che non sono le assurdità di cui gli altri riboccano!

notte (1). Questa fu l' opera del primo giorno, che abbracciò ventiquattro ore al pari dei susseguenti, giacchè il supporre di una durata indefinita le tenebre che precedettero la creazione della luce è lo stesso che prendersi a giuoco la Scrittura, e voler dare a Mosè un linguaggio ingannevole col fargli prendere in un senso evidentemente forzato questo giorno, ch'ei dice composto di sera e di mattino = *factumque est vespere et mane dies unus (idest primus)*.

Nel secondo giorno Dio separò le acque dell'alto da quelle d'in basso facendo nel mezzo di esse uno spazio, cui l'ebraico testo appella *rhakia* che suona *expansum*, od *extensum*; per cui secondo la interpretazione più verosimile vuolsi intendere, ch'egli disimpegnò l'aria dalle particelle terrestri delle quali era impregnata, e la rese capace di sostenere le nubi e gli acquei vapori che formarono le acque superiori.

---

(1) Che Dio creato abbia la luce prima del sole e delle stelle, ciò anche per avviso di parecchi moderni filosofi in nulla si oppone all'idee della sana fisica. Esiste anche attualmente, dicon essi, una luce che sembra fare il giro del cielo a guisa di cinta, e che secondo tutte le apparenze non emana tampoco da verun astro. Questa si è la via lattea. Il Cassini, ed altri abili astronomi credettero, a dir vero, esser essa un ammasso di stelle che e per la lor picciolezza, e per la grande loro distanza dalla terra non fosse dato di poter distinguere, ma il celebre ab. de la Caille assicura che con quanta attenzione siasi egli fatto a considerar questa luce coll'ajuto di un telescopio di 14 piedi, non vi ha potuto scoprire veruna stella (Mem. dell'Accad. delle Sc. di Parigi anno 1755 p. 195). L'ab. Mann dietro il sentimento dell'Halley, uno dei più grandi astronomi, che abbia esistito, conghiettura non altro essere questa via lattea se non se un grande ammasso di una luce primitiva, ossia un concorso di fluido elettrico raccolto colà in maggior copia che altrove. Opina egli ch'essa sia la stessa materia di cui furono formati il sole e le stelle, e che quella della via lattea sia l'eccesso dell'altra impiegata nella formazione degli astri. Che se l'Herschell ha scoperto ultimamente, come pretende, un gran numero di stelle distintissime fra loro nella via lattea col soccorso di un telescopio di 24 piedi, non ne consegue per questo, che qualsiasi luce emani tutta dagli astri; poichè anche senza la loro influenza esiste realmente nell'universo una materia elettrica, il cui condensamento può produrre una luce capace d'illuminare la terra, ed è appunto in tal guisa che si concepisce da noi la creazione della luce anteriore a quella degli astri.

Nel terzo giorno Dio fece uscire la terra dall'acque, cui egli riunì in un gran serbatoio chiamato mare. Creò di poi l'erbe, le piante, gli arbori colle frutta e le sementi proprie delle loro spezie differenti.

Nel quarto giorno Dio creò il sole, la luna e tutti gli altri astri, fra i quali si comprendono anche i pianeti, che quantunque opachi di lor natura com'è la terra, ch'è uno di essi, sono però luminosi per la luce del sole che riflettono. In questo senso Mosè chiama la luna confrontata al sole *il luminare minore*, perch'essa rimanda sulla terra la luce, che riceve da questo astro.

Nel quinto giorno Dio creò i pesci e tutti gli animali che vivono nell'acque, e creò pure gli uccelli dello stesso fango donde avea tratto i pesci.

Nel sesto giorno egli fece gli animali, tanto quelli che camminano quanto quelli che vanno carpone in sulla terra. Poscia disse = *facciam l'uomo a nostra immagine, ed a somiglianza nostra, il qual domini sui pesci del mare, sugli uccelli dell' aria, sulle bestie, sui rettili, e su tutta la terra.* Dio dunque formò l'uomo della polvere di terra; inspirò sul suo volto un soffio di vita e l'uomo divenne un essere vivente e animato. Esso fu creato puro e senza macchia sì nel corpo come nell'anima, senza quella tendenza verso il male che si chiama concupiscenza, e senz'alcun impedimento verso il bene nè dal lato dell'intelletto nè da quello della volontà, come si conveniva ad una creatura uscita immediatamente dalle mani della divinità. Dio gl'impose il nome di Adamo, che in ebraico significa *terra rossa* per far conoscere all'uomo ch'era stato tratto dalla terra. Adamo fu collocato in Eden, ossia nel paradiso terrestre situato nella terra di Chus chiamata oggidì il Chusistan, alla quale si dà anche il nome di Etiopia orientale per distinguerla dall'Etiopia meridionale vicina all'Egitto. Esso era un delizioso giardino piantato d'ogni sorta d'arbori eccellenti, ed irrigato da un fiume che si divideva in quattro canali. In mezzo a quest'arbori i due più rimarcabili, ed unici ciascun nel loro genere erano l'arboro della vita, le cui frutta servir doveano a conservare all'uomo l'esistenza, la sanità e il vigore; e l'arboro della scienza (espe-

rimentale) del bene e del male. Dio proibì all' uomo di mangiare del frutto di quest' ultimo, minacciandolo di morte ove trasgredito avesse il divieto.

Adamo avea pur ricevuto da Dio in un coll' intelligenza e la vita anche il dono della parola, cioè a dire non solamente la facoltà di articolare de' suoni, ma il linguaggio altresì di cui fece uso per esprimere i suoi pensieri, e comunicarli ad altri. Coloro che opinano essere le lingue, senza eccettuarne la primitiva, d' instituzione assolutamente umana, ed andar debitrici della origine loro a certe convenzioni arbitrarie fattesi fra gli uomini nel dar certi nomi alle cose, non hanno mai fatta seria attenzione a ciò ch' essi propongono. Infatti convien di già parlare ed essere intesi per convenire insieme su di alcuni punti arbitrarj: fa d' uopo che il suono formato da un uomo sia unito nello spirito di un altro ad una data idea; conviene in somma per poter attribuire de' nuovi significati a dei nuovi vocaboli che sia già stabilito questo commercio reciproco col mezzo della parola. Senza di ciò gli uomini sarebbero tutti muti gli uni rispetto agli altri, e non avrebbero fra lor di comune fuorchè le grida generali che sono l' accento delle passioni, ed il linguaggio dei forti commovimenti, ma non mai l' espressioni che servono ad unire gli uomini insieme coll' avvicendato commercio dei pensieri. Di questa verità l' esperienza ha donde convincerci. Sol ch' altri nasca sordo rimane per tutto il corso del viver suo muto eziandio; e molti sordi dalla nascita raccolti insieme non formeranno mai altro linguaggio fuorchè quello dei gesti, e dei segni per intendersi fra loro. La parola fu dunque un benefizio distinto, pel quale il primo uomo, ed i suoi discendenti devono a Dio una particolare obbligazione. (*Duguet*) (1).

(1) Gian Giacopo Rousseau dopo di aver bilanciato i sentimenti diversi sull' origine delle lingue termina col dire, esser' egli inclinato a riguardarle come *un presente della divinità*. Noi ne siamo assicurati dall' autorità della santa Scrittura, cui questo filosofo non credeva punto. Altri al contrario che nondimeno professano di crederla si assottigliano coi loro ragionamenti di mostrare che tutte le lingue, non esclusa la primitiva, sono di origine umana senza imbarazzarsi per nulla della contraddizione che passa tra la loro asserzione, ed il racconto mosaico.

Il primo uso, per quanto pare, che fece Adamo di questo dono fu in riguardo alle bestie. Dio gliele schierò tutte dinanzi, acciocch'egli, come padrone, imponesse loro dei nomi; ed *il nome*, dice la Scrittura, *ch' egli diede a ciascuna è quello stesso che porta essa anche oggigiorno*. Questo è il senso che ne dà la Vulgata; ove esso fosse conforme all'originale (della qual cosa si controverte) non rimarrebbe alcun dubbio che il linguaggio primitivo stato non fosse l' ebraico. Del resto nel novero di queste bestie, che Dio comparir fece alla presenza di Adamo, non sembra che porsi debbano i pesci, ma i soli animali terrestri.

Mancava all'uomo una compagna che lo intrattenesse, e cooperasse con lui alla propagazione della sua spezie. Dio gl'infuse a tal fine un sonno profondo, durante il quale gli trasse una costa, e di questa formò la donna. Adamo al suo svegliarsi chiamolla Eva, cioè madre, com' esser doveva, di tutt' i viventi, e così ebbe termine il sesto giorno.

Dio si riposò (vale a dire ristette dall' operare) nel settimo giorno cui benedisse, e santificò (1). Questo giorno fu per ciò nominato sabbato, e fu maisempre al compiersi di ciascuna settimana santificato dal popolo di Dio sino a che la chiesa cristiana gli ebbe surrogato la domenica, ossia il giorno primo di settimana in rimembranza della risurrezione del Salvatore. Se non che si domanda in quale stagione sia stato da Dio creato il mondo. Lo fu esso in primavera, oppure nell' autunno? Tra queste due stagioni sono divise le opinioni dei cronologi. A noi sembra però certo che lo sia stato nell' ultima di esse giacchè tutte le frutta erano allora mature.

(1) L' asserire con alcuni filosofi moderni cha i giorni impiegati da Dio nella creazione non debbano venir presi per giorni naturali, ma significhino migliaja d' anni da non potersi determinare, è un farsi beffe dello sacre pagine, e far parlare a Mosè un linguaggio inintelligibile in un racconto ch'egli fa per istruzione del popolo. Non sarebbe infatti stato più saggio intendimento di aver taciuto la storia della creazione mondiale piuttosto che ridurre ad un numero di 6 giorni composto ciascuno *di sera e di mattino* lo spazio di tempo in cui essa si fece, se in realtà 70000 anni bastano appena, com' essi suppongono, per condurre a fine codesta operazione?

Prima di formar l'uomo, Dio creato avea delle sostanze tutte spirituali, cioè gli angeli; ma una parte di questi esseri intelligenti essendosi rivoltata contro il Creatore, fu precipitata nell' inferno. Il demonio (nome comune dei mali angeli) non vide la felicità dell'uomo senza provarne gelosia. Per farlo tralignare, egli trasformasi sotto la spoglia di serpente, e co'suoi discorsi seduttori induce Eva a mangiare del frutto vietato. Adamo cui ella poi ne presenta, per vil compiacenza imita la sua prevaricazione; ma sull' istante apronsi i lor occhi, dalla ribellione sentita ne' loro sensi s'accorgono di esser nudi, ne arrossiscono, e divien loro prima sollecitudine d' intrecciar delle foglie di fico (1) per coprirsi. Dio passeggiando sotto forma sensibile nel paradiso terrestre, chiama Adamo; questi si nasconde, ed obbligato a rispondere vuole scusare il suo fallo col rovesciarlo sopra sua moglie, la quale alla sua volta accusa il serpente di averla sedotta. Dio maledice allora il serpente, lo condanna a strisciar carpone sul suo ventre, ed a cibarsi di terra tutti i giorni della sua vita; gli dichiara che porrà inimicizia tra lui e la donna, tra la posterità dell' uno, e quella dell' altro, e gli predice che il figlio della donna, di cui egli tenterà di mordere il calcagno, gli schiaccerà la testa. Tutto questo linguaggio è figurato, nè può prendersi alla lettera. Non avvi interprete che nella predizione non riconosca una profezia delle più espresse e delle più chiare della venuta del Messia liberatore del genere umano. Ma siccome la malizia del demonio non iscusa que' ch' egli ha sedotto, Dio condanna pure l' uomo e la donna in un colla posterità, cui essi resero al par di loro colpevole (2) a menar sulla terra una vita meschina cui seguirebbe morte inevitabile, e dopo questo gli scaccia dal paradiso. Tosto che uscirono da questo luogo di delizie, il Signore mise a custodirne l' ingresso un cherubino armato di spada scintillante co-

(1) Probabilmente di banano, spezie di fico che non ha rami, e le cui foglie scendendo dalla cima sono lunghe 4 in 5 piedi, e larghe in proporzione.

(2) Questo è ciò che si appella il peccato originale, che ogni uomo trae seco col suo nascere, e ch'è la sorgente di tutte le miserie cui va egli

me fiamma, acciò che nè Adamo nè verun altro uomo vi potessero entrare per l' avvenire.

Evvi molta apparenza che cotesto delizioso soggiorno, abbandonato una volta, sia ben presto divenuto simile ai paesi che lo attorniavano, e che se ne sia risentito pur esso della maledizione scagliata da Dio sulla terra a cagione della disobbedienza di Adamo.

4962. Nascita di Caino. Eva gli dà questo nome nel porlo al mondo, e soggiugne: *Ho posseduto un uomo per la grazia del Signore.*

4961. Nascita di Abele. Questa voce è profetica, e suona *afflizione.* Abele si fa guardiano di pecore; Caino si addice all' agricoltura. L' uno e l' altro offrono dei sagrifizj al Signore. Caino lo presenta dei frutti della terra, ed Abele dei primi nati della sua greggia col lor grasso. Dio rifiuta i sagrifizj di Caino a causa delle male sue disposizioni, ed accetta quelli di Abele perchè offerti nella fede del Messia venturo. (Ecco dunque i sacrifizj e per conseguenza il culto esteriore stabilito sin dagli esordii del mondo, non per invenzione umana, ma per divina rivelazione. E veramente spettava a Dio di manifestare agli uomini la maniera con che voleva egli essere onorato esteriormente; la ragione essendo per se stessa impossente, come lo esperimenta ognuno in se stesso, per giungere a tale discernimento. È cosa verosimile al pari, che Dio abbia sin d'allora specificati gli animali, cui voleva gli fossero immolati, e di qui la distinzione di animali puri, ed impuri. Finalmente Dio fece conoscere agli uomini, che siffatti sacrifizj, da se stessi incapaci di onorarlo e placarlo, altro non erano che i tipi e le figure della vera vittima, che in seguito dovea essere offerta pei peccati di tutto il mondo). Furibondo per la preferenza che Dio accordava a suo fratello, Caino condusse Abele alla campagna e lo uccise. Così finì nell'età di 128 anni,

---

soggetto, mistero di tutti il più inconcepibile, e senza il quale d'altronde noi siamo inconcepibili a noi stessi. In questo abisso si raggruppa e ripiega il nodo di nostra condizione, di guisa che l'uomo è più incomprensibile senza di questo mistero di quello che questo mistero sia incomprensibile all' uomo (Pens. di Pascal).

l'anno 4833 (1) questo primo giusto, donde si vide sin d'allora che non lo si è mai impunemente, e che ove si voglia vivere nella pietà conviene aspettarsi delle persecuzioni. La voce del sangue di Abele s'innalza sino al cielo, e domanda ad alte grida vendetta. Dio rimbrotta a Caino l'enormità del suo misfatto, lo maledice e lo condanna a menar vita errante e vagabonda. Caino dice al Signore (secondo il testo ebraico) che la pena che gli infligge è al di sopra delle sue forze, che non potrà sopportarla e che si aspetta di esser messo a morte dal primo in cui sarà per scontrarsi. Dio gli fa animo a vincere tale timore imprimendogli un segno spaventevole per impedire agli uomini di attentare alla vita di lui, ovvero piuttosto facendo alla sua presenza un miracolo per persuadergli essere i giorni suoi in sicuro, e Caino ripara all'Oriente di Eden.

4834. Nascita di Seth (questo nome vuol dir *sostituto*). Suo padre Adamo il ricevette come un presente del cielo, preveggendo che colla sua pietà rimpiazzerebbe il religioso Abele (2). Adamo alla nascita di Seth avea l'età di 130 anni.

4729. Nascita di Enos figlio di Seth ed erede delle sue virtù; essendo allora suo padre in età di 105 anni. Dice la Scrittura essere stato lui che cominciò ad invocare il nome del Signore, cioè a dire, a rendergli pubblico culto accompagnato da certe cerimonie. A'suoi giorni si diede il nome di figli di Dio ai componenti la famiglia di Seth, per distinguerli dalla posterità di Caino, e dagli altri abitanti della terra, che vennero appellati i figli degli uomini. La prima perseverò nella pietà sino a che non im-

---

(1) L'anno 128 del mondo secondo il calcolo di Whiston nella sua teoria della terra, e gli autori della Storia universale, il numero degli uomini dovea montare a 4,000. Stackhouse lo porta sino a 100,000. Il computo primo è molto più verosimile del secondo.

(2) La Scrittura non ispecifica altri figli di Adamo tranne i tre nominati senza far menzione di veruna figlia nata da lui, ma ci fa conoscere in generale, che dopo aver procreato Seth, ebb'egli dei figli e delle figlie: *Genuitque filios et filias* (Gen. V. v. 11.).

meschiossi cogli ultimi, c queste due razze formarono l'una la città di Dio, l' altra la città del demonio.

4639. Nascita di Cainan figlio di Enos allora in età di anni 90.

4569. Nascita di Malaleele figlio di Cainan in età di 70 anni.

4504. Nascita di Jared figlio di Malaleele in età di anni 65.

4342. Nascita di Enoc figlio di Jared in età di 162 anni. Narra di lui la Scrittura che camminò alla presenza del Signore, e gli fu gradito per la sua fede. Dopo essere stato per 365 anni sulla terra, Dio ne lo tolse (l'anno 3978 avanti G. C.) esentandolo dalla morte, nè più vi comparve essendo stato trasportato in un luogo sconosciuto, donde deve far ritorno verso la fine de' secoli per opporsi all' Anticristo, e far rientrare le nazioni nel cammino della penitenza e della giustizia.

4277. Nascita di Matusala figlio di Enoc in età di anni 65.

4090. Nascita di Lamech figlio di Matusala ch' era in età di 187 anni.

3908. Nascita di Noè figlio di Lamech l'anno 182 di età di suo padre. Il suo nome significa riposo, o sollievo. Lamech infatti vedendolo a nascere disse: *Questo figlio ci consolerà dei travagli che sopportiamo a motivo della maledizione, colla quale Dio ha fulminata la terra.*

Dopo aver dato la serie dei discendenti di Seth, giova di aggiungervi quella dei discendenti di Caino; la Scrittura passa rapidamente sopra di essi, senza marcare nè il tempo della lor nascita, nè quello della lor morte.

Caino fu padre di Enoc, di cui died' egli il nome ad una città che fabbricò dopo la nascita di questo figlio, in un sito, che lo storico Gioseffo chiama Naïs; lo che prova che sin d' allora il genere umano erasi di già fortemente moltiplicato, e prova pure che Caino non menò già una vita errante sino alla fine de' suoi giorni. Taluni a lui attribuiscono l' invenzione dell' arco; ed è certo che quest' arma è di tutte l'altre la più antica. Il suo uso era conosciuto presso tutte le nazioni civilizzate, e se ne servono pure tutti i popoli selvaggi che si

sono sino al presente scoperti. Presso i Tirii discendenti dai Fenicii che ai Cananei devono l' origin loro, le donne stesse portano ordinariamente un turcasso ed un arco: (*Virginibus Tyriis mos est gestare pharetram*) (*Virg. Æneid. l. I. v.* 240.)

D' Enoc nacque Irad che diè la vita a Maviaele, di cui il figlio Matusaele fu padre di Lamech. Questi ebbe due mogli allo stesso tempo, Ada e Sella, primo esempio della poligamia. Ada gli diede due figli, Jabel che fu padre de' pastori e di quelli che abitano nelle tende, e Jubal che fu l' inventore degli strumenti musicali, ed insegnò agli uomini a suonarli. Sella ebbe un figlio, e una figlia; il figlio Tubal-Caino divenne un abile artefice in tutto ciò che concerne i lavori in ferro, rame, argento ecc. Dice D. Calmet ch' esso è visibilmente il Vulcano della favo'a. Il lor nome ed il lor mestiere s' accordano perfettamente. La figlia chiamata Noema inventò la maniera di filare e di far tele, e stoffe di lana. A ciò che ne pare, essa è la Minerva dei Greci, che si chiamava pure Nemanoun secondo Plutarco (*de Iside et Osiride*). Mosè non condusse più lungi la stirpe di Caino. Essa fu scelleratissima, e corruppe quella di Seth per le alleanze strette con essa. Da tale miscea uscirono dei mostri sì nell' ordine di natura che in quello di religione. Son questi, dice la Scrittura, secondo la Vulgata, que' giganti famosi per la loro statura e pei depravati loro costumi; uomini senza freno che abusarono della lor forza per opprimere il debole e per farlo complice delle abbominazioni, di cui davano essi l' esempio.

L' ebraico tuttavolta, e i LXX. sembrano dire che, prima ancora di così fatte alleanze, esistevano dei giganti.

4033. Adamo sen muore in età di 930 anni. Nel corso di una vita sì lunga ebbe il dolore di vedere come un solo delitto è fecondo, e sino a qual punto può giungere la degenerazione del cuore umano. Questo spettacolo gli divenne salutare, destato avendo nel suo cuore dei vivi sentimenti di penitenza che gli meritarono il perdono. In tal guisa Dio coll'esempio del primo autore delle nostre sciagure ha voluto insegnarci a non disperar mai di sua misericordia.

3934. Morte di Seth all'età di 900 anni. La depravazione de' suoi nipoti avvelenò gli estremi suoi giorni, e lo fece scendere pieno di amarezza nella tomba.

3824. Morte di Enos figlio di Seth nell' età di 905 anni. Fu desso uno degli ultimi giusti del vecchio mondo.

3729. Morte di Cainan figlio di Enos in età di 910 anni.

3674. Morte di Malaleele figlio di Cainan in età di 895 anni.

3542. Morte di Jared figlio di Malaleele all'età di 962 anni.

L'empietà fa incessantemente nuovi progressi, e più contagiosa della peste infetta la massa tutta del genere umano. Alla vista di questa general corruzione Dio si pente (o sembra pentirsi) di aver formato l'uomo, e giura di estirparlo dalla superficie della terra. Da questo anatema eccettua il solo Noè colla sua famiglia, la sola in cui siasi mantenuto il vero culto: tutto il resto è proscritto e destinato a perire sotto le acque di un universale diluvio. Dio previene di tal disastro Noè, e gli ordina di costruire un' arca di legno di cipresso capace di contener lui co' suoi, e delle paja di animali maschi e femmine di ciascuna spezie.

Egli stesso gli traccia il piano, e le dimensioni di quest' edifizio, che tiene occupato Noè per lo spazio di 120 anni. Durante tutto questo tempo non cessò il santo patriarca di esortare gli uomini ad allontanare con un sincero ritorno a Dio le sciagure di cui erano minacciati. Ma egli parlava a cuori indurati che si beffavano de' suoi discorsi e che accusavano di folle il suo travaglio. Gl' increduli moderni non hanno un' idea più vantaggiosa dell' impresa del santo patriarca, o piuttosto della descrizione che del suo lavoro ha tracciata Mosè. Per dissipare le vane loro obbiezioni, basta dare una spiegazione semplice e letterale del sacro testo cui osan essi attaccare. Eccola in compendio. La figura dell' arca era a un dipresso quella di una grandissima cassa, o di una vasta abitazione, non avendo, alla maniera degli orientali, il tetto elevato che quanto bastava per lo scorrimento dell' acque piovane. Noè praticò nell' arca non già una sola finestra dell' altezza di un cubito come porta la Vulgata,

ma delle finestre o delle luci quante ne abbisognavano certamente per dar aria ai differenti piani, ed illuminarli. (L' ebraico). L' arca era lunga, dice Mosè, 300 cubiti, larga 50, ed alta 30. Calcolando il cubito a pollici 20 $\frac{1}{2}$ della nostra misura; queste dimensioni ci danno piedi 512 $\frac{1}{2}$ di lunghezza, piedi 85, pollici 5 di larghezza, e piedi 51, pollici 3 di altezza. Divisa in tre piani senza contar la carena che serviva di serbatoio d' acqua pel bisogno degli uomini e delle bestie, essa dovea contenere nel primo i quadrupedi, nel secondo i volatili ed i rettili, e nel terzo non solo servir di stanza a Noè colla sua famiglia, ma conservar altresì tutte le sementi, e gli stromenti d' agricoltura, e tutti gli alimenti necessarj alla sussistenza degli uomini e degli animali. Il numero delle spezie che si strascinano sulla terra, o che s' innalzano nel l'aria, non è già sì grande come lo s'imagina comunemente. Ella è cosa provata che la spezie dei quadrupedi non va guari al di là di 130; quella degli uccelli è all' incirca dello stesso numero; ed i rettili che vivono fuori dell'acqua possono ridursi a 30 spezie, od all' incirca. Tra le prime non se ne conoscono che 6 più grosse del cavallo, poche lo eguagliano, e il maggior numero è al di sotto della pecora. Tra gli uccelli pochi son quelli che in grossezza superano il cigno, e quasi tutti gli sono di molto inferiori in tale rapporto. Da ciò risulta che aveavi nell' arca uno spazio quattro volte per lo meno maggiore di quanto ne facea d'uopo per ricoverare tutti gli animali che dovevano entrarvi, e contenere tutti gli alimenti destinati a nutrirli pel corso di un anno. Del resto è molto probabile che tutti questi animali non facendo alcun esercizio abbian passato la maggior parte di questo tempo in una spezie di letargo od assopimento, e che per conseguenza abbiano essi assai poco consumato di alimenti.

3408. Nascita di Sem primogenito di Noè.

3407. Nascita di Cam secondo figlio di Noè.

3406. Nascita di Jafet terzo figlio di Noè.

Alcuni cronologi, e commentatori del Genesi fanno Jafet il primogenito de' figli di Noè fondati principalmente sulla version dei LXX, la quale al v. 21 del capo X. porta: Ιαφεθ τοῦ μείζονος *Sem fratre Japhet majoris*. Ma

1.° il samaritano, l'ebraico, la parafrasi caldaica e la versione siriaca s'accordano in questo luogo a dare la primogenitura a Sem; 2.° puossi dire con Flaminio Nobilio che il τοῦ μείζονος dei LXX è un ebraismo (*Ved. i nuovi schiarimenti sul Pentateuco Samarit. p.* 224. 228)

3313. Morte di Lamech figlio di Matusala in età di 777 anni.

3308. Morte di Matusala figlio di Enoc in età di 969 anni.

3308. Scorso l'anno 600 della vita di Noè il 17.° giorno del secondo mese dell'anno che cominciava allora al mese di ottobre, Noè entra nell'arca con sua moglie, i suoi tre figli, e mogli loro, otto persone in tutti. Gli animali cui Dio destinava a popolare un nuovo mondo vengono a lui da se stessi volontarj coppia a coppia, ed egli li dispone un maschio ed una femina di ciascuna spezie degli animali impuri, e sette di ciascuna degli animali puri (quattro maschi e tre femine) nell'arca che Dio chiude al di fuori dopo che tutto vi è entrato. Ben tosto le cateratte del cielo si aprono (1); le acque che ne dirompono si precipitano sulla terra. Quelle che stavano rinchiuse nelle viscere della terra, spezzano nel tempo stesso i loro ritegni, si slanciano alla superficie, e sormontano le più alte montagne per l'altezza di 15 cubiti (2). Di tal guisa tutto ciò che trovossi fuori dell'arca,

(1) Credevano gli antichi che nell'alta regione esistessero de'serbatoj d'acqua, e che la terra essendo piana dappertutto, vi avesse all'estremità sua un abisso di acque. Mosè che non voleva insegnare nè la fisica nè la cosmografia, parla secondo l'opinione ricevuta, e si adatta al linguaggio comune. Di qui derivano i vocaboli di cateratte del cielo che si aprono, e di abissi che coprono d'acqua tutta la terra.

(2) Si oppone che essendo l'arca elevata di 15 cubiti al di sopra delle più alte montagne, e per conseguenza al di sopra come si dice, della region media dell'aria, Noè e la sua famiglia non avrebbero potuto sussistervi per mancanza di calore e di respirazione. Ma non vuolsi por mente che a misura si alzavano l'acque, nella proporzione stessa si elevava anche l'aria; donde risulta che la regione mezzana dell'aria si trovò durante il diluvio molto al di sopra dello spazio ch'essa occupa attualmente.

Qualche moderno pretende che il mare abbia occupato dopo il diluvio il posto della terra, e che il nostro continente sia il letto cui teneva

uomini ed animali terrestri, fu dal diluvio inghiottito. Non conviene immaginarsi però che questo castigo temporale sia stato seguito dalla dannazione eterna di tutti gli uomini. S. Pietro (1. *c.* 3. *v.* 19. 20.) ci assicura del contrario, dicendoci che dopo la sua morte *G. C. andò a predicare* (cioè a dire ad annunciare la loro liberazione) *agli spiriti ch' erano in prigione, i quali altra volta erano stati increduli, allorchè al tempo di Noè si appoggiavano sulla pazienza e sulla bontà di Dio, mentre stavasi preparando l' arca.* In capo a 40 giorni cessa la pioggia, ma l'allagamento si mantiene nel medesimo stato ancora per 110 giorni, dopo i quali le acque cominciano ad abbassarsi. Il decimo settimo giorno del settimo mese (6 maggio giusta l'Usserio) l'arca fluttuante fu portata secondo la Vulgata sulla vetta delle montagne d'Ararat nell'Armenia (1), ov'essa fermossi, ed il

---

il mare prima di tale avvenimento. Ma il Tigri e l' Eufrate che irrigavano il soggiorno di Adamo, scorrono tuttavia a traverso dell' Asia. Negli antichi geografi si trovano delle vestigia del Fisone e del Gihone, e quando pure non vi rimanessero traccie nella storia, basterebbero bene parecchie catastrofi a spiegare come questi due fiumi disparvero. Il dire che prima del diluvio esisteva nelle terre convertite in mare un paese chiamato Assiria, e dei fiumi appellati l' Eufrate, il Tigri ecc., che dopo il diluvio si diedero questi stessi nomi ad una nuova terra e a nuovi fiumi, ciò non ci sembra risposta soddisfacente. E veramente Mosè parlando di questi fiumi dice positivamente, che sono que' medesimi che sussistevano ancora al suo tempo. *Il Fisone*, dic'egli, è quello stesso fiume che circonda tutto il paese di *Hevilath* ove nasce l' oro. *Nomen uni Phison. ipse est qui circuit omnem terram Hevilath ubi nascitur aurum.* Descrive egli ed accenna del pari regioni irrigate dal Gihone, dal Tigri, e dice sempre: è lo stesso fiume: *ipse est qui circuit, ipse est qui vadit.* (*Gen. c.* 2.) Questa nota è dell'ab. Royer (*Journal de Monsieur tom. IV. pag.* 200.). Noi siamo però ben lontani di pretendere che tutte le parti del continente siano quelle stesse che erano avanti il diluvio.

(1) La voce ebraica *Ararat* non può convenire alle montagne d'Armenia; posciachè è detto altrove che gli uomini mossero dal paese d'Oriente al paese di Sennaar. Ora l'Armenia lungi d' essere all' oriente del Sennaar, lo è al sud-ovest.

Quest' alta montagna su cui arrestossi l' arca è dunque il Paropamiso tra la Persia ed il Mogol, il quale essendo di un' altezza terribile ed estremamente incolta, non dee sorprendere che l' arca siasi fermata sulla sua cima, e che i primi uomini siensi affrettati ad abbandonare un tale

primo giorno del 10.° mese (verso il 19 luglio) le cime delle montagne cominciarono a mostrarsi.

Noè atteso avendo ancora 40 giorni uscir fece dall'arca il corvo. Sette giorni dopo sciolse al volo la colomba, la quale non avendo potuto trovare ove figgere il piede, ritornò nello stesso giorno.

In capo ad altri 7 giorni egli l'abbandonò un'altra volta al volo, ed essa vi rivenne portando nel suo becco un ramo d'olivo. Dopo di aver aspettato altri sette giorni, la fece egli partire per la terza volta, ed ella più non ricomparve; ciò che servì di annuncio che le acque si erano ritirate, e che la superficie terrestre stava allo scoperto.

SECONDA EPOCA

DALLA USCITA DALL'ARCA SINO ALLA VOCAZIONE DI ABRAMO.

3307. Il primo giorno del primo mese (23 ottobre) Noè avendo rialzato il coperchio dell'arca, sguarda la terra, e s'accorge che la superficie n'è prosciugata. Il 27.° giorno del secondo mese (18 dicembre) Noè per ordine del Signore esce fuori dell'arca con la sua famiglia e tutti gli animali, e Dio dice a lui ed a'suoi figli mentre ne uscivano: *che tutti gli animali sieno colpiti da timore alla vostra presenza; che al vedervi essi tremino, tanto gli animali terrestri, che gli uccelli dell'aria* (1) (*Gen.*

---

paese. Colà esisteva quella fortezza Clornos cui prese Alessandro. Veramente dice Gioseffo che l'arca arrestossi sulle montagne di Armenia, ma di geografia Gioseffo non ne sapeva più in là della sua Giudea, e della sua Galilea. Vedete ciò che vi racconta com'essa ancora vi fosse. Un dotto Alemanno ha trovato per mezzo delle altezze che la montagna nera, donde esce il Danubio, è non so di quanto più alta che quella dell'Armenia, cui si credette di chiamar *Ararat* (Longuerue).

(1) Restano ancora per l'uomo delle vestigia del timore impresso da Dio sin da principio nelle belve le più feroci. *Nimirum* (dice Plinio il seniore l. 4. c. 4.) *hæc est natura rerum, hæc potentia ejus, sævissimas ferarum, maximasque numquam vidisse quod debeant timere et*

cap. IX. v. 2.). Allora egli erige un altare su cui offre un sacrifizio al Signore in rendimento di grazie. Dio promette di non più sommerger la terra con un secondo diluvio, e dà per pegno di sua promessa l'arco baleno, non già perchè questo segnale non esistesse per lo innanzi, ma perchè esso deve durare quanto il mondo (1). Dio permette all' uomo di cibarsi di tutto ciò ch' è vivente ed animato, ma gli vieta di mangiar carne mista al sangue, per inspirargli un maggior orrore per l' omicidio.

Dubitar non puossi che il nostro globo provato non abbia una prodigiosa rivoluzione ne' 150 giorni che fu inondato dal diluvio. In questo terribile commovimento che agitò l'aria al grado di rompere le cateratte del cielo, la terra dovette essere per contracolpo scossa sin dalle fondamenta. Nella irruzione delle acque rinchiuse negli abissi sotterranei, le terre dovettero provare uno scoscendimento, fendersi i massi di pietra, spaccar le montagne, e dalle terre travolte dall'acque altre formarsene. Per una conseguenza necessaria di questa stessa catastrofe, le acque dopo il diluvio hanno dovuto ritirarsi ne' luoghi più avvallati sino al punto in cui le falde dei gran massi diroccìati si sono l'una contro dell' altra appuntellate. Queste acque col guadagnar il piede dei terreni più declivi cangiarono di sito in più luoghi, e lasciarono nell' antico loro soggiorno, di cui oggidì abitiam noi una gran parte, le piante marine, i pesci, gli strati profondi di conchiglie e di sabbia, che vi troviamo con tanta nostra sor-

---

statim intelligere cur sit timendum. Convien però confessare che un tal timore per ispecial providenza, fu molto più forte negli animali immediatamente dopo il diluvio di quello che lo è al presente. Senza di ciò il genere umano in così picciol numero com'era, e senz'aver ancora verun'arma per attaccare e difendersi, avrebbe corso gran rischio di divenire la preda delle bestie carnivore.

(1) Può essere che prima della pioggia che formò il diluvio, piovuto non mai avesse sulla terra, e che una rugiada copiosa vi tenesse luogo di pioggia per umettarla. In questa ipotesi, che nulla ha di contrario colla scrittura, l' arco baleno non si sarebbe ancora mostrato, convenendo tutti i fisici che la pioggia del diluvio non poteva produrre questa meteora.

presa: in parecchi siti questi pesci, queste piante e chiocciole si sono col tempo petrefatte mercè la filtrazione dell'acque di pioggia, della sabbia e del limo. Chè il ricorrere all' ipotesi di uno spostamento graduale delle acque successivamente diffuse su tutta la superficie del nostro globo nella lunga durata dei secoli, ella è cosa smentita dalla stessa natura, la quale da per tutto ci mostra i sorprendenti effetti di un universale cataclismo avvenuto di subito nell' esteriore del globo, di un' improvisa dislogazione, di un orrendo scoscendimento delle sue parti friabili. Astenghiamoci però bene dall'eccedere in questa materia, ripetendo dal diluvio, come fanno alcuni filosofi, la origine delle montagne, e l'inclinazione dell' eclittica sull' equatore, causa della diversità nelle stagioni; come se prima di questa catastrofe il nostro globo fosse stato una universale pianura, e la temperatura dell'aria una primavera perpetua. E veramente chi è che non vegga che le montagne sono uno degli ornamenti della terra, di cui esse diversificano la superficie, e distinguono le differenti regioni? che senza di esse noi non avremmo nè sorgenti d'acqua, nè fiumi, nè fontane: che le loro creste ci forniscono i semplici più salutari, i pascoli più delicati; che le piante le più deliziose, gli alberi più utili non germogliano che sui poggi da esse formati quando cominciano ad elevarsi? Finalmente le montagne della Luna più alte di quelle della terra sono forse anch' esse l' effetto di un diluvio? Rapporto all' inclinazione dell' eclittica, se prima del diluvio il suo piano si confondeva con quello dell' equatore, donde procede che negli altri pianeti questi due piani pure s' intersecano, e sono l'uno all'altro di differenti gradi inclinati? L'antichità pagana ha conservato qualche ricordanza del diluvio. Si è confuso il patriarca Noè con Deucalione, con Saturno, con Silustro; la storia di Sem meschiossi con quella di Plutone, quella di Jafet colla storia di Nettuno, e quella di Cam con quella di Giove.

3306. Nascita di Arfaxad figlio di Sem.

Noè piantato avendo la vite tracanna del vino senza conoscerne la forza, e s' inebbria. Cam suo figlio avendolo ravvisato nudo nella sua tenda, ne fa beffa, e va a

dirlo a' suoi fratelli: ma questi preso un mantello e camminando a ritroso coprono il padre per nascondere la sua nudità di guisa ch'essi stessi nulla videro. Noè riavuto dalla sua ubbriachezza maledice Canaan (1) figlio di Cam, ovvero piuttosto secondo l'ebraico predice che quella posterità sarà maledetta a motivo della sua scelleratezza. Benedice al contrario Sem e Jafet, cioè a dire ch'egli annuncia (giacchè nel testo originale tutt'i verbi sono espressi al futuro) le benedizioni che Dio verserà sopra i discendenti di questi due patriarchi (Bullet).

3171. Arfaxad genera Sale (e non Cainan) all'età di 135 anni. Gli esemplari della versione dei LXX. che sono giunti sino a noi tra Arfaxad e Sale mettono Cainan, che danno per figlio di quest'ultimo, e che fanno generare e morire alla stessa età di Cainan figlio di Enos. Ma convien notare con Luigi Cappel, che Eusebio e Giulio Africano, quantunque entrambi attaccati alla version dei LXX., non fanno punto menzione di questo secondo Cainan. È vero che questi si trova nell'Evangelio di S. Luca tra gli antenati di G. C. nello stesso ordine che nei LXX.; ma avvi tutto il fondamento di credere che l'uno o l'altro dei testi sia interpolato (*Ved. i nuovi schiarimenti sul Pentateuco Samaritano pag.* 161.)

3041. Sale genera Heber all'età di 130 anni.

2958. Noè muore di 950 anni. Credesi non aver esso avuto figli dopo il diluvio: ove ciò fosse, non avrebbe mancato Mosè di accennarlo, e non ci direbbe che da Sem, Cam e Jafet sono discesi tutt'i popoli del mondo (2).

---

(1) Questo Canaan era fratello di Mitzraim, ovvero Metzraim, lo stesso che Menete autore degli Egiziani, lo stesso che Iside od Osiride, e fratello pure di China che gli stranieri appellarono Fenice, donde uscirono i Fenicii.

(2) Al tempo del diluvio secondo il più moderato computo di que' che misurano la moltiplicazione della spezie umana dalla durata della vita dei patriarchi, la popolazione montar doveva a cento migliaja di milioni, laddove essa non ascende al presente che ad un migliajo di milioni. Ma come mai cento migliaja di milioni poteano essi abitare sul nostro globo, e trovarvi la lor sussistenza? Si risponde 1.° che nell' antico mondo il mare

2907. Heber all' età di 134 anni genera Faleg.

Dopo il diluvio tutti gli uomini viveano raccolti nelle pianure di Sennaar tra il Tigri e l' Eufrate, e nelle regioni vicine; ciò ch' è attestato ugualmente, come osserva Gioseffo, dagli storici profani, e dai libri sacri. Ma come la necessità di sussistere gli obbligava a dividersi sovente gli uni dagli altri, il timore di sperdersi per sempre in queste corse frequenti, lor fece prendere delle precauzioni per prevenire tale sventura. Con questo divisamento essi si accinsero a fabbricare una città con dei mattoni cotti al sole e legati fra essi con bitume, ed erigere una torre estremamente alta, acciocchè essendo scorta da lungi, servisse lor di segnale e di punto di riunione. Ma quest' impresa non entrava nei disegni della providenza, la quale giudicava necessaria la dispersione degli uomini per ripopolar l' universo. Il genere umano allora non parlava che una sola e stessa lingua. L' Essere Supremo ruppe questo legame che sì strettamente univa gli uomini. Mis' egli tal confusione nei loro parlari, che non più intendendosi gli uni gli altri, abbandonarono l'impresa, e si sparsero per tutta la terra, ciascuno secondo la sua famiglia, e la sua lingua. Sem soggiornò in Oriente, e da lui uscirono tutti gli orientali dal monte Amano e Tauro, e dall' Eufrate sino al gran mare dell' Indie. Da Cam vennero i Filistei, gli Egiziani, e gli antichi popoli dell' Africa. Jafet si volse all' Occidente, e fu il padre di tutti i popoli dell' Europa, e dell' Asia settentrionale (1).

---

abbracciava molto minore spazio di quello ch' esso occupa al giorno d'oggi, sendochè allora l' acque erano per la maggior parte rinchiuse nelle viscere della terra, è formavano quel grande abisso che fu squarciato dal diluvio: 2.° che la terra era incomparabilmente più fertile prima che le acque che la coprirono, e la posero a soqquadro per lo spazio di un anno, non l' avessero snaturata, alterando i principj della sua fecondità. Noi rimettiamo questa risposta al giudizio del lettore.

(1) La Scrittura (*Gen. X. v. 5.*) parlando dei discendenti di Jafet, dice secondo il testo ebraico: *A questi furono assegnate le isole dei gentili nelle loro terre, ciascuno secondo il suo linguaggio e le sue famiglie nelle loro nazioni.* Qui l'Europa, secondo l'abate Mann, è qualificata espressamente come se altro non fosse che un' unione d' isole, ciò che sarebbe

Tale si fu il partaggio che fecer fra loro i figli di Noè, non per alcuna convenzione, ma per un secreto impulso della providenza, la quale voleva che fossero abitate tutte le parti del nostro globo. Non fu che a lenti passi, e come per gradi, ch'essi si allontanarono dal centro della lor dispersione. A misura che la popolazione si accrebbe, le famiglie incalzandosi le une sulle altre, varcarono i loro confini per mettersi al largo, e si avanzarono mano a mano sino verso l'estremità della terra senz'accorgersi della differenza dei climi. Le guerre che si suscitarono fra loro, obbligarono molti a passare nell'isole per cercarvi un asilo, e finalmente dopo una lunga serie di generazioni tutta la superficie della terra si trovò coperta di abitanti.

2868. Morte di Arfaxad in età di 438 anni.

2808. Morte di Sem nell'età di 600 anni.

2777. Faleg all'età di 130 anni genera Reu, o Ragau.

2738. Morte di Sale in età di 433 anni.

2668. Morte di Faleg all'età di 239 anni.

2645. Reu genera Sarug all'età di 132 anni.

2637. Morte di Heber in età di 404 anni.

2515. Sarug in età di 130 anni genera Nachor.

2436. Nachor genera Tare in età di 79 anni.

2367. Morte di Nachor in età di 148 anni.

2366. Tare visse 70 anni, e generò successivamente Abramo, Nachor, ed Aran (*Gen. XI. v.* 26.). Tal è secondo Mosè l'ordine della nascita di questi tre figli. Non è già per dritto della sua dignità, e come padre dei credenti, giusta quanto lo pretendono alcuni commentatori, che Abramo sia chiamato il primo, ma perchè egli era veramente il primogenito. Senza di ciò sarebbe inutile la data dell'età a cui generò Tare. E veramente era forse

---

letteralmente vero, se in quel tempo il mar Caspio, il mar Nero, il Baltico, ed il mar Bianco comunicavano insieme. E' questo il sentimento pel quale inclina quel brav'uomo, e ch'egli lumeggia con una folla di autorità e di ragionamenti, che per lo meno lo rendono probabilissimo. (*Ved. la sua Dissertazione o Memoria sopra questo soggetto nelle Memorie dell' Accademia Imp. di Brusselles. T. II. p.* 387. 400.)

l'epoca della nascita di un altro di questi figli diverso da quello da cui discendono gli Ebrei che si rendesse importante di notare in questo luogo? Tare soggiornava colla sua famiglia ad Ur nella Caldea, città che viene da Ammiano Marcellino posta tra Nisibin e il Tigri, ed era attaccato al culto degli idoli.

2356. Nascita di Sarai figlia di Tare e di una donna che non è la madre di Abramo, di cui ella diviene la sposa.

2296. Dio nella persona di un angelo che lo rappresentava appare ad Abramo e gli ordina di abbandonare la città di Ur nella Caldea sua patria per passare a stabilirsi nella terra, che gli sarà da esso additata. « Io vi « farò padre, gli dic' egli, di un gran popolo e vi col« merò di benedizioni: renderò celebre il vostro nome, « e tutte le nazioni della terra saranno in voi benedette ». Abramo attesa la sua nascita era impegnato nel culto idolatrico dei Caldei, ch'era quello del fuoco. Si pretende, che qui sia avvenuto il primo momento della sua conversione; ma è più probabile ch' egli conoscesse già il vero Dio. Comunque ciò sia, obbedì senza esitare, ed avendo preso seco Tare suo padre, Sara sua moglie insiem con Lot figlio di suo fratello Aran, giunse, dopo di aver varcato l'Eufrate, in una città della Mesopotamia chiamata Erran ovvero Charran, che credesi essere la stessa che Charres famosa per la disfatta dei Romani sotto la condotta di Crasso.

TERZA EPOCA

DALLA VOCAZIONE DI ABRAMO SINO ALLA DISCESA DI GIACOBBE IN EGITTO.

2291. Tare sen muore all' età di 145 anni. Abramo ne avea allora 75. Dopo resi gli estremi uffizj a suo padre, muove da questa città, menando secolui la moglie Sarai e Lot figlio di suo fratello Aran con tutto ciò ch'essi possedevano, e colle persone di cui aveano aumentato la loro famiglia, cioè a dire gli schiavi da essi acquistati,

e va a stabilirsi nella terra di Canaan. Il luogo ove egli dapprima soffermossi, chiamato in seguito Sichem dal nome di uno de' figli di Emor, era posto in una vallata detta l' *illustre*, non lungi dalla montagna, ove poi fu fabbricata Samaria.

2290. Dio apparisce una seconda, volta ad Abramo e gli rinnova la promessa che gli avea fatto di dare questo paese alla sua posterità.

2289. Una carestia obbliga Abramo a ritirarsi in Egitto. Costà fa passar Sarai per sua sorella, come ella lo era veramente per parte di suo padre ma non di sua madre. Faraone (è questo il nome che si dava a tutti i re d'Egitto) colpito dalla sua bellezza la fa rapire. Ma Dio percuote la sua casa con piaghe profonde, e con ciò lo astringe a renderla al suo sposo così casta come gliel' avea tolta. Il timore di esser messo a morte dagli Egiziani era stato il motivo che avea trattenuto questo patriarca dal dire ch' ell' era sua moglie. E con questa reticenza, potrebbe dirsi, non la esponeva egli forse a cadere nell' adulterio? No poichè quel che segue fa vedere che Dio lo avea interamente assicurato che la preserverebbe da questo delitto; e Dio non autorizza giammai con miracoli nè la dapocaggine, nè la temerità.

Abramo e Lot ritornati essendo nella terra di Canaan si separano a motivo delle numerose lor mandre che non possono insiem pascolare. Lot ripara a Sodoma nella Pentapoli: Nuova visione di Abramo. Dio gli appare, e gli fa due promesse, l'una di dare alla sua posterità la terra di Canaan, l'altra di moltiplicare i suoi discendenti come l'arena del mare. Abramo lascia il suo soggiorno, ch'era situato fra Hai, e Bethel per passar ad abitare nella pianura di Mambre vicino alla città di Arbrea, chiamata dipoi Hebron nel paese degli Hethei; al suo giunger costà erge un altare al Signore, come solea fare in tutti quelli, in cui si soffermava.

2281. I re della Pentapoli obbedivano allora a Codorlahomor re di Elam, cioè a dire di Elimaide. Dopo dodici anni di assoggettamento essi si rivoltano, e il loro esempio trae seco i popoli che dal paese di Canaan sino ad Elam obbedivano a questo principe. Codorlahomor

marcia contr' essi in compagnia di tre re suoi alleati, Amrafel re di Sinhar città posta nella Mesopotamia alle falde del monte Sinhar (Singaro), Arioch re di Ponto o piuttosto d'Abassar sui confini dell'Assiria, e Thadal re di alcune orde di Arabi, ch' egli avea raccolte a Goiam nella Mesopotamia. I ribelli sono ridotti alle maggiori strettezze, ed i vincitori essendo arrivati in capo a due anni nella Pentapoli, presentano battaglia ai cinque re del paese, e li disfanno; dopo questo entrano in Sodoma, cui mettono a ruba, e donde fra i prigionieri traggono seco Lot. Alla nuova di questo avvenimento, Abramo aggiunge in fretta trecento diciotto de' suoi a quelli dei tre principi Cananei suoi alleati, Mambre, Aner, Escol, e va ad inseguire i vincitori. Avendoli raggiunti a Dan presso le sorgenti del Giordano, piomba su di essi durante la notte, li pone in rotta, li trae combattendo sino a Koba, che resta alla sinistra di Damasco, e riconduce Lot in un col bottino ed i prigioni. Melchisedec re di Salem viene incontro ad Abramo nel suo ritorno, lo benedice, ed offre per lui in sacrifizio pane e vino: *posciachè*, dice il testo sacro, *egli era sacerdote dell' Altissimo*. Abramo dal canto suo per onorare l' onnipossente nella persona del suo sacerdote offre a Melchisedec la decima di tutto ciò che avea preso. Melchisedec, di cui la Scrittura non nomina nè il padre nè la madre, nè alcuno de' suoi maggiori, che benedice colui cui erano state fatte le promesse, e riceve dalle sue mani la decima come in segno di essere a lui superiore, è secondo S. Paolo la figura di Gesù Cristo, cui David (*Salm.* 109) qualifica sacerdote giusta l' ordine di Melchisedec, e non giusta l' ordine di Aronne.

Taluni interpreti sono erroneamente d'avviso che Melchisedec fosse il Verbo egli stesso, che in quest' occasione prese il medesimo aspetto sotto il quale si è dappoi mostrato agli uomini nell' incarnazione. Attenghiamoci a ciò che dice S. Paolo: Melchisedec non era che la figura del Messia, ma figura espressiva e pel suo sacerdozio riunito alla sovranità, e per la maniera come è rappresentato nella Scrittura senza padre, nè madre, e senza genealogia, vale a dire senza che ci si dica nè chi egli fosse, nè donde venisse, e finalmente per la superiorità che as-

sume sopra colui al quale erano state fatte le promesse col benedirlo e col ricevere dalle sue mani la decima. Quanto alla città di cui Melchisedec era re, l'opinione comune la confonde con Gerusalemme. Ma S. Girolamo nella sua lettera ad Evangelo pretende ch'essa sia diversa, e la colloca presso Scitopoli ovvero Bethsan 75 miglia da Gerusalemme discosta al di qua del Giordano; e dice che al suo tempo si vedevano ancora le rovine del palazzo magnifico, che vi avea fatto erigere questo re pontefice.

Sarai veggendosi sterile dà al suo sposo per averne dei figli la sua serva Agar; primo esempio di poligamia dopo il diluvio; ma Dio lo aveva permesso, Sarai lo esigeva dal suo sposo, ed egli ne usò secondo le regole della temperanza. *O virum, dice* S. Agostino, *viriliter fœminis utentem, conjuge temperanter, ancilla obtemperanter, nulla intemperanter!* (*De civ. Dei lib.* 16.)

2280. Nascita di Ismaele: per compiacere alla domanda di Sarai sua moglie, Abramo lo procreò con Agar sua serva, essendo in età di 86 anni.

Agar inorgoglita di aver conceputo col suo signore si crede eguale a Sarai, e ricusa di obbedirla. Sarai la punisce della sua arroganza con dei gastighi che la determinano a prender la fuga. Sul cammino che d'Hebron conduce in Egitto nel deserto di Sur verso i confini del mar Rosso, un angelo appare alla schiava fuggiasca, ordina di far ritorno alla sua padrona, e l'avverte di riconoscere coll'umiliarsi sotto la sua mano, la legittima autorità cui essa tiene sopra di lei. Le predice al tempo stesso ch'ella porrà al mondo un figlio, da cui uscirà una innumerevole discendenza. *Voi lo chiamerete*, aggiung' egli, *Ismaele. Egli sarà uom fiero e crudele; alzerà la mano contro tutti, e tutti l' alzeranno contro di lui* (*Gen. XVI. v.* 11. 12.). I discendenti d' Ismaele hanno pienamente avverato quest' oroscopo del padre loro.

Cade a proposito di osservare che questa è la prima volta che nella Scrittura si trovi fatta menzione degli angeli.

2267. Dio stringe una nuova alleanza con Abramo, promette di farlo padre di parecchie nazioni, cangia il suo nome di Abramo in quello di Abraham (sincopato di Ab-

ram-ham che vuol dire padre di gran moltitudine) e quello di Sarai (mia principessa) ch'era il nome primitivo di sua moglie in quello di Sarah (principessa, o dama); gli comanda nel tempo stesso di circoncidersi benchè in età di 99 anni insieme con tutti i maschi della sua casa, locchè dee estendersi a tutti i suoi discendenti. *Questo contrassegno della mia alleanza,* gli dice il Signore, *sarà nella vostra carne come il contrassegno di un'alleanza eterna.* Ismaele suo figlio aveva allora tredici anni. Questa è l'età in che i discendenti di quest'ultimo ricevono anche al presente la circoncisione. Siffatta pratica fu dagl' Ismaeliti resa comune a molti altri popoli, e con essi tutti quelli che professano il maomettismo ne fecero un punto capitale di religione. Abramo poco tempo dopo aver eseguito quest' ordine del Signore è visitato da tre angeli sotto figura umana, i quali promettongli che Sara l'anno seguente lo farà padre. Abramo li convita ad un banchetto, nel quale appresta loro un intero vitello con quantità di pani fatti di tre misure di farina, che corrispondono a meglio che due dei nostri moggi, ed a cinquantasei libbre circa del nostro peso. « Da ciò può con« cludersi, dice Fleury, che i patriarchi erano gran man« giatori; essi faceano pure grand'esercizio, e forse erano « di più forte complessione; come erano di vita più lon« geva ». Aggiungasi ch'essi non facevano che un solo pasto per giorno.

Gli angeli al lor partire annunciano ad Abramo che essi si recano a distruggere le città della Pentapoli in punizione de' loro delitti. Due di essi (il terzo giusta la tradizione, era il Figlio di Dio) vanno ad alloggiare nella casa di Lot a Sodoma. Gli abitanti si attruppano dinanzi la casa di Lot, e domandano furiosamente questi stranieri per far oltraggio ad essi, ed alla natura nelle loro persone. Gli angeli avvertono Lot della vendetta divina che va a mostrarsi sulla città, e lo sollecitano di uscirne con sua moglie, e le sue due figlie. Non sì tosto n'è egli partito che la città è combusta da una pioggia di zolfo e di fuoco, e al par di essa quelle di Gomorra, di Seboim, e di Adama. La stessa sorte aver doveva Segor, ma fu risparmiata perchè in essa ritirossi Lot. Attesta Stra-

bone che al suo tempo si vedevano ancora le rovine di Sodoma. Ma sembra esser essa stata ristabilita dappoi, o piuttosto che siasi fabbricata una nuova città sotto lo stesso nome vicino alle macerie dell'antica.

La vallata in cui erano situate queste cinque città, detta la vallata dei Boschi, essendosi nello stesso tempo sprofondata a cagione di un terremoto, si convertì in un cupo lago, formato dall'arrestamento dell'acque del Giordano che l'attraversavano senza che si sappia dov'esse andassero per lo innanzi a scaricarsi (1).

Questo lago chiamato nella Scrittura il mar morto, e negli autori profani il mare Asfaltite, o bituminoso a motivo del bitume, che vi si vede a galleggiare in certi tempi, ha 22 leghe di lunghezza, e da 5 a 6 di larghezza. Nessun pesce può vivervi, nessun volatile acquatico si riposa sulle sue acque. Una parte delle sue sponde presenta l'aspetto di una terra combusta, segnale della sterilità cui fu condannata. Convien eccettuarne però il suo lembo orientale, che giusta un testimonio oculare, il padre Nau, ha delle fertili pianure popolate da gran copia di Arabi per la maggior parte cristiani.

Lot fuggendo da Sodoma perde dietro strada sua moglie convertita in istatua di sale per aver guardato dietro di sè contro la proibizione del Signore. Assicura Gioseffo (*Antich. l.* 1. *c.* 2.) di aver veduto cotesta statua, e che la si mostrava ancora a' suoi dì.

Lot non credendosi in salvo a Segor, si ritira colle sue due figlie in una caverna presso questa città. La preoccupazione di queste figlie produce uno strano effetto. Immaginandosi esse che non vi fossero più uomini sulla terra, ubbriacano il loro padre, e commettere gli fanno con esse un duplice incesto, da cui uscirono due figli

(1) Forse che andassero esse a perdersi nelle sabbie all'estremità della vallata, oppure ad ingolfarsi in qualche cavità donde per canali sotterranei venivano portate all'Oceano, o forse che finalmente fossero rimaste esaurite dai diversivi che vi si praticavano per irrigar le campagne. In simil guisa, per quanto ci narra Plinio, il Crisowhoas si diseccava per la copia dei canaletti che ne formavano i coltivatori (*Bullet.*)

Moab, ed Ammone, che furono i capi di due popoli che abitarono la Celesiria, ossia la Siria profonda. I Moabiti al tempo dello storico Gioseffo erano ancora un popolo potente.

Abramo si porta a soggiornare in Gerara nell'Arabia. Abimelech re di questa regione rapisce Sara, che miracolosamente vien liberata dall'attentato ch'egli volea su di essa commettere.

2266. Isacco viene alla luce, Abramo suo padre essendo allora in età di cent'anni, e Sara sua madre di 90. È circonciso l'ottavo giorno. Tutt'i suoi discendenti lo furono egualmente, e lo sono ancora allo stesso termine.

In capo di circa tre anni Isacco è slattato. (Nell'Oriente i fanciulli poppavano sino a che si trovavano in istato di camminare). In quel giorno Abramo dà un gran festino.

Sara vedendo che Ismaele maltrattava Isacco esige da Abramo che lo scacci in un con sua madre. Abramo per ordine di Dio obbedisce a sua moglie, e congeda Agar caricandola in ispalla di un pane ed un otre pieno d'acqua. Agar conduce suo figlio nel deserto di Faran dalla parte del mar Rosso.

Cammin facendo, Agar ed il figlio suo si trovano incalzati dalla sete nel deserto arido e infocato di Betsabea senza trovar acqua per dissetarsi. La madre vedendo suo figlio vicino a spirare a piè di un albero, se ne allontana per un tiro di freccia per non essere testimonio di sua morte. L'è inviato un angelo dal Signore per consolarla, che le addita una fontana alla quale beve ella e suo figlio, riempiendone l'otre pel rimanente del viaggio.

Ismaele sposò in seguito una egiziana, e divenne il padre di numeroso popolo. Son questi gli arabi Ismaeliti, che furono divisi in dodici tribù giusta il numero dei figli d'Ismaele. I loro nomi sono Nabath, Cedar, Abdeele, Edumas, Massam, Memas, Masmete, Codam, Theman, Gethur, Nafete e Galmas. Il paese ch'essi occupavano estendevasi dal mar Rosso sino all'Eufrate, e fu chiamato Nabatea dal nome del lor primogenito (1).

---

(1) Ismaele discacciato dalla casa paterna con sua madre Agar fermossi nell'Hegiaz che si stende lungo il golfo arabico tra l'Arabia petrea, e l'Arabia felice. Trovò colà stabiliti i discendenti di *Jectan*, cui gli A-

2241. Dio mette alla prova la fede di Abramo ordinandogli d'immolare suo figlio Isacco che allora contava 25 anni. Abramo senza esitare lo conduce tre giornate distante dalla sua casa sul monte Moria, ch' era un' unione di molte montagne, sopra una delle quali fu poscia fabbricato il tempio. Un' altra che dipoi appellossi il Calvario è quella su cui G. C. fu posto in cro-

---

rabi chiamano Cathan figlio del patriarca *Heber* appellato *Hond* dagli Arabi, ed il cui sepolcro mostrasi tuttora nell'Arabia felice. *Yarab* figlio di Jectan dato avea alla nazione il suo nome. Gli Ismaeliti vennero chiamati Mosarabi, cioè a dire Arabi misti per distinguerli dai discendenti di Jectan, che furon detti Arabi puri. Furono anche chiamati *Agareniensi* dal nome di *Agar*. Ma quello di Saraceni non viene loro da *Sara* colla quale non ha alcuna relazione la loro origine; esso deriva da una voce araba che significa orientali, ed erano così appellati dai Greci, e dagli Ebrei perchè l'Arabia è all'oriente della Giudea, e dei paesi abitati dai Greci. Gli Arabi essi stessi non si diedero mai il nome di Saraceni. Ismaele avendo fissata la sua dimora nel luogo stesso ove l'angelo avea mostrato a sua madre una sorgente d'acqua, vi fabbricò un tempio al Signore, e nella costruzione di quest'edifizio venne giusta gli Arabi ajutato da suo padre Abramo. Esso è la famosa *Caaba* ossia casa quadrata, il centro della divozione *mussulmana*, il punto della terra verso il quale i Mussulmani si volgono ogni volta che fanno le loro preghiere in qualunque paese essi ritrovinsi, il luogo cui devono visitare almeno una volta in lor vita. Alcuni dei loro autori pretendono che la *Caaba* sussistesse molto tempo prima d'Ismaele, che Adamo adorasse colà il Signore sotto una tenda scesa dal cielo; che suo figlio *Seth* abbia in quel luogo costrutto un tempio di pietra che fu atterrato dal diluvio, e che Abramo ed Ismaele non ne sieno stati che i riparatori. Il pozzo di *Zemzem* vicino al tempio è giusta il loro parere il pozzo di *Agar*, e mostrano ancora su di una pietra nera tenuta in grandissima riverenza l'impronta dei piedi di Abramo. La città della *Mecca* formata essendosi intorno alla *Caaba* tanto per la moltiplicazione dei figli d' Ismaele quanto pel concorso dei forastieri che la divozione traevi, i discendenti di questo patriarca furono nello stesso tempo principi della Mecca, e sacerdoti del tempio. Ismaele ebbe dodici figli donde venne una numerosa posterità, che si divise in gran numero di tribù. Quella dei *Coraisciti* nella quale nacque Maometto ebbe il possesso della Mecca; discendeva esso da *Cedar* che gli Arabi danno pel primogenito dei figli d'Ismaele, quantunque i libri sacri attribuiscano l'onore della primogenitura a Nabath padre dei Nabathei. . . L'idolatria di già regnava nell'Arabia quando Ismaele vi venne a ristabilire la religion primitiva nella quale era nato. Questa religione non conservossi lungo tempo nella sua purezza (*Le Beau Hist. du bas- imp. T. XII. p.* 191.)

ce, ed ove avea ad essere immolato il figlio di Abramo. Giunto al piede del monte, Abramo ordina a due servi che lo accompagnavano di colà fermarsi ad aspettarlo, carica sulle spalle d'Isacco la legna destinata pel suo olocausto, monta con esso sino alla vetta, vi costruisce la pira pel sagrifizio ed annuncia a suo figlio ch'egli stesso è la vittima che si appresta d'immolare. Ma al momento che alza sovra di lui il coltello, un angelo gli arresta il braccio. Poco lungi di là scorge un ariete che avea le corna impigliate in un cespuglio, lo prende e lo immola in luogo di suo figlio. Dio in guiderdone di sua obbedienza gli promette di moltiplicar la sua razza come le stelle del cielo, e la sabbia del mare, e di benedire tutte le nazioni in colui che uscirà da esso, predizione manifesta del Messia.

2229. Muore Sara nell'età di 127 anni a Cariatharbea, ovvero ad Hebron. Abramo dopo di averla pianta secondo il costume per sette giorni, le dà sepoltura nella caverna ch'egli avea acquistata da Efron di Bethel figlio di Seor pel prezzo di 400 sicli moneta del paese (*Gen. XXIII. v.* 1-19.) (1) Era questo tutto ciò che possedeva nel paese che gli era stato da Dio promesso.

2226. Abramo spedisce Eliezer intendente della sua casa nella Mesopotamia, per cercar una moglie a suo figlio Isacco, che avea allora 40 anni.

Eliezer strada facendo prega Iddio di fargli conoscere colei che destina al figlio del suo signore. Dio gli fa co-

---

(1) S. Stefano nel discorso che tenne dinanzi al Sinedrio degli Ebrei (*act. VII.* 13. 16.) sembra contraddire la Genesi in molte circostanze intorno alla compera fatta da Abramo di questo sepolcro. *Giacobbe*, dice egli, *discese in Egitto e vi morì coi padri nostri che furono trasportati a Sichem, e messi nel sepolcro che Abramo avea acquistato a prezzo d'argento dai figli di Emmor, figlio di Sichem.* Ma 1.° il nome di Abramo è in questo testo un'interpolazione, come avvisa Bochart (*Hieroz. l. 2. cap.* 43.). Questo nome venne dai copisti sostituito al pronome *egli* ch'era originariamente nel testo e che si riferiva a Giacobbe: 2.° il greco non dice altrimenti ch'Emmor fu figlio di Sichem; poichè esso porta: *τιμῆς αργυρίου παρα των υιων* Eμμωρ *του συχὴμ.* (*Pretio argenti filiis Emmor Sichem, idest patris Sichem*). Perciò qui trattasi di un altro sepolcro diverso da quello cui acquistò Abramo.

noscere, mercè il domandato segnale, esser questa Rebecca figlia di Bathuel figlio di Nacbor e di Melcha. Eliezer al suo giungere ne fa l'inchiesta a' suoi, i quali avendo conosciuto che tale è la volontà di Dio gliela concedono. (Sembra che in allora il padre di Rebecca fosse morto poichè la Scrittura, parlando dei genitori cui Eliezer la chiese pel figlio del suo padrone, non fa menzione che della madre di Rebecca, e de' suoi fratelli Labano e Bathuel). Rebecca parte con Eliezer alla volta della terra di Canaan. Isacco la sposa, e l'affetto che concepisce per essa tempera il dolore provato per la perdita di sua madre.

2224. Abramo di 142 anni sposa Cethura di Canaan, da cui ebbe sei figli che furono i padri di altrettante tribù arabe. Il più conosciuto fra essi è Madian, donde vennero i Madianiti.

2206. Isacco all'età di 60 anni fa voti al cielo per ottenere fecondità nella sua donna; è esaudito, e Rebecca ingravida di due gemelli. Ma questi feti cozzano l'un l'altro nel suo ventre, del che essa si affligge, e le fa tornar increscevole di aver concepito. Va a consultare il Signore, che le annuncia portar essa nel suo seno due popoli nemici, ma che il primogenito sarà assoggettato al più giovine. Il primo che venne alla luce era rosso e tutto coperto di pelo, ciò che darc gli fece il nome di Esaù. Il secondo seguì tosto il fratello tenendolo pel piede, ed appellossi Giacobbe, che vuol dire soppiantatore, ossia colui che tiene un altro pel tallone.

2191. Abramo muore in età di 175 anni lasciando per suo unico erede Isacco: gli altri suoi figli non ebbero che dei presenti, che lor fece prima di morire. Ismaele ed Isacco lo seppelliscono accanto a Sara sua moglie. Di qualunque guisa si ravvisi Abramo, si osservano in lui tratti di grandezza che gli assicurano un posto tra gli eroi più famosi dell' antichità. Perfettamente libero, fuori della sua patria, regnava nel suo domestico con una indipendenza sovrana. È veramente niente mancavagli di ciò che forma i re, tranne i titoli e le incomode cerimonie. A lui obbediva una moltitudine di schiavi, e componeva un piccolo stato che altra autorità non conosceva che la sua. I principi chiedevano la sua alleanza,

con essi egli trattava da eguale, e facea guerra e pace come meglio piaccvagli. Possessore di innumerevoli mandre, che a quel tempo costituivano la maggiore ricchezza, viveva nell'abbondanza, rifiutava i doni, nè comportava che veruno vantarsi potesse di averelo arricchito. Dal lato poi della religione qual fede non era quella di Abramo, quale fiducia nelle promesse del cielo, qual sommessione a' suoi ordini! Non sì tosto Dio parla ch' egli crede a dispetto di tutte le apparenze, egli spera contro ogni speranza, obbedisce a malgrado delle più forti ripugnanze di natura. Abramo è un uomo divino, modello e padre di tutti i veri fedeli.

La carestia che imperversava nel paese di Canaan obbliga Isacco a trasferirsi in Gerara. Quivi fa passare Rebecca per sua sorella benchè non gli fosse che cugina, ma a que' tempi i nomi di fratello e di sorella avevano una significazione più estesa di quella ch' essi hanno oggidì. Abimelec re di Gerara essendosi accorto che Rebecca era moglie d' Isacco, vieta a tutti i suoi sudditi sotto pena di morte di farle qualunque attentato. Gli abitanti di Gerara, ed il re stesso obbligano Isacco, le cui ricchezze eccitavano la lor gelosia, di far ritorno a Bersabea dond' era venuto. Dio gli rinnova le promesse fatte a suo padre.

Esaù tornando dalla caccia estenuato dalla fatica, e spinto dalla fame vende a Giacobbe il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie: figura dei riprovati che rinunciano al diritto che hanno all' eredità celeste per piaceri transitorii. Fu dal color rosso di questa vivanda ch' Esaù venne sopranominato Edom, che in lingua fenicia significa *rosso*.

2166. Esaù di 40 anni sposa delle donne cananee, che divengono alto soggetto di amarezza per Isacco e Rebecca, per essere idolatre, e di schiatta maledetta.

2143. Ismaele muore nell' età di 137 anni.

2129. Isacco di 137 anni chiama a sè Esaù per dargli la sua benedizione, e gli ordina di andar prima a procurargli del salvaggiume alla caccia. Giacobbe per consiglio di sua madre si veste dei migliori drappi di Esaù, e siccome questi era molto peloso, Giacobbe quasi spoglio di pelo, si copre le mani ed il collo con pelli, ed

in questo stato presenta suo padre di una vivanda di capretto infingendosi Esaù che ritornasse dalla caccia. Isacco che era cieco, lo benedice supponendolo Esaù, ma ben presto avvertito dell' error suo dal ritorno di quest' ultimo stupisce dell'avvenuto, ma lungi di rivocare la sua benedizione, la conferma mal grado le grida di Esaù.

Giacobbe temendo il risentimento del fratello parte per la Mesopotamia in età di 77 anni. Dietro strada, egli ha in sogno una visione nella qual vede una scala misteriosa, sull'alto della quale sta appoggiato il Signore, e sui gradini degli angeli che salgono e discendono. Dio benedice Giacobbe che al suo risvegliarsi erige un altare in quel luogo, che si chiamava Luza, e di cui cangiò egli il nome in quello di Bethel. Indi continuando il suo cammino giunge in Haran presso Labano suo zio fratello di sua madre, e si pone al servizio di lui in qualità di guardiano degli armenti, col patto ch'esso gli accordi in isposa una delle sue due figlie.

Esaù si separa da suo padre, e va a stabilirsi colla sua famiglia sulle montagne di Seir all' oriente del Giordano e del mar morto. Questo paese appellasi Edomea, o Idumea da Edom, soprannome dato, come si disse, ad Esaù. Quivi egli divenne molto potente. Da Ada figlia di Helon sua prima moglie ebbe Elifa; colla seconda Oolibama divenne padre di Jeus, di Jolam e di Core; e Basemath la terza, figlia d' Ismaele gli diede Raguele. I discendenti di Esaù cangiarono in seguito di domicilio, ovver piuttosto una parte di essi scese al mezzodì della Palestina e del mar morto tra la terra che di poi toccò in sorte alla tribù di Giuda, e l'Arabia petrea.

2122. Giacobbe dopo aver soggiornato sett' anni presso Labano, di 84 anni mena moglie Lia sua figlia primogenita a causa di una soperchieria di Labano, in vece di Rachele la cadetta cui gli avea promesso. Ottenne quest'ultima in capo ad una settimana col carico di servir Labano per sette anni ancora. Rachele era perfettamente bella, ma Lia era cisposa. Dio la risarcì di questa deformità coll'accordargli la fecondità di cui fe' priva Rachele.

2119. Nascita di Ruben figlio di Giacobbe e di Lia.

2118. Nascita di Simeone secondo figlio di Giacobbe e di Lia.

2117. Levi terzo figlio di Giacobbe e di Lia viene al mondo.

2116. Lia divien madre di un quarto figlio chiamato Giuda.

2116. Rachele vedendosi sterile dà a Giacobbe la sua serva Bala, da cui ha un quinto figlio chiamato Dan.

2115. Bala fa Giacobbe padre di un sesto figlio chiamato Neftali.

2115. Lia, non più ingravidando, si fa rimpiazzare presso il suo sposo da Zelfa sua domestica, la quale gli dà un settimo figlio chiamato Gad.

2114. Zelfa mette al mondo Azer ottavo figlio di Giacobbe.

2114. Lia restituita alla fecondità partorisce sul principio dell' anno un figlio appellato Issachar, e al termine dell'anno stesso ne dà alla luce un altro chiamato Zabulon.

2113. Nascita di Dina figlia di Giacobbe e di Lia.

2113. Finalmente si sovviene di Rachele, e la esaudisce col far cessare l' obbrobrio di sua sterilità che la rendeva desolata. Ella ingravida, e partorisce Giosesso undecimo figlio di Giacobbe.

2109. Giacobbe dopo di aver servito Labano suo suocero per lo spazio di vent' anni, lo abbandona clandestinamente a motivo della sua ingratitudine, e ripiglia il cammino pel suo paese menando seco le sue mogli, e le sue greggie. Tre giorni dopo Labano si pone ad inseguirlo e lo raggiugne in capo a sette giorni sopra una delle montagne di Galaad. Ma nella notte precedente avendogli Dio proibito di far ingiuria a Giacobbe, si contenta di rimproverargli la sua partenza clandestina, e stringe poscia secolui alleanza. Per assicurare questa riconciliazione e perpetuarne la memoria, essi accumulano delle pietre, e ne fanno un monte che chiamano ciascuno nella propria lingua, *il monte della testimonianza*, e dopo ciò si separano. Giacobbe continua la sua strada, ma temendo d' incontrarsi con Esaù suo fratello, gl' invia in dono cinquecento ottanta animali del suo gregge per pacificarlo. Durante la notte appare a Giacobbe un uomo

che lotta contro di lui sino a giorno senza poterlo sormontare. Poi toccando la coscia di Giacobbe lo rende zoppo, lo benedice e gli dà il nome d'Israele, cioè a dire che sormonta Dio. Giacobbe dà a questo luogo la denominazione di Fanuel dicendo: *Vidi Dio faccia a faccia senza averne perduta la vita*, poichè allora vi avea il pregiudizio, che regnò dipoi lunga pezza, che non si potesse vivere dopo di aver veduto Iddio. Si fabbricò in seguito nello stesso sito una città che porta lo stesso nome.

Giacobbe passato avendo il torrente di Jabolk incontra Esaù che a lui veniva con 400 uomini. Tosto che Giacobbe lo ravvisa si prosterna sette volte in terra innanzi a lui; Esaù corre a suo fratello, lo abbraccia teneramente e lo bacia versando lagrime.

I due fratelli essendosi separati, Giacobbe passa a soggiornare a Socoth, donde dopo due anni di stazione, trasferì il suo domicilio presso la città di Salem chiamata poi Sichem, e in seguito Naplusa. Essendogli tornato piacevole tale soggiorno, egli compera un campo dai figli di Emor re di quella regione pel prezzo di cento arieti, come dice il Genesi, cioè a dire di cento monete d'argento su cui eravi impressa la figura di un ariete, asserendo formalmente S. Stefano che Giacobbe acquistò questo campo a prezzo di argento.

2097. Dina figlia di Giacobbe in età di anni 16 vuol recarsi a vedere le feste dei Sichimiti. Questa curiosità le diviene funesta essendo stata rapita e violata dal figlio del re, che venne poi con suo padre a domandarla in matrimonio a Giacobbe. I figli del patriarca fingono di acchetarsi alla domanda, a condizione però che il re e il suo popolo riceveranno la circoncisione, atteso che, dicon essi, non ci è permesso di contrarre colleganza con degli incirconcisi. Viene accettata la condizione, ed il re stesso è il primo a farsi circoncidere. Il suo esempio è seguito da tutt'i maschi che gli sono soggetti; ma il giorno dopo questa operazione, quando i dolori della piaga si fanno più sensibili, Simeone e Levi fratello di Dina per parte di padre e di madre entrano in città colla spada alla mano accompagnati dai loro domestici, trucidano tutt'i maschi, e via ne traggono Dina loro sorella con quanto vi avea

in Sichem di donne, di figli e di armenti. Siffatta crudeltà reso avendo Giacobbe, alla cui insaputa era stata commessa, odioso a tutto il paese, Dio gli ordina di uscirne, e di portarsi a dimorare in Bethel.

2096. L'anno seguente parte da Bethel per passare a stabilirsi presso la torre di Gader; ma giunto ch'è presso Efrata chiamata dappoi Betleeme, Rachele è sorpresa dai dolori del parto, e muore mettendo al mondo un figlio che chiama Benoni, cioè a dire *il figlio del mio dolore*. Giacobbe cangia questo nome in quello di Beniamino che significa *il figlio della mia destra*.

Verso il tempo stesso Giuda si separa da'suoi fratelli, e sposa all'età di 20 anni una cananea nominata Sue figlia d'Hiran, da cui ha successivamente tre figli, Her, Onan e Sella. Dio levò dal mondo i due primi nella lor giovinezza perch'eran perversi.

Giacobbe si restituisce alla fine presso d'Isacco suo padre nella vallata di Mambre, e colà stabilisce la sua dimora. I figli di Giacobbe erano per la più parte ben lontani d'imitare la sua pietà. Giosеffo accusa i suoi fratelli presso suo padre di gravissimo delitto; racconta loro qualche tempo dopo un sogno misterioso che avea avuto, col quale parevagli ch'essi dovessero tutti essere a lui soggetti, doppio argomento ad essi di odiarlo. Giacobbe invia Gioseffo incontro a'suoi fratelli che pascolavano da lunge il lor gregge per aver di essi novella. A Sichem ove credea d'incontrarli è informato che sono a Dothain otto leghe più innanzi. Al suo arrivo deliberano se hanno ad ucciderlo; ma dietro le rimostranze di Ruben lo vendono a mercatanti madianiti che per colà passavano, raccontano al loro padre che fu da bestia feroce divorato, e gl'inviano in prova la veste di Gioseffo dopo di averla aspersa del sangue di un capretto. Giacobbe riconosciuta la veste del figlio non dubita punto della verità del racconto. Nell'eccesso del suo dolore fa in brani i suoi vestiti, e si abbandona ad incessanti lagrime. Invano i suoi figli nel loro ritorno si sforzano di consolarlo: egli dice: *discenderò nell'inferno verso mio figlio piangendolo.* Que'che per la voce *inferno* intendono qui il sepolcro, non fanno attenzione che Gioseffo

nell'idea di suo padre, non avea altra sepoltura che il ventre di qualche bestia carnivora; e quindi Giacobbe conta di raggiugnere l'anima di suo figlio non nella tomba, ma nel luogo in cui le anime dei giusti aspettavano la risurrezione del Salvatore.

2097. Gioseffo di 16 anni compiuti è condotto in Egitto, dove diviene domestico di Putifar uffiziale del re.

2093. Gioseffo istigato a delitto dalla moglie di Putifar ricusa di acconsentire alla sua passione. Irritata dal rifiuto lo accusa presso il suo sposo di averle voluto far violenza. Vien caricato di catene e posto prigione; ma Dio gli fa trovar favore presso il governatore della carcere, che gli affida la cura dei prigionieri. Contava egli allora l'età di 20 anni.

Gioseffo spiega i sogni di due uffiziali del re, che erano insiem con esso in prigione. Predice all'uno che sarà ristabilito nel suo posto, ed all'altro che sarà posto in croce entro tre giorni. L'evento verifica entrambe le predizioni.

2090. Faraone fa venir Gioseffo che avea allora 23 anni acciò gli spieghi i suoi sogni, dei quali avea invano richiesta da' suoi indovini la interpretazione. Gioseffo risponde ch'essi annunciano sette anni di abbondanza, i quali saranno seguiti da sette anni di sterilità, e propone i mezzi per rimediare a quest'ultimi. Faraone istituisce Gioseffo governatore di tutta la sua casa, e di tutto l'Egitto, deposita nelle sue mani l'anello con cui suggellava gli ordini emanati dalla suprema sua autorità, e gli fa sposare la figlia di Putifar sacerdote o principe di Eliopoli, al presente Matarea, semplice villaggio quattro leghe circa distante dal Cairo. Gioseffo dopo aver fatto il giro dell'Egitto, mette in riserbo la quinta parte delle biade che si raccolgono nello spazio di sette anni, per venderle a profitto del re durante gli anni sterili. In questo frattempo Dio benedice il matrimonio di Gioseffo, e gli dà consecutivamente due figli. Il primogenito è chiamato da lui Manasse, ed il secondo Efraim.

2086. Isacco termina i giorni suoi all'età di 180 anni. I suoi figli Giacobbe ed Esaù gli rendono i doveri della sepoltura.

2085. Esaù muore un anno dopo suo padre lasciando numerosa posterità di nipoti, e di pronipoti (1).

2083. Principio dei sette anni di sterilità.

2082. Giacobbe spedisce i suoi figli in Egitto per acquistarvi del grano, e sono riconosciuti da Gioseffo, il quale non volendo farsi conoscer da essi, li tratta da esploratori, e li fa metter in prigione, dalla quale avendoli tratti in capo a tre giorni li rimanda dopo aver loro fatto promettere di condur seco al primo viaggio il fratello Beniamino ch' era rimasto a casa presso Giacobbe, e ritiene in ostaggio Simeone, che fa legare in loro presenza, ordina che si riempiano di grani i loro sacchi, e vi fa por dentro l' argento che aveano recato.

Giacobbe manda per la seconda volta i suoi figli in Egitto lasciando a malincuore partir Beniamino co'suoi fratelli. Gioseffo dopo averli tenuti per qualche tempo nell' inquietudine, si dà loro a conoscere, gli abbraccia piangendo l'un dopo l'altro e li persuade di venire a soggiornare in Egitto insieme col loro padre, e i loro fanciulli, e le loro mandre.

EPOCA QUARTA

DALL' ARRIVO DI GIACOBBE IN EGITTO SINO ALLA SUA USCITA.

2076. Giacobbe ebro di gioja nell' udire che viveva Gioseffo parte per l' Egitto in età di 130 anni colla sua famiglia sui carri che gli avea fornito Faraone, 215 anni dopo la vocazione di Abramo. Mosè (*Gen. XLVI. v.* 26) dice che questa famiglia era composta di settanta anime senza contarvi le mogli dei figli di Giacobbe quand' essa entrò in Egitto, e dice S. Stefano (*Act. VII. v.* 14) ch' era di 75 persone. Ma S. Stefano conta le mogli dei

(1) Elifaz, il primogenito dei cinque figli di Esaù, fu padre di sei, di cui l'ultimo chiamato Amalec, fu il ceppo degli Amaleciti, popolo numeroso che abitò nella parte dell' Idumea ch' è la più vicina al mar Rosso.

dodici patriarchi; dalle quali convien levare la moglie di Giuda morta in Canaan, quella di Gioseffo, e Gioseffo lui stesso (1). Gioseffo presenta al re il padre in un con cinque de' suoi fratelli. Faraone sentendo che sono pastori di pecore, dà loro la terra di Gessen situata nel medio Egitto lungo la sponda orientale del Nilo. In quest'angolo del regno c'erano i migliori pascoli. Convenia d'altronde dividerli dagli Egiziani, i quali dopo di avere scosso il giogo dei re pastori, conservavano grande avversione a que' che continuavano lo stesso genere di vita.

Fine dei sett' anni di sterilità. Finch' essi durarono gli Egiziani furono costretti di vendere al re le lor terre, i loro armenti e le loro persone per aver di che vivere. Gioseffo restituì loro le terre, e somministrò ad essi il mezzo di seminare coll' obbligo di pagare al re il quinto di quello raccoglierebbero, ciò che dappoi fu osservato come legge in tutto Egitto. Con questa moderazione la politica di Faraone conciliava i propri interessi con quelli de' suoi sudditi. Egli arricchiva senza opprimerli; chè veramente il ridurre tutte le imposte al quinto del prodotto dei terreni è un temperamento di cui si chiamerebbero contenti anche a' giorni nostri quasi che tutti i popoli dell'Europa.

2059. Giacobbe sentendo avvicinarsi la sua fine, chiama a sè tutti i suoi figli, e dopo averli benedetti, profetizza loro tutto ciò che a ognuno di essi deve succedere. Predice a Giuda che lo scettro non uscirà mai dalla sua casa, cioè a dire che la sua tribù non cesserà mai di formare uno Stato governato da capi, e da magistrati sino alla venuta del Messia, e muore poi tranquillamente in età di 147 anni, i cui ultimi 17 passati avea nell'Egitto. Dopo la sua morte Gioseffo fa imbalsamare il suo corpo all' usanza del paese, cioè a dire ungendolo con

(1) È vero che nel versetto seguente del Genesi Mosè conta 70 persone, ma vi comprende lo stesso Giacobbe, Gioseffo e i suoi due figli; quattro individui che dapprima non avea fatto entrare nel calcolo. Di questa guisa convien pure spiegare il 5.° versetto del capitolo primo dell' Esodo, che dà lo stesso numero di 70 persone le quali discesero da Giacobbe.

droghe aromatiche per trenta giorni, poscia ponendolo nel sale e nitro per altri giorni quaranta. Ciò fatto Gioseffo accompagnato da' suoi fratelli e dai principali dell'Egitto trasporta il corpo di suo padre nel paese di Canaan, come lo avea egli ordinato, per esservi sepolto accanto di Abramo e d'Isacco.

2037. Caath di 80 anni divien padre di Amram.

2003. Gioseffo essendo presso a morte raduna i suoi fratelli, e gli assicura che Dio li farà passare nella terra da lui promessa al padre loro; assicurazione cui conferma ordinando ad essi di trasportar secoloro le sue ossa quando usciran dall'Egitto. Muore egli di 110 anni, ed il suo corpo imbalsamato, come lo fu quello di suo padre, è posto in una bara. Questo monumento sempre presente agli occhi degli Israeliti servì a consolarli nelle afflizioni che provarono dalla parte degli Egiziani, mercè la speranza ch'esso lor dava di esserne un giorno liberati. Di tal guisa le ossa di Gioseffo, secondo l'espressione della Scrittura, dopo la sua morte profetizzarono.

Per le ragioni che addurremo qui appresso noi supponghiamo che nel Genesi siansi ommesse parecchie generazioni tra Caath e quegli che Mosè nomina immediatamente dopo di lui nel novero dei discendenti di Levi, e dietro questa supposizione noi andiamo a proseguire la nostra cronologia.

1741. Nascita di Maria discendente d'Amram e da Jocabed sua moglie.

1728. Nascita di Aronne fratello di Maria.

1725. Nascita di Mosè fratello di Maria e di Aronne, a Tanis capitale dell'Egitto, ove erasi ritirato suo padre colla sua famiglia (1). Gli Ebrei od Israeliti geme-

(1) Da lungo tempo la terra ove il re d'Egitto avea dato quartiere a Giacobbe e sua famiglia alla loro venuta in questo regno trovandosi troppo ristretta per contenere comodamente i numerosi discendenti di questo patriarca, si erano essi sparsi per tutte le parti, e per tutte le città d'Egitto, di guisa che non aveavi che il grosso della nazione nel paese di Gessen. Ciò viene attestato da un gran numero di passi della Scrittura. Ma v'ha molta apparenza che avvertiti da Mosè, quando venne per liberare il

vano allora sotto la più dura oppressione. Sedeva sul trono un nuovo re il quale non conosceva Gioseffo, nè i servigi ch'egli avea reso all'Egitto. Al veder che gli Ebrei s'erano prodigiosamente moltiplicati, ne concepì dei timori. La supposizione ch' essi potessero impadronirsi di questo regno gli fece prendere il partito di distruggerli. In tal divisamento impose loro duri tributi, e gli applicò senza sosta a fabbricar delle città e delle fortezze. Ma più opprimevali e più vedeasi crescere di giorno in giorno il lor numero. Per arrestare questa moltiplicazione nella sua stessa sorgente, Faraone ordinò alle mammane (1) di uccidere tutti i maschi, che le donne ebree mettessero alla luce. La compassione e il timor di Dio trattengono queste mammane dall' eseguire un ordine così crudele; sentono orrore di prestare in un ministero di morte le lor mani accostumate ad un ministero di vita. Faraone vedendo vieppiù aumentarsi il numero dei neonati di questo popolo si accorge di non esser altrimenti da esse obbedito, e ne fa loro minaccevoli rimbrotti. Esse si scusano con una menzogna dicendo che le donne ebree per la facilità che hanno di sgravarsi prevengono il loro soccorso, qualunque sollecitudine esse usino per giungere in tempo. Dio le salvò dalla collera del re, e fece loro del bene non per la addotta menzogna, ma in vista della loro carità. Faraone passa ad aperte violenze, e vuol rendere tutto il suo popolo ministro delle sue crudeltà. Ordina in conseguenza agli Egiziani di gettar nel Nilo tutti i maschi che nascerebbero dagli Ebrei. In questi frangenti venne al mondo Mosè. Jocabed sua madre dopo averlo tenuto ascoso per tre lune ossia tre mesi, si risolve per timore di esserne punita di esporlo in una fiscella into-

---

suo popolo, delle piaghe colle quali il Signore andava a percuotere l'Egitto, que' tra gli Israeliti che abitavano fuori di Gessen, vi ritornassero per sottrarsi alle sciagure dalle quali questa regione esser dovea preservata.

(1) La Scrittura non nomina che due di queste mammane, Sefora, e Fua. Erano quelle che sopraintendevano alle partorienti, le quali in uno stato così civilizzato com' era l' Egitto, doveano in ciascuna città formare un corpo separato.

nacata di bitume e di pece lungo le sponde del Nilo, in un sito pieno di canne. La figlia di Faraone va a bagnarsi in questo luogo (e lo potea fare con tutta sicurezza posciachè i coccodrilli non abitavano nient' affatto questa parte del Nilo). La principessa avendo ravvisato il fanciullo, la cui figura era piacevole, lo raccolse, l'adottò per suo figlio e lo fece allevare colle maggiori attenzioni. La Scrittura dice averlo la principessa riconosciuto per figlio di Ebrei, e si domanda per qual segno. Forse perchè era esposto sulla sponda del Nilo? Ma egli avea di già tre mesi, e l' ordine di Faraone portava che i maschi degli Ebrei sarebbero gettati nel fiume subito dopo la loro nascita. D' altronde la maniera nella quale era esposto mostrava abbastanza che non si avea avuto disegno di affogarlo. Il riconoscimento non potè esser dunque stato fatto che a motivo della circoncision del fanciullo; donde convien concludere che questa marca non era allora comune agli Egiziani ed agli Ebrei.

In questo tempo a un dipresso, secondo la più antica e più comune opinione, vivea Giobbe principe della terra di Hus nell'antica Idumea la quale traeva il suo nome da Hus nipote di Sehir-Horrehen. (Questa regione venne dappoi chiamata Ausitide). Guidato dalla legge naturale, ed attaccato per singolar grazia al culto del vero Dio, Giobbe amministrò ogni giustizia. Le immense ricchezze cui possedeva non gli corruppero il cuore, e ne comportò la total perdita con perfetta rassegnazione. L'angelo delle tenebre, Satana, essendo un giorno comparso innanzi al Signore nel mezzo della corte celeste, osò domandare che venisse a lui abbandonato per metter alle prove la sua virtù, e riconoscere se si manteneva costante nell'avversità. Dio lasciò in sua balìa tutto quanto possedeva il sant' uomo vietandogli solamente di attentare alla sua persona. Satana non tardò a far uso del potere che Dio gli avea conceduto sopra Giobbe. Quattro messaggieri giungono l'un dietro l'altro ad annunciargli le maggiori calamità. Il primo gli reca, che i Sabei hanno portato via una parte del suo bestiame dopo avere ucciso gli schiavi preposti alla loro custodia. Questi avea finito appena di parlare che un secondo venne a dirgli che una

parte delle sue mandre e di que'che le conducevano erano stati inceneriti da un incendio. Sopraggiugne un terzo ad informarlo che i Caldei divisi in tre ciurme s'erano impadroniti de' suoi cammelli, avendone posto a morte i condottieri. Nell' istante che ricevea queste notizie moleste colla costanza di un giusto sommesso alla volontà dell' Eterno, comparisce un quarto messo, e tutto spaventato gli narra che mentre i suoi figli e le figlie si abbandonavano alla gioja nella casa del lor fratel primogenito, si sollevò dalla parte del deserto un vento spaventevole, rovesciando quella in maniera, che tutti rimasero schiacciati sotto le sue rovine, ad eccezione di lui solo ch'è venuto per recargliene la nuova. Giobbe a questo racconto fatale si prosterna in terra, e adora la providenza che lo spoglia dei beni, ch' essa gli avea conceduto senz' averli punto meritati.

Satana comparisce di nuovo innanzi al trono dell' Eterno, e confuso, benchè non affatto fuori di speranza, di non aver potuto vincere la sua pazienza, domanda ancora il potere di esercitar sopra lui il suo furore nella sua carne e nelle sue ossa. Avendolo ottenuto, mortifica Giobbe con un'ulcera spaventevole dalla testa sino a'piedi. In questo stato il sant' uomo privato di tutto si vede ridotto a coricarsi in un letamajo, ed a mondar dal marciume le sue piaghe coi rottami di un vaso di terra. Per giunta d' afflizione sua moglie invece che procurar di consolarlo ne' suoi mali lo esorta a bestemmiare contro il Signore. Giobbe rigetta vigorosamente questo consiglio insensato.

Tre principi vicini ed amici di lui mossi a compassione dello stato suo vengono a ritrovarlo, e dopo di esser rimasti muti alla sua presenza per sette giorni, rompono finalmente il silenzio per persuadergli con astratti ragionamenti di aversi attirati addosso co'suoi falli i patimenti che soffre. Giobbe confuta i rimbrotti di questi falsi amici con risposte che ne dimostrano la temerità, e dispiega in quest' occasione le lezioni della moral più sublime. Dio egli stesso prende la difesa del suo servo contra gli accusatori di lui, loro ordinando di offrire un sacrifizio per porsi in salvo dai gastighi ch' essi si meritano. Nel tempo

stesso corona col mezzo dei più distinti favori la virtù di Giobbe cimentata con tante avversità. Tutto ad un tratto i malori che aveano attaccato il suo corpo spariscono, le sue ricchezze con una rapidità sorprendente si moltiplicano del doppio. A' figli cui avea perduti succedono sette figli e tre figlie che lo resero il più fortunato dei padri. Questa felicità temporale durò per lo spazio di 140 anni, allo spirar de' quali egli si addormentò nel Signore.

Mosè cresciuto in età e capace di figurare alla corte di Egitto rinuncia alla qualità di figlio della figlia di Faraone. *Amò meglio*, dice S. Paolo, *essere afflitto col popolo di Dio, di quello che goder il piacer passeggiero del peccato, giudicando che l' obbrobrio di Gesù Cristo* (al quale rassomigliava questo stato) *era un tesoro più grande di tutte le ricchezze dell' Egitto, perchè esso alludeva alla ricompensa ed all' adempimento delle divine promesse.* (*Hebr. XI. v.* 25. 26.)

1685. Giunto all' età di 40 anni visita i suoi fratelli, ed uccide un Egiziano che maltrattava un Ebreo. Divulgatosi quest' omicidio, il re si accese di collera contro di lui. Egli se ne fuggì a Madian ove sposò Sefora, una delle figlie di Raguele o Jethro detto Raguele nella Vulgata, principe e sacerdote del paese, dalla quale ebbe due figli Gersan ed Eliezer.

1646. I figli d' Israele alzano grida al Signore. Egli le ascolta e risovvenendosi dell' alleanza da lui fatta con Abramo, Isacco e Giacobbe ha pietà dei loro discendenti. Mosè intanto custodiva le pecore di suo suocero nel deserto. Un giorno condotto avendo il suo gregge sino alla falda dell' Orebbo, scorge sul monte Sinai, che n' era vicino, un cespuglio che brucia senza consumarsi. Sospinto da curiosità se gli accosta, e sente una voce che gli ordina di levarsi i calzari perchè la terra per cui cammina è un luogo santo. Era Dio stesso che gli parlava per bocca del suo angelo, e si dà a conoscere dicendo esser lui il Dio di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe. Dichiara poscia a Mosè che vuole inviarlo a Faraone per liberare il suo popolo dai mali che soffriva in Egitto, lo fa certo della sua protezione, e per pegno di tale assicurazione opera alla sua presenza parecchi miracoli, tra cui

principalmente quello di cangiare la verga, ossia bacchetta di Mosè in serpente, facendo che ripigliasse poscia la sua figura primitiva.

Scusandosi Mosè dall' accettare questo ministero per la difficoltà ch' egli avea nel pronunciare, Dio gli dice di prender seco suo fratello Aronne perchè abbia a riportare le parole. Finalmente egli vi si rassegna. Aronne trovavasi allora ammogliato con Elisabetta figlia di Aminadab, di cui avea quattro figli Nadab, Abice, Eleazar, ed Ithamar. Mosè dopo aver preso commiato da suo suocero si mette in cammino per l'Egitto con sua moglie ed i suoi figli contando allora l'età di 80 anni. Durante il viaggio gli apparve un angelo nel luogo in cui erasi soffermato per passare la notte, e lo minaccia di ucciderlo per non aver circonciso i suoi due figli Gersan ed Eliezer. Sefora prende sull' istante un coltello, ed avendoli circoncisi, ella giusta la greca edizione di Mill gettossi ai piedi di Mosè dicendogli: *voi mi siete uno sposo di sangue;* cioè a dire, secondo la parafrasi di Onkelos, io vi salvai, e racquistai per mio sposo mercè il sangue di questa circoncisione. Obbligata per questa operazione di colà rimanere lasciò che Mosè proseguisse la sua strada, e se ne ritornò poscia presso suo padre.

Aronne per ordine di Dio si fa incontro a Mosè. Si recano insieme a ritrovar Faraone, e gli fan noto essere volontà di Dio ch' egli uscir lasci gli Ebrei dall'Egitto per offrirgli un sacrifizio nel deserto: ma questo principe lungi di ascoltarli comanda che si aumentino i lavori agli Ebrei. Questi si lamentano con Mosè di averli resi odiosi a Faraone, ed a' suoi servi.

1645. Dio fa animo a Mosè, e gli ordina di far ritorno in un con suo fratello a Faraone. Per confondere la incredulità sua essi operano diversi miracoli, ed anzi tratto alla lor voce la verga di Mosè è cangiata in serpente alla presenza di questo principe. I maghi di Faraone, ossia i misuratori d' acqua (in ebreo *chartamaim*) di cui i principali erano Jannes, e Mambres fanno per permissione di Dio la cosa stessa. Ma la verga di Mosè divora quelle di codesti impostori. Questo miracolo non avendo fatto che vieppiù incrudelir Faraone, tutte le acque

toccate da Mosè e da Aronne sono convertite in sangue. I maghi fecero altrettanto di quelle che trasportar fecero dalla terra di Gessen, ove il miracolo di Mosè non s'era esteso, ovvero nelle acque dei pozzi che si scavarono lungo il Nilo; ciò che sempre più aumenta l'ostinazione di Faraone. Questa prima piaga degli Egiziani avvenne il 18, od all'incirca del sesto mese che corrisponde al nostro febbrajo, e durò sette giorni.

Terzo miracolo e seconda piaga dell'Egitto. Verso il 25 dello stesso mese Mosè ed Aronne uscir fanno dalle acque dell'Egitto una sì gran copia di ranocchi, che tutto il paese ne resta coperto. I maghi di Faraone fanno pure altrettanto co' loro incantesimi.

Aronne, due giorni dopo, battuto avendo colla sua verga la polvere della terra ne fa uscire una prodigiosa quantità di zanzare chiamate dagli Egiziani *conopes*, e nella Vulgata *Sciniphes*, che si attaccano agli uomini ed alle bestie. Questo quarto prodigio (che è la terza piaga) mette i maghi alla disperazione, e gli sforza di dire al re: *Il dito di Dio qui opera.* Faraone nulla di meno non tralascia di persistere nel suo induramento.

Quarta piaga d'Egitto il 29 dello stesso mese. Si diffondono per tutto il paese delle grosse mosche, e lo infettano, rispettando la sola terra di Gessen. Faraone avendo fatto venire Mosè e suo fratello, disse loro di sacrificar al Signore in Egitto. Essi gli risposero: *noi non lo possiamo perchè noi sacrificheremmo al Signore degli animali, la cui morte sembra agli Egiziani un'abbominazione: se noi sacrifichiamo sui lor occhi ciò che essi adorano, ci lapideranno.* Faraone vi acconsente, ma si ritratta tosto che alla preghiera di Mosè le mosche disparvero.

Quinta piaga d'Egitto, il 2 del settimo mese che fu detto poi nisan, *e che risponde al nostro mese di marzo.* Dio manda su tutto il bestiame un'orribile epizoozia che ne fa morir un gran numero; ma quelli degli Israeliti ne vanno illesi.

Sesta piaga, il quarto giorno dello stesso mese. Gli uomini e le bestie sono affette di tumori e di ulcere per tutto Egitto. Faraone perseverando sempre ostinato,

all' indomani una grandine orribile accompagnata da lampi e tuoni accoppa gli uomini e le bestie ch'erano nei campi, e vi distrugge l' orzo ed il lino. Questa è la *settima piaga*. Il frumento non sofferse verun danno per essere ancora in erba.

Ottava piaga. Tre giorni dopo la precedente, Dio manda delle cavallette, che divorano tutto ciò che dalla grandine era stato risparmiato (1). Faraone fa venire Mosè ed Aronne, e li prega di far cessare questo flagello. Mosè si rivolge al Signore, ed un vento d'Occidente porta via le cavallette, precipitandole nel mar Rosso.

Queste piaghe non aveano ancora potuto ammollire il cuore di Faraone; quindi Dio comanda a Mosè di stendere la mano verso il cielo, e tosto tenebre spaventevoli coprono tutto l' Egitto. Esse durarono tre giorni (dal 10 sino al 12 del settimo mese). Gli Ebrei intanto continuarono a goder della luce nel paese in cui dimoravano. Faraone permette allora a Mosè ed agli Israeliti di uscir dall' Egitto, ma vuole che vi rimangano le bestie. Mosè dichiara che tutto il bestiame degl' Israeliti uscirà insieme con essi, senza che ve ne rimanga neppure un'unghia; *posciachè*, die' egli, *noi ne dobbiamo prendere per offrire dei sagrifizj al Signore, e non possiam sapere ciò che dev' essere immolato al Signore sino a che saremo giunti al luogo notato*. Faraone incollerito scaccia Mosè dal suo cospetto, e lo minaccia di morte se ricomparisse innanzi a lui. Mosè prima di ritirarsi predice al re la morte di tutt' i primogeniti dell' Egitto sì uomini che bruti. Prima di percuoter l' Egitto con questa decima ed ultima piaga, Dio parla a Mosè e a suo fratello, e dopo di aver loro ordinato di stabilire d' ora

(1) La Polonia fu colpita d'una simile sciagura, senza miracolo, nel 1689. " Nugoli spaventevoli di cavallette, sospinte da un vento d'Asia " vennero a coprir le campagne di questo regno sino all' altezza di un " piede: esse divorarono tutti i frutti della terra, e sino le corteccie degli alberi. Questo flagello durò due mesi; in capo ai quali un freddo " vento di nord lo fece cessare. Vi perirono le cavallette, e i loro cadaveri " influirono a produrre una copiosa raccolta nell' anno seguente ". (*Fast. de la Pologne*).

in avanti questo settimo mese pel primo dell'anno santo, loro prescrive di prendere da ciascuna famiglia nel decimo giorno del mese stesso, che cominciava colla luna di marzo ossia coll'equinozio, un agnello, od un capretto senza difetto, di custodirlo sino al giorno 14, d'immolarlo tra le due sere di quel giorno, di mangiarlo arrostito al fuoco con del pane senza lievito, e delle lattughe selvatiche, tenendo una cintura alle reni, ed un bastone in mano a guisa di viaggiatori, e di segnare col sangue della vittima l'alto ed i due lati delle lor porte. I figli d'Israele fecero tutto ciò che il Signore avea lor ordinato, e tale fu la prima Pasqua ch'essi doveano rinnovellare ciascun anno in simil giorno, cioè a dire il 14 di nisan. Verso la metà della stessa notte, l'angelo del Signore colpisce tutti i primogeniti dell'Egitto, non risparmiando che le case segnate col sangue dell'agnello. Faraone atterrito sollecita gl'Israeliti a uscire dal suo paese. Ma prima di partire, le donne degl'Israeliti domandano agli Egiziani dei vasi d'oro e d'argento con altre mobilie preziose, e queste non a titolo di prestito, ma in dono assoluto. Dio così aveva ordinato, e per l'impero assoluto ch'egli ha sui cuori, fa lor trovar grazia presso gli Egiziani, che diedero loro gratuitamente tutto ciò che domandavano (1). Qui terminò la durata del soggiorno degl'Israeliti nell'Egitto. Esso fu di 430 anni a contare dalla discesa di Giacobbe in Egitto, come passiamo a vedere.

---

(1) *Voi direte a tutto il popolo*, dice il Signore a Mosè, *che ciascun uomo domandi al suo amico, e ciascuna donna alla sua vicina, dei vasi d'oro, e d'argento, ed il Signore farà trovar grazia al suo popolo presso gli Egiziani.* (*Exod. XI.* 2.3.) Non avvi qui veruna condizione espressa, e nemmeno sottintesa, come riconoscono i più abili commentatori.

È questo il parere dello storico Gioseffo: " Gli Egiziani, dic' egli, (*Antiq. Jud. l.* 2. *c.* 5. *n.* 95.) fecero loro persino dei doni, gli uni per " l'impazienza in cui erano di vederli a partire, gli altri per la famigliarità " di cui usavano con essi, e testificavano pure colle lor lagrime di pentirsi " dei cattivi trattamenti che avean fatto loro ". Del resto questi doni erano nell'ordine della Providenza il salario legittimo degl'immensi travagli cui gli Egiziani avean fatto subire agl'Israeliti per lo spazio d'anni 40.

Prima di entrare nell'epoca seguente, osserveremo che quasi tutti i cronologi contano 430 anni dall'ingresso di Abramo nella terra di Canaan sino all'Esodo, perchè confondono il soggiorno della terra promessa col tempo che i figli di Giacobbe rimasero nell'Egitto, come se il tempo in cui Abramo e la sua posterità erano uomini liberi e indipendenti dovesse confondersi con quello in che i discendenti di questo patriarca gemevano in ischiavitù. D'altronde queste due regioni non sono forse distinte abbastanza per non esser prese per uno solo e stesso paese? Stando però al racconto egli è certo che Abramo e la sua posterità dimorarono nella terra promessa 215 anni avanti la discesa di Giacobbe in Egitto. In tal guisa seguendo i moderni cronologi, i figli d'Israele non avranno egualmente soggiornato in quest'ultimo paese che 215 anni, spazio di tempo, giusta l'osservazione di un abile protestante (*Gotfridi Kohbreifflci, Chron. sacra, Hamburgi 1724, edita in* 8.°) che non è sufficiente, a meno che non voglia ricorrersi al prodigio, a far sì che i discendenti di Giacobbe fossero in numero di seicentomila combattenti al momento della uscita dall'Egitto, senza comprendervi le donne, i vecchi ed i fanciulli (1).

Frattanto Mosè dice positivamente (*Exod. XII. v.* 40. e 41.) che « il tempo per cui i figli d'Israele aveano dimorato in Egitto, fu di 430 anni, dopo i quali

(1) Giusta il sistema di Wallace (autore di una Dissertazione sulla popolazione dei tempi antichi. Amsterdam 1769) sembra che il numero dei discendenti di una sola coppia in capo a 13 periodi, cioè a dire di 433 anni ed un terzo, fosse di 24,576 persone viventi. Così dietro questo principio, poichè il numero dei maschi della famiglia di Giacobbe, quando venne a stabilirsi in Egitto, era di 67 non compreso questo patriarca, ne segue che moltiplicandosi questo numero per 24,576 si avrà un totale di 1,646,592 persone viventi al momento dell' uscita dall'Egitto, ammettendo esserne stato di 430 anni il soggiorno a contar dall' arrivo di Giacobbe. Da questo numero 1,646,592 convien sottrarre la metà per le femmine: resteranno 823,296 maschi, dai quali si dee levare il 4.° pei fanciulli ed i vecchi che non sono in istato di portar armi, sicchè rimarranno 617,472 combattenti, ciò che non eccede il numero de' combattenti riferito dal testo sacro che di 17,472.

« questo medesimo giorno tutta l'armata del Signore uscì » d'Egitto ». Per conseguenza sulla base di questo testo, senza aver riguardo alla genealogia mosaica, che probabilissimamente ommise qualcuno de' suoi antenati si ha ragione di stabilire a 430 anni il soggiorno degl' Israeliti in Egitto, contandoli dalla discesa di Giacobbe sino all' anno dell' uscita esclusivamente.

EPOCA QUINTA

DALL' USCITA D' EGITTO SINO ALL' ELEZIONE DI SAULE.

1645. Il 15 del primo mese (nisan) che risponde a un giovedì 5 aprile, il sole, giusta lo storico Gioseffo, (1) essendo nel segno di ariete, gl'Israeliti partono da Rameses in numero di 600,000 combattenti (ciò che suppone tre milioni d'uomini (2) contando un soldato sopra

(1) Quest'anno il novilunio astronomico dell' equinozio di primavera, secondo le più esatte tavole, accadde, sotto il meridiano d' Alessandria, il 20 marzo ad ore 7. 58′ del mattino, e l' equinozio il 5 aprile. Ma la luna civile ossia visibile non avendo cominciato che alla sera dell'indomani, cui convien contare pel 22 marzo, giusta l'uso degli Ebrei, fa d'uopo di fissare a questo giorno il primo del mese nisan, di cui il giorno 14.° cadde per conseguenza nel 4 aprile. Quindi ne segue che gli Israeliti celebrarono la prima Pasqua non il giorno ma la vigilia dell' equinozio. Si prenderebbe però abbaglio ove da ciò si volesse inferire che l'anno 1645 avanti G. C. non fu altrimenti quello dell' uscita dall' Egitto; non potendosi citare veruna legge che obbligasse gli antichi Ebrei ad una regola intorno al punto dell' equinozio per la celebrazione della Pasqua. Essi doveano a dir vero avvicinarla a questo punto per quanto le permettevano le circostanze, ma la poteano far preceder d' un giorno quando questo punto concorreva col 15.° della luna. *At qui interea*, dice Seldeno, (*de an. civ. Jud. c. 21.*) *immolare quidem Pascha rite ex sententia sua potuere illi pridie Æquinoctii, sed non omnino diutius ante.* (*Ved. des Vignoles tom. I. pag. 559 e seg.*)

(2) Questa prodigiosa moltiplicazione degl' Israeliti dopo l' ordine dato 80 anni per lo meno avanti (ancora prima della nascita di Mosè, che avea allora quest' età) di mettere a morte i loro figli maschi al loro nascere, sembra incredibile ai nostri deisti. Ma e chi lor disse che quest' ordine non sia stato rivocato dal re che lo aveva emanato, o dal suo successore? giacchè non appare che quegli sotto il quale gl' Israeliti partirono dall' Egitto sia quel desso che regnava quando nacque Mosè.

ogni cinque) e seco recano le ossa del patriarca Giosello. (È probabile che ciascuna tribù trasportasse del pari l'ossa del suo patriarca, giacchè S. Stefano dice in forma assai chiara *Act. VII. v.* 16., che tutti furono sotterrati in Sichem.) Una meraviglia che merita di essere osservata fu che in mezzo a tutta questa moltitudine non vi si trovò un solo d'infermo, e che i vecchi i più decrepiti furono in istato di partire e di far a piedi il viaggio. A giungere per la via più breve alla terra di Canaan, ch'era lo scopo di questa marcia, conveniva lasciar sulla dritta Hieropoli, attraversare il deserto di Gaza restando Pelusio alla manca, e volgersi un pocolino al nord per penetrare in quella parte dell'Asia che noi chiamiamo *Oriente*. Mosè per particolare ispirazione prese un'altra strada. Si portò egli sulla dritta, nè passò l'istmo di Suez, ma lasciando alla sua sinistra Hieropoli, torse direttamente al mezzogiorno. Una nuvola miracolosa, che durante il giorno conservava la sua opacità, e nella notte brillava quale aurora boreale, marciava innanzi ad essi per mostrar loro la strada che dovevano battere. Arrivano il giorno stesso a Socoth ad una gola posta tra due alti monti a quattordici miglia circa da Eliopoli. L'indomani si portano ad accampare a Etham ch'è all'estremità del deserto. Il seguente giorno, 17 del mese, un sabbato, giungono ritornando verso l'Egitto, allo stretto di Fi-ha-hirot tra Migdol o Magdalo, ed il mar Rosso. Questo è il nome che i Fenicii e dietro ad essi i Greci diedero al golfo che separa dall'Arabia l'Egitto, non dal colore della sua sabbia o delle sue acque, ma perchè l'Idumea ossia il paese di Edom, che significa *rosso* in lingua fenicia, come si è già detto, estendevasi sino alle sue spiaggie.

Frattanto Faraone vergognando di sua debolezza erasi posto ad inseguire li migranti, con numerosa armata composta di cavalleria e di carri. Sulla sera arriva a vista degl' Israeliti, e tosto si suscita nel loro campo gran mormorio contra Mosè. Allora l'angelo del Signore che precedeva l'accampamento d'Israele trasporta la nuvola al di dietro in guisa che colla sua oscurità impediva la vista agli Egiziani nell'atto che colla sua faccia splendente illuminava gl'Israeliti. Nello stesso tempo Mosè avendo stesa la

sua verga sulle acque del mare, esse dividonsi, e restano sospese come due montagne lasciando fra loro vuoto un grande spazio da una riva all'altra. Soffia nel medesimo istante un vento impetuoso e bruciante, che avendo continuato tutta la notte, rende il fondo del mare secco abbastanza e solido per poter marciarvi con sicurezza.

Gl'Israeliti durante la notte entran nel mare. Al rumore della lor marcia gli Egiziani gli inseguono senza accorgersi che sono in mezzo ai flutti. La densa oscurità che formava la nuvola in mezzo ad essi, nasconde a loro il chiaror della luna ch'era allora nel suo pieno. Dal seno di questa nube strisciano lampi e tuoni, ed un oragano, che rovescia i carri degli Egiziani, e li fa in pezzi. Dio sparge in tutta l'armata di Faraone il terrore, e l'imagine della morte. Comincia a ricomparire il giorno, e gli Israeliti son di già all'altra sponda. Faraone vede allora i flutti del mare sospesi a destra e a sinistra. Tutti gridano: *fuggiamo Israele.* Vogliono retrocedere, ma Dio comanda a Mosè di stender la mano sul mare: tosto le onde si abbassano, si uniscono, e Faraone è ingojato nell'acque con tutta la sua armata. Questo tragitto si fece a nove leghe da Suez all'estremità del mar Rosso, e in un sito in che il mare non ha più di 5 a 6 leghe in larghezza (1).

---

(1) Si vede da un passo di Artapane conservatoci da Eusebio (*Præp. Evang. l.* 9. *pag.* 436.) che gli abitanti di Menfi riferivano a causa naturale il passaggio dal mar Rosso. Mosè, a detta loro, per la gran cognizione che avea del paese, avendo osservato il riflusso del mare, vi avea fatto passare gli Israeliti nel tempo ch'esso si era ritirato. Miserabile appiglio rinnovato a'nostri giorni per eluder la forza di un miracolo così evidente! Stava forse in Mosè di ottenere per i suoi fratelli il permesso di uscire nel tempo del riflusso del mare; di combinar sì bene questo permesso colla marcia che gli convenia fare per portarsi sulle spiaggie del golfo arabico, che vi arrivasse nel tempo precisamente del riflusso? Non si può ignorare che quando il mare si è ritirato, esso in sei ore ricomparisce; e come concepire che in sì breve spazio di tempo 600,000 uomini capaci di portar l'armi accompagnati da infinita moltitudine di vecchi, di fanciulli e domestici, i quali conducevan seco numerose frotte d'ogni sorta di bestiame, di bestie da carico e da carri, potessero eseguire un tragitto di mare lungo sei leghe in un

Non si avrà difficoltà a concedere che in questa estremità il riflusso, soprattutto negli equinozj, lascia a secco un certo spazio di terreno. Ma nel luogo ove passarono gli Ebrei la marca non è sensibile che sulle spiaggie e nel mezzo avvi sempre copia d'acqua: circostanze che non possono venir contraddette da nessuno di quelli che hanno esaminato i luoghi.

Cantico di Mosè in rendimento di grazie per questo grande miracolo, intuonato da una parte dagli uomini, e dall'altra da Maria sorella di Mosè, cui accompagnano tutte le donne colla lor voce e co' loro strumenti musicali. Questo cantico ammirabile è il più antico brano di poesia che ci sia pervenuto. Esso servì di modello per tutti gli inni, e le odi consecrate alle lodi dell'Altissimo. Il mare così attraversato presenta un ostacolo insuperabile al ritorno dei figli d'Israele, e tal era il disegno di Mosè nel preferire la strada che avea scelta. Il seguito farà vedere che senza questa precauzione, a meno di un altro miracolo, non avrebbe potuto impedire a questo popolo di riguadagnare il paese che avea lasciato dietro di sè.

Dal mare entrati essendo i figli d'Israele nel deserto di Sur, marciano per tre giorni senza trovarvi acqua. Giunti finalmente a Mara, non vi rinvengono che delle acque amare, ciò che li porta a mormorare. Mosè li calma coll'infondere in quest'acque un certo legno che le dolcifica: figura espressiva della croce che ha la virtù di addolcire le amarezze di questa vita.

Da Mara essi passano ad Elim, ove c'erano dodici fontane d'acqua dolce. Di là ritornano al mar Rosso, indi si portano nel deserto di Sin a cui giungono un sabbato 15 del secondo mese (jjjar). Venendo meno loro i viveri se la pigliano con Mosè, e lo rimproverano di averli tratti dall'Egitto per farli morir di fame nel deserto. Mosè porta i suoi lagni al Signore, che sulla sera

---

tempo così corto quale si è quello del riflusso? A ciò si arroge che giusta il rapporto di testimonj oculari, il mar Rosso non lascia nel suo riflusso più che 300 passi (*Gillet not. sur Joseph tom. 1. pag. 245.*).

invia loro delle quaglie di cui copresi tutto il campo. Un subitaneo vento le avea trasportate su questo deserto. Del resto era quello il tempo del passaggio di questi volatili (verso la metà di aprile): se ne vede ancora in questa stagione sul golfo arabico o sul mar Rosso una copiosissima quantità che passa il mare, e se ne prende grandissimo numero sulle spiaggie. Il miracolo consiste dunque principalmente nell'averle Dio fatte venire sul campo nel momento preciso che avea promesso (*Calmet*). All'indomani di mattina Dio fa piover la manna, spezie di rugiada congelata, che cadendo in seguito regolarmente nella mattina di ciascun giorno, ad eccezione del sabbato, servì a nutrirli nel corso del loro pellegrinaggio (1). Mosè gli avverte di raccoglierla prima del levar del sole perchè il calore del giorno la fa liquefare. Da ciò impariamo ad approfittar delle grazie al momento che Dio ce le comparte; giacchè la negligenza le fa svanire.

L'autore del libro della Sapienza (*XVI. v.* 20. 21.) dice che la manna si proporzionava al gusto di tutti quelli che ne mangiavano. Ciò deve intendersi dei soli giusti. E veramente se fosse stato questo comune a tutti gli

---

(1) " Venni assicurato a Basra, dice de Niebuhr, (*Descript. de l'Arabie pag.* 129.) che la manna, chiamata *tarands jubin*, si raccoglieva " in gran quantità nella contrada d'Ispahan da un piccolo arboscello spino- " so. Mi feci mostrare a Basra di questa sorta di manna, e vidi ch'essa " consisteva in piccoli granelli rotondi, gialli, della stessa forma quindi in " cui la manna degl' Israeliti ci viene descritta (*Exod. XVI.* 14. 31. e " *Num. XI.* 7). Forse fu questa che servì di nutrimento agli Ebrei du- " rante il loro viaggio; posciachè nel deserto del monte Sinai avvi gran " copia di arboscelli spinosi, e questa regione è all'incirca alla stessa al- " tezzà di polo con Ispahan; ma se i figli d'Israele se n'ebbero in tutto " l'anno, eccettuato il giorno di sabbato, ciò si fece miracolosamente, non " trovandosi la manna di tarands jubin che soltanto in alcuni mesi. Non " mi è noto se si coltivi lo zucchero in altre contrade fuori del Yemen; " ma quando pure gli Ebrei non avessero rinvenuto nel deserto di Sinai, " che della tarands jubin naturale, questa dovea per loro essere cosa grade- " volissima. Nel Kurdeistan a Mosul, Merdin, Diarbekir, Ispahan, e ve- " rosimilmente in altre città, non si adopera che manna in luogo di zuc- " chero per le pasticcerie ed altre vivande ".

Israeliti, in qual guisa avrebbero essi potuto menar lagno, come fecero alcuni anni dopo, pel disgusto che cagionava loro questo cibo? Le persone dabbene la trovavano così deliziosa che non desideravano verun altro alimento, tenendo esso luogo delle più squisite vivande.

Dal deserto di Sin gl' Israeliti venuti essendo a Raphidim, che fu l' undecima loro stazione, nulla affatto vi trovarono d' acqua. Nuovo mormoramento per questa circostanza; ma Mosè per ordine del Signore batte colla sua verga sulla roccia dell'Orebbo, e vi sgorga un'abbondante fontana (1).

Verso questo stesso luogo gli Amaleciti, popolo dell' Arabia-petrea discesi da Amalecco nipote di Esaù per parte di suo padre Elifaz, vengono ad attaccare gl' Israeliti senza riguardo per la comune origine ch' essi traevano da Abramo, ed uccidono inumanamente quelli, che per lentezza non aveano potuto seguire il grosso dell' armata. (Così i cristiani deboli ed infingardi sono preda del demonio). Mosè spedisce Giosuè figlio di Nun con truppe contra gli Amaleciti. Intanto egli va a porsi sulla montagna, ove durante il combattimento tiene le sue mani alzate verso il cielo sostenute da Aronne ed Hur suo cognato, per ottenere la vittoria. Fu essa intera. Gesù Cristo stendendo le sue mani sulla croce ha pur trionfato dell' inferno. Questa è la realità dell' azione figurativa di Mosè, ch' erige un monumento di tale vittoria, e fa giurare il popolo che in avvenire disperderà gli Amaleciti dalla superficie della terra; ciò che venne a compiersi sotto il regno di Saule. Jethro avolo di Mosè si reca a visitarlo conducendogli sua moglie ed i suoi figli. Per consiglio di lui Mosè istituisce dei giudici inferiori per far giustizia al po-

(1) S. Paolo (I. *Corinth*. x. 4.) dice, giusta la Vulgata, che la pietra o la roccia seguiva gl' Israeliti. Avvi nel greco Ακολουθουστς πετρας che suona *obediente* (e non *subsequente*) *petra:* la pietra obbedendo, ossia mostrandosi docile all'ordine o alla volontà di Mosè. Nicanore nel secondo libro de' Maccabei cap. 8, v. 36, impiega in questa significanza il verbo Ακολουθειν, dicendo che gli Ebrei sono invincibili perchè obbediscono alla legge di Dio.

polo negli affari di piccola conseguenza, riserbando per se quelli che concernono la religione. Tale, secondo parecchi, si è l'origine del Sanhedrin ossia consiglio generale della nazione. Ma non sembra che questo consiglio abbia costantemente, ed invariabilmente sussistito dopo Mosè, ed è più probabile che il Sanhedrin non sia stato stabilito che sotto il governo dei Maccabei. Jethro sen ritorna dopo avere stretto alleanza cogl' Israeliti, e lascia suo figlio Hobab perchè serva loro di guida nel deserto.

Il primo giorno del terzo mese (siban) che corrisponde al 20 di maggio, quarantasei giorni dopo l'uscita dall' Egitto, gl' Israeliti giungono a pie' del monte Sinai, dodicesima loro stazione. L' indomani Mosè per ordine del Signore sale il monte, ove ha con lui un abboccamento, e ne scende poscia per proporre al popolo di far alleanza con Dio. La proposizione è accettata senza esitanza. Il popolo dichiara ch'è tutto pronto ad entrare in quest' alleanza, e ad osservarne le condizioni. Mosè riguadagna la montagna, e racconta al Signore le dispozioni del popolo: egli lo invia nuovamente ad esso per santificarlo e disporlo a ricever la legge. Proibizione sotto pena di morte a tutti gl' Israeliti, ai sacerdoti (i primogeniti delle famiglie) al pari che al popolo di salire la montagna, e neppure di avvicinarvisi.

Al terzo giorno (sesto del mese) la maestà del Signore rifulge dalla montagna; uno strepito simile a quello di una tromba, o del tuono vi si fa sentire. Ella sembra tutta fuoco, e sparge ovunque il terrore. Mosè vi ascende tremando in mezzo ad una nuvola donde escono folgori e lampi: il Signore gli annuncia i suoi precetti morali, il cui compendio è il Decalogo.

Non era esso altra cosa se non se la legge naturale scolpita nel cuore di tutti gli uomini, ma talmente oscurata dalle tenebre delle passioni, che a gran pena potevano essi scorgerne qualche tratto. Mosè discende e propone al popolo ciò che avea inteso dal Signore.

Gl' Israeliti affidandosi nelle lor proprie forze promettono di osservare tutto ciò che vien loro proposto; ma spaventati di ciò che vedono pregan Mosè che parli egli stesso ad essi, e non il Signore, temendo di morirne. Mosè

li rinfranca, e salito di nuovo sulla montagna, riceve dal Signore diversi precetti, che non riguardano propriamente che la polizia religiosa e civile. In queste leggi, di cui farem conoscere qui in seguito le principali, Dio parla e come sovrano arbitro di ogni cosa, e come un re particolare che regola l'amministrazione del suo stato. Tale era in fatto la costituzione della repubblica degli Ebrei in virtù dell'alleanza che aveano contratta. Si erano scelto il Signore per loro sovrano immediato, e il loro governo poteva chiamarsi una vera teocrazia. Mosè al suo discendere erige al piede della montagna dodici altari di pietra sui quali fa immolar delle vittime per ratificar l'alleanza. Col sangue di queste vittime egli spruzza il libro che conteneva le condizioni dell'alleanza, e ne asperge altresì tutto il popolo.

Ciò fatto, Aronne, Nadab, Abiu ed i settanta anziani d'Israele salgono pur essi la montagna, e vedono la gloria del Signore. Lo stesso giorno ne scendono, ma Mosè e Giosuè suo servo vi rimangono ancora sei giorni.

Il settimo giorno, Dio chiama dalla sommità di essa Mosè, e per trentaquattro giorni gli espone ciò che concerne il suo tabernacolo, che dovea tenergli luogo di tempio, il sacerdote ed i sacrifizj. Di tal guisa Mosè sen rimase quaranta giorni e quaranta notti sulla montagna. L'apparato terribile sotto il quale la gloria di Dio erasi mostrata alla vetta del monte era scomparso; cessate erano le folgori, i lampi e lo strepito della tromba; la stessa nuvola che accerchiava la montagna quando vi ascese Mosè, erasi dissipata. Liberati dal timore che avea loro incusso questo spettacolo, gli Israeliti si annojano della lunga assenza di lui e s'immaginano non sia egli più per ritornarne. In tale prevenzione si attruppano intorno ad Aronne, e lo ricercano di dar ad essi degli Dei che li guidino: *giacchè quanto a questo Mosè*, gli aggiungono, *non sappiamo quel che ne sia avvenuto*. Aronne atterrito lor dice di recargli i pendenti da orecchie delle lor donne e de' loro fanciulli; ed avendo fuse queste materie ne forma un vitello sul tipo di Api, una delle divinità principali degli Egiziani. Ciò fatto, costruisce tremante un altare, ed annuncia per l'indomani una festa del Signore

per arrestar, s' è possibile, la frenesia del popolo ovvero rivolgerla verso qualch' altro oggetto. Ma gl' Israeliti pongono essi stessi il vitello sopra l' altare e gli offrono sagrifizj; ciò ch' è seguito da feste e da danze.

Dio avverte Mosè di ciò che succede nel campo, gli ordina di scendere, e minaccia di sterminare tutti gli Israeliti. Mosè colle sue supplicazioni piega il Signore. Egli cala al piano il 17 di thamuz (5 luglio) portando seco le due tavole di pietra sulle quali Dio avea scritto le legge dall' una e dall' altra parte. Alla vista del vitello d' oro, e delle danze che il popolo vi faceva all' intorno, incollerito fa in pezzi le due tavole alla falda del monte, credendo inutile di dar leggi ad un popolo così indocile, ed incapace di osservarle; indi postosi alla porta del campo, dopo di aver a suo fratello Aronne rimproverata la sua debolezza, chiama a sè tutti que' che sentono zelo pel Signore. I leviti che non aveano avuto alcuna parte all' empietà degli altri, si presentano in folla: egli li manda al campo con ordine di far man bassa su tutti coloro che incontreranno senza distinzione di parenti o di amici. L' ordine viene eseguito, e in questa giornata perisce per la mano dei leviti tremila uomini all' incirca, secondo l'ebreo, il samaritano, i settanta, la parafrasi caldaica, e parecchi padri, e non ventitremila come porta la Vulgata; cotesti tre mila uomini non che quelli ch'erano attualmente occupati a danzare intorno al vitello d' oro erano senza dubbio i più rei. Mosè dopo questo scempio essendo entrato nel campo rovescia l' idolo, ed appiccatovi il fuoco lo riduce in polvere e lo getta nell' acqua della quale il popolo s' abbevera. Non si conoscono gl' ingredienti adoperati da Mosè per polverizzar l' oro, ma si sa che avvi molti mezzi per far prontamente quest' operazione: per esempio il sale di tartaro mescolato collo zolfo discioglie l' oro al grado di ridurlo in una polvere che può esser potabile (Stahl): il natron, alcoli comune in Oriente, e soprattutto presso il Nilo produce lo stesso effetto (le Fevre). Mosè dotto in tutte le scienze degli Egiziani conosceva perfettamente bene tutta la forza della sua operazione, nè potea meglio punire l' infedeltà degl' Israeliti che col far ber loro questa polvere, sendochè l' oro reso con tal

processo potabile è di un gusto ributtantissimo (1). Mosè ordina al popolo di deporre i suoi ornamenti, prende il padiglione donde Dio rendeva i suoi oracoli, attendendo che fosse costrutto il tabernacolo, lo pianta assai lungi dal campo, e lo chiama *il Tabernacolo dell' Alleanza*, per ricordare al popolo l' alleanza che avea contratta con Dio, e che avea con tanta leggerezza violato. Colà si recava Mosè a consultare il Signore: colà appariva la colonna nuvolosa in segno della presenza del Signore. Mosè rivalica la montagna il 29 del mese ab, e dopo di esservi restato quaranta giorni e quaranta notti (cioè a dire durante tutto il mese etul, ed i primi dieci giorni di thisri), Dio gli scrive di nuovo la legge su tavole di pietra da lui preparate. Mosè le riporta al popolo, avendo il volto talmente raggiante, che gl' Israeliti non potevano sguardarlo; ed è costretto di coprirsi la faccia di un velo. Dopo di aver reso conto agli Israeliti di ciò che il Signore gli ha prescritto concernente l'osservanza del sabbato, le primizie, le obblazioni, il tabernacolo, i sacrifizj, e le loro differenti spezie (2), l' arca dell' alleanza, e gli ar-

---

(1) Si può dir anche coll'abate du Contant che Mosè fece macinare o limare il vitello d'oro sino a che l'ebbe ridotto in fina polvere, come praticavano gli antichi dietro quanto ne riferisce Bochart (*Hierozoicon p. 1, l. 2, c. 34.*) per insaleggiarne od anche impolverarne la chioma de'loro cavalli acciò brillassero con maggior lustro quando comparivano al sole; e questa spiegazione è più conforme al testo ebreo: (*Ona itchnan ad ascher dug-et moluit* (Mosè) *usque ad minutum.*)

(2) Aveavi due sorta di sagrifizj, sanguinosi e non sanguinosi. I primi erano di tre spezie: 1.° l'olocausto, in cui l'animale ch'era stato scannato veniva bruciato tutto intero sull' altare dopo di averne versato il sangue a piè di questo medesimo altare: 2.° il sagrifizio pacifico, in cui la vittima era divisa in tre parti, la prima delle quali era consumata dal fuoco sull'altare, la seconda serviva pel sacerdote, la terza per que' che facevano offerire questo sacrifizio: 3.° il sacrifizio pel peccato. Quegli che offeriva questo sacrifizio mettea le mani sulla vittima in significato di caricarla di tutte le sue iniquità. Il sacerdote se ne riserbava una parte per se stesso, tutto il resto veniva bruciato sull'altare, ed era espressamente proibito a tutti coloro pei quali era offerto il sagrifizio di comparteciparvi.

I sagrifizj non sanguinosi consistevano in obblazioni che si facevano di profumi, in libazioni di vino, fior di farina mescolata con olio che si versava sulle vittime, ovvero di piccole focaccie di sola farina impastata con olio. I sagrifizj sanguinosi erano sempre accompagnati da simili obblazioni.

nesi sacerdotali, dichiara che Bezeleele ed Ooliab sono stati trascelti da Dio per dar opera ai lavori destinati al suo culto. Il Signore diede poscia in diversi tempi a Mosè pel suo popolo dell'altre leggi politiche, civili e religiose, la cui collezione forma il corpo più saggio e compiuto che si possa imaginare. Se ne parlerà più ampiamente altrove.

1644. Il primo giorno del primo mese (nisan) del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto s'inalza il tabernacolo. Era esso una tenda di 30 cubiti di lunghezza sopra dieci di altezza composta di stoffe preziose magnificamente ricamate, e coperta d'un'altra stoffa tessuta di pelo di capra, sulla quale si stendevano delle pelli per guarentire il tabernacolo dalle ingiurie dell'aria. Al di dentro era diviso in due da un velo, o cortina di una stoffa rilevata in ricamo, e n'era chiuso l'ingresso da un'altra cortina dello stesso lavoro. La parte anteriore chiamavasi il *Santuario* od il *Santo*, e quella ch'era dietro il velo appellavasi il *Santo dei Santi*. Ivi stava l'arca dell'alleanza, spezie di cassa di un legno prezioso lungo due cubiti e mezzo, largo uno e mezzo, ed alto egualmente, tutto ricoperto d'oro al di fuori ed al di dentro, ove custodivansi le due tavole della legge, e a lato delle quali eravi un'urna piena di manna col libro della legge, cui nel seguito si aggiunse la verga d'Aronne. Il suo coperchio d'oro massiccio formava una spezie di tavola, alle cui due estremità stavano due cherubini d'oro, figure delle quali è impossibile di fissar con certezza la forma, che la coprivano colle ali loro. Su questa tavola la presenza del Signore si rendeva sensibile sotto l'aspetto di una nube: colà il Signore rendeva i suoi oracoli a viva voce, dal che è derivato a questa parte il nome di propiziatorio e di oracolo, ed a piedi di questo trono Mosè come suo ministro veniva a ricevere i suoi ordini per quindi comunicarli al popolo. Il gran sacerdote non potea entrarvi che una sola volta l'anno, siccome lo si vedrà in progresso, per l'espiazione solenne, e nell'entrarvi dovea avere le mani intrise del sangue della vittima che vi avea sagrificata: figura espressiva di Gesù Cristo che dovea entrare in cielo cosperso del suo proprio sangue. Nel Santo eravi da un lato il candelabro d'oro a sette brac-

cia, dall'altro la tavola dei pani di *proposizione* al numero di dodici, che si cambiavano tutte le settimane, e nel mezzo l'altar dei profumi. Al di fuori, e di facciata all' ingresso del tabernacolo l'altare degli olocausti, e tra questo altare ed il tabernacolo aveavi un tino di rame, in cui si lavavano i sacerdoti prima di eseguir le funzioni del lor ministero. Tutto ciò che accerchiava il tabernacolo e gli altari chiamavasi l'atrio, ch'era chiuso da una cinta di cortine sostenute da sessanta colonne di legno di abete coperte di qualche lamina d'argento, e decorata di sottili fregi dello stesso metallo.

1644. *Consecrazione del tabernacolo il 5.° giorno di nisan.* In questa occasione i capi delle tribù presentarono Mosè di 36 buoi, 72 arieti, ed altrettanti agnelli per essere immolati al Signore. La nuvola che sino allora s'era soffermata sulla tenda alzata da Mosè fuori del campo, si porta sul tabernacolo, lo copre, e lo fa sfavillare della gloria del Signore. Essa era oscura durante il giorno, e nella notte brillava come una fiaccola: *quando essa ritraevasi dal tabernacolo, i figli d' Israele partivano :* e *quando vi si fermava sopra, essi non si movevano dal loro posto.*

Mosè raduna il popolo davanti il tabernacolo e gli dichiara che Dio ha fatto scelta d'Aronne e de' suoi figli per esercitar le funzioni del sacerdozio. Dopo di averli lavati nell'acqua li riveste de' loro arnesi e li consaera al Signore. Gli abiti dei sacerdoti consistevano in una veste di lino, una larga cintura a differenti colori, ed una tiara o cuffia pure di lino. Aronne come sovrano pontefice aveva oltre ciò una veste giacinto, nel basso della quale pendevano de' piccoli sonagli frammischiati di granate, e al di sopra di questa veste un abito corto e senza maniche chiamato *efodo*. Quest' era la parte più ricca del vestiario; impiegandovisi l'oro, il giacinto, la porpora, lo scarlatto due volte tinto, e del finissimo lino ritorto. Il gran sacerdote portava sugli omeri due onici in cui stavano scolpiti i nomi delle dodici tribù d'Israele, sei per parte. Teneva sul petto un pezzo di stoffa di figura quadrata, che chiamavasi il *razionale* o *pettorale*, sulla quale eranvi scritte con lettere ricamate in oro queste due

parole *Urim* e *Thummim*, cioè a dire luce e perfezione. Vi si aveano pur attaccate dodici pietre preziose, su ciascuna delle quali era improntato il nome di una delle dodici tribù. Il gran sacerdote inoltre portava sul dinanzi della sua tiara una lamina d'oro ov'erano scolpite queste parole: *la Santità appartiene al Signore.* Nelle congiunture difficili il gran sacerdote consultava il Signore fissando gli occhi sopra l'*Urim* ed il *Thummim*, e a misura dello splendore che producevano, indovinava la risposta del Signore.

Vuolsi notare sulle particolarità dei lavori, di cui abbiam reso conto, come le arti avessero di già fatto progressi presso gli Ebrei in un tempo in cui ancora barbara era la Grecia. Ma ciò che vieppiù sorprende si è che questi lavori così moltiplicati e di tanti generi così differenti, furono eseguiti da due uomini soli, Bezeleele ed Ooliab. Essi sapeano fondere e foggiar i metalli; sapeano tagliare, e scolpire le pietre preziose (cosa ancora tanto difficile a' nostri giorni); essi erano ad un tempo falegnami, tappezzieri, ricamatori, profumieri, sì che verun altro artefice non ha mai riunite tante cognizioni, e tanta industria. Di tal guisa la Scrittura ci dice che Dio gli avea riempiuti di scienza.

Mosè istituisce per ordine del Signore cinque feste principali oltre del sabbato; cioè 1.° quella di *Pasqua* il 14 del primo mese (nisan). Essa cominciava la sera come tutte le feste degl'Israeliti, e durava sette giorni, nel corso dei quali era proibito di mangiar pane con lievito, ed anche di averne in sua casa: 2.° la festa della *Pentecoste* che si celebrava il cinquantesimo giorno dopo Pasqua (si offerivano in questo giorno due pani ch'erano le primizie della nuova messe): 3.° quella delle *trombe* il primo giorno del 7.° mese ecclesiastico (thisri) ch'era nello stesso tempo il primo mese civile: 4.° quella dell'*Espiazione* il 10.° giorno dello stesso mese (era questo il solo giorno in cui, come si è detto, il gran sacerdote entrava nel *Santo dei Santi* (1)). Questa festa era

(1) Importa che di questa festa si discorra con maggiori particolarità a motivo dei misteri ch'essa comprendeva, e che S. Paolo ha

un giorno di digiuno, ed è il solo cui Mosè abbia consecrato a questo genere di penitenza. (Sino però dal tempo del profeta Zaccaria si contavano due altri digiuni, uno nel 5.° mese, ed un altro nel 10.°): 5.° quella dei

---

sviluppati nella sua epistola agli Ebrei. In questo giorno dopo di aver immolato un vitello, il sacerdote ne raccoglieva il sangue in una coppa, cui portava in una mano, tenendo nell' altra un incensiere ove bruciavano degli aromi il cui fumo dovea togliergli la vista dell' arca dell' alleanza, verso la quale egli s' indirizzava. Giunto al di là del secondo velo nel Santo dei Santi in cui essa era posta, luogo che non ricevea mai alcuna luce, egli per sette volte spruzzava col dito il sangue della vittima verso il propiziatorio. Al suo ritorno gli si presentavano due capri pei peccati del popolo. Egl' immolava quello sul quale cadea la sorte, e prendendo del suo sangue ne facea aspersione per tutto il tabernacolo e su ciò che vi si conteneva per purificare il luogo santo da tutt' i peccati del popolo. Ciò fatto presentava a Dio l'altro capro vivente, e imponendogli le mani sul capo, faceva la confessione pubblica dei peccati del popolo, di cui caricava con imprecazioni questo animale. Dopo ciò un uomo scelto per tale funzione lo traeva fuori del campo cioè fuori della città quando fu fabbricato il tempio, e lo cacciava nel deserto per essere divorato dalle bestie feroci. Da ciò questo capro si appellava *emissario*, che vuol dire *scacciato* ossia mandato al di fuori. Il pontefice dopo di essersi lavato offriva poi il suo olocausto, e quello del popolo. E quello ch' avvi di notevole in questa cerimonia destinata all' espiazione la più solenne de' peccati, si è che non solamente quegli che condotto avea il capro emissario nel deserto, e coloro che avean portato fuori del campo il capro, ed il vitello immolati, il cui sangue servito aveva a purificare il santuario ed il tabernacolo, ma lo stesso gran mastro ben lungi di rimanere purificati, contraevano per questa cerimonia una nuova sozzura, ed erano obbligati a mondarsene lavando i loro vestiti.

Aveavi ancora un sacrifizio particolare di espiazione, ma che non era fissato a giorno preciso, e che si rinnovava tutte le volte che necessità l' esigeva. Esso era quello della *giovenca rossa* che il gran sacerdote facea immolare fuori del campo, e che si abbruciava tutta intera con legna di cedro, d' issopo, e coccole di scarlatto. Se ne raccoglievano le ceneri le quali veniano poste in serbo per essere distribuite a tutti gl' Israeliti. Di questa cenere sciolta nell' acqua essi si servivano ogni volta che aveano bisogno d' esser purificati, ciò ch' era fra essi frequente. E ciò che conviene osservare, come lo si è detto in proposito dell' espiazione generale, tutti quelli che aveano avuto parte a questo sagrifizio, il gran sacerdote esso stesso, e quegli che raccolte aveva le ceneri di questa vittima destinata a purificare d' ogni impurità legale, erano considerati impuri essi medesimi sino alla sera, ed obbligati a purificarsi. (*Plouden. Traitè du Sacrif. de J. C.*).

Tabernacoli o delle *Tende* il 15 del 7.° mese (thisri). Questa durava otto giorni di cui il primo e l'ultimo erano festivi. Oltre a ciò Mosè ordina di celebrare ad ogni sette anni l'anno sabbatico, durante il quale era proibito di lavorare e di seminare (1); e in capo ad ogni 50 anni l'anno del giubileo, in cui doveano affrancarsi tutti gli schiavi israeliti, ed i fondi a tutti i particolari della nazione che gli aveano alienati.

1644. Il 14.° giorno del primo mese del second'anno dopo l'uscita dall'Egitto, gl'Israeliti celebrano la Pasqua (2). La Scrittura non fa menzione d'altra Pasqua celebrata dagli Ebrei nel deserto; ma non consegue da ciò ch'essi non abbiano celebrato che questa sola. Ora a questa seconda Pasqua vi ebbero degli Israeliti che trovandosi impuri per aver toccato dei morti, non poterono farla nel giorno in che cadeva. Mosè ed Aronne, consultato

---

(1) Dio nell'ordinare al suo popolo di lasciar riposare la terra ad ogni sette anni, lo rinfranca contro il timore di cader nella carestia: *che se voi dite qual cosa mangerem noi il settimo anno, se non abbiamo seminato e se non abbiamo raccolti i frutti delle nostre terre? Spargerò su di voi la mia benedizione nell'anno sesto, ed esso darà tanti frutti quanti tre altri. Seminerete l'ottavo anno e mangerete de' vostri frutti vecchi sino all'anno nono: vivrete co' vecchi sino a che ne sieno venuti di nuovi* (*Levit.* 25, *v.* 21. 22.). La prova che Dio mantenne fedelmente questa promessa si trae dall'osservanza costante, meno poche interruzioni, dell'anno sabbatico. Una nazione intera si sarebbe mai esposta a perire di fame su una parola, di cui avesse fallito qualche volta l'adempimento?

(2) Ecco quali furono le cerimonie di questa Pasqua che servì di modello a tutte quelle che dovevano seguire. L'agnello pasquale (cui poteva sostituirsi un capretto) dell'età di un anno, maschio, e senza macchia, fu diviso dalla mandria il 10 del mese nisan; il 14 dello stesso mese lo si scannò nell'atrio del tabernacolo nell'intervallo dei due vesperi, ciò che significa tutto lo spazio dal dopopranzo sino al canto degl'inni. I sacerdoti ne raccolsero il sangue in un vaso, che si porgevano di mano in mano sino a quegli ch'era vicino all'altare, al cui piede veniva da quest'ultimo sparso. L'agnello fu scorticato nel luogo stesso, tagliandone ciò che dovea essere bruciato sull'altare, dopo di che fu restituito al suo padrone. Questi dopo averlo fatto arrostire, lo mangiò senza romperne l'ossa con del pane senza lievito, e delle lattughe selvatiche in compagnia di quelli cui avea convitati, e che non doveano essere nè meno di dieci nè meglio che venti.

su di ciò il Signore, ottennero in risposta che cotesti Israeliti farebbero la Pasqua il 14 del mese seguente. La stessa legge per quelli che si trovano lungi in viaggio, ma quegli ch' essendo in luogo e senza impurità legale, avrà trascurato di far la Pasqua, sarà dal suo popolo sterminato (*Num. IX.*).

Consecrazione del Tabernacolo, degli altari, e dei sacerdoti il 5.° giorno del secondo mese. Non v'erano propriamente che due soli altari, quello degli olocausti collocato allo scoperto nel vestibolo ossia nell'atrio interno e quello dei profumi situato nel luogo santo presso la seconda cortina tra il candelabro d' oro e la tavola dei pani di proposizione. Il primo lungo cinque cubiti, largo altrettanto ed alto tre era formato di legno di abete incavato, ma coperto di grosse lamine di rame al di fuori e al di dentro, con una grata nel mezzo per far cadere al fondo le ceneri del legno e delle vittime che bruciavansi sopra, e ai quattro angoli s' innalzavano quasi quattro corna dello stesso metallo. Agli occhi del Signore qualunque sacrifizio cruento che non venisse offerto su quell' altare, era abborrito. La consecrazione dei sacerdoti durò per lo spazio di sette giorni. Mosè dopo di aver lavato Aronne ed i suoi quattro figli, li rivestì de' loro arnesi; poi preso l' olio preparato per le unzioni ne versò sulla testa di Aronne, offerse al Signore due sagrifizj, l'uno di espiazione, l' altro in olocausto, ed irrigò l' altare del sangue delle vittime, toccandone l' estremità dell' orecchio, il pollice della mano destra e quello del piede dritto del novello gran sacerdote e dei suoi figli, dopo di che col sangue della vittima, e coll'olio d' unzione asperse essi e le loro vestimenta. Questa cerimonia continuò i sei giorni seguenti, durante i quali essi alloggiarono giorno e notte nell' ingresso del tabernacolo. Finalmente l' ottavo giorno, Aronne sacrificò per lui e pel popolo, alzò le mani al cielo e benedisse l'assemblea. *Nel tempo stesso un fuoco uscito dal Signore* (o disceso dal cielo) *divorò l' olocausto ed il grasso ch' eravi sull' altare* (*Levit. IX.* 24.). È questo il fuoco sacro cui fu commesso ai sacerdoti, sotto pena di morte, di mantenere perpetuamente, ponendovi sull' altare matti-

na e sera della legna. Non era permesso d'impiegare altro fuoco pei sagrifizj nè per accender le lampade del tabernacolo, nè per l'incenso che vi si facea bruciare sia sull'altar dei profumi, sia nei bracieri. Ciò che avvenne la sera dello stesso giorno è una prova del rigore col quale Dio volle che venisse osservata questa legge; poichè Nadab ed Abiu, due dei quattro figli d'Aronne avuta avendo la temerità di metter del fuoco straniero ne' loro incensieri, furono divorati dalle fiamme che sbucarono dall'altare, e fu vietato al loro padre (1), e à'fratelli Eleazar ed Ithamar di piangerli. Mosè per parte del Signore promulga molte ordinanze, di cui le più rimarchevoli son le seguenti:

Legge riguardante i primogeniti —. Essa era stata data a Mosè avanti la prima piaga d'Egitto. Con questa legge Dio riserba per sè in perpetuo i primogeniti di tutte le famiglie israelitiche, e quelli di tutti i loro animali domestici, per essergli consecrati in memoria di averli sottratti alla strage di quelli degli Egiziani. I primogeniti degli uomini devono riscattarsi al prezzo di cinque sicli d'argento, e quanto agli animali si distinguono quei che son puri da quelli che sono immondi. I primogeniti dei primi dovevano esser presentati ai sacerdoti per esser of-

(1) Era proibito generalmente al gran sacerdote di portar lo scorruccio pe'suoi parenti, nemmeno per suo padre e madre. Di più ancora: non poteva egli entrar in una casa ove vi fosse un cadavere per timore di esserne contaminato. La purità che da lui si esigeva era tale che non potea sposare se non una vergine. Per non indebolir punto il rispetto dovuto al suo carattere, egli dovea essere esente da qualunque deformità spiacevole. Quindi uno zoppo, un cieco da un occhio, un uom contraffatto, foss'egli il primogenito della famiglia d'Aronne, era escluso dal sommo sacerdozio. Si usava di minor riguardo verso gli altri sacerdoti. Essi potevano sposar delle vedove, ma erano obbligati al pari del gran sacerdote di osservare la continenza, mentre alla lor volta servivano nel tabernacolo o nel tempio, ciò che non avveniva che a lunghi tratti quando col seguito delle generazioni si moltiplicarono; poichè allora furono divisi in 24 classi, e ciascuna di queste in sette famiglie le quali succedevansi l'una all'altra nell'esercizio del ministero.

ferti in sacrifizio, e conveniva poi riscattare o metter a morte quelli degli animali impuri (1).

Leggi pei sacrifizj —. Essi, come si è detto, erano di due sorta, i sagrifizj sanguinosi ed i non sanguinosi. I primi si dividevano in olocausti, in sagrifizj pacifici ed in sacrifizj espiatorj. Nell' olocausto la vittima era interamente consumata sull' altare dal fuoco, e tale era quello che si offeriva in ciascun giorno mattina e sera. Nel sagrifizio pacifico il cui oggetto era di chieder grazie al Signore o di ringraziarlo di quelle ricevute, o di sciogliere un qualche voto, il sacerdote dopo aver bruciato il grasso ed i reni della vittima, prendeva per sè il petto unitamente alla spalla dritta, e lasciava il rimanente a colui che avea somministrato l' animale. La vittima poi di espiazione non si divideva alla stessa guisa. Quegli che l'avea presentata non portava via nulla, ma tutta, meno il grasso che bruciavasi sull' altare, apparteneva ai sacerdoti per essere mangiata co' suoi figli maschi soltanto, nella casa del Signore. Non v' erano che cinque spezie di animali proprie ai sacrifizj: quest' erano i tori, le vacche ed i vi-

(1) La distinzione degli animali in puri, ed immondi fu stabilita sino dal cominciamento del mondo, come si è notato parlando dell'arca Noetica. Non è però abbastanza certo s'essa sia assolutamente nella legge di Mosè quella stessa che lo era nella legge di natura. In questa verosimilmente non si consideravano come impuri che gli animali malefici, e quelli la cui carne era nocevole alla salute a misura dei climi in cui soggiornavasi. Ma nella legge di Mosè, Dio non proibisce al suo popolo l'uso della carne di certi animali nel solo rappòrto della cattiva sua qualità. Questo saggio legislatore, come dice un moderno scrittore, con tale distinzione voleva altresì rammentare incessantemente agli Ebrei la loro particolar consecrazione al Signore, e la loro superiorità, almeno in ciò che al culto concerne, sopra tutt' i popoli di quel tempo. Non v'ha dubbio di un tale disegno, essendo espressamente indicato nella legge: *Io vi ho separati da tutte le nazioni della terra per essere spezialmente il mio popolo*, dice il Signore: *separate dunque anche voi il puro dall'impuro: ne v'imbrattate col mangiar animali che ho dichiarati immondi* (Levit. 20) *Astenetevi dal cibarvi di quelli che saranno morti da se medesimi, o che saranno stati straziati dalle belve; lasciandoli agli stranieri od ai cani; ma quanto a voi siate santi perchè io sono santo* (Levit. 22.)

telli; gli arieti, le pecore e gli agnelli; i capretti, le capre ed i becchi; i piccioni e le tortorelle. Quanto alla vittima quando dopo averne versato il sangue a pie' dell'altare vi veniva gettata sopra per esser bruciata, si aggiungeva un'obblazione di focaccie cotte al forno o alla graticola, ovvero di frittelle alla padella, ovvero di una data quantità di fior di farina amalgamata con vino, olio, sale ed incenso ecc., e questo appellavasi sagrifizio non sanguinoso, su cui il sacerdote avea sempre la sua parte.

Mosè descrive particolarmente quali sono gli animali puri, e quali gl'immondi. Tutti quelli che non ruminano, o non han fessa l'unghia del piede tra i quadrupedi sono considerati come impuri: sono tali riguardati tra gli uccelli tutti quelli che si reggono su quattro piedi, gli uccelli carnivori ed i notturni: e fra i pesci tutti quelli che mancano di squamme e di pinne.

Leggi pei matrimonj —. Essi non erano accompagnati da veruna cerimonia religiosa, e si contraevano senza ministero di sacerdote. Quando un uomo morendo lasciava la moglie sua senza figli, il fratello del defunto era obbligato di sposare la vedova. Ov' egli avesse ricusato di adempiere questo dovere, la cognata lo citava al tribunale degli anziani, che si teneva alla porta della città, e dopo di avergli cavato un calzare gli sputava in faccia dicendo: *così sarà trattato colui che non vorrà ristabilire la casa di suo fratello*, atteso che i figli che nascevano da questo secondo maritaggio erano considerati appartenere al primo marito. Questa legge che appellasi il *lairat*, non ha luogo nel cristianesimo, in nessun caso essendo permesso di sposare la propria cognata. Lo stesso è del divorzio cui Dio permise agli Ebrei a motivo della durezza del loro cuore, senza conceder per altro alla donna ripudiata di passare a seconde nozze vivente il suo primo sposo. Nè questa fu la sola condiscendenza usata dal Signore verso gl' Israeliti per impedir loro di attentare alla vita delle lor mogli: permise loro ancora la prova dell' acque di gelosia. Quando un marito sospettava adultera la moglie, la guidava davanti al sacerdote che con acqua attinta nel gran bacino di rame riempiva un vaso di

terra, entro cui mesceva della polvere raccolta dal selciato del tempio; poi dopo di aver fatto imprecazioni sulla donna che rispondeva *amen* le dava a bere quest'acqua, assicurandola ch'ella non soffrirebbe alcun male se fosse innocente, ma che ove fosse colpevole se le enfierebbe il ventre, e la sua coscia diseccherebbe, come lo avea predetto Iddio. L'apparato di questa prova era tanto terribile, che non si vide mai una donna colpevole osarsi di cimentarla.

Leggi per la guerra —. Qualunque Israelita nasceva soldato, ed era obbligato di portar l'armi per la difesa della patria tosto che avea raggiunta l'età dei venti anni. Ma quando le schiere erano raccolte per una qualche spedizione, i loro capi dichiaravano liberi di ritornar alle loro case e dispensati in quell'anno dal servizio, qualunque di essi che fabbricata avendo una casa non l'avea ancora abitata, o che avendo piantata una vigna non ne avea per anche raccolto il frutto, o che menata moglie non ancora dimorava con essa (*Deut. XX.* 5. 7.).

All' avvicinarsi della pugna si pubblicava inoltre, che *quelli che si sentissero battere il cuore per paura*, potevano ritirarsi acciò il loro esempio non gettasse il terrore nel cuore de' loro fratelli. Divieto agli Israeliti d'intraprendere veruna guerra per capriccio, ambizione o spirito di conquista. Gl'Israeliti non erano autorizzati di prender l'armi che per sola necessità di difendersi contra ingiuste invasioni, ovvero di ottenere riparazione dei torti sofferti. Non era permesso di commetter sulle terre del nemico niun guasto inutile. Prima di assediare una città si doveano fare agli abitanti delle proposizioni di pace. Se le accettavano prima dell'assalto e che aprissero le porte, tutto si limitava per essi a divenir tributarj e sudditi degli Israeliti; ma se rifiutando qualunque accomodamento e persistendo nella difesa, lasciavano prender la piazza a viva forza, allora per punirli della ostinata lor resistenza e dare un esempio che valesse ad intimidire gli altri, la legge gli abbandonava alla discrezione dei vincitori. *Passerete a fil di spada*, dic'ella, *tutti gli uomini che vi si troveranno*, cioè a dire tutti quelli che

portavano armi, ma non già ciascun sesso ed età indistintamente come praticavano gli altri popoli. Era permesso di far prigioniere le donne, ma verso di esse era interdetta qualunque licenza contraria al pudore; e se un Israelita avesse voluto sposare una di queste sfortunate, non potea farlo che in capo ad un mese per darle tempo di piangere suo padre, e sua madre, e dare a sè stessa quello di riflettervi: che ove, in seguito ella gli fosse divenuta disgradevole, dovea rimandarla libera.

Per dovere di brevità sopprimiamo un gran numero d'altre leggi date agli Israeliti sia sul monte Sinai sia nel corso del loro pellegrinaggio; leggi, il cui complesso, comprese quelle che abbiamo accennate, forma un codice di legislazione così intero e perfetto, che questo popolo sino che sussistette in corpo di repubblica, non si è mai permesso, nè mai ebbe bisogno di nulla aggiungere, o levarvi. Qual altra nazione può vantarsi di aver avuto sino dalla sua origine un codice somigliante?

Gl' Israeliti dovendo quanto prima decampare per andar al conquisto della terra di Canaan, Dio ordina a Mosè il 1.° giorno del secondo mese di far una seconda enumerazione dei figli d'Israele. (Erasene fatta una prima sei o sette mesi innanzi). Era essa una spezie di rivista che Dio faceva fare della sua armata, come lo si pratica quando un principe si mette alla testa delle sue truppe per incominciar la campagna. Vi si trovò lo stesso numero d'uomini che nella prima enumerazione; cioè a dire 603,550 uomini capaci di portar l'armi dai venti sino ai sessant' anni. Non vi furono compresi i leviti per non esser essi soggetti ai carichi dello stato, e non aver altre funzioni che quelle concernenti il servizio del tabernacolo. Il Signore segna in particolarità quale dev' essere la disposizione del campo dei figli d'Israele intorno al tabernacolo, e qual lato debba occupare ciascuna tribù, di guisa che il campo degl' Israeliti poteva essere considerato come una città divisa in dodici quartieri, nel mezzo alla quale eravi il tempio del suo Dio ed il palazzo del suo re. Del resto ciascuna tribù era distinta in maniera che non era permesso di passar dall'una nell'altra nè a titolo di alleanza, nè in verun'altra forma. Venne poi de-

rogato a questa legge col permettere alle donne di una tribù di passare in un'altra a causa di maritaggio; ma in tal caso non passavano insiem con esse i lor beni fondi. D'altronde la mescolanza delle famiglie di cadauna tribù non impediva che non riconoscessero ciascuna la loro origine, mercè la cura da essi usata di conservar la memoria de' loro progenitori. Furono in seguito compilate in iscritto le loro genealogie, consegnandone una copia autentica presso un pubblico deposito.

Consecrazione dei leviti un mese dopo quella dei sacerdoti. Non si vede ch'essi avessero, come questi, arnesi particolari per le loro funzioni. Gioseffo dice che sotto il regno del giovine Agrippa, poco prima della rovina di Gerusalemme, ottennero la permissione di portar la tunica di lino come i sacerdoti. Di venticinque anni entravano in ministero e ne uscivano di cinquanta, perchè penose ne erano le funzioni, e richiedevano uomini vigorosi e forti. I principi d'Israele, ed i capi delle tribù stabiliti dopo l'enumerazione, offeriscono al cospetto del Signore sei carri coperti e dodici buoi. Mosè gli assegna ai leviti per servirsene nelle funzioni della lor carica.

Gl'Israeliti dopo di esser rimasti un anno circa a pie' del monte Sinai, levano il campo preceduti dalla nube, che mai non gli abbandonava, per portarsi al deserto di Faran. Stanchi dal cammino mormorano contro Mosè, e ne son puniti dal fuoco del cielo che ne consuma un gran numero. Mosè colle sue preghiere intercede la cessazione di questa sciagura; ma ridestasi la mormorazione per parte del minuto popolo che disgustato della manna domanda un nutrimento più succolento. Egli posto agli estremi dall'indocilità degl'Israeliti supplica il Signore di essere sgravato dalla cura di guidarli. Dio gli ordina di scegliere settanta anziani d'Israele de'più sperimentati per divider con essolui le funzioni del ministero.

Mosè annuncia nello stesso tempo al popolo che il Signore lo provederà di carne non un giorno, nè due, ma per lo spazio di un mese. E veramente il Signore mandò nel campo d'Israele una gran quantità di quaglie; ma quasi nell'atto stesso castiga i mormoratori con una calamità per cui ne muore un gran numero.

Maria ed Aronne si danno eglino stessi alla mormorazione contro Mosè perch' egli avea sposato un' egiziana (o piuttosto una chusbita, giusta l' ebreo, cioè a dire del paese occupato dai discendenti di Chus figlio primogenito di Cham. Questo popolo erasi stabilito in quella parte dell' Arabia, la quale si stende dall' Eufrate lunghesso il golfo Persico sino all' Oceano: da ciò il padre Houbigant conclude che questa donna non era la stessa che Sefora figlia di Jethro sacerdote di Madian). Dio prende la difesa di Mosè, e colpisce di lebbra Maria che viene scacciata fuori del campo, ma dopo sette giorni vi rientra perfettamente guarita.

Gl' Israeliti mutarono parecchie volte di stanza nel deserto di Faran, avvicinandosi vieppiù alla terra promessa, e la raggiunsero come furono arrivati a Cades-Barne, che giace al mezzodì di questo paese. Di là Mosè dietro le preci del popolo spedì dodici uomini scelti dalle dodici tribù per andar ad esaminare la terra di Canaan. Nel ritorno in capo a quaranta giorni, dopo di aver percorso il paese, questi deputati encomiano la bontà del suolo, e confermano il loro racconto colle bellezze delle frutta, che ne aveano seco recato. Destò sorpresa spezialmente un ramo di vite co' suoi grappoli, ch' essi portavano in due sopra un bastone tanto a motivo della grossezza del grappolo che per non guastarlo (1). Ma essi esagerano la difficoltà del conquisto, rappresentano i Cananei come uomini di straordinaria statura, forza e valore, e le città loro come piazze imprendibili. Il popolo costernato da tale racconto concepisce il pensiere di darsi un capo per ritornarsene in Egitto. Giosuè e Caleb, ch'erano nel numero dei dodici deputati fanno dei vani sforzi per distornarlo da questo disegno. Lungi di darvi ascolto, il popolo vuol lapidarli. Irritato il Signore da questo trambusto condanna

(1) Le viti di Hebron, di Betlemme, di Sorec e Gerusalemme, dice un viaggiatore moderno, portano ordinariamente dei grappoli di sette libbre di peso, e nel 1634 se ne trovò uno del peso di libbre venticinque e mezzo nella vallata di Sorec. (*Eugenio Roger. Voy. de la Terre-Sainte*).

gl'Israeliti dai ventotto anni in poi a morirsi nel deserto. Eccettua da questo decreto Giosuè e Caleb, i soli cui promette di far entrare nella terra promessa. I dieci spioni infedeli sono puniti di morte repentina, e il popolo il giorno appresso riceve ordine di partire per restituirsi verso il mar Rosso. Facendo in tal guisa ritornare gl'Israeliti dietro i lor passi, il disegno del Signore era quello di farli camminar nel deserto sino a che la morte avesse interamente eseguito il decreto di esclusione ch' egli avea pronunciato contro di essi. Questo medesimo giorno in luogo di obbedire all' ordine del Signore, il popolo si mette in marcia contro l' avviso di Mosè per andar a combattere i Cananei, e gli Amaleciti. Credendo con ciò di riparare al suo fallo, esso non fa che aggravarlo. I nemici d' Israele riportano vittoria, ed il popolo rientra nelle sue tende afflittissimo, e l'indomani abbandona il campo per ritornare nella primiera solitudine da cui era partito. In cammino un israelita è sorpreso mentre ammucchiava della legna in giorno di sabbato; il Signore su di ciò consultato ordina che sia lapidato fuori del campo.

Core della tribù di Levi, Datan ed Abiron della tribù di Ruben si rivoltano contro Mosè ed Aronne. Core agognava la sacrificatura; Datan ed Abiron come discendenti dal primogenito dei figli di Giacobbe non poteano tollerare che tutta l'autorità fosse nelle mani di un uomo, qual si era Mosè, della tribù di Levi. Questi faziosi per coprire la loro ambizione, accusavano Aronne di aver usurpato il sacerdozio, e rimproveravano a Mosè di governare il popolo con una tirannia insopportabile. Essi trascinano nella lor fellonia ducencinquanta leviti tra i principali del lor ordine. Mosè ingiunge a Core e a quelli del suo partito di comparir l' indomani davanti al Signore, gli uni da una parte co'loro incensieri, ed Aronne dall'altra per conoscer quelli scelti dall'Altissimo. Essi compariscono. Mosè avendo fatto inutilmente citare Datan ed Abiron onde dichiarassero le loro pretensioni dinanzi al tabernacolo, va a ritrovarli. Comanda al popolo di allontanarsi dalle tende di Datan ed Abiron, ed essendosi tosto aperta la terra, gl' inghiottì vivi colle lor tende e tutto ciò che loro apparteneva. Nel tempo stesso i ducencinquanta uomini che insieme con Core offri-

vano incenso nel tabernacolo, sono divorati da un fuoco sbucato dalla terra. Ma per un nuovo miracolo i figli di Core non perirono insieme con questo. Dio ordina ad Eleazzaro figlio di Aronne di ritirar dalle fiamme gl' incensieri (1). A monumento di cotesta ribellione si fanno con essi delle piastre, le quali vengono appese all'altare. L'indomani nuova mormorazione degl' Israeliti puniti da un fuoco che ne divorò 14,700. Aronne sospende questo flagello coll' offrire al Signore dell' incenso; gli vien confermato il sacerdozio dal miracolo della sua verga, che fiorisce nel tabernacolo e produce delle mandorle, mentre non avviene veruna mutazione in quelle che vi aveano recate i capi dell' altre tribù. Mosè deposita la verga di suo fratello nell'arca dell' allcanza a testimonianza perpetua dell' indocilità degl' Israeliti. Dio istruisce Aronne dei doveri del suo ministero, regola le funzioni dei sacerdoti e dei leviti, assegna ai primi per sostentamento proprio e delle loro famiglie le primizie, dà le decime ai leviti a condizione di pagar la decima di queste decime ai sacerdoti, e vieta agli uni ed agli altri di aver parte d' avvantaggio nella terra d' Israele (2). Non si sa precisamente nè l' anno, nè il luogo in che accaddero queste cose.

---

(1) Questi incensieri erano una spesie di scaldavivande, che portavansi a mano; e tali erano nei primi secoli della chiesa prima dell' invenzione degli incensieri ad anella, di cui si fa uso al presente. Non era permesso ai leviti nel culto divino di stender la mano sull' incensiere. Del resto si adoperavano gl' incensieri anche nell' interno delle case per purificar l' aria, e dissipare il cattivo odore.

(2) Queste decime dovean essere recate dai coltivatori delle terre nella casa del Signore, e quando la molta distanza de' luoghi non permetteva di trasportarle in natura, se ne dovea consegnare il prezzo ai ministri dell' altare.

L' ordine dei sacerdoti dopo di essersi moltiplicato colla serie delle generazioni, come già si è detto, si divise in 24 classi distinte ciascuna in sette famiglie che servivano in giro. Le loro funzioni non si restrignevano al solo ministero dell' altare. Essi marciavano alla testa delle armate, e colle lor tube d' argento sonavano alla carica dopo di aver esortato i soldati a comportarsi da coraggiosi ed a porre la loro fiducia nel soccorso del cielo. Inoltre erano gl' interpreti nati della legge del Signore, ed i giudici di tutte le materie concernenti la religione.

Dopo il second' anno della uscita dall'Egitto sino al quarantesimo, gl'Israeliti continuarono a peregrinar nel deserto ora avvicinandosi alla terra promessa, ora ritornando sulle lor orme. La Scrittura si limita a farci rimarcare le differenti stazioni loro durante questo periodo di tempo senza entrare in veruna particolarità di ciò che li riguarda; essa ci fa soltanto sapere in generale che nel volgere di questi trentotto anni caddero in differenti idolatrie, e che perirono tutti sotto la mano del Signore.

1606. Sulla fine del trentanovesim' anno essi ritornano ad Azeroth presso di Cades-Barne nel deserto di Sin, diverso da quello, in cui per la prima volta cadde la manna.

1605. Colà morì il primo mese dell' anno seguente Maria sorella di Mosè e di Aronne nell' anno suo centoventinovesimo.

Il popolo trovandosi nel deserto di Rafidim, e mancando d' acqua si dà alla mormorazione. Di ciò afflitti, Mosè ed Aronne ricorrono al Signore, il quale ordina al primo di condur il popolo alla roccia di Oreb, e di parlare al sasso percuotendolo colla sua verga con promessa che ne spriccierà fuori dell' acqua. Mosè invece di parlare alla roccia, la percuote due volte, testificando al popolo la sua diffidenza. N' esce tosto in copia dell' acqua, e quest' acqua fu chiamata *l'acqua di contraddizione* (1). Ma perchè Mosè ed Aronne non avevano *santificato* il Signore innanzi gl' Israeliti, fu lor detto ch'essi non riescirebbero altrimenti a far entrare questo popolo nella terra promessa, nè a penetrarvi nemmeno eglino stessi.

Da Cades Mosè invia deputati al re dell' Idumea a

---

(1) Su questo miracolo Tacito (*Histor. l. V. n. 3.*) avanza un' opinione che non fa onore nè alla sua esattezza, nè al suo criterio. « Sdrajati qua e là nelle pianure, gl'Israeliti si andavano, die'egli, a morir di « sete, quando una frotta di asini selvatici uscendo dal pascolo si ritirò « sopra una roccia coperta di alberi frondosi. Mosè tenendo lor dietro vi « scopre delle sorgenti copiose, che le piante di cui era ricoperto il suo« lo, gli aveano già fatto conghietturare. » Come? in mezzo ad innumerevole popolo ribellato contro il suo capo, e sempre in diffidenza sul suo conto, non vi fu che lui solo il quale abbia ravvisato questi animali, e scoperte naturalmente le acque ch' essi accennavano!

chiedergli il passaggio per le sue terre. Questo principe glielo ricusa, quantunque avesse permesso dapprima agli Israeliti (*Deut. II. 29.*) di approvigionarsi presso di lui di vettovaglie. Di più temendo che gl' Israeliti non si aprissero il varco colla spada alla mano, muove contro di essi alla testa di un' armata per arrestarli. Mosè fa prendere un' altra strada agl' Israeliti, e li conduce al piede della montagna di Hor vicina all' Idumea. In questa situazione Aronne terminò i giorni suoi quattro mesi dopo di sua sorella. Mosè per ordine del Signore avendolo condotto sulla sommità della montagna, lo dispogliò de' suoi abiti pontificali, di cui rivestì Eleazar suo figlio; e poscia rese lo spirito nell' età di centoventitre anni, il giorno primo del quinto mese. Gl' Israeliti lo piansero per trenta giorni giusta il lor uso di fare uno scorruccio di egual numero di giorni per le persone pubbliche. Da sua moglie Elisabetta figlia di Aminadab della tribù di Giuda egli si avea avuto quattro figli, Nadab, Abiu, Eleazar, Ithamar fatti sacerdoti nello stesso tempo che lui, dei quali i due maggiori avendo voluto, come si disse, offrir dell' incenso con un fuoco straniero, perirono vivi per le fiamme del cielo.

Gli Israeliti impazienti di entrare nella terra promessa, vogliono penetrarvi per la via più breve chiamata *la stretta degli spioni.* Ma Arad uno dei re di Canaan che abitava al mezzogiorno, venuto ad attaccarli, sulle prime ha su di loro la superiorità. I vinti si rivolgono al Signore, diventano alla lor volta vittoriosi e s' impadroniscono del paese di cui atterrano tutte le città.

Gli Ebrei mosso avendo da Hor dirigono il lor cammino verso Im-Jouph. Si allontanavano in tal guisa dalla terra promessa, ma Dio avea loro ordinato per giungervi di fare il giro dell' Idumea all' oggetto di evitare la guerra co' suoi abitanti ch' erano loro fratelli. La fatica del viaggio avendoli portati alla mormorazione, Dio per punirli manda contro di essi di que' serpi alati detti serafi, che si vedono passare in gran quantità tutti gli anni alla primavera dall' Arabia petrea nell' Egitto. Gl' Israeliti trovavansi allora nella prima di queste due regioni, ed era la stagione del passaggio di questi animali. Il miracolo consiste nell'aver Iddio fatto soffiare un vento, che li gettò

sul campo del suo popolo. Tutti coloro che ne son morsicati soffrono dei dolori somiglianti a quelli che cagiona il fuoco; parecchi ne muojono. Il popolo vien a ritrovare Mosè per pregarlo di far cessare simile flagello. Egli per ordine del Signore alza sulla punta di uno stendardo un serpente di rame e tutti que' che lo guardano sono guariti. Questo serpente portato in alto su di un legno era una figura, sulla quale non v'ha persona al giorno d'oggi che possa ingannarsi. Gesù Cristo egli stesso disse che sarebbe innalzato sulla croce come Mosè vi avea innalzato il serpente di rame.

Giunti alle frontiere degli Amorrei, la cui capitale era Esebon, gl'Israeliti domandano il passaggio al re Sehon; ma lungi di concederlo si presenta con un' armata per combatterli. Dio abbandonò questo principe tra le mani degl' Israeliti, i quali essendosi impadroniti del suo regno passano a fil di spada tutt' i suoi sudditi. Og, re di Basan, che imitato avea l'insolenza di Sehon, ebbe pure la stessa sorte in un con tutto il suo popolo. Era esso l'ultimo della razza dei giganti. Si mostra ancora a Rabbath capitale degli Ammoniti, come dice l' autor sacro (*Deut. III.* 11.) il suo letto di ferro, che ha 9 cubiti di lunghezza e 4 di larghezza, cioè a dire lungo 15 piedi e pollici $4\frac{1}{2}$, e largo piedi 5, pollici 10. La statura però del gigante non giungeva, secondo i migliori critici, che a 9 piedi e 4 pollici. Gl' Israeliti divennero con ciò signori di tutto il paese che si stende dal torrente di Arnon sino alla montagna di Ermon. Siffatti esempi gettarono la costernazione tra i Moabiti vicini degli Amorrei. Balac lor re vedendo gl'Israeliti avvicinarsi al suo paese manda in traccia a Fatura nel paese degli Ammoniti del profeta ossia indovino Balaam perchè venga a maledirli. Balaam rinvia i deputati del re attesa la proibizione che gli fa Dio di seguirli. Nuova deputazione di Balac per sollecitarlo a venire. Egli consulta il Signore, che vedendolo sedotto dalle magnifiche promesse del re di Moab, gli permette di andarvi. Insella quindi la sua asina e parte. Nel cammino un angelo colla spada nuda in mano si presenta a lui senza ch' egli se ne accorga. L' asina di Balaam che vede l'angelo cade spaventata a terra. Fortemente battuta dal profeta ella gli

risponde con voce umana lagnandosene. Dio apre allora gli occhi a Balaam, che ravvisa l'angelo, il quale gli rimprovera la corruzione del suo cuore, e gli proibisce di nulla dire di quanto gli comanderà. Il profeta giunto presso Balac fa erigere sette altari, sui quali immola delle vittime. Il Signore mette la sua parola in bocca di Balaam. Questi benedice gl' Israeliti in luogo di maledirli. Balac lo rimbrotta per aver delusa la sua aspettazione, ma Balaam risponde che non può dire se non se ciò cui gli ha ispirato Iddio. Accadde la stessa cosa sino tre volte in tre differenti luoghi in cui lo avea trasportato Balac. Ma temendo di perdere i presenti che il re di Moab gli avea promesso, il profeta nel partire, lo consiglia di far entrare delle fanciulle Madianite nel campo d' Israello. Balac segue un tal consiglio. Le Madianite corrompono gl' Israeliti, e gl' impegnano nel culto idolatrico di Beelfegor. Il Signore irritato dice a Mosè giusta l'ebreo: *Prendete tutt' i capi del popolo* (che sono colpevoli) *fateli impendere alla vista del sole, e la mia collera si distornerà da Israello.* Mosè dice dappoi per ordine del Signore ai giudici: *ognuno di voi stermini nel suo quartiere que' ch' ebbero parte al culto infame di Beelfegor*, e in quella strage perirono ventiquattromila persone. A malgrado questa terribile esecuzione Zambri, capo di una delle famiglie della tribù di Simeone, ebbe ancora la sfrontatezza di entrare a pieno giorno nella tenda di una Madianita. Allora Fineez figlio del gran sacerdote Eleazar trasportato di zelo prese la sua lancia, ed essendo entrato nella tenda trapassò i due fornicatori nel momento che commettevano il misfatto, e nelle parti in cui lo commettevano. Quest' azione di Fineez calmò la collera del Signore, che promise il sacerdozio a lui, ed alla sua posterità.

Dio ordina a Mosè di far guerra ai Moabiti, cui per l'innanzi avea proibito agl' Israeliti di attaccare perchè erano lor fratelli essendo discesi da Lot nipote di Abramo. Mosè forma nella pianura di Moab l'enumerazione degl'Israeliti che arrivavano agli anni 20 e al di sopra (era questa la terza dopo l' uscita dall' Egitto). Il numero dei maschi, non compresivi 23,000 leviti, che non entrarono

in questo censo, si trovò montare a 601,730. Nessuno di quelli che erano stati compresi nelle anagrafi anteriori si rinvenne in quest' ultimo, eccettuati i soli Giosuè e Caleb.

Dio comanda a Mosè di ascendere sul monte Abarim per iscorger di là la terra di Canaan, e gli annuncia che vedutala egli se ne morrà, come Aronne, senza entrarvi. Mosè prega il Signore di dare un capo al suo popolo. Dio gli risponde di aver scelto Giosuè a far le sue veci. Mosè lo presenta al gran sacerdote Eleazar dinanzi al popolo, e gli impone sopra le mani.

In questo soggiorno egli regolò la maniera in cui si farebbe il ripartimento delle terre. *Dividerete*, egli dice, *la terra in sorte a tenore delle vostre famiglie: a quei che sono in maggior numero darete una maggior eredità, ed una minore a que' che sono in minor numero. Ciascuno possederà ciò che gli sarà toccato.* (*Num. XXXIII.* 54.) I fondi ottenuti con questa ripartizione non poteano essere alienati che per un periodo di tempo, e l'anno del giubileo che ricorreva ogni 50 anni, il venditore ne rientrava al possesso di pien diritto. Era questo il vero mezzo, ove questa legge fosse stata fedelmente osservata, di perpetuare tra gl' Israeliti l' eguaglianza delle fortune. Ma non vedesi ch' essa abbia avuto giammai esecuzione. Gl' Israeliti furono osservatori più religiosi dell'anno sabbatico. Esso cadeva ad ogni settimo anno, nel quale era loro ordinato, come già si disse, di lasciar riposare la terra senza coltivarla; volendo Dio con tal mezzo restituire la fecondità ai campi, ed ai vigneti esauriti dal lavoro di sei anni successivi, ed insegnare al suo popolo di confidar nella sua providenza, di cui promette dar loro segni sensibili mercè la raccolta abbondante del sesto anno.

Con un' altra legge era detto che le figlie non avrebbero parte alcuna nella successione degl' immobili quando esse avessero fratelli, acciocchè i beni rimanessero costantemente in quelli della stessa famiglia, e dello stesso nome. Ciò posto, Salfad della tribù di Manasse essendo morto nel deserto non avea lasciato che delle sole figlie al numero di cinque. Presentatesi esse a Mosè, al gran sacer-

dote Eleazar, ed ai capi del popolo nel vestibolo del tabernacolo, domandarono la successione ereditaria cogli ascendenti del loro padre. Il Signore consultato su ciò da Mosè approva la domanda di queste figlie, ed ordina che quando sarà morto un uomo senza lasciar figli, i suoi beni passeranno nelle sue figlie che li crediteranno; e se non vi fossero figlie ne saranno eredi i fratelli di lui, e non essendovi fratelli avrà luogo la successione tra i parenti più vicini.

Prima di morire Mosè per ordine del Signore spedisce 12,000 uomini contra de' Madianiti. Essi fanno passar tutti i maschi a fil di spada, uccidono cinque de' loro re in un col profeta Balaam; perdonandola soltanto alle donne. Mosè irritato per tal grazia fatta loro, prescrive ch'esse sien messe a morte, nè si risparmino che le vergini. Se ne trovarono di queste al novero di 32,000. Del resto non convien confondere questi Madianiti con quelli del cui numero si era il sacerdote Jethro avolo di Mosè. Quest'ultimi discesi da Madian figlio di Chus, e nipote di Cam abitavano nella parte del mar Rosso chiamata il golfo di Elath, e il lor paese, la cui capitale situata all'oriente di questo golfo sussiste ancora sotto il nome di Madian, stendevasi sino alla spiaggia occidentale, ed anche, giust' alcuni, sino al monte Sinai. Gli altri discendenti di Madian e di Cetura viveano sul margine orientale del mar Morto, e aveano egualmente una capitale col nome di Madian che adesso più non esiste.

I figli di Ruben e di Gad domandano a Mosè le terre conquistate al di là del Giordano, e le ottengono sotto promessa di marciare innanzi alla testa de' lor fratelli sino a tanto ch' essi sieno venuti in possesso della terra promessa loro da Dio.

Mosè raunati avendo gl' Israeliti fa una ricapitolazione dei benefizj che hanno ricevuto dal Signore, e dei segni d' ingratitudine ch' essi gli diedero. Prescrive i limiti che aver deve la terra promessa. Assegna quarant' otto città per soggiorno dei Leviti, sei delle quali abbiano a servir d' asilo per chiunque avrà commesso un omicidio involontario, ed annunzia agl' Israeliti che Dio manderà loro un profeta come lui, e ch' essi lo ascolteranno; ciò che gli Ebrei intendono del Messia.

Nuova assemblea degl'Israeliti convocata da Mosè nel secondo mese (schebat). Dopo di averli nuovamente esortati all'osservanza del decalogo, ordina loro di sterminare le sette nazioni dei Cananei, con divieto di contrar con essi veruna alleanza, avvertendoli che se li risparmiano, essi saranno come una spina ne' propri loro occhi. Mosè promette i beni temporali se rimangono fedeli nell'alleanza del Signore. Se non che prevedendo le loro infedeltà, annuncia ad essi l'estreme sciagure che loro accaderanno; predice la loro dispersione per tutta la terra, il lor ritorno a Dio negli ultimi tempi, il loro richiamo in patria, lo zelo che mostreranno allora per l'osservanza della legge del Signore, le benedizioni che questa frutterà ad essi, e le maledizioni che dopo di essere state pronunciate contro di loro, ricadranno sui propri nemici.

1605. Finalmente Mosè avendo convocato per l'ultima volta il popolo, rimette ai sacerdoti il libro della legge scritto di sua mano con ordine di collocarlo accanto l'arca, e di farne lettura al popolo ogni sette anni nella festa dei tabernacoli. Improvvisamente investito dallo spirito di Dio, egli compone e pubblica quel celebre cantico che comincia con queste parole — *Ascoltate, o cieli, ciò che sono per dirvi e la terra ascolti le parole che usciranno dalla mia bocca:* brano ammirabile di poesia, il più commovente ed il più sublime che siasi mai inteso. Mosè incarica i sacerdoti di farlo imparare al popolo. Benedice poscia le dodici tribù e predice loro le cose che devono accadere. È questo l'ultimo addio che da loro. Avendole congedate sale sulla montagna di Nebo in faccia a Gerico, donde il Signore gli mostra la terra di Canaan dicendogli: *Ecco la terra che promisi ad Abramo, ad Isacco, ed a Giacobbe: voi l'avete veduta, ma non ci entrerete altrimenti.* Mosè muore in questo luogo per comando del Signore nel dodicesimo mese (adar) in età di centovent'anni. Fu seppellito da un Angelo nella vallata di Moab dirimpetto a Fagor, o Beelfegor, e la sua tomba è sino al presente sconosciuta non senza permissione di Dio, per timore che la venerazione degli Ebrei per questo grand' uomo non degenerasse in superstizione, e non li portasse a rendergli onori divini.

L'apostolo S. Giuda ci fa sapere che *l'arcangelo S. Michele ebbe per il corpo di Mosè una disputa col diavolo*, il quale volea scoprirlo agl'Israeliti per tendere un laccio a questo popolo troppo inclinato all'idolatria, e che in questa disputa S. Michele *non osò di condannar Satana con esecrarlo, ma si contentò dire: voglia condannarti il Signore!*

Mosè è l'autore del Pentateuco ossia dei cinque primi libri della Santa Scrittura ad eccezione degli ultimi versetti del Deuteronomio. Questa è una verità tanto attestata da tradizione costante, che non avvi che l'odiò contro la religione il qual lasci luogo a dubitarne. Il dire ch'esso è opera di Esdra composta dopo il ritorno della cattività egli è un attribuire a quest'autore in pari tempo il libro di Giosuè, quello dei Salmi, e gli scritti dei profeti, posciachè in tutte quest'opere è fatta menzione dalla legge mosaica, nome sotto il quale si accennava anticamente il Pentateuco (1). Il primo dei libri, di cui è composto, si chiama il Genesi, e comprende ciò che avvenne dalla creazione del mondo sino alla morte di Gioseffo. Il secondo, detto l'Esodo, è un seguito della Storia Santa da codest'epoca sino alla costruzione del tabernacolo eseguita il second' anno della uscita dall'Egitto. Il terzo, che si chiama il Levitico, tratta di tutte le funzioni dei ministri della religione. Il libro dei Numeri, ch'è il quarto, trae il suo nome dal censo che Mosè vi fece da principio di tutti gl'Israeliti che potevano portar l'armi secondo le tribù cui appartenevano. Finalmente il quinto appellasi Deuteronomio, o seconda legge, perchè la legge ch'è scritta nei libri precedenti è reiterata in questo in un co'principali avvenimenti. L'ultimo suo capitolo è

(1) Originariamente il Pentateuco non formava che un solo libro. I Settanta diviso avendolo in cinque libri gli diedero il nome collettivo di Pentateuco che significa in greco *cinque volumi*, ed a ciascuno di questi la denominazione particolare, che abbiamo notata. Gli Ebrei gli hanno conservato il primitivo nome di *Thora*, che vuol dir la legge, e lo dividono in sezioni per leggerlo in ciascuna delle settimane che compongono l'anno.

visibilmente di mano diversa da quella di Mosè, poichè vi è raccontata la sua morte. Ma questo capo non appartiene in origine al Deuteronomio. Esso è il primo del libro di Giosuè, e la particella *et*, con cui principia questo libro n'è la prova. Si deve riconoscere altresì che si scontrano nel Pentateuco alcune piccole addizioni a modo di spiegazioni state fatte dopo la morte di Mosè, non già da semplici privati, ma da profeti o da persone che aveano carattere ed autorità di farle.

Se dopo questo si domanda su quale materia e con quali caratteri Mosè scrisse questi libri, la risposta n'è facile. Le tavolette di legno, certe corteccie preparate di alberi, le lamine di piombo e forse anche il papiro d'Egitto, erano sin d'allora in uso per lo scrivere. Gli Ebrei trasportato avendo dall'Egitto tutto ciò che poteva esser lor necessario nel deserto, non poteva mancare a Mosè materia per iscrivere i suoi libri. Quanto ai caratteri da lui adoperati, generalmente si conviene essere stati fenicii, quali conservansi tuttavia dai Samaritani ne' loro esemplari del Pentateuco.

Mosè vien anche tenuto per autore del libro di Giobbe. Se gli attribuisce pure il libro delle *Guerre del Signore*, cui egli cita nel libro dei Numeri (*XXI*. 14), e che più non abbiamo. Potea però essere di qualche altra mano.

GIOSUÈ.

1605. Giosuè succede a Mosè nella condotta del popolo d'Israello. Dio gli appare e gli promette di esser con lui come lo era stato con Mosè. Prima di far tragittare agli Israeliti il Giordano, Giosuè manda esploratori nella terra di Canaan per esaminare il paese. Giunti a Gerico alloggiano presso Raab, donna pubblica; ciò che può intendersi di una donna che teneva albergo.

Il re di Gerico informato del loro arrivo li fa cercare; ma Raab li nasconde, e li fa evadere, colla promessa ch'essi le fanno, che nel saccheggio della città, ella e i suoi congiunti saranno risparmiati. Si sposò poi con Salmone ismaelita che fu uno degli antenati di G. C.

Il decimo giorno di nisan, gl' Israeliti preceduti dall' arca portata dai sacerdoti entrano nel Giordano, le cui acque, quantunque allora miracolosamente straripate, per un altro miracolo ancora maggiore dividonsi, lasciando loro libero il varco. Arrivati a Galgala Giosuè fa circoncidere con dei coltelli di pietra tutti i maschi, poichè per tutto il tempo che il popolo avea abitato nel deserto, non avea avuto luogo alcuna circoncisione.

Il quattordicesimo giorno dello stesso mese gl' Israeliti celebrano la Pasqua di Galgala, quaranta anni precisamente dopo quella che i lor padri celebrata aveano in Egitto. All' indomani cominciano a mangiarsi delle frutta del paese, e la manna cessa allor di cadere.

L' armata degl' Israeliti si avanza verso Gerico, le cui mura cadono innanzi ad essa al suono delle trombe dopo ch' essa ne fece in silenzio il giro per sette giorni, come Dio prescritto aveva a Giosuè. Tutti gli abitanti vengono passati a fil di spada ad eccezione di Raab e sua famiglia, il bestiame scannato, l' oro e l' argento consecrati al Signore con proibizione ai privati di nulla ritenerne, e la città ridotta in cenere imprecando contro colui che la rifabbricasse. Si vedrà sotto il regno di Giosafatte re di Giuda l' effetto di questa maledizione sulla casa d' Hiel. Giosuè fa marciare tre mila uomini per far l' assedio di Hai, ma questi sono posti in rotta; ciò che getta la costernazione nel campo d' Israello. Dio consultato da Giosuè risponde che alcuni effetti del bottino di Gerico sottratti da un privato contro il suo divieto sono la cagione di tale sciagura. Si traggono le sorti per iscoprire il colpevole. Achan della tribù di Giuda, sul quale cade la sorte, confessa il suo fallo. Viene arrestato sul momento con sua moglie e i suoi figli, e lapidato davanti al popolo. Questo marcia poi contro Hai, di cui s' impossessa mercè uno stratagemma. Il re d' Hai è preso vivo, e presentato a Giosuè che lo fa mettere in croce.

Lega dei re di Canaan contra gl' Israeliti istigati da Jabino re di Asor. Le lor truppe raccoltesi verso le acque di Merom, ossia il lago di Semechon situato tra le sorgenti del Giordano, ed il lago di Tiberiade, Giosuè muove ad attaccarli, e dopo averli battuti gl' in-

segue sino alla gran città di Sidone ed alla campagna di Masfa. Allora ritornando dietro i suoi passi mette l'assedio dinanzi Asor cui prende e ne uccide il re.

I Gabaoniti meglio consigliati vengono a trovar Giosuè con dei vecchi sacchi, dei vestiti cenciosi, dei calzoni affatto logori, del pane duro e muffito di cui lo presentano, e facendo le viste in tale equipaggio di venir d'assai da lunge a chiedere la sua amicizia stringono con esso alleanza. Riconosciuta dappoi la loro soperchieria, Giosuè in riverenza della santità del giuramento che avea lor fatto s'astenne di farli morire, ma per non lasciar però del tutto impunita la loro menzogna, li condanna sì essi che la loro schiatta a tagliar legna ed a portar l'acqua necessaria pel servizio della casa del Signore. Essi furono chiamati nathinei, vale a dire, *addetti*.

Adonisedech re di Gerusalemme e quattr'altri re Cananei marciano contra i Gabaoniti per punirli d'essersi staccati da essi e di aver fatto un trattato particolare cogl'Israeliti. Giosuè vola in soccorso dei Gabaoniti e piomba sull'armata dei cinque re cui sbaraglia. Dio fa piovere sui fuggiaschi una grandine di pietre che ne uccide gran numero. Il sole e la luna si arrestano per ordine di Giosuè onde dargli il tempo di compiere la disfatta de'nemici (1). Dopo questa vittoria trar fece i cinque re fuori di una caverna ov'eransi appiattati, sono

(1) Contra questo miracolo si accampa la seguente obbiezione. " È " cosa evidente che il sole e la luna arrestandosi nel lor corso, l'ora " della marea dovette cangiare. Ora la loro situazione rapporto agli altri " astri cessò di esser la stessa, e gli altri pianeti dovettero pure arrestar- " si. Il movimento di projezione e di gravitazione essendo stato sospeso in " tutti gli astri, fa d'uopo che anche le comete ne abbiano sentita l'in- " fluenza; e tutto ciò per uccidere pochi sciagurati di già schiacciati da " una pioggia di sassi.„ (*Lettr. sur les miracles*, *p.* 29.)

Risposta. " 1.° Per operare il miracolo bastò di arrestare, o rallen- " tare il moto diurno della terra: da ciò n'è seguito il ritardo in quello " della luna, e la continuazione della luce. Che cosa importa che l'ora " della marea abbia cangiato? Essa cambia ogni giorno di alcuni minuti. " 2.° Quand'anche la situazione respettiva di tutti gli astri cangiato avesse " per qualche ora, nulla ne sarebbe avvenuto; nè si proverà mai che il moto

messi a morte in presenza del popolo, e i loro corpi appesi ad una forca ove rimasero sino alla sera. Giosuè pel corso di sei anni riportò molt' altre vittorie sui re ed i popoli di Canaan. Si contano sino trent'un re di cui trionfarono gl' Israeliti tanto sotto la sua condotta che sotto quella di Mosè. Tutte le città da Giosuè sottomesse furono conquistate colla spada alla mano. Tale era stata la volontà del Signore che i cuori di questi popoli restassero indurati ed ostinati nel combattere i figli d' Israele acciò non si desse quartiere a verun d' essi, e che tutti fossero sterminati come Dio lo aveva ordinato. Si vede che queste nazioni si servivano in guerra di carri armati di falci (*Giosuè XVII.* 16.); invenzione il cui uso sussistette lunga pezza nell' oriente. Tutti quelli di cui Giosuè fece il conquisto delle terre, non furono tuttavolta sterminati, ma que' solamente che osarono resistergli coll' armi in mano. Altri più timidi presero il partito della fuga, ed andarono in traccia di nuovi stabilimenti in paesi lontani (1). Verso il principio dell' autunno Dio impone a Giosuè di segnare i confini della terra promessa, cioè a dire del paese di Canaan propriamente detto. Giosuè sceglie tre uomini di ciascuna delle dodici tribù per farne il ripartimento, il quale non fu ultimato che l' anno seguente, e forse anche più tardi.

" della terra e della luna non possa arrestarsi senza far che cessi quello " degli altri globi. Dio non può forse metter mano nella sua opera senza " che tutto si soqquadri? 3.° Questo miracolo fu operato non solamente per " uccidere qualche malaugurato, e per convincere gli Ebrei della protezio- " ne di Dio in lor favore, ma per far conoscere ai Cananei il sovrano " Signore della natura, mostrar ad essi l'assurdità del lor culto e della " loro resistenza, ed impegnarli a prevenire la loro rovina (*Bergier Traitè* " *de la vraie Rel. t. I. p.* 28.)" Veggasi pure intorno a questo miracolo la dissertazione che il Calmet mise alla testa del suo Commentario sopra Giosuè.

(1) Procopio (*de Bello Vandal l.* 2, *c.* 10.) racconta che Giosuè alla testa degli Ebrei essendosi presentato sulle frontiere della Palestina, i Gergesei, i Gebusei, e gli altri abitanti del paese che non erano in istato di resistergli, abbandonarono la loro patria, ed andarono a stabilirsi in Egitto, e che trovandosi troppo ristretti passarono in Africa, e la popolarono sino alle colonne di Ercole.

Si erige il tabernacolo a Silo nella tribù di Efraim, paese di Sichem.

Giosuè per ordine del Signore accenna tre città di asilo al di là del Giordano, ed altrettante al di qua. (Queste città servivano, come si è detto, per quelli che aveano commesso un omicidio involontario). Ne dà in proprietà ai Leviti quarantotto prese nelle dodici tribù giusta l'ordine che ne avea avuto da Mosè.

Sembra però che questo regolamento non sia stato osservato con esatta fedeltà sia a motivo che la tribù di Levi non fosse gran fatto numerosa per occupare tutte queste città, sia perchè le altre tribù trovandosi troppo ristrette, e non avendo potuto così di subito sterminare il resto dei Cananei, si contentassero di ricevere i sacerdoti e i leviti nelle città ch'erano loro assegnate senza uscirne elleno stesse (*Calmet*).

Terminando il conquisto del paese di Canaan, Giosuè manda di là del Giordano le due tribù di Gad e di Ruben e la mezza tribù di Manasse che abitava con esse, dopo averle felicitate del soccorso dato ai loro fratelli. Nella loro tornata edificano sulle sponde di questo fiume un altare di enorme grandezza.

Gl' Israeliti di Canaan scandalezzati di quest'intrapresa che sembrava loro un contrassegno di apostasia, si raccolgono a Silo per farne vendetta, ma prima di operare mandano deputati a codeste tribù per chieder ragione della loro condotta. Esse se ne scolpano protestando che il lor disegno nell' innalzar quest'altare non fu già d' immolarvi delle vittime, ma di erigere unicamente un durevole monumento della loro indissolubile unione colle altre tribù d' Israele.

1580. Giosuè convocati in Silo i principali d' Israele rammenta loro i benefizj ricevuti dal Signore, gli esorta ad osservare la sua legge, e lor predice i mali che gli opprimeranno ove sen cadano nell' idolatria. Egli muore di cento dieci anni e vien seppellito a Thammath-Sare sul monte Efraim al nord del monte Gaas. I cronologi sono non poco discordi sul tempo che visse Giosuè dopo la morte di Mosè. Noi seguiamo Gioseffo, il qual dice che dopo la morte di Mosè, Giosuè governò venticinque

anni il popolo. Questo pure si è il sentimento di Giulio Africano riportato da Eusebio (*Præpar. evang. l. XC*, 10.) (1). Nessun Israelita ebbe con Mosè relazione sì stretta quanto Giosuè. Esso fu il solo che accompagnollo quando ascese la montagna del Sinai per ricever dalle mani di Dio le tavole della legge; solo egli era con lui quando vi discese: lui seguiva quando recavasi a consultar Dio nel tabernacolo, nè lasciava mai questo luogo quando Mosè facea ritorno al campo per arringare il popolo, o che pregava il Signore di fargli conoscere chi dovesse egli inviarvi. Morto che si fu Mosè, egli governò il popolo colla stessa saggezza di quel santo legislatore, e la nazione gli ebbe lo stesso rispetto che avea portato a Mosè (2).

---

(1) È vero che la Scrittura non segna precisa la durata del governo di Giosuè, ma lo storico Gioseffo dice espressamente che Giosuè governò il popolo venticinque anni dopo la morte di Mosè. *Στρατηγὸς δὲ μετα τὴν ἐκείνου τελευτὴν γίνεται πέντε καὶ εἴκοσι*. All'autorità di Gioseffo si può aggiungere l'estratto di una cronica dei Samaritani, di cui Scaligero ha conservata una versione araba. Quest'estratto porta che *l'anno 65 dell'Esodo morì Giosuè in età di centovent'anni, dopo di essere stato giudice d'Israello venticinque anni ed alcuni mesi.*

(2) Per giustificar le promesse fatte da Dio per bocca di Mosè agli Israeliti, importa di far conoscere la natura del paese, di cui furono da Giosuè posti in possesso. La terra di Canaan, oggidì chiamata la Palestina, era dunqu' essa, come Mosè lo annunciò più volte, una terra ove scorrevano latte e mele? Sì senza dubbio: era essa irrigata da limpid'acque che prendendo la loro sorgente nelle montagne discorrevano per le vallate ove niuna zolla lasciavano incolta: le rugiade copiose unite alle pioggie che cadevano regolarmente ciascun anno nella primavera e nell'autunno, rendevano feconde le sue campagne. N' era così dolce e facile a coltivarsi il terreno, che due buoi ed anche degli asini bastavano pel lavoro. Il frumento, l' orzo, il riso e gli altri grani necessarii alla sussistenza naturale vi crescevano in sì gran copia, che sovente la ricolta era in ragione di cento ad uno. Il vino di questa regione era in grande riputazione presso il forastiere che stimava particolarmente i vini di Gaza, di Ascalona e di Saretta. I frutti, quali le noci, gli olivi, i datteri, i fichi, i pistacchi, i melogranati e simili, vi erano comuni. Il mele di una squisita dolcezza si rinveniva da per tutto nei fessi delle rupi, sugli alberi e sino negli sterpi: ed anche al dì d'oggi, giusta la relazione che ne dà de Maundrell, quando si passa nelle pianure vicine al mare vi si respira un odore di cera e mele come vi fosse vicino un alveare, od uno sciame di api. In queste ridenti praterie pasceva in gran copia ogni sorta di armenti, e

Le ossa di Giuseppe vennero sepolte in Sichem. Colà pure furono trasportate quelle degli altri patriarchi figli di Giacobbe e fratelli dello stesso Giuseppe, come attesta S. Stefano (*Act. VII*, 16) e non già in Ebron, come asserisce Gioseffo lo storico, il quale sostiene che vi si vedevano al suo tempo i loro sepolcri.

GOVERNO DEGLI ANZIANI.

1580. Dio levato avendo da questo mondo Giosuè, si stabilì giusta l'ordinazione di Mosè, e verosimilmente dietro l'indicazione dello stesso Giosuè, un consiglio di

---

crescevan costà i più aquisiti profumi, particolarmente il balsamo che non istillava se non nella pianure di Gerico. Il Giordano, il lago di Genesaret, e le spiaggie del mare somministravano differenti apezie di pesci in grande abbondanza. La lana delle mandre, il lino ed il cotono che si raccoglievano dai campi servivano al vestito degli abitaoti. Nel lago Asfaltite essi trovavano tutto il sale di cui abbisognavano, e questo sale al giudizio di Galieno è di una qualità più essiccativa, attenuante e digestiva di qualunque altro sale; finalmente l'aria di questo paese era delle più sane. E veramente facea d'uopo che il suolo di Caoasn fosse non solamente ben coltivato, ma altresì naturalmente fecondo acciò malgrado alla sua poca estensione (giacchè non avea che circa cinquanta leghe di lunghezza e venticinque in larghezza) potesse bastare alla aussistenza dei Cananei e degl'Israeliti. Tuttavolta ove si consideri lo stato attuale di questo paese, si durerà fatica a riconoscervi que' ruscelli di mele e di latte di cui parla così di sovente la Scrittura, e quell'ammirabile fecondità tanto vantata dagli autori profani. Dicono alcuni viaggiatori, che ove si eccettuino certi angoli che son molto fertili, tutto il resto del paese è estremamente secco, petroso e sterile; ma giusta l'osservazioοe del Maundrell, questi medesimi cantoni, che oggi appariscono aridi, sassosi e sterili, erano altra volta in pregio. Le montagne che vi sono in gran numero si coltivavano allora con molta cura. Gli abitanti ammouticchiavano tutte le pietre distribuendole in differenti strati, come si pratica alla China, sui dorsi di queste montagne a guisa di muraglie, le quali impedivano alla terra di rotolarvi o di essere dalle pioggie trasportata. Essi formavano in questa guisa parecchi scaglioni di terra gli uni sopra degli altri dal piede di queste montagne sino alla vetta: si veggono ancora chiaramente le traccie di questa forma di coltivazione dappertutto ove si passa nelle montagne della Palestina. Con questo mezzo essi fertilizzavano le stesse roccie, e forse non fuvvi in tutto questo paese un solo pollice di terreno, di cui non si abbia in altro

anziani chiamati in ebreo *Sophetim* per governare il popolo d'Israello. V'ebbero parimenti in ciascuna città dei magistrati particolari per mantenervi l'ordine ed amministrarvi la giustizia mediante dei *Soterim*, per cui secondo la tradizione degli Ebrei s'intendono i ministri di giustizia, come gli uscieri, i sergenti, gli arcieri ed altri esecutori gli ordini della magistratura. La stessa tradizione porta che questi magistrati delle città particolari erano al numero di ventitre: che tutti doveano esser radunati nei giudizj capitali, e che tre bastavano per le cause pecuniarie ed altri affari di minor conseguenza. Il luogo ove questi giudici tenevano il loro tribunale era la porta della città, poichè siccome gl'Israeliti divennero tutti lavoratori che uscivano la mattina per andare al loro travaglio, e non rientravano se non la sera, così la porta della città era il luogo ove maggiormente incontravansi. Nè è altrimenti a sorprendere, dice il Fleury che qui trascriviamo, ch'essi lavorassero nelle campagne, e dimorassero nelle città. Non erano già città simili alle nostre capitali di provincia, che possono appena mantenersi di ciò che lor forniscono venti o trenta leghe di paese tutt'all'intorno, ma erano abitazioni di tanti agricoltori quanti bastavano per coltivare le terre le più vicine, e quindi il paese essendo assai popolato ve ne avea in grandissimo numero. La sola tribù di Giuda ne con-

---

tempo fatto uso per la produzione di qualche cosa utile alla vita; niente essendo più confacente alla produzione delle biade, ed all'allevamento del bestiame che le pianure a le vallate. Le montagne disposte in istrati non erano proprie a dir vero pel bestiame, ma esse erano seminate e producevano dei grani: le parti più sassose ove non potea seminarsi il grano erano piantate di vigneti e di olivi. Le vaste pianure poi lungo le spiaggie del mare, ove a causa del sale marino non si potea nè seminar grano nè piantar viti nè far pascolare il bestiame, servivano al nutrimento delle api, ed alla produzione del mele. Perchè dunque, conclude Maundrell, non avrebbe potuto questo paese sovvenire ai bisogni di un gran numero de' suoi abitanti, producendo dovunque latte, mele, grani, vino, olio che formano il cibo principale delle nazioni orientali, cui la natura del clima e la fisica costituzione conducono a una maniera di vivere molto più sobria di quella dell'altre nazioni?

tava cento quindici nella sua porzione quando entrò in possesso della sua quota senza quelle che furono fabbricate dappoi, e ciascuna avea dei villaggi sotto la sua dipendenza. Convenia dunque che fossero piccole e molto vicine alla guisa di gran villaggi murati ben costruiti, avendo nel resto tutto ciò che si vede nella campagna. (*Mœurs des Israel.*)

Giosuè a malgrado delle vittorie riportate, lasciato avendo ancora molto paese da conquistare nella terra di Canaan, il Signore consultato dalle dodici tribù, nomina quella di Giuda per marciare alla sua testa contro il comune nemico. Giuda, essendosi unito a Simeone, attacca i Gebusei presso Bezec, e non lungi dal Giordano, fa prigioniero Adonibesech lor re, mozzandogli l'estremità de' piedi e delle mani; trattamento che questo principe riconosce aver fatto egli stesso a settanta re che in questo stato si mangiavano sotto la sua tavola i rimasugli di ciò che a lui veniva imbandito. Per terminar di distruggere i Gebusei, restava di sforzarli entro Gerusalemme loro capitale in cui si erano rinchiusi. Giuda e Beniamino venuti ad attaccarli s' impadroniscono della città bassa che riducono in cenere; ma la resistenza che oppone loro la città alta gli scoraggisce: consentono che questa parte rimanga a' suoi antichi padroni, e si stabiliscono nell' altra dopo averla rifabbricata.

Giuda s' impossessa di parecchie altre città, e sottomette il paese delle montagne: ma non può scacciare gli abitanti delle vallate perchè non ha fede che basti nelle promesse del Signore per osar d' intraprenderlo.

La casa di Gioseffo fa dal suo canto la conquista di Bethel, o Luza, di cui gli abitanti sono da essa passati a fil di spada. Le tribù di Manasse, di Zabulon, di Azer e di Neftali non trattarono in tal guisa quelli delle città ch' essi sottomisero. Amarono meglio di averli per tributarj di quello che sterminarli, come Dio aveva ordinato, ed ebbero motivo di pentirsene; poichè quei ch' esse aveano risparmiato divennero bentosto i loro tiranni, giusta la predizione di un angelo cui Dio inviò loro per rimproverarli di loro disobbedienza.

I Cinesi figli di Jetro avolo di Mosè che aveano se-

guito gl' Israeliti nella terra di Canaan, si stabiliscono nel centro della tribù di Giuda.

Prima guerra civile in Israello, della quale ecco qual fu la cagione. Un levita viaggiando in compagnia di sua moglie giunse sul far della notte a Gabaa città dei Beniamiti all' ostello di un vecchio che gli diede ospitalità. Informati della venuta di questo straniero, i giovani della città s' attruppano intorno la casa domandando ad alte grida che venisse lor consegnato per farne ingiuria. Il vecchio dopo inutili rimostranze sull' enormità di questo attentato dà in lor potere la moglie del levita per tener luogo presso essi del suo sposo. Dopo di aver servito loro di trastullo tutta la notte, essa fu trovata morta al mattino dell' indomani davanti la porta del suo ospite. Il marito fuor di sè dal dolore, taglia il cadavere in dodici parti cui fa distribuire alle dodici tribù. Le undici che non aveano parte nel misfatto si raccolgono sull' istante a Masfat per farne vendetta sopra la dodicesima, posta avendo alla lor testa la tribù di Giuda. Son esse battute nei due primi combattimenti che danno ai Beniamiti; ma vittoriose nel terzo distruggono quasi interamente questa tribù. Così il delitto di un piccol numero fu espiato con un disastro universale. I commentatori ed i cronologi sono imbarazzati intorno il tempo a cui riportare quest' avvenimento, che nella Scrittura non è riferito che dopo la morte di Sansone; ma una circostanza sola basta a decidere la quistione. Fineèz figlio di Eleazar e nipote di Aronne era a quel tempo gran sacerdote (*Jud. XX*, 28.). Questo fatto accadde dunque sotto il governo degli anziani. Convien forse riportare al medesimo tempo un' altra storia cui la Scrittura racconta immediatamente innanzi di questa. Michas, efraimita, formatosi un idolo, lo collocò in una cappella, e prese un giovine levita chiamato Gionatan discendente da Mosè dalla parte di Gerson acciò gli servisse di sacerdote. Alcuni avventurieri della tribù di Dan che andavano in traccia di fortuna rapiscono l'idolo e il sacerdote, ed avendo fatto il conquisto di Lais, ch' essi chiamarono Dan, vi eressero un altare a questa falsa divinità. Alcuni pretendono che Michas non s' abbia fatto già un idolo, ma un altare por-

tatile consecrato al vero Dio ad imitazione di quello che era nel tabernacolo. Che che ne sia, questo suo ritrovato per lunga pezza servì di tentazione e di laccio ad Israele. I popoli del vicinato in luogo di portarsi ad adorare il Signore a Silo ch'era di là lontano se ne andavano a Dan, e questa cattiva usanza durò sinchè l'arca stette in Silo.

Fine del governo degli anziani dopo di aver durato diciott'anni, come nota lo storico Gioseffo.

PRIMA SCHIAVITÙ.

1562. Gl'Israeliti dopo la morte degli anziani, che erano vissuti al tempo di Mosè, dimenticano il Signore e la sua legge. Non solamente essi risparmiano una parte dei popoli che il Signore avea loro ordinato di sterminare, ma fanno con essi alleanza, sposano le loro figlie, e si lasciano da esse trascinare all'idolatria. Dio per castigarli gli abbandona a Chuzan Rasathaim re di Mesopotamia, al quale stetter sommessi, cioè a dir tributarj per lo spazio di ott'anni.

GOVERNO DEI GIUDICI.

OTTONIELLO.

1554. Gl'Israeliti oppressi domandano con alte grida al Signore che mandi loro Ottoniello figlio di Cenez fratello di Caleb, ch'era nel tempo stesso zio, e suocero di Ottoniello. Egli governò il popolo col titolo di giudice, e colla stessa autorità all'incirca di quella dei consoli di Roma, dei re di Sparta, dei suffeti di Cartagine. Chuzan è disfatto da Ottoniello e gl'Israeliti liberati dalla schiavitù. Lo spirito del Signore si diffuse sopra Ottoniello, e questi giudicò i figli d'Israele per lo spazio di anni quaranta.

SECONDA SCHIAVITÙ.

1514. Gl' Israeliti avendo cominciato a far il male dinanzi il Signore, cadono sotto la possanza di Eglon, re de' Moabiti. Essi rimasero tributarii di questo principe pel periodo di diciott' anni.

AHOD.

1496. Il Signore mosso dalle grida dei figli d' Israele, fa sorger loro un liberatore nella persona di Ahod figlio di Gera della tribù di Beniamino, il quale servivasi egualmente della destra che della sinistra mano. Ahod recato avendo il tributo degl' Israeliti al re di Moab che trovavasi in quel tempo al di qua del Giordano, lo trae in disparte sotto pretesto di avergli a comunicare un secreto per ordine di Dio. Tosto impugnata una daga a due tagli che tenea sotto la veste, lo colpisce nel bassoventre, chiude la porta, e si salva dopo di averlo steso morto (1).

Giunto sulla montagna di Efraim, raduna a suon di tromba gl' Israeliti, alla testa dei quali fa man bassa dei Moabiti ch' erano sparsi nella terra d' Israele, e ne uccide diecimila sulle sponde del Giordano. Ahod giudicò i figli d' Israele, e procurò loro una pace che durò ottant' anni.

---

(1) Ahod nell' uccider Eglon non fu altrimenti regicida. E veramente ov' è il trattato pel quale Eglon fosse stato dagli Ebrei riconosciuto per loro sovrano? Egli era un oppressore, un tiranno, di cui il dritto acquistato su di essi colla forza non poteva legittimarsi che da una sommissione volontaria alla sua autorità, sommissione della quale niuna traccia rinviensi nella sacra Scrittura. D' altronde essa non propone Ahod per modello, e quantunque dica che Dio fe' sorgere nella sua persona un liberatore agli Ebrei, ciò non significa già che Dio gli abbia inspirato l' omicidio e la menzogna. Ciò che viene citato come tratto di coraggio non è sempre tenuto per atto di giustizia (*Bergier*).

SAMGAR.

1416. Samgar surroga Ahod nelle funzioni di giudice dopo un combattimento in cui uccise seicento Filistei con uno di que' grossi pungoli di cui si fa uso anche ai nostri giorni in quel paese per istuzzicare i buoi e per nettare il vomero dell'aratro. È a credersi ch'egli non abbia usato di quest'istrumento se non che per mancanza di altr'arma, essendosene verosimilmente dai Filistei interdetta la fabbrica agl' Israeliti. Samgar l' anno stesso muore.

TERZA SCHIAVITÙ.

1416. Gl' Israeliti dopo la morte di Ahod ricaduti nelle antiche loro iniquità, vengono da Dio abbandonati a Giabino re Cananeo che regnava in Azor. Questo principe potentissimo manteneva novecento carri armati di falci, e truppe in proporzione. Giabino avea Sisara per generale d' armata. Per venti anni egli tenne i figli d' Israele in durissima schiavitù. Essi alzarono le lor grida al Signore, e alla fine furono esauditi.

DEBORA.

1396. Aveavi in Israele una principessa chiamata Debora moglie di Lapidoth, la quale giudicava gl' Israeliti tra Rama e Bethel sulla montagna di Efraim. La sua giurisdizione era affatto libera, e volontaria per parte del popolo; essendo legge inviolabile presso gli Ebrei, che le donne potessero esercitare a titolo d' impiego le funzioni di giudice (*Calmet*).

Debora fa venir Barac della tribù di Neftali, e con lui marcia alla testa di diecimila uomini verso il Taborre. Sisara venuto ad attaccarli alle falde di questo monte sul torrente di Cisone, è posto in rotta ed obbligato di salvarsi colla fuga. Mentre la sua armata viene inseguita e tagliata a pezzi, egli si nasconde nella tenda di Jahel, moglie di Haber Cineeno, il quale sen viveva

in pace con Giabino. Sisara rifinito di fatica si sdraja sulla terra, e dimanda a bere a Jahel, la quale gli dà del latte; poi copertolo di un mantello gli conficca un chiodo nella testa mentre dormiva, e corre davanti a Barac per comunicargli la morte di Sisara. I figli d'Israele incoraggiati da questo primo successo, raddoppiarono i loro sforzi contro Giabino, e finalmente lo distrussero interamente. Ciò ch'è più degno di notarsi in questa guerra si è che in tutto Israele non vi avea di buon'armi, nè scudi nè lancie. A que'tempi o non se ne fabbricavano, o se ne foggiavano malamente presso gli Ebrei.

QUARTA SCHIAVITÙ.

1356. Dopo quarant'anni di riposo, gl'Israeliti irritato avendo il Signore con nuove infedeltà, furono dati in balìa ai Madianiti che per sett'anni li tennero oppressi a tale che non potendo starsene sicuri nelle lor case furono obbligati di scavarsi degli antri entro le montagne e fortificarsi nei luoghi protetti dalla situazione per ritirarvi le loro famiglie, ed ivi porre in serbo quanto poteano portar via dalle loro campagne, e dalle lor vigne, prima che il nemico vi venisse a foraggiare.

GEDEONE.

1349. Gl'Israeliti essendo ricorsi al Signore, inviò Egli loro un profeta a rimproverarli della loro ingratitudine, e malizia. Poco tempo dopo un angelo apparve a Gedeone (1) figlio di Gioas della tribù di Manasse,

(1) Gedeone viene più volte nella Scrittura chiamato Gerobaal, o Gerubbaal. Questo nome gli deriva dall'avventura seguente. Gedeone avendo rovesciato ad Efra, durante una notte, un altare di Baal, che apparteneva a suo padre, e tagliato il bosco vicino, que'del luogo che al mattino se ne accorsero vennero a ritrovare suo padre, doman-

nell'ajuola ove batteva il suo grano, e gli annuncia ch'egli libererà il suo popolo dalle mani de' suoi nemici. Gedeone chiede un segno in prova di ciò che gli predice l'angelo. Questi toccata colla sua bacchetta la pietra sulla quale Gedeone gli avea imbandita una mensa, n'esce tosto una fiamma che consuma le vivande, e sull'istante egli sparisce. Gedeone offre un sacrifizio al Signore sulla stessa pietra, dopo di che si porta a distruggere l'altare di Baal nel bosco che gli era consecrato.

I Madianiti e gli Amaleciti insieme ad altri popoli loro alleati vengono ad accamparsi nella vallata di Jesrahel. Gedeone pieno dello spirito di Dio dà fiato alla tromba, raduna truppe, e composta un'armata di trentaduemila uomini, marcia contro il nemico forte di cento ventimila soldati, verso la frontiera di Harad. Dio trova quest' armata troppo numerosa per l'esecuzione dei suoi disegni. Dà a Gedeone un segnale per riconoscere quelli ch'egli ha scelto, i quali si riducono a soli trecento uomini. Proveduto questo branco di gente con trombe e lampadi chiuse entro vasi di terra, Gedeone durante la notte penetra nel campo dei Madianiti, e vi getta lo spavento facendo ad un tempo e risuonare il clangor di tutte le trombe, e comparire tutte le faci dopo di aver rotto i vasi che le nascondevano. I nemici ruotano le lor armi gli uni contro gli altri; que'che scappano alla carnificina prendono la fuga. Gl'Israeliti essendosi raccolti dalle tribù di Aser, di Neftali e Manasse, gl'inseguono sino al Giordano, prendono Oreb e Zeb due dei lor capi, cui fanno morire, e tagliano a pezzi tutto il resto dell'armata.

Gedeone al suo ritorno fa morire a colpi di spini gli anziani di Socoth (giusta la Vulgata), per avergli nel suo passaggio rifiutati i viveri. Ma secondo il testo

---

dando che consegnasse loro Gedeone per farlo morire. Gioas rispose loro: « Tocca forse a voi di vendicar Baal, e di combattere per lui stesso? Se « Baal è Dio, ch'egli si vendichi di colui che ha distrutto il suo alta« re.» (*Judic. VI*, 32.)

originale non li fece che batter con essi a sola correzione, e non già morire, ciò che sarebbe contradditorio. Distrugge poscia la torre di Fanuele, di cui uccide gli abitanti per avergli fatto un consimile rifiuto fors'anche con maggiore oltraggio; e condanna poi a morte Zebeo e Salmana due altri capi dei Madianiti, ch'egli avea presi nell'inseguir i fuggiaschi.

Dopo la vittoria riportata da Gedeone gl'Israeliti riguardandolo come loro liberatore il pregarono di regnar su di essi. Ei vi si rifiuta: *io non sarò signor vostro, dic'egli, dev' esserlo Dio.* Gedeone domanda soltanto che gli rechino i pendenti d'oro da orecchio, che han preso sul nemico. Ottenuta questa spoglia egli ne fa un efodo ossia una veste sacerdotale con figure superstiziose, che colloca in Efra sua patria. Fu questa per la casa d'Israele un'occasione di caduta, posciachè il popolo andava a consultar queste figure con isprezzo del tabernacolo del Signore, e fu pur questo che cagionò la rovina della famiglia di Gedeone. Dopo quarant'anni di governo, Gedeone muore in Efra in una felice vecchiezza, lasciando settantun figli avuti da parecchie mogli.

ABIMELECH.

1309. Abimelech, figlio di Gedeone, che avuto avea da una concubina di Sichem chiamata Druma, persuade agli abitanti di questa città di obbedire a lui solo piuttosto che a tutti i suoi fratelli ch'erano al numero di settanta. Raduna un'armata colla quale viene in Efra nella casa di suo padre, ove trucida su di una stessa pietra tutti i suoi fratelli, ad eccezione di Gioathan il più giovine di tutti, che venne nascosto per sottrarlo al suo furore. Allora i Sichemiti essendosi raccolti eleggono sotto una quercia Abimelech per loro re o per loro giudice, sperando che nel seguito tutti gl' Israeliti se gli sottometteranno.

Gioathan testimonio di quest'elezione dall' alto della montagna di Garizim vicina al luogo dell'assemblea, alza la voce per rimproverare ai Sichemiti la loro ingratitudine verso Gedeone, la lor crudeltà verso la sua casa,

e la folle scelta da essi fatta; dopo di che sen fugge e va ad abitare a Bora.

Abimelech pacificamente regna in Sichem per lo spazio di tre anni; ma poscia suscitatasi dissensione tra lui e i Sichemiti, questi se gli rivoltano durante la sua assenza, e gli tendono insidie per ucciderlo nel passaggio al momento del suo ritorno. Abimelech reso di tutto consapevole da Zebul suo luogotenente a Sichem, si presenta di nuovo colla forza, batte due volte i Sichemiti in campagna aperta, assedia la città, la prende d'assalto, l'atterra da capo a fondo, e vi fa seminar del sale dopo aver passato tutti gli abitanti a fil di spada. Vi rimaneva una torre estremamente forte nella quale eravi il tempio di Baal-Berith, divinità dei Cananei. Que'che erano scappati alla strage essendosi colà rifuggiti, egli li assedia, e come vi trovava una vigorosa resistenza appicca fuoco alla torre, e parte dalle fiamme, parte dal fumo vi periscono tutti gli assediati.

Di là marcia a Tebe, altra piazza ribelle, che non era distante da Sichem, l'investe, e l'assedia. I principali abitanti si ritirano in un'alta torre ch'era nel mezzo della città, donde si difendono dai merli. Abimelech combatte valorosamente al piede della torre, ma avvicinatosi alla porta per mettervi il fuoco viene mortalmente ferito dal lancio di una pietra gettata dall'alto da una donna. Per prevenir la vergogna di aver ricevuto la morte da una mano sì debole, obbliga il suo scudiere a far finire i suoi giorni.

THOLA.

1306. Thola figlio di Fua della tribù d'Issachar fu riconosciuto giudice d'Israele dopo la morte d'Abimelech suo nipote dal lato paterno. Egli risiedeva a Samir sulla montagna d'Efraim, e giudicò Israele per lo spazio di ventitre anni.

JAIR.

1283. Jair di Galaad nella tribù di Manasse fu il successore di Thola nelle funzioni di giudice d'Israele ch'esercitò per lo spazio di ventidue anni. Avea trenta figli che montavano su trenta asinelli, e comandavano sopra altrettante città. Dice il Calmet che il cavalcar degli asini era allora segno di distinzione e dignità. Era questa la cavalcatura delle persone di qualità e ricche. Non convien già immaginarsi gli asini della Palestina così goffi e pesanti come sono i nostri; ma erano bestie bellissime che aveano lucido il pelo, la testa e i piedi leggieri, come se ne vedono ancora nell'Arabia giusta la relazione di Chardin. I Saracini secondo Ehingen (*L.* 12, *c.* 34.) combattevano montati su degli asini, come i Greci sopra de' cavalli. Jair essendo morto fu seppellito nel luogo chiamato Camon.

QUINTA SCHIAVITÙ.

1261. In punizione del ritorno degli Israeliti all'idolatria, Dio gli abbandona agli Ammoniti che per diciotto anni li tengono oppressi. Sembra, dice il padre Houbigant, che la durata di questa schiavitù possa abbracciarsi in quella del governo di Jair; non essendo, scritto che abbia egli procurato agl'Israeliti riposo nel tempo che gli ha governati. Ma 1.° questa schiavitù è riportata (*Judic. X,* 8.) dopo la morte di Jair: 2.° è detto (*ibid. II,* 18) che *quando Dio ebbe suscitato dei giudici, si lasciò piegare durante la vita di questi giudici, ascoltò i sospiri degli afflitti, e gli liberò da coloro che aveano svillaneggiati.*

In tal guisa la schiavitù di cui si tratta è posteriore alla morte di Jair, nè deve far parte degli anni del suo governo.

JEFTE.

1243. Gli Israeliti si querelano col Signore, il quale si lascia alla fine commovere. Esso inspira agli abitanti di Galaad che più erano esposti alle incursioni degli Ammoniti il pensiere di chiamare in lor soccorso Jefte loro concittadino il quale scacciato da' suoi fratelli consanguinei ovvero cugini, giacchè sua madre era straniera, si era posto alla testa di una truppa di briganti. Jefte comincia dallo spedir agli Ammoniti un' ambasciata per conoscere i motivi della guerra ch'essi muovono agli Israeliti. Risponde il re d' Ammone: *perchè Israele venendo dall' Egitto si è impadronito del mio paese dai confini di Ammone sino al Jaboc e sino al Giordano. Restituitelo ora a me, e noi sen vivremo in pace.* Jefte replica con una seconda ambasciata, che Israele non ha già conquistato questo paese sugli Ammoniti, ma sugli Amorrei che n' erano a quel tempo possessori, e ciò per aver ricusato il passaggio sulle lor terre; ch' egli se n' è reso padrone per ordine del suo Dio, ed aggiunse: *non credete voi di aver diritto di possedere ciò che appartiene al vostro Dio Chamos, e ciò di cui, secondo voi, esso vi ha accordato il godimento?* (1) *Perchè dunque non volete voi ch' io goda di ciò che il Signore nostro Dio si è acquistato colle sue vittorie?* Jefte oppone loro finalmente la legge di prescrizione. *Sono trecent' anni,* dic' egli, *ch' io possedo questo paese.* (*Jud. XI.*). La prescrizione avea luogo dopo cent' anni di possesso; quella dunque cui allegava Jefte era una tripla prescrizione. Vi avea ancora sessantadue anni di più, ma ei gli

---

(1) *Nonne ea quæ possidet Chamus Deus tuus, tibi jure debentur?* Egli è chiaro che questo ragionamento è un' argomentazione per supposizione, ossia come si dice comunemente un argomento *ad hominem*. Tale si è la spiegazione cui danno tutti gl' interpreti di questo passo. Invece di stabilire veruna parità tra il Dio d' Israele e quelli delle altre nazioni, gli Ebrei han sempre riguardati quest' ultimi come idoli vani. Tali appunto si chiamano Chamos e Moloc. (3. *Reg.* 17.).

sopprime perchè non bastavano a costituire una quarta prescrizione.

Jefte vedendo gli Ammoniti sordi alle sue rimostranze leva un'armata colla quale entra nel loro paese. Sul punto di venire alle mani egli fa voto di offerire in olocausto al Signore, se torna vittorioso, la prima cosa se gli appresentasse che venisse dalla sua casa. Batte gli Ammoniti, lor prende venti città, e rovina il paese. Nel suo ritorno a Masfa, luogo di sua dimora, la prima cosa che incontra è sua figlia. Egli la consacra senza pietà alla morte dopo di averle permesso di andar a piangere per due mesi sulle montagne la sua verginità. Così, dice la Scrittura, ella non ebbe commercio con verun uomo. Da ciò concludono alcuni che Jefte lungi di sacrificare sua figlia si limitò di condannarla a perpetuo celibato; ma quest'opinione va soggetta a gravi difficoltà. Lo storico Gioseffo, ch'è di avviso contrario, dice che il sagrifizio di Jefte *non fu nè conforme alla legge, nè accetto a Dio.*

Quelli della tribù di Efraim gelosi della vittoria di Jefte, alla quale essi non aveano avuto parte alcuna, vengono a ritrovarlo incolleriti per domandargli ragione del perchè non gli avesse chiamati contro il comune nemico. Jefte tenta di acquietarli, ma per nulla soddisfatti delle sue scuse benchè ragionevolissime, essi danno il guasto al paese. Jefte raccolte alcune truppe, dà lor battaglia e li mette in disordine. Come la più parte de'suoi soldati erano della semitribù di Manasse situata al di là del Giordano, quelli che si erano sottratti dal combattimento si vendicano contro di loro con dei sanguinosi rimproveri sul loro paese. I vincitori irritati di questa insolenza s'impossessano dei guadi del Giordano, risoluti di non dare alcun quartiere a qualunque efraimita che verrà per varcarlo. Il pronunciar la parola *Schibboleth*, che vuol dir *api*, è il segnale al quale si conviene di riconoscerlo. Chiunque interpellato nel passaggio di dire questa parola risponde *Schibboleth* è riconosciuto per efraimita, e sull'istante messo a morte.

Jefte muore dopo di aver governato Israele per sei anni. S. Paolo (*Hæbr. II.*) lo mette nel novero degli eroi d'Israele, ma non già pel sacrifizio della figlia di cui

non fa parola, quantunque egli parli di quello di Abramo.

ABESAN.

1237. Abesan di Betlemme successe a Jefte nella giudicatura. Avea egli 30 figli, ed altrettante figlie tutte da lui maritate. Il suo governo fu di sett' anni, in capo ai quali morì e fu seppellito in Betlemme.

AHIALON.

1230. Ahialon della tribù di Zabulon successore di Abesan nelle funzioni di giudice, governò il popolo d'Israele per lo spazio di dieci anni, e fu sotterrato in Zabulone.

ABDON.

1220. Abdon figlio d' Illel di Faraton succedette nella dignità di giudice ad Ahialon. S'ebbe quaranta figli, e trenta nipoti, che montavano ciascuno sopra un asino. La Scrittura vuol con questo significare ch' essi erano tutti ricchi, e costituiti in dignità. Abdon governò per lo spazio di ott'anni Israele, e fu seppellito a Faratone nella terra d'Efraim sul monte Amalecco, di cui ignorasi la posizione.

Fu all'incirca sotto questa giudicatura che Elimelecco obbligato da una carestia ad abbandonar Betlemme sua patria si trasferì nel paese di Moab con Noemi sua consorte, ed i suoi due figli Chelione e Mahalone. Ivi morì, e i suoi due figli sposatisi con due donne del paese, chiamate l'una Orfa, l'altra Ruth, lo seguirono alla tomba senza lasciar discendenza. Noemi vedendosi sola colle sue due nuore, risolse di ritornare nel suo paese natale. Ruth per un attaccamento inspirato da Dio volle assolutamente seguirla malgrado le sue rimostranze, protestando ch' essa non avrà mai altro Dio che il suo, nè altro soggiorno che quello di lei. Giunta con essa a Betlemme Noemi la fece sposare secondo la legge del

Levirat a Booz figlio o semplice discendente di Salmone e di Raab, come il parente più prossimo di Chelione suo primo sposo. Da quest'alleanza uscì Obed che s'ebbe a figlio Isai, o Jesse padre di Davidde.

SESTA SCHIAVITÙ.

1212. I figli d'Israele avendo irritato il Signore con nuovi delitti, furono dati in preda ai Filistei, che gli oppressero per lo spazio di quarant'anni.

1192. Un angelo apparve alla moglie di Manue della tribù di Dan, e le predisse che avrà un figlio benchè fosse sterile. Esso si mostra una seconda volta al marito ed alla moglie, s'innalza sulla fiamma di un sagrifizio per essi offerto davanti a lui al Signore, e sparisce.

1191. Manue divien padre di Sansone. Questo figlio fu allevato secondo il comando dell'angelo come un Nazareno, cioè a dire come un uomo spezialmente consecrato al Signore, nulla bevendo di ciò che poteva ubbriacare, e lasciando crescere la sua capigliatura senza mai raderla. A misura ch'egli avanza in età, Dio gl'infonde una forza di corpo straordinaria.

SANSONE.

1172. Sansone andando a Thamnatha città dei Filistei per isposarvi una donna, fa in brani sul cammino un giovine leone che gli si avea fatto incontro. Qualche tempo dopo egli trova uno sciame di api nella mascella della belva con un favo di mele. Propone per enigma la cosa a' suoi convitati nella festa delle sue nozze. Questi vengono a capo di spiegarlo pel tradimento di sua moglie, la quale a forza d'istigazioni ne avea da lui ottenuto lo scioglimento, e Sansone è obbligato a pagar loro trenta vestiti per prezzo della scommessa. Furibondo per questa perdita si porta in Ascalone, ove uccide trenta uomini, dei quali reca seco le spoglie per soddisfare il suo debito.

Sansone recatosi a visitar sua moglie trova che suo

padre le avea dato un altro sposo. Per vendicarsi di quest' insulto prende trecento volpi, le attacca le une colle altre per la coda in un a delle torcie accese tra ciascuna coppia, e le lascia poi correre per le messi dei Filistei che rimangono combuste. Questi avendo saputo il motivo per cui egli avea ciò fatto, prendono la moglie di Sansone insieme con suo padre e gli abbruciano vivi entrambi. Sansone a cui sembrava insufficiente questa soddisfazione, dà l'attacco ai Filistei, e ne fa grande strage. Tremila uomini della tribù di Giuda ch'erano stati investiti dai Filistei, consegnan loro Sansone legato con corde per far cessare le loro ostilità; ma egli rompe le funi, ed uccide mille Filistei con una mascella d'asino che gli si presenta alle mani. Qualche tempo dopo giunge sul far della sera a Gaza capitale di una delle cinque satrapie dei Filistei. Gli abitanti credendo di rattenerlo, chiudono diligentemente le porte della città. Sansone essendosi alzato nottetempo, strappa via le porte, ne carica le sue spalle, e le trasporta sur una montagna vicina. S' invaghisce poscia di una Filistea chiamata Dalila. Questa donna colle sue importunità gli strappa il secreto della sua forza, e Sansone le svela ch' essa trae il suo principio da' suoi capelli. Dalila glieli rade mentre ch'esso dorme sulle sue ginocchia, poi lo dà in preda ai Filistei, che gli cavano gli occhi, lo recludono, e lo condannano a menare la macina.

In un giorno di festa raccoltisi i Filistei in una gran sala a Gaza, fanno venir Sansone acciò gli serva loro di scherno.

Ritornategli essendo co' suoi capelli le forze, forma la risoluzione di farne un ultimo uso per vendicarsi dei suoi nemici. Condotto da un fanciullo egli si fa avvicinare a due colonne che sostenevano l' edifizio, e scuotendole schiaccia sotto le rovine della casa, e di sè stesso un maggior numero di Filistei di quanti ne avea ucciso in sua vita. Così terminò i suoi giorni Sansone dopo di aver governato per venti anni il popolo d' Israele. Quelli cui sembrerà sorprendente, dice il Calmet, che un tempio abbia potuto sostenersi su di due sole colonne, potranno osservare che si è veduto il teatro di Roma appoggiato

sopra un solo pilastro, e sopra due l'anfiteatro: *Ecce populus romanus universus* (dice Plinio lib. XXXVI, cap. 15.) *velut duobus navigiis impositus, binis cardinibus sustinetur.* I parenti di Sansone vennero a Gaza per trasportarvi il suo corpo, e lo sotterrarono nel sepolcro del padre suo tra Saraa ed Esthaol.

ELI.

1152. Eli gran sacerdote discendente d'Hhamar viene eletto giudice dopo la morte di Sansone. Molti fanno concorrere la giudicatura di Eli con quella di Sansone; ma non si vede qual fondamento aver possa quest'opinione. La Scrittura parlando di Sansone non fa motto di Eli, di cui non comincia a parlare che nel primo libro dei re.

Nascita miracolosa di Samuele figlio di Elcana levita della razza di Core, e di Anna a Ramathai-Sophim sulla montagna di Efraim. Egli viene consecrato al Signore nella sua infanzia, ed allevato nel tabernacolo in Silo, ove comincia a servire rivestito di un efodo di lino, tosto giunto all'età di anni dodici.

L'avarizia e l'empietà dei due figli di Eli, Ofni, e Fineez, e la debolezza sua a lor riguardo irritano il Signore. Un profeta viene ad annunciar da sua parte ad Eli ch'egli ha riprovato la sua casa, che i suoi due figli ben presto morranno nel giorno stesso in cui sarà punito egli medesimo per aver tollerati i loro eccessi, e che un dì il sommo sacerdozio uscirà dalla sua casa per non rientrarvi più mai; ciò che si adempì, come vedrassi, sotto il regno di Salomone. Eli era il primo gran sacerdote di sua famiglia. È ignoto come questa dignità passasse dal ramo di Eleazar in quello d'Ithamar.

Dio rivela al giovane Samuele durante la notte e mentre egli è sdrajato vicino ad Eli nel tabernacolo ch' egli è pronto ad eseguire il giudizio da lui pronunciato contro la casa di questo gran sacerdote.

Guerra dei Filistei contra gl' Israeliti nell'anno quarantesimo della giudicatura di Eli. Quest' ultimi sono battuti tra Afec, ed Eben-Ezer chiamata dappoi la *Pie-*

tra del soccorso colla perdita di quattromila uomini. Questo rovescio obbliga gl' Israeliti di far venire da Silo l'arca dell' alleanza nel lor campo, ripromettendosi una vittoria certa sotto la protezione del Signore. Ma sono una seconda volta disfatti con perdita di trentamila uomini uccisi sul luogo; i due figli di Eli son nel numero dei morti, e l'arca viene in potere dei nemici. Eli sentendo la presa dell' arca dell' alleanza, cade rovescione dalla sua sedia, e muore di questa caduta in età di novantotto anni dopo aver governato il popolo per lo spazio di quaranta. Così terminò questo gran sacerdote venerabile per la sua pietà e sfortunato per le colpe de' suoi figli. Sua nuora ch' era incinta spirò quasi nello stesso tempo di lui nello sgravarsi del suo feto.

ACHITOB.

1112. Achitob figlio di Fineez succede al suo avolo Eli nella grande sacrificatura.

I Filistei padroni dell' arca del Signore la portano ad Azoth, e la collocano nel tempio di Dagone lor Dio (1). Ella rovescia per ben due volte l'idolo, e cagiona delle piaghe vergognose (l'emorroidi) ai Filistei i quali prendono il partito di rimandarla in capo a sette mesi.

Due vacche che trascinavano senza guidatore il carro sul quale era stata posta l'arca, prendono la strada di Betsame città di Giuda, s'avanzano muggendo atteso che i Filistei aveano trattenuto i vitelli poppanti, e si fermano nel campo di Giosuè il Betsamita. Era allora il tempo delle messi. Tutto il popolo disperso per la cam-

(1) Diciamo *lor Dio* dietro la Vulgata, ma giusta l'ebreo che manca di voce per notare una divinità femminina, potremmo dire egualmente *loro Dea*. E veramente sembra che l'idolo di cui si parla fosse quello di Derceto che avea la figura di una donna dall' alto sino alla ciotola, e in tutto il resto del corpo quella di un pesce. Almeno è certo per testimonianza di Diodoro di Sicilia (*l.* 2.) ch' essa era la divinità cui adorava la città di Ascalone.

(Ved. la Bibbia d'Avignone T. IV. *Dissert. sur les divin. des Philistins*).

pagna vi accorre trasportato dalla gioja per veder l'arca. Viene scaricata e deposta su grossa pietra, dopo di che alcuni Leviti (poichè Betsame apparteneva alla loro tribù) fanno in pezzi il carro, vi metton sopra le vacche, e le offrono in olocausto al Signore. Era questo un usurpare i diritti dei sacerdoti cui soli apparteneva di sacrificare. Non sembra però che il Signore abbia disapprovata questa libertà. Il caso perchè estraordinario pare aver meritato ai suoi occhi una eccezione. Ma ciò che irritollo si fu la curiosità, che trasse i Betsamiti a discoprir l'arca, ch'era loro vietato persin di toccare, ed a guardarvi dentro. Per questo fallo egli punì di morte settanta di essi. (L'ebreo volgare e la vulgata portano che settanta dei principali Betsamiti, e cinquantamila del popolo perirono in tale occasione. Ma Kennicott fa vedere che il testo è alterato in questo sito, e coll' autorità di due antichi manoscritti ebraici prova che in tutti non furono che settanta i Betsamiti, i quali rimasero puniti di morte per aver guardato nell' arca; al che si aggiunge la testimonianza dello storico Gioseffo che non ne conta che lo stesso numero). L'arca vien trasportata dagli abitanti di Cariatharim a Gabaa che facea parte di questa città nella casa del levita Aminadab, ove rimase lo spazio di vent' anni custodita dal figlio di Elcazar, che per questa funzione era stato consecrato.

SAMUELE.

1092. Samuele dopo un interregno di vent' anni comincia ad esercitare le funzioni di giudice a Masfa. Fa recar ivi l' arca, e rinnova l'alleanza del popolo con Dio.

I Filistei sentendo che gl' Israeliti sono radunati a Masfa vengono ad attaccarli colà nell' atto che Samuele offriva il suo olocausto. Ma nell' istante del combattimento Dio tuona in guisa spaventevole sopra i Filistei. Colpiti di terrore, gettano a terra le armi e sono interamente disfatti. Questa vittoria degl' Israeliti fu seguita dalla resa delle piazze che i Filistei aveano lor tolte da Acaronne sino a Geth, e sino a che li governò Samuele, questi nemici non più osarono d' inquietarli.

Samuele essendo in età avanzata, nominò in suo luogo i suoi due figli Joele ed Abia; ma questi nuovi giudici non seguono l'orme del padre loro, lasciandosi corrompere dai donativi, e pervertono la giustizia. Sembra che allora i Filistei rientrassero nelle terre d'Israele, e che vi facessero nuove conquiste.

Gli anziani d'Israele sotto pretesto del cattivo governo dei figli di Samuele vengono a ritrovarlo a Ramathaim per domandargli un re. Con ciò Israele veniva a degradarsi, e rinunciava al più augusto de' suoi privilegi col voler sottrarsi all'autorità immediata del Signore, sotto la quale esso era stato sino a quel tempo; faceva anche oltraggio all'Ente Supremo chiedendogli un altro re in luogo di lui, e mancava finalmente della riconoscenza che dovea a Samuele per tanti servigi che aveagli reso questo profeta. Tuttavolta il Signore acconsente alla domanda.

EPOCA SESTA.

DALL' ELEZIONE DI SAULE SINO ALLA DISTRUZIONE DEL TEMPIO.

SAULE.

1080. Saule figlio di Cis della tribù di Beniamino della città di Gabaa cercando le asine di suo padre che si erano smarrite va a ritrovar Samuele per averne novella. Dio rivela al profeta che questi è l'uomo scelto da lui per esser re del suo popolo. Samuele trae in disparte Saule, lo consacra re d'Israele versando una fiala di olio sulla sua testa. Saule avea allora ventidue anni (1).

---

(1) La Vulgata conformemente al testo ebreo dice: *filius unius anni erat Saul, cum regnare cœpisset; duobus autem annis regnavit super Israel.* (*Reg. I. c. XIII. v.* 1.) Questo passo ha molto esercitato i

L' uso di ungere i re non era altrimenti nuovo, come lo si vede dal v. 8. del cap. IX. del libro dei Giudici. L'olio od il balsamo che s' impiegava per questa cerimonia era quello stesso di che servivansi gli antichi per profumarsi i capelli, quando portavansi a qualche grande banchetto: esso talvolta colava sulle vesti, ma dicesi che fosse preparato in maniera da non isporcar per niente più che l' acqua, lo che è cosa a credersi difficile. Saule lascia Samuele coll' assicurarlo che le sue asine furono rinvenute, e che il suo reame viene da Dio.

Alcuni giorni dappoi Samuele avendo raccolto il popolo a Masfa dopo di avergli rimproverato la sua ingratitudine verso Dio propone di eleggere un re tratto a sorte. La scelta cade sopra Saule ch' era lontano. Lo si scopre in mezzo alle bagaglie ov'erasi ascoso, lo si conduce all' assemblea, di cui colpisce gli occhi col suo buon colorito e la sua statura, che soprastava di tutta la testa sul rimanente del popolo, e vien salutato re. Samuele spiega al popolo le leggi del governo reale, cui Dio, prevedendo ciò che doveva avvenire, avea fatte scrivere nel Deuteronomio; e congeda poscia l' assemblea. Saule

---

cronologi, i quali avrebbonsi potuto risparmiare molte fatiche ed assurdità ove avessero consultato lo storico Gioseffo. Nel sesto libro della sua storia dopo di aver ampiamente descritto il regno di Saule, e raccontata la morte di questo principe finisce con queste parole: *Saule regnò diciotto anni durante la vita di Samuele, e ventidue anni dopo la sua morte.* Tutte l' edizioni greche di quest' autore sono uniformi, e in ciò Gioseffo perfettamente s' accorda con S. Paolo, il quale negli Atti degli apostoli assegna quarant' anni a tutto il regno di Saule: *Dedit illis filium Cis de tribu Benjamin quadraginta annis. (Act. XIII. 21.)* Convien dunque riconoscere insieme col Chateillon che il testo sacro è in questo luogo alterato, e restituir senza dubitazione alla prima parte del versetto il numero quaranta, che disparve per error dei copisti, ed alla parte seconda il numero di venti, cui la negligenza dei trascrittori avrà del pari ommesso (*Ved. des Vignoles T. I. p.* 150.) Osserviamo qui inoltre coll' abate de Longuerue, che la voce *unius* avanti *anni*, non esiste nell' originale, in cui si legge semplicemente: Ben chanah *filius anni*; su di che convien por mente che gli Ebrei dopo il numero dieci mettono al singolare i numeri degli anni. Ved. il cap. V. del Genesi v. 3. *Vixit Adam centum triginta annis.* Tutto questo capitolo è pieno di esempj consimili.

ritorna alla sua patria con alcune genti d'armi. Fuvvi nulladimeno qualche ammutinato che ricusò di riconoscerlo per sovrano; ma Saule dissimulò prudentemente questo affronto, come convenivasi in un cominciamento di regno.

Quest' è propriamente la fine del governo dei giudici, che avendo avuto il suo principio da Ottoniello durò quattrocento settantaquattro anni; ciò ch' è conforme a quanto dice S. Paolo negli Atti degli apostoli (*XIII*, 20.) *che per quattrocento cinquanta anni all' incirca Dio diede* (agl' Israeliti) *dei giudici sino al profeta Samuele*. È però vero che Samuele continuò a giudicar i figli d' Israele per molti anni ancora, ma con un' autorità di qualche guisa subordinata a quella di Saule.

1062. Gli abitanti di Jabes-Galaad inviano deputati a Gabaa per implorare il soccorso di Saule contro Naas re degli Ammoniti, che assediava la loro città. Saule ritornava allora dai campi, e seguiva i suoi buoi. Dopo di aver dato udienza ai deputati, mette in pezzi i buoi, e ne fa trasportar i brani in tutte le terre d' Israele minacciando lo stesso trattamento ai buoi di chiunque non si porrà in campagna al suo seguito. Passa il Giordano accompagnato da Samuele e da un'armata numerosa, sorprende gli Ammoniti, li fa in pezzi, e divide il bottino alle sue truppe. Quest' avvenimento si riferisce all' anno diciottesimo, e non al primo del suo regno (Ved. su quest' epoca Alfonso des Vignoles. *Chronol. de l' hist. sainte. T. I, p.* 136-155). Samuele dopo questa vittoria conduce il popolo a Galgala, ove si rinnova solennemente l' elezione del re per impor silenzio a certi figli di Belial, che ricusavano di obbedire a Saule. Questo principe vi riceve il giuramento di fedeltà de' suoi sudditi; s' immolano poscia delle vittime pacifiche, e si fanno delle feste dinanzi al Signore. Ciò è quanto riferisce la Scrittura. Gioseffo aggiunge che il profeta unse allora di nuovo Saule con olio santo; lo che è probabilissimo, non avendo Saule ricevuta la prima unzione che in segreto. Allo sciogliersi di quest' assemblea Samuele volendo dimettersi interamente dal governo, parla al popolo con molta forza ed autorità, e domanda se abbia luogo qualche lagno contra la sua amministra-

zione. Avendo tutti risposto che no, tocca a me adesso, dic'egli, di rimproverarvi la vostra ingratitudine verso il Signore e lo sprezzo che fate di tutte le sue misericordie. Il profeta enumera dopo questa introduzione tutte le grazie segnalate, che Dio impartì ad essi dopo la lor uscita dall'Egitto, le loro moltiplicate infedeltà, e l'oltraggio fatto al Signore nel non volere ch' egli più fosse il loro monarca. Una pioggia abbondante unita a tuoni (miracolo viepiù sensibile, perchè oltre di essersi operato dalla voce del profeta era il tempo delle messi, in cui non mai piove in Palestina) aggiunge un peso terribile a questo discorso. Il popolo colto da terrore prega il profeta di non cessare d' intercedere a suo pro. Samuele lo promette a condizione ch' essi abbiano ad essere più fedeli alla legge del Signore.

I Filistei tenevano ancora delle guarnigioni in molte piazze della terra d'Israele, come a Machmas, a Bethel, a Gabaa. Saule per isloggiarli da questi posti sceglie tremila uomini di truppe regolari, di cui mette la terza parte sotto gli ordini di suo figlio Gionata. Il giovane principe col suo distaccamento investe Machmas, e ne scaccia i Filistei. Lo strepito che fece quest' azione fu come il segnale di una nuova guerra che si accese tra i due popoli. I Filistei, raccolta un'armata di tremila carri armati di falci (1), di seimila cavalli, e d'innumerevole quantità di fanti, vengono ad accampare a Machmas. Gli Ebrei dal lor lato al clangor della tromba che Saule fece risuonare in Israele si raccolgono intorno a lui a Galgala.

Ma la vista del nemico gli atterrisce tanto più ch'essi erano male armati; poichè a quel tempo non eranvi fabbri in Israele, avendo i Filistei, durante il loro dominio, interdetto questo mestiere agli Ebrei acciò non potessero foggiare nè spade nè lancie; di guisa che in tutta l'ar-

(1) La Vulgata non che l' ebreo volgare cita trentamila carri. Noi seguiamo la versione siriaca ed araba che non ne conta che tremila; su di che è da notarsi che i carri si prendono talvolta invece dei combattenti che portano. In tal guisa si conciliano i due passi seguenti, *David uccise settemila carri ai Sirii.* (I. Paralip. XIX, 18.) E *David loro uccise settecento carri* (II. Reg. X, 18.).

mata di Saule non c'era che questo principe e suo figlio che avessero al tempo stesso l'una e l'altra di quest'armi. Quelle del popolo consistevano nella fronda, nell'arco, ne' bastoni induriti al fuóco, ed altri stromenti di questa natura atti assai poco a combattere contra una nazione bellicosa ed agguerrita, numerosa e bene armata. Bentosto Saule vede sbandarsi il suo esercito, molti anche vanno a nascondersi nel fondo delle caverne. Questo principe disperato allora di veder la sua armata a dissiparsi in tal guisa, e stanco di attendere per sette giorni Samuele che avea promesso di venire, si avvisa di offrir l'olocausto che questo profeta dovea offrire egli stesso.

Giunto Samuele alcuni momenti dopo gli dichiara che Dio per punirlo del fallo da lui commesso, gli torrà il reame, e lo darà ad altri che sarà più accetto al suo sguardo. Il fallo di Saule per giudizio degli uni era di non aver aspettato il profeta giusta l'ordine che ne avea ricevuto; e secondo altri esso consisteva nell'aver egli stesso offerto il sacrifizio senz'essere nè sacerdote nè levita. Vediamo per altro che David e Salomone ne hanno offerito benchè fossero della tribù di Giuda.

Samuele sen ritorna a Gabaa, e Saule ve lo segue colle poche truppe ch'erano rimaste con lui.

I Filistei padroni della campagna spediscono distaccamenti per foraggiare sulle terre d'Israele. Rupi scoscese dividevano Gabaa da Machmas. Gionata e il suo scudiere avendole valicate arrampicandovisi, si slanciano sovra un corpo di nemici con tanto impeto, che rovescian per terra quelli che incontrano, e lasciano da circa venti uomini stesi morti sul luogo. Quest'avvenimento diffonde lo spavento nell'armata dei Filistei. Credendo avere a ridosso tutta l'oste degl'Israeliti, prendono disordinatamente la fuga, e si uccidono tra loro nell'incalzarsi gli uni sugli altri. Saule istruito di questa rotta si mette ad inseguirli con i seicento uomini che gli rimanevano. Nella sua marcia maledice imperiosamente chiunque mangerà prima di sera, e prima dell'intera disfatta del nemico. Gionata che non è avvisato di quest'imprecazione, si porta alla bocca un po' di mele passando per un bosco, ove ve ne avea molto che stillava sulla terra. Saule

riconduce la sera la sua armata vittoriosa, ma rifinita dalla fame e dalla sete. Viene a sapere per mezzo soprannaturale che Gionata nell'andar contro il nemico ha violato il divieto da lui fatto di mangiare, e vuole per conseguenza farlo morire. Ma il popolo che a questo giovine principe deve il buon riuscimento di tale giornata si oppone a questo disegno parricida, lo libera, e gli salva la vita.

Samuele comanda da parte del Signore a Saule di andar a combattere gli Amaleciti, e distruggerli interamente con tutto ciò che loro apparteneva. Si meritava questo popolo un tal castigo per aver negato il passaggio agl' Israeliti lorchè veniano dall' Egitto e per differenti abbominazioni delle quali era insozzato. Saule batte gli Amaleciti, li fa passare a fil di spada, e rovina il loro paese. Risparmia però Agag loro re, che mena prigione con ciò che di meglio egli avea di bottino e di greggie. Samuele venuto a ritrovarlo a Galgala, gli dichiara di nuovo, che il Signore lo ha rigettato a motivo della sua disobbedienza, ch' esso non più sarà re, e che il suo scettro passerà in mani più degne di stringerlo. Avendosi poscia fatto condur Agag, lo taglia in pezzi (era ciò in rappresaglia delle crudeltà ch' egli avea costume di esercitare contro i suoi prigionieri), poi si separa da Saule per non più rivederlo. Lo spirito del Signore si ritira allora da Saule, per cedere il posto allo spirito maligno che s' impossessa di questo principe.

1051. Samuele dopo aver pianto lunga pezza Saule, riceve ordine dal Signore di recarsi in Betlemme per consecrarvi re d' Israello l'uno dei figli d' Isai o Jesse, cui gli farà conoscere. Giunge il profeta, e avendo passato in rivista tutt'i figli di Jesse si ferma all' ultimo chiamato Davidde, che consacra in mezzo a'suoi fratelli, senza indicare l' oggetto di tale inaugurazione. Davidde avea allora circa vent' anni. Era un giovane rubicondo, di vantaggiosa statura, di forza straordinaria (1) e di piacevole aspetto.

(1) Davidde rende egli stesso testimonianza della forza sua straordinaria nel discorso che tenne a Saule, quando venne a lui presentato per

1050. Davidde esperto nel suonar l' arpa è condotto a Saule per moderare col suono di questo stromento le agitazioni che cagionavagli lo spirito maligno. Saule gli prende affetto, e lo fa suo scudiere.

1048. I Filistei si radunano di nuovo per far guerra ai figli d' Israele, e vengono ad accampare tra Azaka e Socho. Vi avea nella loro armata un gigante della città di Geth chiamato Goliath, dell' altezza di dieci piedi e mezzo, che sfidava ogni giorno gl' Israeliti a singolar tenzone con esso (1). Davidde ch' era ritornato presso suo padre si reca all' armata d' Israele per vedervi i suoi fratelli, il quarantesimo giorno da che essa si trovava in presenza del nemico. Egli si offre, benchè senz' altr' arma che il suo bastone e la sua fionda, di combattere col gigante, lo attacca, lo stramazza a terra con un colpo di pietra che gli slancia nella fronte, e gli tronca colla sua propria spada la testa. I Filistei costernati da questo avvenimento prendon la fuga, e sono inseguiti dagl' Israeliti che ritornano vittoriosi dopo aver saccheggiato il lor campo. Davidde ritornato dal combattimento presenta la testa di Goliath a Saule, il quale gli domanda chi sia suo padre, non già perch' egli non conoscesse la sua faccia, ma perchè volea informarsi della sua origine, avendo promesso sua figlia Merob a colui che vincesse il gigante.

Le lodi che il popolo comparte a Davidde eccitano

---

combattere contro Goliath. *Quando il vostro servo*, dic'egli, *guidava al pascolo gli armenti di suo padre, sopravveniva talvolta un leone od un orso a portar via un ariete del gregge. Allora io correva contro di essi, gli attaccava, e strappava loro la preda dai denti; e quando si gettavano sopra di me, io gli afferrava per la gola, gli soffocava e gli uccideva* (I. Reg. XVII, 34. 35.).

(1) Dice la Scrittura ch' egli avea un elmo di rame, una corazza a scaglie dello stesso metallo che pesava cinquemila sicli, cioè più che cencinquantasei libbre del nostro peso: che avea pure degli stivaletti, ed uno scudo di rame: che il fusto della sua alabarda avea la grossezza di un subbio da tessitore, e che il ferro di cui era guarnita pesava seicento sicli cioè quasi venti libbre. Un autore che ha scrupolosamente esaminato la pesantezza di quest' armatura, trova che dovea pesare almeno duecentosettantadue libbre del nostro peso, senza parlar della spada di cui non è accennato il peso.

la gelosia di Saule. Invece che mantenere la sua parola dandogli Merob, la marita ad Adriele; e di più, negli accessi di frenesia che gli produce il maligno spirito, vuole per ben due volte passarlo colla sua lancia, mentre suonava l'arpa per disacerbare il suo male. Davidde schiva l'uno e l'altro colpo; ma essendo insopportabile a Saule la sua presenza, per allontanarlo sotto un pretesto dicevole, lo manda a comandare un corpo di mille uomini. Gionata affezionato a Davidde quanto suo padre lo odiava, lo veste de' suoi panni prima che parta, e gli dà la sua armatura per renderlo con ciò più rispettabile alle sue truppe. Michol, seconda figlia del re, attesta essa pure dell'inclinazione per Davidde, nè cela il desiderio che avrebbe di sposarlo. Saule colla speranza di farlo perire gli fa dir ch'ei gliela darà sempre che gli si rechino cento prepuzj di Filistei in prova di un pari numero di questi incirconcisi da lui messi a morte. Davidde al ritorno della sua spedizione, avendone recato ducento, ottiene la figlia del re e la fa sua moglie.

I Filistei per vendicarsi dell'oltraggio fatto lor da Davidde, si mettono in campagna, ed entrano nel territorio d'Israele. Marcia contra di essi l'armata di Saule, li pone in rotta, e Davidde si ha la miglior parte di questa vittoria.

1047. Nuova irruzione dei Filistei, e nuovo trionfo di Davidde sopra d'essi. Queste prosperità, che traggono su Davidde grandi applausi per parte del popolo non fanno che irritar contro di lui la gelosia di Saule. Informato esser egli malato a letto, spedisce satelliti per ucciderlo. Michol, che n'è prevenuta, fa sparire il suo sposo e in sua vece vi sostituisce una statua.

Davidde sempre perseguitato da Saule va a visitare a Nobe ovvero Anatoth, città sacerdotale nella tribù di Beniamino, il gran sacerdote Achimelecco, chiamato anche Abiathar (1) come suo figlio (*Marc. II*, 26.) che dà a

(1) Si potrebbe anche dire, d'accordo con alcuni interpreti, che Abiathar essendo allora qual vicario di suo padre faceva le funzioni di sagrificatore, quando Davidde venne a visitare Achimelecco, e che l'Evan-

mangiare sì a lui che alle sue genti dei pani di proposizione tratti dal tabernacolo, e gli rimette la spada di Goliath. Di là ripara presso Achis re di Geth, donde esce prestamente non ritrovandosi in sicurezza e va a nascondersi nella caverna di Odollam, ossia de'suoi parenti, del cui numero erano i suoi tre nipoti Joab, Abissai ed Asaele figli di Sarvia sua sorella, e a lui si uniscono altri malcontenti.

Doeg Idumeo, testimonio dell' abboccamento di Davidde ed Achimelecco, ne fa rapporto a Saule. Il pontefice spedito alla corte tenta invano giustificarsi; chè Saule lo fa trucidare dal suo accusatore in compagnia di ottantacinque sacerdoti. Nè contento di questa vendetta manda a distruggere la città di Nobe. Abiathar figlio di Achimelecco si sottrae alla carnificina, e va a rifuggirsi presso Davidde.

1046. I Filistei formano l'assedio di Ceila nella tribù di Giuda; Davidde marcia in soccorso della piazza e la libera: Saule egli stesso viene per assediarla in Ceila. Davidde interpella il Signore sulle disposizioni dei Ceiliti a suo riguardo. *Essi vi tradiranno*, gli si risponde, e Davidde sen fugge nel deserto di Ziph; donde sempre inseguito da Saule passa nel deserto di Maon. Questi lo serra in guisa che non può scapparvi; quando una improvvisa irruzione dei Filistei obbliga questo principe a lasciar d'occhio Davidde per marciare contro i suoi nemici.

Davidde cangia di nascondiglio; ma Saule informato che è nei dintorni di Engaddi si porta colà in cerca di lui. Un bisogno naturale l'obbliga di entrare in una caverna, ov'era colle sue genti appiattato quegli di cui andava appunto a caccia. Davidde consigliato da' suoi uffiziali di ucciderlo, rigetta la proposizione con orrore; e si contenta di tagliare un lembo della casacca di Saule senza ch'ei se ne accorga, e gliela mostra da lungi quando è disceso nella pianura. Saule riconosce la propria ingiusti-

---

gelista S. Marco vi avrà posto il nome di Abiathar, come quello ch'era più celebre di Achimelecco figlio di Achitob (*D. Roberto Guerard. Abregè de la Sainte Bible*).

zia, l' innocenza di Davidde e la generosità del suo procedere, ma non per questo è meno ostinato nel perseguitarlo. Sovente avvi troppa distanza tra il confessar il delitto, ed il cangiarsi di cuore.

1042. Morte di Samuele in età di novant' ott' anni. Vien egli sotterrato con pompa nella sua casa a Ramath, e lo piagne tutto Israele per trenta giorni continui. La Scrittura lo loda pel suo attaccamento al culto ed alla legge del Signore, come un giudice irreprensibile, come un profeta di provata fedeltà, come un uomo mandato da Dio per la salute e la riforma d' Israele.

Davidde trovandosi nel deserto di Faran domanda a Nabal, uomo ricco del paese, de' viveri per lui e la sua gente. Avendoglieli questi ricusati, giura di perderlo. Abigaile moglie di Nabal si reca a calmar Davidde mercè le sue scuse, e i suoi presenti. Nabal muore improvvisamente dieci giorni dopo, ed Abigaile diventa moglie di Davidde. Saule gli leva Michol sua figlia dandola in isposa a Falti. Davidde prende a seconda moglie Achinoam figlia di Jesraele.

Alla testa di tremila uomini marcia Saule contra Davidde, ch' era nel deserto di Ziph. Davidde penetra nottetempo nella sua tenda, porta seco la sua lancia e la tazza ch' erano presso il suo letto, e trattiene Abisai dall'ucciderlo. Asceso poscia sulla montagna vicina del campo, chiama da lungi Abner generale di Saule, lo rimprovera della sua trascuratezza nella custodia del suo padrone, e rispedisce la lancia a Saule.

1041. Davidde va in traccia di asilo presso Achis re di Geth, che gli dà la città di Siceleg per soggiorno di lui e delle sue genti. Ivi egli rimase lo spazio di sedici mesi, durante i quali fece parecchie corse dalla parte di Gessuri, di Gersi, e degli Amaleciti, popoli tutti abbandonati all' anatema e stranieri egualmente ai Filistei che agl' Israeliti; ma al suo ritorno dava ad intendere al re di Geth che venia dalle terre d' Israele; menzogna cui cita la Scrittura senz' approvarla. Queste scorrerie profittarono a Davidde ed alla sua gente un ricco bottino.

1040. Nuova guerra dei Filistei contra Saule. Essi vengono ad accamparsi a Sumam al piè della montagna

di Gelboe. Saule consulta il Signore che non gli dà veruna risposta. Sconcertato da questo silenzio si porta di notte in Endor a visitare una pitonessa ossia maga, e la impegna, senza darsi a conoscere, di evocar Samuele. Comparisce il profeta non per forza dell'incantesimo, ma per volontà di Dio, ed annuncia a Saule la sua disfatta e la vicina sua morte. *Domani*, gli dice, *il Signore abbandonerà il campo d'Israele tra le mani de' Filistei, e domani pure sarete con me voi e i vostri figli.* La predizione si verificò alla lettera. Saule appostatosi sul monte Gelboe perde la battaglia; vi periscono tre de' suoi figli, e ferito egli stesso si uccide per disperazione in età di sessantadue anni, dopo averne regnato quaranta, come lo nota S. Paolo (*Act. XIII*, 20. 21.), cioè a dire diciott' anni con Samuele, e ventidue anni solo. I Filistei trovato il cadavere di questo principe, gli troncano la testa, che inviano al tempio di Astaroth (1), ed impendono il suo corpo alle mura di Bethsan o Segthopoli in un a quelli de' suoi tre figli Gionata, Abinadab e Melchisua. Ma gli abitanti di Jabes vengono di nottetempo à staccarli; li bruciano, seppelliscono le loro ossa sotto una quercia, e fanno un digiuno di sette giorni in memoria di essi secondo l'uso degli Ebrei nei loro corrucci. Davidde avea accompagnato in questa guerra Achis che ne l' avea pregato; ma i Filistei temendo che non si rivoltasse contro di loro nel combattimento, obbligarono questo principe a rimandarlo colle sue genti. Durante la sua assenza, gli Amaleciti sorpresero la città di Siceleg e l' abbruciarono dopo averla saccheggiata. Davidde ritornatovi tre giorni dopo questo disastro, si mette ad inseguire gli Amaleciti, li taglia a pezzi, e divide il bottino tra que' della sua gente che aveano combattuto, e que' cui la stanchezza obbligato aveva di rimanersi presso le bagaglie.

Un giovine Amalecita viene ad annunciare a Davidde la perdita dalla battaglia di Gelboe, tre giorni dopo

---

(1) Astaroth ovvero Astarte, la stessa divinità, per quanto sembra, che Dagone (*Ved. Bible d'Avignon T. IV, Dissert.*)

quest'avvenimento. Egli dichiara che fu egli stesso quegli che uccise a sua istanza Saule, ed in prova del suo dire presenta il diadema ed il braccialetto di questo principe. Davidde sdegnato di questo racconto lo fa morire, e scioglie un lugubre cantico sulla morte di Saule, e di Gionata. Questo Amalecita essendo stato il primo a ritrovare il corpo di Saule, gli avea tolto il diadema ed il braccialetto, per farsi un merito presso Davidde di aver ucciso il suo nemico.

DAVIDDE.

1040. Davidde dopo di avere consultato il Signore si reca ad Ebron ove dalla tribù di Giuda vien consecrato in re. Egli si avea allora trent' anni. Abner da sua parte fa proclamar re dalle altre tribù Isboseth figlio di Saule dell' età di anni quaranta.

1038. Guerra tra le due case di Davidde e di Saule. Le due armate vengono alle mani vicino a Gabaon. Abner è vinto, e nella sua fuga vedendosi inseguito da Asaele fratello di Gioab general di Davidde, lo uccide dopo averlo indarno pregato di allontanarsi.

Abner piatisce con Isboseth, e determinato d' abbandonarlo manda a Davidde per chiedergli la sua amicizia. Questi gliela promette a condizione che gli ricondurrà Michol sua moglie, cui Saule, come si disse, avea data ad altri; ciò che viene eseguito. Abner sul punto di far passare tutto Israele sotto l'obbedienza di Davidde è ucciso a tradimento da Gioab, cui un doppio motivo portava a liberarsi di lui, il desiderio cioè di vendicar la morte di Asaele suo fratello e il timore di essere rimpiazzato da questo rivale nel comando delle truppe. Davidde detesta questa vile perfidia commessa a sua insaputa, e piange sinceramente Abner.

1033. Altra perfidia più favorevole a' suoi interessi, ma commessa del pari senza il suo assenso. Due officiali d' Isboseth gli mozzano il capo mentre dorme, e lo recano a Davidde. Ma in vece della ricompensa cui essi attendevansi, questo principe li fa mettere a morte. Isboseth avea regnato sopra Israele anni sette ovvero sola-

mente sei ove si conti il second' anno dopo la morte di Saule pel primo del suo regno.

Quest'ultimo parere è quello del padre Houbigant, il quale prova al tempo stesso, che avvi manifesta alterazione nel decimo versetto del capitolo secondo del secondo libro dei Re, ov'è detto che Isboseth regnò due anni (*Ved. la sua nota su questo versetto*). Sei mesi dopo la morte d'Isboseth, gli anziani d'Israele venuti a visitar Davidde in Ebron, si sottomettono a lui, e lo consacrano in re d'Israele.

1032. Davidde prende la città alta di Gerusalemme ai Gebusei, che fra quelli di Canaan erano il popolo più bellicoso. Contavano sì grandemente sulle lor forze e sulla vantaggiosa situazione della città, che non opposero a Davidde se non che dei ciechi e degli zoppi. Trionfato avendo col suo valore sulla lor confidenza, fissò il suo soggiorno nella fortezza di Sionne, non tenendo ancora verun altro alloggiamento.

1031. Questo principe col disegno di procacciarsi in Gerusalemme una dimora che corrispondesse alla sua dignità, manda a chiedere ad Hiram re di Tiro del legno di cedro e degli operai per fabbricarsi un palazzo, ciò che gli venne accordato.

1030. Guerra de' Filistei contra Davidde. Essi sono battuti a Baal-Charasim, ove lasciano i lor idoli in fuggendo; poi a Gabaa donde sono inseguiti sino a Gezer, città vicina ad Accaron.

1029. David si accinge a far venir l'arca da Cariathiarim a Gerusalemme. Vien posta su di un carro nuovo tirato da buoi. Questi animali dietro strada ricalcitrano e l'arca sembra vacilli. Oza stende la mano per sorreggerla, e Dio lo colpisce di morte. Supponesi comunemente che Oza fosse levita perchè figlio di Abinadab, presso cui l'arca s'era soffermata; ciò che sembrerebbe renderlo scusabile; ma non era permesso che a quelli della famiglia di Caath di portar l'arca, e facea d'uopo inoltre ch'essa fosse avviluppata in tre veli. Il gastigo rigoroso cui provò Oza per un fallo, che pareva non partisse che da zelo indiscreto, ha qualche cosa per noi di sorprendente; ma Dio volea con ciò ispirare negli Israeliti

un maggiore rispetto pel simbolo della sua presenza, di quello vi avrebbero portato senza di ciò. Sovvengaci che Dio guidava i figli d'Israele col mezzo del timore, a quella guisa che i Cristiani vengono condotti per la via dell'affezione.

Davidde spaventato depone l'arca nella casa del levita Obededom, ove resta tre mesi. Obededom è chiamato Getheo nel secondo libro dei re (*VI*, *v.* 11.) non perchè fosse di Geth città dei Filistei, ma perchè vi avea altra volta soggiornato con Davidde: quanto alla qualità di levita che noi gli attribuiamo, essa è appoggiata sul primo libro dei Paralipomeni (*XV*, 21, *e* 24.) ov'è caratterizzato per portinajo o cantore.

Davidde vedendo che Dio benediceva Obededom per cagione dell'arca, viene a prenderla e la trae seco con gran cerimonia in Gerusalemme. La Scrittura dice che nel cammino egli la precedeva, e saltava nudo innanzi ad essa, nudità che deve estendersi solamente alla deposizione de' suoi arnesi reali; poich'è detto allo stesso luogo ch'era rivestito dell'efodo o veste di lino, cui indossavano i sacerdoti. Al suo ritorno avendolo Michol sua moglie motteggiato di essersi per tal guisa impiccolito agli occhi del suo popolo, Dio in punizione del suo orgoglio la rende sterile. Davidde colloca l'arca nel tabernacolo che avea per essa fatto preparare sulla montagna di Sionne, e in questo luogo istituisce de' leviti perchè cantino davanti il Signore. Nomina Abiathar per far le funzioni di gran sacerdote a Gerusalemme, e a Gabaon, ove era rimasto l'antico tabernacolo. V'ebbe dunque allora due tabernacoli e due luoghi, ove si sagrificava in Israele. Noteremo inoltre con l'appoggio di abile autore (*Vatable*) che sin dal tempo in che l'arca era stata separata dal tabernacolo, non eravi più luogo determinato per farvi i sagrifizj.

1028. La terra d'Israele si mantiene sempre tributaria dei Filistei. Davidde s'accinge a liberarli da questo obbrobrio. Egli porta la guerra contro i Filistei, dà loro con buon riuscimento differenti attacchi, nè acconsente di ritirarsi se non dopo di averli obbligati a rinunciare il tributo ch'essi aveano imposto al suo popolo. Questo principe ne-

gli anni seguenti riporta parecchie vittorie sui Moabiti, su Adarezer re di Soba, sui Sirii di Damasco, sugli Ammoniti e sugl' Idumei. Tutti questi popoli furono assoggettati, e costretti a pagargli tributo di guisa che la dominazione di Davidde si stese dal Mediterraneo sino all' Eufrate; tant' era la potenza di questo principe, comechè un moderno osi qualificarlo per un regolo.

Col conquisto dell' Idumea egli trovossi padrone di Elath e di Asiongabar, due città situate sulle spiaggie del mar Rosso, e donde ritrasse grande vantaggio per estendere il commercio degli Ebrei mercè lo stretto di Babelmandel nell' Oceano. Davidde mantenitore della parola data a Gionata di aver cura della sua famiglia quando fosse pervenuto al trono, fa venir Mifiboseth figlio di questo principe, gli restituisce tutte le terre di Saule suo avolo e lo fa sedere ogni giorno alla sua tavola (1).

1026. Naas re degli Ammoniti, presso il quale Davidde, quando se ne fuggì dalla corte di Achis re di Geth avea trovato asilo, venuto a morte, Davidde deputa ambasciatori ad Anone suo figlio e suo successore per confortarlo. Anone per consiglio de' suoi cortigiani prende questi ambasciatori per ispioni, e li tratta con estrema ignominia. Irritato da questo segno d' ingratitudine, Davidde manda Joab ed Abisai suo fratello contra gli Ammoniti che si erano fatti forti coll' alleanza dei Sirii. In un combattimento dato presso di Medaba i generali d' Israele son vincitori. Gli Ammoniti chiamano in lor soccorso i Sirii dal di là dell' Eufrate. Davidde marcia contra essi con tutta l' armata d' Israele, e si avanza sino ad Elam nella Persia. I Sirii sono messi in fuga dopo di aver perduto settemila cavalieri, settecento carri (aveavi dieci uomini su d' ogni carro) e quarantamila fanti. Per questi numeri noi seguiamo la versione del padre Houbigant che ci sembra più corretta della Vulgata.

---

(1) Anticamente gli Ebrei, gli Egiziani ed i Greci per mangiare si assidevano a mensa. I Persiani al contrario prendevano il lor pranzo sdrajati sopra letti disposti intorno la tavola. Quest' usanza fu in seguito adottata dagli altri popoli.

1024. Davidde invia Joab a far l'assedio di Rabbath capitale del paese degli Ammoniti. Resta intanto in Gerusalemme, e commette adulterio con Bethsabea moglie di Uria Etteo che combatteva allora nell' armata d' Israele. Poi sposarsi volendo a Bethsabea incarica Joab di far perir Uria nella zuffa. Sciaguratamente i suoi ordini sono eseguiti.

1033. Bethsabea mette al mondo un figlio che ha concepito nel suo adulterio. Dio manda il profeta Nathan a rimproverar Davidde del suo doppio delitto, e a preconizzargliene il gastigo. Davidde s' umilia e il profeta gli dichiara che Dio gli perdona, ma nel tempo stesso gli annuncia che il figlio ch' ebbe da Bethsabea non viverà.

1022. Davidde si porta all'assedio di Rabbath, la prende d' assalto dopo due anni di resistenza e l' abbandona al saccheggio. Tra il bottino che vi si raccolse, trovossi la corona d' oro ch' era sulla testa dell' idolo di Melchom o Moloch del peso di un talento, senza contarvi le pietre preziose di cui era ornata, vale a dire ch' ella pesava secondo la valutazione del Calmet ottantasei libbre, quattordici once e cinque grossi del nostro peso di marco. La si pose, dice la Scrittura, sul capo di Davidde, ciò che ragionevolmente significa che fu sospesa al di sopra del suo trono per servir d'ornamento, essendo di soverchio peso ond'esser portata sulla testa. Quanto agli abitanti di Rabbath ch' erano sfuggiti alla soldatesca, Davidde, giusta la Vulgata, ne fece schiacciar una parte sotto le treggie, ed i carri armati di ferro che adopravansi a battere il grano, ne fece fare in pezzi un' altra parte e fece bruciar il rimanente entro a fornelli di mattoni. Questa forma crudele di far la guerra era comune e reciproca tra que'popoli. Davidde non fece che assoggettare gli Ammoniti alla legge del talione, ed anche questo convien supporre che lo abbia fatto per ordine espresso di Dio. Se non che ove consultisi il testo ebreo spariscono queste crudeltà nella condotta cui tenne Davidde verso gli Ammoniti. Seguendo la versione di Pagnin, questo principe gli impiegò a segar delle pietre di marmo, a tirar delle treggie, di cui servivasi per battere il grano, a tagliar legna, a pulire mattoni, o ad aver cura dei forni in cui si cuocevano.

1019. Amnone figlio primogenito di Davidde, ardendo d'amore per Thamar sua sorella consanguinea, si finge malato, e tratta nella sua stanza questa principessa sotto pretesto che venisse a confortarlo, imprende a farle violenza. Thamar si difende scongiurandolo di domandarla in isposa a suo padre piuttosto che coprirla d'ignominia praticandole un simile oltraggio. Da ciò s'inferirebbe per altro assai male che i maritaggi tra fratelli e sorelle di differente letto, fossero stati altra volta permessi presso gli Ebrei. La legge Mosaica vieta positivamente questa sorta di unioni, di cui non avvi verun esempio nella storia di questa nazione. Quindi ciò che dice qui Thamar non dev' essere considerato che come effetto del turbamento che le cagionava l'ingiuria a lei preparata. Amnone, considerandolo sotto lo stesso aspetto, sfoga la sua passione; poi scaccia da sè ignominiosamente la principessa. Nel ritornar ch'ella fa al palazzo di suo padre tutta piangente e mandando alte grida, incontra Assalone suo fratello di padre e madre, che procura di consolarla, e le promette di farne vendetta, ciò che non mancò di eseguire in progresso.

1017. Bethsabea fa Davidde padre di un secondo figlio, cui dà il nome di Salomone.

Assalone, figlio di Davidde e di Maacha, come Thamar, vendica l'oltraggio che Amnone avea praticato a sua sorella col farlo trucidare in un festino ov' egli lo avea invitato con tutti i principi suoi fratelli. La violenza fatta a Thamar, come l'osserva un moderno, non servì che di pretesto ad Assalone per disfarsi d'Amnone. Egli cercava di aprirsi la strada al trono colla morte del primogenito, a cui egli venia dietro immediatamente. Fatto questo colpo se ne fugge presso Tholomai, suo avolo materno, a Gessur, e colà soggiorna per lo spazio di tre anni.

1014. Gioab ottiene il richiamo d'Assalone col mezzo di una mammana di Thecua, cui induce a parlare in suo favore a Davidde.

1012. Assalone dopo di essere rimasto due anni in Gerusalemme senz' avere la permissione di vedere il re suo padre, è ammesso alla sua presenza, e perfettamente riconciliasi con esso.

L' ambizione che divora il cuor d' Assalone non può più raffrenarsi, e trapela al di fuori pei tentativi che imprende onde invadere il trono. Con questo intendimento egli si applica a guadagnar l' affezione del popolo e vi riesce. Destina carri, e cavalieri per accompagnarlo, e cinquanta uomini per sua guardia. Avendo tutto concertato per eseguire i suoi disegni, si porta ad Ebron coi suoi partigiani (1) e sotto pretesto di sciogliere un voto, vi si fa proclamar re, quattr'anni dopo il suo ritorno da Gessur.

1010. Davidde avvertito che tutto Israele è del partito di Assalone è costretto a fuggire, ed esce da Gerulemme a piedi con pochissima truppa. Fa tornar indietro in questa città i gran sacerdoti Jadoc e Abiathar che volevano seguirlo, e portavano seco l' arca dell' alleanza. Semei, della casa di Saule, maledice per viaggio Davidde, e gli slancia delle pietre. Abisai vuole ucciderlo, ma Davidde glielo impedisce.

Davidde nella sua fuga sente che Achitofel, uno dei migliori capi del suo consiglio, si è dato al partito di Assalone, e prega il Signore che attraversi i disegni di questo traditore. Chusai di concerto con Davidde si stacca da esso e va a ritrovar Assalone, fingendo di aver abbandonati gl'interessi di suo padre.

---

(1) La Vulgata dice che Assalone, *quarant'anni dopo,* domandò al re Davidde il permesso di andare ad Ebron, ove eseguì il suo pernicioso disegno. Ma è più naturale dir col de Saci, esservi di quelli che leggono *quattr' anni giusta qualche manoscritto e giusta Gioseffo* di quello che ricorrere a diverse epoche che non hanno verun fondamento. E veramente Gioseffo che nel racconto della condotta d' Assalone ha seguito fil filo i numeri della Scrittura, quando è giunto a questa particolar circostanza, dice che Assalone si ribellò *quattr' anni* dopo la sua riconciliazione con suo padre. Nè esiste alcuna varietà nella versione di Ruffino, nè nell'altre versioni, o ne' manoscritti di Gioseffo. Il numero di *quattr' anni* si trova pure nella versione siriaca di questo passo della Scrittura, non che nell'arabico. Se questo principe avuto avesse quaranta anni quando ascese il trono, la Scrittura non avrebbe detto altrimenti ch' egli rigettò i consigli dei vecchi che aveano servito sotto suo padre per seguir quelli dei giovani ch'erano stati nutriti con essolui e lo servivano. La denominazione di giovani non si attaglia ad uomini di quarant' anni.

Giunto a Gerusalemme, Assalone per consiglio di Achitofel si avvicina pubblicamente alle donne di suo padre. Achitofel gli domanda dodici mila uomini de' più scelti per portarsi ad inseguire Davidde. Chusai consultato dal giovine principe s' oppone a tale intendimento. Assalone per permissione del Signore adotta il consiglio di Chusai, quantunque per lui il meno vantaggioso. Achitofel prevedendo le conseguenze funeste di questo divisamento per disperazione termina i suoi giorni coll' impiccarsi.

Davidde passa il Giordano, e si mette in sicurezza. Assalone raunato tutto Israele marcia contro suo padre che allora trovavasi forte. Egli fa l' enumerazione delle sue truppe, che divide in tre corpi, di cui dà il comando a Gioab, e ai due suoi fratelli. Voleva andare egli stesso ad attaccare il figlio ribelle, ma il popolo vi si oppone, e l' obbliga a rimanersene a Mahanaim. La battaglia viene combattuta nella foresta di Efraim, e l' armata di Assalone che avea alla testa Amasa cugino di Gioab, e nipote di Davidde per parte di Abigaile sua madre, è fatta in pezzi. Fugge questo principe cavalcando una mula, e la sua capigliatura ch' era assai folta s' impiglia nei rami di un albero, a cui egli resta penzolone. Gioab avvertitone corre a lui, lo passa con tre dardi, e lasciatolo morto fa sonare la ritirata. Tal fu la fine di questo principe ambizioso e snaturato. La Scrittura, giusta la Vulgata, dice che ciascun anno egli si facea tagliare i capelli, i quali lo incomodavano per essere troppo folti, e ch' essi pesavano dugento sicli del peso del re, cioè a dire, secondo alcuni, almeno tre libbre, e due oncie, e secondo altri il doppio. Ma un abile critico che prese ad esaminare questo passo della Scrittura, crede con molta ragione che il peso del re indichi qui dei sicli babilonesi, che secondo lui non erano che il terzo dei sicli ebraici, e quindi i dugento sicli non farebbero che trentun' oncia, ciò che non ha niente d'incredibile, posciachè per asserzione degli acconciatori di capelli avvi delle donne, che ne portano in testa meglio che trentadue oncie. Inoltre è molto probabile, dice il Calmet, che questo peso di dugento sicli comprenda non solamente i capelli che si tagliavano ad Assalone, ma anche quelli che conservava, dei quali si facesse la valu-

tazione col confronto dei tagliati; giacchè non è per niente verosimile che se gli radesse tutta la capigliatura; dando l'esperienza a vedere che i capelli non crescono più che quattro dita in un anno. Altri son pur di parere che ciò che vien detto dei capelli d'Assalone abbiasi a intendere più verosimilmente del lor valore che del peso, e questa spiegazione è favorita dalla version dei settanta. Oltre a ciò si osserva che questo principe fu il primo ad introdurre i cavalli in Israele. Sino a quel tempo i re non cavalcavano che le mule, e i grandi dello stato usavano la stessa cavalcatura. Nella Siria esse fecondavano e ingravidavano mercè l'accoppiamento co' muli.

Davidde piange amaramente suo figlio Assalone, cui raccomandato aveva spezialmente alle truppe di rispettare. Assalone, non avendo figli, s'era fatto, lui vivente, innalzare una colonna nella vallata del re presso Gerusalemme, come un monumento proprio a perpetuare il suo nome. Egli chiamollo *la mano di Assalone*, che si vedeva ancora al tempo dello storico Gioseffo a trecento passi dalla città.

Tutte le tribù ritornano sotto le tende di Davidde; ma appena ha egli passato il Giordano che una altercazione tra esse insorta con quella di Giuda, eccita nuova ribellione. Seba figlio di Bochri della tribù di Beniamino si mette alla lor testa. Davidde è più atterrito da questo ammutinamento che da quello di Assalone. Fa marciar Amasa a reprimerlo con tutte le forze di Giuda. Temendo che quest' armata sia ancor troppo debole, vi spedisce qualche giorno dopo a rinforzarla i Cerettei, ed i Felettei, che componevano la sua guardia, ed i bravi della sua casa sotto il comando di Abisai. Gioab era nel numero di quest' ultimi, ma Davidde per malcontentamento gli avea tolta la carica di generale. Geloso di vedersi sopperito da Amasa, Gioab lo uccide a tradimento (1) e si mette al suo luogo. Seba inseguito va a rin-

(1) La Scrittura dice (*Reg. II, c. XX, v. 8.*) che Gioab scontrandosi con Amasa presso la gran pietra di Gabaon, lo prese colla mano destra per la barba in atto di baciarlo, e coll'altra gli passò la spada attra-

chiudersi in Abela ove Gioab viene tosto ad assediarlo. Questa città posta al piede del Libano era stata sempre considerata per una di quelle ove abbondavano più che altrove persone intelligenti e di buon senso. Mentre Gioab spingeva l'assedio con ardore, una donna delle più saggie e delle più scaltrite della città, dopo di aver secolui conferito dall'alto dei baloardi, impegna gli assediati a gettargli la testa di Seba per disopra le mura. Egli non sì tosto se l'ebbe che fa sonare la ritirata, e allora tutte le tribù rientrano sotto l'obbedienza di Davidde. In punizione delle crudeltà che Saule avea praticate contra i Gabaoniti, il Signore affligge la terra d'Israele con una carestia che dura tre anni. La Scrittura nulla dice di coteste crudeltà nella storia di Saule; ma conghietturasi con molta verosimiglianza che dopo aver rovinata la città di Niobe, Saule pensando di trasportare a Gabaon il tabernacolo, ne scacciasse gli abitanti, come tanti profani indegni di rimanere in una città che andava ad essere consecrata dalla presenza del Santuario. Comunque siasi, la condotta atroce di Saule verso i Gabaoniti era una violazione manifesta del trattato di perpetua alleanza che Giosuè avea fatto con esso loro. Davidde per soddisfarli abbandona loro sette nipoti di Saule, che da essi vengono impesi o crocifissi (1) sul principiar della ricolta degli orzi, cioè a dire, verso la metà di marzo. Tra queste sette vittime della vendetta divina si trova un Mifiboseth, cui non convien confondere col figlio di Gionata. Quegli era figlio di Rasfa.

---

verso il corpo. Il costume degli Ebrei, all'amichevole, era quello di salutarsi tenendosi vicendevolmente per la barba. Presso i Greci la barba toccavasi a quegli cui si facea qualche preghiera.

(1) La crocifissione è il più antico de' supplizj, ed il più comune, a cui venivano condannati i rei di morte; e quinci la voce latina *cruciatus* per indicare il supplizio in generale. Ma tutte le croci non erano fatte alla stessa guisa, e tutti quelli che vi si attaccavano non lo erano nella stessa maniera. Lo si faceva ora con corde ora con chiodi passati attraverso i piedi e le mani (*Ved. i trattati composti da Giusto Lipsio, e da Gretzer intorno la croce*). Egli sembra che i nipoti di Saule siano stati crocifissi colle funi atteso il lungo tempo che restarono sulla croce.

Davidde incorre l'indignazione del Signore facendo fare l'enumerazione del suo popolo, donde si trovano ottocento mila uomini in Israele, e cinquecentomila in Giuda capaci di portar l'armi. Il profeta Gad gli propone la scelta tra tre flagelli per l'espiazione di questa ambiziosa curiosità. Davidde sceglie la peste, la quale in tre giorni miete settanta mila persone. Questo principe vede l'angelo sterminatore presso l'aja di Ornan sulla montagna del Moria. Egli prega il Signore a percuoter lui, che n'è il solo colpevole ed a risparmiare il suo popolo innocente. Dio gli fa dire che eriga in questo stesso luogo un altare, e che vi offerisca un sagrifizio. Egli obbedisce: il fuoco del cielo discende sull'altare, e cessa il flagello. Davidde fa i preparativi per fabbricare il tempio del Signore in quel luogo medesimo ov'eragli apparito l'angelo. Oltre la gran quantità di materiali che vi ammassò, dichiara a Salomone suo figlio di aver lasciato nelle sue casse mille talenti d'oro (sei miliardi, cencinquantatre milioni centoventicinque mila lire di nostra moneta) ed un milione di talenti in argento (quattro miliardi, ottocensettantasei milioni, centottantasette mila e cinquecento delle nostre lire), somme ch'egli avea poste in serbo, dic'egli, secondo la mediocrità delle sue forze, ingiungendo a suo figlio di supplire a quanto mancava per ultimare questo edifizio (*Paralip. I*, 22. 14.). Ma come nota il le Clerc vi sarebbe in queste somme le quali sorpassano le ricchezze di tutti i re dell'Asia, di che fabbricare meglio che cento templi i più magnifici che si possano immaginare. Il testo sacro quale venne spiegato, cozza dunque di fronte col verosimile. Se non che avvi una maniera assai semplice di salvar all'autore dei Paralipomeni l'assurdità che se gli addossa; quella cioè di dire che qui si parla del talento da conteggio, e non del talento di peso. E veramente queste due sorta di talenti di differentissimo valore esistevano presso gli antichi, a quella guisa che abbiamo tra noi la lira di calcolo e la lira di peso, di cui sta la prima alla seconda come cento all'unità (Veggasi su ciò Bullet. *Réponses à plusieurs difficultés proposées par les nouveaux Incrédules. Tom. I, pag.* 244. 255.).

Davidde fa l'enumerazione dei leviti dai trent'anni al di sopra sino ai sessanta. Essendosene trovato un numero di trent'otto mila, egli li distribuisce in ventiquattro classi, per servire settimanalmente, ciascuna alla sua volta, nel tempio; instituisce un ordine di cantori e di musici, e mette alla lor testa Asaf, Eman, ed Idithum.

1001. Adonia figlio di Davidde e di Haggith, il primogenito dei figli che rimanevano a questo monarca, si fece acclamar re in un festino che diede presso la fontana di Rogel. Prima di venire a ciò, egli avea detto soventi volte: *son io quegli cui appartiene la corona*, fondando il suo diritto sull'ordine comune di successione, e non sopra legge statutaria che togliesse al padre la scelta del suo successore. E veramente non ve ne avea a quel tempo veruna, che aggiudicasse la corona al primogenito della casa regale. L'intraprendimento di Adonia fu dunque una manifesta usurpazione, ed una rea fellonia.

Davidde avvertitone da Bethsabea manda a consecrare a Gihon (1) suo figlio Salomone dal sacerdote Sadoc, e dal profeta Nathan. La fazione d'Adonia è prontamente dissipata, ed il principe ribelle ottien grazia da Salomone suo fratello, che lo rinvia alla propria abitazione.

Davidde, raccolti i capi delle tribù ed i principali officiali delle sue armate e della sua casa, consegna alla loro presenza a suo figlio Salomone i disegni ed i piani di tutte le parti del tempio; gli dà pure l'ordine e la distribuzione dei sacerdoti e dei leviti con uno stato dei vasi che dovevano servire a quello, ed aggiunge. *Ho ricevuto tutte queste cose scritte e disegnate dalla mano di Dio, acciò io avessi la conoscenza di tutt'i lavori del tempio in conformità di questo modello.*

Davidde muore nel settantesimo prim'anno dell'età sua, dopo di aver dati degli avvertimenti eccellenti al nuovo re. Egli avea regnato sett'anni e sei mesi ad Hebron, e trentatre anni non compiuti a Gerusalemme, ciò che fa

(1) Era questa una fontana situata all'occidente di Gerusalemme, a cui si conducevano le sue acque mediante un canale per irrigar principalmente i giardini del re.

in tutto i quarant'anni del regno cui la Scrittura gli assegna. Questo principe fu la figura del Messia nei diversi avvenimenti della sua vita, e lo ha predetto ne' suoi salmi, i quali non hanno per oggetto che Gesù Cristo e i suoi misteri. Questi cantici divini sono d'altronde l'espressione di tutt'i sentimenti che può inspirare la più tenera pietà, e la chiesa piena del medesimo spirito che gli ha dettati non cesserà di cantarli sino alla fine dei secoli. Alcuni miscredenti grossolani in vero e ignoranti, si mostrano scandalezzati delle imprecazioni cui scaglia Davidde contra i suoi nemici; ma la lettura del testo originale, ove la intendessero, basterebbe a farli ricredere. Vi vedrebbero che esse altro non sono che predizioni dei castighi che il Signore deve infiggere agli empj, quando non facciano sinceramente ritorno a lui. Davidde è forse il primo che abbia avuto in piedi un'armata permanente. Egli manteneva costantemente dodici corpi di ventiquattromila uomini per ciascuno, che servivano a mese, ciò che in tutti formavano dugento ottantottomila uomini. Ciascuno di questi corpi aveva il suo generale, il quale teneva sotto di sè dei capi di mille uomini, ai quali obbedivano altri capi di cento uomini. Sono questi i soli offiziali che si veggono nelle truppe di Davidde (*I. Paral. c.* 27.).

SALOMONE.

1001. Salomone succede a Davidde suo padre nel diciasettimo anno dell'età sua. Il perdono che avea accordato a suo fratello Adonia non avea spenta l'ambizione di regno nel cuore di questo principe. Adonia per giungere ai suoi fini induce Bethsabea a domandar per lui in matrimonio al nuovo re la giovine Abisag ch'era rimasta sempre presso Davidde durante gli ultimi anni della sua vita. Salomone discoprendo in questa domanda le sue viste ambiziose, lo condanna a morte. Priva poscia Abiathar della dignità di gran sacerdote, e mette Sadoc in suo luogo. *In questa guisa*, dice la Scrittura, *si verificò l'oracolo del Signore ch' avea pronunciato contro la casa d'Eli, di cui Abiathar era il pronipote.* Convien però notare che Sadoc e Abiathar sino dal tem-

po di Davidde avevano esercitato in concorso le funzioni della gran sacrificatura. Gioab che avea seguito il partito di Adonia è trascinato fuori dall' angolo dell' altare ov'erasi posto in salvo, e messo a morte d' ordine di Salomone; essendo stato incaricato di tale esecuzione Benaia, uno dei campioni di Davidde. Gioab era cugino germano di Salomone, essendo nipote, come si disse, di Davidde dal lato di Sarvia sua madre. Egli avea reso col suo valore dei gran servigi allo stato; ma ne avea cancellato il merito colle più nere perfidie, e Davidde in morendo avea raccomandato a Salomone di non lasciarle impunite. Semei ottiene la ratificazione del perdono ottenuto da Davidde per le maledizioni che gli avea scagliate nella sua fuga; ma Salomone vi appone per condizione ch'egli non s'abbia ad uscir di Gerusalemme.

Salomone si collega col re d' Egitto, di cui sposa la figlia dopo avergli fatto abbracciare la religione giudaica. Portatosi a Gabaon, ov' era il tabernacolo, vi offerisce al Signore mille vittime. La notte seguente, Dio gli apparisce in sogno, e gli dice di chiedere ciò che vuole. Salomone non gli domanda che la sapienza, e la ottiene in un colle ricchezze e la gloria cui non avea altrimenti chieste. Tosto all' indomani, egli palesa con azione luminosa il dono ottenuto da Dio. Due donne pubbliche allattavano ciascuna un figlio nella stessa camera. L'una di esse accortasi nottetempo che in dormendo avea soffocato il suo bambino, lo recò tosto nel letto dell'altra, di cui levò scaltritamente il figlio, e pretese in seguito esser desso il suo. Portata la contestazione dinanzi a Salomone, sostenne ciascuna esser suo il figlio vivente. Siccome non potea scoprirsi la verità col mezzo della loro testimonianza, il re comanda che si tagli in due brani il fanciullo, e che se ne dia uno a ciascheduna per pacificarle tra loro. La madre finta vi acconsente; ma l' altra si oppone, domandando con alte grida che non si metta a morte il figlio, e che lo si dia piuttosto tutto intero alla sua rivale. A questo tratto Salomone riconosce la vera madre, e a lei aggiudica il figlio. Tutto Israele istruito di questo giudizio vi applaudisce e lo ammira.

1000. Salomone disposto ad eseguire il disegno del tempio, che gli avea affidato suo padre, tratta con Hiram re di Tiro acciò gli somministri i materiali necessarj a questa impresa. Hiram era sempre vissuto di buona intelligenza con Davidde, e gli avea fornito dei cedri del Libano (1) per fabbricare il suo palazzo. Egli s'impegna altresì con Salomone di fargli tagliar colà dei cedri e degli abeti ed a condurli al porto di Gioppe, donde Salomone li manderebbe a prendere dalle sue genti. Questi dal suo canto gli promette di somministrare ogni anno i grani e l'olio necessarj pel mantenimento di sua famiglia.

999. Salomone fa morire Semei per aver violato il divieto che gli avea fatto di uscire da Gerusalemme. In tal guisa egli venne a compiere le intenzioni di Davidde che avea riposato sulla sua saggezza, non lasciando discendere in pace quest' uomo nella tomba, senza derogare alla grazia da lui ottenuta.

998. Il quarto anno del regno di Salomone nel mese secondo chiamato allora zin, e dappoi jiar, che corrisponde in parte al nostro mese di aprile, e in parte a quello di maggio, questo principe comincia la costruzione del tempio, sulla montagna di Moria nell'aja di Ornan il Gebuseo. (L'ebreo e la Vulgata portano che questo edifizio fu cominciato l'anno quattrocento ottanta dopo l'uscita dall'Egitto; ma egli è visibile l'errore del copista in questo luogo, poichè S. Paolo, come lo si è notato, di sopra, conta quattrocencinquant' anni per il solo tempo dei giudici, e convien leggervi seicenquarant' otto). Salomone impiega per tale costruzione centottantatremila secento uomini, senza contare i Tirii, e i Sidonii che tagliavan la legna sul monte Libano, e la trasportavano sino al mare: su di che è a notarsi, che non essendovi ancora in Israele bestie da soma, erano gli uo-

(1) Il monte Libano non apparteneva al regno di Tiro, ma sì al regno d'Israele, dopo la conquista che ne avea fatto Davidde sopra Adarezer; i Tiri tenuti erano però come i più abili per tagliare la legna che cresceva sopra questa montagna.

mini, come lo sono anche al dì d'oggi alla China, quelli che portavano o trascinavano quasi che tutti i fardelli.

992. L'anno undecimo del regno di Salomone, giusta la più ricevuta opinione, nel mese di bul (così chiamavasi allora l'ottavo mese detto dappoi marcheschvan) che risponde ai nostri mesi di ottobre e di novembre, fu terminato il tempio dopo essersi spesi sett'anni e mezzo a costruirlo, e addobbarlo (1).

Era esso un edifizio coperto, alto trenta cubiti (2), lungo settanta da oriente in occidente, e largo venti dal nord al mezzodì; ciò che monta a piedi cinquantadue e mezzo del re in altezza, a piedi centodue pollici sei in lunghezza, ed a piedi trentaquattro pollici due in largo. La sua lunghezza era divisa in tre parti: il santuario, il santo, ed il vestibolo. Nel santuario pure detto *il Santo dei Santi*, l'arca d'alleanza stava in mezzo a due cherubini (3) di legno di cedro rivestito d'oro che la copriano colle lor ali, ed era chiuso da un velo sul quale eranvi del pari ricamati dei Cherubini. Nel santo, cui un velo separava dal santuario, vi avea l'altar dei profumi, la tavola dei pani di proposizione ed il candelabro a sette braccia. Il vestibolo ch'era alla parte più orientale avea una porta

---

(1) Si ha donde sorprendersi per la celerità di una costruzione sì vasta, sì svariata, sì ricca, quando considerasi che l'Asia intera fu occupata per dugento vent'anni a fabbricare il tempio di Diana in Efeso, e che ve ne impiegò quattrocento ad abbellirlo (*Plinio l.* 36, *c.* 14.); che trecento sessantamila uomini furono addetti per vent'anni a costruire una sola piramide di Egitto (*Plinio l.* 36, *c.* 12.), e ciò che non merita meno la nostra ammirazione, si è il genio che guidava questo edifizio, del quale non si avea alcun modello.

(2) Quest'altezza fa d'uopo intenderla non di tutto il fabbricato, ma solamente del primo piano, poichè il tempio ne conteneva tre, di cui il primo s'avea trenta cubiti, ed il cubito ebraico era di un piede e tre quarti.

(3) Non si è d'accordo sulla figura dei cherubini. Se somigliavano, come è molto probabile, a quelli che furono mostrati ad Ezechiele in una visione, deve dirsi ch'essi aveano il volto, le braccia, e le coscie d'uomo, di lione il collo, le spalle ed il petto; le ali di aquila, e di vitello i piedi. Questo assortimento in apparenza bizzarro, era simbolico, e pingeva in energica maniera la scienza, la forza, la prontezza o l'obbedienza degli spiriti celesti.

larga quattordici cubiti: era essa la sola che mettesse nel tempio, i cui muri interiori erano tutti intavolati di cedro, coperti di lamine d'oro ed alternativamente fregiati di figure di cherubini e di palme cesellate ed in rilievo. Tutto all'intorno di questo edifizio torreggiavano tre piani di camere destinate per alloggio dei sacerdoti, e al di sopra di questi piani vedevansi le finestre che davano luce al tempio. Ecco il tempio propriamente detto. Era poi circondato da parecchi cortili formati da diversi cancelli con gallerie, ed altri edifizj per l'alloggiamento dei leviti, e pel servigio del tempio. In uno di questi cortili al dinanzi del vestibolo stava l'altare degli olocausti, d'intorno al quale si aveano scavati diversi condotti onde sgorgarvi il sangue delle vittime. Siccome i sacerdoti erano obbligati di purificarsi prima e dopo il sagrifizio, Salomone fece far per quest'uso e porre nello stesso cortile un gran tino che chiamavasi il mare di rame, e che si merita questo nome in vista della sua capacità, essendo esso di un solo pezzo con cinque cubiti di profondità, dieci di diametro da un lembo all'altro, e circa trenta di circonferenza: quindi poteva contenervi dugento venticinque botti d'acqua. L'estremità di questo recipiente era ornata di un cordone, ed abbellita di poma, di pallottole, e di teste di buoi. Reggevasi sur un piedestallo formato a foggia di grossa colonna incavata, ed inoltre poggiato su dodici buoi in quattro gruppi disposti, lasciando quattro vani onde poter attinger l'acqua mediante alcuni ingegni praticati al piede del vaso.

Giusta il Calmet, tutta la circonferenza del tempio era di milleventicinque piedi del re. È da notarsi che in tutta la costruzione di questo edifizio non si sentiva mai nè martello, nè scure, nè frastuono di verun altro attrezzo, non impiegandovisi se non materiali di già belli e tagliati, e che aveau ricevuto l'ultimo polimento prima di venir trasportati sul luogo. Tutto l'atrio interiore, ossia l'atrio dei sacerdoti, era costruito a tre strati di pietra, ed uno di legno alternatamente. Quest'era una foggia di fabbricare propria di quel paese, e che andava grandemente a gusto degli antichi, i quali edificavano così

le lor grosse mura con intramettervi il legno alle pietre (*Calmet*).

991. L'anno seguente agli otto del settimo mese, chiamato prima ethanim, poi thischri, ch' equivale ai nostri mesi di settembre ed ottobre, Salomone celebra la dedicazione del tempio, dopo di avervi fatto trasportare con pompa il tabernacolo e l'arca. La maestà del Signore riempie allora il tempio: il fuoco del cielo discende sulle vittime e le consuma. Questa festa che durò sette giorni, fu immediatamente susseguita da quella dei tabernacoli, ch'ebbe la stessa durata; e l'ottavo giorno di quest'ultima festa, Salomone congedò il popolo dopo di averlo benedetto.

Questo è il solo tempio che Dio abbia permesso agli Israeliti di edificargli, volendo con ciò alludere alla sua unità; e con questo intendimento egli vietò che se gli offerissero sagrifizj in altro luogo. Ordinò che tutto il suo popolo venisse in questo tempio a tributargli i suoi omaggi tre volte all' anno onde rimanesse convinto del suo dominio supremo e della sua immensità.

Salomone dopo di aver terminato il tempio, fabbrica anche il palazzo dei re la cui architettura era degna di sì gran principe. La sua casa di diporto che si chiamava la casa del Libano era magnifica del pari e deliziosa. Il palazzo ch' eresse per la regina fu pure una nuova decorazione per Gerusalemme. Tutto era grandioso in cotesti edifizj, le sale, i vestiboli, le gallerie, i passeggi, il trono del re, il tribunale ove si amministrava la giustizia. In questi lavori il solo legno che vi s' impiegava era il cedro: tutto risplendeva d' oro e di gemme. I cittadini del pari che gli stranieri ammiravano la maestà dei re d'Israele. La dedicazione del tempio viene dai settanta collocata dopo l' erezione di queste moli, le quali durarono tredici anni e mezzo, e per conseguenza non furono ultimate che nell'anno vigesimoquarto di Salomone; e questo sentimento viene adottato da Sulpizio Severo, e dal venerabile Beda; benchè tuttavolta esso non sia il più certo.

Salomone fonda delle città, di cui la più celebre è quella di Palmira o Tadmor presso l' Arabia deserta, della quale anche al presente si ammirano le rovine, e fortifica delle piazze sulle frontiere de' suoi stati. Assog-

getta e rende tributarj diversi popoli vicini, di guisa che la sua dominazione si stende dall' Eufrate all' Egitto. Come gli stava molto a cuore il commercio marittimo, egli recossi sulle sponde del mar Rosso, ove Davidde suo padre avea fatto costruire i due porti di Asiongaber, o Kesion-Gaber e di Aila o Elath; vi praticò delle riparazioni, gli aumentò, fortificolli, e dai confini della Palestina vi fece venir quanta gente di mare gli fu possibile. Hiram re di Tiro, che possedeva anch'esso dei porti sul mar Rosso, e i cui sudditi erano tenuti pei migliori marinai, e pei più abili commercianti, gli somministrò una flotta che muover fece da Ofir, e che secondo la più probabile opinione è il Monomotapa; benchè altri pretendano che il paese di Ofir sia lo stesso che il regno di Sofala nella Cafreria sulla costa del Mozambicco verso il Zanguebar, ove in fatto si rinvengono ricche miniere d' oro e di ferro, e gran copia d' elefanti. Che che ne sia, il viaggio di Ofir fu rinnovato più volte ai giorni di Salomone, ed arricchì la Giudea sì che l' argento era divenuto pressochè di niun valore. I successori di questo principe continuarono questo commercio, di cui s' impadronirono in seguito i re di Siria. La flotta impiegava tre anni per tale viaggio, doppiando il Capo di Buona-Speranza; poi costeggiando le spiaggie dell' Africa occidentale per portarsi a guadagnare l' imboccatura del Guadalquivir, al di sopra della quale trovavasi un' isola formata da un braccio di questo fiume, e chiamata *Tartessus*, o *Tarsi*, di cui ne descrive Bochart le ricchezze e l' estensione. Di là dopo il soggiorno necessario pel commercio essa ripigliava la strada d' Asiongaber dond' era partita, recando seco un' immensa quantità d'oro, d' argento, di pietre preziose, e di ebano. La rendita ordinaria di questo principe era di seicento settantasei talenti in oro, che fanno quarantasei milioni, seicentoventi mila lire di nostra moneta, senza contare ciò che gli veniva pagato dai re tributarj, e dai mercadanti che trafficavano ne' suoi stati.

La regina di Saba nell'Arabia felice (1) (e non nel-

(1) Gli abitanti dell'Arabia felice mostrano anche adesso il luogo ove venne al mondo questa regina.

l'isola di Merve nell'Egitto) trattavi dall'alta riputazione di Salomone viene a Gerusalemme in grande corteggio per verificare tutte le meraviglie che di questo principe si raccontavano.

Dopo aver esaminate le cose attentamente, ella riconosce che la fama non la istruì della metà di ciò che ella vede. Essa ammira nella persona del monarca ebreo l'aria di maestà che la nobilita, ne' suoi discorsi la saggezza colla quale risponde alle quistioni enimmatiche che ella gli propone, nella sua casa l'ordine e la magnificenza che vi regnano; e finalmente se ne parte pienamente soddisfatta dopo di averlo presentato di bellissimi doni ricevendone almeno l'equivalente in quelli che diede a lei Salomone. Tra le cose curiose ch' ella avea portato dal suo paese, Gioseffo (*Antiq. VIII*, 2.) accenna la pianta chiamata Balsamo. Sembra, dice Prideaux, che tutto il balsamo della Giudea sia venuto in seguito da quel paese, e che Gerico si trovasse il solo territorio adatto per questo arboscello. Almeno esso è il solo ove si osserva essersene ritrovato; ma da gran tempo i giardini in cui coltivavasi sono distrutti, ed al presente non avvi più balsamo in Giudea.

Salomone si permette una licenza che gli diviene fatale, sposandosi con delle donne straniere appartenenti a nazioni colle quali Dio avea proibito agli Israeliti d'imparentarsi. Egli ebbe sino settecento mogli che portarono il titolo di regine, e trecento concubine ossia mogli di secondo rango. Esse gli pervertirono il cuore, e lo indussero a permettere ne' suoi stati l'esercizio pubblico dell' idolatria. Per compiacere ad esse fabbricò un tempio a Chamos, dio della crapula, sulla montagna chiamata poi degli Oliveti. Altro n' eresse a Moloch dio degli Ammoniti, al quale sacrificavansi animali e fanciulli; altro ad Astarte o Astaroth (la luna) dea dei Sidonj. Nè la sua apostasia rimase impunita. Dio gli predice che dopo la sua morte il suo regno sarà diviso, e non ne resterà che la minor parte al suo erede, e gli suscita molti nemici che apportano gran male ad Israele.

Salomone fa colmare la profondità che divide le due città di Gerusalemme, cioè a dire l'antica Jebus e la

città di Davidde, e fa alzare un muro che chiude la città da quel lato. Era questo un usuparsi i diritti del popolo cui apparteneva a titolo di possesso di tener su quel terreno le sue assemblee ed i suoi mercati: Geroboamo, preposto a quelli della tribù d'Efraim ch'erano occupati in questi lavori, sordamente gli eccita alla sedizione. Il profeta Ahias, avendolo qualche tempo dopo scontrato nella campagna, gli predice ch'egli regnerà sopra dieci tribù d'Israele. Pretende des Vignoles, che da quest'anno convenga contare quelli del regno di Geroboamo; ma ciò non ha alcuna verosimiglianza, non vedendosi altrimenti che Geroboamo abbia assunto il titolo di re vivente Salomone: anzi al contrario dopo la sua morte egli riconobbe subito Roboamo. Questo ribelle accortosi che Salomone istruito de' suoi maneggi lo fa cercare, se ne fugge in Egitto presso Sesac re di quel paese.

962. Morte di Salomone nel quarantesimo anno del suo regno e cinquantesimosesto d'età giusta la Scrittura. Gioseffo lo fa regnare ottant'anni e vivere novantaquattro. Molti padri pretendono ch'egli abbia fatto penitenza, altri lo negano, nè vi ha nulla di certo in questo proposito. Salomone è il primo re d'Israele che avesse una cavalleria regolata. Prima di lui, gl'Israeliti, come già si è detto, non aveano quasi altra cavalcatura che quella degli asini e de' muli. *Salomone*, dice la Scrittura (*Paralip. II, c. 9, v. 25.*) *s'ebbe quarantamila cavalli nelle sue scuderie, dodicimila carri e dodicimila uomini a cavallo; ei li distribuiva nelle città ch'erano destinate ad alloggiarli, ed in Gerusalemme presso la sua persona.* Era egli signore in parte dell'Arabia petrea, e dell'Arabia deserta, due paesi ove si sa che i cavalli sono comuni ed eccellenti, formando essi uno dei maggiori rami di commercio, e che anche al dì d'oggi, come altra volta, costituiscono la principal forza di questi popoli armigeri.

Lo storico Gioseffo racconta che quando questo principe metteasi in campagna, era scortato da una truppa di giovani cavalieri di vantaggiosa statura, vestiti di porpora con capelli spruzzati di una polvere d'oro, che mandava maraviglioso splendore somigliante a quello del sole.

Salomone è l'autore di tre opere che sono poste tra i libri santi: i *Proverbj*, che sono un sunto di tremila parabole da lui scritte; l'*Ecclesiaste* ossia il *Predicatore*, libro tessuto di riflessioni e di massime morali (1) ed il *Cantico dei Cantici* ch'è una spezie di epitalamio composto in occasione del suo matrimonio colla figlia del re d'Egitto, opera profonda, in cui sotto l'emblema dell'amor conjugale è simboleggiata l'unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa. Egli avea scritto parecchi altri libri, che il tempo ha ingojati. Lo storico Gioseffo gli attribuisce cinquemila cantiche, da altri ridotte a millecinquecento, e dei trattati intorno tutte le piante, e su tutti gli animali. I libri erano già a' suoi giorni divenuti comuni, e si lagna egli stesso che si scriva senza freno.

Da mille mogli, comprese trecento concubine, Salomone, non lasciò che un figlio e due figlie Tafet e Basemath le quali vissero nell'oscurità.

Dopo la morte di questo principe Roboamo suo figlio si reca a Sichem ov'era raccolto tutto Israele per acclamarlo re. Il popolo avendo alla testa Geroboamo gli domanda in termini poco rispettosi la diminuzione delle imposte, di cui l'avea aggravato Salomone. Roboamo domanda tre giorni per deliberare. In questo intervallo consulta i vecchi ch'erano stati al consiglio di Salomone, e il loro sentimento è di dar soddisfazione al popolo, cui veggono disposto a ribellarsi. Interpella poscia i giovani colleghi di sua educazione, che gli persuadono l'opposto, e gli suggeriscono la più dura ed oltraggiante risposta.

---

(1) Appoggiati su frivole ragioni alcuni commentatori dubitano se l'Ecclesiaste sia di Salomone; tutti però convengono ch'esso è di uno scrittore anteriore al tempo della cattività. In questo libro, come in quello de' Proverbii, il quale nessuno contrasta a Salomone, si legge una ben formale testimonianza in favore dell'immortalità dell'anima.

La polvere, dic'egli nel cap. XII, v. 7, *ritorni* (dopo la morte) *nella terra donde fu tratta, e lo spirito ritorni verso il Signore che lo ha dato.* E nel secondo cap. XXV, v. 32 *l'empio sen muore nella sua empietà, ed il giusto ha della speranza nella morte.* Questo domma era dunque conosciuto dagli Ebrei lunga pezza prima che fossero condotti schiavi in Babilonia.

Essendo ritornati gl' Israeliti ei dice loro: *il più piccolo delle mie dita è più grosso che non lo era il tergo di mio padre .... Egli vi ha battuti con verghe ordinarie, ed io vi gastigherò con gli spinai delle rose canine* (spezie di rosajo salvatico). Il popolo da questo discorso irritato abbandona Roboamo. Restano solamente a lui fedeli le due tribù di Giuda e di Beniamino; le altre dieci eleggono in re Geroboamo. V' ebbe allora due regni separati, quello di Giuda, e quel d' Israele.

FINE DEL TOMO PRIMO.



TAVOLA DELLE MATERIE

CONTENUTE

IN QUESTO PRIMO TOMO.

FINE DELLA TAVOLA DELLE MATERIE.

